

Sommario Rassegna Stampa dal 17-04-2009 al 20-04-2009

Adnkronos: <i>Terremoto, è l'ora degli interrogatori: costruttori sfilano in Procura all'Aquila</i>	1
Adnkronos: <i>Terremoto, Vigili del Fuoco senza tregua: 4.000 verifiche da task force</i>	2
Affari Italiani (Online): <i>Abruzzo, nuova scossa. Il Papa andrà il 28 aprile pag.2</i>	3
Alto Adige: <i>Siete angeli, tra le tende coi volontari altoatesini</i>	4
AprileOnline.info: <i>Pioggia di denunce, i costruttori sotto inchiesta</i>	5
L'Arena: <i>Tornano dal terremoto Pagano il pedaggo</i>	7
L'Arena: <i>Io, sopravvissuta al terremoto</i>	8
L'Arena: <i>Italia, l'orgoglio dell'efficienza</i>	10
Articolo21.com: <i>Ordine di servizio: punire Annozero e assumere un portavoce fedele a Silvio. Ove... osano gli</i>	11
Avvenire: <i>Il male oscuro del terremoto si chiama «incertezza»</i>	12
Avvenire: <i>Don Orione e l'auto del re per gli orfani terremotati</i>	13
Avvenire: <i>L'esperto: «Pochi edifici dovranno essere demoliti»</i>	14
Avvenire: <i>Esaminate 800 case al giorno</i>	15
Avvenire: <i>Crolli, la Procura: verificare se fu colpa o dolo</i>	17
Avvenire: <i>La prima mappa del disastro</i>	18
Avvenire: <i>«C'è bisogno di tutto»: il Csi in campo per l'Abruzzo</i>	20
Avvenire: <i>Adesso scatta anche l'allarme per l'amianto</i>	21
Blogsfere: <i>Terremoto in Abruzzo, video dei cittadini e telecamere a circuito chiuso per l'inchiesta sui crolli</i>	22
Blogsfere: <i>La scienza dei terremoti: tutti i video raccolti in rete</i>	23
Brescia Oggi: <i>Terremoto, nuova gara di solidarietà</i>	24
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Inascoltato l'allarme del sindaco</i>	25
Il Centro: <i>ricostruzione per 75 paesi</i>	26
Il Centro: <i>il palazzo dei dieci morti</i>	27
Il Centro: <i>dall'europa 500 milioni</i>	29
Il Centro: <i>in settecento nei vagoni-letto</i>	30
Il Centro: <i>il parco può ospitare gli sfollati</i>	32
Il Centro: <i>così è stato ignorato il sisma</i>	33
Il Centro: <i>bertolaso a sulmona, ancora un rinvio</i>	35
Il Centro: <i>l'accusa di napoletano</i>	36
Il Centro: <i>duecento gli aquilani ospitati e curati poco coordinamento</i>	37
Il Centro: <i>bagno, in 700 uniti per resistere</i>	38
Il Centro: <i>il popolo dei dormifuori non si arrende - dino venturoni</i>	40
Il Centro: <i>falsi sms per proporre case</i>	41
La Citta'di Salerno: <i>Le parrocchie si mobilitano</i>	42
Il Cittadino: <i>Terremoto, Cei: colletta straordinaria nelle chiese</i>	43
Il Cittadino: <i>L'inchiesta sui crolli prosegue, la procura non esclude di dover procedere per atti «dolosi»</i>	44
Corriere Adriatico: <i>Sisma, occhi puntati sulle scuole</i>	45
Corriere Adriatico: <i>Sacconi: "Pronti 55 milioni per chi ha perso il lavoro"</i>	46
Corriere Adriatico: <i>La Procura al lavoro sugli esposti</i>	47
Il Corriere Di Como: <i>«Così cancelliamo lo shock del sisma»</i>	48
Corriere del Mezzogiorno: <i>Impariamo a convivere con il terremoto: dobbiamo allenarci a stare lontano da casa</i>	49
Corriere del Trentino: <i>Terremoto, quattro milioni per le case</i>	51
Corriere del Veneto: <i>Agriturismi e stand per i terremotati</i>	52
Corriere della Sera: <i>«La consultazione annoia Non sono queste le priorità»</i>	53
Corriere della Sera: <i>«Stato di calamità naturale» per 14 Comuni del reatino</i>	55
Corriere della Sera: <i>Dossier segreto. Genio civile sequestrato</i>	56

Corriere della Sera: <i>Il vero nemico: se tutti diventano terremotati</i>	57
Corriere della Sera: <i>In coro appello a Bertolaso «Commissario, non si dimetta»</i>	59
Corriere di Bologna: <i>Dopo l'Abruzzo</i>	60
Corriere.it: <i>L'Aquila, anche le badanti nelle tende «Non lasciamo le nostre "mamme"»</i>	63
Corriere.it: <i>Terremoto, vai ai primi interrogatori Per gli autonomi 800 euro al mese</i>	64
Corriere.it: <i>Il premier: sì inchieste ma costruiamo Il procuratore: non siamo di ostacolo</i>	65
Corriere.it: <i>Popolarità del premier mai così alta</i>	67
Corriere.it: <i>Fini: «Accertare le responsabilità»</i>	68
CronacaQui.it: <i>Sisma: piovono denunce, costruttori nel mirino</i>	69
Il Denaro: <i>Il terremoto rafforza il localismo</i>	72
Il Denaro: <i>Ganapini inaugura le tende-scuola a Poggio Pienze</i>	74
Il Denaro: <i>Sisma, duello Gasparini-Giuliani</i>	75
L'Eco di Bergamo: <i>«Vere case entro l'autunno Aiuti a chi vuol ricostruire»</i>	76
L'Eco di Bergamo: <i>«Quegli scavi prima dei crolli»</i>	78
L'Eco di Bergamo: <i>L'Aquila, al cimitero sono precarie anche le tombe</i>	79
L'Eco di Bergamo: <i>Fini: giusto accertare le responsabilità Trema il Piemonte</i>	80
L'Eco di Bergamo: <i>Il vescovo «Bene l'inchiesta Ma non fermi la ricostruzione»</i>	81
L'Espresso (abbonati): <i>NON VOGLIAMO SPARIRE</i>	82
L'Espresso (abbonati): <i>Sfollati in attesa</i>	86
Famiglia Cristiana: <i>L'inferno e la speranza</i>	88
Gazzetta del Sud: <i>Le "Iene" ammansite dal sisma d'Abruzzo</i>	90
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>Il premier: «Dopo l'estate pronte le case»</i>	91
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): <i>Non si risparmia sulle elezioni, come si fa a tassare i più ricchi?</i>	92
La Gazzetta di Modena: <i>NELLA TENDOPOLI CON I VOLONTARI</i>	94
Gazzetta di Parma (abbonati): <i>Un autocarro frigo per portare viveri ai terremotati</i>	96
Gazzetta di Parma (abbonati): <i>Patto di stabilità: Comuni preoccupati</i>	97
Gazzetta di Reggio: <i>Fini corregge il premier: bisogna indagare</i>	98
Il Gazzettino: <i>Sisma e sciaccali sul web regole chiare per internet</i>	99
Il Gazzettino: <i>L'Aquila Berlusconi torna per la settima volta in Abruzzo dopo il terremoto e nega l'i...</i>	100
Il Gazzettino (Treviso): <i>Qui si viene per lavorare, non per fare fotografie . Bruno Crosato l'ha ripetuto ai</i>	101
Il Gazzettino (Treviso): <i>In almeno duecento hanno già bussato alle porte della Protezione civile per chiedere di....</i>	102
Il Gazzettino (Udine): <i>Tra le macerie i vigili salvano i ricordi</i>	103
Il Gazzettino (Udine): <i>Abruzzo, le tende non bastano</i>	104
Giornale di Brescia: <i>Banche e negozi a L'Aquila prove di normalità</i>	105
Giornale di Brescia: <i>Da Ue e Governo oltre 550 milioni per ripartire</i>	106
Giornale di Brescia: <i>La raccolta a 380mila euro</i>	108
Giornale di Brescia: <i>Celebrate le prime nozze da sfollati</i>	109
Il Giornale di Calabria: <i>Terremoto in Abruzzo: la solidarietà della fondazione Politeama</i>	110
Il Giornale di Vicenza: <i>Tecnici comunali verificano le case dopo il terremoto</i>	111
Il Giornale di Vicenza: <i>La terra trema in Piemonte: scossa a 3,9 gradi</i>	112
Il Giornale.it: <i>Solidarietà europea Per i terremotati pronti 500 milioni</i>	113
Il Giornale.it: <i>Il decreto Bertolaso: «Sono 50 i Comuni danneggiati dal sisma»</i>	114
Il Giornale.it: <i>«Accuse dettate dal dolore. È tutto a norma»</i>	115
Il Giornale.it: <i>Il premier: "I fondi ci sono, nessuna tassa per il sisma"</i>	117
Il Giorno (Lecco): <i>I tecnici lecchesi: «Qui è inagibile metà delle case»</i>	119

Il Giorno (Legnano): Raccolta truffa di fondi per le vittime del sisma.....	120
Il Giorno (Milano): Coppia di volontari rientra dall'Abruzzo: «Gente dignitosa, con voglia di ricominciare».....	121
Il Giorno (Milano): «Il terremoto ha superato 7 volte i limiti antisismici».....	122
Il Giorno (Milano): L'AQUILA IL SISMA DELL'ABRUZZO è studiato da chi	123
Il Giorno (Milano): di VIVIANA PONCHIA TORINO C'È CHI HA CAPITO dopo: v.....	124
HelpConsumatori: SICUREZZA. Sisma in Abruzzo, Bertolaso ha firmato il decreto sui Comuni danneggiati.....	125
Italia Oggi: Inrc all'opera per la ricostruzione.....	126
Italia Sera: Terremoto, raffica di denunce sui crolli.....	127
Legambiente: Voler bene all'Italia: 1700 piazze per il sesto "Italian pride"	128
Libertà: Il 28 aprile la visita di Ratzinger	130
MF Sicilia: Il sisma in Abruzzo scuote la politica.....	131
Il Manifesto: Una scossa di solidarietà	132
Il Manifesto: Dagli alloggi ai volontari, tutti i numeri dell'emergenza.....	135
Il Manifesto: I morti salgono a 295. E il papa arriva il 1 maggio. «Forse».....	136
Il Manifesto: Il modello non può essere che abruzzese	137
Il Manifesto: A prova di scossa? No	139
Il Manifesto: L'emergenza ignorata.....	140
Il Manifesto: Il bilancio del sisma aggravato dallo sprezzo delle regole.....	141
Il Manifesto: Comuni esclusi e 33% di aiuti Cresce lo scontro.....	142
Il Mattino (Benevento): ORA SCATTANO I SOLITI ACCERTAMENTI, E LE ACCUSE: SI POTEVA, SI DOVEVA,	143
Il Messaggero Veneto: sisma, la raccolta fondi e l'esposizione mediatica	144
Il Messaggero Veneto: napoletano: abruzzo, sprezzo delle regole e' scontro sulle inchieste post-sisma	146
Il Messaggero Veneto: dall'avis 6 mila euro per la ricostruzione nelle zone terremotate.....	147
Il Messaggero Veneto: l'avis aiuta i terremotati d'abruzzo.....	148
Il Messaggero Veneto: la sicurezza nelle scuole al centro di un convegno	149
Il Messaggero Veneto: la terra trema ancora, scossa in piemonte	150
Il Messaggero: L'AQUILA - È l'area del "cratere", una zona rossa che si allarga a	151
Il Messaggero (Abruzzo): PESCARA - C'era Marta e per fortuna che c'è ancora. Salvata dopo 23 ore trasc... ..	152
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - La città prova a tornare a vivere. Lo fa mentre la terra continua a	153
Il Messaggero (Abruzzo): LANCIANO- Una catastrofe come il terremoto, invece di creare unione, provoca.....	154
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - Non si giochi alle tre carte con la disperazione del terremoto né... ..	155
Il Messaggero (Abruzzo): dal nostro inviato L'AQUILA - L'inchiesta sui crolli del terremoto diventa	156
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - La clientela è eterogenea: giovani, anziane, ragazze, uomini, seduta qua e ..	157
Il Messaggero (Abruzzo): PRATOLA PELIGNA - E' una cosa inaccettabile. Siamo indubbiamente consapevoli.....	158
Il Messaggero (Marche): La terra ha continuato a tremare ieri ad Ascoli. La scossa più forte alle 11,05 (di mag....	159
Il Messaggero (Metropolitana): Ci sono crepe che necessitano di ulteriori verifiche: chiusa in via precauzionale ...	160
Il Messaggero (Metropolitana): L'AQUILA - Alle 18 in punto i rintocchi delle campane sono tornati a suonare a ...	161
Il Messaggero (Pesaro): E' l'ora dell'impegno e della solidarietà, "è il momento di guardar.....	162
Il Messaggero (Rieti): Non si fermano le iniziative, la catena di aiuti umanitari e il ponte di solidarietà tr.....	163
Milano Finanza: Percorso a ostacoli per chi vuole assicurarsi contro il sisma	164
Milano Finanza (MF): Terremoto, 17 opzioni per il Cav	165
La Nazione (Firenze): «Manine sulla città». Storia edilizia al setaccio.....	166
La Nazione (Massa - Carrara): Nuovo viaggio fra i terremotati per l'associazione Paradiso.....	167
La Nazione (Pistoia): TANTA solidarietà per l'Abruzzo da parte dei volontari de.....	168
La Nazione (Umbria): La Nazione e il sisma: grazie ai lettori superati i 200mila euro	169

La Nuova Ferrara: <i>Dopo il terremoto si vigili sui fondi della ricostruzione</i>	170
La Nuova Ferrara: <i>Sono sfollata, ma spero di tornare presto</i>	171
La Nuova Sardegna: <i>sacconi: 800 euro al mese agli autonomi</i>	172
La Nuova Sardegna: <i>sopravvissuta grazie all'abbraccio di un amico</i>	173
La Nuova Sardegna: <i>già fatte seimila verifiche sugli edifici</i>	174
Il Nuovo.it: <i>Terremoto:Franceschini visita campi</i>	175
Il Nuovo.it: <i>Sisma: ancora un morto,ora sono 295</i>	176
Il Nuovo.it: <i>Sisma: Papa, grave rovina persone</i>	177
Panorama.it: <i>Oltre il terremoto: Università, banche e negozi. L'Aquila cerca la normalità</i>	178
Panorama.it: <i>Terremoto, via alla "madre di tutte le inchieste": pioggia di denunce, costruttori nel mirino</i>	179
Il Piccolo di Trieste: <i>agli autonomi terremotati 800 euro al mese</i>	181
Il Piccolo di Trieste: <i>abruzzo, battesimo speciale grazie ai pompieri triestini</i>	182
Il Piccolo di Trieste: <i>il 30% dei bimbi rischia disturbi psicologici</i>	183
La Provincia di Cremona: <i>'Per l'autunno tutti a casa'</i>	184
La Provincia di Cremona: <i>Sono 49 i comuni danneggiati</i>	185
La Provincia di Lecco: <i>E ora la pioggia di denunce «Casa antisismica: è giù»</i>	186
La Provincia di Lecco: <i>Un passo verso la normalità Aperte le aule nelle tende</i>	188
Quotidiano.net: <i>Berlusconi e le frasi sulle inchieste Insorgono opposizione e magistrati Fini: "Giusto accertare</i>	189
Rai News 24: <i>Sacconi: indennità anche ai lavoratori autonomi. 50 i comuni danneggiati</i>	192
Rai News 24: <i>La provincia dell'Aquila chiede più fondi. Bertolaso: case crollate perché costruite male</i>	193
Rai News 24: <i>Berlusconi: "No a nuove tasse. Tre case su quattro saranno agibili in un mese"</i>	194
Redattore sociale: <i>Bastico: "Sospendere il taglio dei docenti in Abruzzo"</i>	197
Redattore sociale: <i>TERREMOTO - Libera Informazione pubblica il dossier sulle infiltrazioni mafiose</i>	198
La Repubblica: <i>simulazione della protezione civile "in caso di sisma 21 mila senz'atetto"</i>	199
La Repubblica: <i>visita lampo di berlusconi "entro l'estate alloggi per tutti" - meo ponte</i>	200
La Repubblica: <i>effetto sisma, torna il fascicolo del fabbricato</i>	201
La Repubblica: <i>l'ira dei sopravvissuti: scavi assassini la procura: scopriremo se c'è stato dolo - meo ponte</i>	202
La Repubblica: <i>ecco i 49 comuni colpiti scatta la protesta degli esclusi - paolo g. brera roberto petrini</i>	203
La Repubblica: <i>"le battute del premier non ci toccano è tutta l'italia a volere la verità" - attilio bolzoni giuseppe</i>	204
La Repubblica: <i>quelle due case dello studente nuove, antisismiche e mai abitate - giuseppe caporale</i>	205
Repubblica.it: <i>Abruzzo, la lista dei comuni colpiti Bertolaso ha firmato il decreto</i>	206
Repubblica.it: <i>Il sindaco chiese aiuto prima del sisma "Aiutateci, qui è già emergenza"</i>	207
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>I dj per l'Abruzzo</i>	208
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>«Il sisma insegna: più bioarchitettura»</i>	209
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Verifiche post sisma: vigili del fuoco all'opera</i>	210
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>IL COMUNE DI CENTO e il Gruppo centese della Protezione Civile Associazione.</i>	211
Il Resto del Carlino (Imola): <i>Terremoto, si cercano tecnici per valutare i danni in Abruzzo</i>	212
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>IL CORRISPETTIVO di pane e coperto devoluto alle popolazioni vittima del</i>	213
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Spuntano i certificati d'agibilità</i>	214
Reuters Italia: <i>Sisma, procura: fondate ipotesi illeciti costruzioni</i>	215
Reuters Italia: <i>Sisma, Bini: Italia discuta con Ue se vuole margine deroga patto</i>	216
Reuters Italia: <i>Sisma, Tremonti: infondata cifra 4 mld da fondo imprese governo</i>	217
Reuters Italia: <i>Sisma, procura L'Aquila: italiani vogliono la verità</i>	218
Il Riformista: <i>Che cosa c'entra il terremoto con il diritto di una squadra di calcio a essere promossa d'ufficio in</i>	219
Il Riformista: <i>Tremonti cerca i soldi per l'Abruzzo e intravede la fine della recessione</i>	220

Il Secolo XIX: <i>La psicologa: «Il difficile arriva adesso»</i>	222
Il Secolo XIX: <i>Il papa atteso all'Aquila«Forse il primo maggio»</i>	223
Il Secolo XIX: <i>Il premier: «Niente nuove tasse»</i>	224
Il Secolo XIX: <i>Terremoto, il Comune ospiterà in estate i bambini dell'Abruzzo</i>	226
Sestopotere.com: <i>Terremoto in Abruzzo, nuova ordinanza del Governo: la situazione</i>	227
Sestopotere.com: <i>Terremoto, allarme cani e gatti smarriti: gli alberghi non li vogliono ospitare</i>	228
Settegiorni (Magenta): <i>Cuore nervianese contro il sisma</i>	229
La Sicilia: <i>«Un dovere rientrare all'Aquila per aiutare il più possibile»</i>	230
Il Sole 24 Ore: <i>Così il terremoto beffa la parsimonia del vecchio prefetto</i>	231
Il Sole 24 Ore: <i>Caccia alle polizze (poche) che coprono dal sisma</i>	232
Il Sole 24 Ore: <i>Via al fondo di solidarietà tra Regioni</i>	233
Il Sole 24 Ore: <i>Nel Dl Bertolaso i 49 Comuni colpiti</i>	234
La Stampa: <i>Tragedia annunciata Nessun colpevole</i>	235
La Stampa: <i>"Danni sismici, edifici sicuri"</i>	237
La Stampa: <i>"Ricostruzione, poi le inchieste"</i>	238
La Stampaweb: <i>Abruzzo, i pm al lavoro sugli esposti</i>	239
La Stampaweb: <i>"Ict per l'Abruzzo" raccoglie aiuti per scuola digitale nelle tendopoli</i>	240
Il Tempo: <i>Terremoto</i>	241
Il Tempo: <i>Archiviata l'emergenza delle prime ore, in Abruzzo si quantificano i danni e, soprattutto, si individuano</i> ..	243
Il Tempo: <i>L'AQUILA Un'altra brutta notizia</i>	245
Il Tempo: <i>I bambini: «Vivere in tenda è triste»</i>	247
Il Tempo: <i>Il terremoto non ferma il Giro</i>	248
Il Tempo: <i>Ai terremotati mille euro per termometri e medicine</i>	249
Il Tempo: <i>Pioggia di disdette: effetto sisma anche sul turismo</i>	250
Il Tempo: <i>L'omaggio del Papa alle macerie di Onna</i>	251
Il Tempo: <i>Sisma, aumenta il numero degli edifici inagibili</i>	252
Il Tempo: <i>Slitta a oggi la visita di Bertolaso a Sulmona per verificare i danni prodotti dalle scosse</i>	253
Il Tempo: <i>L'Aquila nel cuore</i>	254
Il Tempo: <i>Dal Giappone e dalla California per studiare il sisma</i>	255
Il Tempo: <i>Sisma 7 volte più forte delle simulazioni</i>	256
Il Tempo: <i>Fini sul terremoto</i>	257
Il Tempo: <i>Un studio del '95 spiega il sisma</i>	258
Il Tempo: <i>L'AQUILA Già da alcuni giorni dopo il violento sisma del 6 aprile, sono giunte all'Aquila alcune</i>	259
Il Tirreno: <i>consegnati in abruzzo alimenti e vestiario</i>	260
Il Tirreno: <i>la terra tremava sotto i piedi mentre cercavamo di aiutarli</i>	261
Trentino: <i>Ecco le case trentine per gli abruzzesi</i>	262
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Santoro fa pace solo con Bertolaso</i>	263
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>All'Aquila nuovi fondi da Governo e Ue</i>	264
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Siamo qui per ridare una speranza»</i>	265
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>L'esperto: sisma di violenza inaudita</i>	267
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Si alle inchieste ma è un rischio la giustizia lenta</i>	268
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Basta un po' di vento perché crolli tutto»</i>	269
L'Unita: <i>Il giorno dopo scopriamo che avevamo capito male. Il premier aveva promesso un aiuto pubblico del 33...</i>	270
L'Unita: <i>Tendopoli, una vita difficile Senza stufe e con la dissenteria</i>	271
L'Unita: <i>Berlusconi attacca i pm: le inchieste non servono</i>	272

L'Unita: <i>Onna, suonano di nuovo le campane</i>	273
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ I Nomadi in concerto per popolazione il 25</i>	274
Virgilio Notizie: <i>Giochi/ Federazione italiana tabaccai solidale con l'Abruzzo</i>	275
Virgilio Notizie: <i>TERREMOTO: CHIODI, E' COMPLESSA LA PARTITA PER 'OBIETTIVO 1'</i>	276
Virgilio Notizie: <i>TERREMOTO: BASTICO (PD), SEI PROPOSTE PER LE SCUOLE</i>	277
Virgilio Notizie: <i>TERREMOTO: PICCOLI COMUNI,PER RICOSTRUIRE SOLDI</i>	278
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Un teste: cantiere faceva tremare tutto il</i>	279
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Pezzopane: Basta speculazioni e campagne</i>	280
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo:/ Saviano rilancia allarme mafia, Bondi:</i>	281
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Un arresto per sciacallaggio vicino L'Aquila...</i>	282
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Bersani: Così il Sud per 7 anni senza risorse</i>	283
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Cialente: Ero preoccupato per terremoto,</i>	284
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Sondaggio Ispo: Cresce la fiducia in</i>	285
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Martino a Bonaiuti: Premier non polemizzi e</i>	286
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Di Pietro: Berlusconi dica dove prende i</i>	287
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Anpas adotta il campo di rugby Acquasanta</i>	288
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ P.Chigi: Berlusconi al lavoro per</i>	289
Virgilio Notizie: <i>Sisma Abruzzo/ Bonaiuti: Ricostruiremo senza nuove tasse</i>	290
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ PRC: BRIGATE SOLIDARIETA', COIFFEUR IN TENDOPOLI</i>	291
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/BINI SMAGHI:DEROGHE PATTO ANDRANNO DISCUSSE CON UE</i>	292
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ PDCI: STOP CAMPAGNA ELETTORALE SU DOLORE,ORA FATTI</i>	293
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ INPS: DA OGGI PAGAMENTO ANTICIPATO PENSIONE MAGGIO</i>	294
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/MONS.MIGLIO (CEI):SERVE PIÙ ATTENZIONE A TERRITORIO</i>	295
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ LOLLI (PD): INACCETTABILI AIUTI SOLO DEL 33%</i>	296
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ DECRETO BERTOLASO: SONO 50 I COMUNI COLPITI</i>	297
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ BNL: TORNA OPERATIVA AGENZIA DI PETTINO A L'AQUILA</i>	298
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ FELIPE GONZALEZ: COMMOSSO PER VITTIME TERREMOTO</i>	299
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/OSS.ROMANO ATTACCA:CASE MAL COSTRUITE,DEI 'BIDONI'</i>	300
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO: FRANCESCHINI: DARE IL 100% A CHI SI RIFÀ CASA</i>	301
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ ENEA APRE LABORATORI A RICERCATORI DELL'AQUILA</i>	302
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ LAVOCE: CON TASSA SU RICCHI GETTITO DI 527 MILIONI</i>	303
Wall Street Italia: <i>SISMA,BASSANINI: QUASI UN MILIARDO PRONTO DA MUTUI CDP DORMIENTI</i>	304
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ TREMONTI: INFONDATA CIFRA 4 MLD DA FONDO IMPRESE</i>	305
Wall Street Italia: <i>##SISMA ABRUZZO/ FRANCESCHINI: VIGILEREMO, ALCUNE COSE NON VANNO</i>	306
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/BERLUSCONI: LE AMMINISTRATIVE QUI SARANNO RINVIATE</i>	307
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/CGIL: ACCERTARE RESPONSABILITÀ, SAREMO PARTE CIVILE</i>	308
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ SENTITI PRIMI TESTIMONI DA INQUIRENTI</i>	310
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGI PREPARA SQUADRA INTERVENTO</i>	311
Wall Street Italia: <i>TERREMOTO, NO ALLA TASSA PER LA RICOSTRUZIONE BENEDETTO XVI ANDRÀ ALL'.</i>	312
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ OGGI 4 NUOVE SCOSSE, ALLE 11:05 MAGNITUDO 3.8</i>	313
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/IL VESCOVO: VISITA PAPA PORTA CONFORTO E SPERANZA</i>	314
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/FRANCESCHINI: OPERAZIONE VERITÀ È UN NOSTRO DOVERE</i>	315
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ BERLUSCONI ATTESO ALLA TENDOPOLI DI PIANOLA</i>	316
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ 77% EDIFICI AGIBILE O QUASI, 4.300 I SOPRALLUOGHI</i>	317
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ BERLUSCONI: BENVENUTI AIUTI DA ITALIANI A ABRUZZESI</i>	318

Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ NUOVA SCOSSA ALLE 13:07, MAGNITUDO 3.2</i>	319
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ ALLE 12:24 NUOVA SCOSSA CON MAGNITUDO 2.61</i>	320
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ OGGI COLLETTA NAZIONALE IN TUTTE LE PARROCCHIE</i>	321
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ FERRERO: BERLUSCONI VUOLE FAR CORRERE MAZZETTE</i>	322
Wall Street Italia: <i>ABRUZZO, FINI ATTACCA BERLUSCONI</i>	323
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ PM L'AQUILA: BATTUTE PREMIER NON CI TOCCANO</i>	324
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ DI PIETRO: PER BERLUSCONI CRIMINALE È CHI INDAGA</i>	325
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ BERLUSCONI: 3 CASE SU 4 AGIBILI IN 30 GIORNI</i>	326
Wall Street Italia: <i>ABRUZZO, IL TERREMOTO DEL 1915 E LE BARACCHE DIMENTICATE</i>	327
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ PDCI: DA BERLUSCONI PAROLE INDECENTI</i>	328
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ FINI COME NAPOLITANO: ACCERTARE RESPONSABILITÀ</i>	329
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ UNA SECONDA SCOSSA NELLA NOTTE, MAGNITUDO 3</i>	330
Wall Street Italia: <i>SISMA ABRUZZO/ TREMONTI: VANNO ACCERTATE RESPONSABILITÀ</i>	331
Websim: <i>PUNTO 1 - Sisma, procura: fondate ipotesi illeciti. Nuovi fondi</i>	332

Terremoto, è l'ora degli interrogatori: costruttori sfilano in Procura all'Aquila

Non si conoscono ancora i nomi delle persone che saranno convocate nell'ambito dell'inchiesta già avviata per fare luce sulla vicenda degli immobili crollati durante il recente sisma. Tante le denunce presentate negli ultimi giorni da persone che parlano di segnalazioni di pericoli sottovalutati. LA DISTRUZIONE DALL'ALTO 1; 2 - SFOLLATI - L'AQUILA - ONNA

commenta 0 vota 0

tutte le notizie di CRONACA

ultimo aggiornamento: 17 aprile, ore 12:14

Terremoto, Vigili del Fuoco senza tregua: 4.000 verifiche da task force

L'ing. Qualizza all'Adnkronos: "Sono 800 ogni giorno, la gente aspetta con ansia il sopralluogo tecnico" negli edifici colpiti dal sisma. Evacuato il centro storico di Prata D'Ansidonia. Sono 48, oltre l'Aquila, i comuni abruzzesi inseriti nel decreto Bertolaso. La mappa provvisoria dei danni. Intanto sale a 295 il bilancio delle vittime LA DISTRUZIONE DALL'ALTO 1; 2- SFOLLATI- L'AQUILA- ONNA

commenta 0 vota 0

tutte le notizie di CRONACA

ultimo aggiornamento: 17 aprile, ore 21:11

Abruzzo, nuova scossa. Il Papa andrà il 28 aprile pag.2

Terremoto/ Nuova scossa in provincia de L'Aquila. Il Papa andrà il 28 aprile
Sabato 18.04.2009 12:00

Qualche condanna non risolve il problema che è lo stato delle costruzioni in Italia. Ma dobbiamo parlarne con realismo, non commisurando lo stato attuale dei nostri centri abitati con un ideale di sicurezza e prevenzione giapponese. In Italia l'ultimo terremoto grave risale al 1980 (Irpina), questo vuol dire che non abbiamo i livelli di allarme della California. Ci saranno stati certamente degli abusi e delle illegalità che andrebbero puniti, ma è bene sapere anche che quasi tutte le città italiane hanno agglomerati di case vecchie, accatastate una sull'altra, in cui sono stati fatti negli anni dei lavori che hanno indebolito le strutture. Insomma: con lo stesso terremoto verrebbero giù città come Palermo, Catania, Napoli, Perugia, Venezia, Urbino, Genova, tutte città con un'ampia area antica e con edifici vecchi, per non parlare dei paesini dalla Sicilia all'Appennino, al Friuli.

Tutto questo per dire che all'Aquila non c'era più pericolo che altrove e non sono stati fatti abusi o costruzioni cattive più che altrove e l'Abruzzo non è un concentrato di speculazione edilizia. Tra l'altro ieri a Porta a Porta, Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila, ha detto che la città è una città sicura, che sono solo 12 gli edifici che non dovevano cadere, che il terremoto è stato grave e che metà della città (52%) ha retto all'urto del sisma permettendo a molti di salvarsi, e che le previsioni di un terremoto ventilavano un numero maggiore di vittime.

Insomma, a posteriori è facile dire cosa andava fatto, ma prima? Perché mettere in sicurezza l'Aquila più di Avellino, l'Abruzzo più del Friuli?

Qualcuno propone: mettiamo in sicurezza tutto. Giusto: ma queste cose non si fanno dall'oggi al domani, e soprattutto costano tantissimo ed è comprensibile che non siano state considerate una priorità assoluta dal momento che non siamo la California o il Giappone. Senza dimenticare che andrebbero messi in sicurezza: Venezia, i carrugi di Genova, i quartieri spagnoli di Napoli, quasi tutto il centro di Roma, di Bologna, e di Firenze, e così via.

A l'Aquila è accaduto quello che è accaduto, non solo per colpa della speculazione edilizia (che in Italia pure c'è), ma anche perché il grosso dell'Italia è costruita così.

È per tutte queste considerazioni che la puntata precedente (ma anche quella di ieri, sebbene decisamente più tranquilla) di Annozero appariva solo come un modo per pestare acqua nel mortaio e per farsi un po' notare scatenando la polemica con il Palazzo, con l'unico merito di dare voce allo sfogo ai pensieri, ai racconti e alle denunce di chi ha patito il dramma, lodevolissimo quando non usato per sostenere teorie grossolane.

Ps. Molto divertente la gag con Vauro al telefono che ha ironizzato sulla sospensione del vignettista e la trovata di far leggere in assenza di Vauro le sue vignette (che però continuano a non far ridere).

giuseppe.morello@affaritaliani.it

Siete angeli , tra le tende coi volontari altoatesini

«Siete angeli», tra le tende coi volontari altoatesini

Sono in 77 a lavorare nel campo del rione aquilano di Sant'Elia. «Sono bravissimi»

Ci vivono 400 scampati al sisma I nostri garantiscono tutto: servizi cucina, assistenza spirituale

DAL NOSTRO INVIATO GIANFRANCO PICCOLI

L'AQUILA. Un balcone verde di 3 ettari, affacciato sulle cime di Campo Felice. Prima del terremoto questo piccolo paradiso ai margini de L'Aquila era un prato. Oggi è un paese di 400 persone, un “miracolo” realizzato a tempo di record dai 77 volontari altoatesini (Protezione civile, Croce rossa, Bianca, Goer, Cnsas e pompieri di San Giacomo). “I nostri angeli”, ripetono gli abruzzesi. Il quartiere aquilano di Sant'Elia concentrato in 90 tende blu. Nessuno potrà tornare fino al 31 maggio nella casa lasciata alle 3.32 del 6 aprile.

Ma la verità è che ancora molti avvertono le mura di mattoni o di pietra come una trappola ogni volta che le viscere della terra scricchiolano: “Tornare? Meglio le tende”. Qualcuno è “scappato” lungo la costa adriatica, ma presto dovrà tornare. Altri, i più “fortunati”, si sono arrangiati nelle roulotte e nei camper. Come il signor Claudio: ha piazzato caravan e tenda di famiglia vicino all'orto che coltiva lo zio. In questo accampamento improvvisato, ad un passo da quello della protezione civile, ci vivono 14 persone. Sono stati loro tra i primi ad accogliere ed aiutare i volontari altoatesini arrivati al campo di Sant'Elia. “Prima di chiedere aiuto, gli abruzzesi si sono preoccupati di aiutarci”, raccontano Matteo Vischi, della Ripartizione protezione civile della Provincia, e Stefano Buono, della Croce rossa. Entrambi fanno parte del primissimo gruppo, quello che ha preparato la strada all'arrivo delle decine di volontari la scorsa settimana. “Siamo arrivati qui, a Sant'Elia, e non c'era nulla. Solo qualche tenda. Loro, gli sfollati, si sono subito preoccupati di metterci nelle migliori condizioni per lavorare”. “Ospitali nonostante tutto - continuano Vischi e Buono - chi ci ha portato il pranzo, chi un caffè preparato su un fornello all'aperto”. “Questa è gente che ti tocca il cuore, continuano a ringraziarci: ho visto anche i nostri uomini commuoversi - dice la signora Elda, da 12 anni nella Croce Bianca - è stata una settimana di fatiche, ma non contenta di aver fatto la mia parte: tutto quanto ho imparato nei corsi di formazione, l'ho messo a frutto”.

Tra la gente del quartiere (fortunatamente risparmiata dai lutti che hanno dilaniato chi viveva nel centro storico de L'Aquila) circola una battuta. Da anni chiedevano all'amministrazione comunale, inutilmente, un parco giochi ed un campo da calcio. I tecnici del soccorso alpino dell'Alto Adige, dopo giornate trascorse a scavare fosse e piazzare tubi, hanno voluto fare un regalo: armati di motosega, si sono serviti nel vicino boschetto e hanno realizzato dondoli di legno e le porte di un rudimentale campetto, subito diventato teatro di infinite sfide a pallone tra i bambini sfollati.

L'organizzazione del campo gira come un motore ben oliato. L'ingresso è permesso solo ai residenti, la cucina della Croce bianca (che già si è fatta la fama di miglior cucina fra le 230 tendopoli spuntate in Abruzzo) sforna 500 pasti al colpo. Le strade sterrate della tendopoli sono sempre pattugliate da due carabinieri del reparto mobile.

Ieri è stato soprattutto tempo di saluti. Una settimana, in questo clima, è sufficiente a cementare amicizie vere. Lo si capisce dagli abbracci, forti e prolungati, tra la gente del campo e i volontari che ieri sono saliti sul pullman che li ha riportati in Alto Adige.

Pioggia di denunce, i costruttori sotto inchiesta

Ida Rotano, 17 aprile 2009, 12:53

Terremoto Il fascicolo degli inquirenti si ingrossa degli esposti dei cittadini. Le denunce sono decine e aumentano ora dopo ora. Parlano di allarmi sottovalutati, di crolli "assolutamente inspiegabili", oppure "annunciati". Gli inquirenti hanno già acquisito i video girati dalle tv locali subito dopo la scossa e le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso delle banche o che guardano sulle strade. L'obiettivo è vedere come hanno reagito i palazzi, come hanno oscillato, come sono crollati. C'è poi il capitolo delle assicurazioni e delle loro indagini per eventuali risarcimenti dei danni

La procura dell'Aquila, che indaga sui crolli del terremoto, ha stilato un primo elenco di costruttori da interrogare nelle prossime ore: sono tutti quelli (una ventina) che hanno realizzato gli immobili sottoposti a sequestro. Gli interrogatori avverranno una volta acquisiti tutti i documenti utili a ricostruire la vita degli edifici e non appena saranno pronti i primi risultati delle perizie sui reperti sequestrati, in modo da poter muovere contestazioni specifiche.

Intanto, il fascicolo degli inquirenti si ingrossa degli esposti dei cittadini. Le denunce sono decine e aumentano ora dopo ora. Parlano di allarmi sottovalutati, di crolli "assolutamente inspiegabili", oppure di crolli "annunciati".

Anche un comitato di circa 80 giovani ospiti della struttura "Casa dello studente parte civile", ha presentato un esposto in procura: "Ho deciso di aderire per avere giustizia - spiega Marilena Faragasso, studentessa originaria di Agri (Cosenza) ad un inviato dell'agenzia ansa -; c'erano tante cose che non andavano e sono state prese alla leggera. Quanto da noi denunciato doveva costituire un campanello d'allarme, ma nessuno ci ha ascoltati". Quella notte Marilena dormiva nella casa dello studente e si è salvata scendendo in strada con un gruppo di giovani che si sono aiutati a vicenda.

In un altro degli esposti presentati agli inquirenti si legge: "Ho comprato una casa tre mesi fa, i soldi di una vita. Mi avevano detto, assicurato, che era antisismica, invece è crollata".

Numerose denunce, secondo quanto si è appreso, riguardano case costruite in cemento armato che sono crollate mentre altre, lì vicino, non hanno fatto una piega, o anche edifici regolarmente collaudati eppure lesionati in modo tale da renderli del tutto inagibili. Molto spesso, questi esposti sono corredati da foto e filmati di come era l'immobile prima del terremoto e, in alcuni casi, anche delle fasi di costruzione.

Accanto a questi, ci sono poi quei cittadini che hanno perso dei parenti nei crolli e che, durante il lungo sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6, avevano ricevuto più di una segnalazione di allarme da parte dei loro cari.

Segnalazioni alle quali erano seguite altrettante rassicurazioni da parte di soggetti che vengano puntualmente indicati. Sono esposti, questi ultimi, carichi di rabbia per "una tragedia che si poteva evitare".

Tra chi ha denunciato la "sottovalutazione dei ripetuti allarmi" lanciati c'è una ragazza che piange il fratello morto nella Casa dello studente ed anche alcuni che hanno perso dei figli nello stabile crollato in via XX Settembre 79 (7 morti).

Gli investigatori hanno già sentito sommariamente alcune di queste persone, probabilmente la stessa ragazza.

Altre si apprestano invece a sentirne nelle prossime ore. Sono i costruttori che hanno realizzato gli immobili crollati.

Questo atto istruttorio è delegato in primis alla Gdf che ha già acquisito molti documenti relativi agli stabili: sulla base di queste carte e dei primi esiti delle perizie sui reperti raccolti verrà appunto chiesto conto a chi ha costruito case e palazzi della rispondenza alla normativa antisismica e dei materiali adottati.

Il sostituto procuratore Fabio Picuti ha fatto il punto ieri sera con tecnici e investigatori: il lavoro primario, al momento, è quello di ricostruire il modo in cui gli immobili hanno reagito al sisma. Per questo gli inquirenti hanno già acquisito i video girati dalle tv locali subito dopo la scossa e le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso delle banche o che guardano sulle strade. L'obiettivo è vedere come hanno reagito i palazzi, come hanno oscillato, come sono crollati. "Sarà molto utile ai nostri periti", si limita a dire il pm.

Uno degli altri aspetti della "madre di tutte le inchieste" è poi quello che riguarda il rischio di infiltrazioni mafiose.

Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha ribadito ieri che "non esiste l'equazione Abruzzo uguale mafia", ma gli investigatori stanno comunque prendendo ogni contromisura affinché i tentacoli della piovra stiano lontani dall'affare miliardario della ricostruzione.

Il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, ha annunciato la creazione di una apposita task force di supporto al procuratore dell'Aquila e proposto una lista di grandi aziende "pulite" che dovranno avere il ruolo di organizzatori di quello che c'è da fare. Un monitoraggio in questo senso è già stato avviato dalla Guardia di Finanza, mentre un occhio

Pioggia di denunce, i costruttori sotto inchiesta

particolare è riservato ai detenuti al 41 bis, il carcere duro, nei penitenziari abruzzesi: il sospetto, affermano gli investigatori, è che possano costituire un "punto di riferimento" sul territorio per le organizzazioni mafiose e che possano veicolare informazioni e "direttive" anche attraverso i colloqui con i familiari.

E poi c'è il capitolo delle assicurazioni private: le grandi compagnie si stanno muovendo, stanno cercando una verità sulla città dell'Aquila che è venuta giù di colpo. E hanno ingaggiato periti, ingegneri, architetti. Anche investigatori privati.

Svolgono indagini parallele e autonome da quelle della magistratura. Vogliono scoprire quali sono i danni del terremoto e quali i danni del cemento che non è cemento. Si muovono con rapidità, in attesa delle richieste stratosferiche di risarcimento che riceveranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi da enti pubblici e privati.

Il primo compito dei periti è quello di accertare i danni, capire se è meglio abbattere una struttura lesionata oppure ricostruirla. L'altro compito è verificare se gli edifici assicurati erano costruiti come vuole davvero la legge, perché non si risarciscano gli sciacalli del cemento dis-armato e delle leggi calpestate.

Tornano dal terremoto Pagano il pedaggio

Sabato 18 Aprile 2009 CRONACA

BRUTTE SORPRESE. Il gruppo della protezione civile di Villafranca bloccato a Nogarole Rocca

Tornano dal terremoto

Pagano il pedaggio

Maraia: «Ignorate le autorizzazioni che avevamo con noi» L'autostrada: «Un equivoco, il biglietto sarà rimborsato»

Stando al racconto dei protagonisti della disavventura sembra di essere di fronte alla più rigida burocrazia, che non si ferma nemmeno davanti al terremoto in Abruzzo, nemmeno dinanzi ad un timbro della Presidenza del Consiglio. Così può accadere che, tornando da una spedizione nella regione colpita dal sisma, dove hai portato il tuo contributo materiale ed umano, all'uscita dell'autostrada il casellante ti sventoli in faccia un conto da 140 euro. La storia del gruppo della Protezione Civile di «Villafranca zona Mincio» comincia martedì 7 aprile, quando il corteo di tre autovetture con la livrea dell'associazione lascia Verona in direzione Abruzzo, con tre carrelli al traino pieni di tende da campo per accogliere gli sfollati.

Consegnato il materiale, montate altre centinaia di strutture ed esaurita la missione, i volontari scaligeri girano i loro mezzi in direzione Verona, dove arrivano sabato 11 aprile verso le 19. Durante il viaggio d'andata, mostrando le autorizzazioni rilasciate dalla Presidenza del Consiglio che esonerano i mezzi dal pagamento del pedaggio, il casellante di turno aveva immediatamente alzato la sbarra e dato il via libera alla spedizione umanitaria. Sabato invece, giunti al casello di Nogarole Rocca dopo una decina di ore di viaggio, territorio di competenza dell'Autostrada del Brennero, il gruppo della Protezione Civile ha trovato la sbarra chiusa.

L'addetto al casello, infatti, ha chiesto loro di pagare il pedaggio di circa 45 euro a mezzo comprensivo di carrello, altrimenti non sarebbero potuti andare oltre. Niente da fare, a quanto dichiarano i volontari, nemmeno quando il capo della delegazione ha mostrato al casellante i certificati e le autorizzazioni al passaggio gratuito. «Nonostante avessi fornito l'autorizzazione all'addetto del casello, mi ha detto che non sapeva nulla e non era stato avvertito di questa procedura», ha dichiarato Gianfranco Maraia, a capo della spedizione. Alla carovana non è rimasto altro da fare che mettere mano al portafoglio personale e pagare; due delle tre autovetture hanno saldato il conto, la terza ha chiesto un rapporto di mancato pagamento.

Una brutta storia che però il consorzio «Autostrada del Brennero» vuole subito cancellare con tanto di rimborso del pedaggio e scuse formali alla protezione civile nel caso in cui quanto raccontato dal gruppo corrispondesse a verità. «Si è trattato sicuramente di un equivoco tra il casellante e la carovana», ha spiegato uno dei funzionari di Autostrada del Brennero che abbiamo sentito per telefono. «A quanto ci risulta il gruppo non avrebbe mostrato subito le autorizzazioni all'addetto che ha preso comunque nota del fatto sulla relazione di servizio, mostrando di non voler certo nascondere l'accaduto. Chiameremo immediatamente il gruppo di Villafranca per effettuare il rimborso e l'annullamento del rapporto di mancato pagamento».

L'addetto ai transiti ha precisato che, come consorzio autostradale del Brennero, hanno proposto la trattenuta di un'ora lavorativa dalla busta paga di tutti i dipendenti da devolvere agli sfollati abruzzesi. «Che motivo avremmo avuto di far pagare delle persone che stanno lavorando accanto agli sfollati?», ha concluso il funzionario.

Io, sopravvissuta al terremoto

Domenica 19 Aprile 2009 PROVINCIA

COLOGNOLA. La trentenne di Pieve è iscritta alla facoltà di Scienze dell'Investigazione, unica in Italia: «Sono viva per miracolo, voglio fare qualcosa per quella gente»

«»

Alessandra Andrioli viveva a L'Aquila per motivi di studio: scampata al sisma racconta «quella terribile notte da inferno» Alessandra è una sopravvissuta. «Una di quelle risparmiate dal terremoto», commenta. «Una fortunata», sospira, «perchè sono qui a raccontare ma dentro sono distrutta, sono a pezzi, come L'Aquila: una città profondamente ferita, tutta un buco, niente più assomiglia a ciò che era prima del 6 aprile. Le case sono crollate, le strade si sono aperte, c'è polvere ovunque, me la sento ancora addosso: le macerie hanno ingoiato tutto, le vite di quelli morti e pure di quelli vivi».

Alessandra Andrioli, 30 anni, è di Pieve di Colognola. Una laurea in lettere moderne conseguita a Verona e, da settembre scorso, il «trasloco» in Abruzzo per motivi di studio. «Da sempre ho un grande sogno», spiega, «a L'Aquila nel 2001 è stato istituito il corso di laurea in Scienze dell'Investigazione, l'unico esistente in Italia: ho finito l'università a Verona, ho fatto il test per entrare in quella de L'Aquila, l'ho superato e da settembre del 2008 vivevo là, in un appartamento con altri quattro studenti. Ero felice, stavo realizzando il mio progetto di vita: costruire la mia professione, specializzarmi in ciò che da sempre volevo diventasse il mio lavoro».

Il sogno è finito, per ora. Perchè il terremoto s'è portato via anche il «futuro» di Alessandra: tutto fermo, tutto bloccato, niente più università. «Sto aspettando comunicazioni dalla segreteria di facoltà, il mondo universitario è in lutto per la tragedia della casa dello studente: un disastro, un dolore incommensurabile». Alessandra si commuove: «Sì, conoscevo ragazzi che vivevano là, per fortuna si sono salvati ma fa male sapere che in tanti, troppi, sono morti: era l'alloggio dei giovani, dei giovani impegnati a studiare, dei giovani che avevano lasciato casa per andare a specializzarsi in materie, come la mia, che solo a L'Aquila ci sono. Quel convitto è diventato la loro tomba e adesso, chi è vivo e può raccontare, è sopraffatto dall'angoscia, dalla rabbia, dallo stress di quelle ore interminabili passate a far la conta, a telefonare ai cellulari andati in tilt nella speranza che dall'altra parte qualcuno rispondesse».

Alessandra è ancora sottosopra: «Ho temuto fino all'ultimo per due amiche», spiega, «dopo due giorni dal terremoto si sono fatte vive: ho tirato un lungo sospiro, i miei amici erano tutti sopravvissuti....ci si sente quasi in colpa a dirlo, ad avercela fatta». Alessandra ha un dolore in più: «Non ho avuto la forza di restare là: il 7 aprile sera sono partita per tornarmene a casa, nella mia Pieve, dalla mia famiglia, lontano da quell'inferno... non ce la facevo più a stare in mezzo a tutta quella disperazione, quasi che scappare me la togliesse dal cuore: invece no, il cuore è a pezzi», confessa, «e mi sento terribilmente egoista ad essere qui: ho fatto tre anni e mezzo la volontaria nella Croce Gialla, dovevo restare là a dare una mano...non ce l'ho fatta, sono fuggita».

Il terremoto, spiega la trentenne colognolese, è passato su ogni cosa facendo tabula rasa: «in pochi minuti è successo il finimondo e tutti, prima quelli che ne sono usciti vivi e poi il resto degli italiani hanno il dovere di fare qualcosa per quella gente e quella terra».

Alessandra porta addosso i segni di quella notte. «Sto prendendo tranquillanti», ammette, «di notte non dormo, se mi appisolo mi sveglio subito urlando, ho ancora tanta paura. Quella sera in casa c'eravamo solo io e la mia coinquilina Adriana», racconta, «abitiamo in centro città, nel quartiere Torrione, uno di quelli meno danneggiati dal sisma. Era già da una settimana che la terra ogni tanto ballava, ogni volta mi spaventavo ma vedendo che la gente del posto era tranquilla mi sono messa il cuore in pace pure io anche se, ad ogni scossa, mi prendeva l'agitazione e mi tremavano le gambe. In quei giorni, poi, il preside della mia facoltà aveva fatto rimandare alcune lezioni proprio per garantire l'incolumità di studenti e docenti. Girava anche il pronostico terribile del dottor Giuliani, quello che aveva anticipato la catastrofe, ma nessuno gli aveva dato peso». Ad Alessandra scappa una smorfia: «Se solo l'avessero ascoltato...». «Comunque», continua, «la sera del 5 aprile, intorno alle 23, io e la mia amica sentiamo la prima forte scossa: i vetri in casa tremano, si muovono i soprammobili, ci guardiamo in faccia e decidiamo di metterci a letto vestite, con le scarpe, pronte a scappare se si fosse ripetuta quella situazione. Ci addormentiamo. Alle 2 un altro bello scossone: decidiamo di andare a tirare via le mandate dalla porta d'ingresso così, se bisogna scappare, non perdiamo tempo con la chiave. Ci rimettiamo a letto, in realtà molto agitate, ma il sonno ci porta via. Alle 3.30», va avanti Alessandra, «un boato indescrivibile, un rumore assordante, i calcinacci mi cadono sul letto, in testa, mi alzo di colpo, chiamo Adriana che per le scosse è caduta dal letto, la casa trema, trema tutto, cadono le cose dai mobili, dalle mensole. Scappiamo in strada, c'è già altra gente, gli allarmi sono impazziti, tutto suona e trema, sembra di stare in un film, scene di disperazione, gente in pigiama, senza scarpe, con

Io, sopravvissuta al terremoto

le coperte addosso, bambini disperati che urlano, neonati isterici, un odore pazzesco di gas». Alessandra ha negli occhi i momenti strazianti di quella notte. «Ero terrorizzata, arrivavano le prime notizie di intere zone della città rase al suolo, di morti, di tanti morti, di gente che urla da sotto le macerie e dei soccorritori che non sanno più da che parte girarsi...e la terra che continua a brontolare, ogni volta fa sempre più paura, sembra di impazzire, occhi persi nel vuoto, persone che vagano come automi».

Alessandra aspetta che si faccia giorno: «Ho trascorso il resto della notte in macchina, letteralmente bloccata e sotto shock. Appena è stato possibile lasciare L'Aquila, cioè il 7 aprile, sono andata a Teramo, città della mia coinquilina, da lì ho raggiunto Giulianova dove ho preso il treno per Verona. E adesso sono qui, viva per miracolo, a dire a tutti che bisogna fare qualcosa per l'Abruzzo e per la sua gente ferita a morte. È un dovere, laggiù è tutto distrutto».

Italia, l'orgoglio dell'efficienza

Domenica 19 Aprile 2009 NAZIONALE

I soccorsi post-terremoto

Italia, l'orgoglio dell'efficienza

Abituati, come noi italiani siamo, a denigrarci, a dir peste e corna di noi stessi, a diffidare, nella migliore delle ipotesi, delle virtù nazionali, dobbiamo, per una volta almeno, smentirci e prendere atto che la gestione del disastroso terremoto abruzzese ha improvvisamente, e potremmo aggiungere insospettabilmente, messo in mostra un italiano «nuovo», capace di mostrare al mondo un'inconsueta quanto positiva immagine di sé. Il nostro Paese, purtroppo, è stato ripetutamente colpito da drammatici eventi naturali. Una dolorosa catena di calamità, che vanno dal terremoto di Avezzano a quello di Messina, dalla tragedia del Belice a quelle del Vajont e dell'Irpinia, tanto per citarne alcune tra le più note, lo ha in molteplici occasioni messo in ginocchio.

A queste tragedie gli italiani hanno sempre reagito con grande generosità, con slancio ed abnegazione, dando dimostrazione di saper vivere concretamente e non soltanto a parole, il valore della solidarietà. Ma, questa volta, il terremoto abruzzese ha rivelato una inedita e per molti versi - diciamo - sorprendente qualità: l'efficienza. E non ci riferiamo a singoli atti di eroismo che in qualche misura rientrano nel nostro Dna, ma a una collettiva, corale, diffusa capacità organizzativa.

Se è vero che l'ambasciatore tedesco ha pubblicamente dichiarato di dover prendere atto che la sua Germania non sarebbe riuscita ad attuare in modo altrettanto efficace l'opera di soccorso delle popolazioni colpite dal sisma, non possiamo non trarne come conseguenza - al di là di un naturale orgoglio - che il nostro Paese ha compiuto, rispetto al passato, un autentico salto di qualità, un cambiamento radicale, una sorta di vera e propria «rivoluzione copernicana».

E ciò con buona pace di quanti in Italia hanno tentato addirittura di mettere in discussione la validità dell'opera di soccorso e di coloro che in Francia (e stupisce che protagonista di un simile «fuor d'opera» sia stato un quotidiano autorevole come *Le Monde*) hanno scelto un momento così poco opportuno come l'attuale per denigrare, sia pure con altre motivazioni, il nostro Paese. La prova di efficienza che l'Italia e gli italiani hanno saputo fornire in questa circostanza merita, dunque, una qualche riflessione non limitata ai meriti di coloro che di questa dimostrazione di efficienza sono stati protagonisti.

È fuori discussione che il governo nazionale abbia saputo rivelarsi all'altezza della situazione, così come va riconosciuta all'opposizione (nella sua area più consistente e rappresentativa) di aver privilegiato l'interesse del Paese rispetto a quello di parte, rinunciando ad ogni forma di strumentalizzazione e mettendosi immediatamente a disposizione dell'esecutivo. E certo non possono né devono essere taciuti i meriti di quelle istituzioni - vogliamo citare per tutte la Protezione civile - che non solo si sono impegnate allo spasimo nell'assolvimento dei loro compiti, ma hanno saputo svolgerli all'insegna di una straordinaria capacità organizzativa.

Ma detto questo, e dato a ciascuno atto dei propri meriti, dobbiamo pur dire che la dimostrazione di efficienza di cui è stata data prova in questa circostanza, è un valore collettivo i cui meriti non sono attribuibili solo ad alcuni, esposti in prima linea. È stato il Paese nel suo insieme, a dimostrare di una maturità che forse era mancata in precedenti occasioni e ciò ci autorizza a relegare in soffitta quel malvezzo di denigrarci e di considerarci come un popolo di inaffidabili avventurieri. Forse in talune circostanze lo siamo stati. Ma basta con il mortificarci e cerchiamo, almeno per una volta, di essere orgogliosi di questa nostra Italia.

***Ordine di servizio: punire Annozero e assumere un portavoce fedele a Silvio.
Ove... osano gli avvoltoi!***

di Giorgio Santelli

Qualcuno dice: ecco Annozero, ecco l'informazione e la correttezza della sinistra, ecco gli speculatori, gli avvoltoi. E giù, punizioni, deferimenti e sospensioni. Succede per Vauro, per la trasmissione Annozero per la Gabanelli come ha raccontato Articolo 21. Ma dove stanno gli avvoltoi? Da una parte si punisce una trasmissione perché si dice che non è equilibrata. Dall'altra ecco che, come ha raccontato Carlo Verna e l'Usigrai, c'è chi, come il Direttore generale della Rai Mauro Masi, "starebbe per assumere, con la qualifica di caporedattore, un portavoce dall'esterno, che vanta come principale titolo la forte fedeltà al Presidente del Consiglio, 15 anni nel suo staff. Prima all'ufficio stampa di Forza Italia e ultimamente in quello di Palazzo Chigi". Carlo Verna, segretario Nazionale dell'Usigrai, lo dichiara in una nota. E giustamente rileva come, mettendo insieme questa cosa con la vicenda di Annozero, la partenza di Masi come Dg "davvero una brutta la partenza perché clamorosamente di parte". "Sappia Masi - prosegue Verna - che è stato chiamato a dirigere un servizio pubblico e non un'azienda di famiglia, che esistono regole per le assunzioni e il sindacato le farà rispettare in tutti i modi". Per l'Usigrai sulla vicenda resta solo un dubbio: "la scelta sul portavoce è del nuovo Direttore Generale o da lui viene solo subita? Nel secondo caso, se si trattasse cioè di un controllore imposto dall'alto a Mauro Masi, ci scusiamo con lui e siamo pronti a offrirgli tutta la nostra solidarietà".

"Bene ha fatto l'UsigRai a dire no alla via disciplinare al giornalismo nei confronti dei Santoro e dei Vauro e, contestualmente, a far sentire con forza la propria voce a tutela del contratto e delle regole". - afferma il portavoce di Articolo 21 Giulietti - che torna anche sulla vicenda Annozero alla luce degli ottimi risultati di share raggiunti dalla trasmissione di ieri sera.

"Siamo sicuri che il gruppo dirigente della Rai, magari con un comunicato congiunto, vorrà ringraziare Michele Santoro per la puntata di Annozero che è andata in onda ieri sera, e che, tra l'altro, ha persino vinto la sfida degli ascolti, a meno che anche questo elemento non sia considerato ‘volgare' dai tanti amici del presidente del Consiglio, nonché proprietario della azienda concorrente. Sarebbe questo il modo migliore per chiudere una brutta pagina magari annunciando anche il ritiro del provvedimento disciplinare a carico di Vauro e l'archiviazione della ridicola istruttoria promossa contro la trasmissione Report".

Ma in termini di opportunismo mediatico vale forse la pena di citare un box apparso ieri a del Corriere della Sera, all'interno del Primo Piano dedicato al terremoto, in una delle pagine sicuramente più lette. Basti pensare che era quella in cui Franco Barberi raccontava la mappa del rischio per L'Aquila redatta nel 1999 e che identificava i palazzi ad alta vulnerabilità per il terremoto. Tutti i palazzi crollati sono inseriti in quella lista. Bene, in questa pagina in un box molto evidente di colore azzurro, citiamo testualmente.

«Mio padre è triste per il sisma» MILANO - «Ho sentito tutti i giorni mio padre che mi ha tenuto aggiornata: è provatissimo, triste e molto coinvolto». Lo ha detto Barbara Berlusconi, figlia del premier, rispondendo ad una domanda sul terremoto in Abruzzo, prima di una mostra a Milano nello spazio culturale Cardi Black Box che ha fondato insieme a Martina Mondadori e Nicolò Cardi.

Se il senso era quello di esprimere un giudizio - legittimo - sulla tristezza del papà Premier bastavano le prime due righe. La parte in grassetto che cosa è se non una vera e propria pubblicità legata ad un evento privato da tre figli comunque fortunati, senza nemmeno spendere una lira per una eventuale pubblicità. In una pagina di sicura lettura vista la drammaticità degli eventi ad essa collegata. Insomma, parlare del Cardi Black Box non è, in quel contesto, un po' di cattivo gusto. Non è un po' da, per usare un termine forte e forse abusato, da sciacalli? A meno che la mostra non fosse dedicata proprio al terremoto...

santelli@articolo21.info

Il male oscuro del terremoto si chiama «incertezza»

POLITICA

17-04-2009

CONDIZIONE CHE CONTRASTA COL BISOGNO DI SICUREZZA

PAOLO VIANA

Il terremoto, ogni terremoto, rende incerto quel che ci circonda e L'Aquila non fa eccezione. Spariscono dalla vista i cortili in cui avevamo giocato, i negozi dove facevamo la spesa, persino la porta del vicino, sostituiti da quel che resta dei muri e dei tetti schiantati. La toponomastica dei Comuni perde significato, conta solo quella delle tendopoli perché oggi conta sapere dov'è la tenda della mensa, quella della scuola, quella della messa, che poi, in molti campi, sono la medesima. Aiutano i colori: il giallo della pietra calcarea delle case distrutte vuol dire pericolo; il blu delle tende della Protezione civile significa invece aver trovato un tetto contro la paura, un pasto caldo e vestiti asciutti. Tra le certezze crollate, alcune fanno bene all'anima e anche alla società. Come quella che Totò avrebbe definito «a livella»: il sisma cancella i confini degli status e talvolta anche quelli del censo, l'operaio e il gioielliere calpestano lo stesso fango e il politico fa la fila con loro per un piatto di pasta, prima di tornarsene alla sua tenda. Ne abbiamo visti molti di questi sindaci, presidenti, assessori ed è giusto dirlo: riscattano la politica. Naturalmente un terremoto comporta anche delle incertezze 'ordinarie' per quanto dolorose: quella dell'anagrafe, ad esempio, travolta dalle dinamiche dell'emergenza che porta a dividere le famiglie o a non sapere bene quanti ospiti ci siano in ogni campo e chi abbia diritto realmente ad essere aiutato. Ma sono altre le incertezze che angosciano gli aquilani e il resto del Paese. Da giorni si diffondono stime sulla agibilità delle abitazioni: le chiedono i terremotati e le chiede il governo. I primi perché sperano di tornare a casa presto se non prestissimo; il secondo perché deve trovare i soldi per finanziare quel che va ricostruito e anche su questo punto l'incertezza è massima. Si parla di ventimila sfollati che non rivedranno le vecchie mura domestiche: stime preoccupanti, ancorché provvisorie, perché le verifiche sulla statica degli edifici è appena partita. Anche quest'attività dovrà fare i conti con numeri incerti, quali quelli delle risorse umane, che devono essere qualificate perché si tratta di stimare il danno subito dalle strutture e non è certo il caso di aggiungere incertezza a incertezza, col rischio di trovarsi, tra qualche anno, di fronte all'ennesima commissione d'inchiesta. Non aiutano, in questo senso, i mezzi (limitati) a disposizione dei vigili del fuoco e gli organici (limitatissimi) di realtà impegnate in prima linea in questo sisma, come l'Istituto di tecnologia delle costruzioni dell'Aquila, che fa parte del Cnr.

Il terremoto crea incertezza, del resto, anche tra gli scienziati. Prendiamo la magnitudo: tutti, a proposito della scossa più devastante, parlano di 5.8, prendendo in considerazione la magnitudo locale, ma il dossier del governo americano parla di 6.3, riferendosi alla 'magnitudo momento' che per terremoti 'forti' è considerata la stima più accurata. Sembra che tra i nostri esperti si stia discutendo se, superata l'emergenza, non sia il caso di 'ricalcolare' il sisma aquilano.

Purtroppo questa incertezza e tutte le altre non intaccheranno l'unica certezza del terremoto, ossia il numero dei morti. Il loro sacrificio va ripagato a sua volta con un'altra certezza: che l'impegno comune, il senso di responsabilità condivisa e la trasparenza nell'affrontare la ricostruzione, annunciate di fronte alle bare, reggano la sfida del tempo, dei protagonismi e dei veleni. Vorremmo sbagliarci, ma anche su questo piano si intravede già qualche preoccupante incertezza.

Don Orione e l'auto del re per gli orfani terremotati

CRONACA

17-04-2009

Don Orione e l'auto del re per gli orfani terremotati

DA AVEZZANO (L'AQUILA)

SERGIO DI GIACOMO

Non è la prima volta che la storia d'Abruzzo conosce la sofferenza tragica di un terremoto, dato che il 13 gennaio 1915 la Marsica, le zone della Maiella e della piana del Fucino, della Valle Roveto e del Liri vennero duramente colpite da un sisma che provocò 30mila morti, di cui 10mila nella sola Avezzano. Tra i protagonisti degli aiuti immediati alla popolazione del luogo ci fu il fondatore dell'Ordine della Divina Provvidenza, il futuro santo don Luigi Orione, noto per gli istituti dei cottolenghi. Non a caso i Comuni della zona decisero di tributargli il titolo di «benefattore insigne della Marsica» per aver aiutato gli sfollati, i profughi e soprattutto i tanti orfani che furono poi ricoverati nell'Orfanotrofio donato dal Comitato lombardo su sollecitazione dello stesso don Orione, sul modello dell'Orfanotrofio lombardo di Messina dove il religioso aveva operato dal 1909 al 1912.

«Questo umile e povero prete, intrepido ed instancabile, divenne per voi testimonianza viva dell'amore che Dio ha avuto nei vostri confronti», disse Giovanni Paolo II nel suo discorso tenuto durante la visita ad Avezzano il 24 marzo 1984. Un tributo che anticiperà la canonizzazione del religioso piemontese, che fu celebrata da papa Wojtyła il 11 giugno 2004 nello stesso giorno in cui veniva canonizzato l'amico padre Annibale di Francia, fondatore dei Rogazionisti, con cui aveva condiviso l'assistenza degli orfani messinesi vivendo nella città dello Stretto come delegato pontificio e rappresentante del Patronato per gli orfani «Regina Elena». La sovrana, che aveva cooperato con l'opera straordinaria di don Orione per i piccoli colpiti dal terremoto siculo-calabro del 1908, aveva sollecitato l'invio di don Orione in Marsica, anche per la stima che aveva acquisito agli occhi della contessa Spalletti, che presiedeva il Patronato, nobildonna poco incline al mondo religioso e clericale, che riuscì ad avvicinarsi alla fede e alla Chiesa grazie anche all'amicizia col prete di Tortona. La regina Elena, Angelo della carità nel terremoto di Messina, aveva voluto che don Orione fosse il curatore dell'assistenza del «Villaggio Regina Elena» di Messina, uno dei primi e moderni baraccamenti in legno della città in ricostruzione. La sovrana inviava al religioso regali e donazioni per i piccoli messinesi, e volle contribuire alla costruzione della chiesa del Villaggio che in suo onore venne intitolata a Sant'Elena.

Anche l'opera assistenziale svolta in Marsica è legata alla presenza dei reali, come raccontò Ignazio Silone, che diventerà un grande scrittore dopo un'infanzia tormentata da orfano del terremoto della Marsica ricoverato in un istituto degli orionini nella parrocchia di Ognissanti a Roma. Nel brano «Incontro con uno strano prete», tratto dal libro «Uscita di sicurezza», Silone descrive il «piccolo prete sporco e mandato con la barba di una decina di giorni» che si aggirava tra le macerie attorniato da una schiera di bambini e ragazzi senza famiglia. Dopo aver chiesto invano dei veicoli per portare i piccoli a Roma, don Orione scorge sei automobili lussuose, quelle dei reali col seguito in visita nei luoghi del disastro, così come avevano fatto il 30 dicembre 1908 a Messina e Reggio Calabria. Senza chiedere il permesso, racconta Silone, il piccolo prete caricò su una macchina un orfanello, trovando l'opposizione dei carabinieri di guardia. Affatto intimidito, il prete si fece allora avanti, e col cappello in mano, chiese al re di lasciargli per un po' di tempo l'automobile per portare degli orfani a Roma o almeno in una delle stazioni più vicine. Davanti a quella richiesta ricca di fervore, il re «non poteva non acconsentire», e addirittura, come si evince da un documento del ministero degli Interni, le autorità consegnarono al religioso un camion per raccogliere gli orfani del Patronato «Regina Elena». Fu così che diversi bambini abruzzesi trovarono ristoro e assistenza.

Nel 1915, dopo il sisma nella Marsica, la regina Elena sollecitò l'invio del prete che aveva già così ben operato nel terremoto di Messina. Racconta Ignazio Silone che il futuro santo, per trasportare a Roma i bambini senza famiglia, non esitò a chiedere la vettura dei reali.

L'esperto: «Pochi edifici dovranno essere demoliti»

CRONACA

17-04-2009

L'esperto: «Pochi edifici dovranno essere demoliti»

DAL NOSTRO INVIATO A L'AQUILA PAOLO VIANA

Dopo il terremoto che ha colpito L'Aquila solo «una bassa percentuale» di edifici andranno demoliti. Antonio Martinelli non è il tipo che si lascia andare a giudizi generici. Un po' per forma mentis - è un ingegnere - ma soprattutto perché è uno dei tecnici più qualificati che stanno cercando di capire perché alcuni edifici dell'Aquila siano crollati e altri no. Martinelli è uno dei quindici ricercatori della sezione aquilana dell'Istituto per le Tecnologie della Costruzione (Cnr) al lavoro nell'area del sisma.

Un edificio in cemento armato è più sicuro di uno in muratura?

Non si può fare una distinzione così netta, non c'è una sostanziale differenza se la costruzione è stata effettuata a regola d'arte e seguendo la normativa antisismica. A queste condizioni, il patrimonio edilizio dell'Aquila poteva resistere alle scosse.

E invece?

Il comportamento delle strutture in cemento armato più recenti è stato buono, a parte danni alle tamponature, mentre i danni agli edifici in muratura sono più gravi perché intaccano la parte strutturale, ma questo dipende da molti fattori, primo tra tutti l'età degli edifici: gran parte appartiene al patrimonio storico, nato e modificato attraverso i secoli.

Se un edificio è danneggiato significa che è stata violata la normativa antisismica?

Non sempre. La normativa del '96 prevede la possibilità che un sisma danneggi le parti non strutturali e persino la struttura della costruzione perché si pone l'obiettivo di salvare gli occupanti. Ma ci sono anche norme successive più restrittive.

Qual è il punto più vulnerabile di una struttura in cemento armato?

Nel caso di un terremoto, i punti di maggior sollecitazione sono quelli in corrispondenza dell'incontro tra travi e pilastri, i cosiddetti nodi e quindi molto dipende da come sono realizzati.

E per le strutture in muratura?

Se sono realizzate in maniera appropriata e con materiale adeguato, è importante quante pareti hanno e come sono disposte, perché da ciò dipende il modo in cui sono assorbite le sollecitazioni sismiche. Deve prodursi cioè un comportamento 'a scatola', con pareti ben collegate tra loro e in grado di favorire una reazione d'insieme del fabbricato. Diversamente possono verificarsi crolli e ribaltamenti.

Le case in muratura sono meno sicure di quelle in cemento armato?

No. Prevalentemente si usa il cemento armato ma si possono costruire edifici in muratura con armature metalliche abbastanza efficienti contro un sisma. In Italia questa tecnologia non è diffusa. Lo è in Grecia.

Da cosa possono dipendere i crolli dell'Aquila: imperizia o dolo?

Devo attendere le verifiche per rispondere, ma la cattiva progettazione non è sempre il frutto di un errore. Può essere la conseguenza di una cultura tecnica ancora inadeguata come era quella di mezzo secolo fa.

E oggi, sotto un profilo sismico, qual è il punto debole delle nostre città?

Abbiamo sottovalutato per anni le condizioni dell'edilizia storica che costituisce un patrimonio per il Paese ma non è stata adeguatamente valutata sotto il profilo della sicurezza sismica. Il terremoto aquilano deve diventare un laboratorio nazionale per aggiornare le nostre conoscenze.

Quanti edifici dovranno essere demoliti all'Aquila?

Dobbiamo fare tutte le verifiche, ma credo che sarà una bassa percentuale. La gran parte può essere recuperata.

intervista

Antonio Martinelli (Itc-Cnr): «Recupereremo gran parte degli edifici, ma questa città deve diventare un laboratorio nazionale per le costruzioni»

Esaminate 800 case al giorno

CRONACA

17-04-2009

Finora sono state eseguite 2.800 verifiche: il 52% è agibile i controlli

I vigili del fuoco entrano nelle abitazioni con i proprietari. Che hanno ancora paura e, anche se la struttura è dichiarata agibile, hanno timore a rientrare. Ma gli esperti tendono a rassicurare la popolazione: non saranno molti gli stabili che dovranno essere abbattuti, mentre la gran parte delle costruzioni potrà essere recuperata. «Se una casa è stata danneggiata non significa che la legge antisismica sia stata elusa»

CONTROLLI A TAPPETO

DAL NOSTRO INVIATO A L A QUILA

LUCA LIVERANI

Se la magnitudo del sisma a L A- quila non è stata in assoluto tra le più alte, l'accelerazione della scossa ha pochi eguali nel mondo. La Ran, la Rete di accelerazione nazionale, ha rilevato a 4 chilometri dalla periferia Nord della città un'accelerazione pari a 0,55 G. Nel database della California, memoria di tutti i terremoti del mondo di epoca moderna, ce ne saranno 15 o 20 di questo livello. Un valore, tanto per fare un paragone, quasi doppio rispetto allo 0,30 di riferimento per costruire in modo antisismico. Se L A- quila non si è completamente sbriciolata, probabilmente è stata costruita meglio di quanto si creda.

Ora il lavoro della Protezione civile è accertare l'agibilità. Un compito affidato a quasi 700 tecnici specializzati, molti già rodati in altri terremoti. Ispezionano uno per uno gli oltre 40mila stabili terremotati. A coordinare tutto il professor Mauro Dolce, direttore dell'Ufficio sismico della Protezione civile nazionale. Ieri eravamo a circa 2.800 ispezioni. Agibili al 15 aprile il 52% degli stabili, temporaneamente inagibili che necessitano di piccoli interventi il 21%, parzialmente inagibili il 3%, bisognosi di approfondimento il 5%, inagibili il 12%, inagibili per rischio esterno - integri ma ad esempio sotto un campanile pericolante - il 7%. Il professor Dolce indossa il casco rosso e raggiunge una squadra di ispettori: «Con un ritmo di 7-800 controlli al giorno speriamo di finire entro un paio di mesi. È un grande lavoro per tornare alla normalità e alleggerire tendopoli e alberghi». Un lavoro di eccellenza, che procede su binari messi a punto dal sisma di Marche e Umbria del '97, quando venne realizzata la scheda standard per gli ispettori e il manuale di rilevamento. Alla ex scuola Telecom dove è la base operativa la sera si perimetrano le zone da ispezionare e la mattina partono le squadre con un Vigile del fuoco. Davanti alle case trovano i legittimi proprietari, allertati fino nelle tendopoli, in trepida attesa. Spesso il verdetto è positivo.

Uno degli ispettori è Tomaso Trombetti. Asciutto e abbronzato sembra un maestro di sci, ma è un giovane ingegnere che insegna tecnica delle costruzioni all'Università di Bologna. Studi negli Usa, a Berkeley e in G. «In queste vie sarà arrivata a 0,45 G. Io nel 1989 ero a studiare a San Francisco. Quel terremoto, con un'accelerazione più bassa, ha fatto venire giù un viadotto, decine di morti. E l'epicentro era lontano. Qui la Roma-L'Aquila ha tenuto perfettamente. Texas, l'ingegnere - casco in testa e martello in mano - non nasconde il suo stupore. «Due terremoti con lo stesso magnitudo spiega possono avere accelerazioni diverse. E 0,55 G è tantissimo, come se un pilastro ricevesse una «botta» laterale pari al 55% del suo peso. Junio Jervolino, ricercatore dell'Università di Napoli, ha messo on line un report su questi dati. Se non siamo di fronte a crolli diffusi - afferma - è perché le strutture sono state aiutate da altri fattori: intonaci grossi, tamponature ben ammorsate ai pilastri, travi di cemento spesse. Tramezzi e intonaci si sono «sacrificati», ma hanno permesso alle strutture di tenere». Un rilevatore della Ran a 2 chilometri a Sud del centro ha registrato un'accelerazione di 0,36 G, «già sopra la soglia». Un altro sulle colline a 4 chilometri da questo quartiere, zona Nord a San Giacomo, ha segnato 0,55 ». Va Capo Croce, dove è arrivata la botta con un'accelerazione che dunque ha pochi pari al mondo, è una strada in salita con villette nuove, gialle e plurifamiliari. «È permesso signora? », chiede il professor Dolce al civico 21. Paola Trivellini, tornata dalla costa dove è sfollata con la famiglia, fa strada. Ecco il seminterrato: «Se ci sono danni strutturali, sono in basso», dice Dolce bussando sui muri. Dove è una crepa, toglie l'intonaco col martello. «Facciamo più danni noi che il terremoto», scherza. La casa è del 2005, linda e accogliente. Qualche fessura sui muri, ma quello che spaventa è il caos. Sembra sia stata svaligiata. Per terra in cucina cocci e passata di pomodoro fatta in casa. In salotto la

Esaminate 800 case al giorno

vetrina spalancata e in frantumi il servizio buono di porcellana e le bottiglie di liquore. In bagno è crollata la scarpiera. Al primo piano uno scrittoio con la libreria s'è scostato dal muro di una spanna. Il letto è ancora scoperto dalla grande fuga di quella notte.

«E chi ci torna a dormire lì?», mormora la signora Trivellini. «È stato come un elicottero che ti entra in camera. È la terra che ha parlato. E quel rumore ci martella ancora. I miei figli hanno il terrore negli occhi. Le case si rifanno, ma è l'anima che è stata scalfita duramente. Io ho perso il lavoro, avevo un'agenzia immobiliare, ora che vendo? E chi compra? Qualcosa mi inventerò. Pensi che questa casa l'ho comprata meno di un anno fa. Che stupidaggine, era meglio se me la mangiavo, quei soldi. Ora la casa la voglio di legno...».

Dolce prova a rassicurarla: «Signora, questa casa è più che collaudata. Meglio non ne trova. Qui non ci sono lesioni strutturali, solo qualche distacco della tamponatura», sentenzia l'ingegnere. «Però signora, le librerie le fissi al muro, se no le cascano addosso». Via Capo Croce 21 è promossa: «codice A - agibilità totale».

Il terremoto è stato devastante perché la potenza rilevata dalla Rete di accelerazione nazionale è stata di valore quasi doppio rispetto a quello di riferimento per costruire in modo antisismico. Ma la città non si è completamente sbriciolata

Crolli, la Procura: verificare se fu colpa o dolo

CRONACA

18-04-2009

Indagini a tutto campo per accertare se qualche «manina» ha causato i morti

DA L A QUILA GIANNI QUAGLIARELLA

Gli investigatori che indagano sugli edifici crollati all'Aquila in seguito al terremoto hanno cominciato a sentire i primi testimoni: sono almeno cinque le persone informate dei fatti già ascoltate, tra cui Carmela Tomassetti, la ragazza che se ne era andata dalla casa dello Studente una settimana prima del sisma dopo aver lanciato l'allarme, a suo dire inascoltato, sulla pericolosità dello stabile.

Intanto, prosegue l'inchiesta della Procura. Che dalla colpa, dall'imperizia eventuale degli esecutori materiali degli edifici crollati sotto i colpi del terremoto, potrebbe scivolare fino al dolo di imprenditori, progettisti e collaudatori. Tutta la filiera realizzativa, insomma, di molte delle case sbriciolate nel terremoto del 6 aprile. Un'inchiesta aperta, si diceva. Così l'ha definita il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini, riferendosi a quella avviata dal suo ufficio per far luce su molti dei crolli che hanno seminato dolore e morte nel capoluogo abruzzese.

Giunto di buon mattino nella sede provvisoria della procura, presso il Tribunale dei Minori che non ha riportato danni, Rossini non si è sottratto a taccuini e microfoni: «Noi vogliamo vedere ha detto tra l'altro se momenti di colpa o, peggio ancora, di dolo, da parte di chiunque siano intervenuti nella catena di realizzazione degli edifici che sono venuti giù, abbiano contribuito alle morti, causate, in primis, dal terremoto». Rossini, che ha confermato l'arrivo di altri due magistrati applicati alla procura per dare una mano quando cominceranno gli interrogatori, spiega che lo scenario potrebbe cambiare: dalla colpa, insomma, al dolo. «Dobbiamo verificare se qualche manina (testualendr) per motivi dolosi o colposi, ha contribuito a cagionare queste morti. Se uno ha sbagliato, allora il reato è colposo, ma se uno ha rubato e non ha messo il ferro giusto nel pilastro, allora è doloso».

Parole semplici, quasi l'abbiacci del codice penale, eppure concetti che, espressi dal magistrato, acquistano una valenza importante. Per il magistrato chiunque è inserito come elemento di colpa o di dolo nella catena di causalità che ha portato alla morte delle persone rimaste sotto i calcinacci «sarà considerato ai fini di un futuro procedimento che, ci auguriamo, arrivi al più presto. Il lavoro va avanti, le perizie sul materiale sequestrato pure e stiamo acquisendo anche nuovo materiale di riscontro per evitare, un domani, problemi con le difese. Noi ha aggiunto il capo della Procura aquilana, che lavora col suo sostituto, Fabio Picuti andiamo avanti in modo scientifico: prima individuiamo dalle perizie eventuali defaillance e le persone che possono essere coinvolte, poi le sentiamo. Non è precisa che possiamo sentirle mentre ancora stiamo raccogliendo le prove ».

Gli investigatori che invitano ancora i cittadini a inviare video dei momenti drammatici dei crolli e che molti filmati hanno fatto già acquisire dalle telecamere di banche e negozi, hanno pure confermato che, fino ad ora, sono 13 gli edifici sotto sequestro. Ma presto a tanti altri potranno essere apposti i sigilli. Sul fascicolo, per ora, ci sono soltanto le ipotesi di reato: disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Presto, però, arriveranno i primi indagati. Un atto dovuto, un passo obbligato in un'inchiesta per ora di tipo strettamente documentale, dove potrebbero peraltro trovare spazio i testimoni-chiave: Carmelina Tomassetti, la ragazza fuggita giusto in tempo dalla Casa dello studente, ma anche gli altri sopravvissuti al crollo dell'edificio di via XX Settembre e gli ottanta parenti delle vittime che hanno detto sì al comitato voluto da Antonietta Centofanti, zia di Davide. Nei giorni febbrili dei soccorsi, vide estrarre per ultimo, senza vita, il nipote dai calcinacci del pensionato studentesco. E ora, con tutti gli altri, chiede giustizia, vuole sapere se per davvero, come dice il procuratore, una 'manina' disonesta può averci messo del suo nel potenziare quella terribile scossa killer delle 3,32 del 6 aprile.

Sentiti ieri i primi cinque testimoni tra cui la ragazza che abitava alla 'Casa dello studente' Acquisite inoltre le registrazioni delle telecamere a circuito chiuso Immagini di crolli nella zona interessata al sisma. La procura sta indagando sulle eventuali responsabilità di chi ha progettato, costruito e collaudato gli edifici distrutti dal terremoto

La prima mappa del disastro

CRONACA

18-04-2009

Sono 49 i Comuni colpiti dal sisma. È già polemica sui fondi

l'elenco

La Protezione civile ha messo a punto la lista dei centri che riceveranno fondi per i danni subiti. Ancora scontro sul 5 per mille

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

Il censimento dei comuni colpiti dal terremoto è. Guido Bertolaso, il commissario delegato, l'ha firmato ieri. La lista specifica che, oltre al capoluogo L'Aquila, sono 48 quelli che hanno fatto le spese della tragica notte del 6 aprile. E subito è partita la protesta da parte degli 'esclusi'. Incredulità a Sulmona (vedi box a lato) che, al pari di altre località, teme così di restare fuori dai fondi con i quali sarà pagata la ricostruzione.

Passata la fase dell'emergenza immediata (e in attesa del decreto-legge che dovrà quantificare le misure economiche per trovare i 12 miliardi indicati dal ministro dell'Interno Maroni, decreto promesso per la prossima settimana), le polemiche cominciano a fare breccia. E toccano anche l'annunciato aiuto statale al 33% per gli abruzzesi che vorranno ricostruirsi la casa. Il premier Berlusconi (oggi sarà di nuovo in Abruzzo, sarà il suo settimo sopralluogo) ne aveva parlato l'altro giorno in modo generico. Ieri il sottosegretario alla presidenza, Paolo Bonaiuti, si è visto costretto a precisare: «Questa ipotesi è riferita a chi intendesse realizzare una nuova casa in un altro luogo rispetto a quella andata distrutta, curandone direttamente la costruzione. Per le case da restaurare o da ricostruire nello stesso posto, sarà naturalmente lo Stato a provvedere con le stesse modalità del passato».

Una precisazione necessaria, anche per placare le illusioni (e i timori) sorte da più parti. Lo stesso Dario Franceschini, il segretario del Pd tornato nelle aree terremotate per cominciare la sua azione di 'vigilanza', ha sottolineato che «va detto con chiarezza che va fatto qui quello che è stato fatto in Umbria», e cioè «è necessario restituire il 100% rispettando i parametri dell'edilizia popolare, poi se uno vuole fare qualcosa in più la fa a sue spese». Se fosse diversamente, ha aggiunto, «viene da domandarsi da dove gli abruzzesi prenderanno il restante 67%». Prima di Franceschini, era stata la battagliera presidente della Provincia aquilana, Stefania Pezzopane, a criticare il contributo del 33% (per quanto integrato, aveva detto Berlusconi, da mutui agevolati al 4% di interesse, fino al 50% del valore dell'immobile), definito «un aiuto risibile per chi ha perso tutto».

Ma ieri, dicevamo, è stato soprattutto il giorno del decreto della presidenza del Consiglio in cui la Protezione civile elenca i comuni danneggiati dal sisma, individuati dai tecnici come quelli colpiti da «scosse di intensità uguale o superiore al 6° grado della scala Mercalli». Il grosso ovviamente (37) si trova nella provincia di L'Aquila, dove è stato l'epicentro del terremoto; altri 7 sono situati nella provincia di Pescara e 5 in quella di Teramo. Gli 'esclusi' hanno però protestato, tanto che Mauro Dolce, direttore del servizio sismico della Protezione civile, ha precisato che comunque «ulteriori approfondimenti» saranno effettuati nelle altre località che hanno segnalato dei danneggiamenti, in special modo fra quelli che per ora rientrano «fra il 5° e il 6° grado della scala Mercalli». Inoltre Dolce ha fatto presente che l'ultima ordinanza firmata da Berlusconi prevede, in ogni caso, che i benefici per la ricostruzione siano garantiti alle singole situazioni che rientrano nei criteri previsti, anche se al di fuori dei comuni presenti nell'elenco.

Sul fronte delle misure per trovare i fondi, ogni decisione è rinviata alla prossima settimana. Luigi Casero, sottosegretario all'Economia, ha escluso però che si agisca direttamente sulle tasse: «Siamo contrari a un intervento sulla pressione fiscale. Inoltre una

una tantum per redditi alti renderebbe pochissimo». Non si placano, intanto, i segnali contrari all'estensione agli interventi postsisma del 5 per mille creato da Tremonti per il volontariato: per ultima è la Cgil a dire no, indicando invece al governo di 'stornare' sull'Abruzzo quote di fondi previsti per opere pubbliche non prioritarie, a partire dal ponte sullo Stretto di Messina. Anche Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, ha invitato a «non compromettere questo riconoscimento» dato al mondo del non profit, ricordando per di più che in Abruzzo «i primi ad arrivare sono stati spesso

La prima mappa del disastro

proprio quelli delle Ong sostenute dal 5 per mille». Qualche sorpresa positiva potrebbe venire dalla Ragioneria generale dello Stato che, secondo quanto detto già l'altra sera in tv ad 'Annozero' dal deputato Nicolò Ghedini, avrebbe scovato nelle pieghe del bilancio disponibilità (da fondi Fas, Anas e per gli enti previdenziali) che si potrebbero destinare alla ricostruzione. Sulla possibilità, invece, di concordare con la Ue un superamento dei limiti di deficit per sostenere i costi, Lorenzo Bini Smaghi, membro del consiglio Bce, si è limitato a dire che «spetta al governo discuterne con l'Unione».

«C'è bisogno di tutto»: il Csi in campo per l'Abruzzo

SPORT

18-04-2009

«C'è bisogno di tutto»: il Csi in campo per l'Abruzzo

Dagli amici abruzzesi mi giungono continui aggiornamenti su quanto sia ancora difficile la situazione nelle zone colpite dal terremoto, anche se è grande la gara di solidarietà che si è aperta in tutto il Paese, cui anche il CSI non si è sottratto. È una realtà che emerge in pieno dalle parole di Enrico Melonio, guida del Comitato aquilano, che voglio citare in diretta: «Ringrazio l'associazione per come si è messa rapidamente in moto per venirci in aiuto. E l'iniziativa dei gemellaggi con il Comitato aquilano si è rivelata proficua e calorosa» «Vorrei citare tutti, ma non è possibile.

Molti Comitati ci hanno detto che aspettano richieste specifiche. C'è bisogno davvero di tutto. Specie di vestiario nuovo, perché non tutto ciò che arriva è fruibile: giacche a vento, maglioni, t-shirt, tute invernali ed estive. Può sembrare strano, ma occorre anche abbigliamento intimo, estivo ed invernale, per uomo, donna e bambini: nessuno pensa a mandare questo genere di cose. I generi alimentari sono utili solo se a lunga conservazione. Servono poi telefoni cellulari: al momento del sisma, fuggendo, pochi sono riusciti a portarli con sé. I telefoni fissi non esistono più, e i cellulari sono l'unico modo per restare in contatto con i propri cari. Le compagnie telefoniche hanno riattivato le reti e sono pronte a donare le Sim. Si riavvia l'attività scolastica, ma non ci sono più computer ed altre attrezzature. In questo disastro il Csi di L'Aquila ha potuto riprendere a lavorare grazie all'aiuto giunto dalla CISL di Genova, che ha inviato una roulotte che ora funziona da sede del Comitato. Ma la preoccupazione più grande è un'altra: temiamo che, passato l'impatto emotivo del sisma, quando nei prossimi mesi non saremo più nei Tg della sera, ci si possa dimenticare di noi.

Speriamo che il CSI contribuisca a tenere alta l'attenzione generale anche nella fase della ricostruzione».

Un'altra faccia dell'emergenza è quella vissuta in prima persona dai presidenti territoriali abruzzesi. Prosegue Enrico Melonio: «Anche i nostri Comitati di Chieti, Pescara, Teramo e Lanciano-Ortona si stanno adoperando, tra le altre cose, per assistere i circa 20.000 sfollati accolti in queste tre province. Che gli alberghi abbiano aperto le porte non significa che questa gente non abbia bisogno di tante altre cose, a cominciare dai capi di vestiario. Operiamo in stretta sintonia con le Caritas diocesane, ma il materiale di soccorso può essere inviato direttamente al CSI, attraverso il coordinamento nazionale promosso e gestito dalla Presidenza». Ed ora non resta che mostrare, ancora una volta, quanto sia generoso il cuore del CSI.

Adesso scatta anche l'allarme per l'amianto

CRONACA

18-04-2009

Adesso scatta anche l'allarme per l'amianto

DA ROMA PAOLA SIMONETTI

Sulle macerie dell'Abruzzo aleggia uno spettro invisibile. Più impalpabile e spaventoso delle scosse, che non sai mai quando torneranno a colpire. Lui invece è certo che c'è, fisso, indelebile. Mette radici assassine nei polmoni di chi lo respira: è l'amianto che causa anche dopo trent'anni il famigerato mesotelioma, tumore del polmone, e di altre forme di cancro. Dopo l'emergenza più stringente, ora dunque a preoccupare chi opera nelle zone terremotate c'è il metallo resistente al fuoco, messo al bando in Italia sedici anni fa con la legge 257/92, ma che ancora è parte integrante di molte costruzioni ovunque nel nostro Paese, case dell'Abruzzo comprese: in tutta la Penisola sono ancora 32 milioni le tonnellate presenti, 1.200 le persone che ne muoiono ogni anno. A lanciare l'ennesimo allarme l'Associazione italiana esposti amianto (Aiea): «Vogliamo richiamare la necessità, da parte di tutta la popolazione dei comuni colpiti dal sisma e di tutti coloro che a titolo istituzionale e volontario sono impegnati negli aiuti e nella ricostruzione, di evitare l'esposizione all'amianto la cui presenza anche in quei territori è certa». L'appello è indirizzato alla Regione che, secondo quanto reso noto dalla stessa Aiea, avrebbe reso pubblica per bocca dell'assessore regionale all'Ambiente, Franco Caramanico, una stima approssimativa del quantitativo totale di amianto censito nel territorio terremotato. L'indagine, di due anni fa, rivela che il malefico metallo, in forma friabile, quello più pericoloso perché più facilmente inalabile, è stimato in 179.591 chilogrammi derivanti dal parco veicolare e in 46.524 metri quadrati derivanti dalla presenza di amianto nell'edilizia pubblica e privata. In forma compatta, invece, la stima ha ravvisato la presenza di amianto in 25.177 metri cubi negli opifici, in 11.662 metri cubi nell'edilizia pubblica e privata, in 24.127 metri cubi nelle reti idriche e in 34.447 metri cubi nel settore agricolo, per una quantità complessiva di 95.413.

«Tramite l'apposita mappa della presenza dei manufatti contenenti il materiale incriminato - ha aggiunto l'Aiea - la Regione deve indicare quali sono i luoghi nei quali devono essere osservate tutte le precauzioni del caso previste dalla legge 257/92, dai decreti applicativi del 1994 e da tutte le altre disposizioni successivamente varate. In altri termini occorre osservare le stesse misure che usano i lavoratori delle ditte specializzate nei casi di messa in sicurezza, bonifica e smaltimento dell'amianto». Del resto, sottolinea l'Associazione, nemmeno può escludersi che tutto il territorio interessato dal terremoto possa essere contaminato dall'amianto come da altre sostanze tossiche e cancerogene. Per questo «tutte le misure per evitare il contatto devono essere prese a partire da una capillare informazione».

L'Aiea: indagine regionale di due anni fa rivelò l'esistenza di migliaia di chili di metallo cancerogeno

Terremoto in Abruzzo, video dei cittadini e telecamere a circuito chiuso per l'inchiesta sui crolli

Apr 0917

Pubblicato da Francesca Airaghi, Blogosfere staff alle 12:10 in Cronaca italiana

Si cerca la normalità a L'Aquila. Banche, negozi, caserme, soldi, consumi, aule nelle tende: tutto per guardare avanti, oltre a quella terribile notte del 6 aprile. Sono una trentina i negozi che hanno riaperto. Sono tutti al di fuori dalle mura della città, poichè il centro storico è ancora inaccessibile. Anche se a turbare gli animi ci sono ancora scosse, continue e angoscianti.

Continua nel frattempo la maxi inchiesta per verificare le responsabilità nei crolli. Nelle prossime ore poi, saranno sentiti i costruttori di alcuni degli edifici crollati in seguito al terremoto in Abruzzo, a partire dagli immobili già posti sotto sequestro.

Vengono inoltre raccolti i video girati dai cittadini e le immagini delle telecamere a circuito chiuso per verificare se hanno registrato elementi importanti. Numerosi cittadini, inoltre, si stanno poi recando dai carabinieri, dalla polizia e dalla Guardia di finanza per denunciare crolli apparentemente inspiegabili.

Nel frattempo cresce l'attesa per l'arrivo del Papa in Abruzzo. La notizia non è ancora ufficiale, ma la data del 1° maggio sembra ormai quasi certa per la visita di Benedetto XVI alle aree colpite dal sisma. Il Pontefice ha annunciato più volte nei giorni scorsi la sua intenzione di portare conforto alle popolazioni colpite dal sisma.

E a dieci giorni dal terremoto Guido Bertolaso, il capo della Protezione civile, fornisce un primo bilancio di quanti, dopo le verifiche, non torneranno a casa: "Quasi 20 mila persone".

Il bilancio delle vittime, intanto, è salito a 295. Si è spento Tonino Colonna, il giovane diciannovenne che era stato portato in elisoccorso all'ospedale Forlanini di Roma subito dopo il sisma.

La scienza dei terremoti: tutti i video raccolti in rete

Apr 0917

Pubblicato da Emanuela Zerbinatti alle 09:17 in Medicina, scienza e comunicazione, Video

È possibile prevedere i terremoti?

Una domanda che si pongono sempre tutti subito dopo un sisma che porta alla morte decine di persone, ma un dibattito acceso come quello che ha seguito il [terremoto in Abruzzo del 6 aprile](#) scorso non si era ancora mai visto.

Le polemiche per i presunti allarmi annunciati da alcuni e sempre ignorati o ridimensionati da altri, si sono attenuate solo in parte per lasciare il posto a quelle ben più concrete sulle responsabilità dei crolli che potevano e dovevano essere evitati costruendo case ed edifici pubblici come e dove dovevano essere costruiti.

Si tratta di responsabilità soggettive di cui qualcuno dovrà rendere conto, ma anche individuando tutte le colpe e i colpevoli, non si riuscirà né a restituire la vita alle 294 vittime, né a riportare indietro le lancette dell'orologio per i terremotati.

E non si riuscirà nemmeno a rispondere alla domanda iniziale. Gli scienziati infatti negano la possibilità per l'uomo di prevedere un evento naturale come un sisma. Ci sono indizi e ricerche costanti, ma la chiave per interpretare in anticipo questi indizi ancora non è stata trovata.

[Videoscienza](#), sito dell'Associazione culturale Videoscienza, ha raccolto [qui](#) tutti i video scientifici più recenti e curati presenti in rete che spiegano cosa si sa davvero oggi sui terremoti e a che punto siamo rispetto alla possibilità di prevederli.

Si va dal [servizio realizzato da Giovanni Carrada](#) e mostrato un anno fa, in occasione del centenario del terremoto di Messina alla trasmissione Superquark del grande divulgatore scientifico Piero Angela, al [servizio del Tg1](#) sugli effetti del più recente terremoto in Abruzzo dal punto di vista geologico. E poi ancora la puntata del programma Focus Scienza andata in onda pochi giorni fa.

[Videoscienza](#) propone poi i link a due video sugli studi circa la prevedibilità dei terremoti ([qui](#) uno californiano e [qui](#) uno simile a quello condotto con i metodi di Giuliani, il ricercatore italiano che aveva lanciato l'allarme in Abruzzo) e quelli riguardo le ricerche per realizzare edifici che resistano a sismi di ogni intensità ([qui](#) una italiana e [qui](#) una realizzata in Giappone).

[Qui](#) Videoscienza racconta, invece, l'ultima ricerca cinese sulla previsione dei terremoti.

Buona visione!

Fonte immagine: l'immagine in alto è una mappa dei terremoti recenti e passati in Italia, tratta dal sito [Moebiusonline](#) che riporta tra gli altri interessanti temi scientifici propone a sua volta [video e link utili sui terremoti e la costruzione di edifici antisismici](#).

Terremoto, nuova gara di solidarietà

L'EMERGENZA. In Provincia si registra una generosa mobilitazione per le popolazioni colpite dal sisma. Il Comune dell'hinterland è disposto a ospitare e pagare gli affitti
Ospitaletto offre case per accogliere le famiglie abruzzesi: l'iniziativa sarà lanciata anche a livello regionale e nazionale
19/04/2009 e-mail print

I volontari della Protezione civile di Ospitaletto in Abruzzo Tutti uniti per affrontare l'emergenza post terremoto. È questo il messaggio che parte da Ospitaletto per diffondersi a livello nazionale. L'iniziativa del Comune è stata promossa all'unanimità: sia l'Amministrazione che la minoranza, hanno deciso di dare vita ad un progetto per aiutare le popolazione abruzzesi colpite dal terremoto nella delicata fase della ricostruzione.

[FIRMA]«SE OGNUNO degli 8.100 comuni italiani decidesse di "adottare" e ospitare una famiglia rimasta senza casa per il sisma, potremo attenuare i problemi del periodo della ricostruzione ed evitare che la gente finisca per mesi, se non per anni, a vivere nelle baracche - spiega il sindaco Giorgio Prandelli -. Per il 20 aprile ho convocato alcuni costruttori edili di Ospitaletto per chiedere la disponibilità di qualche appartamento sfitto da destinare a questa iniziativa. Il Comune, dal canto suo, pagherà l'affitto».

NEI GIORNI SCORSI è stata inoltrata a Corrado Scolari - riferimento per la Protezione civile bresciana - la richiesta di portare avanti la proposta ospitalettense in Regione. «Se la nostra proposta non troverà accogliamento - precisa Prandelli - continueremo per la nostra strada e metteremo a disposizione delle famiglie abruzzesi gli appartamenti che riusciremo a reperire in paese».

Per rendere meno traumatico l'inserimento sono state individuate cinque famiglie di origini abruzzesi che abitano in paese e che, complessivamente, hanno dieci figli nati nel Bresciano: «Inviteremo i rappresentanti di questi nuclei famigliari nelle riunione della Commissione alla persona in programma martedì e valuteremo con loro la nostra proposta - continua Prandelli -. Credo sia importante che chi arriverà eventualmente a Ospitaletto dall'Abruzzo trovi dei coregionali che già inseriti nella nostra comunità».

All'iniziativa dell'Amministrazione comunale hanno fattivamente aderito i capigruppo dell'opposizione.

«Adotta una famiglia» non è l'unico intervento varato a Ospitaletto. La Protezione civile di Ospitaletto promuove infatti la raccolta di: prodotti per l'igiene personale; giochi per bambini, materiale per la scuola; alimentari a lunga conservazione (scatolame, latte, confezioni sotto vuoto); prodotti per l'infanzia (omogeneizzati, biscotti, latte, pannolini). Il punto di raccolta è la sede di via San Pio da Pietrelcina 230, a fianco della Croce Verde, tutti i giorni dalle 15 alle 20 tranne la domenica.

È inoltre ana sottoscrizione alla Banca Popolare di Sondrio.

Cesare Mariani Cesare Mariani

Inascoltato l'allarme del sindaco

Domenica 19 Aprile 2009 NAZIONALE

L'INCHIESTA. Alla Procura arrivano in queste ore documenti e segnalazioni dei cittadini. I residenti di un palazzo di via XX Settembre (dieci morti) riuniti in comitato

L'AQUILA

Il telegramma con cui il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha chiesto cinque giorni prima del terremoto la dichiarazione dello stato d'emergenza per la città è stato acquisito dalla procura che indaga sui crolli. Il telegramma - indirizzato in primis al Dipartimento della protezione civile - è stato scritto da Cialente all'indomani della forte scossa del 30 marzo, che aveva provocato anche lesioni ad alcuni edifici, in particolare a due scuole. In esso il sindaco faceva presente la situazione, chiedeva fondi per l'emergenza e presentava un'istanza per la dichiarazione dello stato di emergenza per far fronte agli interventi di ripristino.

Intanto, un dossier investigativo spiega che l'Abruzzo è una regione «sostanzialmente estranea» a fenomeni di tipo mafioso, ma il business della ricostruzione non sarà ignorato dalla criminalità organizzata, che si è infiltrata anche qui: e ne sono prova alcuni recenti arresti.

Alla procura arrivano in queste ore nuovi documenti dei cittadini. Tra loro, i residenti del complesso Cioni-Berardi (18 appartamenti costruiti nel 1963 secondo criteri antisismici), di cui ora non esiste più l'ala della scala A, confinante con il nuovo edificio finito nel 2008. Nelle riunioni di condominio più volte si erano detti preoccupati per le forti vibrazioni avvertite durante i lavori di costruzione di un nuovo palazzo adiacente al loro, su via XX Settembre. E all'amministratore avevano chiesto di verificare se tutto fosse in regola, ricevendo sempre risposte tranquillizzanti. Dieci, invece, le vittime sorprese nel sonno. I solai delle stanze da letto, tutte in quell'ala, sono caduti l'uno sull'altro. Si sono salvati tutti, invece, i condomini della scala B la cui struttura, che si affaccia su via dell'Orto Agrario, ha retto perfettamente. «Nel 2004 cominciarono gli scavi per le fondamenta del nuovo palazzo», racconta Luigi Capannolo, della scala B. «Il rumore dei macchinari impiegati era insopportabile, ci preoccupavano le ripercussioni sul nostro condominio».

E intanto, ieri, s'è celebrato il primo matrimonio aquilano del dopo sisma.

Nel cortile della scuola materna «Collodi» di via Aldo Moro, trasformata in questi giorni in un centro operativo, si sono sposati Massimo Marinelli, 33 anni, ingegnere, e Maria Chiara Aio, 32, che vestiva un abito viola.

ricostruzione per 75 paesi

Prima mappa della Protezione civile dei Comuni danneggiati dal terremoto

Berlusconi all'Aquila: «A fine estate case vere»

Crolli: 20 costruttori in Procura Riapre nelle tende la scuola di Poggio Picenze. Confermata la visita del Papa il Primo maggio

L'AQUILA. Sono 75 i paesi abruzzesi da ricostruire. È questo il primo dato che emerge dalla mappa preparata dalla Protezione civile sui danni del terremoto. I centri vittime del sisma sono stati divisi in 5 fasce. Va avanti anche l'inchiesta della Procura sui crolli: 20 costruttori saranno interrogati nei prossimi giorni. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha promesso che entro la fine dell'estate gli aquilani avranno case vere. Il premier ha partecipato ieri alla riapertura sotto le tende della scuola di Poggio Picenze. Il Vaticano ha confermato l'arrivo del Papa: la visita-lampo ci sarà il Primo maggio all'Aquila, con messa nella caserma di Coppito.

(Da a pagina 39)

il palazzo dei dieci morti

Il Centro entra nella città fantasma, la procura convoca venti costruttori per interrogarli

L'indagine sul disastro parte da via XX Settembre

L'AQUILA. Siamo nella città fantasma, siamo in via XX Settembre davanti al civico numero 79. Questo palazzo di cinque piani in cemento armato, crollato solo per metà, è diventato la tomba di dieci aquilani molto conosciuti. Da qui parte il viaggio del Centro davanti alle case della morte. Da qui parte anche il primo esposto dei cittadini sopravvissuti alla catastrofe che ieri hanno accolto l'appello lanciato dal procuratore Alfredo Rossini. Da qui parte l'inchiesta della procura dell'Aquila.

Venti costruttori saranno interrogati, da lunedì partono gli inviti a comparire come persone informate sui fatti. Così trapela da ambienti giudiziari.

Il palazzo al civico 79, quasi di fronte alla casa dello studente, rasa al suolo, dove hanno perso la vita otto universitari, è la nostra prima tappa di una via Crucis di trecento morti. Ed è anche il primo tassello dell'inchiesta della procura che ha deciso di procedere secondo un criterio di priorità, lungo una sorta di rosario di 20mila crolli, partendo proprio da questo punto del disastro d'Abruzzo perché in questo palazzo di via XX Settembre c'è stato il maggior numero di morti.

LA CITTA' MORTA. Entriamo nella città fantasma da un ingresso laterale non controllato dalle forze dell'ordine. Tutti gli altri ingressi sono presidiati e quindi inaccessibili. Davanti a ognuno di essi, inoltre, decine di cittadini fanno la fila per essere autorizzati e accompagnati dai vigili del fuoco fino alle proprie macerie che custodiscono ancora fotografie di figli, madri o padri che non ci sono più, documenti e tanti altri ricordi di una vita cancellata dal terremoto. Dal varco laterale e incustodito è facile entrare nella città proibita sia per il pericolo di crolli sia per l'inchiesta della procura che, due giorni fa, ha portato al sequestro di dodici immobili: del tribunale, dell'ospedale, della casa dello studente e di palazzi come questo di via XX Settembre.

AVVOLTI DAL SILENZIO. Nella città devastata dal sisma le strade sono deserte, avvolte da un silenzio lunare. Procediamo lentamente in auto, tra cumuli di macerie e muri in bilico. Incrociamo la prima jeep dei vigili del fuoco in via Persichetti, poi passa una pattuglia della polizia. Ma una volta dentro le mura della città proibita nessuno ti controlla più. Ecco lo stabile ridotto a un cumulo di macerie in via Persichetti. Ed ecco a destra la casa dello studente: è rasa al suolo. Ecco infine l'immobile di cinque piani che all'Aquila conoscono come «palazzo Cioni-Berardi», dai nomi dei suoi costruttori.

Era a forma di ferro di cavallo, realizzato nel 1965, era solido che sembrava indistruttibile. Gli stessi costruttori ci abitavano all'attico.

Davanti l'immobile è intatto. Dietro è sventrato, con pavimenti sospesi nel vuoto.

ERA GENTE NOTA. L'avvocato Maurizio Cora è sopravvissuto, i suoi familiari invece sono morti sotto queste macerie; qui hanno perso la vita anche il dentista Dante Vecchioni e la famiglia Pace titolare del bar Cin Cin.

Era un palazzo di aquilani molto conosciuti in città. Ed erano anche noti gli esposti inviati alla procura proprio dal dentista Vecchioni perché, sul lato sinistro dell'immobile, sotto una struttura nuova, di color arancione, dove ha la sua sede la Cassa di Risparmio di Firenze, era stato realizzato un garage sotterraneo che, secondo l'esposto, avrebbe influito sulla stabilità del palazzo confinante.

Quegli esposti, però, sono rimasti lettera morta. Così il palazzo al civico 79 è una delle tante tragedie annunciate, anche se ci vorrà molto tempo prima di stabilire se il dentista Vecchioni aveva ragione oppure no. Sta di fatto che l'unica parte dell'immobile che è venuta giù di botto, seppellendo tra le macerie dieci persone, è proprio quella che ridà sul parcheggio sotterraneo confinante.

SOTTO SEQUESTRO. Davanti all'ingresso principale, su via XX Settembre, c'è un cumulo di macerie alto tre metri dove spicca un cartello della Squadra mobile con la scritta «immobile sottoposto a sequestro».

Sul lato destro ci sono via dell'Orto Agrario e l'ingresso laterale del palazzo, dove hanno trovato la via di fuga gli inquilini superstiti.

Ne incontriamo quattro in un hotel di Pescara dove vivono da sfollati. «Abbiamo intenzione di presentare un esposto», dicono. Poi ricordano l'allarme lanciato dal dentista vicino di casa. «Ma nessuno gli ha dato ascolto». E di altri vicini che avevano scattato molte fotografie a quel garage, preoccupati per lo scavo. Quel garage sotterraneo ora si presenta come un'enorme contenitore a imbuto di pezzi di muro e carcasse d'auto. La fotografia che scattiamo all'ingresso del garage e

il palazzo dei dieci morti

pubblichiamo in queste pagine è impressionante.

La mostriamo a uno degli sfollati incontrati nell'hotel e lui, guardando le macerie, riconosce subito un cerchione di una ruota: «E' ciò che resta della mia auto nuova».

dall'europa 500 milioni

Sulmona esclusa dalla lista Bertolaso sui 50 comuni danneggiati. Oggi torna Berlusconi

Indennità di 800 euro ai lavoratori autonomi

L'AQUILA. Sono 50 i comuni abruzzesi che hanno subito danni dal sisma. E a questi andranno i primi provvedimenti di sostegno. Aumentati i fondi per gli ammortizzatori sociali, che passano da 25 a 55 milioni di euro, mentre l'Unione europea è pronta a stanziare 500 milioni. Oggi tornerà all'Aquila il premier Silvio Berlusconi, mentre ieri è stato il turno del leader del Pd Dario Franceschini. In attesa del decreto governativo, che servirà a quantificare il contributo straordinario dello Stato per gli interventi post-terremoto, sale da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo, ieri all'Aquila, tra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e il presidente della Regione, Gianni Chiodi. Ben 500 milioni potrebbero arrivare a breve dalla Comunità europea attraverso una riconversione dei fondi strutturali e l'accesso al fondo di solidarietà previsto per le calamità naturali.

Sacconi ha annunciato che l'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma, per la prima volta, sarà allargata anche ai lavoratori autonomi, che riceveranno un contributo dello Stato «valutabile intorno agli 800 euro mensili».

«Le persone impedito a lavorare a causa del terremoto», ha spiegato il ministro, «troveranno una vasta gamma di misure di protezione: da una parte l'uso di ammortizzatori ordinari, reso più agevole, e dall'altra misure di carattere eccezionale». In particolare, l'accesso alla cassa integrazione guadagni risulterà ipersemplificato e l'erogazione più tempestiva da parte dell'Inps». Ci sarà maggiore flessibilità per la cassa integrazione ordinaria e agevolazioni per quella straordinaria in quanto il datore di lavoro, nel dichiarare lo stato di crisi, non avrà più l'obbligo di presentare né un piano di ristrutturazione né l'elenco del personale in esubero.

Nell'elenco dei comuni maggiormente colpiti dal terremoto, contenuto in un decreto del commissario per l'emergenza Bertolaso, ben 38 si trovano in provincia dell'Aquila, 5 in provincia di Teramo e 7 in provincia di Pescara. Esclusa Sulmona, ma la protezione civile ha precisato che ci saranno ulteriori controlli.

Sul fronte inchiesta, il procuratore Alfredo Rossini sta procedendo con l'ipotesi di disastro e omicidio colposo, ma non esclude di dover procedere anche per dolo. Presto arriveranno altri due magistrati. E sul ruolo degli imprenditori che hanno realizzato gli immobili, sono stati sequestrati 13 edifici: «Pensiamo che ce ne saranno anche altri e i costruttori sono in attesa di vedere se li convocheremo oppure no. Ma finora non abbiamo chiamato nessuno». Già interrogati i primi testimoni, tra cui Carmela Tomassetti, la ragazza che lanciò l'allarme sulla casa dello Studente una settimana prima del sisma.

Ieri, intanto, il segretario del Pd Franceschini, ha visitato i luoghi colpiti dal terremoto. «Va fatto qua quello che è stato fatto in Umbria», e cioè restituire il 100 per 100 dei costi per le ricostruzioni delle case dei terremotati abruzzesi. Su 4.300 sopralluoghi, gli edifici agibili sono il 57%. Sarà presentata entro la fine della prossima settimana, la prima parte della lista di 38 gioielli dell'arte abruzzese da salvare che Berlusconi ha annunciato di voler girare ai Paesi amici, europei e non solo, che si sono offerti di dare una mano per i restauri. Tra questi, la basilica Collemaggio, il castello spagnolo (dovrebbe adottarlo il premier spagnolo Zapatero), il Duomo, San Bernardino.

Intanto, il censimento degli sfollati giunti nei 16 Comuni del Coi pescarese (Centro operativo intercomunale) non è stato completato. Ieri la Protezione civile ha stabilito che entro il 21 aprile, gli aquilani ospitati nei Comuni devono essere censiti. Un'operazione ritenuta strategica per gestire così la fase due dell'emergenza: il passaggio dagli alberghi alle case.

in settecento nei vagoni-letto

di Marco Camplone

L'orgoglio a Murata Gigotti: «Noi siamo aquilani, resisteremo»

La notte in treno e poi di giorno ad aiutare in tendopoli

L'AQUILA. Dalla stazione ferroviaria a Murata Gigotti di Coppito c'è una manciata di chilometri. Gli artigli del terremoto li hanno percorsi in un attimo, aprendo squarci orribili nelle case. Alcune vite sono state rubate, altre segnate. Dalla stazione ferroviaria a Murata Gigotti c'è una manciata di chilometri, ma sembrano molti di più perché le catastrofi dilatano lo spazio e il tempo: per ora esistono solo la vita prima del terremoto e quei maledetti 20" congelati alle 3.32 del 6 aprile. Il resto va costruito. Gli aquilani, gente tosta, si sono adattati all'inevitabile precarietà, ma non la subiranno a lungo.

Lo si capisce subito: nei vagoni letto della stazione vanno solo a dormire e nella tendopoli di Murata Gigotti c'è un'ammirevole voglia di fare. Dal pomeriggio di martedì 7 aprile, le Ferrovie hanno piazzato 18 vetture-letto nella stazione per ospitare i senza tetto. I vagoni sono stati divisi in tre blocchi, ognuno dotato di locomotore diesel in grado di garantire, a seconda delle necessità, riscaldamento, luce e condizionamento. «All'inizio i posti erano 830, poi sono diventati 980. Adesso abbiamo circa 700 terremotati», dice Dario Recubini, ufficio stampa delle Ferrovie di Stato per Abruzzo, Marche e Molise». Fino all'ora di pranzo, i vagoni sono vuoti. «Di giorno, si cerca di rendersi utili dove serve. Qualcuno torna a casa per salvare il salvabile. E' meglio qui che nelle tendopoli, decisamente meglio», spiega Anna Lacasella, barese scampata al terremoto insieme al marito aquilano e al figlio di 4 anni. «Durante la scossa, ci siamo precipitati verso l'unica via di scampo, la finestra del primo piano della nostra abitazione monofamiliare. Per fortuna, non è stato necessario saltare giù. Mio marito aveva il bimbo in braccio che, frastornato, ha cominciato a urlare: "Papà perché mi vuoi gettare dal balcone?". Ora il bimbo è dai nonni, ad Adelfia, in provincia di Bari, e al telefono continua a chiedermi perché il papà volesse gettarlo giù».

In una vagone si vede un po' di movimento. Il romeno Ion Iordan è un manovale che, tra un lavoretto e l'altro, si è trovato tra gli sfollati. «La paura è stata tanta. Mi spiace per tutto questo. Mia moglie vive a Perugia, ma non la raggiungerò. Sono un lavoratore e qui, tra non molto, ci sarà tanto da fare». Chi ha lavorato una vita per costruirsi una casa finita in rovina è Florido Iapadre, nativo di Lucoli Casamaina. «Sto all'Aquila da una quindicina d'anni. Io e mia moglie Rita Chiaravalle avevamo una bella abitazione in via Venanzio Lupacchini. Credo in Dio, ma mi chiedo come tutto possa finire in un attimo».

Una ruspa gigantesca abbatte un palazzotto pericolante nel piazzale Caduti 8 dicembre 1943. Poi, si sposta verso il malmesso Consorzio agrario provinciale, emettendo la stessa inappellabile sentenza. I volontari dell'Associazione nazionale carabinieri osservano. «Quanta distruzione», esclama Serge Marino di Torino. Giovanni Guiducci, il responsabile del gruppo, aggiunge: «Il sisma ha fatto danni, ma la gente resta integra moralmente. Con gli aquilani abbiamo creato un bellissimo rapporto. Sono coinvolti in tutto». Per Fabrizio Gazziero di Venaria «il peggio è passato». Qui e là si leggono gli stemmi di Alba, Busca, Chivasso, Venaria e Sommarina Perno. Dal comune di Andezeno, vicino Torino, tramite la Protezione civile di Chivasso-Venaria, è arrivato un camper pieno di giocattoli. L'automedica, invece, porta il logo degli Ospedali riuniti di Bergamo. E' un'Audi Q7 nuova di zecca. «Le cose vanno meglio da quando mi occupo io della mensa», sottolinea Francesco Lombardo, un fiorentino militante dell'Italia dei valori. L'aquilano Tonino Scardone, invece, si chiede dove sia finita la cucina da campo che era stata promessa. Il quesito interessa poco o nulla i volontari della Legambiente di Montesilvano e Deontra di Scafa. Loro, in cucina, ce la mettono tutta.

Dai vagoni-letto della stazione alla tendopoli di Murata Gigotti, al centro storico di Coppito. L'aria è quella di un campeggio: ci sono i bimbi che giocano a pallone e i cavalli al pascolo. La cucina, poi, è di altissimo livello grazie ai cuochi della scuola alberghiera di Villa Santa Maria. «Tutti vogliono venire a mangiare qui», spiegano quelli della locale Pro Loco, visibilmente impegnati nel tentativo, finora riuscito, di far filare al meglio le cose nel campo gestito da Cigl, Cisl e Uil. I tre sindacati hanno portato la loro cucina da campo. La comunità di Murata Gigotti non ha subito lutti, ma deve fare i conti con la forza devastante del sisma. La storica hostaria "Le salette aquilane" è chiusa. Sabrina Plazzi e Carlo Ciotti, i titolari, giurano che riprenderanno l'attività nel più breve tempo possibile. Lo staff di Tv1, la tv aquilana, racconterà anche la loro storia. Tecnici e giornalisti hanno continuato a lavorare malgrado i danni subiti nella sede di Bazzano. «Andiamo avanti con i mezzi che si sono salvati», racconta Giosafat Capulli, giornalista e imprenditore. «Siamo aquilani e non getteremo mai la spugna». Il medico Giovanni Flati arricchisce il concetto. «Non sono andato via e non me

in settecento nei vagoni-letto

ne andrò. La comunità ha bisogno di me. Vivo in tenda davanti alla mia casa di Genzano, ma di giorno continuo a lavorare. Mi hanno promesso un camper attrezzato per le visite nei villaggi». Suo figlio Giacomo aveva un centro di estetica. Con l'attrezzatura e il materiale scampati al disastro va in giro e fa quel che può. La gente apprezza. «Il pagamento? Non m'importa. Basta un'offerta. Siamo tutti nella stessa situazione». Il presidente del Centro sociale anziani, Gualtiero Chiaverotti, racconta che il suo distributore Api sta lavorando sodo. «In alcuni giorni anche 24 ore su 24 perché qui non vede mancare nulla. E per i volontari, i nostri angeli, il caffè è gratis».

il parco può ospitare gli sfollati

- Cronaca

La proposta di Rossi per riattivare alberghi ed economia turistica

PESCASSEROLI. La solidarietà può anche aiutare l'economia. Per questo gli alberghi, le abitazioni civili e le strutture turistiche dell'area del Parco nazionale d'Abruzzo svuotate dopo il terribile sisma del 6 aprile scorso, potrebbero essere messe a disposizione di sfollati e di volontari impegnati per l'emergenza terremoto. E' questo il senso dell'appello lanciato ieri alle istituzioni dal presidente del Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise Giuseppe Rossi e dal presidente della Comunità del Parco (che raggruppa i 14 Comuni dell'area) Alberto D'Orazio. Un appello affinché la solidarietà abbracci anche i paesi che adesso si ritrovano con l'economia in ginocchio pur non essendo stati toccati dal sisma.

Le prenotazioni di Pasqua sono state tutte disdette, e addirittura non un solo pullman di scolaresca farà capolino fino a maggio nei musei e nel centro visite di Pescasseroli. Il settore turistico nell'area Parco sta subendo danni gravi «dovuti a motivazioni di ordine psicologico».

«Il territorio del Parco nazionale d'Abruzzo», scrivono dunque Rossi e D'Orazio «è parte integrante della provincia aquilana per cultura, storia tradizioni e identità, e fa propria la sofferenza delle popolazioni colpite confermando la disponibilità di volontari e strutture ricettive per fronteggiare l'emergenza. L'area Parco, che dista oltre 100 chilometri dall'epicentro del sisma, non è stata direttamente coinvolta, non ha registrato danni e pertanto gli alberghi e le abitazioni civili conservano la loro perfetta funzionalità per residenti e ospiti».

La Protezione civile, però, ha dirottato quasi ventimila sfollati sugli alberghi della costa. «La doverosa solidarietà con le aree colpite non ha impedito di aprire i centri visita e i musei del Parco durante il week-end pasquale», prosegue la lettera. «Questo anche perchè non è utile a nessuno unire disastro al disastro, a dare l'idea di un'intera regione costretta a fermarsi». Secondo Rossi e D'Orazio, dunque, «ciascuno deve fare la sua parte continuando ad operare con la consapevolezza di contribuire ad alimentare un flusso economico vitale per la realtà locale, ma di grande utilità anche in termini di economia regionale. E' anche questo un modo per sostenere e risollevarle le popolazioni più colpite. Con l'attenuarsi dell'emergenza, è necessario per tanto il sostegno di tutti affinché le attuali criticità vengano superate in un contesto di rilancio dell'economia regionale che possa avvalersi anche del contributo del territorio del Parco».

così è stato ignorato il sisma

di Antonio De Frenza

Gli aquilani avevano paura ma i tecnici dicevano: state tranquilli

Tre mesi di scosse prima dell'ultima del 6 aprile

L'AQUILA. L'uomo non ha mai dato nomi ai terremoti. Ai cicloni e agli uragani sì. I terremoti non hanno mai nomi.

Vengono indicati con una sigla, con un numero, con il luogo dell'epicentro. Il terremoto è energia che si accumula e che si scarica lungo una linea di faglia. Questo dicono i sismologi. E allora, come fai a dare un nome a un'onda di energia?

Come fai a prevedere l'arrivo di una cosa alla quale non riesci neanche a dare un nome? Dalla mattina del 6 aprile, i sismologi continuano a ripetere che i terremoti non si possono prevedere.

È un coro unanime, una tesi che la comunità scientifica internazionale oggi non contesta. Curiosamente però, i sismologi avevano previsto che il terremoto distruttivo del 6 aprile non ci sarebbe stato. Un'asimmetria che può insegnare qualcosa su come si costruiscono le previsioni. Probabilmente se non fossero stati interpellati, i sismologi non avrebbero mai azzardato una previsione così tranquillizzante e sbagliata. Ma in una situazione eccezionale, davanti a una sequenza ininterrotta di scosse che nell'Aquilano si ripeteva costantemente dal 14 dicembre 2008, come si fa a non interpellare i custodi dei terremoti? I sismologi non hanno risposto una cosa del tipo «prevediamo che», hanno risposto invece «i dati statistici ci dicono che», aggiungendo la frase di buonsenso che può dare un prefetto davanti al rischio di disordini: state tranquilli, non succederà nulla, lo sciame sismico di esaurirà.

Le previsioni sembrano più fondate, persino più scientifiche, se si tengono lontane dal catastrofismo. Il terremoto dell'Aquila insegna invece che davanti alle cose a cui non si riesce a dare un nome, bisogna farsi amica la paura.

Le cronache riportate dal Centro delle settimane che hanno preceduto il sisma del 6 aprile, sono l'impressionante testimonianza di un terremoto che nessuno, tra coloro che potevano, ha saputo vedere fino in fondo. È quello che è successo con il terremoto dei mercati finanziari. I fatti erano tutti squadernati sui tavoli degli analisti, ma nessuno aveva la teoria per interpretarli e lanciare l'allarme.

Gli aquilani, invece, avevano provato ad ascoltare la loro paura. Dal 14 dicembre 2008 al 31 marzo 2009 avevano sentito 41 delle 179 scosse registrate dai sismografi in quel territorio. Tra il 30 e il 31 marzo in città di erano avvertite 10 scosse comprese tra i 2,4 e i 4 gradi di magnitudo. Alla 10ª scossa il nostro Giustino Parisse, capo della redazione dell'Aquila, iniziava così una sua cronaca: «Alzi la mano quell'aquilano che da 48 ore non ha cambiato un po' le sue abitudini di vita. Nulla di drammatico, per carità, ma è inutile negare quella sensazione di disagio, quel rigirarsi nel letto cercando di prendere sonno e con un piede fuori dalla coperte, pronto a scappare non si sa dove». Dal 1° aprile al 6 aprile ci sono state altre 9 scosse di magnitudo tra 1,8 e 4,6, prima di quella devastante delle 3,32 del 6 aprile. Nelle stesse ore in cui Parisse raccontava la sua notte, Giampaolo Giuliani, un tecnico del laboratorio di fisica del Gran Sasso che studia per conto suo il comportamento del gas radon in prossimità dei terremoti, telefona al sindaco di Sulmona preannunciando un forte sisma per la domenica successiva. Giuliani viene denunciato per procurato allarme. La protezione civile invita a non dare retta alle voci non ufficiali, ma le scuole dell'Aquila sono state già chiuse dopo che per giorni erano stati distribuiti volantini con i consigli di comportamento in caso di terremoto.

L'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari invoca la protezione di Sant'Emidio. Lo psicanalista Vittorio Sconci invita ad evitare scene di panico davanti ai bambini. Su internet ci si scambiano messaggi e impressioni e si lancia anche un toto-sisma. Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente davanti alle prime crepe in alcuni palazzi invia un telegramma alla Protezione civile in cui chiede lo stato di emergenza. Il 31 marzo si riunisce la commissione grandi rischi. Al termine della riunione il vice di Guido Bertolaso, Bernardo De Bernardinis è rassicurante: «La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia, la situazione è favorevole». Una tesi scientificamente inconfutabile, come ripeterà più volte il responsabile dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia Enzo Boschi, un volto che gli italiani hanno imparato a conoscere dai tempi dei terremoti del Friuli e dell'Irpinia.

Nei giorni che precedono il grande sisma, il Comune decide di istituire un numero verde per le chiamate dei cittadini che hanno subito danni, mentre nelle scuole della provincia vengono fatte alcune esercitazioni di sgombero. «Non vogliamo allarmare nessuno», dichiara il sindaco il 4 aprile, «ma la situazione è sempre sotto osservazione e siamo in contatto con la Protezione civile».

Domenica 5 alle 22,40 una forte scossa allarma gli aquilani. È l'annuncio di quello che accadrà dopo poche ore. Qualcuno

così è stato ignorato il sisma

abbandona la casa. La città trattiene il fiato. Dopo la grande distruzione e il grande dolore, la polemica si sposta sulla qualità dell'edilizia aquilana. Il dibattito sulla prevedibilità dei terremoti passa in secondo piano. Dieci giorni dopo l'Istituto di geofisica e vulcanologia pubblica un documento in cui, facendo il punto sulla collocazione delle zone sismiche nell'Aquilano mette un punto fermo alla discussione: «Le mappe regionali delle zone sismiche definiscono con chiarezza le aree dove ci si possono aspettare scuotimenti forti (anche da subito); in quanto tali possono e devono essere considerate come strumenti di previsione». Dunque è vero che i terremoti non si possono prevedere, ma è già una previsione il fatto che L'Aquila sia in zona altamente sismica. La nuova L'Aquila dovrà tenerne conto.

bertolaso a sulmona, ancora un rinvio

- Altre

Delusione tra i primi cittadini che attendono risposte e si mobilitano

SULMONA. Delusione tra i sindaci della Valle Peligna dopo l'ennesimo slittamento di ventiquattr'ore della riunione, in programma ieri pomeriggio a Sulmona, con il capo del dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso.

L'incontro è stato rinviato alle 15 di oggi: impegnato prima con il presidente del Consiglio Berlusconi e poi a Pescara, Bertolaso non ha potuto rispondere ai dubbi e alle preoccupazioni dei sindaci di Sulmona e della Valle Peligna, colpiti in pieno dall'emergenza terremoto. L'esclusione dal decreto che riconosce i Comuni danneggiati dal terremoto del 6 aprile e fissa a 49 il loro numero, aveva già provocato venerdì la dura reazione dei sindaci di Sulmona, Pratola Peligna e Raiano, che sono i territori dove il sisma ha provocato milioni di euro di danni. Sotto accusa per questa "dimenticanza" Bertolaso e la Protezione civile.

«Se non siamo un Comune terremotato allora vuol dire che potrò ritirare le ordinanze di sgombero e far rientrare nelle proprie abitazioni gli oltre 200 sfollati che abbiamo a Sulmona», ha sottolineato provocatoriamente il sindaco Fabio Federico. «Ma poi la responsabilità di quello che accade se la dovrà prendere qualcun altro. Nessuno vuole speculare sul terremoto, ed è giusto intervenire in un primo momento nelle zone dove il sisma ha provocato morte e distruzione, ma qui le certificazioni parlano chiaro: il nostro è un Comune seriamente danneggiato dal sisma del 6 aprile».

Dure le proteste che si sono levate anche dal sindaco di Pratola Peligna Antonio De Crescentiis, che di agibile in paese non ha più neanche il distretto sanitario, mentre il sindaco di Raiano, Enio Mastrangioli, ha minacciato di dimettersi se la Protezione civile non troverà una soluzione immediata. «L'inserimento dei Comuni danneggiati della Valle Peligna nel Centro operativo misto della Protezione civile è un primo passo per affrontare l'emergenza, ma qui si tratta di mettere in sicurezza e ricostruire. C'è bisogno di soldi che il mio Comune non ha».

In attesa di incontrare Bertolaso, la mobilitazione è già partita. Il sindaco Mastrangioli, delegato dagli altri colleghi, ha convocato per domani alle ore 18, nella sala consiliare del Comune di Raiano, una riunione delle amministrazioni che fanno parte dell'associazione «Terre dei Peligni», allargata ai Comuni limitrofi. Martedì 21 aprile, invece, i sindaci terranno un incontro con gli operatori economici dell'area, mentre per la mattina di mercoledì l'incontro riguarderà tutte le forze politiche locali. (l.d.f.)

l'accusa di napolitano

Il Papa all'Aquila il 28 aprile. Berlusconi: «No a nuove tasse». Ieri altre quattro scosse

«I danni aggravati dal disprezzo delle regole»

L'AQUILA. I danni del sisma sono stati aggravati dal «disprezzo delle regole». Il presidente della Repubblica non risparmia accuse, davanti a un bilancio di 302 morti e 66mila sfollati: «Quando oggi pensiamo e soffriamo per le vittime e per i danni provocati dal terremoto in Abruzzo», ha detto Napolitano, «non possiamo non ritenere che anche qui abbiano contato in modo pesante e abbiano contribuito alla gravità del danno e del dolore umano comportamenti di disprezzo dell'interesse generale e dell'interesse dei cittadini». E ancora: «Non sono stati forse questi fenomeni e questi comportamenti», legati «a un indubbio e allarmante decadimento di valori spirituali, umani e morali», a rappresentare «una delle cause della crisi che oggi affligge le nostre economie e le nostre società?». La risposta è un monito: «Parlo di comportamenti dettati da avidità, dalla sete di ricchezza e di potere, dal disprezzo dell'interesse generale».

«E dall'ignoranza di valori elementari di giustizia e di solidarietà», ha aggiunto il capo dello Stato, «Perfino quando oggi pensiamo all'Abruzzo e soffriamo per le vittime e per i danni provocati dal terremoto, certamente un evento naturale e imprevedibile, non possiamo non ritenere che anche qui abbiano contato in modo pesante e abbiano contribuito alla gravità del danno umano e del dolore questi comportamenti di disprezzo delle regole, disprezzo dell'interesse generale e dell'interesse dei cittadini».

Il Papa ha anticipato al 28 aprile la sua visita tra i terremotati. Visiterà Onna e si raccoglierà in preghiera davanti alla Casa dello studente, tomba di tanti ragazzi. Perché, ha detto Benedetto XVI, «ben più grave» dei danni materiali prodotti dal terremoto è la «rovina» delle persone e delle comunità. Ieri la terra ha tremato altre 4 volte, con lievi scosse.

Silvio Berlusconi ha assicurato che lo Stato ricostruirà il cento per cento delle abitazioni distrutte o lesionate dal terremoto e che non ci saranno aggravii di tasse per finanziare la ricostruzione. Alla sua settima visita in Abruzzo, il premier ha annunciato per il 24 aprile la riunione all'Aquila del Consiglio dei ministri.

«Le persone che stiamo assistendo sono 40mila nelle tendopoli e 26mila nelle strutture alberghiere della costa abruzzese. Stiamo gestendo una città diffusa di 70mila persone alle quali stiamo fornendo tutti i servizi necessari».

Sulle case: «Il 57% delle abitazioni è immediatamente agibile e tre su quattro saranno disponibili in 30 giorni», assicura il presidente del Consiglio. Sono stati eseguiti 4.659 sopralluoghi e sono stati individuati altri 1.500 appartamenti liberi per ospitare gli sfollati. «Stiamo trattando per l'affitto o l'acquisto in modo da sistemare altre 4.500 persone che hanno perso, definitivamente o momentaneamente, la loro casa».

Sul fronte inchiesta, sono pronti a partire i primi avvisi di garanzia. Solo ieri sono stati interrogati oltre venti ragazzi scampati al crollo della Casa degli studenti. Sono stati sentiti anche a Cosenza, Roma, Avellino. I ragazzi parlano di una catastrofe annunciata. Intanto, Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione, ritiene necessaria l'assicurazione obbligatoria contro le calamità naturali: «E' un'idea alla quale pensiamo, in fondo in tutti i Paesi civili c'è. Le compagnie assicurative andrebbero a verificare la regolarità degli interventi e dei beni da assicurare e i governi locali si assumerebbero maggiori responsabilità».

Non si placano le polemiche sui Comuni esclusi dalla lista Bertolaso. L'ordinanza che inserisce 50 centri nell'elenco dei Comuni terremotati potrà essere ampliata, «ma senza passare da 50 a 150», ha detto a Pescara il capo della Protezione civile, rispondendo alle lamentele di sindaci e presidenti di provincia. «Valuteremo in maniera rigorosissima le segnalazioni, le proteste, tutte le situazioni. Continueremo le verifiche e, sulla base di fatti concreti, il numero dei Comuni terremotati potrà essere ampliato».

duecento gli aquilani ospitati e curati poco coordinamento

ORTONA

ORTONA. Cresce la presenza degli aquilani in città giunta a 195 unità mentre dall'ospedale "Gaetano Bernabeo" si chiede che l'amministrazione comunale fornisca quotidianamente le cifre per approntare un programma di assistenza di medio e lungo periodo a chi si rivolge al nosocomio, anche per ottimizzare il poco personale a disposizione. «Dal sei aprile sono arrivate dall'Aquila e dall'Aquilano al pronto soccorso del Bernabeo 35 persone», precisa la dottoressa Miriam Amodio, responsabile del reparto e vicedirettore sanitario, «di queste, 24 hanno ricevuto cure al pronto soccorso o nell'area di breve osservazione eppoi sono state dimesse. I ricoverati dal giorno del terremoto sono stati 11 di cui 7 dimessi e 4 ricoverati. Uno è stato ricoverato ieri l'altro a dimostrazione che, nonostante la fase di emergenza-urgenza dei primi giorni strettamente legata al sisma sia conclusa, gli accessi, anche se con flusso minimo, continuano».

L'ospedale aveva messo a disposizione della Asl 50 posti letto per far fronte alle esigenze immediate. In questa fase, invece, l'ospedale mette a disposizione gli spazi necessari in base alle necessità. Per questo il Tribunale per i diritti del malato chiede al Comune di conoscere giornalmente il numero degli sfollati accolti in città e nel comprensorio per allestire un programma di assistenza di medio e lungo termine.

LE SCUOLE. Proseguono i sopralluoghi tecnici nelle scuole. Dagli ultimi rilievi si è stabilito che alunni e studenti torneranno sui banchi lunedì mattina con l'eccezione di coloro che frequentano le scuole di Caldari e San Giuseppe. «Martedì torneranno in classe anche gli alunni di queste due scuole, solo che quelli che frequentano Caldari saranno ospitati nella struttura di San Giuseppe che riaprirà parzialmente», spiega il sindaco, Nicola Fratino, «l'ala B dell'edificio, infatti, resterà chiusa. Le verifiche statiche non hanno mostrato problemi ma vogliamo essere certi al 101% quindi faremo ulteriori controlli su questi edifici soprattutto per questioni legate ad autorizzazioni».

IL COI. Tra gli alberghi, i privati e la casa di riposo, la città ospita 195 aquilani. Chi di loro ha bimbi in età scolare può iscriverli ad uno dei due circoli didattici disponibili per permettere ai piccoli di non perdere ulteriori giorni di scuola. Da giovedì è operativo a Fontegrande, in via Ferrara, il Centro operativo intercomunale coordinato dalla protezione civile nazionale che sovrintende alle attività dei Comuni capofila come Ortona che, a loro volta, coordinano altri Comuni.

Sara Fabrizio

bagno, in 700 uniti per resistere

di Marco Camplone

Pioggia e freddo nella tendopoli, si lotta anche contro il fango

Proteste da Monteluco: «Solo cibo in scatola» Misericordia a Bazzano

L'AQUILA. Messa in ginocchio dal terremoto, tormentata da pioggia e freddo. La primavera aquilana è un dolore infinito. Ieri, seconda domenica dopo il sisma del 6 aprile scorso, la sconfinata città delle tende ha subito la prepotenza della natura e i suoi deleteri effetti. La pioggia significa anche fango. Davanti all'ingresso della tendopoli di Pianola, che è leggermente in pendenza, alcune macchine sono scivolte addosso ad altre. Per tirarle fuori dal pantano, ci sono voluti gli angeli della Protezione civile di Salerno, armati di fuoristrada 4x4 e verricello.

Nella tendopoli di Bagno Grande ci pensano gli «Gnomi» di Ferrara a rialzare il morale ai terremotati. «Siamo animatori di professione», dice Ezio Rosselli. «Qui arriviamo come volontari grazie alla Vab e alla Guardia Forestale. Allestiamo ludoteche. La prima esperienza l'abbiamo fatta con il terremoto del Molise. Al mio fianco ho Patrizia Bruni e Gianni Bassoli». La cucina e la mensa sono allestite nello spazio adiacente la chiesa parrocchiale. Il bel campanile è visibilmente danneggiato, ma risulta essere stato messo in sicurezza. «Non ci manca nulla: il cibo è buono e le tende sono riscaldate», precisa Luisa Scimia. «Mi spiace solo che i primi giorni io e le mie nipotine, di cui una ammalata, abbiamo dovuto dormire in macchina. Qui le tende non bastavano. Sia chiaro: non potremo trascorrere l'inverno in queste condizioni. Siamo fiduciosi». Donatella Santarelli precisa «di non avere nessuna intenzione di raggiungere quelli che sono andati sulla costa». C'è una coppia di macedoni bene inserita nel contesto del paese. Medin Ismaili, chiamato da tutti Alessandro, e sua moglie Emilia Diac «ringraziano i volontari per l'aiuto offerto. Noi ci prodighiamo. Collaboriamo. Si è creato un bell'ambiente. Ma perché da queste parti non arrivano i giornali?».

Vincenza Balbo è una maestra. Alla sua destra c'è la figlia Greta. «Sono inserita in un progetto della F.M. e mi occupo di intrattenimento, grafica e attività manuale. Possiamo organizzare qualcosa con gli scolari, ma andrebbero uniti quelli delle varie frazioni». Liliana Tatananni racconta del «paese vecchio messo malissimo e di quello nuovo che sta appena un po' meglio». Il campo è gestito dalla Guardia Forestale. Il responsabile è Paolo Campagna, ispettore superiore scelto.

All'aquilano Paolo Castri, ispettore capo, va il compito di parlare in nome del corpo. «Abbiamo iniziato con circa 500 pasti e ora siamo a quota 700. Quindi, tra colazione, pranzo e cena superiamo i 2.000 pasti giornalieri. Nell'Aquilano sono attivi 400 forestali oltre a quelli locali. Problemi? Non ce ne sono di particolari. Il rapporto con la popolazione è ottimo, tanto che c'è una fattiva collaborazione tra noi. La pioggia rende tutto più pesante. Per fortuna, questa è gente tosta». Dalla tendopoli di Monteluco di Roio, via telefono, rimbalzano alcune lamentele per la mensa. Raffaello Pione non fa giri di parole. «Qui è uno schifo. La mensa coperta è piccolissima e con la pioggia ci sono stati i disagi facili da immaginare. Siamo a mille metri d'altezza e fa un freddo cane. Inoltre, ci hanno dato da mangiare cibo in scatola, che non è l'ideale quando la temperatura è così bassa. Abbiamo problemi anche non le docce. Possibile che a distanza di tanti giorni dal terremoto, ci siamo ancora tanti disagi?».

A Bazzano, invece, non sfugge l'iperattivismo degli uomini della Misericordia di Pescara. In pratica, quei volontari sono all'opera dai minuti immediatamente successivi al disastro e le turnazioni non sono certo bastate a cancellare i segni della stanchezza. «E' stata emergenza vera all'Aquila come a Pescara», racconta Gianluca D'Andrea, il responsabile servizi della Misericordia pescarese. «Alle 4.30, quindi un'ora dopo il sisma, ero già nella nostra sede pronto a ogni evenienza. Tempo mezz'ora, 7 nostre ambulanze correvano sopra e sotto. Il responsabile del 118, Claudio Lalli, ha gestito la situazione al meglio. Ricordo bene gli elicotteri carichi di feriti che giungevano dal capoluogo. Per ognuno di quegli sfortunati, nella migliore delle ipotesi, c'era il codice giallo. Siamo stati noi a gestire i trasferimenti negli ospedali di Pescara e Chieti, oltre che nelle strutture sanitarie del circondario».

Quelli sono stati momenti di pathos anche per Amedeo Santacroce, il coordinatore degli infermieri del 118. E, a proposito di infermieri, c'è la testimonianza di Mauro D'Agostino, sul quale ricade anche la responsabilità del materiale sanitario e della formazione dei volontari della Misericordia. «Ho ancora negli occhi il disastro di Onna e la disperazione della gente. Il dolore scatenato dal terremoto è stato infinito. Non posso parlare della prevenzione, ma posso dire che i soccorsi sono stati efficaci. Il movimento dei volontari ha fatto cose eccezionali, al pari del coordinamento. Non sarà mancata qualche sbavatura, ma se si tiene conto dell'entità del sisma tutto rientra nell'alveo delle cose inevitabili. Abbiamo sopportato pesantissimi turni di 12 ore di lavoro. Sul posto come nella centrale. L'unità di crisi del 118 si è occupata di tante cose:

bagno, in 700 uniti per resistere

ricette per gli sfollati, medicazioni, visite specialistiche, fornitura occhiali e prelievi di sangue agli sfollati sistemati negli hotel lungo la costa».

E' domenica anche nella frazione di Cansatessa. I ragazzi della Protezione civile servono cibo per strada alle tante persone accampate vicino alle abitazioni. Stefano Pellegrini, Simone Benvenuti e Ivano Mulliri ce la mettono tutta per agevolare la vita dei terremotati. Nell'ex chiesa, Loredana Scimia sta cucinando. «Nella tendopoli non ci vado», dice con aria irremovibile. E forse fa bene.

il popolo dei dormifuori non si arrende - dino venturoni

- Cronaca

Il popolo dei «dormifuori» non si arrende

Visita alle tendopoli spontanee. La paura continua, in pochi tornano a casa

Accuse alle istituzioni («Non si è fatto vedere nessuno, gli anziani vivono gravi disagi») e ai media («I tg ignorano Teramo»)

DINO VENTURONI

TERAMO. La pioggia battente di ieri avrà sloggiato qualcuno dalle tende, magari rispedendolo in macchina; la ripresa delle lezioni avrà convinto qualche famiglia che ha i figli a scuola a rientrare dal mare. A due settimane dal terremoto, dorme nel proprio letto qualche teramano in più rispetto alle prime notti post-sisma. Ma il popolo dei «dormifuori» non è destinato a sparire tanto presto. Almeno, non prima che cessino le scosse di terremoto. A Teramo città e nelle zone interne della provincia lo psicodramma di massa è ancor più visibile dei danni materiali. È fatto di tende e camper dappertutto, è fatto di un pienone fuori stagione nelle case al mare con conseguenti esodi e controesodi giornalieri. E, a quanto pare, è destinato a continuare.

Perché? «Perché voi potete farmi qualsiasi ragionamento, ma io ho paura. E dormo fuori». Così, secca e lapidaria, Anna, una signora sui cinquanta che dal 6 dorme in tenda nell'area verde di via Arno. Qui, in un pratone incolto e buio sotto le case popolari, è sorta una delle tendopoli spontanee più grandi di Teramo. Qui il Centro è andato sabato sera a tastare il polso ai «dormifuori».

C'è chi è amareggiato «perché in quasi mezzo mese non abbiamo visto nessuno delle istituzioni», dice Antonio. E aggiunge: «In queste tende dormono anche anziani con carrozzina e stampelle, e non hanno niente. Abbiamo chiesto i bagni chimici, in Comune ci hanno detto di fare la richiesta scritta. E, da quel che so, si paga. Ah, ecco: qualcuno si è fatto vedere. I vigili urbani. Per dirci: "Sapete che state facendo occupazione di suolo pubblico?". Gli ho risposto: "E allora cacciateci!"». Pasquale annuisce: «Ci si è dovuti arrangiare da soli. Questa è sempre stata una zona trascurata, ora l'abbiamo sentito ancora di più. Chissà come ce la cavavamo se succedeva qualcosa di grosso anche qui...»

Ma c'è anche chi non protesta. Nunzio: «Dormire fuori è una nostra scelta, le nostre case non sono inagibili. Il Comune non poteva aiutarci». «Almeno dei servizi igienici potevano fornirli», ribattono altri.

Su una cosa sono tutti d'accordo: «Certo che è dura, non è vita così». Ma allora, chiediamo, non potete rientrare? Nunzio sorride: «Io, infatti, da stasera torno a casa. Però vi assicuro che al terzo piano di queste palazzine si balla forte. Fino a poche sere fa, delle 42 famiglie che ci abitano, 37-38 erano fuori».

In tutta Teramo il ritorno nei letti di casa sarà lento. Nei paesi della montagna, forse, lentissimo. Con un'amarezza in più a fare da sottofondo. «Ma perché in tv non si parla mai di Teramo? Citano la gente in strada ad Ascoli e noi non esistiamo», dicono in via Arno. Già, perché?

falsi sms per proporre case

- Altre

Il sindaco: «Chi li riceve faccia denuncia». Verifiche a quota 6 mila

L'AQUILA. Chi invia sms a nome del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente? Certo non lui, che con una nota invita a diffidare da messaggini inviati in questi giorni da presunte agenzie immobiliari a suo nome, con cui si annunciano operazioni di compravendita e di locazione di immobili dichiarati agibili nel territorio aquilano, e si invitano i proprietari a fornire dettagli su localizzazione e cubatura. «Nessuna operazione del genere è stata autorizzata da parte del Comune dell'Aquila» dichiara il sindaco.

Di più: «Questi messaggi sono assolutamente falsi», informa il sindaco, e invita chiunque ne abbia ricevuti o dovesse riceverne non solo a non dare alcun credito ma anche a denunciare il fatto alla pubblica autorità.

Resta intanto fissa al 57% la percentuale delle case agibili nelle aree interessate dal sisma, quando sono giunte a quota 5.945 le verifiche sulla stabilità degli edifici. Sono 545 in questo momento le squadre composte da tecnici e da Vigili del Fuoco, impegnate nelle verifiche. Per il resto, i dati parlano di un 18 per cento di edifici temporaneamente inagibili ma ripristinabili con interventi d'urgenza e di un 3 per cento di edifici solo parzialmente inagibili e sempre un 3 per cento di edifici da sottoporre a ulteriore verifica.

Sono invece il 17 per cento gli edifici classificati come inagibili e il 2 per cento quelli ritenuti inagibili per rischio esterno. Per quanto riguarda le scuole, questa mattina ci saranno anche esperti e tecnici della Protezione civile davanti agli istituti di alcune località. Il loro compito sarà quello di verificare, ma soprattutto di rassicurare genitori e studenti alla ripresa delle lezioni nelle scuole di centri non toccati direttamente dal terremoto. Lo ha detto il capo della protezione civile Guido Bertolaso nel corso dell'incontro a Sulmona rispondendo alla domanda del sindaco di Pratola Peligna, vicino a Sulmona, dove le famiglie hanno manifestato preoccupazione per la sicurezza delle strutture scolastiche.

Le parrocchie si mobilitano

Le iniziative di solidarietà in favore delle vittime del terremoto in Abruzzo

Raccolta di fondi e il primo maggio partita del cuore

" Le parrocchie ebolitane si mobilitano per la raccolta di fondi destinati ai terremotati dell'Abruzzo.

" Le offerte dei tanti fedeli ebolitani e anche quelle degli altri volontari delle parrocchie di tutta Italia, fanno parte di quest'evento molto importante per dare una «mano concreta a chi purtroppo non ha più nulla e deve ricominciare da zero».

" Ma le iniziative di solidarietà non finiscono qui. Infatti anche dipendenti comunali, assessori, consiglieri ed il sindaco Martino Melchionda si sono autotassati per inviare un contributo concreto ai terremotati.

" Inoltre presso la Protezione Civile, ogni giorno si raccolgono aiuti da inviare in Abruzzo. Anche Azione Sociale - Popolo della Libertà, attraverso il segretario cittadino Vincenzo Ippolito ha lanciato una iniziativa di solidarietà per le vittime del sisma. «Inviteremo tutti a donare nelle chiese e poi in occasione della partita "Eboli solidarietà vs Nazionale Calcio TV" - iniziativa in programma il prossimo primo maggio allo stadio "Josè Dirceu" alle 14,30 - qualcosa anche per i terremotati dell'Abruzzo».

" L'incasso della partita di calcio sarà utilizzato per il completamento delle attrezzature per la diagnosi precoce del tumore del polmone donate dalla signora Antonietta Merola all'ospedale di Eboli per celebrare il 25° anniversario della morte del marito, Isaia Bonavoglia, sindaco di Eboli fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, insieme alle associazioni ebolitane. Ma come sottolineato da Ippolito «in quella occasione potremmo dare un segnale forte all'intero paese, raccogliendo anche fondi per i terremotati. Un piccolo gesto di solidarietà che potrebbe aiutare tante persone che non hanno più nulla e che devono ricominciare da zero». Infine Ippolito conclude lanciando un appello alle istituzioni cittadine. «Pubblicizzate al massimo l'evento per dare un segnale forte di solidarietà. Per acquistare le attrezzature per i bambini ammalati e per un contributo a favore dei terremotati». Ed è già iniziata intanto la prevendita per la partita di solidarietà del prossimo primo maggio.

Antonio Elia

Terremoto, Cei: colletta straordinaria nelle chiese

Domani, domenica 19 aprile, si terrà in tutte le chiese d'Italia la colletta straordinaria indetta dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana (Cei) a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la presidenza della Cei ha disposto lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille per iniziative di carità di rilievo nazionale più i due successivi come indicato dal cardinale Bagnasco durante la visita in Abruzzo. Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Consapevole della straordinaria gravità del sisma, la presidenza della Cei ha anche indetto, appunto, la colletta nazionale di domani, domenica in albis. Lo stesso cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi italiani, visitando pochi giorni fa le zone terremotate non si è limitato alle parole. «La Cei ha annunciato ha stanziato altri due milioni di euro, che serviranno a costruire una casa di accoglienza della diocesi e la sede della Caritas aquilana, ora distrutta». Uno stanziamento, questo, che si aggiunge, appunto, ai tre milioni già donati all'indomani del sisma e al ricavato della Colletta nazionale di domani. «È probabile - ha aggiunto il cardinale - che altri fondi arriveranno dall'otto per mille del 2009». Così, fin dalle prime battute la sua visita in Abruzzo era entrata subito nel vivo. Dopo che il porporato ha visitato i reparti di dialisi, pronto soccorso e medicina del nosocomio da campo allestito all'esterno dell'Ospedale di Coppito, l'itinerario della speranza ha toccato uno dei momenti più forti: il presidente della Cei si è fermato in preghiera per qualche minuto davanti alle macerie che hanno spezzato tante giovani vite. «Tutte le vite sono importanti ha detto ai giornalisti che gli chiedevano il suo stato d'animo ma la morte dei giovani colpisce ancora più profondamente. Prego e spero che questo non succeda mai più». Le offerte raccolte domani dovranno essere integralmente versate a Caritas Italiana, utilizzando il conto corrente postale numero 347013 o mediante bonifico bancario su Unicredit Banca di Roma, Iban IT38 K030 0205 2060 0040 1120 727, specificando nella causale colletta terremoto Abruzzo. Per altre offerte, è anche possibile utilizzare i seguenti canali: Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - Iban IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012; Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - Iban IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097 Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113 CartaSi e Diners, telefonando a Caritas Italiana telefono 0666177001, in orario d'ufficio.

L'inchiesta sui crolli prosegue, la procura non esclude di dover procedere per atti «dolosi»

Primi interrogatori dei testimoni

L'AQUILA L'avvocato Maurizio Cora si è salvato non si sa come: dal quarto piano è finito in pratica sulla strada, ma è lo stesso un uomo distrutto. Nel terremoto ha perso la moglie e due figlie, Alessandra, giovane promessa del pop, e Antonella. È uno dei primi testimoni - almeno 5, ma in tutto forse una decina - sentiti ieri dagli investigatori che indagano sui crolli dei palazzi dell'Aquila. Quello abitato dalla Famiglia Cora è ormai tristemente noto: via XX Settembre 79. Sette morti. Il palazzo è venuto giù tutto. Ora l'avvocato spiega che i lavori di realizzazione di un centro direzionale e di due garage sotterranei potrebbero aver minato la stabilità dell'edificio. «Quando lavoravano con le ruspe tremava tutto», ha detto. E lo stesso ha ripetuto un suo collega che aveva l'ufficio al terzo piano, sotto l'abitazione di Cora. «Quando scavavano - ha ripetuto Cora - tremava tutto lo stabile. Allora andavamo dai responsabili della ditta per dire che stavano modificando la morfologia dei luoghi e che questo avrebbe potuto minare la staticità del palazzo. Loro rispondevano che avevano le concessioni e che i lavori erano conformi al progetto approvato». Alla fine, però, quell'edificio è crollato. Tutto è cominciato, ha raccontato Cora ai carabinieri, quando sono cominciati i lavori di smantellamento di un vecchio pastificio per realizzare un centro direzionale e dei garage sotto terra: «con le ruspe hanno scardinato i solai del primo e del secondo piano e scaraventavano giù interi blocchi di cemento provocando delle vibrazioni che facevano tremare ogni cosa». Tra gli altri testimoni sentiti, anche un tecnico che ha fatto una perizia per il contestato ospedale San Salvatore dell'Aquila: il tecnico, un architetto, avrebbe riferito di aver fatto a suo tempo una perizia su un lotto dell'ospedale durante la quale sarebbero emerse alcune irregolarità. Le ha segnalate, ma non sarebbero stati apportati dei correttivi. Infine, è stata la volta di Carmela Tomassetti, la ragazza che se ne era andata dalla casa dello studente una settimana prima del sisma dopo aver lanciato l'allarme, a suo dire inascoltato, sulla pericolosità dello stabile. La sua è stata una lunga deposizione, al termine della quale è intervenuto anche il sostituto procuratore Fabio Picuti, uno dei magistrati che conduce l'inchiesta. I reati ipotizzati sono quelli di disastro colposo e omicidio colposo, ma il procuratore capo Alfredo Rossini non esclude di poter procedere per dolo. «Dobbiamo vedere se qualche manina per motivi colposi o anche dolosi ha contribuito a cagionare queste morti», ha spiegato. «Se uno ha sbagliato - ha detto - allora il reato è colposo, ma se uno ha rubato e nei pilastri non ha messo il ferro, allora il delitto diventa doloso». Vincenzo Sinapi

Sisma, occhi puntati sulle scuole

Sorci: “Evitiamo il panico Capisco che chi è stato punto non dimentica, ma i controlli ci rassicurano”

Fabriano Ancora sono in pieno trasloco i ragazzi del liceo scientifico e nel frattempo in città proseguono i controlli a seguito delle scosse di terremoto avvertite nei giorni scorsi. Le squadre dall'amministrazione comunale tengono sotto monitoraggio continuo gli edifici scolastici, mentre per le competenze provinciali ci si sta muovendo.

“Chiameremo sicuramente gli uffici del caso per fare un sopralluogo – spiega il dirigente scolastico del liceo classico Francesco Maria Orsolini -, ma nella nostra struttura non ci sono assolutamente situazioni di allarme. Non abbiamo riscontrato niente e non abbiamo avuto segni particolari e quindi l'attività prosegue come sempre”. Intanto i vigili del fuoco e l'ufficio tecnico del comune, hanno verificato la stabilità dell'istituto d'arte , nonostante questo fosse di competenza della provincia di Ancona. Dal sopralluogo non sono emerse lesioni che possano inficiare la solidità dello stabile e quindi nessuno sgombero. Stessa sorte per gli istituti inferiori. Unica eccezione le Collodi, che si spostano nella nuova Di Nuzio, più per comodità che per un pericolo reale. “Abbiamo colto l'occasione per spostare degli studenti che avremmo dovuto trasferire comunque al nuovo avvio dell'anno accademico” spiega l'assessore all'istruzione Sonia Ruggieri. I sopralluoghi si susseguono in una città che sembra resistere agli echi delle scosse. “Evitiamo il panico – commenta il sindaco Roberto Sorci -. Capisco che chi è stato punto non dimentica, ma abbiamo controllato gli istituti e sono tutti mediamente sicuri. Dico mediamente non perché ci siano dei problemi, tutt'altro, ma perché non esiste un edificio sicuro al 100%. Monitoriamo giorno per giorno la situazione e anche la scuola che è stata trasferita, lo è stata solo per una nostra precauzione e per ottimizzare i tempi , datosi che comunque li avremmo dovuti trasferire a ottobre”. Al momento quindi , il liceo scientifico è l'unico edificio in qualche modo danneggiato dal terremoto, anche se la struttura rimane comunque sicura. Gli studenti infatti non sono stati evacuati, ma solo spostati al piano terra.

ROSITA FATTORE ,

Sacconi: "Pronti 55 milioni per chi ha perso il lavoro"

I lavoratori autonomi riceveranno un contributo dello Stato intorno agli 800 euro mensili

Sacconi: "Pronti 55 milioni per chi ha perso il lavoro"

L'Aquila Archiviata l'immediata emergenza, l'Abruzzo comincia a quantificare i danni e, soprattutto, a individuare le risorse disponibili per avviare il processo di ricostruzione. In attesa del decreto governativo, che servirà a quantificare il contributo straordinario dello Stato per gli interventi post-terremoto, notizie positive arrivano sia dal ministero del Lavoro sia dalla Comunità europea. Sale infatti da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo, ieri a L'Aquila, tra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi.

Ben 500 sono invece i milioni che potrebbero arrivare a breve dalla Comunità europea attraverso una riconversione dei fondi strutturali e l'accesso al fondo di solidarietà previsto proprio per le calamità naturali. Ma il ministro Sacconi ha portato anche una novità assoluta nel campo di aiuti a mondo del lavoro. L'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma, già scattata con il primo decreto del governo, non solo sarà prorogata ma, per la prima volta, sarà allargata anche ai lavoratori autonomi i quali riceveranno un contributo dello Stato "valutabile intorno agli 800 euro mensili". Per questa categoria "si tratta di una indennità doppiamente straordinaria", ha spiegato Sacconi sottolineando che "mai in passato si era intervenuti sul reddito dei lavoratori indipendenti, per i quali vale il rischio d'impresa".

"Le persone impedito a lavorare a causa del terremoto - ha spiegato il ministro - troveranno una vasta gamma di misure di protezione: da una parte l'uso di ammortizzatori ordinari, reso più agevole, e dall'altra misure di carattere eccezionale". In particolare, l'accesso alla cassa integrazione guadagni risulterà ipersemplificato e l'erogazione più tempestiva da parte dell'Inps". Ci sarà maggiore flessibilità per la cassa integrazione ordinaria e agevolazioni per quella straordinaria in quanto il datore di lavoro, nel dichiarare lo stato di crisi, non avrà più l'obbligo di presentare né un piano di ristrutturazione né l'elenco del personale in esubero.

GIANCARLO GRAZIOSI,

La Procura al lavoro sugli esposti

Iniziati gli interrogatori, si sta vagliando se ci sono responsabilità dolose

L'Aquila L'avvocato Maurizio Cora si è salvato non si sa come: dal quarto piano è finito in pratica sulla strada, ma è lo stesso un uomo distrutto. Nel terremoto ha perso la moglie e due figlie, Alessandra, giovane promessa del pop, e Antonella. E' uno dei primi testimoni - almeno 5, ma in tutto forse una decina - sentiti ieri dagli investigatori che indagano sui crolli dei palazzi dell'Aquila.

Quello abitato dalla Famiglia Cora è ormai tristemente noto: via XX Settembre 79. Sette morti. Il palazzo è venuto giù tutto. Ora l'avvocato spiega che i lavori di realizzazione di un centro direzionale e di due garage sotterranei potrebbero aver minato la stabilità dell'edificio. "Quando lavoravano con le ruspe tremava tutto", ha detto. E lo stesso ha ripetuto un suo collega che aveva l'ufficio al terzo piano, sotto l'abitazione di Cora.

"Quando scavavano - ha ripetuto Cora - tremava tutto lo stabile. Allora andavamo dai responsabili della ditta per dire che stavano modificando la morfologia dei luoghi e che questo avrebbe potuto minare la staticità del palazzo. Loro rispondevano che avevano le concessioni e che i lavori erano conformi al progetto approvato". Alla fine, però, quell'edificio è crollato.

Tutto è cominciato, ha raccontato Cora ai carabinieri, quando sono cominciati i lavori di smantellamento di un vecchio pastificio per realizzare un centro direzionale e dei garage sotto terra: "con le ruspe hanno scardinato i solai del primo e del secondo piano e scaraventavano giù interi blocchi di cemento provocando delle vibrazioni che facevano tremare ogni cosa". Visto che da parte della ditta si rispondeva che tutto era in regola, "ci siamo rivolti anche alla Sovrintendenza ai Beni culturali perché c'era un muretto antico che faceva parte del pastificio Zaffiri, un reperto di archeologia industriale che andava salvaguardato". Ma anche in questo caso i lavori non sono stati fermati. "Non so quale sia il nesso di causalità - dice ora Cora - ma quell'intervento è stato ardito".

A deporre sulle stesse circostanze è stato chiamato anche l'avvocato Aleandro Equizi, che aveva lo studio al terzo piano, sotto a quello in cui abitavano Cora e famiglia.

Tra gli altri testimoni sentiti, anche un tecnico che ha fatto una perizia per il contestato ospedale San Salvatore dell'Aquila, gravemente lesionato dal terremoto: il tecnico, un architetto, avrebbe riferito di aver fatto a suo tempo una perizia su un lotto dell'ospedale durante la quale sarebbero emerse alcune irregolarità. Le ha segnalate, ma non sarebbero stati apportati dei correttivi. Infine, è stata la volta di Carmela Tomassetti, la ragazza che se ne era andata dalla Casa dello studente una settimana prima del sisma dopo aver lanciato l'allarme, a suo dire inascoltato, sulla pericolosità dello stabile. La sua è stata una lunga deposizione, al termine della quale è intervenuto anche il sostituto procuratore Fabio Picuti, uno dei magistrati che conduce l'inchiesta. I reati ipotizzati sono ancora quelli di disastro colposo e omicidio colposo, ma il procuratore capo Alfredo Rossini non esclude di poter procedere in futuro per dolo.

"Dobbiamo vedere se qualche manina per motivi colposi o anche dolosi ha contribuito a cagionare queste morti", ha spiegato. "Se uno ha sbagliato - ha detto - allora il reato è colposo, ma se uno ha rubato e nei pilastri non ha messo il ferro, allora il delitto diventa doloso".

VINCENZO SINAPI,

«Così cancelliamo lo shock del sisma»

Parla lo psicologo comasco Vito Tummino che in Abruzzo aiuta adulti e bimbi

Per assistere i terremotati abruzzesi, da Como nei giorni scorsi sono partiti anche 5 esperti del servizio di psicologia clinica del Sant'Anna. Gli specialisti stanno lavorando nella zona costiera, dove sono oltre 5mila sfollati.

«Lo stress post-traumatico deve essere affrontato e non può essere sottovalutato – spiega Vito Tummino, psicologo di via Napoleona – La maggior parte degli sfollati presentavano i sintomi tipici dell'ansia: tachicardia, stomaco chiuso, paura a dormire. Ogni volta che si avverte una nuova scossa poi la paura cresce, e si rivive ciò che si è provato nei 22 secondi in cui il terremoto ha seminato morte e distruzione». In collaborazione con gli psicologi locali, i volontari e le associazioni del soccorso già operanti in Abruzzo, gli specialisti lariani accolgono gli sfollati, li affiancano, organizzano colloqui collettivi. «Il lavoro è prevalentemente di gruppo – conferma Tummino – In questo momento c'è bisogno di aiutare queste persone a ristabilire un equilibrio in una situazione di forte emotività. Hanno bisogno di un aiuto particolare poi tutti coloro che nel terremoto hanno perso i familiari, che sono ancora più destabilizzati. Un discorso a parte è quello dei bambini, con i quali cerchiamo di organizzare attività di gioco e di disegno in modo che possano esprimere le loro emozioni e stabilizzare la loro sicurezza interna». «È importante intervenire nei primi giorni dopo l'evento – aggiunge lo specialista – La capacità di reagire cresce se le vittime ricevono aiuto e supporto. Diversamente, al trauma si intrecciano eventi e fragilità personali e si creano situazioni di cronicità».

Ad avere bisogno di aiuto, in caso di eventi tanto drammatici, sono spesso gli stessi soccorritori. «I volontari e gli operatori che sono intervenuti nei primi momenti dopo il sisma hanno avuto bisogno in molti casi di supporto psicologico – conclude Vito Tummino – Questo in particolare per chi ha dovuto accompagnare i familiari nel drammatico rito del riconoscimento delle salme».

Anna Campaniello

Home

Sgarbi: «Le prossime mostre dentro i musei»

Villa Carlotta da record

Oltre 10mila presenze

La scure di Ubs minaccia i frontalieri del credito

Vertenza Asf, la Cisl porta la Cgil in Tribunale

Urto mentre guida senza patente

Inutile la fuga dopo l'incidente

Aggredi il vicino con un coltello

Patteggia 20 mesi davanti al giudice

La mamma ha donato un rene alla figlia

Operazione riuscita al Niguarda di Milano

In giugno arriva la nuova fiera "Como sport expo"

La sagra dell'Isola Comacina fa i conti con la crisi

Litiga con i genitori

Un 14enne fugge e torna al mattino

Lariofiere vende le azioni ed esce da Villa Erba

Impariamo a convivere con il terremoto: dobbiamo allenarci a stare lontano da casa

Corriere del Mezzogiorno

""

Data: 17/04/2009

Indietro

Corriere del Mezzogiorno

sezione: OPINIONI data: 17/04/2009 - pag: 10

IL DIBATTITO SU COME AFFRONTARE LE CRISI SISMICHE

Impariamo a convivere con il terremoto: dobbiamo allenarci a stare lontano da casa

di GIUSEPPE LUONGO * Il pregevole articolo del professor Aldo Zollo sulla prevedibilità dei terremoti (Corriere del Mezzogiorno del 10 aprile) sollecita alcune osservazioni per la comprensione delle problematiche relative alla difesa dai terremoti. Ricordo i punti salienti dell'articolo di Zollo per rendere più agevole la lettura dell'analisi sviluppata. Zollo rileva: «Una domanda che tutti fanno: i terremoti si possono prevedere?». A questa domanda Zollo risponde: «...predire un sisma oggi non è possibile, e forse non lo sarà neanche in un futuro prossimo ». Questo risultato, continua Zollo «deriva dal gran numero di variabili che determinano l'insacco, la propagazione e l'arresto della frattura che lo causa». Poi Zollo si chiede: «Ma è veramente necessario predire un terremoto per mitigarne gli effetti disastrosi?». Questi opta per la prevenzione con il rispetto delle norme per la costruzione e l'adeguamento antisismico degli edifici e l'educazione delle popolazioni. Mentre nel breve termine, per la riduzione dei danni, Zollo propone l'attuazione dell'Early Warning, un sistema di monitoraggio sismico che segnala ad un punto sensibile del territorio l'approssimarsi di onde sismiche «dannose, con decine di secondi in anticipo». Inoltre, egli sostiene: «in pochi secondi un sistema di Early Warning è in grado di fornire informazioni circa la localizzazione di un terremoto e la sua magnitudo». L'articolo si conclude con la seguente affermazione: «Disporre di queste informazioni è di vitale importanza per la gestione dell'emergenza e la pianificazione delle operazioni di soccorso».

Sulla prevenzione per la riduzione del rischio non si può che concordare con Zollo, ma poi questi proponendo l'attivazione dei sistemi di Early Warning afferma implicitamente che le strutture sottoposte alle vibrazioni delle onde sismiche non sono sicure o comunque non sono capaci di sopportare tali sollecitazioni senza gravi deficienze alla loro funzionalità.

L'Early Warning è un sistema di allerta per i terremoti che fu proposto per la prima volta in Italia da Michele Stefano De Rossi negli anni 80 dell'Ottocento attraverso la rete dei telegrafi. Il progetto non fu realizzato, presumibilmente, per le oggettive difficoltà operative. Un sistema di Early Warning viene programmato in Giappone negli anni 70 del secolo scorso con il fine di salvaguardare la continuità del funzionamento di alcuni servizi di grande rilevanza della comunità, dai trasporti, alle reti di comunicazione, al funzionamento di banche dati.

L'Early Warning funziona intervenendo in automatico a causa del brevissimo intervallo di tempo tra l'elaborazione dei dati registrati dai sensori e l'impatto delle onde sismiche sulla struttura da proteggere. In Italia tale tempo è al massimo di 10-15 secondi per distanze dall'ipocentro di 60-100 km. L'Early Warning ha alcuni secondi di black out, utilizzati per l'elaborazione dei dati, prima di essere operativo e nel mentre le onde si propagano e producono effetti devastanti. Se i secondi per tale operazione fossero 2 (dico due), le onde in tale intervallo temporale percorrerebbero una distanza di almeno 8-10 km dall'epicentro e l'area investita sarebbe di almeno 300 km quadrati. Ne discende che l'Early Warning non è operativo nell'area epicentrale (near field) dove i danni sono rilevanti, mentre funzionerebbe per le aree più distanti dove l'effetto del terremoto è più contenuto. Ad esempio, per una magnitudo di 7.0-7.2 (massima magnitudo attesa in Italia), l'Early Warning sarebbe efficace per le aree dove l'intensità sarebbe uguale o inferiore dell'8° grado della scala Mercalli. Infine l'Early Warning operando in tempi così brevi non potrà essere utilizzato per l'evacuazione delle strutture, quindi non è utile per mettere in sicurezza le popolazioni esposte al sisma. L'Early Warning, tuttavia, può evitare catastrofi indotte, arrestando attività pericolose per le popolazioni allocate in insediamenti prossimi a tali strutture sensibili. Pertanto, l'Early Warning è poco o per nulla utile per la gestione dell'emergenza e la pianificazione delle operazioni di soccorso.

Impariamo a convivere con il terremoto: dobbiamo allenarci a stare lontano da casa

Per far crescere il livello di sicurezza nelle aree sismiche, bisognerà, non solo realizzare strutture ben progettate per resistere alle sollecitazioni sismiche, ma sarà necessario conoscere la risposta sismica del sito sul quale insisterà la costruzione per tener conto degli effetti locali, il meccanismo del terremoto atteso e la propagazione delle onde dalla sorgente. Nel nostro paese, nel migliore dei casi, occorreranno decenni per realizzare l'adeguamento sismico di tutti gli edifici costruiti prima delle più recenti norme sismiche che dovrebbero garantire l'incolumità degli occupanti in caso di sisma. In questi casi cosa si decide di fare? Si provano nuovi percorsi? Si attivano nuovi indirizzi di ricerca o ci si affida alla fortuna? Forse lo studio della sismotettonica, delle sorgenti sismogenetiche, dei meccanismi delle sorgenti sismiche, delle sequenze temporali dei terremoti, potrebbero aiutarci a riconoscere uno stato di crisi nella struttura geologica che potrebbe preludere ad un sisma. In questi casi si potrebbe invitare la popolazione maggiormente esposta a causa della localizzazione dell'evento atteso e per della vulnerabilità delle abitazioni, ad allontanarsi per il tempo necessario al ritorno nel territorio di condizioni di minore pericolosità. Una tale operazione ha una elevata probabilità che si traduca in un falso allarme che esporrebbe i responsabili a pesanti critiche, ma scongiurerebbe un mancato allarme. La scelta di una tale strategia non potrà realizzarsi se non con il consenso della popolazione esposta che si assume, per la parte che le può competere, la responsabilità unitamente all'autorità scientifica e a quella amministrativa competente. Sicché, nel 1983, durante la crisi bradisismica di Pozzuoli, furono allontanate dall'area epicentrale ventimila persone per il rischio sismico nel breve termine e vulcanico per il lungo termine. Un terremoto non si prevede ma una sequenza sismica indica uno stato di deformazione in atto che può preludere ad un terremoto più di quanto possa un mezzo in condizioni di silenzio sismico. Bisogna che i responsabili della Protezione civile non si trincerino dietro l'intrinseca impossibilità della previsione del terremoto per non sviluppare le azioni che possono innalzare il livello di sicurezza, preparando tecnici e popolazione a convivere con una crisi sismica e pronti a rispondere con scelte rapide e corrette all'evoluzione del fenomeno, fino all'evacuazione.

* Ordinario di Fisica del vulcanismo della Federico II Già direttore dell'Osservatorio vesuviano Membro della Commissione grandi rischi ed esperto in emergenze di protezione civile

Terremoto, quattro milioni per le case

Corriere del Trentino

""

Data: 18/04/2009

Indietro

Corriere dell'Alto Adige

sezione: TRENTOEPROV data: 18/04/2009 - pag: 6

Emergenza Penasa (Lega): «Le gare per i prefabbricati sono state poco trasparenti»

Terremoto, quattro milioni per le case

TRENTO Terremoto, la Provincia passa alla fase due. «L'emergenza continua chiarisce il governatore. Ma, terminata la fase del primo soccorso, ora la priorità è fornire alle famiglie senza casa un alloggio provvisorio che li accolga fino alla ricostruzione». La giunta ha deciso ieri di prelevare dai fondi di riserva le risorse necessarie ad acquistare ed installare cento abitazioni prefabbricate in legno da mettere a disposizione dei terremotati abruzzesi. Si tratta di quattro milioni di euro. La messa in posa dei manufatti sarà realizzata dai vigili del fuoco trentini e comincerà nei primi giorni di maggio, con la posa dei primi venti alloggi. La metratura varia dai 30, ai 45, ai 60 metri quadri. Per l'acquisto dei primi prefabbricati, la Provincia ha già esperito tre gare con i produttori trentini delle abitazioni. «Gare fatte senza alcuna pubblicità lamenta il consigliere della Lega, Franca Penasa. Siamo contenti che le prime abitazioni siano già pronte e condividiamo l'impegno per la solidarietà, ma serve anche trasparenza.

Io non ho visto un solo annuncio e mi chiedo come le imprese interessate abbiano potuto presentare la loro offerta». Entro il mese di giugno saranno acquistate tutte le cento casette. «Nel frattempo fanno sapere da Piazza Dante gli uffici provinciali dovranno svolgere tutte le gare di appalto, coinvolgendo le aziende trentine che li producono, circa una quindicina. «Si stima che possano ospitare tra le cinquecento e le seicento persone spiega Lorenzo Dellai, ma lunedì ci incontreremo con sindacati e imprenditori e, se saranno messe a disposizione altre risorse, potremmo aumentare il numero di moduli

Università

L'ateneo invierà domani in Abruzzo una nuova squadra di tecnici. Il coordinatore Zanon: «Un impegno che durerà mesi» abitativi». Sempre ieri, la giunta ha dato il via libera al «Tavolo trentino di solidarietà per il sisma in Abruzzo», già riunitosi venerdì scorso. Il coordinamento è affidato all'assessore Lia Beltrami. Intanto, continua l'impegno dell'Università di Trento in Abruzzo. La prima squadra di ingegneri inviata martedì scorso sarà di rientro oggi e verrà prontamente sostituita con un nuovo gruppo di volontari, che partiranno già domani. Anche in questo caso saranno in cinque a partire (Stefano Serafin, Luigi Mongiovi, Massimiliano Gei, Sara Roccabianca e Laura Galuppi), selezionati tra gli ingegneri civili strutturalisti, gli architetti e i tecnici dell'Ateneo che avevano dato la propria disponibilità. I tecnici dell'Università stanno affiancando la Protezione civile trentina a Paganica e a L'Aquila nelle operazioni di valutazione dei danni e messa in sicurezza degli edifici. «Prevedo che staremo mesi in Abruzzo», commenta il professor Paolo Zanon, coordinatore delle operazioni da Trento.

T. Sc.

Agriturismi e stand per i terremotati

Corriere del Veneto

""

Data: 18/04/2009

Indietro

Corriere del Veneto

sezione: TREVISO data: 18/04/2009 - pag: 15

La solidarietà Pronta l'accoglienza degli sfollati. Raccolta fondi oggi in piazza

Agriturismi e stand per i terremotati

TREVISO Continua la gara di solidarietà per i terremotati d'Abruzzo. Derrate alimentari saranno inviate sugli Appennini per essere servite nei campi e nelle tende. Gli agriturismi invece sono pronti a ospitare gli sfollati dell'Aquila, offrendo immediatamente e senza limiti di scadenza 100 posti letto in 25 strutture in tutto il territorio regionale; per i bambini abruzzesi una «vacanza verde» di una settimana nelle «fattorie didattiche».

In prima fila Vittorio Veneto, dove il presidente di Turismo Verde Giuseppe Gardin metterà a disposizione 5 delle 11 camere da letto della sua azienda agrituristica «Le Colline». L'amministrazione comunale di Mogliano e la società D B Group che gestiscono la sosta nel territorio municipale hanno scelto di destinare l'intera somma derivata dall'incasso dei parcheggi per la giornata odierna alle vittime del terremoto di due settimane fa.

Le iniziative continuano anche nel resto della Marca: oggi in piazza Battistero, dalle 9 alle 19, la Croce Rossa Italiana in collaborazione con il Sole 24 Ore, raccoglierà fondi per la ricostruzione del «sistema economico di una terra che fa grande l'Italia». Oggi e domani aperto anche il magazzino della Protezione Civile di Lancenigo. Informazioni allo 0422.656608.

La tragedia Gli effetti del sisma in Abruzzo

«La consultazione annoia Non sono queste le priorità»

Corriere della Sera

""

Data: 17/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 17/04/2009 - pag: 6

«La consultazione annoia Non sono queste le priorità»

E il Cavaliere per trovare i fondi pro-Abruzzo pensa al «modello Telethon»

Il capo del governo intende offrire di sé l'immagine di «garante della stabilità» del Paese

ROMA La polemica sul referendum lo annoia, «mi annoia e non interessa alla gente», ha sbuffato ieri il premier.

Stavolta non gli servono nemmeno i suoi amatissimi sondaggi per capire che «la testa degli italiani è altrove, alla situazione dei terremotati d'Abruzzo e alla crisi economica. Sono queste anche le mie priorità, non il resto». Ma il «resto» gli è servito, e l'ha usato, per addebitare alla Lega il polverone di Palazzo sulla data referendaria, e per scaricare sull'alleato il rischio della crisi di governo se si fosse andati all'election day. Perciò sarebbe pronto anche ad accettare l'ipotesi del rinvio di un anno della consultazione popolare, se il Carroccio e l'opposizione fossero disposti a votare una leggina per spostarla: «È il Pd che si trova in difficoltà. Ora vediamo se continueranno a giocare con il referendum».

Così Berlusconi ha inteso offrire di sé e del Pdl l'immagine di un premier e di un partito «garanti della stabilità» e «impegnati a risolvere i problemi del Paese». Una raddrizzata agli alleati la voleva dare, la competizione per le Europee è tappa fondamentale nel suo progetto strategico che prevede «uno schema bipartitico». E la mossa filo-referendaria di Fini più che irritarlo gli ha giovato, ha stretto i leghisti in una morsa, ponendoli sul banco degli imputati: la «Bossi tax» come la chiama il Pd è il dazio pagato nell'interesse nazionale, «l'ho fatto per il bene del Paese».

Riunendo i vertici del Pdl, ieri sera, il premier ha dato l'idea di un partito che discute e dove vige la «democrazia interna» tanto cara al presidente della Camera. E aprendo la trattativa con il Pd ha manifestato la sua forza, perché in ogni caso avrebbe da guadagnarci, fino all'ipotesi estrema del successo referendario, che spalancherebbe la porta al voto anticipato. Ma questa vicenda per Berlusconi resta comunque marginale, sono altre le questioni che lo impegnano. L'indice di fiducia altissimo nei sondaggi «sono al 73%», ha confidato ai dirigenti del Pdl è il peso che l'opinione pubblica gli ha messo sulle spalle dopo il sisma in Abruzzo. Non è facile dare risposte ora che il ciglio del Paese si è asciugato e che l'emozione ha lasciato spazio alle attese per la ricostruzione. Il punto non è solo trovare le risorse, ma rispondere ai requisiti di «trasparenza ed efficacia» che il Cavaliere ha fissato per risollevare quel pezzo d'Italia.

Così sta prendendo corpo il «modello Telethon», che trae spunto proprio dal format delle maratone televisive di beneficenza, e che si basa su tre principi: le trasmissioni hanno un obiettivo prestabilito, una durata limitata e sullo schermo appare sempre la cifra aggiornata dei soldi donati. Berlusconi per l'Abruzzo intende muoversi così, «e non dovremo mai usare la parola 'tassa'», ha spiegato. Non ha bisogno di report demoscopici per sapere che agli italiani quel termine è indigesto, ecco perché ieri non si è scoperto sull'ipotesi di una tassa una tantum, sebbene solo sui redditi alti. Vietato parlare di tasse, «dovremo parlare di contributo. E noi chiederemo un contributo per l'Abruzzo». L'ammontare delle risorse recuperate dovrà essere pubblico e la raccolta dovrà avere un tempo limitato. Per esempio, se è vero che il Cavaliere pensa a un «contributo» di un paio di cent sul prezzo della benzina, l'aumento sarebbe destinato solo alla regione colpita dal sisma, avrebbe una scadenza e andrebbe poi cancellato.

Ecco il «modello Telethon». È da vedere come si potrà realizzare attraverso le strutture dello Stato. Ma non c'è dubbio che il Cavaliere vuol rendere visibile il progetto. «Sarò quasi ogni giorno qui», ha detto ieri ai terremotati. L'obiettivo è offrire una sorta di fixing quotidiano sullo stato di avanzamento della ricostruzione, e così testare se stesso nel rapporto con il Paese. Da ex costruttore ha già un'idea in testa: edificazioni in muratura su piattaforme di cemento, simili al villaggio Olimpico costruito a Roma nel 1960. «Bastano cinque mesi per tirarle su e togliere la gente dalle tende, poi potranno essere utilizzate per altri scopi».

Le idee non mancano ma servono i soldi per lo start-up. Ed è vero che la crisi economica è uscita per ora dalla percezione

«La consultazione annoia Non sono queste le priorità»

mediatica dell'opinione pubblica, che è il terremoto ad avere la priorità. Ma la crisi c'è, le risorse scarseggiano, e come è già avvenuto nei passaggi cruciali di inizio legislatura, riemergono le tensioni tra il premier e il titolare dell'Economia. Tensioni fisiologiche, visto che non è facile reperire fondi. Però ha colpito il modo in cui Berlusconi ha scartato l'idea del «contributo» pro-Abruzzo attraverso il 5 per mille, opzione caldeggiata da Tremonti. Ieri mattina il premier era passato dall'ospedale San Raffaele di Milano per un fastidioso torcicollo ed era uscito con un mal di pancia, per le lamentele sul progetto: «E non voglio che le Onlus si scatenino contro di noi». I soldi si troveranno, l'abruzzese Gianni Letta vigila.

A confronto Il leader della Lega Umberto Bossi e il presidente della Camera Gianfranco Fini (Eidon/ Antimiani)
Francesco Verderami

«Stato di calamità naturale» per 14 Comuni del reatino

Corriere della Sera

""

Data: 18/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Cronaca di Roma data: 18/04/2009 - pag: 9

Terremoto Amatrice, inagibili 5 case e la caserma dei carabinieri

«Stato di calamità naturale» per 14 Comuni del reatino

La Regione ha dichiarato lo «stato di calamità naturale» per 14 Comuni della Provincia di Rieti, danneggiati dal terremoto del 6 aprile in Abruzzo e ha chiesto al governo il riconoscimento dello stato di emergenza per ottenere «interventi, sostegni e risorse straordinarie».

È quanto stabilito con una delibera, proposta dal presidente Piero Marrazzo, e approvata dalla giunta nella seduta di ieri in cui si legge che «il terremoto ha causato danni anche al patrimonio pubblico e privato dei comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgorose, Borgovelino, Castel Sant Angelo, Cittaducale, Cittareale, Fiamignano, Micigliano, Pescorocchiano, Petrella Salto e Posta». Ma i danni del sisma coinvolgono anche l'area del viterbese: oltre alla chiusura di alcune chiese, ieri è stato sbarrato l'ingresso anche della scuola alberghiera di Viterbo che aveva mostrato crepe nei solai prima del terremoto e che negli ultimi giorni potrebbero essersi estese.

«Adesso ci aspettiamo che anche il governo - ha detto Fabio Melilli, presidente della provincia di Rieti - si muova altrettanto velocemente». Ad Amatrice la situazione più a rischio: «Abbiamo 30 cittadini senza casa che si sono adattati in tende proprie o presso amici e 5 case inagibili - dice il sindaco Carlo Fedeli - Pure la caserma dei carabinieri è stata dichiarata inagibile e i militari stanno traslocando». A Rieti sgomberate 14 persone durante la notte scorsa. Ma per il direttore della Protezione civile del Lazio, Maurizio Pucci, si tratta di «un caso assolutamente isolato. Ed è per questo che il capoluogo non è compreso nei 14 Comuni interessati dalla delibera». Il sindaco Alemanno ha intanto ribadito un appello al presidente della Regione Marrazzo per accogliere gli sfollati nell'ex ospedale San Giacomo. Infine l'Associazione abruzzese di Roma ha già aperto una sottoscrizione: il bonifico va versato sul conto corrente intestato a «Associazione Abruzzese-Ente Morale», presso Intesa Sanpaolo - Filiale Roma 93, Via XXI Aprile, 24/26; Iban IT 69 X030 6903 3260 7400 0000 001.

Dossier segreto, Genio civile sequestrato

Corriere della Sera

""

Data: 18/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 18/04/2009 - pag: 9

Gli edifici e le vittime Sentiti i primi testimoni: tremava tutto durante i lavori per il garage di via XX Settembre

Dossier segreto, Genio civile sequestrato

Mossa dei pm per proteggere le carte sul disastro annunciato. L'ipotesi del dolo

La sopravvissuta della Casa dello Studente: avevo notato crepe profonde, ma mi dissero che era tutto a posto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA Per custodire i documenti ed evitare possibili sparizioni delle carte hanno deciso di sequestrare l'intero palazzo. L'edificio che ospita il Genio Civile dell'Aquila è «sigillato» per ordine del procuratore Alfredo Rossini e del suo sostituto Fabio Picuti, titolari dell'inchiesta sui crolli del 6 aprile. Disastro colposo e omicidio colposo sono i reati ipotizzati, ma i pubblici ministeri non escludono la possibilità di contestare il dolo ai costruttori degli stabili che non hanno resistito alla scossa, qualora fosse accertato l'utilizzo di materiali scadenti. E di chiedere conto del disastro anche a chi avrebbe dovuto mettere in sicurezza gli edifici. Sono circa 400 i cittadini che devono essere ascoltati come testimoni per raccontare quando e a chi segnalavano crepe e altri cedimenti. I primi sono stati ieri Carmela Tomassetti, 23 anni, che per paura lasciò la Casa dello Studente una settimana prima del sisma, e l'avvocato Maurizio Cora che ha perso la moglie e due figlie.

L'interesse degli investigatori si concentra sul censimento degli edifici a rischio effettuato per ordine della Protezione civile regionale nel 2005 e poi trasmesso agli enti locali affinché si occupassero di adeguarli alle norme antisismiche. Sono circa un migliaio di schede conservate negli uffici del Genio - contengono i dati caratteristici, compreso il nome della ditta costruttrice e di quelle che si occuparono degli interventi successivi - che saranno esaminate per verificare il rispetto della normativa e accertare come mai nella maggior parte dei casi non si sia dato seguito alle segnalazioni. Ma anche per individuare le imprese che potrebbero aver effettuato lavori in economia facendo figurare l'utilizzo di materiali nel rispetto delle leggi. I tecnici nominati dai magistrati stanno verificando se il cemento avesse la giusta composizione e anche se i pilastri fossero sorretti da adeguate gabbie di ferro. Un esame preliminare in alcuni edifici, in particolare all'ospedale San Salvatore e alla Casa dello Studente, avrebbe già evidenziato la fragilità delle colonne portanti.

Le carenze dell'edificio, gestito dall'Università, sono state denunciate da Carmela Tomassetti. «Il 30 marzo avevo chiesto un sopralluogo perché avevo notato crepe profonde, ma mi dissero che era tutto a posto. Adesso voglio giustizia per gli amici morti sotto le macerie». Lo stesso chiede l'avvocato Cora che abitava in via XX Settembre e che ora punta il dito su alcuni scavi per realizzare un centro direzionale e un garage: «Facevano tremare tutto lo stabile». La convinzione di entrambi, come di altri cittadini «senz'altro», è anche che gli effetti del terremoto siano stati aggravati dal fatto che gli edifici non fossero costruiti secondo i criteri imposti nelle aree di rischio. Ipotesi che il procuratore sembra tenere in considerazione: «Dobbiamo vedere se qualche manina ha contribuito a cagionare queste morti. Se uno ha sbagliato il reato è colposo, ma se uno ha rubato e non ha messo il ferro giusto nel pilastro, allora è doloso».

Fiorenza Sarzanini Salva

Carmela Tomassetti aveva subito segnalato le crepe alla Casa dello studente

Il vero nemico: se tutti diventano terremotati

Corriere della Sera

""

Data: 19/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Primo Piano data: 19/04/2009 - pag: 9

Il vero nemico: se tutti diventano terremotati

Ricostruzione, la prassi di allargare gli aiuti. In Campania i comuni salirono da 36 a 687

SEGUE DALLA PRIMA

Rivoli che, storicamente, hanno finito per premiare i furbi togliendo risorse ai terremotati veri. C'è chi dirà che è troppo presto per porre questo tema. Che questo maledetto sciame sismico non si è ancora placato. Che gli scienziati stanno registrando un continuo spostamento degli epicentri. Che non è ancora chiaro cosa sarà della frattura della crosta terrestre che si è attivata ai piedi del Gran Sasso e dunque è impossibile definire oggi i confini della zona disastrosa. Vero. Il passato, però, ammonisce che in questi casi occorre stare in guardia.

Perché, sul fronte della cosiddetta «economia della catastrofe», ne abbiamo viste di tutti i colori.

Due esempi? Li racconta Luciano Di Sopra, l'architetto che firmò la relazione sui danni del terremoto e il piano di ricostruzione in Friuli.

«Primo caso: dopo la sciagura del Vajont il governo concesse alle vittime dell'onda che aveva spazzato via Longarone una serie di benefici tra cui l'esenzione pluriennale dalle tasse e come finì? Che la licenza d'una bottega di alimentari di Erto fu ceduta, compresa la preziosa esenzione in allegato, a un grande supermercato di Lignano Sabbiadoro, a 120 chilometri di distanza, sul mare. Secondo caso: quale fu il comune che chiese il più alto risarcimento danni in rapporto agli abitanti per il terremoto in Irpinia del 1980? C'è chi risponderà: Sant'Angelo dei Lombardi. No: Maratea. Che stava a più di centoquaranta chilometri dall'epicentro».

Di Sopra, dopo essersi occupato di vari terremoti anche all'estero, dall'Armenia a Città del Messico, si è fatto un'idea precisa: «Più gli interventi sono mirati, più alta è la probabilità di una ricostruzione rapida, efficace, corretta. Più si allargano 'politicamente' i confini dell'area interessata, più si rischia la dispersione dei fondi, l'uso clientelare dei soldi, l'infiltrazione di chi è interessato solo a speculare sulla sventura delle popolazioni.

Con danni gravissimi a chi è stato più colpito. Delineare correttamente l'area colpita è dunque la scelta fondamentale». Le diverse vicende dei più luttuosi cataclismi degli ultimi decenni questo dicono: la ricostruzione ha dato i risultati migliori là dove si sono concentrati gli sforzi. L'onda assassina del Vajont, il 9 ottobre 1963, devastò tre comuni: Longarone, Castellavazzo ed Erto-Cassio. I morti furono 1.917, i senzatetto 9mila.

«I gera in leto drio dormir / no' s'è salvà gnanca un cussin», canta Alberto D'Amico: erano a letto a dormire, non si salvò manco un cuscino.

La politica fece una scelta: cogliere l'occasione per rilanciare la montagna bellunese minata da secoli di povertà ed emigrazione. Ampliando l'area interessata fino a 18 volte e riconoscendo danni a 42 comuni per un totale di 156mila abitanti. Senza mai rendere giustizia fino in fondo, neanche in tribunale, come ricorda Marco Paolini, a chi aveva perso tutto.

Cinque anni dopo, nel Belice, la replica. I comuni devastati dal terremoto di 6,4 gradi della scala Richter la notte del 15 gennaio 1968 sono 13, per un totale di 97mila abitanti. A Gibellina, Poggioreale, Salaparuta e Montevago i morti sono 370. Ma poco alla volta, in nome della solita «occasione» per «rilanciare» l'area, il perimetro viene allargato di nove volte fino a interessare una buona parte della Sicilia occidentale per un totale di 850mila abitanti. Col risultato che trent'anni dopo, nella sola Santa Margherita, ci saranno ancora 150 famiglie ospitate nelle baracche.

Anche nel Friuli, piegato nel '76 da un sisma che uccide 989 persone, devasta 94 comuni e demolisce 200 industrie, rischia di passare la stessa scelta: perché non cogliere l'occasione? I friulani dicono no. E Manzano, come raccontavamo giorni fa, arriva al punto di deliberare in consiglio comunale la rinuncia ad essere inserito tra i centri terremotati. Certo, la

Il vero nemico: se tutti diventano terremotati

definizione dei confini dell' area colpita, a mano a mano che si verificano i danni paese per paese, anche qui si allarga. Ma in dimensione più ridotta: da 94 a 137 comuni, da 256 a 570mila abitanti.

I risultati si vedranno: alla resa dei conti l'intera ricostruzione, sulla quale si innescherà il boom degli anni 80 e 90, costerà circa 10 miliardi di euro. Poco più di quanto verrà previsto, in questi giorni, per restituire la vita all'Aquila e all'Abruzzo. O di quanto sarà speso solo per il «piano Napoli» del 1980.

Ed è infatti la gestione della ricostruzione in Campania dopo il terremoto del 23 novembre 1980 che più dovrebbe mettere in guardia, oggi, gli abruzzesi. Ricordate? Le due scosse di magnitudo 6,4 della scala Richter per una durata complessiva di un minuto e venti secondi fanno 2.914 morti, circa 9mila feriti, 300mila senzatetto.

Una catastrofe apocalittica. Che sconvolge, secondo la prima stima, 36 comuni. Presto saliti a 280 e poi su fino a 687. Per un'area talmente vasta, chiarirà un rapporto di Legambiente, che non solo coinvolge massicciamente Napoli col progetto di fare «in diciotto mesi ventimila alloggi» (ipotesi fallimentare) ma «la punta più avanzata a nord diviene Teano, ai confini con il Lazio, la linea si chiude a sud con Sapri, sul golfo di Policastro, e a est con Ferrandina, nella piana che finisce sullo Jonio».

Vista l'aria che tira il sindaco di Grottolella, in provincia di Avellino, fa ricorso al Tar, «pur di vedere il suo paese incluso tra quelli che hanno subito 'danni gravi'». Quello di Castellabate, sul mare del Cilento, spiega al «Mattino»: «Ci accusano di sciacallaggio sostenendo che non abbiamo avuto danni dal sisma. Facciamo conto che ciò sia vero, per comodità di discorso. Mi dica lei però chi ci avrebbe salvato dall'accusa di omissione di atti di ufficio per non aver fatto ottenere al paese quello che la legge gli concede».

E Ciriaco De Mita, il presidente del Consiglio, arriva ad ammettere in Parlamento che sì, «le pressioni politiche e sociali» hanno condotto a «successivi allargamenti dei Comuni beneficiari delle provvidenze» che non rispettavano «la verità naturale dei fatti».

I risultati, come denunceranno la Commissione Parlamentare d'inchiesta presieduta da Scalfaro e il rapporto Ecomafia, saranno disastrosi. «Per ogni vecchia abitazione distrutta dal sisma si ricostruiscono due, qualche volta tre appartamenti». Centinaia di sindaci e assessori fanno contemporaneamente i progetti e i collaudi intascando miliardi. Vengono «inventate» aree industriali assurde come a Isca Pantanelle: due assunti su 287 previsti, al punto che ogni posto «è costato la cifra record di 14 miliardi e 753 milioni». Infiltrazioni camorriste. Omicidi. Regalie incredibili a tanti «furbi» arrivati dal Nord per costruire imprese fantasma.

Morale: dieci anni dopo, dicono i dati ufficiali, tantissimi terremotati sono ancora nei container: «a Calabritto (Av) gli interventi finanziati ultimati sono poco più del 10% (148 su 1.126), a Lioni (Av) sono meno del 5%, a Morra de Sanctis solo il 3%. A Sanza sono ultimati solo 4 interventi su 465 finanziati, a S. Mango sul Calore il 13% dei 389 finanziati, a S. Angelo dei Lombardi il 5,6% dei 1568 interventi finanziati».

Vanno ricordate, queste storie. Tutte. Soprattutto oggi. Per dire: mai più. Mai più.

L'architetto Di Sopra

«Più gli interventi sono mirati, più alta è la probabilità di una ricostruzione rapida»

Gian Antonio Stella

In coro appello a Bertolaso «Commissario, non si dimetta»

Corriere della Sera

""

Data: 19/04/2009

Indietro

Corriere della Sera

sezione: Cronaca di Roma data: 19/04/2009 - pag: 3

L'emergenza Andrea Carandini: scelga un suo vice di fiducia per andare avanti

In coro appello a Bertolaso «Commissario, non si dimetta»

Il sindaco Alemanno: «Non c'è questo rischio»

Guido Bertolaso, voglia di dimissioni da Commissario straordinario all'area archeologica di Roma e Ostia Antica.

L'emergenza Abruzzo, la mole di lavoro che si è trovata a dover affrontare con il terremoto, l'hanno spinto a riflettere sull'emergenza romana che richiede diplomazia e grande attenzione. Si dimette? «Non smentisco la notizia» è stata la sua lapidaria risposta l'altro ieri. E ne avrebbe anche parlato con Sandro Bondi, durante la visita del ministro dei Beni culturali a L'Aquila.

Il sindaco è sicuro che resterà. «Ho parlato con il sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro - ha detto ieri Gianni Alemanno - mi ha detto che non c'è questo rischio». Un incontro in realtà a tre, era presente anche il vicesindaco Mauro Cutrufo. «Il suo nome è una garanzia - dice Cutrufo - e pertanto anche 'Roma antica' si aspetta il sostegno di Guido Bertolaso che è l'uomo dell'emergenza. È vero - aggiunge - ha tanti compiti e tutti nello stesso momento, ma ha anche la freddezza necessaria per per affrontarli e distinguere emergenza da emergenza».

Chi conosce bene Guido Bertolaso è sicuro, invece, che sta seriamente pensando ai troppi impegni che si trova sulle spalle con il sisma abruzzese. «Secondo me è obiettivo che ci possa essere un problema - spiega Francesco Giro - Ma ripeto: è necessario che continui il suo lavoro. Avvertiamo tutti i giorni la forza propulsiva che ha dato ai funzionari della sovrintendenza, in particolare con questi allestimenti per il Natale di Roma: sono caduti vecchi tabù, è diminuito il tasso di litigiosità». E il sottosegretario ai Beni culturali aggiunge: «Lo conosco da oltre 15 anni, ed è nota la mia stima per Bertolaso e tutta la sua squadra. È quindi naturale che mi auguro che l'ipotesi di una sua possibile rinuncia all'incarico di delegato per l'area archeologica romana non abbia alcun seguito: io credo che quella dei Fori di Roma sia un'operazione nevralgica per tutta l'Italia».

L'incarico di Guido Bertolaso è fino al 31 dicembre di quest'anno, salvo proroghe. Si augura che resti il sovrintendente archeologico di Roma Angelo Bottini e anche un archeologo come Andrea Carandini, presidente del Consiglio superiore per i beni culturali dice: «Lo inciterei a restare, la sua figura è importante: scelga un 'vice' di sua fiducia, così potrà andare avanti lo stesso».

Un «vice» all'inizio c'era: Marco Corsini, l'assessore all'Urbanistica, che poteva anche costituire un anello di congiunzione con il Campidoglio. Ma il tandem non è andato avanti. E all'inizio vi furono pesanti contestazioni anche da parte dei funzionari della sovrintendenza, che arrivarono a minacciare lo sciopero per il rischio di «una privatizzazione dei beni culturali». Il capogruppo del Pd in Campidoglio Umberto Marroni ritiene che «il commissariamento dei Fori sia una forzatura: bisogna, infatti, capire come avviene la gestione degli appalti e l'affidamento dei lavori. Ci vuole più trasparenza». Ma ieri il presidente della Regione Piero Marrazzo è sceso in campo: «Ho dato l'intesa della Regione Lazio perché era un provvedimento di Protezione civile: una rinuncia di Bertolaso porrebbe la questione della figura istituzionale che eventualmente dovrebbe sostituirlo - ha detto - Quindi, mi riserverei se non fossi convinto della scelta, di ritirare l'intesa e il provvedimento commissariale. Mi sento, infatti, tutelato dal fatto che il commissario è Guido Bertolaso».

Umberto Marroni

Per il capogruppo del Pd capitolino, la figura del commissario è comunque una forzatura da evitare L. Gar.

Dopo l'Abruzzo

Corriere di Bologna

""

Data: 19/04/2009

Indietro

Corriere di Bologna

sezione: CRONACA data: 19/04/2009 - pag: 7

Fra la gente Da Bologna una presenza concreta nei luoghi del sisma. I racconti dei tifosi della Fortitudo e dei pompieri bolognesi a soccorso delle popolazioni sfollate

Dopo l'Abruzzo

Vigili del fuoco e Fossa storie di volontari

I pompieri: venti ore fra le macerie a scavare Gli ultrà del basket hanno cucinato nelle tendopoli

«I cittadini de L'Aquila non si sono arresi Ci chiamano 'angeli' e vogliono ricominciare presto una vita normale»

di DANIELE LABANTI

Il

cuore d'un leone si vede nel momento in cui la vita ti sbatte nella giungla, sbriciolandoti letteralmente sotto ai piedi le speranze, i sogni, le certezze. Hanno sentito quel richiamo da laggiù, da quell'Abruzzo in cui anche le gazzelle sono diventate leoni a forza, hanno capito che c'era bisogno di loro e hanno risposto col loro ruggito vecchio di quasi trent'anni, ma ancora possente. Era Pasqua, ma la Fossa dei Leoni il gruppo del tifo organizzato della Fortitudo Pallacanestro non stava al mare per l'happy hour ma a Roseto degli Abruzzi per fare del bene. Sono tutte storie che s'intrecciano ad altre storie, hanno scelto di restare anonimi.

Il venerdì Santo hanno caricato le macchine che alla spicciolata sono scese in Abruzzo, hanno salutato gli amici e hanno detto che loro la Pasqua l'avrebbero passata giù, fra le tende, con gli sfollati. Con loro c'era Vittorio, il cuoco della Fossa, che il cuoco lo fa veramente e assieme ad altri compagni di curva ha raccolto l'invito dei tifosi rosetani per scendere «a dare una mano». C'erano 150 chili di pasta, 100 chili di ragù «un po' insipido, forse, ma comunque apprezzato» 2 porchette, una vagonata di arrosticini e oltre seimila persone al palasport, trasformato in un mega pranzo di Pasquetta. «Quando arrivi lì, ti rendi subito conto della forza di questa gente. Roseto è sul mare, ospita migliaia di persone che provengono da L'Aquila e paesini limitrofi, ma nessuno s'è arreso. Abbiamo raccolto i racconti di gente che ha perso tutto ma che è già pronta a ricominciare. C'è una solidarietà meravigliosa fra le città dell'Abruzzo, anche quelle magari divise da rivalità sportiva. A Roseto sono operativi anche i tifosi di Teramo, con i quali notoriamente non si amano».

E così viene alla luce quel che accade in un puntino dell'universo post terremoto. A Roseto la Protezione civile c'è e funziona bene, ma molto è in mano ai tifosi di basket. «C'hanno chiamato non solo perché siamo gemellati continuano i ragazzi della Fossa ma soprattutto perché sanno che siamo organizzati, che abbiamo anni di esperienza 'logistica' ed erano certi che avremmo potuto davvero aiutare. Volevano organizzare questa Pasqua speciale, noi ci siamo messi a disposizione». Il microcosmo di Roseto è un invidiabile esempio di cooperazione ed efficienza. Ci sono oltre seimila sfollati, i tifosi della Curva Nord di Roseto fanno la spola in lambretta fra il quartier generale della Protezione civile e le case, gli alberghi, i camping che li ospitano. Si tengono in contatto telefonico e organizzano le staffette: è così che la speranza e la fiducia restano

I volti

Qui sopra, la Fossa dei Leoni nelle cucine per il pranzo di Pasquetta (a destra in basso nel palasport di Roseto) A destra in alto la squadra dei vigili del fuoco di Bologna

vive. «Dovevate vederli, partivano sui motorini ovunque ci fosse bisogno. 'Via tal dei tali, mancano le coperte'. 'Al camping servono medicinali' e via che sfrecciavano».

La Fossa, intanto, era in cucina. Il pentolone del ragù ribolliva dei sapori nostrani, è stata una piacevole faticaccia allestire i tavoloni, mettersi ai fornelli, fare i camerieri, vedere sorrisi su volti rigati fino a qualche giorno prima da lacrime amare.

«Fra mezzogiorno e le cinque, il palazzetto era pieno di persone, abbiamo persino organizzato una specie di discoteca

Dopo l'Abruzzo

dopo pranzo. Alle otto dovevamo svuotare tutto, lì si stanno susseguendo messe, concerti, momenti d'aggregazione. Molti di noi sono scesi perché credevano che fosse giusto farlo. Siamo in cassa integrazione, cos'avevamo di meglio da fare a Bologna? I rosetani ci hanno ospitato quattro giorni e torneremo ancora. Il 10 maggio, quando la Fortitudo gioca a Teramo, porteremo i soldi raccolti per l'Abruzzo durante le partite al PalaDozza (e sarà devoluto anche il 50% del ricavato della festa per i diffidati, ndr).

Niente di tutto ciò può considerarsi un sacrificio, quando la gente che ti ringrazia ti chiama 'angelo venuto da Bologna'. Giorni lunghi, iniziati con una macchina piena di cibo, vestiti e speranze, passati fra una popolazione che ha retto l'urto e vuole ripartire. «Non ci siamo solo noi» continuano i ragazzi della Fossa «anche la curva Andrea Costa del Bologna ha raccolto una somma ingente e in generale dalla nostra città sono arrivati gli aiuti più cospicui». Non solo aiuti, anche presenza umana. Il lunedì dell'Angelo è alla fine, mentre si sparcchia ormai il cielo è imbrunito ma sotto dà un'altra scossa. Così, tanto per non dimenticare.

di ALESSANDRO MANTOVANI

O re

e ore a scavare con le mani, senza fermarsi, alla ricerca dei sopravvissuti e dei corpi straziati delle vittime del terremoto dell'Aquila. A quell'inferno i vigili del fuoco di Bologna hanno strappato Valeria Esposito, studentessa di 25 anni di Lanciano (Chieti), sepolta viva per 21 ore tra i resti dell'appartamento in cui abitava con un'amica, che invece non ce l'ha fatta, vicino alla Casa dello studente. «Era lucidissima, ricordava ogni momento», racconta ammirato Antonio Marini, il pompiere che l'ha tirata fuori. «Non pensavo di avere tutta quella forza di volontà dice ora la ragazza sono rimasta ferma e per risparmiare le forze chiamavo solo quando non sentivo più le ruspe. Poi ho sentito che mi chiamavano, ricordo proprio il rumore delle mani che scavavano, sempre più vicine, e Antonio che mi diceva: 'Ci sei? Ci sei?'. Ne è uscita all'una e un quarto della notte tra il 6 e il 7 aprile, quella dopo il sisma. È ancora in ospedale a Teramo perché ha problemi a una gamba, presto riprenderà a lavorare alla tesi per laurearsi in ingegneria ma prima verrà a salutare di persona gli uomini a cui deve la vita.

I pompieri di Bologna hanno lasciato il comando di via Aposazza che era ancora buio, un'ora dopo la drammatica scossa della delle 3 e mezza. Una colonna di cinque mezzi, a bordo una squadra di nove uomini guidati da Fuzzi e dall'altro caposquadra, Dino Galassi, un autista e un funzionario, il geometra Francesco Maccio. Il loro caporeparto è Carlo Stegagno. Il primo allarme l'aveva raccolto Mario Foschini, capo della sala operativa: «Era una signora di Bologna: un'amica racconta l'aveva chiamata dall'Aquila dicendo che la chiesa davanti a casa sua era crollata. Non si capiva ancora niente di cosa fosse accaduto ma abbiamo avuto l'ordine di far partire subito la prima squadra operativa». «Alle 4,10 eravamo tutti in sala mensa, pronti ad andare», spiega il caposquadra della prima sezione operativa, Franco Fuzzi, 47 anni di cui 28 in divisa da pompiere, prima ausiliario (cioè di leva) poi volontario e dall'85 effettivo. I terremoti li conosce, è stato in Irpinia dopo il sisma dell'80 e in Umbria nel '97, ma anche a Crevalcore per il disastro ferroviario del gennaio 2006.

Sono arrivati all'Aquila alle 10,30. «Tutto si era fermato al momento del terremoto», dice ancora Fuzzi. «Come prima cosa siamo andati ad aiutare un anziano bloccato nel solaio», ricordano. Erano ore di caos: «Praticamente dovevamo cercarci il lavoro». C'era infatti un discreto affollamento: «Tutte le associazioni della Protezione civile erano lì, anche ben equipaggiate vestite di tutti i colori. Ma forse in quel momento c'erano anche più persone di quelle che servivano». Lo dicono senza polemica, loro che il soccorso pubblico lo fanno tutti i giorni: «Estrarre un corpo dalle macerie non è diverso da tirarlo fuori dalle lamiere di un'auto, ma bisogna saperlo fare, parlare lo stesso linguaggio, usare gli stessi strumenti...». Un pompiere ricorda: «A un certo punto abbiamo visto una ventina di anziani in un parco, seduti lì da una notte. Abbiamo chiamato un signore in divisa marrone e gli abbiamo chiesto di portarli alle tende. In un attimo è arrivato il bus. Ecco cosa dovevano fare, non il primo soccorso!». Sono comunque soddisfatti: «Dopo cinque giorni c'erano solo cinque o sei dispersi, tutti hanno avuto la possibilità di salvarsi».

Mentre scavavano hanno dovuto cercare anche da mangiare, non c'era niente di organizzato. A L'Aquila, in quelle ore terribili, hanno estratto una quindicina di cadaveri. Ma nel frattempo li ha raggiunti la seconda squadra, guidata da Foschini, con la logistica, comprese le tende che sono state poi montate a Barisciano, un paesino arroccato a sud est del capoluogo. «È stato come tornare a casa», confida Fuzzi. Lì hanno verificato la tenuta degli edifici e aiutato la gente rimasta senza casa, compresa una famiglia di allevatori che aveva le pecore da una parte e la macchina per pastorizzare il latte da un'altra.

Dopo l'Abruzzo

L'Aquila, anche le badanti nelle tende «Non lasciamo le nostre "mamme"»

«Dopo la prima scossa ci siamo abbracciate, poi siamo riuscite a salvarci»

Anche le badanti aiutano a ricominciare

Dopo il terremoto molte sono rimaste con i loro anziani, nei campi sfollati: «Sarebbe come lasciare mia madre»

L'AQUILA - Il terremoto, la paura per le scosse che continuano, la prospettiva di abitare in una tenda per mesi: nulla è riuscito a separarle. Magari non sempre, perché qualcuna è tornata a casa sua, ma molto spesso nei campi degli sfollati le badanti sono rimaste vicine alle signore che assistevano prima del sisma. Burta Mioara, trentaduenne di Craiova, accarezza il viso di Lucia Semicroma, 84 anni, in una tenda a Piazza d Armi. La aiuta a lavarsi, a mangiare, le fa compagnia. Per i soldi, certo: 600 euro al mese che servono a campare anche la figlia rimasta in Romania. E perché ormai si è affezionata: «Come faccio ad andare via? Sarebbe come abbandonare mia madre». Lucia e Burta sono assieme da 4 mesi e dormivano nella casa di via Sisto quando la terra ha tremato: «Dopo la prima scossa ci siamo abbracciate. Poi ho acceso la luce: il muro era rotto. La signora è caduta e si è fatta male a una gamba, ma siamo riuscite a uscire».

STRANA COPPIA - Anche dietro la sedia a rotelle di Norma Della Giovanpaola, vedova di 87 anni senza figli, c'è il volto di una giovane donna dell'Est. Norma un tempo faceva la maestra e aveva tante amiche. «Poi le sono venuti due ictus - racconta Eugenia Albert, 30 anni, la sua badante - e adesso che non è più come prima le amiche hanno smesso di venire a trovarla». Le due donne convivono da 3 anni e mezzo. Eugenia dice che alla signora piace di più stare in questo campo profughi che nell'appartamento di via Duca degli Abruzzi: «Qui ha più compagnia». Sono una strana coppia, si beccano un po' ma si vogliono bene. «Se Eugenia è simpatica? A seconda delle volte» dice la signora. «Sostiene che parlo troppo - spiega la badante - ma io non me la prendo». E Norma: «Vorrei vedere che te la prendessi, ti pago!». Il battibecco finisce con un bacio.

NONNA E MAMMA - A Bazzano, Maria Cristina Rusu, 33 anni, romena, si prende cura di una coppia di coniugi: Dina Carducci, 86 anni, e suo marito Giovanni Tarquini, che ne ha 87 ed è un reduce della Seconda guerra mondiale. «Cibo e coperte come quelle che ci danno qui - ride lui -, sotto le armi le avevamo solo a Pasqua o a Natale». Un altro campo, un'altra coppia: Natasha, 50 anni, ucraina, e Vincenza, 85 anni, di Lagona, un borgo di Paganica. «Io la chiamo nonna - racconta la badante - e lei mi chiama mamma». Poi si abbracciano per la fotografia e Natasha si mette a cantare: «Siamo la coppia più bella del mondo».

Mario Porqueddu

stampa |

Terremoto, vai ai primi interrogatori Per gli autonomi 800 euro al mese

l'annuncio del ministro Sacconi. Dall'Europa in arrivo 500 milioni di euro

Terremoto, primi interrogatori

800 euro al mese agli autonomi

Nel decreto Bertolaso sono «50 i comuni danneggiati» che usufruiranno dei benefici urgenti L'AQUILA - Gli investigatori, su delega della Procura della Repubblica de L'Aquila che conduce l'inchiesta sui crolli degli edifici pubblici e privati causati dal terremoto del 6 aprile scorso, hanno cominciato ad ascoltare i testimoni che nei mesi scorsi avevano manifestato, anche con esposti, dubbi sulla stabilità degli edifici nei quali risiedevano. A quanto si apprende, sarebbero stati ascoltati 5-6 testimoni tra cui la giovane Carmela Tomassetti, la studentessa di Celano, che 4 giorni prima del crollo aveva denunciato «pericolose crepe» alla Casa dello studente di via XX Settembre, crollato con il terremoto, causando numerose vittime.

LE PRIME MISURE ECONOMICHE - Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, venerdì in visita a L'Aquila, ha annunciato un'indennità straordinaria di 800 euro mensili per i lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro per effetto del terremoto. In arrivo, ha aggiunto il ministro, 55 milioni di euro di stanziamento in deroga relativi agli ammortizzatori sociali: venticinque milioni di euro sono destinati all'intero territorio regionale, mentre trenta milioni sono destinati alle aree del terremoto.

DALL'EUROPA - Ma ingenti fondi arriveranno anche dall'Europa: dalla Commissione Europea invierà in Abruzzo 500 milioni di euro tra il Fondo di solidarietà previste per le calamità naturali e la riallocazione dei fondi strutturali 2007-2013. Lo ha annunciato il commissario europeo Antonio Tajani, spiegando che il sindaco de L'Aquila e la Confindustria hanno chiesto di reinserire la provincia de L'Aquila nell'ex obiettivo 1 dei fondi strutturali europei.

I COMUNI COLPITI - Le misure di sostegno varate dal governo con l'ordinanza del 9 aprile andranno ai comuni maggiormente colpiti, che sono 50, secondo la lista ufficiale firmata dal responsabile della Protezione Civile Guido Bertolaso e resa pubblica venerdì: 38 in provincia de L'Aquila, 5 in quella di Teramo e 7 di Pescara. Intanto proseguono le indagini: «Dobbiamo vedere se qualche manina, per motivi dolosi o colposi, ha contribuito a cagionare queste morti. Se uno ha sbagliato allora il reato è colposo, ma se uno ha rubato e non ha messo il ferro giusto nel pilastro, allora è doloso». Così il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, confermando che le perizie sono in corso e che si stanno raccogliendo prove documentali e materiali per passare poi alla seconda fase dell'inchiesta, quella degli interrogatori. «Abbiamo sequestrato 13 edifici - ha detto ancora Rossini - pensiamo che ce ne saranno altri da sequestrare. I costruttori, intanto, stanno in attesa di vedere se li convocheremo o no. Ma ancora non abbiamo chiamato nessuno». Finita l'emergenza, per Dario Franceschini «serve un'operazione verità, non bisogna dire solo le cose che funzionano». Il leader del Pd, in ogni caso, elogia Bertolaso: «È un uomo che lavora sodo». Mentre continuano le stime dei danni ai beni artistici. Il ministro Bondi ha parlato di «danni gravissimi»: «Il lavoro che ci aspetta è un lavoro molto lungo, impegnativo e faticoso, che ci impegnerà nei prossimi anni». Un aiuto viene dalla Spagna, che si è offerta di riportare al suo originario splendore proprio il Forte spagnolo, vero e proprio gioiello dell'architettura militare del Rinascimento.

ANCORA UN MORTO - E salgono a 295 le vittime del terremoto. È morto due giorni dopo il sisma per le ferite riportate: Vincenzo Colaiuda di Torninparte (L'Aquila) aveva 77 anni ed è deceduto all'ospedale di Colleferrro. Ne dà comunicazione la Questura dell'Aquila. È proprio la stessa questura che ha trasmesso alla procura nei giorni scorsi l'elenco ufficiale delle vittime che comprendeva 293 nomi, ai quali si è aggiunto giovedì quello di Tonino Colonna, 19 anni, morto all'ospedale Forlanini di Roma e, venerdì, il nome di Colaiuda.

stampa |

Il premier: sì inchieste ma costruiamo Il procuratore: non siamo di ostacolo

due ragazze confermano: «c'erano crepe nella casa dello studente»

Il premier: sì inchieste ma costruiamo

Il procuratore: non siamo di ostacolo

Settima visita del premier in Abruzzo. Il Papa tra i terremotati il 28 aprile. Prime nozze tra due sfollati

Berlusconi visita la tendopoli di Pianola (Ap)

L'AQUILA - Prima di tutto la ricostruzione. A dodici giorni da sisma che ha sconvolto l'Abruzzo, è proprio

"ricostruzione" la parola d'ordine del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, alla sua settima visita all'Aquila. «Ben vengano le inchieste - sostiene il premier, in conferenza stampa con Bertolaso dopo aver visitato il campo di Pianola -, ma per favore - è l'invito del Cavaliere - non perdiamo tempo, impieghiamo il nostro tempo nella ricostruzione e non dietro a cose che ormai sono successe. Se qualcuno è colpevole pagherà. Ma per favore non riempiano le pagine dei giornali di inchieste». «Un costruttore che realizza una casa in una zona sismica e risparmia su ferro e cemento può essere solo un pazzo o un delinquente - aggiunge Berlusconi, parlando dei possibili responsabili. Mio padre diceva una cosa: se uno nasce col piacere di fare del male ha tre scelte: può fare il delinquente, il pm o il dentista. I dentisti si sono emancipati e adesso esiste l'anestesia».

LA REPLICA - Alle dichiarazioni del premier replica il procuratore della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila, Alfredo Rossini: l'inchiesta condotta dalla procura sui crolli, spiega il pm, «non è una perdita di tempo» né è di intralcio alla ricostruzione: «Non vedo - afferma Rossini - che nesso possa esserci tra la ricostruzione e l'accertamento delle eventuali responsabilità penali». Il presidente del Consiglio, aggiunge Rossini, «forse è stato frainteso, perché ci ha sempre dichiarato stima. Noi facciamo solo il nostro lavoro».

L'ANM E L'OPPOSIZIONE - Le dichiarazioni del premier però hanno scatenano la dura reazione del leader dell'Anm e dell'opposizione: «Sono inaccettabili gli insulti e le denigrazioni, soprattutto se provengono da chi riveste una delle massime cariche istituzionali» ha detto il presidente del sindacato delle toghe Luca Palamara. E di «insulto» parla anche il leader del Pd dario Franceschini: per il lader del Pd è offensivo «dire che sono un intralcio all'emergenza e alla ricostruzione quelle inchieste che sono invece dovute in base alla legge e che cercano di accertare le responsabilità di abusi e violazioni di norme nelle costruzione di edifici che, con il loro crollo, hanno causato la morte di tante persone». «Berlusconi - ha sottolineato il segretario dei democratici - la smetta anche di giocare a scaricabarile, tentando di coinvolgere l'attuale gestione degli enti locali in responsabilità che, se accertate, vanno indietro negli anni e coinvolgono molti livelli dello Stato». E contesta le frasi del presidente del Consiglio anche il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro: «Per Berlusconi - è l'attacco dell'ex pm - sono criminali coloro che indagano su chi commette i reati e non chi li commette».

«TRE CASE SU 4 AGIBILI IN 30 GIORNI» Quanto alla ricostruzione, Berlusconi promette che «lo Stato ricostruirà il 100% delle case che sono state distrutte o lesionate dal terremoto». «Tre case su quattro saranno agibili in 30 giorni». «Se qualche cittadino poi volesse costruire per se stesso la casa altrove - ha aggiunto - lo Stato ricostruirà ovunque la sua casa distrutta ma farà anche di più: darà a quel cittadino un contributo tra il 33 e il 50% e la possibilità di coprire la restante parte con un mutuo trentennale». Berlusconi ha inoltre detto che non ci sarà una tassa per la ricostruzione delle aree terremotate e nei comuni colpiti le elezioni amministrative saranno rinviate. La situazione delle case danneggiate in Abruzzo è «più favorevole, più positiva di quello che avevamo immaginato» ha detto il premier, spiegando che sono stati fatti 4.659 sopralluoghi e che il 57% delle abitazioni è agibile, mentre il 19% lo potrà essere in un periodo «da qualche giorno a un mese».

NESSUNA TASSA - «I finanziamenti li abbiamo - ha assicurato il premier -. C'è la sicurezza che i soldi necessari ci sono e che non si trasformeranno in nuove tasse per i cittadini. Ho voluto io decidere, visto che la filosofia del governo è diminuire e non aumentare la tassazione». Il Consiglio dei Ministri si terrà a L'Aquila venerdì 24 aprile. I cittadini, continua il premier, potranno fare donazioni e «ci sarà un'attenzione spasmodica alla contabilizzazione di tutte queste cifre e a un rendiconto di come saranno spese». Saranno adottati, ha detto, «interventi che saranno in sintonia con l'ambiente». «Costruiremo delle case tecnologicamente molto avanzate, essere pronte in 5 o 6 mesi. Quando le lasceranno non ci ritroveremo delle mostruosità o delle baraccopoli che poi costerebbe ancor di più smantellare, ma delle case sismicamente sicure che potranno essere trasformate in campus universitari».

Il premier: sì inchieste ma costruiamo Il procuratore: non siamo di ostacolo

«ORGANIZZAZIONE EFFICACE» - «Andiamo avanti bene - ha detto ancora il premier -. L'organizzazione è molto efficace, naturalmente non si può essere perfetti al cento per cento. Abbiamo 60mila persone fuori dalle proprie case. Sono i numeri più elevati riguardo a cose di questo genere per quanto riguarda l'occidente». Abbiamo 20mila persone allocate in alberghi e case private, 40mila persone sistemate nelle tende, i campi sono 120, tutti hanno riscaldamento, luce, assistenza sanitaria». Per le famiglie sfollate, ha detto anche il premier, «abbiamo reperito 1.500 appartamenti liberi per locazioni o acquisti e stiamo trattando con i proprietari per acquisirli». Al momento sono distribuiti in una «città diffusa», formata da 161 campi e 373 hotel.

TELEGRAMMA DEL SINDACO - Commentando la notizia di un telegramma inviato alla Protezione civile, al prefetto e al governo dal Comune de L'Aquila alcuni giorni prima del sisma e in cui si chiedeva lo stato di emergenza per le aree sottoposte da mesi a movimenti tellurici, ha detto: «Ho letto anch'io questa cosa, ne ho parlato con Bertolaso e mi ha fatto vedere che la Protezione civile riceve ogni giorno decine di telegrammi di tanti Comuni che chiedono l'emergenza per una cosa o un'altra. Ma l'emergenza si dichiara solo dopo l'accadimento». Alla domanda se il clima di unità nazionale seguito al sisma in Abruzzo possa rappresentare un modello per i futuri rapporti con l'opposizione, Berlusconi ha risposto «speriamo».

LA LISTA DEI COMUNI - La visita del premier avviene all'indomani di importanti decisioni: la prima presa dal ministro del lavoro Maurizio Sacconi circa l'indennità di disoccupazione anche per i lavoratori autonomi e la disponibilità di 55 milioni per gli ammortizzatori sociali, la seconda è il decreto firmato dal sottosegretario Guido Bertolaso che contiene l'elenco dei 49 comuni che hanno avuto maggiori danni dal sisma. Un elenco che ha suscitato le proteste delle città rimaste fuori, come Sulmona. Ma Berlusconi e la stessa Protezione civile hanno fatto sapere che saranno compiuti ulteriori approfondimenti per integrare eventualmente la lista.

VISITA DEL PAPA IL 28 - Il Vaticano, nel frattempo, ha stabilito la data della visita di Benedetto XVI nelle zone terremotate: il 28 aprile andrà a L'Aquila e a Onna, la cittadina rasa al suolo diventata uno dei simboli del sisma. «Benedetto XVI si recherà in Abruzzo per incontrare le popolazioni vittime del terremoto, secondo il proposito da lui da tempo manifestato» ha spiegato il direttore della sala stampa vaticana Federico Lombardi.

AMICHE DELLA STUDENTE - Alla Procura de L'Aquila proseguono gli accertamenti per individuare eventuali responsabilità. La versione fornita agli investigatori da Carmela Tomassetti sulle crepe all'interno della Casa dello studente - profonde fessure segnalate ai responsabili della struttura, ma rispetto alle quali non sarebbero stati presi provvedimenti - è stata confermata da altre due studentesse, sentite sabato dai carabinieri. Le due giovani - i cui nomi erano stati indicati dalla stessa Tomassetti, ascoltata a lungo dagli inquirenti - hanno in primo luogo confermato l'esistenza di una crepa su un pilastro della sala mensa, con relativa infiltrazione d'acqua; poi hanno detto che effettivamente nelle loro camere c'erano vistose fessure, ma che non sono stati fatti sopralluoghi per stabilirne l'eventuale pericolosità. Sentito anche un uomo che viveva in uno stabile accanto alla Casa dello studente.

ALTRE SCOSSE - E non si ferma lo sciame sismico: c'è stata una scossa di magnitudo 3,8 alle 11.05 con epicentro tra Pizzoli, Barete e L'Aquila, dopo quella delle 24.51 di venerdì di magnitudo 2,5 e altre due scosse all'alba. Una nuova scossa è stata avvertita a L'Aquila alle 13.07, con magnitudo di 3,2 ed epicentro nella Valle dell'Aterno. Dopo quella delle 11.05 sono state registrate altre due scosse di magnitudo inferiore: alle 11.23 del 2,9 e alle 12.24 del 2,6.

PRIMO MATRIMONIO - Intanto a L'Aquila gli sfollati continuano il difficile percorso verso il ritorno a una, seppur precaria, normalità. Sabato sono state celebrate le prime nozze del dopo-sisma: Massimo Marinelli e Maria Chiara Aio si sono sposati con rito civile nel cortile della scuola Collodi di via Aldo Moro trasformata per l'occasione in centro operativo del Comune. Hanno definito il loro matrimonio un segno di rinascita di una città che non si arrende.

stampa |

Popolarità del premier mai così alta

L Osservatorio

Il premier e il sisma. Fiducia in crescita

Le conseguenze politiche del terremoto La tragedia del terremoto ha avuto inevitabilmente anche effetti politici e ripercussioni sull'opinione pubblica. In due direzioni principali. La prima è stata l'improvviso instaurarsi di un clima meno conflittuale tra le forze politiche. Di fronte a una situazione così drammatica, molte delle tradizionali dispute tra i partiti sono state accantonate dalla necessità di operare di comune accordo per reagire il più rapidamente e il più efficacemente possibile all'emergenza. La seconda conseguenza è costituita dalla forte accentuazione della differenza di popolarità tra le principali forze politiche, con un netto accrescimento del vantaggio, già consistente, acquisito dal presidente del Consiglio. Berlusconi ha confermato le proprie capacità comunicative e la sua abilità nell'instaurare, spesso al di là di ogni intermediazione, un rapporto e un colloquio diretto con la «gente».

Gli ultimi sondaggi confermano questo quadro. Quasi metà dell'elettorato (48%) ritiene che, al di là del proprio giudizio in merito, il Cavaliere sia riuscito oggi a riscuotere più fiducia di prima. Questa opinione è relativamente più presente tra chi è politicamente simpatizzante per il centrodestra: ma anche tra gli elettori del Pd la convinzione che Berlusconi abbia ottenuto un vantaggio è assai diffusa (36%).

Se si approfondisce l'analisi e si interrogano i cittadini non tanto sulle loro considerazioni di carattere generale, quanto sulla propria reazione alle iniziative del Cavaliere, l'immagine del successo di Berlusconi viene meglio delineata e chiarita nelle sue componenti. Più di un quarto degli italiani (26%) dichiara di avere incrementato la propria personale fiducia nel Presidente del Consiglio proprio a seguito del suo comportamento in Abruzzo. Costoro sono naturalmente in gran parte già elettori del centro-destra e ne riproducono le caratteristiche sociali (anziani, casalinghe, possessori di titoli di studio medio-bassi). Ma anche una quota modesta, ma significativa: poco meno del 10% di votanti per il Pd «confessa» di provare, dopo il terremoto, più fiducia in Berlusconi.

Negli ultimi giorni, insomma, il Cavaliere ha visto incrementare ulteriormente la propria popolarità, grazie specialmente alla mobilitazione del proprio elettorato già acquisito, ma anche attraverso la conquista delle simpatie di un piccolo segmento dei votanti per l'avversario. La conseguenza è un ulteriore allargamento del grado di consenso goduto nel Paese oggi superiore al 50% e, ciò che forse è più importante, un aumento della percentuale di intenzioni di voto per il Pdl che oltrepassano oggi il 45% e, secondo alcuni, si avvicinano al 50%.

Renato Mannheimer

stampa |

Fini: «Accertare le responsabilità»

una commissione di tecnici valuterà inserimento nuovi comuni

Fini: «Sul terremoto giusto chiedere l'accertamento delle responsabilità»

Il presidente della Camera: «Non transigere nella prevenzione e nel rispetto delle regole» GROSSETO - Dopo le dure parole di Napolitano («Bilancio del sisma aggravato dallo sprezzo delle regole») e le dichiarazioni di Berlusconi da L'Aquila («Ben vengano le inchieste, ma non perdiamo tempo»), Gianfranco Fini torna sulle responsabilità della strage causata dal terremoto in Abruzzo e definisce «giusto il sentimento che si accertino eventuali responsabilità» dei danni provocati dal sisma. «La vicenda abruzzese - spiega il presidente della Camera intervenendo alla festa nazionale dei piccoli comuni - deve massimamente indurre gli amministratori, chi governa e i parlamentari a non transigere nella prevenzione e nel rispetto delle regole. Se ciò non avviene, le conseguenze le vediamo tutti. Sono angoscianti e provocano il giusto sentimento di chiedere l'accertamento di eventuali responsabilità».

APPLICARE LE REGOLE - «Ognuno ha la responsabilità di rispettare e di fare davvero rispettare le regole che il Parlamento dà alla comunità nazionale, magari dopo un grande dibattito e un aspro confronto - ha aggiunto Fini -. Le vicende come quella dell'Abruzzo, anche se tragiche, devono insegnare qualcosa. Le regole date dal Parlamento perché le costruzioni vengano realizzate nel rispetto dell'ambiente ma soprattutto in modo da limitare riducendolo quasi allo zero i rischi presenti in un paese con un assetto idrogeologico come l'Italia vanno applicate».

«LA VERITÀ SUI CROLLI» - Come Fini, anche numerosi altri esponenti politici e altre autorità sono tornate sull'importanza delle indagini in Abruzzo, all'indomani delle parole del premier Berlusconi e del presidente Napolitano. Secondo il governatore della Puglia Nichi Vendola, l'inchiesta della magistratura per stabilire chi è responsabile del crollo di edifici dell'Aquila come l'ospedale e la Casa dello Studente sono «indispensabili». «Che si debba appurare la verità su chi ha messo la sabbia nei pilastri, nelle costruzioni e che vada in galera chi lo ha fatto, mi pare indispensabile» ha sottolineato l'esponente di Sinistra e libertà a Monza per la presentazione della lista per le Provinciali che sostiene il candidato del Pd Gigi Ponti.

«PASSERELLE IN ABRUZZO, NON È SERIO» - Intanto, non si placa la polemica sulle visite in Abruzzo del presidente del Consiglio. Ad attaccare è Pier Ferdinando Casini: «Subito dopo il terremoto, il premier aveva invitato i politici a non recarsi nelle zone colpite per non intralciare i soccorsi ma da allora abbiamo assistito solo a passerelle - è l'affondo del leader dell'Udc - e questo non credo sia serio». «Noi abbiamo rispettato - ha aggiunto Casini, in occasione dell'apertura, al Palazzo dei Congressi all'Eur, della campagna elettorale per le europee - la richiesta del presidente del Consiglio, e questa è una prova che nonostante non concediamo sconti quando non si fanno gli interessi degli italiani, non contrastiamo ideologicamente il governo. Ora chi ha di più deve contribuire alla solidarietà per l'Abruzzo in modo che la nostra società si basi sul principio della sussidiarietà».

COMMISSIONE TECNICI VALUTERÀ INSERIMENTO NUOVI COMUNI - Solo nei prossimi giorni si potrà sapere se alcuni comuni della provincia dell'Aquila esclusi inizialmente nella prima ordinanza della Protezione civile potranno essere riammessi nell'apposito elenco delle zone colpite dal sisma. Lo ha detto domenica il capo della Protezione civile Guido Bertolaso che a Sulmona (L'Aquila) ha incontrato una folta rappresentanza di sindaci e amministratori dei comuni esclusi. Bertolaso ha spiegato che ogni decisione è demandata alle valutazioni di un'apposita commissione di tecnici ed esperti che analizzerà le condizioni di ammissibilità.

stampa |

Sisma: piovono denunce, costruttori nel mirino

Si cerca di tornare alla normalità: domani si celebrerà un matrimonio

L'AQUILA - Fioccano le denunce fatte da cittadini che hanno perso parenti o hanno avuto danni alle loro case. La procura de L'Aquila dovrà accertare eventuali responsabilità dei crolli causati dal terremoto. A presentare un esposto è stato anche un comitato formato da un'ottantina di studenti della casa dello studente: vogliono che si faccia chiarezza sul perché nessuno ha raccolto l'allarme che a più riprese avevano lanciato sulle condizioni della struttura. Il lavoro della procura e degli investigatori proseguirà anche oggi raccogliendo documentazione e video, tra cui quelli delle telecamere a circuito chiuso installate in città. Intanto per oggi è previsto l'arrivo all'Aquila del ministro del Lavoro Maurizio Sacconi per firmare l'accordo definitivo con la Regione per la ripartizione degli ammortizzatori sociali in deroga. Ieri la firma con le prime regioni che hanno già sottoscritto l'accordo con il Governo per l'assegnazione degli 8 miliardi, nel biennio, stanziati per gli ammortizzatori in deroga. Per l'Abruzzo risorse aggiuntive verranno poi stanziati con la manovra e le ordinanze che l'Esecutivo si appresta a varare per l'area terremotata nei prossimi giorni. Con Sacconi ci saranno anche i sottosegretari alla Salute Ferruccio Fazio e Eugenia Roccella. Anche il segretario del Partito democratico Enrico Franceschini sarà oggi all'Aquila, per verificare la situazione superata la fase della prima emergenza ma anche in vista di un eventuale confronto con la maggioranza sulle misure per la ricostruzione. E a proposito di ricostruzione, uno dei dati ritenuti fondamentali è quello della stima dell'agibilità del patrimonio edilizio: su 2.403 sopralluoghi effettuati fino ad ora gli edifici agibili nell'area colpita dal terremoto sono 1.270, pari al 52%. Il ritorno alla normalità Nonostante ciò l'Aquila cerca di tornare alla normalità: si riaprono i primi uffici, i negozi, le banche, addirittura un albergo. E domani si celebrerà il primo matrimonio dopo il sisma. Tutto concorre a cercare di riportare la vita più avanti del 6 aprile. A partire dalla ricostruzione degli alloggi per gli sfollati con la precisa richiesta del Difensore Civico aquilano di far lavorare le aziende del posto e non importare case di legno dall'estero. Hanno riaperto oggi i battenti all'Aquila diverse banche, ospitate da edifici che hanno retto al sisma e anche qualche negozio. E si sposta anche il Comando Militare Esercito Abruzzo che ha trasferito la propria sede operativa presso il 33/o reggimento Artiglieria dell'Aquila. Sul fronte scuole si riaprono i battenti a Pianella e il ministro Gelmini ha assicurato che tutti gli istituti saranno attivi da lunedì prossimo. Il tutto nel giorno in cui il Presidente del Consiglio Berlusconi e il Ministro hanno dato il via alla simbolica riapertura delle tre tende a Poggio Picenze, dove ci sono 30 bambini delle scuole materne e elementari. la normalità passa anche se non soprattutto attraverso il lavoro. A turbare gli animi ancora lo sciame sismico in provincia dell'Aquila. Gli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno registrato fra le altre una scossa di magnitudo 3.8 alle 19:49 di ieri. E' mancato solo il suono della campanella questa mattina nelle tre scuole-tenda di Poggio Picenze, la prima struttura scolastica a riavviare la propria attività nell'area colpita dal sisma del 6 aprile. La campanella non ha suonato perché manca ancora la corrente nella tendopoli che ospita una comunità di circa mille persone, allestita dalla Protezione civile della Regione Campania, ma i bambini erano eccitati come in un primo, vero, giorno di scuola. Sulla lavagna hanno scritto: "Siamo contenti di essere di nuovo insieme, questa è una scuola speciale che ci permette di ricominciare". Ed anche la loro giornata è stata speciale, con la presenza del premier Silvio Berlusconi e del ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini, a sottolineare l'importanza dell'evento. "Un piccolo segnale ma molto importante - ha detto il ministro - perché riaccende la speranza di un ritorno, anche se lento, verso la normalità". Ma la tensione nel campo non manca. E arriva anche la contestazione: "vergognatevi, dateci i 440 milioni (i risparmi in caso di election day, ndr) invece di fare passerelle", grida uno degli sfollati. Poi, però, tutto torna tranquillo. Nelle tre tende azzurre hanno trovato sistemazione 30 degli 80 bambini della scuola "Ignazio Silone", 500 metri più in là, resa inagibile dal terremoto. Gli altri hanno trovato per ora sistemazione lungo la costa con le loro famiglie. Sui banchi, stamani, hanno trovato dei fiori, penne e quaderni e un cornetto ripieno di crema. Hanno ritrovato anche tutti e sei i loro insegnanti, emozionati come loro, e forse anche più. Non hanno trovato, invece, Loris e Alena, i loro compagni della 5/a elementare, uno italiano l'altra macedone, uccisi nel sonno dal crollo delle loro abitazioni. Li ricorda padre Giorgio, nella preghiera che precede la cerimonia di inaugurazione. "E' soprattutto nel loro ricordo - aggiunge il sindaco di Poggio Picenze, Nicola Menna - che abbiamo voluto ripartire dai bambini, per trarre da loro la forza di ricominciare". "Questi bambini - fa eco il ministro Gelmini - hanno subito un trauma molto forte e la scuola può e deve aiutarli a superarlo". Nel frattempo, a ridargli un po' di allegria e di serenità ci pensa il premier. "Sono il maestro arrivato da Roma", scherza Berlusconi entrando nella prima tenda: "Se siete bravi e preparati ho

Sisma: piovono denunce, costruttori nel mirino

dei regali per voi". Poi si siede in cattedra e, tra una battuta e l'altra, recita anche una poesia, Rio Bo di Aldo Palazzeschi: "Tre cassetine dai tetti aguzzi, un verde praticello..." recita il premier. Ma i bambini non la sanno. Allora, via coi regali: qualche pallone da calcio e da football americano, il pallone originale che useranno per la finale di Champions a Roma e tante magliette di Milan e Juve. Prima delusione: ne avanzano due rossonere. "E tu Mariastella quale maglietta vuoi?", chiede scherzosamente al ministro Gelmini. Seconda amarezza: "Quella della Juve". Ma il premier incassa con eleganza: "bene, eccola, espulsa dal governo pero"? I bambini ridono e Berlusconi li accarezza e firma autografi. "Speriamo che conservino sempre questo sorriso", commenta con gli occhi lucidi una delle insegnanti. Sale bilancio delle vittime E' salito il bilancio delle vittime. Ieri è morto al Forlanini di Roma in seguito alle lesioni riportate in occasione del sisma Tonino Colonna, di 19 anni. A comunicarlo è stata la Questura dell'Aquila, che riporta il conto ufficiale delle vittime a 294. Nei giorni scorsi l'elenco delle vittime trasmesso dagli investigatori alla Procura era infatti fermo a 293 morti (per quanto altre fonti parlavano di un bilancio di 294 morti). Berlusconi Per la sesta volta in dieci giorni Silvio Berlusconi torna in mezzo ai terremotati dell'Abruzzo a portare parole di speranza. "Il governo non intende costruire baraccopoli e men che meno tendopoli. Vorremmo chiudere le tende e costruire vere case prima che inizi il freddo, prima dell'autunno", è la promessa. Controlli contro mafia e speculazione "saranno rigidissimi". Le nuove abitazioni saranno "super sicure e a prova di qualsiasi tipo di scossa, come quelle costruite in Giappone ". Ma soprattutto, chi vuole ristrutturare o ricostruire, potrà contare sullo Stato, con "aiuti fino ad una cifra del 33%, mutui a tasso agevolato al 4% fino al 50% del valore dell'immobile". Insomma, "ognuno potrà essere artefice del proprio futuro". Il premier stringe mani, accarezza bambini, mangia formaggio e beve vino con gli alpini, non finisce di ringraziare i volontari per la loro "straordinaria generosità". "Veramente non avrebbero potuto fare di più", dice seppellendo le polemiche contro i ritardi nei soccorsi, al braccio dell'ormai inseparabile sottosegretario alla Protezione Civile Guido Bertolaso. "Stiamo lavorando con esiti che lasciano ben sperare sulla ricostruzione e abbiamo praticamente individuato i fondi, siamo sereni al riguardo", spiega Berlusconi annunciando una riunione per domani al riguardo. Di cifre non vuole farne. "Dodici miliardi? Adesso nessuno può ragionevolmente fare cifre". Di ipotesi sul tappeto ce ne sono tante. Non però quella della tassa sui ricchi. "Qualcuno l'ha evocata - minimizza Berlusconi - Io assolutamente ho detto che non c'è stata nessuna decisione. Quanto al 5 per mille, non deve togliere agli altri, per esempio alle onlus". Funziona, per il Cavaliere, il modulo di affidare a singole province e regioni la responsabilità su diversi progetti di ricostruzione, previa "verifica nazionale". La grande disponibilità degli italiani, che hanno messo a disposizione le proprie case, e delle associazioni alberghiere consentirà a regime di dare un alloggio a tutti "ed entro l'estate ci sarà la possibilità di togliere la gente dalle tende". Quanto ai monumenti, il Cavaliere ha in mente di stilare una sorta di 'lista di nozze' dei monumenti importanti, da far restaurare a mecenati italiani e nel mondo. "Hanno detto 'fate la passerella dei ministri'. Non è vero. Il Consiglio dei ministri a L'Aquila significa l'impegno di tutta la squadra di governo nei confronti dell'Abruzzo. Una promessa che ho fatto davanti alle bare e che intendo rispettare", dice il premier prima di lasciare l'Abruzzo dove è pronto a tornare nel week end. Il Papa in Abruzzo il 1 maggio Il primo maggio potrebbe essere il giorno giusto. Prende corpo l'ipotesi che il papa scelga questa data per compiere quella visita alle popolazioni colpite dal terremoto, che ha in mente di fare da quando il sisma si è abbattuto sull'Abruzzo. Per il Vaticano comunque la data "al momento" è ancora "una ipotesi da confermare". Sembra che anche i sindacati stiano valutando di essere presenti tra i terremotati il giorno della festa del lavoro: i leader delle tre confederazioni, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti starebbero esaminando la possibilità di spostare la manifestazione, prevista a Siracusa, nel capoluogo abruzzese colpito dal sisma, per portare la solidarietà delle organizzazioni sindacali alla popolazione. Il papa, - sulle orme di Wojtyla che si recò tra le popolazioni colpite sia in Irpinia nell'80 (a 48 ore dal terremoto, insieme al presidente della Repubblica Sandro Pertini) che ad Assisi nel 2007 (le scosse furono in settembre e il papa, dopo una prima idea di partire subito per l'Umbria, andò il successivo gennaio) - sarà dunque tra i terremotati, per manifestare quella "partecipazione" per la quale oggi il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha ringraziato a nome della comunità nazionale. Benedetto XVI, che ha raccontato di seguire la vicenda "fin dalla prima scossa", si è reso presente nei giorni scorsi sia inviando il segretario mons. Georg Gaenswein e il segretario di Stato Tarcisio Bertone ai funerali di Stato, che facendo pervenire al vescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari danaro, uova di pasqua per i bambini, calici e paramenti sacri. La Chiesa italiana si è fatta presente ieri con la visita di del presidente della Cei Angelo Bagnasco, mentre il segretario della Cei mons. Mariano Crociata ha partecipato ai funerali di Stato e ha celebrato la messa della domenica di Pasqua in una tendopoli. Per i terremotati era stato, domenica di Pasqua, il primo dei saluti papali dopo il messaggio "Urbi et Orbi": rivolto agli "uomini e donne d'Italia, in particolare a quanti soffrono a

Sisma: piovano denunce, costruttori nel mirino

causa del terremoto" papa Ratzinger aveva auspicato: "il Cristo risuscitato guidi tutti su sentieri di giustizia, di solidarietà, di pace e ispiri a ciascuno la saggezza e il coraggio necessari per proseguire uniti nella costruzione di un futuro aperto alla speranza". Grasso: rischi infiltrazioni criminalità "Non voleva essere un allarme sui rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle ricostruzioni delle zone terremotate perché non ci sono ancora le condizioni. La fase della ricostruzione comincerà quando sarà finita quella delle emergenze. In realtà è una attenzione vigile che viene fuori dalle esperienze passate". Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso ospite del programma Panorama del giorno. "Ancora forse non sono nemmeno definiti i processi per le responsabilità della ricostruzione in Irpinia - ha spiegato - e quindi è giusto che tutti i soldi dello Stato vadano interamente ai cittadini della provincia dell'Aquila e non ad arricchire persone e fare in modo che non facciano gli sciacalli con le casse dello Stato così come hanno fatto con le case". Una lista di grandi aziende "pulite" che dovranno avere il ruolo di organizzatori di quanto c'è da fare per la ricostruzione delle zone terremotate. E' la proposta del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. "Nelle 'why list' potranno entrare anche piccole aziende e quindi non c'è il rischio di discriminazioni - ha spiegato intervenendo al programma 'Panorama del giorno' - bisogna partire dagli accertamenti sul territorio per cominciare a distinguere cosa va abbattuto e ricostruito, cosa va ristrutturato o puntellato. E' questa la parte più importante per la creazione di una mappa di massima che poi consenta di stabilire la necessità dei finanziamenti e i tempi delle varie ricostruzioni". Creare una "task force" che sarà possibile consultare e darà tutto l'aiuto necessario al procuratore dell'Aquila per evitare i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nella ricostruzione delle zone terremotate. A questo sta pensando il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. "Ho già in mente di costituire un gruppo di lavoro nel mio ufficio - ha detto durante la trasmissione di Canale 5 'Panorama del giorno' condotta da Maurizio Belpietro - composta da magistrati ed esperti anche nelle criminalità che più tradizionalmente operano in Italia". La task force è la risposta all'intenzione manifestata dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini di chiedere la collaborazione della Direzione nazionale antimafia. Nel ricordare che il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha già dato la massima disponibilità per cercare di colmare i vuoti di organico negli uffici abruzzesi, Grasso ha spiegato: "Il nostro ufficio potrebbe occuparsi di tutta la parte che già esiste di reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia applicando già qualche magistrato per sgravare la Procura dell'Aquila che si occupa delle indagini ordinarie. Questo certamente lo faremo". "Ci saranno controlli rigidissimi contro la mafia e le speculazioni", dice il premier Silvio Berlusconi. "Le speculazioni saranno impossibili, ricostruiremo in 6 mesi tenendo fuori speculazione e mafia. Siamo sul pezzo", ha aggiunto. Il premier ha poi spiegato agli sfollati presenti che possono ristrutturare e rifare le proprie case. "Nel caso vogliate ricostruire il governo vi sosterrà con un mutuo fino al 50% del valore dell'immobile, al 4% di interesse. Io penso ad una formula un terzo, un terzo, un terzo". "Le nuove case saranno tecnologicamente avanzate e supersicure - prosegue Berlusconi - perché costruite su una piastra che separa il tutto dal terreno e può avvenire qualsiasi tipo di scossa ma non accadrà nulla. Su queste costruzioni metteremo pannelli solari anche per quanto riguarda l'energia, avranno metrature che vanno dai 50 ai 102-104 metri quadri. Io ho una vecchia esperienza da costruttore, cittadine ne ho fatte diverse, faremo case anche esteticamente apprezzabili".

17/04/2009

Il terremoto rafforza il localismo

Enti locali & Cittadini

le autonomie

La tragedia dell'Abruzzo conferma il ruolo nodale delle amministrazioni
nando morra

Il tremendo terremoto che ha schiantato l'Aquila e l'Abruzzo provocando un doloroso e grave sconvolgimento sociale con tante vittime e laceranti ferite nel tessuto connettivo urbanistico, produttivo, economico e culturale della Città e dei Comuni colpiti, ha riproposto con la forza devastante delle catastrofi, immagini, situazioni e sentimenti, purtroppo già visti.

Gia visti e vissuti anche di recente, dal Molise alle Marche, al sisma dell'80 in Campania.

La commossa partecipazione e solidarietà alle vittime ed alle comunità sradicate dalla realtà, dai valori e dalle certezze quotidiane, ha unificato ancora una volta il Paese.

Nei momenti più drammatici, cupi e difficili della sua storia, l'Italia riscopre e rinnova i valori alti della unità, della solidarietà senza confini, della condivisione delle sofferenze e degli impegni collettivi per i primi soccorsi come per il recupero, la rinascita delle città, la ricostruzione.

Come in Campania, sono crollati poveri edifici rurali di gente povera, contadini, operai, insieme ad edifici di cemento armato, "nuovi" nelle facciate, fresche e vive di colore ma già morti dentro, vittime del cancro della speculazione, dell'imbroglio, del disprezzo non soltanto delle norme, ma verso la tutela della vita umana.

C'è da augurarsi che vengano accertate e duramente perseguite responsabilità, errori, omissioni. A tutti i livelli. Non è possibile né pensabile che possano crollare seminando morte e tragedie, edifici pubblici, come la Casa dello Studente o l'Ospedale. Chi ha barato deve pagare.

La Magistratura vada fino in fondo. Le catastrofi naturali sono imprevedibili.

La speculazione e l'imbroglio sono pratiche scientemente decise e realizzate. E coinvolgono insieme "colletti bianchi", imprenditori e operatori disonesti e, purtroppo, amministratori pubblici che non vedono, non sentono, non denunciano. O meglio.

Non vogliono vedere, non vogliono né sentire né denunciare.

Colpevoli di sicuro; di certo, moralmente conniventi.

Come altre responsabilità andranno accertate in ordine non alla astratta prevedibilità ma molto più concretamente, sulla colpevole sottovalutazione dei tanti segnali premonitori. Una domanda semplice emerge con forza. E' mai possibile che dopo tante catastrofi che hanno stroncato molte giovanissime vite, come per la scuola di San Giuliano, nessuno ha ritenuto di adempiere al dovere elementare di procedere ad attente verifiche sugli edifici pubblici ad utenza collettiva come, appunto, scuole, tribunale, palazzo del governo, convitti, ostelli, ecc.? La risposta agghiacciante è nelle conseguenze catastrofiche e drammatiche. Inaccettabili in un paese che si definisce civile e moderno.

La Campania è stata in prima linea nella azione di prima assistenza e di solidarietà.

Dalla Regione che con apprezzabile tempestività è intervenuta sul campo ed ha organizzato soccorsi immediati, alle Province, Città e Comuni c'è stata una risposta sollecita e partecipe.

All'appello delle Associazioni hanno risposto le Province campane e tanti Comuni. Sindaci ed Amministratori hanno promosso interventi concreti, portando aiuti e solidarietà e sono stati a lungo nei centri distrutti. Impossibile ricordare tutti. Gli interventi di prima ora hanno visto impegnati la Provincia di Salerno, i Comuni di Polla, Caggiano, Battipaglia, San Valentino Torio, San Gregorio Magno, Buccino, che hanno inviato sui luoghi disastriati, insieme agli aiuti concreti, i nuclei di Protezione Civile che hanno affiancato le strutture nazionali. Significativo e molto apprezzato dalle Autorità nazionali e provinciali, il contributo della Città di Contursi Terme. Una delegazione di Giunta e di Amministratori, coordinata dal Sindaco Giacomo Rosa, responsabile Piccoli Comuni Legautonomie, è da subito accorsa a Poggio Pienza, centro di coordinamento della Protezione Civile, per sostenere lo sforzo delle forze impegnate nelle operazioni di soccorso.

Un TIR carico di generi alimentari e abbigliamento, promosso con il concorso delle aziende industriali, termali e artigianali di Contursi Terme, ha costituito una prima risposta concreta di bisogni dei terremotati.

La partecipazione attiva e commossa della Campania ai momenti più significativi, è stata espressa dal Sindaco Rosa che

Il terremoto rafforza il localismo

ha promosso anche il gemellaggio con il Comune di Poggio Picensa.

Una decisione che ha anticipato anche la proposta di Berlusconi "100 Province per 100 Comuni colpiti dal terremoto".

Una idea-proposta che Legautonomie, storica associazione delle autonomie locali, giudica interessante la proposta lanciata da Berlusconi, affinché ogni provincia italiana adotti uno dei comuni abruzzesi colpiti dal terremoto.

"Questa proposta di Berlusconi è in sintonia con il lavoro e il sentire della nostra associazione. La ricostruzione che vogliamo non può prescindere dall'alleanza con e fra gli enti locali. Né può avvenire senza il loro contributo. Parliamo, infatti, del livello istituzionale più vicino al territorio e ai suoi problemi", ha dichiarato il presidente di Legautonomie, Oriano Giovanelli.

"Tanto appoggiamo questo indirizzo per il ruolo riconosciuto, anche dal punto di vista operativo, degli enti locali, tanto dissentiamo sulle new Town proposte dal presidente del Consiglio, che non ci sembrano una soluzione né giusta né praticabile. Queste nuove città, ha proseguito Giovanelli, si traducono in concreto in tempi lunghissimi e in un'ulteriore occupazione del suolo. Secondo noi è preferibile una ricostruzione che punti moltissimo sulla qualità dell'edilizia, anche da un punto di vista energetico".

E' possibile, infatti, recuperare valori storici e identità dei Comuni distrutti, a partire dal capoluogo, in tempi serrati senza stravolgere le radici, l'anima, la storia dei luoghi. L'esperienza della ricostruzione dei Comuni disastriati dell'Irpinia, del Salernitano e della Basilicata, è emblematica delle diverse modalità con le quali è possibile "ricostruire". Con poche e discutibili eccezioni, infatti, la ricostruzione è stata fondata sul binomio intangibilità architettonica e urbanistica e innovazione tecnologica.

Laddove si è proceduto con queste modalità, i paesi dell'osso dell'Appennino sono rinati mantenendo i dati storici, culturali, ambientali, urbanistici.

Dove gli interventi, in qualche caso inevitabili, hanno assunto forme e modalità di "new town", lo sradicamento e stravolgimento ambientale è totale e costituisce una "violenza nella violenza del disastro". Ma il futuro delle comunità deve essere assicurato e gestito dalle stesse comunità.

Si tratta di un punto di principio morale e istituzionale oltre che di diritto primario dei cittadini. I Comuni, in primo luogo, con il supporto di Provincia e Regione, dovranno essere i protagonisti della ricostruzione e della rinascita. Questa linea è irrinunciabile. Il centralismo non serve. Anzi.

L'azione del governo dovrà esserci, tempestiva, organica, capillare, determinata, per sorvegliare e assicurare che la ricostruzione non costituisca un gigantesco ulteriore "affair" per la criminalità organizzata.

E' questo un punto politico decisivo per riconsegnare all'Abruzzo ed agli abruzzesi il loro territorio.

Un territorio che dopo le profonde ferite inferte dalla natura e dai delittuosi comportamenti ed omissioni degli uomini non venga "ferito a morte" dai virus e dalla azione delle mafie nazionali e di importazione. E' proprio questa la sfida da imporre e da vincere per la ricostruzione post-terremoto.

del 17-04-2009 num.

Ganapini inaugura le tende-scuola a Poggio Picenze

Campania
istituzioni

L'assessore regionale all'Ambiente e Protezione civile Walter Ganapini si e' recato ieri mattina alla inaugurazione delle tre tende-scuola allestite dalla Protezione civile della Campania a Poggio Picenze, uno dei comuni aquilani maggiormente colpiti dal terremoto. La tensostruttura, grazie alla quale i bimbi delle materne e delle elementari del comune riprenderanno le lezioni, si estende su 400 metri quadri ed e' suddivisa in tre aree. E' completa di scrivanie e banche, recuperati dai volontari della Protezione Civile nelle scuole di origine dei bambini. "Sono orgoglioso - ha dichiarato l'assessore Ganapini - del lavoro della nostra Protezione civile. Oltre alle gia' sperimentate capacita' organizzative (abbiamo messo in funzione la prima cucina da camper, il primo spazio anziani con le roulotte riscaldate vicino al punto medico di soccorso), i nostri volontari hanno messo in campo grande umanita' e sensibilita'. La prima scuola a ripartire in Abruzzo dopo il sisma e' quella di Poggio Picenze, e questo ci rende particolarmente soddisfatti", conclude Ganapini.

del 17-04-2009 num.

Sisma, duello Gasparini-Giuliani

Campania
ambiente

Il tecnico abruzzese: Prevenzione grazie al radon. Scettico il presidente dell'Amra

Si possono prevedere i terremoti? E' la domanda al centro del convegno che si è tenuto lo scorso giovedì nell'ambito degli incontri, organizzati dall'ateneo federiciano, "Come alla Corte di Federico II". Da una parte il professor Paolo Gasparini, presidente di Amra, sostenitore dell'impossibilità di una previsione certa di un sisma. Dall'altra Gianpaolo Giuliani, il tecnico del laboratorio del Gran Sasso, alla ribalta delle cronache perchè è stato in grado di prevedere il terremoto che negli scorsi giorni ha sconvolto l'Abruzzo, servendosi del monitoraggio dei gas radon.

eleonora tedesco

Poter calcolare con certezza matematica i diversi risvolti di un fenomeno naturale, è un'ambizione che la Comunità Scientifica considera vana. Eppure l'interrogativo sulla possibilità di prevedere scientificamente i terremoti ricorre nei secoli. Gianpaolo Giuliani, ritiene l'utilizzo del radon un premonitore certo dell'approssimarsi di un evento sismico. Ecco quindi, che l'incontro di giovedì alla Federico II assume anche i connotati di un confronto serrato tra le teorie e gli studi ufficiali e questa possibile rivoluzione dei radon. Ma le anomalie del radon possono essere utilizzate in modo deterministico per prevedere un terremoto? Secondo Giuliani, "a forti concentrazioni di radon corrispondono forti terremoti", tanto che, aggiunge, "siamo in grado di osservare, con uno strumento da noi realizzato, variazioni di concentrazioni di gas radon che ci permettono di rilevare, all'interno di questo continuo, quello che chiamiamo precorsore sismico che", spiega, "si manifesta sempre da sei a ventiquattro ore prima dell'evento". "Intrecciando i dati delle diverse stazioni è possibile localizzare l'epicentro e il grado sismico dell'evento". Con questa tecnica Giuliani aveva previsto il terremoto dell'Abruzzo. "Se prevedere un terremoto significa indicarne data, luogo e intensità, è impossibile", frena Paolo Gasparini, presidente di Amra. "Ci sono dei fenomeni che indicano la probabilità di un sisma", spiega Gasparini, "in quel caso, sfruttando queste informazioni, sarebbe opportuno verificare la tenuta delle strutture pubbliche". Soprattutto, sottolinea l'importanza delle azioni preventive, soprattutto nelle costruzioni. Gasparini ricorda come estremamente efficaci metodologie di tipo early warning, "che consentono anche una riduzione del rischio mentre è in atto il terremoto; per esempio interrompendo i treni ad alta velocità e le forniture dei gas, mettendo in sicurezza gli ospedali perché possano funzionare durante il sisma". Un metodologia, questa, largamente diffusa in Giappone, sulla quale stanno sinergicamente lavorando anche gli ingegneri di Amra. "A Napoli, infatti", continua Gasparini, "esiste un esempio dell'alto livello di specializzazione dei nostri ingegneri: l'Ospedale del Mare, interamente costruito con criteri innovativi, tanto da meritare il primato in Europa come il più sicuro". Posizioni e visioni estremamente diverse. Certo la teoria di Giuliani risulta estremamente interessante, perché potrebbe risparmiare tragedie come quella abruzzese. E, come lui stesso spiega, potrebbe ottenere ottimi risultati anche rispetto al Vesuvio. Giuliani garantisce, infatti, di essere in condizione "di prevedere anche un solo starnuto del Vulcano fino a 72 ore in anticipo". La Comunità scientifica continuerà il confronto. Su tutti il monito del Rettore Trombetti che ricorda la vocazione prima dell'Università, come luogo di critica e di confronto, e invita gli scienziati "a non essere mai supponenti", ma frena anche gli entusiasmi chiamando tutti "a un forte senso di responsabilità nel momento in cui la si passa all'applicazioni e le ripercussioni, come nel caso della medicina".

Il Dtv 878 Sky e sul digitale terrestre

"Come alla corte di Federico II" sarà trasmesso martedì 21 aprile alle ore 23.10 su Denaro Tv e disponibile sul sito www.denaro.it

del 18-04-2009 num.

«Vere case entro l'autunno Aiuti a chi vuol ricostruire»

«Vere case entro l'autunno

Aiuti a chi vuol ricostruire»

Il premier: contributi fino al 33%, i fondi sono già stati individuati

Molte denunce sui crolli «annunciati». Vittime, il numero sale a 294

Venerdì 17 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

L'AQUILA Per la sesta volta in dieci giorni Silvio Berlusconi torna in mezzo ai terremotati dell'Abruzzo a portare parole di speranza. Una visita che coincide con l'aggravarsi del bilancio delle vittime, il cui numero è salito ieri a 294, per la morte a Roma di un ragazzo rimasto ferito durante il sisma.

«Il governo non intende costruire baraccopoli e men che meno tendopoli. Vorremmo chiudere le tende e costruire vere case prima che inizi il freddo, prima dell'autunno», è la promessa. Controlli contro mafia e speculazione «saranno rigidissimi». Le nuove abitazioni saranno «super sicure e a prova di qualsiasi tipo di scossa, come quelle costruite in Giappone». Ma soprattutto, chi vuole ristrutturare o ricostruire, potrà contare sullo Stato, con «aiuti fino ad una cifra del 33%, mutui a tasso agevolato al 4% fino al 50% del valore dell'immobile». Insomma, «ognuno potrà essere artefice del proprio futuro».

Il premier non finisce di ringraziare i volontari per la loro «straordinaria generosità». «Veramente non avrebbero potuto fare di più», dice seppellendo le polemiche contro i ritardi nei soccorsi.

oggi il punto sulle risorse

«Stiamo lavorando con esiti che lasciano ben sperare sulla ricostruzione e abbiamo praticamente individuato i fondi», spiega Berlusconi annunciando una riunione per oggi al riguardo.

Di cifre non vuole farne. «Dodici miliardi? Adesso nessuno può ragionevolmente fare cifre». Di ipotesi sul tappeto ce ne sono tante. Non però quella della tassa sui ricchi. «Qualcuno l'ha evocata - minimizza Berlusconi -. Io assolutamente ho detto che non c'è stata nessuna decisione. Quanto al 5 per mille, non deve togliere agli altri, per esempio alle onlus».

Funziona, per il Cavaliere, il modulo di affidare a singole province e regioni la responsabilità su diversi progetti di ricostruzione, previa «verifica nazionale».

La grande disponibilità degli italiani, che hanno messo a disposizione le proprie case, e delle associazioni alberghiere consentirà a regime di dare un alloggio a tutti «ed entro l'estate ci sarà la possibilità di togliere la gente dalle tende».

Quanto ai monumenti, il Cavaliere ha in mente di stilare una sorta di «lista di nozze» dei monumenti importanti, da far restaurare a mecenati italiani e nel mondo.

«Hanno detto "fate la passerella dei ministri". Non è vero. Il Consiglio dei ministri a L'Aquila significa l'impegno di tutta la squadra di governo nei confronti dell'Abruzzo. Una promessa che ho fatto davanti alle bare e che intendo rispettare», dice il premier prima di lasciare l'Abruzzo dove è pronto a tornare nel weekend.

Procura al lavoro

«Non è giusto, mio fratello non doveva morire così». Quella di una giovane che ha perso il fratello nel crollo della Casa dello studente è una delle tante denunce finite nel fascicolo aperto dalla procura dell'Aquila sul disastro del sisma.

Le denunce sono decine e aumentano ora dopo ora. Parlano di allarmi sottovalutati, di crolli «assolutamente inspiegabili», oppure «annunciati». Addirittura un comitato di circa 80 giovani ospiti della struttura, «Casa dello studente parte civile», si è costituito presentando un esposto alla procura. In un altro degli esposti si legge: «Ho comprato una casa tre mesi fa, i soldi di una vita. Mi avevano detto, assicurato, che era antisismica, invece è crollata». Numerosi denunce riguarderebbero case in cemento armato che sono crollate mentre altre non hanno fatto una piega, o edifici regolarmente collaudati eppure ora inagibili. Esposti spesso corredati da foto e filmati precedenti al sisma.

Accanto a questi, ci sono poi quei cittadini che hanno perso dei parenti nei crolli e che, durante il lungo sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6, avevano ricevuto più di una segnalazione di allarme da parte dei loro cari.

Segnalazioni alle quali erano seguite altrettante rassicurazioni da parte di soggetti che vengano puntualmente indicati. Gli investigatori hanno già sentito sommariamente alcune di queste persone.

E prossimamente i costruttori che hanno realizzato gli immobili crollati saranno sentiti dalla Guardia di Finanza che ha già acquisito buona parte dei documenti che ricostruiscono la «vita» dei vari stabili. Per vedere come gli immobili hanno reagito al sisma sono stati acquisiti anche i video girati dalle tv locali subito dopo la scossa e le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso.

«Vere case entro l'autunno Aiuti a chi vuol ricostruire»

17/04/2009

«Quegli scavi prima dei crolli»

Sabato 18 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

L'AQUILAL'avvocato Maurizio Cora si è salvato non si sa come: dal quarto piano è finito in pratica sulla strada, ma è lo stesso un uomo distrutto. Nel terremoto ha perso la moglie e due figlie, Alessandra, giovane promessa del pop, e Antonella. È uno dei primi testimoni - almeno cinque, ma in tutto forse una decina - sentiti ieri dagli investigatori che indagano sui crolli dei palazzi dell'Aquila.

Quello abitato dalla Famiglia Cora è ormai tristemente noto: via XX Settembre 79. Sette morti. Il palazzo è venuto giù tutto. Ora l'avvocato spiega che i lavori di realizzazione di un centro direzionale e di due garage sotterranei potrebbero aver minato la stabilità dell'edificio. «Quando lavoravano con le ruspe tremava tutto», ha detto. E lo stesso ha ripetuto un suo collega che aveva l'ufficio al terzo piano, sotto l'abitazione di Cora.

«Quando scavavano - ha ripetuto Cora - tremava tutto lo stabile. Allora andavamo dai responsabili della ditta per dire che stavano modificando la morfologia dei luoghi e che questo avrebbe potuto minare la staticità del palazzo. Loro rispondevano che avevano le concessioni e che i lavori erano conformi al progetto approvato». Alla fine, però, quell'edificio è crollato. Tutto è cominciato, ha raccontato Cora ai carabinieri, quando sono iniziati i lavori di smantellamento di un vecchio pastificio per realizzare un centro direzionale e dei garage sotto terra: «Con le ruspe hanno scardinato i solai del primo e del secondo piano e scaraventavano giù interi blocchi di cemento provocando delle vibrazioni che facevano tremare ogni cosa». Visto che da parte della ditta si rispondeva che tutto era in regola, «ci siamo rivolti anche alla Sovrintendenza ai Beni culturali perché c'era un muretto antico che faceva parte del pastificio Zaffiri, un reperto di archeologia industriale che andava salvaguardato». Ma anche in questo caso i lavori non sono stati fermati. «Non so quale sia il nesso di causalità - dice ora Cora - ma quell'intervento è stato ardito». A deporre sulle stesse circostanze è stato chiamato anche l'avvocato Aleandro Equizi, che aveva lo studio al terzo piano, sotto a quello in cui abitavano Cora e famiglia. Equizi, ha confermato che quando erano in corso lavori con le ruspe le vibrazioni erano «molto forti e facevano tremare tutto il palazzo». «A volte - ha aggiunto - siamo scesi a parlare con gli operai dicendo che la cosa era insostenibile e che questo poteva compromettere la stabilità del palazzo, ma i lavori non si sono fermati». Tra gli altri testimoni sentiti, anche un tecnico che ha fatto una perizia per il contestato ospedale San Salvatore dell'Aquila, gravemente lesionato dal terremoto: il tecnico, un architetto, avrebbe riferito di aver fatto a suo tempo una perizia su un lotto dell'ospedale durante la quale sarebbero emerse alcune irregolarità. Le ha segnalate, ma non sarebbero stati apportati dei correttivi.

Infine, è stata la volta di Carmela Tomassetti, la ragazza che se ne era andata dalla casa dello Studente una settimana prima del sisma dopo aver lanciato l'allarme, a suo dire inascoltato, sulla pericolosità dello stabile. La sua è stata una lunga deposizione, al termine della quale è intervenuto anche il sostituto procuratore Fabio Picuti, uno dei magistrati che conduce l'inchiesta.

I reati ipotizzati sono ancora quelli di disastro colposo e omicidio colposo, ma il procuratore capo Alfredo Rossini non esclude di poter procedere in futuro per dolo. «Dobbiamo vedere se qualche manina per motivi colposi o anche dolosi ha contribuito a cagionare queste morti», ha spiegato. «Se uno ha sbagliato - ha detto - allora il reato è colposo, ma se uno ha rubato e nei pilastri non ha messo il ferro, allora il delitto diventa doloso».

Vincenzo Sinapi

18/04/2009

L'Aquila, al cimitero sono precarie anche le tombe

L'Aquila, al cimitero

sono precarie

anche le tombe

Sistemazione temporanea per le centinaia di vittime del sisma

Accesso vietato, ma la gente va lo stesso a trovare i propri cari

Domenica 19 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

dall'inviato

Carlo Dignola

L'AQUILA Anche il cimitero centrale dell'Aquila è terremotato. È chiuso: «A seguito dell'evento sismico - avverte un cartello - è interdetto l'accesso a tutte le persone, escluso i dipendenti cimiteriali, fino alla verifica della stabilità». Il cancello è aperto però. Chi entra lo fa a suo rischio e pericolo. Sulla sinistra c'è una bella chiesina del '500 a strisce bianche e rosa, Santa Maria del Soccorso: anche lei ha, nel fianco, una ferita profonda. Un nastro bianco e rosso avverte di stare lontano.

Oltre il cancello, si scende nella città dei morti. Un lungo viale la attraversa fra decine e decine di alti cipressi. Piramidi egizie, tempietti, are: famiglia Morante, famiglia De Felice, famiglia del marchese Pica Alfieri... C'è un forte odore di fiori morti, marciti a migliaia e migliaia nei vasi, privi delle cure dei parenti. Non c'è nessuno: l'unica voce, forte, tra i rami è quella degli uccelli che sembra che gridino. È un bel cimitero, molto grande.

In fondo alla discesa in quest'Ade, si staglia un cubo grigio: lì si vede gente che entra e che esce di continuo. «Questa era un'ala nuova, che dovevano consegnare a giorni» spiega un uomo che sta cercando nervosamente un carrello. «Li hanno messi tutti qua». I morti del terremoto, vuol dire. «Provvisoriamente però. Poi li sposteranno». Provvisoriamente.

In terra ci sono ancora le corone dei funerali: rose bianche, iris, orchidee ancora vive, lylia. «Famiglie Casciani e Di Blasio», è scritto sui nastri. Memorie di affetti lacerati: «I tuoi cari». «I figli e le nuore». «Federica». «La moglie e i figli»...

L'edificio nuovo è di cemento armato, e non ha crepe; due scale lo attraversano. Sono due piani di morti riempiti in fretta. Di bare chiuse in fretta dietro lastre di marmo grigio chiaro, serrate con ganci di metallo brunito. I nomi sono scritti, provvisoriamente, su fogli di carta infilati in buste di plastica, qualche rara foto è attaccata con lo scotch. È pieno di fiori poggiati per terra, perché mancano i vasi.

Hanno scritto solo la loro data di nascita. Quella di morte - 6 aprile 2009 - è sottintesa: la Natura, o il Destino, l'hanno già scritta di loro pugno nella storia dell'Aquila. I cognomi sono indicati prima dei nomi, come a scuola; come nell'esercito, come nei referti dei Carabinieri e della Polizia: Antonucci Maria A., 16 settembre 1947. Cialone Katia, 1975. Gioia Piervincenzo, 1963. Mazzeschi Valeria, 1924. De Felice Alessandro, 2005. Marotta Carmine del '62, Lopardi Lidia del '17, suor Anna Palumbo del '47, Marzolo Giuseppe del '76, Longhi Laura del '35, Tiberio Noemi del '75, Migliarini Roberto del '66... Tutte le età, colte dal filo di un'unica, lunga falce.

Un giovane cerca di consolare una ragazza: «È andata a letto felice, contenta di aver passato la domenica con il nipotino e non s'è svegliata più. Ci metterei la firma, io. Pensa se fosse successo il contrario, che restava la madre e moriva la figlia!». Sono cose, pietose, che si dicono. Scimìa Maria Santa, 1935. Francesca Marchione, 1984. Qualcuno ha segnato il proprio nome e una data sulla lastra solo su un post-it giallo. Una ragazza piange. È pieno di gente nel sacrario del «terra motu». Un uomo ha un fazzoletto appallottolato nella mano sinistra, con la destra si appoggia al bordo della lapide, la fissa stranito: è la tomba di una donna di cinquant'anni. Tra questi rettangoli di pietra ossessivi, tra questi gelidi colombari una foto di momenti felici, un sorriso. Un'immagine di Cristo.

C'è una tenda blu della Protezione civile persino qui dentro il cimitero. Provvisoriamente. Sull'architrave all'uscita sta scritto «Resurrecturis»: devono risorgere.

19/04/2009

Fini: giusto accertare le responsabilità Trema il Piemonte

Fini: giusto accertare

le responsabilità

Trema il Piemonte

Scossa di magnitudo 3,9 con epicentro tra Asti e Torino

Tremonti assicura: non ci saranno nuove tasse

Lunedì 20 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

ROMASeconda domenica post-terremoto nelle tendopoli dell'Aquila dove la terra ancora trema e dove prosegue senza sosta il lavoro dei soccorritori, ma anche l'inchiesta giudiziaria per accertare le varie responsabilità. A questo proposito il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha ieri indirettamente replicato al premier definendo «giusto il sentimento che si accertino eventuali responsabilità» dei danni provocati dal terremoto in Abruzzo. Fini ha espresso una posizione che è in linea con la denuncia del presidente della Repubblica il quale sabato aveva parlato di «danni aggravati da avidità e disprezzo delle regole» auspicando che si faccia luce su questo. Anche Fini ha sostenuto che la vicenda abruzzese deve indurre «gli amministratori, chi governa e i parlamentari a non transigere nella prevenzione e nel rispetto delle regole». Intanto, mentre nel primo pomeriggio di ieri una scossa di magnitudo 3,9 è stata registrata anche in Piemonte e un'altra di magnitudo 2,6 è stata avvertita a sud della provincia di Frosinone, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha assicurato che le sedi delle istituzioni resteranno tutte all'Aquila. E nel capoluogo abruzzese, in vista della visita del Papa in calendario per il 28 aprile, questa mattina si riuniranno i vescovi d'Abruzzo e Molise. Ad ampliare i disagi il maltempo: per i prossimi giorni le previsioni meteo indicano un peggioramento con l'arrivo di piogge sull'area colpita dal sisma.

FATTE 6.000 VERIFICHE

Sono giunte quasi a quota 6.000 (5.945) le verifiche sulla stabilità degli edifici e resta fissa al 57% la percentuale delle case agibili. I dati parlano di un 18% di edifici temporaneamente inagibili, ma ripristinabili con interventi d'urgenza, di un 3% di edifici solo parzialmente inagibili e sempre un 3% di edifici da sottoporre a ulteriore verifica. Sono invece il 17% gli edifici classificati come inagibili e il 2% quelli ritenuti inagibili per rischio esterno.

LE RASSICURAZIONI DI TREMONTI

Non ci saranno nuove tasse per finanziare la ricostruzione. Lo ha ribadito ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Non metteremo le mani nelle tasche dei cittadini, non ce n'è bisogno». Gli aiuti ai terremotati verranno finanziati con rimodulazioni della spesa pubblica. «Molte voci di spesa - ha spiegato - possono essere spostate da altre causali a questa più importante, l'assistenza a chi è stato colpito dal terremoto».

BERTOLASO INCONTRA I SINDACI ESCLUSI

Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha incontrato ieri pomeriggio i sindaci dei Comuni che hanno subito danni dal sisma del 6 aprile, ma non sono inseriti nell'ordinanza sui Comuni terremotati. Bertolaso ha assicurato che sarà una commissione di esperti a valutare l'inserimento degli esclusi.

Intanto, squadre di esperti, tecnici e ingegneri dal Giappone e dalla California sono all'Aquila per studiare gli effetti del terremoto: dai danni a edifici e monumenti alla risposta data dal sottosuolo.

LA SCOSSA IN PIEMONTE

Una scossa di terremoto di magnitudo 3,9 è stata registrata alle 14,39 nel Torinese. L'epicentro è stato individuato tra Asti e Torino nella zona di Bra. Non risultavano fino alla tarda serata di ieri segnalazioni di danni. Secondo il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Enzo Boschi, il Piemonte, è una zona a «bassa pericolosità sismica». È probabile - ha aggiunto - che seguiranno nelle prossime ore altre scosse di intensità pari o minore, ma non dovrebbero esserci pericoli per quanto riguarda gli edifici.

20/04/2009

Il vescovo «Bene l'inchiesta Ma non fermi la ricostruzione»

Il vescovo «Bene l'inchiesta
Ma non fermi la ricostruzione»

Lunedì 20 Aprile 2009 GENERALI, e-mail print

L'AQUILA«Vanno bene le inchieste ed è giusto che se ci sono delle responsabilità vengano accertate, ma l'importante è che questa attività non ostacoli o, peggio ancora, blocchi la ricostruzione, che è la cosa più importante per l'Aquila e per i suoi abitanti». Monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila, è persona pratica e non vuole interferire nelle questioni politiche. Accetta però di intervenire nel dibattito che si è aperto sabato su «inchieste e ricostruzione» per rivolgere a tutti l'invito a non perdere mai di vista la priorità vera di questa emergenza: «I cittadini che non hanno più una casa e la città che deve essere ricostruita».

Il presidente Napolitano ha affermato che i danni del sisma sono stati aggravati da avidità e disprezzo delle regole: «Ha fatto bene a dirlo - osserva l'arcivescovo, che è originario proprio dell'Aquila - si vede che ha informazioni precise. O magari faceva un discorso più generale. Io non ho elementi per esprimermi su questo e anche sui media vedo che le opinioni sono molto contrastanti».

Ieri anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha detto che bisogna accertare le responsabilità: è giusto indagare sui crolli? «Certo» risponde all'Ansa, monsignor Molinari. «Io penso che se ci sono responsabilità devono essere evidenziate e che se qualcuno ha sbagliato deve pagare, ma che tutto questo avvenga senza sposare mai tesi politiche. Non vorrei che anche questo fosse di ostacolo alla ricostruzione». L'ideale sarebbe che l'aspetto dell'accertamento giudiziario e quello della ricostruzione «procedano di pari passo. Ma l'inchiesta non deve diventare un ostacolo: se per andare a fondo in un'indagine fino all'ultimo millimetro si blocca tutto, allora no. Ormai, purtroppo, la tragedia c'è stata e bisogna pensare a chi ha perso la casa. Bisogna pensare a far rinascere questa città, a cominciare dai giovani, dall'Università. Perché non si realizza un bel campus?».

Il presidente del Consiglio, a proposito del terremoto, ha invitato i giornali «a non riempire le pagine dei giornali di inchieste». Che ne pensa l'arcivescovo dell'Aquila? «Io credo che sia giusto dare conto anche di questo aspetto - risponde il vescovo - ma anche qui è questione di buon senso, di equilibrio. Non si può vedere solo questo problema e trascurare quello che è più importante. Del resto la giustizia italiana è sotto gli occhi di tutti: ci sono inchieste che durano decenni, paralizzano tutto. Se succede così anche con l'Aquila siamo fritti».

Intanto in vista della visita di Papa Benedetto XVI all'Aquila - martedì 28 aprile - è stato compiuto un sopralluogo da parte dei vigili del fuoco alla Basilica di Collemaggio. Il comandante dei vigili del fuoco dell'Aquila, Roberto Lupica, ha verificato di persona, da una gru, lo stato della porta santa della Basilica, che sarà visitata dal Papa. Si tratta di un portale quattrocentesco, sul lato Nord dell'edificio, che ha una grande importanza simbolica, in quanto è collegato al rito della Perdonanza Celestiniana che si svolge ogni anno ad agosto.

«Abbiamo verificato - ha spiegato il comandante - che la Porta Santa non presenta situazioni di criticità. C'è ancora qualche piccolo frammento che potrebbe cadere, ma faremo in modo che, se dovesse arrivare il Santo Padre, non ci siano più problemi».

E, anche in vista della visita del Papa, questa mattina, i vescovi d'Abruzzo e Molise si riuniranno all'Aquila. I presuli, oltre a esprimere solidarietà e vicinanza all'arcidiocesi del capoluogo regionale, verificheranno la possibilità di ospitare la settimana liturgica nazionale in programma per il prossimo agosto. La Conferenza dei vescovi si riunirà nei locali della parrocchia di San Francesco di Pettino dove attualmente è insediato il centro di coordinamento della Caritas nazionale. Lì i vescovi incontreranno anche monsignor Vittorio Nozza, direttore nazionale della Caritas, con il quale faranno il punto della situazione sugli aiuti che la Caritas sta organizzando per la popolazione terremotata.

20/04/2009

NON VOGLIAMO SPARIRE

PRIMO PIANO

LA DEVASTAZIONE DEL TERREMOTO A ONNA

Di Fabrizio Gatti Dopo il dolore per la tragedia, adesso gli sfollati temono di perdere il lavoro. E di dovere lasciare l'Abruzzo. Perché l'emergenza rischia di azzerare la loro vita

Adesso fa paura il vuoto. Fanno paura le strade deserte, le vie spettrali attraversate dai cani di casa diventati randagi. Fanno paura gli uffici crollati. Fa paura la schiera di saracinesche abbassate, di negozi sventrati, di fabbriche chiuse. Dentro questi sguardi del dopo terremoto, riappare un incubo che L'Aquila e la sua provincia già hanno conosciuto. È la fuga da un futuro senza lavoro. Si chiama emigrazione. Sarà un altro strappo che, come le scosse di questi giorni, andrà a lacerare affetti, famiglie, ambizioni. Una storia già vissuta da queste parti.

È successo dopo il grande sisma di Avezzano nel 1915. Si è ripetuto dopo lo sciame di scosse del 1961-62. E ora lo dicono i numeri dell'economia. Ventisettemila studenti rimasti senza la loro università, bombardata dai crolli la notte del 6 aprile. Metà delle aziende danneggiate. Trentamila lavoratori fermi. Milleottocento attività commerciali chiuse.

Un'angoscia che l'aiuto dei volontari-eroi arrivati da tutta Italia e nemmeno l'esagerato ottimismo del premier Silvio Berlusconi possono placare. Eppure, prima del disastro, nonostante le pesanti conseguenze della crisi mondiale, questo cuore d'Abruzzo che ha spedito emigranti in quattro continenti, era riuscito a riscattarsi. Sempre meno profondo Sud. Sempre più villaggio globale. Gli universitari da tutto il mondo. L'agricoltura naturale. Il turismo via Internet. Le location per il cinema. Lo confermava il rapporto Svimez 2008, la pagella statistica dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. Anche se i sintomi della crisi internazionale erano già arrivati da tempo azzerando il polo elettronico. E spingendo centinaia di lavoratori a lasciare L'Aquila e a tornare nei loro paesi d'origine. L'ennesima migrazione interna, regionale, silenziosa. Queste famiglie colpite dalla disoccupazione avevano risolto la mancanza di reddito aggrappandosi all'università. Se ne erano tornate nei paesi della provincia proprio per subaffittare agli studenti la casa in città. E tanto bastava a vivere o ad arrotondare la paga di lavori temporanei nell'agricoltura o nell'edilizia.

La paura per un futuro che si è dissolto la vedi negli occhi di Cristian P., 30 anni, meccanico di Pizzoli, paese sulle alture a nord dell'Aquila. La mattina di martedì 14 aprile la sua tensione esplode in grida e proteste contro il sindaco, Giovannino Anastasio, 47 anni. Il parapiglia interrompe la riunione operativa in municipio tra protezione civile, esercito e soccorritori. Cristian P. viene calmato a fatica dal vicequestore Antonio Adornato e da due poliziotti. Il verbale depositato in questura è pieno di comprensione per una situazione drammatica. Cristian P., dopo nove notti in auto con la sua famiglia, chiede una tenda. La vorrebbe montare accanto alla sua officina, dove vuole continuare a lavorare. Così da avere un riparo per sé, la moglie e il loro bimbo di diciotto mesi. La terra continua a spremere i nervi. In alcuni momenti del giorno e della notte ci sono un botto e una scossa ogni dieci minuti. Nessuno va a dormire in casa. Pizzoli è lontana dalle parate di vip e politica. Nella seconda settimana dopo il terremoto la banca e la posta sono ancora chiuse. Non ci sono uffici mobili. E senza la possibilità di prelevare contante, è impossibile andare fuori dalla zona del disastro a fare la spesa, a comprare latte o pannolini per il bimbo. "Nemmeno si può pretendere che i soccorsi forniscano una tenda personale a ogni famiglia", spiegano i poliziotti al meccanico che ha il terrore di perdere il lavoro.

Goriano Sicoli, 620 abitanti e cento sfollati, è a 55 chilometri a Sud dell'Aquila e al secondo terremoto in 25 anni. Le tende del ministero dell'Interno hanno impiegato sette giorni ad arrivare. La protezione civile qui si è vista in ritardo. Così come in altri cinque comuni della zona: Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Molina Aterno, Galliano Aterno, Secinaro. Il terremoto da queste parti ha fatto soltanto danni e fino a giovedì 9 aprile nessuno ha ascoltato le richieste dei sei sindaci che chiedevano aiuto per i senzatetto. Sandro Ciacchi, 51 anni, a capo di una lista civica di centrodestra non si scompone: "Siamo nella parte più interna dell'interno dell'Abruzzo. Siamo abituati a essere dimenticati", dice il sindaco di Goriano. È dura resistere alla fuga per un Comune con poche centinaia di abitanti. Era dura già prima del terremoto. Hanno dovuto vedersela con il ministero dell'Istruzione che voleva chiudere la scuola elementare. Poi con le Ferrovie che progettavano di sopprimere la stazione lungo la storica Roma-Pescara. Poi con il comando dei carabinieri che intendeva cancellare la caserma. E anche con Poste italiane che stava per sbarrare gli sportelli. "Le case hanno resistito. Ma in un colpo solo, il terremoto ha distrutto la scuola, la stazione, la caserma, l'ufficio postale", racconta Ciacchi, "e adesso se ci chiudono

NON VOGLIAMO SPARIRE

scuola, stazione, caserma e posta, la gente come fa a rimanere? L'emigrazione è un pericolo che corriamo. Come numero di abitanti, contiamo meno di un condominio di Roma. Ma siamo una storia, una cultura. Non vogliamo essere cancellati dal terremoto. Gli abitanti resteranno se ci ridaranno le strutture che abbiamo perso. I comuni non vanno impoveriti. Siamo noi il presidio del territorio".

In cima al paese rischia di abbattersi sul centro storico il colossale campanile, immortalato nel 1929 nella prima litografia dell'incisore olandese Mauk Escher. Anche il santuario di Santa Gemma sta per crollare sull'unica drogheria. E da lunedì 6 aprile il paese è senza negozio di alimentari. La scuola era caduta già per le scosse del 1984. L'hanno ricostruita con norme antisismiche, avevano promesso. Ed è crollata un'altra volta. "Meno male che il terremoto è arrivato di notte", dice Nino Cifani, 70 anni, ferroviere in pensione e cuoco volontario nella tendopoli. Nonostante l'isolamento geografico, i bambini sono una quarantina. Solo che per frequentare la scuola media bisogna fare già i pendolari verso Castelvechio, a qualche chilometro. E per continuare gli studi, le mete più vicine sono L'Aquila o Sulmona. L'emigrazione la si impara da giovani. Il saldo demografico di questi paesi negli ultimi anni è rimasto stabile grazie all'immigrazione straniera. Senza la presenza di trenta macedoni, gli abitanti di Goriano sarebbero scesi sotto quota 600. Subito prima della Seconda guerra mondiale erano 1.500. E fino al 1951, poco più di mille 300. Da allora almeno due generazioni sono partite. La colonia più grossa ora vive a Vancouver, in Canada.

Salendo verso L'Aquila, ecco Molina Aterno, che nel 1910 aveva 1.200 abitanti e ora 450. Il sindaco Luigi Fasciani, 44 anni, spera che l'economia riparta subito: "È l'unico rimedio alla possibilità che le persone ricomincino a partire". Roccapreturo, Castelvechio Calvisio, Carapelle, il più piccolo comune d'Abruzzo, che il terremoto ha soltanto schiaffeggiato con qualche lesione, sono paesi fantasma. Svuotati dall'emigrazione del miracolo italiano e ora dalle scosse continue che hanno spinto i pochissimi residenti verso le tendopoli. Sotto le tende di Fontecchio, 350 abitanti oggi e 1.700 sessant'anni fa, si è rifugiato Filippo Ciancone, 38 anni, direttore della Confesercenti della provincia dell'Aquila. "Direttore senza più ufficio. È crollato", dice. Ciancone è contrario al progetto di trasferire L'Aquila e gli abitanti dei paesi più piccoli come Onna e Paganica in una 'new-town', così come l'ha chiamata Berlusconi, la nuova città. "Una new-town richiede tempo", prevede il direttore di Confesercenti, "aspettare otto mesi senza fare nulla significa costringere le imprese a spostarsi sulla costa o a chiudere. E il centro dell'Aquila sarà morto per sempre. Il progetto della new-town può andare bene solo ai palazzinari che già hanno fatto del male alla città costruendo brutture che ora sono crollate".

Prima della gente, dall'Aquila stanno per emigrare gli uffici pubblici. Come Inps e Inail, che le direzioni centrali vorrebbero trasferire ad Avezzano. "Sarebbe un errore gravissimo. Bisogna restare", insiste Filippo Ciancone, "gli uffici vanno riaperti al più presto dentro i container. Con una connessione satellitare si arriva ovunque. Se gli uffici vanno ad Avezzano, le imprese andranno ad Avezzano. Anche dare ai commercianti licenze stagionali a Pescara è una fesseria. Perché una volta che scoprono che al mare si incassa in un mese quello che a L'Aquila si guadagna in un anno, non torneranno più. E la città muore". Cosa fare allora? "Come hanno fatto a Spoleto. Aspettare la fine dei terremoti, puntellare i palazzi puntellabili e riaprire bar, negozi e attività al più presto. Altrimenti nessuno tornerebbe ad abitare in un centro morto".

Per molti la paura è la povertà. La perdita di uno standard dignitoso di vita. Il terremoto non ha solo ucciso. Ha anche rimescolato lo status dei sopravvissuti. Nelle tende bisogna adattarsi. Anche nelle minime cose. A cominciare dall'impossibilità di fare una doccia quando si vuole, perché solo in poche tendopoli ci sono le docce. La mattina ci si mette in coda per lavarsi i denti, pettinarsi o farsi la barba davanti all'unico specchio. Molti anziani sanno che se la ricostruzione ritarda, non rivedranno più il mondo di benessere che avevano conquistato: "Mi sembra di essere tornato a fare il soldato", sorride con amarezza un ultraottantenne nella tendopoli di Centi-Colella, gestita dalla Croce Rossa militare alle porte dell'Aquila, una delle poche con docce e specchio sopra ai lavandini.

Le associazioni degli industriali e degli artigiani abruzzesi chiedono l'estensione della cassa integrazione alle piccole imprese. E all'Unione Europea di concedere aiuti alla provincia dell'Aquila come già accade per Polonia e Moldavia. Le aziende con meno di 15 dipendenti sono 21 mila. Quelle oltre i 15 dipendenti, 380 per un totale di 13 mila operai. Chi però ha meno di trent'anni e ha sempre fatto lavori di fortuna difficilmente starà ad aspettare. Come Sandro Coletti, 27 anni, un fratello a Brescia e uno in Abruzzo, laurea in Scienze della comunicazione e specializzazione in corso a L'Aquila in una università che non esiste più. Lui, i suoi genitori, la sua casa sono sopravvissuti al terremoto che a Villa Sant'Angelo ha ucciso 17 persone su 400 abitanti. "Lavoravo come guida turistica alle grotte di Stiffe. Ma adesso", domanda, "quanti turisti verranno ancora? Io spero di non dover partire. Prima dovrò risolvere il problema di come finire

NON VOGLIAMO SPARIRE

gli studi. E poi... chi non ha ancora un lavoro, sicuramente dovrà andare via".

Tra Villa Sant'Angelo e le macerie di Onna, il sole asciuga il fango nella tendopoli di Fossa, dove la scossa del 6 aprile ha ucciso quattro persone tra cui una bimba moldava di 3 anni. Nel cimitero del piccolo paese, 720 abitanti di cui 90 stranieri di diciassette nazionalità, è sepolto un uomo che fino alla fine degli anni Sessanta ha aiutato a partire migliaia di abruzzesi. Domenico Calvisi, classe 1922, prigioniero e invalido di guerra, era il subagente di un certo Celidonio da Sulmona. Insieme curavano le pratiche burocratiche per gli aspiranti emigranti. "Mio padre aveva una Fiat 1100, poi una 124", racconta il figlio Luigi, 53 anni, medico: "Accompagnava a Napoli quelli che dovevano partire in nave verso l'America. Andavano soprattutto in Venezuela. E portava a Roma all'aeroporto gli abruzzesi che emigravano in Australia. Mio padre era un autodidatta. A chi voleva, prima di partire dava lezioni di inglese. L'aveva imparato durante la prigionia in Africa". Luigi Calvisi è anche sindaco di Fossa. E per scongiurare una nuova emigrazione guarda al turismo straniero e al cinema italiano. "Prima del terremoto sessanta inglesi erano venuti a Fossa a comprare vecchie costruzioni da ristrutturare come case di vacanza", dice il sindaco: "Gli inglesi ora vogliono fare donazioni. E grazie al compositore Carlo Crivelli e all'Orchestra città aperta, il teatro di Fossa è stato scelto per registrare le colonne sonore del cinema italiano. Ricominceremo al più presto".

Le antiche case di Ripa si aggrappano alla montagna appena sopra la valle del fiume Aterno, la piana delle faglie attive e di questi terremoti senza fine. Le strade sono così vicine alle nuvole nere che le si possono respirare. Strade deserte, saracinesche abbassate. Il paese è rimasto uno scheletro, la vita è fuggita. Se ne sono andati tutti. Tre bastardini vengono incontro curiosi. Hanno fame. Cani domestici dimenticati quassù dai loro padroni. All'improvviso abbaiano. Camminano in ogni direzione e ritornano, come se non sapessero più dove nascondersi. I loro latrati sono un brivido. La botta arriva come un colpo di artiglieria sotto i piedi. Trema l'asfalto, vibrano le facciate dei palazzi spenti, dondolano i lampioni. È così giorno e notte, anche adesso, in questo momento. n

QUEI PILASTRI COSTRUITI SENZA STAFFA

Le ispezioni tra le macerie hanno già dato una risposta sul crollo della Casa dello studente a L'Aquila. "Il cedimento sembra dovuto a un insufficiente numero di staffe che

componevano l'armatura dei pilastri", rivela a 'L'Espresso' un tecnico dei vigili del fuoco: "Le staffe sono rettangoli o quadrati di ferro che avvolgono i tondini verticali dell'armatura".

Cosa succede se il pilastro di cemento è armato con poche staffe?

"Succede che tra una staffa e l'altra il calcestruzzo è poco contenuto dal metallo. E se la distanza tra una staffa e l'altra è eccessiva il pilastro, quando è sottoposto a onde sismiche, si spezza. È quello che è successo alla Casa dello studente. Il cedimento di uno o più pilastri del piano terra ha provocato una semirotaazione del palazzo. È un fenomeno ben conosciuto. Il piano terra è ceduto e il condominio si è abbassato di un piano. Molti di quei ragazzi forse erano scesi per scappare e non hanno avuto scampo".

E la qualità del calcestruzzo può essere responsabile del crollo?

"Devono essere fatte le analisi sui reperti di cemento. Sicuramente la storia della sabbia di mare è una grande stupidaggine. Anche perché nel calcestruzzo si usa roccia triturata. Quel tipo di sabbia costerebbe troppo. Bisogna invece verificare se sia stata usata una giusta quantità di cemento. L'insufficienza di staffe invece non è detto che sia dolosa. In quegli anni si progettava e si costruiva così".

I tondini dell'armatura erano corrosi?

"No, per niente. Quello che si vede in tutte le case in cemento armato crollate è invece un largo utilizzo di armature lisce tipiche delle costruzioni fino agli anni Settanta. Ora si usano armature ad aderenza migliorata, per meglio legarle al calcestruzzo".

Cosa si sarebbe dovuto fare prima della scossa del 6 aprile?

"La terra tremava da tre mesi. Bisognava ricordare che gli edifici, soprattutto quelli non progettati con criteri antisismici, sono sottoposti a fenomeni di fatica che compromette la resistenza dei materiali. Una scossa su un edificio senza cemento armato, in pietra e mattoni come la prefettura o la palazzina di via Rossi, sgretola la malta. La seconda scossa la sgretola di più. E dopo tre mesi di scosse basta un sisma moderato per far crollare tutto. Questo avrebbe dovuto suggerire un accertamento sullo stato di tante strutture. Come l'ospedale, dove già si sapeva

NON VOGLIAMO SPARIRE

che era stato progettato negli anni Sessanta quando non si usavano tecniche antisismiche".

Chi avrebbe dovuto fare questi accertamenti?

"Lo stabiliranno i giudici".

Animal house

Un ricovero per cani e gatti in una tendopoli della Protezione civile. A realizzarlo è stato Claudio Brun, sergente della Croce rossa, nel campo allestito al centro sportivo Centi-Colella. Tra gli oltre 500 ospiti della tendopoli almeno una cinquantina hanno animali domestici e, a causa del divieto di introdurre animali, nei primi giorni dopo il terremoto hanno dormito nelle auto per non abbandonarli. Poi da Torino è arrivato Brun che, mettendo a frutto un progetto sperimentato durante una missione in Sri Lanka, ha aperto il ricovero. Agli animali, oltre il vitto e l'alloggio, è garantita anche l'assistenza medica. Pienamente utilizzata il giorno di Pasquetta quando il veterinario in servizio ha fatto il suo primo intervento chirurgico, pienamente riuscito, su una cagnetta, Laika.

c'era una volta un'economia

L'ABRUZZO IN CIFRE 2006 2007

Popolazione (in migliaia) 1.310 1.322

Tasso di natalità (per 1000 abitanti) 8,7 8,7

Pil per abitante (in euro) 20.640 21.195

Tasso di disoccupazione 6,5% 6,2%

Tasso disocc. maschile 4,6% 3,9%

Tasso disocc. femminile 9,5% 9,8%

Persone in cerca di occupazione 35.000 33.000

Presenze di turisti (in migliaia) 7.449 7.360

Fonte: Svimez

Sfollati in attesa

PRIMO PIANO

di primo di nicola Le tende per l'emergenza. Poi le verifiche sugli edifici. Decine di migliaia di persone resteranno a lungo senza casa. Berlusconi chiede di fare presto. Ma un piano per gli alloggi provvisori ancora non c'è

Accampato nelle tendopoli intorno a L'Aquila o negli alberghi lungo la costa, l'esercito degli sfollati conta i giorni che mancano al ritorno a casa, tra le mura domestiche e le cose più amate. Quel momento arriverà, ma non per tutti. Il sottufficiale della Guardia di finanza che si presenta scandendo identità e grado ma che non vuole si faccia il suo nome sui giornali, ha casa a Poggio di Roio, sul costone di Monteluco, appena fuori L'Aquila. Il terremoto lo ha costretto a trovare rifugio nella tendopoli a due passi dalla piccola frazione. Paura tantissima, ma la sua abitazione non ha registrato lesioni. I tecnici incaricati di valutare i danni stanno già procedendo con le verifiche. In pochi giorni il maresciallo potrà tornare con moglie e figli nella sua villetta bifamiliare. Ci vorrà invece un poco più di tempo perché possa rientrare nel suo appartamento al Torrione, quartiere ai margini del centro storico dell'Aquila, la giornalista Rita Centofanti. Nella sua casa ci sono screpolature alle pareti e sul soffitto. Ma con un veloce restauro in poco più di un mese anche lei potrebbe riprendere possesso dell'abitazione. Chi dovrà invece aspettare anni è Giovanni Turavani, architetto, che con il padre Manfredo abitava nel centro storico più disastroso, in via Sant'Antonio Pinto: una parte del palazzo è crollata, le lesioni strutturali sono pesanti. L'edificio è da abbattere, senza la sicurezza che possa essere riedificato. Perché Giovanni possa riavere una casa ci vorranno dunque gli anni necessari per la ricostruzione.

Tre casi che rappresentano la tipologia dei problemi che il governo e la Protezione civile guidata dal sottosegretario Guido Bertolaso, che del terremoto è anche commissario straordinario, devono affrontare. La parola d'ordine è uscire presto dall'emergenza dando a tutti assistenza e un ricovero, fare i controlli sugli edifici per favorire il rientro dei cittadini, avviare la ricostruzione. Silvio Berlusconi è stato chiaro con i suoi uomini e anche nelle riunioni ristrette con le autorità locali l'ha ribadito più volte: "Non voglio barboni per le strade, non voglio baracche, non voglio roulotte, ne va di mezzo l'immagine dell'Italia", ha ripetuto. "Voglio subito le verifiche sugli edifici per consentire il rientro degli sfollati, un veloce smantellamento delle tendopoli e un rapido avvio della ricostruzione".

Ma superare la fase critica dell'emergenza non è facile. L'esercito degli sfollati è sparso in tutta la regione e anche oltre. Più di 55 mila persone ora ricoverate in parte (circa 22 mila) in case e alberghi delle province di Teramo, Pescara, Chieti e Ascoli Piceno; e per il resto (33 mila) in 106 tendopoli dove con 52 cucine da campo e 35 posti medici si cerca di fare miracoli per alleviare la disperazione dei terremotati. Come nel campo realizzato dalla Croce rossa nel centro sportivo Centi Colella guidato dall'emergency manager Ignazio Schintu: per gli oltre 500 sfollati sono stati allestiti, oltre alla mensa, proiezioni di cartoni animati per i bambini, pronto soccorso, collegamento Internet gratuito, tv, ufficio postale mobile. Ma nonostante gli sforzi della Protezione civile e delle migliaia di volontari, non sempre i miracoli riescono. Nei rigori tornati invernali dei mille 450 metri di Rocca di Cambio, il comune più alto degli Appennini, per esempio, il sindaco Antonio Pace protesta per la mancanza di stufe. E non è un caso isolato. Ci sono state lamentele per l'acqua nelle tende di Onna e il fango in quelle di Assergi. O per le carenze elettriche a Palombaia di Sassa e la mancanza di tende a Goriano e a Molina Aterno.

Nonostante i disagi, l'emergenza della prima fase sembra comunque in via di archiviazione. Ed è partita la seconda tappa della road map degli sfollati, quella delle verifiche sugli edifici per avviare il rientro dei cittadini nelle abitazioni e quantificare i danni effettivi, le case da riparare e quelle da ricostruire interamente. I primi mille controlli, che hanno interessato la cintura esterna dell'Aquila e trascurato volontariamente la zona del centro storico disastroso, hanno rivelato che circa il 30 per cento degli edifici è da rifare totalmente. Una percentuale che se si mantenesse inalterata potrebbe alla fine tradursi in circa 15 mila abitazioni da ricostruire. Dove, come e con quali risorse? Qui siamo alla fase tre, la più delicata, quella della ricostruzione. Il cavallo di battaglia delle new-town cavalcato nelle prime ore del dopo terremoto, sembra ora archiviato da Berlusconi, anche per l'opposizione di due esponenti del centrosinistra abruzzese come il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e il presidente della provincia Stefania Pezzopane. I due hanno ripetuto più volte al premier che gli aquilani vogliono che la città sia ricostruita esattamente dov'era, recuperando il massimo delle strutture, a

Sfollati in attesa

cominciare da quelle monumentali. E per adesso potrebbero averla avuta vinta.

Il Cavaliere insiste invece nella divisione della ricostruzione in 108 progetti da affidare alle province italiane che dovrebbero provvedere a tutto il ciclo dei lavori, dalla progettazione alla ricostruzione, anche impegnando imprese dei territori di provenienza. Un'idea che potrebbe incontrare alla fine l'approvazione di sindaco e presidente della provincia dell'Aquila a condizione che si coinvolgano nei lavori tutte le imprese cittadine e abruzzesi che in qualche anno, cinque, dieci, nessuno al momento si sbilancia, potrebbero portare a termine la ricostruzione. Le stime fornite dal ministro dell'Interno Roberto Maroni parlano di dodici miliardi di euro necessari per la zona colpita dal sisma, ma al momento, al di là di qualche anticipazione frettolosa sull'uso del cinque per mille, non si sa ancora dove Berlusconi intenda trovarli. Se ne saprà di più dopo il varo del decreto-Abruzzo con tutte le misure connesse al terremoto e al dopo.

Nel frattempo, resta un interrogativo drammatico: dove collocare le migliaia di persone che resteranno per anni senza casa? Una decisione il governo non l'ha ancora presa. Ai vertici della Protezione civile si studiano diverse opzioni. Quella dei container già sperimentati nel terremoto in Umbria. E l'altra delle case di legno utilizzate per il sisma di San Giuliano di Puglia. Ma queste ipotesi non entusiasmano Berlusconi. Più interessante ai suoi occhi è il progetto di collocare gli sfollati aquilani negli alberghi della provincia e in quelli della costa adriatica. Oltretutto, secondo il premier, così si favorirebbe l'industria alberghiera. Peccato però che proprietari degli hotel abbiano già storto il naso e fatto sapere che per la bella stagione loro hanno già preso impegni con la clientela abituale. Come uscire dall'impasse? Berlusconi stenta a dare una risposta: anche se ha già reso noto ai suoi collaboratori che qualsiasi decisione verrà presa di concerto con le popolazioni interessate. La presidente Pezzopane, intanto, ha lanciato una proposta: assegnare agli sfollati "le migliaia di appartamenti invenduti che ci sono all'Aquila e dintorni". Un'idea che riscuoterebbe senz'altro il favore degli sfollati. Ma che ha bisogno di un'analisi approfondita per diventare praticabile. n

L'inferno e la speranza

di Alberto Bobbio
foto Giancarlo Giuliani

TERREMOTO

ABRUZZO

Viaggio nella terra straziata dalla catastrofe, tra vittime, sfollati, città e paesi fantasma, macerie di chiese e case, sopravvissuti che si aggrappano alla fede. La tragedia immane di chi ha perso tutto e la colpa di chi ha ignorato allarmi e scricchiolii.

Vista dall'alto la conca d'Abruzzo è una fotografia con il vetro incrinato, dentro la cornice d'argento del Gran Sasso innevato. Una volta erano case, chiese, strade, affetti. Adesso sono macchie di ocre, contrappuntate da un colore che appare come un intruso, tra le tonalità del verde dei prati e dei boschi. È il blu delle tendopoli, colore della Protezione civile, colore della tragedia il giorno dopo, del dramma di chi ha visto la casa tremare, della colpa di chi ha ignorato allarmi e scricchiolii, della meraviglia e dello stupore per vecchie abitazioni che forse avevano una ragione per andare giù e di nuove che potevano resistere, ma sono ugualmente e desolatamente crollate.

Voliamo su elicottero del I Reggimento Antares dell'Aviazione leggera dell'Esercito sopra la tragedia d'Abruzzo, terra impazzita, che ha picchiato le case, spezzato le chiese e trasformato paesi in fantasmi di cumuli di pietre. Il capitano Carmine Bertolino è arrivato con i cinque uomini di equipaggio del suo CH 47, poche ore dopo la scossa, viaggiando di notte da Viterbo. Per giorni ha caricato feriti e adesso si alza in volo per mostrare il dramma dal cielo.

Il terremoto è una frusta che ferisce la terra e uccide gli uomini. Il terremoto è una polemica infinita perché è chiaro che qualcuno ha anche sbagliato, essendo questo territorio che scorre sotto la pancia dell'elicottero schedato da decenni zona a rischio sismico elevato, per cui almeno i palazzi dello Stato, almeno l'ospedale avrebbero dovuto essere costruiti con criteri di sicurezza. Non è accaduto e sarà una questione da approfondire. Anche il presidente Napolitano ha parlato di responsabilità diffuse. Adesso ci sono quasi trecento morti, i feriti, una città e la sua collana di borghi diffusi nella piana e sui contrafforti dei monti ridotti a quinta stracciata su un palcoscenico di fantasmi. Il presidente del Consiglio distribuisce sorrisi agli sfollati nelle tendopoli. Viene su da Roma diverse volte, anche il giorno di Pasqua. Dice che garantisce tutto e cerca di sdrammatizzare con qualche battuta. Ma anche lui si rende conto alla fine del disastro totale dell'Abruzzo aquilano e resta impressionato, ammettendo che ci vorranno anni per rimettere a posto le cose e le case.

A Onna, le bare stanno in fila su un prato fradicio di rugiada. Non bastano mai. Don Cesare Cardoso, parroco venezuelano del paese della morte, fa il segno della croce, celebra la Messa per i morti che braccia pietose continuano a portare, lì accanto all'altare di plastica. Prega don Cesare e piange nel paese dove il terremoto ha provocato più vittime, una su tre dei 250 abitanti. Il dottor Gabriele De Cota, si è messo a scavare nella notte. Li conosce personalmente gli abitanti della sua condotta. Ha gli occhi rossi di polvere. Grida nomi, ma nessuno risponde. È morta anche una bimba di sei mesi, battezzata la sera dell'ultimo giorno dell'anno. Suor Maria Lilia li conosceva uno per uno i bambini di Onna. L'asilo era accanto alla chiesa, un edificio giallo, basso che ha resistito alla furia del terremoto. Sono tre le suore, congregazione di Maria Santissima della Presentazione, convento di campagna da 125 anni. Suor Enrica, la più anziana, ha recitato rosari per un giorno intero, seduta sul sedile di un'auto mentre i soccorritori estraevano corpi dalle macerie. Vincenzo Angelone, presidente delle Pro loco, mette in fila i nomi della sua gente. Si conoscono tutti in un borgo di 250 abitanti. Ognuno sa le storie degli altri. Chi ce l'ha fatta a uscire mentre la casa crollava è andato a scavare nelle case dei vicini, fino a quando non sono arrivati i vigili del fuoco da Sulmona.

Il perimetro della paura è lungo trenta chilometri. L'autostrada è chiusa verso il bastione del Gran Sasso. Saliamo con il cuore in gola tra le rocce che stringono la vecchia provinciale, le reti gonfie di pietre rotolate dalla montagna. A ogni scossa ne cadono altre. A Camarda i volontari della Croce rossa hanno cucinato lungo la strada e adesso c'è almeno un piatto di pasta. Il paese sta di qui e di là di un vallone. In cima, appiccicato alle rocce, il castello e la sua torre medievale

L'inferno e la speranza

sono un cumulo di macerie.

A Paganica le pietre bianche della chiesa della Divina Concezione sono state gettate dalla furia sulla strada. Arrivano i Vigili del fuoco di Trento e vanno nel paese a mettere in sicurezza quel poco che si riesce. Il convento delle suore clarisse non si può raggiungere, nemmeno accompagnati dai vigili del fuoco, nemmeno con il casco in testa. Era un vecchio monastero e una scommessa per la diocesi dell'Aquila, vocazioni giovani e determinate nella preghiera e nel silenzio dell'ascolto di Dio. All'ora della scossa si apprestavano ad alzarsi per la preghiera prima dell'alba. L'abbadessa, suor Gemma Antonucci, non ce l'ha fatta ed è morta schiacciata. Le altre si sono salvate, due ferite, tra cui una suora centenaria.

Tempera proteggeva le sorgenti del Vera, polle fredde d'acqua limpida che corre su sassi chiari, tra rive da legna, colme di trote. Il paese è impilato di macerie. Hanno tirato fuori sette cadaveri da queste pietre, una giovane coppia l'hanno trovata abbracciata. La parrocchiale del 1260 è letteralmente sparita, le campane rotolate tra le macerie, da cui spunta la croce in ferro che stava in cima al campanile. Scaraventato su un cumulo di pietre giace l'orologio della torre campanaria, le lancette inchiodate sulle 3.30, l'ora della scossa. Tempera conta sette morti.

Salvato dal proprio cane

Entriamo con i vigili del fuoco di Pesaro. Marco Castellano chiede se si può recuperare qualcosa dalla casa della madre, Adalgisa, che è morta lì accanto alla chiesa. Ma è troppo pericoloso. Don Giovanni Gatto, il giovane parroco originario di Montebelluna, adesso gira con un elmetto giallo in testa. La notte di domenica dormiva in casa accanto alla chiesa. Racconta: «Mi ha svegliato il cane, che saltava sul letto e mi tirava per una manica. Non so ancora come ho fatto a salvarmi». Il cane di don Giovanni, una cagnetta candida, è stata uccisa il giorno dopo, travolta da un pullman sulla strada provinciale. Soffrono gli uomini e gli animali. Sulla strada sotto Fossa i pompieri trasportano un asino, rimasto intrappolato in un fienile schiantato sulla montagna.

La lista dei morti s'allunga ogni giorno. Ci sono gli studenti dell'Aquila, città universitaria da 27 mila presenze, con facoltà di eccellenza come Ingegneria, docenti, avvocati, impiegati, badanti e muratori romeni, mamme e bambini, tanti bambini. Negli accampamenti si torna a vivere con fatica, molti sono partiti per gli alberghi sulla costa adriatica. Ma la vita è grama, i primi giorni sono un incubo, mentre le scosse non danno tregua. Molti, poi, non hanno intenzione di lasciare la casa e organizzano accampamenti di fortuna nei giardini, negli orti.

Mistero della furia della terra

Voliamo sopra San Gregorio, borgo a sud dell'Aquila, sparito al centro, attorno le case che sembrano intatte, si riveleranno svuotate all'interno. Ci abbassiamo su Poggio Picenze, la parrocchiale è tagliata in due, metà facciata è in piedi l'altra metà è crollata, mistero della furia della terra. Nei campi blu, dove riprende una vita strana, non si potrà stare per molto tempo. Eppure questo appare il destino della gente dell'Abruzzo aquilano. Soprattutto per gli anziani la vita è difficile. Giuseppina Lazzaro è la nonna di Fossa, 98 anni. Non ne voleva sapere di uscire di casa la notte della scossa, mentre la casa intorno ballava. Il parroco nigeriano di Fossa, don Gaetano Anyanwu, la chiamava e lei rispondeva. «Sono in pigiama, non posso uscire». Adesso abita in una tenda blu. L'andiamo a trovare. Ci chiede il giornale, perché è una nostra affezionata abbonata. Ma non vuole raccontare nulla.

Nei campi hanno tirato su tende trasformate in chiese. Dalla diocesi di Milano sono arrivati stole e camici per i sacerdoti che hanno perso tutti gli arredi liturgici nel terremoto. A Tornimparte la gente ha costretto don Danilo la notte della tragedia a portare fuori dalla chiesa del Mille, quella degli affreschi del Saturnino, la statua di sant'Emidio, vescovo e martire del '300, che la pietà popolare assegna a protettore dai terremoti, per il quale in Abruzzo c'è una grande devozione. Ha una mano tesa, aperta e sta lì davanti alla chiesa, il braccio teso verso Nord, fronte delle nuove scosse che non danno requie a questa terra e al suo popolo.

La gente di Tornimparte dice che serve a fermare il terremoto. La statua risale al 1915, quando qui ci fu un altro sisma. Da allora, ogni 13 gennaio, memoria di quell'evento, portano in processione il santo e si celebra una Messa solenne. Un po' li ha protetti sant'Emidio, perché il paese non ha subito molti danni, anche se sta a cinque chilometri in linea d'aria dall'Aquila. Loro a quello che dicono i geologi, e cioè che l'onda è stata smorzata dal costone sul quale è adagiato il paese, non ci credono. A loro basta sant'Emidio che pregano ormai tutte le sere e poi passano a baciare la sua mano.

Le "Iene" ammansite dal sisma d'Abruzzo

Bel servizio di Lucci fra i terremotati

Visto in Tv

Donatella Cuomo

In queste ultime settimane abbiamo visto servizi dall'Aquila o sull'Aquila che parlavano di morti e tragedie, crolli e distruzioni, polemiche e tendopoli, disagi e sofferenze, appalti e inchieste. Ci voleva Enrico Lucci, la Iena più cattiva delle "Iene", venerdì su Italia 1 però a dissotterrare dalle macerie sentimenti e sensazioni che il terremoto ha portato alla luce. Un servizio poetico e straordinario, che paradossalmente faceva riflettere sulla "rovina" delle case nelle quali ciascuno viveva la sua comoda e sicura esistenza, sottilmente minata da solitudine, divisioni, invidie e asocialità, anche in quelle città che si continuano a definire "a misura d'uomo", senza pensare, però, che certe volte, la misura l'uomo la perde comunque. Enrico Lucci ha intervistato la gente che vive nelle tendopoli e che, fra dolore e disagi enormi, ha scoperto aspetti dell'esistenza che sembravano dimenticati.

C'erano bambini che preferivano la vita sotto la tenda che consentiva loro di giocare all'aria aperta e di conoscere altri bambini con i quali condividere un'inattesa libertà dalle mura di casa. Vecchiette che giocavano a carte imbaccate e mai avrebbero scambiato quella improvvisa liberazione dalla loro solitudine da appartamento con badante; felici di essere accudite da giovani solidali e sorridenti che in altri contesti le guardavano con compatimento. Interi condomini radunati in un'unica tendopoli: via le liti e i dispetti fra vicini di casa, via la sottile invidia che spesso serpeggia fra sconosciuti che abitano nello stesso palazzo, allontanati i rancori condominiali, i vicini un tempo nemici, sotto le tende avevano scoperto solidarietà, condivisione, aiuto e sostegno reciproco anche fra persone di diverse nazionalità precedentemente guardate con diffidenza.

Incredulo anche quel padre che, dopo aver constatato che i suoi figli si erano salvati, ha scoperto che i suoi ragazzi non erano stati colti da crisi di astinenza da facebook, computer, messenger, tv e moderni strumenti di comunicazione asociale per tornare a parlare veramente con genitori e coetanei senza frapporre alcuno schermo.

Insomma, nella immane disgrazia, fra i disagi che speriamo vengano al più presto eliminati, il servizio di Lucci dimostrava una piccola verità: il terremoto ha gettato giù case, palazzi, ma anche quelle "barriere architettoniche" che ciascuno aveva costruito per rendere la propria vita impenetrabile, sicura e, spesso, dimentica dell'altro.

Il premier: «Dopo l'estate pronte le case»

Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)

""

Data: 17/04/2009

Indietro

La Gazzetta dello Sport

sezione: Iniziative data: 17/04/2009 - pag: 42

SISMA/2 A L AQUILA

Il premier: «Dopo l'estate pronte le case»

d «Entro la fine dell'estate la maggior parte delle persone colpite dal terremoto saranno sistemate nelle case. E lo Stato aiuterà chi vuole ricostruire la propria». Lo ha detto ieri il premier Silvio Berlusconi, recatosi in visita in Abruzzo. Dove intanto stanno per essere sentiti dai magistrati i costruttori di alcuni degli edifici crollati. E ieri, a Poggio Picenze (Aq), sono state inaugurate tre tende che ospitano due classi elementari miste e una materna, destinate a una trentina di alunni. Segnali di una vita che riprende. «Da lunedì riaprono le scuole riconosciute agibili nei territori non direttamente colpiti dal terremoto», ha detto il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

Papa Il primo maggio, intanto, il Papa potrebbe fare visita alle popolazioni colpite dal sisma. Ieri, infine, è salito a 295 il numero delle vittime: per le lesioni riportate durante il terremoto è morto Tonino Colonna, 19 anni, ricoverato a Roma.

Non si risparmia sulle elezioni, come si fa a tassare i più ricchi?

Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)

""

Data: 17/04/2009

Indietro

La Gazzetta dello Sport

sezione: Iniziative data: 17/04/2009 - pag: 42

Il fatto del giorno / 5 domande 5 risposte

Referendum e terremoto

Non si risparmia sulle elezioni, come si fa a tassare i più ricchi?

La Confindustria polemica col governo sugli aiuti all Abruzzo. Berlusconi: no all Election day, la Lega minacciava la crisi. Ma spunta l ipotesi di un rinvio

GIORGIO DELL ARTI

gda@gazzetta.it

a cura del service G.L. S.r.l.

Voteremo per il referendum nel giorno dei ballottaggi per le Amministrative, cosa che ha fatto arrabbiare l opposizione e soprattutto la Confindustria. La presidente, Emma Marcegaglia, ha rilasciato una dichiarazione in cui sostanzialmente dice: come potranno tassarci per ricostruire l Abruzzo quando buttano i soldi per non fare l Election day? Come mai non hanno ancora tagliato le spese improduttive e prender lì i denari per aiutare i terremotati?

1 Lo sa che non ho capito niente?

Il 7 giugno ci sono le elezioni europee e un bel po di elezioni amministrative, per eleggere Consigli comunali e provinciali. In queste Amministrative esiste il ballottaggio: se nessuno dei candidati alla carica di sindaco o presidente della Provincia raggiunge il 50% +1 dei voti, bisogna votare un'altra volta scegliendo tra i due che ne hanno presi di più. Il 2º turno si deve tenere due settimane dopo il primo, dunque il 21 giugno. C'è poi il referendum elettorale, che si doveva tenere l'anno scorso e slittò a quest'anno perché venne sciolto il Parlamento e la Costituzione vieta che referendum ed elezioni politiche si tengano nello stesso anno. Di questo referendum elettorale bisogna fissare la data. La logica vorrebbe che si tenesse il 7 giugno, per non disturbare troppo gli elettori e soprattutto risparmiare soldi. È lapalissiano che tenere il referendum in un giorno diverso è un costo.

2 Perché non si può tenere il 7 giugno?

La Lega vuole che il referendum fallisca e per star sicura punta al non-raggiungimento del quorum. Perché il referendum abbia valore di legge, bisogna che si rechino alle urne almeno il 50% degli elettori. E questa percentuale non viene più raggiunta dal 1997. La Lega vuole che il referendum fallisca perché uno dei tre quesiti taglia certe frasi dall'attuale legge elettorale in modo tale che, se il sì al taglio vincessesse, Berlusconi non avrebbe più bisogno di allearsi con Bossi per avere la maggioranza assoluta in Parlamento. Col 35% dei consensi si troverebbe a controllare il 55% dei seggi. Nella riunione che c'è stata l'altro giorno, Bossi e Calderoli avrebbero detto a Berlusconi: se indici il referendum il 7 giugno, usciamo dalla maggioranza, cioè facciamo cadere il governo. Almeno, Berlusconi la racconta così.

3 Quindi quando si voterà?

La Lega avrebbe voluto che sui tre referendum gli italiani si esprimessero il 14 giugno. Si sarebbe trattato di andare a votare per tre domeniche di fila: il 7 Europee e Amministrative, il 14 il referendum, il 21 i ballottaggi delle Amministrative. Fino al giorno del terremoto, Berlusconi non ha detto una parola. Ma dopo il sisma ha detto qualcosa come: «Bisogna pensarci: votare il 14 giugno ci costa un sacco di soldi e quelli sono soldi che invece si possono dare ai terremotati. Il Partito democratico (che strepitava per il 7 giugno, subito chiamato Election Day) una volta tanto non ha tutti i torti».

4 Quanto ci costa?

Il Pd, Di Pietro, il Comitato dei referendari sostengono che si tratta di 400 milioni di euro. I leghisti contestano questa cifra: dicono che 200 milioni sono costituiti da denaro virtuale, cioè è il calcolo di costi indiretti, per esempio il costo per

Non si risparmia sulle elezioni, come si fa a tassare i più ricchi?

tenere i bambini a casa il lunedì successivo alle elezioni (anche se le scuole saranno comunque chiuse in 19 regioni su 20). Fanno poi le pulci ad altre voci e insomma, secondo loro, l'aggravio di andare a votare per esempio il 14 giugno non supera i 160 milioni. Anche i 160 milioni, tuttavia, possono risultare difficili da digerire, specialmente se per aiutare i terremotati si ricorrerà come appare pressoché certo a una «una tantum» sui redditi che superano i 90 mila euro l'anno. Ecco la dichiarazione ringhiante della Marcegaglia.

5 Lei ha detto che voteremo per il referendum il 21 giugno.

Sì, ma non è ancora ufficiale, ieri l'ufficio di Presidenza del Pdl ha dato mandato a Berlusconi di verificare se non sia possibile rinviarlo di un anno. Votando il 21, si risparmierebbero almeno i 63,5 milioni per il personale di pubblica sicurezza da impiegare nei seggi. Per la Lega non è una soluzione del tutto tranquillizzante: con una trentina di città che andranno probabilmente al ballottaggio, il quorum potrebbe anche essere raggiunto. Ma avremo modo di parlarne ancora.

NELLA TENDOPOLI CON I VOLONTARI

di Claudio Salvaneschi

«Un momento terribile: i funerali e la piccola bara di una bimba»

Sei aprile, in piena notte: ore 3.32. Una scossa di magnitudo 5,8 della scala Richter, pari all'esplosione di un milione di tonnellate di tritolo, squassa L'Aquila e le zone vicine. Il bilancio finale, a una dozzina di giorni dalla tragedia, è di 295 morti, paesi quasi rasi al suolo, decine di migliaia di sfollati. Scatta la gara di solidarietà, anche Modena è in prima linea, e i soccorritori che per primi arrivano in Abruzzo restano attoniti di fronte all'enormità del disastro.

Tra loro, arrivato sul posto già il giorno dopo il sisma per portare il suo aiuto, anche il sindaco di Finale, Raimondo Soragni. Non si vota nel suo Comune quest'anno e, caduto quindi il dubbio di un possibile rischio di propaganda a breve termine, proprio a lui abbiamo chiesto di raccontarci, da modenese, il disastro d'Abruzzo, la paura, la solidarietà e l'impegno dei soccorritori e dei volontari.

Sindaco, la prima immagine appena giunto sul luogo del terremoto, la sua prima emozione, quale è stata?

«Di assoluto sbalordimento. Dalle foto dei giornali, dalle immagini delle Tv, ancora non ci si può fare un'idea delle scene di incredibile devastazione alle quali ci trova davanti. E' stato uno shock: case praticamente rase al suolo, cumuli di macerie. E poi gli abitanti... ecco, la prima impressione forte è quella che ti danno gli abruzzesi, quelli travolti da questo disastro, con familiari morti, la casa distrutta, il futuro diventato di colpo incerto, precario. Colpisce moltissimo la loro estrema dignità, il grande orgoglio, quelle espressioni severe ma determinate di chi non si arrende al dolore, non vuole arrendersi e si prepara a ricostruire».

Da quello che ha visto, rischiamo di essere di fronte ad un altro Friuli o ad un altro caso Irpinia, per quanto riguarda la futura ricostruzione?

«Direi senza ombra di dubbio che sarà un altro Friuli, c'è già una grande volontà di riprendersi, gli abruzzesi stessi sono la migliore garanzia della rinascita del territorio. E poi le esperienze servono».

La tendopoli allestita dai volontari modenese e dell'Emilia è a Villa Sant'Angelo. Cosa avete trovato lì, appena arrivati, al momento di mettervi al lavoro?

«Villa Sant'Angelo è un paese colpito duramente. E' piccolo ma ci sono stati 17 morti, tra cui una bimba di pochi anni. Ho visto scene strazianti. Appena arrivati, nell'arco di 72 ore è stata insediata una sorta di piccola città mobile, con tutti i servizi indispensabili e gli stessi abitanti che avevano praticamente perso tutto hanno voluto da subito aiutarci, non sono rimasti lì a guardare, anche se si capiva che avevano dentro un dolore infinito».

Avete lavorato fianco a fianco dunque nell'allestimento della tendopoli...

«Sì. Io ho lavorato gomito a gomito con il sindaco di Villa Sant'Angelo, un giovane, Pier Luigi Biondi, un ragazzo eccezionale. Lui era di An, ma questo non significa assolutamente nulla e mi fa piacere sottolinearlo: abbiamo messo subito alle spalle, fin dai primi minuti, i diversi orientamenti politici e ci siamo ritrovati con le stesse mani sporche di polvere, lo stesso sudore, la stessa voglia di fare tutto il possibile».

Ma come ha funzionato realmente la macchina dei soccorsi? Lei sa che ci sono state polemiche, scambi di accuse...

«Da quello che ho visto e vissuto io, l'organizzazione dei soccorsi ha funzionato. Certo, in alcune tendopoli ci sono ancora dei problemi, non tutto è filato liscio, ma di fronte a una catastrofe di queste dimensioni, lo sforzo di vigili del fuoco, forze dell'ordine, protezione civile e volontari è stato davvero eccezionale. Non sarebbe giusto dire che le cose non hanno funzionato. E i nostri soccorritori e volontari emiliani e modenese sono stati estremamente attivi, potendo contare anche sull'aiuto e l'appoggio dei nostri concittadini che da subito hanno inviato aiuti, attrezzature, cibo, vestiti, medicinali. Un'azienda di Finale ha addirittura donato subito una ruspa ai cittadini di Villa Sant'Angelo, per procedere ancora più rapidamente ai lavori di sgombero delle macerie. Ma tanti sono stati i casi di generosità».

Se chiude gli occhi, ripensando a quei primi giorni nell'Abruzzo del terremoto, cosa rivede?

«Rivedo il momento dell'arrivo. Impressionante. Prima di entrare a Villa Sant'Angelo si arriva a un bivio, a destra c'era il campo in via d'allestimento e a sinistra il paese. Per sbaglio, abbiamo svoltato a sinistra e siamo entrati nel paese: c'erano cumuli di macerie, la chiesa diroccata, spuntoni di muri. Quella era la parte vecchia del paese, e non ne è rimasto molto.

NELLA TENDOPOLI CON I VOLONTARI

Nella parte nuova, invece, le case recenti, per quanto lesionate, hanno tenuto».

Due giorni dopo c'è stata un'altra scossa fortissima, 5,3 della scala Richter. Cosa è accaduto nei campi, quali le reazioni? «Era la mia prima notte in tenda. La cosa più impressionante, di quella scossa, è stata la durata, 45 secondi, un'eternità. Il tempo non passava mai, è difficile descrivere questa sensazione: si resta davvero come paralizzati, incapaci di qualsiasi reazione, ci si sente in balia di una forza enorme che potrebbe annientarci e non c'è difesa. La cosa più terribile è la sensazione di assoluta impotenza che si prova. E a parte questa scossa fortissima, lì ogni 10-15 minuti la terra trema, vibrazioni continue anche se poco intense. C'è gente che non riesce più a dormire, vive in uno stato di costante tensione e paura».

Le immagini dei funerali delle vittime hanno trasmesso una grande angoscia, anche solo viste in televisione. Lì a Villa Sant'Angelo le vittime sono state 17...

«Non dimenticherò mai quei momenti. Eravamo davanti al campo al passaggio delle 17 bare, in un silenzio cupo, irreali, in una giornata grigia, e quando è passata la bara piccola, bianca, della bambina, in molti non sono riusciti a trattenere le lacrime. Si percepiva, in quella gente, un dolore straziante che è subito diventato anche il nostro».

Come vi hanno accolto gli abruzzesi?

«Benissimo. Alla fine, quando stavo per ripartire dopo una settimana per tornare a casa, il papà del sindaco mi ha abbracciato e mi ha detto: "Non vada via, resti, abbiamo bisogno di tutti". Io gli ho spiegato che ero un sindaco, che dovevo per forza rientrare a Finale ma che sarei tornato. Cosa che infatti sto per fare. Tornerò subito a Villa Sant'Angelo per aiutare i nostri ragazzi, che hanno saputo farsi subito volere bene. Pensi che nella cucina del campo dell'Emilia Romagna noi eravamo attrezzati per servire 600 pasti al giorno, ma in realtà ci siamo accorti quasi subito che ne davamo 800-900 al giorno. E così abbiamo scoperto che anche diversi sfollati che si trovavano in altri campi venivano a mangiare da noi perchè si era diffusa la voce che dagli emiliani si mangiava bene...».

Che sentimento percepite negli sfollati, in chi aveva perso dei familiari, oltre al dolore? Qualcuno ha parlato di rabbia per la sottovalutazione dei possibili rischi, prima che arrivasse la scossa...

«C'era una grande amarezza nella gente, molti ci hanno detto, ma in modo tranquillo perchè ormai svuotati dal dolore: "Potevano avvisarci, darci un pre-allarme, lo sciame sismico stava avanzando ma noi siamo rimasti tutti lì, nelle case..."». Per quanto è accaduto dopo il terremoto, invece, devo dire che il governo si è impegnato, ha fatto il possibile e la percentuale di cose che non hanno funzionato è stata davvero bassa. Questo come dato di fatto riconosciuto dagli stessi abruzzesi».

Adesso di cosa hanno più bisogno?

«Direi che a questo punto gli aiuti alimentari ormai sono più che sufficienti, sono arrivati anche i frigoriferi per evitare che gli alimenti si deteriorino. Mancano un po' i capi di vestiario, invece. C'è bisogno di questo. E soprattutto, è chiaro che serviranno poi ingentissimi aiuti finanziari».

Quanto tempo ci vorrà, secondo lei, con la sua esperienza da sindaco, per ricostruire quei paesi e per vedere Villa Sant'Angelo tornare alla normalità?

«Realisticamente, credo almeno 2 anni, il tempo per ricostruire le case e le strutture. Fino allora, dovranno convivere con i disagi e le sofferenze. Credo che sia nostro dovere continuare ad aiutarli anche dopo questi momenti di emergenza, non abbandonarli. Stiamo studiando un gemellaggio tra Finale Emilia e Villa Sant'Angelo proprio per dare loro la sensazione tangibile che gli siamo vicini, che continueremo a dargli aiuto e solidarietà. Anche di questo hanno bisogno».

Cosa resta nell'animo, dopo il dolore e l'angoscia, di questo terremoto?

«Resta, credo, una sensazione nuova: la solidarietà ha rimesso in piedi la voglia di fare, di reagire. Può essere un segnale per rialzarsi tutti insieme, per tornare a credere fino in fondo in noi e nel nostro Paese».

Un autocarro frigo per portare viveri ai terremotati

CRONACA

18-04-2009

PROTEZIONE CIVILE PARTITO DA PARMA

Tante aziende parmigiane hanno donato coperte, piatti e alimenti

Il E' arrivato direttamente da Piacenza per essere poi caricato e proseguire il suo viaggio verso Villa Sant'Angelo. Per portare verso i luoghi del terremoto, ormai parmigiani d'adozione, i viveri e i materiali raccolti dal Coordinamento provinciale della Protezione Civile di Parma, infatti, ci voleva un mezzo tutto speciale. Un autocarrofrigo in grado di conservare gli alimenti, senza farli deperire. Così, tra turni massacranti e disponibilità illimitata, i volontari della Protezione Civile, che dalla sede di via del Taglio restano in contatto 24 su 24 con gli uomini sul campo per rispondere celermente a ogni loro esigenza, sono riusciti anche a raccogliere un camion di alimenti freschi, indispensabili per garantire alle vittime del sisma una corretta nutrizione anche nelle tendopoli.

«Dobbiamo ringraziare le molte ditte di Parma, e non solo, che ci hanno donato, oltre alla frutta e alla verdura, anche piatti e materiali plastici per la cucina, bidoni della spazzatura, coperte, prodotti per la pulizia personale e per i bambini da spedire a Villa Sant'Angelo», osserva Mario Sicilia, della segreteria del coordinamento. E sembra che questo desiderio di portare aiuto alle vittime del sisma tra i commercianti e gli imprenditori della nostra zona sia, ogni giorno, sempre più forte.

«Sono ancora tante le aziende che stanno manifestando la volontà di contribuire, proponendo di donarci merci da loro prodotte o, addirittura, di acquistare attrezzature necessarie per le tendopoli», conferma Sicilia. Tra le ditte, c'è anche chi si è reso disponibile all'acquisto di bagni chimici per la tendopoli di Villa Sant'Angelo. S.R.

Aiuti ai terremotati Qui sopra l'autocarro frigo diretto in Abruzzo.

Patto di stabilità: Comuni preoccupati

PRIMO PIANO

19-04-2009

AMMINISTRAZIONI RICHIESTA DI DEROGA

L'AQUILA

Il Svincolare i Comuni dal patto di stabilità per le spese riguardanti la messa in sicurezza degli edifici pubblici, in particolare delle scuole, indipendentemente dall'urgenza del terremoto: è la richiesta più pressante giunta al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, dai presidenti delle Province di Pescara e Teramo e da diversi sindaci presenti a un incontro al cinema Circus di Pescara.

Altra preoccupazione è quella legata alla stagione turistica estiva e ai costi per l'ospitalità delle persone sfollate, che gravano sulle comunità. Il presidente di Federalberghi Abruzzo, Emilio Schirato, ha confermato la piena collaborazione delle strutture ricettive che continuerà fino alla fine, salvo alcuni aggiustamenti. «L'unico problema ha detto Schirato è di comunicazione. Stanno fioccando disdette. Vogliamo far sapere che l'Abruzzo è pronto a ospitare i turisti al meglio. Negli alberghi anche le persone giunte in vestaglia dall'Aquila sono state rivestite. Siamo in grado di fare fronte a tutto, ma dobbiamo comunicare che si può scegliere l'Abruzzo come meta delle vacanze».

Alcuni sindaci di Paesi del Teramano, come Crognaleto e Fano Adriano, insieme allo stesso presidente della Provincia, Ernino D'Agostino, hanno lamentato che molti centri della zona, anche a soli 5 chilometri dall'epicentro dove il 50% delle case è inagibile sono stati esclusi dal primo elenco dei Comuni più colpiti dal sisma.

Fini corregge il premier: bisogna indagare

E Berlusconi torna all'Aquila per coordinare un pool di ingegneri e architetti

SANDRO MARINACCI

L'AQUILA. Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, considera «giusto il sentimento che si accertino eventuali responsabilità nei crolli, soprattutto di edifici pubblici, nel terremoto in Abruzzo». Fini, da Scansano (Grosseto) dove ha partecipato alla festa nazionale dei piccoli Comuni, esprime una posizione in linea con la denuncia del presidente della Repubblica che aveva parlato di «danni aggravati da avidità e disprezzo delle regole» auspicando che si faccia luce su questo. Anche Fini ha sostenuto che la vicenda abruzzese deve indurre «gli amministratori, chi governa e i parlamentari a non transigere nella prevenzione e nel rispetto delle regole».

In ambienti parlamentari si sottolinea che le frasi di Fini non sono assolutamente da interpretare come una presa di distanza dal premier che aveva detto: «Ben vengano le inchieste ma ora non perdiamo tempo, impieghiamolo nella ricostruzione». Ma è chiaro che la sintonia con Berlusconi è sempre meno solida.

Anche ieri Berlusconi ha lavorato per l'emergenza terremoto in Abruzzo, coordinando i lavori di un pool di ingegneri e architetti per mettere a punto le soluzioni abitative destinate ad accogliere con il massimo confort possibile gli sfollati durante la fase di ricostruzione delle zone dell'Aquila e degli altri paesi colpiti dal sisma, ma le sue esternazioni di sabato, durante la settima visita nelle zone terremotate, hanno suscitato reazioni polemiche dell'opposizione. In prima fila l'Idv, con Antonio Di Pietro che invita Berlusconi a «smetterla di prendersela con i magistrati che vanno avanti con le inchieste». «Le indagini sono indispensabili e si deve appurare la verità subito», ha detto il governatore della Puglia Nichi Vendola di Sinistra e Libertà. Pier Ferdinando Casini non attacca Berlusconi per le sue frasi sulle inchieste ma lamenta il fatto che in Abruzzo si assiste «solo a passerelle di politici» definendo tutto ciò «poco serio».

Anche monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila, è intervenuto per rivolgere a tutti un invito a non perdere mai di vista la priorità vera di questa emergenza: «I cittadini che non hanno più una casa e la città che deve essere ricostruita». L'ideale sarebbe - afferma l'arcivescovo a proposito della parole di Berlusconi - che l'aspetto dell'accertamento giudiziario e quello della ricostruzione «procedano di pari passo. Ma l'inchiesta non deve diventare un ostacolo: se per andare a fondo in un'indagine fino all'ultimo millimetro si blocca tutto, allora no. Ormai, purtroppo, la tragedia c'è stata e bisogna pensare a chi ha perso la casa».

Il crollo della Casa dello studente (otto morti) e le gravi lesioni riportate dall'ospedale regionale San Salvatore: sono i due filoni che l'inchiesta della procura dell'Aquila prenderà di petto oggi, quando gli investigatori dovrebbero ascoltare alcuni dei responsabili delle strutture e tecnici. Saranno sentiti come «persone informate dei fatti», al pari degli altri testimoni ascoltati finora, ma non è escluso che possano essere invitati a ripresentarsi accompagnati dagli avvocati.

Sisma e sciacalli sul web regole chiare per internet

Sisma e sciacalli sul web

regole chiare per internet

Venerdì 17 Aprile 2009,

I recenti atti di sciacallaggio nel web accaduti in occasione del terremoto dell'Abruzzo, con raccolte di fondi per fini personali camuffate da beneficenza per gli sfollati e gli inutili e pericolosi falsi allarmi lanciati per magari andare a rubare nelle case vuote, impongono un'analisi sull'uso della rete puntando a regole chiare come opportunamente chiesto da più parti, non ultima la deputata Gabriella Carlucci, ingiustamente aspramente criticata da alcuni parti, alla quale dovrebbe andare, invece, un sincero grazie per aver sollevato un problema indilazionabile.

L'eccessiva democrazia di internet per assurdo porta all'anarchia. Servono regole, occorre prevenire i reati difficilmente, poi, punibili.

Non è possibile che in rete si possano commettere reati quali la diffamazione, la calunnia, la denigrazione. Su internet devono valere le stesse regole della carta stampata. Oggi, invece, ciò che non è pubblicato su un giornale, perché magari denigra e offende, trova spazio on line.

Per non parlare della necessità di bloccare pedofilia e pornografia con partecipazione di minorenni, suggerimenti e inviti al suicidio, istigazione all'uso di stupefacenti o dopanti, gioco d'azzardo, satanismo con sacrifici cruenti di animali o persone, materiale nocivo ai minorenni, pornografia esplicita, satanismo, violenza, istigazione all'odio e/o ad atti violenti, razzismo, turpiloquio.

Nessuno pensa a censure o a "modelli cinesi", anzi, ed è puerile invocare la libertà di espressione quando questa non si accompagna al rispetto di se stesso e degli altri. Dobbiamo pensare a rendere impossibile l'anonimato in rete. Chiunque per qualunque scritto deve essere chiaramente riconoscibile. L'identità di chi naviga dev'essere chiara al fine di prevenire i reati sul web.

Daniele Damele

www.danieledamele.it

L'Aquila Berlusconi torna per la settima volta in Abruzzo dopo il terremoto e nega l'i...

Domenica 19 Aprile 2009,

L'Aquila

Berlusconi torna per la settima volta in Abruzzo dopo il terremoto e nega l'imposizione di una tassa. Ma soprattutto dice basta al troppo spazio dato dai media alle inchieste sui danni. Immediata la reazione della procura dell'Aquila e dall'opposizione.

Prima la tassa e il ritorno nelle case degli sfollati. Lo Stato ricostruirà il cento per cento delle abitazioni distrutte o lesionate dal terremoto e non ci saranno aggravii di tasse per i cittadini italiani per finanziare la ricostruzione. Promette il premier. Perché? «Perché c'è la sicurezza che i soldi necessari ci sono e che non si trasformeranno in nuove tasse per i cittadini: abbiamo trovato il modo di rinunciare alle spese, di limitare gli sprechi». Quindi l'annuncio per il 24 aprile la riunione all'Aquila del Consiglio dei ministri. Poi di nuovo una pioggia di dati. «Il 57% delle abitazioni è immediatamente agibile e tre case su quattro saranno agibili in 30 giorni», assicura il presidente del Consiglio rendendo noto che, a oggi, sono stati eseguiti 4.659 sopralluoghi.

Poi l'affondo polemico. «Non riempiamo i giornali con notizie sulle inchieste». Certo, «ben vengano le inchieste, ma per favore non perdiamo tempo, cerchiamo di impiegarlo sulla ricostruzione e non dietro a cose che ormai sono accadute», ha spiegato il premier valutando come i media stanno trattando la vicenda terremoto. «Se qualcuno è colpevole, le responsabilità emergeranno - ha concluso - ma, per favore, non riempiamo le pagine dei giornali di inchieste». La cosa da fare, invece, è un'altra secondo Berlusconi: «Quando ci sono questi eventi c'è chi si rimbocca le maniche e chi invece si prodiga a ricercare responsabilità. Io sono diverso, non è nel mio dna. E poi, per indicare responsabilità ci devono essere prove consistenti». E se «responsabilità ci saranno, emergeranno». Qui il premier ha citato il ricordo della frase del padre. «Mio padre mi diceva -che se qualcuno nasce con il piacere di fare del male ha tre scelte: può fare il delinquente, il pm o il dentista. I dentisti però si sono emancipati e adesso esiste l'anestesia».

Berlusconi infine smentisce di essere a conoscenza di un telegramma alla Protezione civile con il quale il sindaco dell'Aquila, Cialente, ha chiesto cinque giorni prima del sisma, lo stato di emergenza a seguito delle continue scosse dall'inizio dell'anno. Comunque, il telegramma è stato acquisito dalla procura nell'ambito delle indagini sulle responsabilità del sisma.

Fraasi del premier che indispettiscono i magistrati. L'inchiesta condotta dalla procura dell'Aquila sui crolli «non è una perdita di tempo» né è di intralcio alla ricostruzione, «non vedo che nesso possa esserci tra la ricostruzione e l'accertamento delle eventuali responsabilità penali», ha commentato il procuratore della Repubblica presso il tribunale dell'Aquila, Alfredo Rossini. Il presidente del Consiglio «forse è stato frainteso - ha continuato Rossini - perché ci ha sempre dichiarato stima. Noi facciamo solo il nostro lavoro: sono atti obbligatori, dovuti in base alla legge che ci regola e stiamo cercando di accertare eventuali responsabilità il più velocemente possibile».

Qui si viene per lavorare, non per fare fotografie . Bruno Crosato l'ha ripetuto ai ...

Sabato 18 Aprile 2009,

«Qui si viene per lavorare, non per fare fotografie». Bruno Crosato l'ha ripetuto ai suoi, per prepararli a quello che avrebbero affrontato, mentre con il gruppo della Protezione civile della sezione di Treviso dell'Associazione nazionale alpini, all'indomani del terremoto in Abruzzo, scendeva a San Demetrio ni' Vestini, paesino di 1.800 anime alle pendici del Gran Sasso, a due chilometri dalla tristemente famosa Onna. E lo ripete ai tanti che in questi giorni, sull'onda dell'emozione per le immagini della devastazione e la coraggiosa opera dei volontari, si offrono per dare una mano e chiedono di entrare nell'organizzazione.

«Ben vengano l'entusiasmo e le nuove iscrizioni, ma nel nostro campo non si può improvvisare nulla», dice Crosato. Della Protezione civile delle penne nere trevigiane, uno dei gruppi più longevi (dal 1996) e più numerosi (698 soci, tra cui 233 "amici", ovvero non alpini in congedo, e anche 36 donne), è il responsabile, oltre a coordinare le squadre di sicurezza per il Triveneto e quelle alpinistiche su scala nazionale.

Fin troppo ovvio dover deludere le speranze dei neofiti che vorrebbero partire immediatamente per le zone colpite dal sisma. Occorre una preparazione psico-fisica specifica. Un aneddoto rende l'idea: «Nelle nostre squadre c'erano tutte persone con almeno un paio d'anni di esperienza. Eppure più d'uno è rimasto traumatizzato: per quello che si è trovato davanti, per le scosse continue, per lo stress: in pratica abbiamo lavorato continuamente per otto giorni». Dove lavorare, significa anche dormire quando si può e sbocconcellare un panino quando capita.

Ma agli aspiranti volontari, gli addetti ai lavori, rammentano anzitutto che gli interventi durante terremoti, alluvioni o altre calamità, non sono che la punta di un'iceberg fatto di attività e addestramento durante tutto l'arco dell'anno. Magari più "oscuri", ma altrettanto cruciali: «Chi entra nella protezione civile, al di là di una selezione minima, deve seguire corsi di formazione sia di base, che relativa alle specializzazioni: unità sanitarie, telecomunicazioni, cinofile, alpinistiche... In questi giorni, ad esempio, noi stiamo concludendo un corso di aggiornamento, tenuto da un avvocato, sulla responsabilità civile e penale. E poi le esercitazioni: minimo cinque o sei all'anno». Perchè anche montare una tenda non è operazione banale come può apparire: «Il fatto che siano tutte bene allineate non è solo una questione estetica. Devono costituire un piccolo villaggio, diviso in vie, cosicchè ognuno possa ritrovare la sua».

Beninteso, non serve essere superuomini. Ma semplicemente avere motivazioni, convinzione, un pizzico di disponibilità al sacrificio. Crosato riassume così: «È fondamentale sapersi adattare a qualunque situazione. Una buona dose di creatività, ma anche la capacità di ricordarsi che prima di fare, bisogna ragionare. E poi la disponibilità lavorare in squadra e stare insieme alle altre persone: soprattutto in condizioni di emergenza, non c'è assolutamente posto per rancori personali o per chi vuol fare di testa propria». E, naturalmente, dimenticarsi di fare foto.

Mattia Zanardo

In almeno duecento hanno già bussato alle porte della Protezione civile per chiedere di diventa...

Sabato 18 Aprile 2009,

In almeno duecento hanno già bussato alle porte della Protezione civile per chiedere di diventare volontari. È l'effetto terremoto con tutta l'attenzione mediatica di cui ha goduto la mobilitazione di uomini e mezzi in aiuto della popolazione della provincia di L'Aquila colpita dal sisma. Ma, lungi dal raffreddare l'entusiasmo di tanti aspiranti volontari, uno dei decani della Protezione civile nella Marca, il coordinatore per la sezione di Treviso dell'Ana, Bruno Crosato, avverte: «Nessuno pensi di cercare qui gloria. Il nostro è un impegno duro e non si esaurisce nelle mobilitazioni per i grandi eventi calamitosi».

Zanardo a pagina V

Tra le macerie i vigili salvano i ricordi

Ai friulani è toccato il compito di aiutare i terremotati a recuperare qualche scheggia di vita

Venerdì 17 Aprile 2009,

Un giocattolo per far stare buono un bambino, un soprammobile perchè riveste un significato particolare, la biancheria, per non essere costretti ad andare a rovistare negli scatoloni degli aiuti per cambiarsi...schegge di vita strappate alle macerie del terremoto con l'aiuto dei vigili del fuoco friulani inviati in missione in Abruzzo. Era questo uno dei compiti assegnati al secondo contingente al comando dell'arch. Franco Trigatti e di cui facevano parte il caporeparto Cesare Margarit e i capisquadra Roberto Tirelli, Mauro Martinutti e Andrea Moschioni.

Ventisei uomini che non si sono risparmiati neppure a Pasqua e a Pasquetta.

Un incarico rischioso perchè nelle case lesionate nessuno poteva entrare. «Era impegnativo e molto pericoloso perchè anche una piccola scossa poteva far danni - racconta il vigile Vanni Delle Vedove - C'era tensione, anche paura, non lo nascondo. Dove possibile ci facevamo accompagnare dai proprietari, dopo aver dato loro un elmetto di protezione, altrimenti ci facevamo impartire delle indicazioni per trovare quello che volevano: monili, documentazione, chiedevano di tutto...». Cosa salvereste delle vostre esistenze dal disastro, prima di vedere forse demolita la vostra casa? Per i terremotati c'era questa scelta obbligata, per i vigili del fuoco l'esigenza di valutare la compatibilità dell'operazione per far sì che il pericolo non divenisse eccessivo.

L'intervento è stato a vasto raggio. I friulani, aggregati al campo base della Toscana, erano stati assegnati alle piccole frazioni de L'Aquila come Bagno, Bagno Piccolo, S.Benedetto, Pianola.

Il gruppo movimento terra, guidato da Alvio Buiatti, è stato in città, per scavare tra i ruderi. Venerdì, tra i resti di un condominio, sono state estratte le salme di un adulto e di un bambino.

Ma i vigili sono stati impegnati anche nel settore industriale, come a Bazzano, dove 5 silo alti 20 metri si erano afflosciati, e per il salvataggio del patrimonio artistico. «Oggi (ieri n.d.r.) sono iniziati i lavori al castello de L'Aquila che è sede del museo, sarà una cosa lunga perchè alcune zone sono particolarmente danneggiate a causa del crollo parziale di un'ala del tetto» spiega il caporeparto Saf Daniele Morandini, al suo quinto terremoto a iniziare da quello del Friuli, vissuto all'inizio del servizio. È ancora a L'Aquila e si è prodigato anche per un recupero molto speciale, quello delle reliquie di S.Bernardino che erano collocate in una teca nella chiesa del monastero, all'interno di locali non più agibili. Salvate anche le campane dopo che la torre campanarie è colassata. Con domani per i vigili del fuoco del Friuli cessa il raddoppio del turno e le maggiori esigenze poste dal sisma saranno coperte attraverso il richiamo in servizio del personale libero, su base volontaria, nell'ambito di un accordo sindacale. Da rilevare infine che oggi rientrerà anche il secondo turno inviato nella zona disastrosa dalla Protezione civile regionale e partirà il terzo, formato da 60 persone, un numero molto inferiore alle disponibilità che raggiungevano i 400 volontari.

P.D.

Abruzzo, le tende non bastano

Martini e gli amministratori del '76: «Servono roulotte e container»

Domenica 19 Aprile 2009,

Tolmezzo

«Passare dalle tende alle case è impossibile, se veramente vogliono ispirarsi al modello Friuli per il dopo-sisma in Abruzzo, pianifichino a breve la predisposizione di roulotte e container, sia mobili che fissi, quindi passino ai prefabbricati. Noi amministratori della ricostruzione friulana siamo pronti ad offrire loro consigli pratici». Anche l'ex presidente del consiglio regionale Antonio Martini lancia la propria raccomandazione al Governo e alla regione abruzzese sulle possibili strade da percorrere per il dopo emergenza e si mette a disposizione andando a ritroso con la memoria all'esperienza vissuta direttamente nella gestione post-terremoto del 1976 che colpì la pedemontana friulana. «In questi giorni sono costantemente in contatto con Giuseppe Zamberletti che ha chiesto di mettergli a disposizione il personale bagaglio d'esperienza, mio e di altri amministratori attivi all'epoca come Benvenuti, Dominici, Barazzutti – spiega Martini – al fine di consigliare i colleghi abruzzesi su come gestire i prossimi mesi della popolazione locale; entro il prossimo inverno sarà impossibile ricostruire le abitazioni distrutte dal sisma, la nostra esperienza ci ha insegnato che ci vogliono almeno 5-6 anni per l'edificazione di nuovi edifici, ecco perchè è di primaria importanza che ora vengano trovate delle soluzioni abitative tali da poter garantire alle persone sfollate una residenza sicura e duratura, caratteristiche che le tende di certo non sono in grado di dare dopo l'estate».

Martini, dopo aver discusso dell'iniziativa durante il direttivo dell'Associazione dei consiglieri regionali, si dice pronto ad accordarsi tramite Zamberletti per creare uno stabile contatto collaborativo con l'Abruzzo, sia per quanto riguarda consigli di carattere operativo-gestionale, sia indicazioni sui modelli normativi da predisporre. «Soprattutto per le persone più anziane, quelle che difficilmente scelgono di allontanarsi dalle loro case danneggiate e che nel frattempo sono soggette maggiormente a condizioni ambientali sfavorevoli – fa presente Martini – sarà opportuno mettere a disposizione prima roulotte di qualità da affiancare alle tende, quindi scegliere delle aree specifiche dove ricreare miniquartieri con i container fissi o mobili, ai quali successivamente dovrà seguire l'acquisto di prefabbricati resistenti e completi dei servizi primari».

David Zanirato

Banche e negozi a L'Aquila prove di normalità

Edizione: 17/04/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: in primo piano

Banche e negozi a L'Aquila prove di «normalità»

L'AQUILA Banche, scuole, negozi, caserme. L'Aquila cerca un disperato ritorno alla normalità: soldi, consumi, aule nelle tende, lenti a contatto. Tutto concorre a cercare di riportare la vita più avanti del 6 aprile. A partire dalla ricostruzione degli alloggi per gli sfollati con la precisa richiesta del Difensore Civico aquilano di far lavorare le aziende del posto e non importare case di legno dall'estero. Muovere l'economia, smuovere le macerie psicologiche dell'apparato produttivo.

Ha riaperto ieri i battenti all'Aquila la Carispaq, la Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, il maggior istituto di credito della zona. La sede centrale della banca, in corso Vittorio Emanuele, è stata gravemente lesionata dal sisma ed è inagibile: la Carispaq si è quindi insediata in via Strinella, in un complesso di nuova costruzione che ha retto al sisma. Anche la Bnl ha riaperto ieri lo sportello della frazione di Pettino e da ieri è operativo anche uno sportello nella «cittadella delle istituzioni» allestita presso la scuola sottufficiali della Guardia di Finanza a Coppito. Stessa cosa per Unicredit, che ha aperto uno sportello anche in un centro commerciale.

Dopo le banche ecco i negozi: il primo negozio di ottica che ha riaperto in città è l'Ottica Lao. Attesa oggi inoltre la riapertura del supermercato Gallucci nei pressi dell'ospedale San Salvatore a Coppito. La normalità passa anche se non soprattutto attraverso il lavoro. Alcune ditte dell'Aquila saranno tra i 250 espositori, in rappresentanza di 600 aziende, che partecipano alla 48/a fiera nazionale dell'Agricoltura che si svolgerà dal 24 al 27 aprile prossimi a Lanciano; anche alcune ditte dell'Aquila, con enormi sacrifici, saranno presenti nel settore agroalimentare.

E sempre sul fronte dell'agroalimentare anche Slowfood ha organizzato un gruppo di acquisto da 5 euro per partecipante da destinare all'acquisto di agnelli da pastori aquilani che saranno poi cucinati alle mense che ospitano i cittadini dalla provincia di L'Aquila. Slowfood di Pescara ha organizzato l'acquisto per supportare gli allevatori e permettere loro di ritornare il prima possibile ad una normalità produttiva, compromessa prima del sisma anche dall'arrivo nei supermercati di prodotti provenienti dal mercato dell'est Europa a prezzi insostenibili per i pastori aquilani.

Non solo L'Aquila vive l'incubo del terremoto. Al calare del sole, poi, si accendono i riflettori degli impianti sportivi della città. Non ci sono partite di calcio ma bisogna illuminare le notti all'addiaccio dei teramani. Al di qua del Gran Sasso, sotto la pancia del massiccio, c'è una intera comunità che vive nel terrore dell'esperienza aquilana e salta su ad ogni nuova scossa. A Teramo non si dorme più tra le mura domestiche, almeno non quelle di città: le case sono spopolate, si riempiono quelle al mare e gli abitacoli delle auto. E il Comune si è dovuto attrezzare. Gli impianti sportivi sono aperti con i loro servizi igienici, l'illuminazione accesa, perfino il nuovissimo stadio comunale da 8mila posti a disposizione, con gradinate e bar aperti. Sono gli «sfollati» teramani, quelli per scelta. Si affiancano agli oltre 17 mila arrivati dall'Aquila e ospitati con una gara di solidarietà che mette Teramo al primo posto in Abruzzo: 1.205 strutture a disposizione, delle quali 1.014 sono appartamenti, 140 alberghi e perfino un convento per 96 persone. Ma ci sono anche gli sfollati teramani per necessità. Si tratta non solo delle società sportive, private dell'accesso ai loro impianti, con vittime illustri la Bancatercas Teramo (Serie A1 di basket) e la Teknoelettronica Teramo (Serie A Elite di pallamano).

Sono più di un centinaio le famiglie costrette a lasciare le loro abitazioni per le lesioni alle strutture edilizie. I movimenti del sottosuolo hanno seminato il panico e maciullato, sebbene con cifre meno importanti, anche gli edifici di Teramo e della sua provincia: in una conta provvisoria, 239 sono inagibili e oltre 200 devono subire ulteriori verifiche. Dentro queste cifre, il patrimonio religioso è purtroppo protagonista: 17 comuni contano danni alle proprie chiese, 49 sono danneggiate, 34 delle quali inagibili e chiuse.

Si convive con il terrore, in una emergenza ormai abituale: di giorno al lavoro negli uffici e nelle professioni, con negozi aperti e la vita di tutti i giorni; di notte, all'aperto, in tende da campeggio o nelle macchine, con la città che si trasforma in una spettrale e ancor più silenziosa realtà.

Da Ue e Governo oltre 550 milioni per ripartire

Edizione: 18/04/2009 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano
 Terremoto Gli aiuti alla ricostruzione

Da Ue e Governo oltre 550 milioni per ripartire

Per la Protezione civile sono quarantanove i Comuni abruzzesi danneggiati dal sisma

le antiche statue miracolosamente scampate al terremoto del 6 aprile" title="In Abruzzo i Volontari della Misericordia di Pescara mettono in sicurezza

le antiche statue miracolosamente scampate al terremoto del 6 aprile"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20090418/foto/full_brescia_49.jpg',600,408)">

In Abruzzo i Volontari della Misericordia di Pescara mettono in sicurezza

le antiche statue miracolosamente scampate al terremoto del 6 aprile L'AQUILASono 49 i comuni abruzzesi che hanno avuto danni in seguito al terremoto del 6 aprile. E a questi andranno i primi provvedimenti di sostegno.

Aumentati i fondi per gli ammortizzatori sociali, che passano da 25 a 55 milioni di euro, mentre l'Unione Europea è pronta a stanziare 500 milioni.

L'elenco dei comuni in un decreto

L'elenco dei comuni maggiormente colpiti dal terremoto, contenuto in un decreto del commissario per l'emergenza Bertolaso, è stato stilato «sulla base dei dati fino ad oggi emersi dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia». Dei 49 comuni, 37 si trovano in provincia dell'Aquila, cinque in provincia di Teramo e sette in provincia di Pescara. Incredulità a Sulmona, che non è presente nell'elenco, ma la Protezione Civile ha precisato che ci saranno ulteriori accertamenti sui comuni non inclusi.

In attesa del decreto governativo, che servirà a quantificare il contributo straordinario dello Stato per gli interventi post-terremoto, sale da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo, ieri all'Aquila, tra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Ben 500 sono invece i milioni che potrebbero arrivare a breve dalla Comunità europea attraverso una riconversione dei fondi strutturali e l'accesso al fondo di solidarietà previsto proprio per le calamità naturali.

Ammortizzatori sociali

Il ministro Sacconi ha portato anche una novità assoluta nel campo di aiuti al mondo del lavoro. L'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma, già scattata con il primo decreto del Governo, non solo sarà prorogata ma, per la prima volta, sarà allargata anche ai lavoratori autonomi i quali riceveranno un contributo dello Stato «valutabile intorno agli 800 euro mensili». Per questa categoria «si tratta di una indennità doppiamente straordinaria», ha spiegato Sacconi sottolineando che «mai in passato si era intervenuti sul reddito dei lavoratori indipendenti, per i quali vale il rischio d'impresa».

«Le persone impedito a lavorare a causa del terremoto - ha spiegato il ministro - troveranno una vasta gamma di misure di protezione: da una parte l'uso di ammortizzatori ordinari, reso più agevole, e dall'altra misure di carattere eccezionale». In particolare, l'accesso alla cassa integrazione guadagni risulterà ipersemplificato e l'erogazione più tempestiva da parte dell'Inps». Ci sarà maggiore flessibilità per la cassa integrazione ordinaria e agevolazioni per quella straordinaria in quanto il datore di lavoro, nel dichiarare lo stato di crisi, non avrà più l'obbligo di presentare né un piano di ristrutturazione né l'elenco del personale in esubero. Ma una fetta cospicua di finanziamenti per la ricostruzione dovrebbe arrivare anche da Bruxelles. «L'Ue è sensibile alla tragedia dell'Abruzzo» ed è possibile ipotizzare un contributo di 500 milioni di euro da mettere subito a disposizione delle popolazioni terremotate, ha detto il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani dopo una riunione proprio su disponibilità e utilizzo dei fondi europei.

Tassa di scopo per la ricostruzione, sì di Cgil

Nel frattempo continuano le polemiche sulle presunte tasse per la ricostruzione. La Cgil è favorevole ad una tassa

Da Ue e Governo oltre 550 milioni per ripartire

di scopo sui redditi medio-alti, chiede di destinare una quota consistente degli stanziamenti per le grandi opere non prioritarie, come il Ponte sullo Stretto, mentre è contraria all'ipotesi di devolvere il cinque per mille perché «incerta nel gettito e nei tempi». Il sindacato, annunciando che si costituirà parte civile, rileva che la «drammaticità e la vastità dell'evento richiedono risposte del Paese e del Governo in grado di fronteggiare adeguatamente le varie fasi garantendo l'emergenza, la transizione e la ricostruzione, rapidità, efficienza, trasparenza, adeguatezza e certezza delle risorse». Per il sindacato, nella fase dell'emergenza va estesa la cassa integrazione ordinaria a tutti i settori merceologici e a tutti i lavoratori; va prorogata l'indennità di disoccupazione, di mobilità in scadenza ad aprile e maggio; va previsto un sostegno al reddito alle badanti, agli immigrati, ai lavoratori con contratto di collaborazione e a progetto; va sostenuto il reddito ai lavoratori autonomi e ai processi di emersione dal lavoro nero.

La raccolta a 380mila euro

**Edizione: 18/04/2009 testata: Giornale di Brescia sezione:in primo piano
Terremoto La nostra sottoscrizione**

La raccolta a 380mila euro

Continua il commovente slancio di generosità dei nostri lettori: sono ormai quasi 2.200 le persone e le associazioni che hanno offerto la loro solidarietà

Volontari bresciani al lavoro nel campo di Bazzano BRESCIA Quota trecentoottantamila euro è ormai raggiunta: i conti ci dicono infatti che il totale delle offerte dei nostri lettori a favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo dava conto di 379.942,93 euro. Ciò significa che, quando leggerete queste righe, la soglia dei 380mila sarà sicuramente già stata superata grazie a qualcuno che, nonostante la giornata di sabato, avrà provveduto ad inviare un bonifico on line ad uno dei due Istituti di credito (il Banco di Brescia e la Banca di Valle Camonica) che collaborano con noi all'operazione solidarietà; oppure si starà presentando alla nostra Segreteria di redazione che anche oggi rimarrà aperta per accogliere chi volesse portare di persona il proprio obolo (ma, lo ricordiamo, il sabato l'ufficio in questione rimane aperto soltanto dalle 9 alle 12).

Cominciano così a delinearsi le dimensioni della possibilità di un intervento che dodici giorni fa, quando abbiamo deciso di lanciare la nostra sottoscrizione, non osavamo neppure immaginare: ovviamente saranno necessari ancora parecchi giorni prima di poter individuare con sufficiente accuratezza la località in cui intervenire ed il bisogno da soddisfare. Ma, come abbiamo più volte ripetuto in questi giorni, è nostra intenzione procedere alla realizzazione di una struttura di utilità sociale, che, oltre a soddisfare un bisogno primario, lasci un ricordo indelebile della solidarietà dei bresciani verso i fratelli abruzzesi.

Naturalmente terremo informati in tempo reale i nostri lettori, che stanno davvero superando tutti, in Italia: anche importanti raccolte lanciate a livello nazionale, infatti, non hanno eguagliato quella del Giornale di Brescia (ovviamente fatte le necessarie proporzioni tra entità delle offerte ed ampiezza del territorio su cui queste vengono raccolte).

Ricordiamo che oggi e domani le banche sono chiuse per il fine settimana, ma che i bonifici possono essere inviati anche on line, utilizzando i codici Iban che trovate riportati nella manchette qui sotto. ma. c.

Celebrate le prime nozze da sfollati

Edizione: 19/04/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: in primo piano

Celebrate le prime nozze da «sfollati»

Una coppia si è sposata ieri nel cortile della materna Collodi, in questi giorni centro operativo

I due sposi nel cortile della materna Collodi L'AQUILA Il primo matrimonio aquilano del dopo sisma c'è stato.

Ma, contrariamente alle previsioni, si è celebrato lontano dai riflettori e dalle telecamere. Nel cortile della scuola materna «Collodi» di via Aldo Moro, trasformata in questi giorni in un centro operativo, si sono sposati

l'architetto Massimo Marinelli, 33 anni, e Maria Chiara Aio.

Dopo l'annuncio delle nozze, al quale i media hanno dato risalto, al momento del fatidico «sì» i novelli sposi hanno trovato ad attenderli molti giornalisti e diverse troupe televisive. La copertura mediatica, però, non è piaciuta allo sposo, che è stato protagonista di una vivace polemica. A mandarlo su tutte le furie è stato probabilmente l'assalto di fotografi e cineoperatori alla sposa che inizialmente non sembrava turbata dalle attenzioni.

La cerimonia si è dunque svolta a porte chiuse, ma all'uscita i protagonisti si sono comunque fermati a parlare con i giornalisti. «Il matrimonio celebrato nello stesso giorno in cui era stato programmato prima del terremoto è comunque un segnale forte che vogliamo dare alla città», ha sottolineato il fratello dell'architetto Marinelli. «Gli sposi hanno dato comunque un messaggio alla città tenendo fede alla promessa su una data comunicata con grande anticipo», ha spiegato ancora il fratello dello sposo, lanciando poi un appello a tutti gli abitanti dell'Aquila: «C'è bisogno di darsi da fare e lavorare tutti insieme per risollevarne le sorti della città».

Oltre a parenti e amici, alle nozze hanno partecipato delegazioni dei vigili urbani e dei vigili del fuoco, invitati dal Comune come segno di gratitudine per l'attività svolta in città in questi giorni. A celebrare le nozze è stato l'assessore ai Servizi demografici, Pierluigi Pezzopane. «Abbiamo celebrato queste nozze spinti dalla caparbia dei due sposi, nel voler portare a termine il loro progetto - ha commentato l'assessore alla fine della cerimonia -. La stessa caparbia che gli aquilani avranno nel ricostruire questa città».

La sposa vestiva un abito viola, pronto da tempo. Era infatti da mesi che i due avevano in mente la data del 18 aprile. «Sono riuscita a recuperarlo insieme alle altre masserizie - ha commentato la sposa - e sono contenta di poterlo indossare oggi». Dopo le nozze nessun festeggiamento. La giovane coppia è infatti rientrata nella sistemazione provvisoria della tendopoli di Coppito.

Terremoto in Abruzzo: la solidarietà della fondazione Politeama

CATANZARO. La Fondazione Politeama di Catanzaro contribuirà alla ripresa delle attività del Teatro Stabile d'Abruzzo, duramente colpito dal recente sisma. L'incasso del recital del pianista Domenico Codispoti, in programma giovedì prossimo 23 aprile, sarà interamente devoluto allo "stabile" diretto da Alessandro Gassman. L'indicazione, immediatamente raccolta dal management del teatro, è venuta dal sindaco di Catanzaro, Rosario Olivo, e dall'assessore alla cultura, Antonio Argirò, rispettivamente presidente e vicepresidente della Fondazione. Allo scopo di favorire al massimo la partecipazione di pubblico al concerto di Domenico Codispoti, la direzione del teatro ha deciso di applicare prezzi speciali: 20 euro per la platea, 15 euro per i palchi di primo e secondo ordine, 10 euro per i restanti ordini. La Fondazione Politeama ha, dunque, raccolto l'appello lanciato dal direttore artistico dello "stabile" abruzzese, Alessandro Gassman. "La ripresa delle attività culturali a L'Aquila - ha detto il sindaco di Catanzaro Rosario Olivo - è assolutamente indispensabile. La lettera che ci ha inviato Gassman è stata toccante. Sono d'accordo con lui: il ritorno del teatro segnerà anche il ritorno alla vita civile nelle zone colpite dal terremoto". (17-04-09)

Tecnici comunali verificano le case dopo il terremoto

ARZIGNANO. Partono oggi per l'Abruzzo

**Tecnici comunali
verificano le case
dopo il terremoto**

Paolo Rolli

Domenica 19 Aprile 2009 PROVINCIA, e-mail print

Giovanni Panagin, Paolo Fattori e Arturo Magnaguagno. COLORFOTO

Tecnici comunali arzignanesi in Abruzzo per le verifiche degli edifici devastati dal terremoto. Partono oggi per L'Aquila l'ing. Paolo Fattori, dirigente dell'ufficio tecnico, l'arch. Giovanni Panagin, funzionario dell'edilizia privata, e il geom. Arturo Magnaguagno, funzionario dei servizi tecnici esterni. La richiesta di disponibilità di tecnici strutturisti per la verifica dei danni e le agibilità statiche è giunta nei giorni scorsi dalla Regione Veneto: valutata la disponibilità dei tre tecnici, l'Amministrazione arzignanese non solo li ha autorizzati a recarsi in Abruzzo per una settimana a prestare aiuto, ma ha anche stanziato cinquemila euro per le spese.

Se per Panagin e Fattori si tratta della prima esperienza, Magnaguagno è un veterano delle operazioni di soccorso. «Questa è la mia quarta esperienza con i terremoti, dopo Friuli, Irpinia e Umbria-Marche, sempre come tecnico comunale - spiega il geometra -. Quella in Friuli è stata l'esperienza più impegnativa, perchè allora non c'era una struttura di protezione civile come adesso, e anche faticosa, dormivamo sui cassoni dei camion».

I tre tecnici arzignanesi arriveranno al Centro operativo misto di Pianola, alle porte dell'Aquila, dove riceveranno la destinazione e il piano di lavoro. Il loro compito sarà quello di operare in squadra con altri tecnici per le verifiche sulla stabilità dei fabbricati interessati dal sisma e la redazione delle relative schede.

La terra trema in Piemonte: scossa a 3,9 gradi

DOPO IL DRAMMA. Fermato uno «sciacallo»

La terra trema

in Piemonte:

scossa a 3,9 gradi

Nei paesi illesi dell'Aquilano riaprono molte scuole

Lunedì 20 Aprile 2009 NAZIONALE, e-mail print

Bertolaso: vertice con i Comuni ROMA

Sono tornate a suonare le campane di Onna. Recuperate tra le macerie dai militari e dai vigili del fuoco e sistemate su un traliccio di legno che sostituisce il campanile crollato, ieri hanno accompagnato la Messa, celebrata sotto una tenda. Una domenica di pioggia e di freddo, per gli sfollati, la seconda trascorsa nelle tendopoli, dopo il sisma che il 6 aprile scorso ha devastato L'Aquila. Ieri la giornata è stata punteggiata ancora dalle scosse. La terra ha vibrato a più riprese. E alle 14.39 invece una scossa di magnitudo 3.9 ha colpito anche il Piemonte, nella zona del cuneese, «nettamente» avvertita dalla popolazione di Torino: non ci sono stati danni a cose o persone, solo tanto spavento. Mentre per studiare gli effetti del terremoto in Abruzzo sono giunte all'Aquila alcune squadre di tecnici e ingegneri dal Giappone e dalla California, questa mattina in diverse località abruzzesi non toccate dal sisma riapriranno le scuole: davanti agli istituti ci saranno anche esperti e tecnici della protezione civile per assicurare genitori e studenti. Lo ha annunciato il capo della Protezione civile Guido Bertolaso nel corso dell'incontro a Sulmona con i sindaci dei Comuni rimasti fuori dall'elenco dei 49 centri danneggiati, pur avendo ricevuto danni dal sisma. Presenti, tra gli altri, i primi cittadini di Pratola Peligna, Prezza, Raiano, Sulmona, Corfinio, Cansano, Introdacqua, Roccasasale, Pacentro. Sarà una commissione di esperti a valutare l'inserimento nell'elenco per accedere al decreto sugli interventi legati ai danni del terremoto, ha annunciato Bertolaso: «I Comuni dovranno presentare la documentazione relativa alle conseguenze provocate dal sisma». Secondo Bertolaso inoltre «questa può essere l'occasione unica per avviare un discorso di prevenzione della sicurezza degli edifici del centro storico di Sulmona e degli altri comuni rimasti in piedi e che hanno bisogno di consolidamento in vista di possibili eventi sismici». Infine: la polizia dell'Aquila ha fermato un presunto sciacallo, sorpreso dopo essere uscito da una casa terremotata e sottoposta a sequestro, con delle grondaie di rame. Nell'abitazione dell'uomo, 65 anni, è stato trovato materiale che la polizia ritiene possa provenire da furti in abitazioni disabitate.

Solidarietà europea Per i terremotati pronti 500 milioni

n. 93 del 2009-04-18

di Gian Battista Bozzo

E dall'Aquila il ministro Sacconi annuncia il raddoppio dei fondi per gli ammortizzatori sociali a 55 milioni. Roma. Aumentano da 26 a 55 milioni di euro i fondi per gli ammortizzatori sociali destinati all'Abruzzo. E nella regione colpita dal terremoto arriveranno 500 milioni di euro dall'Unione europea. Inoltre, l'Abruzzo potrebbe ritornare fra le aree dell'ex «obiettivo 1» dell'Ue, ovvero quelle zone che ricevono il grosso dei fondi strutturali da Bruxelles. La macchina finanziaria si è messa in moto. Una prima ricognizione tecnica ha tranquillizzato il governo, visto che buona parte dei fondi per gli interventi d'emergenza sono disponibili, sotto varie forme. Nel «fondo emergenze» presso la presidenza del Consiglio sarebbero disponibili circa 200 milioni, dopo i 100 già utilizzati nei primi giorni del dopo-sisma. Poi c'è il Fondo di solidarietà Ue, istituito nel 2002 proprio per affrontare casi di calamità naturali, che potrebbe fornire mezzo miliardo. Lo conferma il commissario europeo ai Trasporti Antonio Tajani: «Dalla Commissione arriveranno 500 milioni, tra Fondo calamità e riallocazione dei fondi strutturali». Quanto al reinserimento della regione nelle aree dell'ex «obiettivo 1», Tajani conferma che la Commissione è al lavoro, ma la decisione dovrà essere presa, a livello politico, dal Consiglio europeo.

All'Aquila, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha spiegato le nuove misure di protezione per i lavoratori colpiti dal sisma. La gamma è vasta: da una parte gli ammortizzatori ordinari, che vengono assegnati con più rapidità. L'accesso alla cassa integrazione sarà «ipersemplificato - ha detto il ministro - e l'erogazione da parte dell'Inps sarà più tempestiva». La dichiarazione di stato di crisi non comporterà l'obbligo di presentare un piano di ristrutturazione. Gli ammortizzatori cosiddetti «in deroga» per l'Abruzzo arrivano a quota 55 milioni (di cui 30 per le sole zone terremotate). Confermata - ed è la prima volta che questo avviene in Italia - l'indennità di disoccupazione, 800 euro mensili, per i lavoratori autonomi che operano nelle aree colpite dal sisma. Nel capoluogo abruzzese sorgerà la prima «casa del welfare» dove si raggruppano gli enti previdenziali (Inps, Inpdap, Inail), un progetto pilota.

Intanto, il governo ragiona intorno alle decisioni di medio termine per finanziare la ricostruzione. Se ne è discusso anche in un vertice di maggioranza. «Abbiamo deciso di costruire una cittadella che ospiterà gli sfollati, e che poi resterà al servizio della città», spiega il vice-capogruppo Pdl alla Camera, Italo Bocchino. La gran parte delle risorse dovrebbe essere reperita all'interno dei tre grandi fondi creati dal governo: il fondo infrastrutture, che dispone di 16 miliardi; il fondo ammortizzatori da 9 miliardi; il fondo strategico per le imprese, anche questo da circa 9 miliardi di euro. Da questi fondi - secondo una nota riservata della Ragioneria dello Stato - potrebbero essere diretti verso l'Abruzzo circa 5 miliardi di euro. Altri 2 miliardi potrebbero essere reperiti dagli investimenti immobiliari degli enti previdenziali (500 milioni), dai mutui non erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti (800 milioni) e dal contratto Anas (200 milioni).

Resta il capitolo fiscale. Molto probabile un intervento su Lotto e lotterie, altrettanto probabile il 5 per mille. Si parla anche dell'utilizzo dell'8 per mille incassato dallo Stato. Al premier non piace la cosiddetta «tassa sui ricchi», così nel medio termine si punta su una edizione bis dello scudo fiscale per il rientro dei capitali dall'estero.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Il decreto Bertolaso: «Sono 50 i Comuni danneggiati dal sisma»

n. 93 del 2009-04-18

di Redazione

Sono 49 i comuni abruzzesi, oltre a L'Aquila, che hanno avuto danni in seguito al terremoto del 6 aprile e che, quindi, beneficeranno dei primi provvedimenti sostegno. È quanto stabilito dal decreto firmato dal commissario per l'emergenza Guido Bertolaso. Dei 49 comuni, 37 si trovano in provincia dell'Aquila, cinque in provincia di Teramo e sette in provincia di Pescara. L'elenco dei comuni è stato stilato «sulla base dei dati fino ad oggi emersi dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della Protezione civile in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia». Nel decreto - ha spiegato il presidente della Regione Abruzzo - sono ricompresi i comuni che dal sisma hanno avuto ripercussioni di carattere socio-economico (attività commerciali e imprenditoriali ferme, scuole chiuse, uffici pubblici paralizzati), oltre ai danni materiali.

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

«Accuse dettate dal dolore. È tutto a norma»

n. 93 del 2009-04-18

di Gian Marco Chiocci

nostro inviato all'Aquila

Signor Armido Frezza, lei è in cima alla lista dei costruttori aquilani sott'accusa per i crolli. È indagato?

«No, ma è come se lo fossi».

In che senso?

«È in atto un gioco al massacro nei miei confronti. Non vorrei che fosse partita la caccia al capro espiatorio e che qualcuno volesse a tutti i costi un costruttore innocente da sacrificare per saziare la pubblica opinione».

E vogliono lei?

«L'aria non è delle migliori. Ormai ogni qualvolta si parla di crolli sospetti, si tira in ballo solo il mio nome e quello della mia azienda. Non è giusto».

In ambienti investigativi si fa riferimento alla sua ditta per i lavori fatti (male) a proposito della costruzione dei garage in via XX Settembre che sarebbero all'origine della morte di decine di persone.

«Ma chi lo dice che sono stati fatti male i lavori? C'è una perizia? Una relazione dei vigili del fuoco? Un responso della procura? Allo stato non c'è nulla ad eccezione delle accuse lanciate dai parenti delle vittime, dettate dal dolore. Ho il massimo rispetto per chi soffre ma non è con me che devono prendersela. L'emotività è una cosa, la realtà un'altra. Non si può pontificare su cose che non si conoscono, come ad esempio le tecniche di costruzione, i materiali usati, il ruolo dei progettisti. Se il palazzo è venuto giù è colpa del terremoto, non mia. Qui si rischia di linciare le persone sulla base di un imbroglio mediatico».

Quale imbroglio?

«Non sono un pazzo o un incosciente, tiro su case da decenni senza problemi. E così ho costruito il palazzo accanto a quello crollato. Il mio è ancora visibile a tutti, in perfetto stato, pure il muro che univa i due stabili è rimasto intatto. Sul garage in questione mi sono mosso seguendo tutti i parametri di sicurezza, gli interventi sono stati mirati, calcolati alla perfezione, usando materiali ad hoc. Se sono sceso quattro o cinque metri non l'ho fatto mica a caso».

Si sente a posto con la coscienza?

«Assolutamente sì».

Lo sa che i primi interrogatori dei carabinieri riguardano proprio il palazzo di via XX Settembre?

«Ah. No, non lo sapevo».

Ha già un avvocato?

«Lo nominerò presto, anche se non so da cosa mi devo difendere».

Alcuni testimoni sostengono d'aver denunciato rumori sinistri dopo i lavori al garage...

«Nessuno ha mai contestato una virgola a me o ai miei progettisti. Le uniche lamentele erano per la polvere che si sollevava durante i lavori o per il rumore poiché talvolta si cominciava a scavare un quarto d'ora prima del previsto.

Insisto: il crollo non è dipeso da me, e lo dimostrerò qualora l'autorità giudiziaria me ne dovesse chiedere conto.

Dopodiché perseguirò finché campo gli sciacalli che sulla pelle dei morti alimentano questa campagna d'odio».

Converrà con noi che forse, anche senza il responso di una perizia, guardando le macerie accatastate nella rampa del garage, qualcosa sembra essere successo dove lei ha messo le mani...

«No, no e ancora no. La rampa ha retto benissimo e pure il pavimento. Le macerie di cui si sta parlando - sempre a sproposito - non fanno parte del garage ma appartengono ai palazzi circostanti caduti e messe lì dai vigili del fuoco, per operare meglio, via via che venivano sollevate e sgomberate dalle gru. Vede? Questo è un classico esempio di imbroglio mediatico. Chiedete ai vigili del fuoco se sto dicendo una bugia».

Senta signor Frezza, il suo nome compare come capofila di un'associazione di imprese che ha lavorato anche sull'ospedale semidistrutto dal sisma. Le arriveranno problemi anche da lì?

«Io non ho costruito un bel niente all'ospedale San Salvatore. Come altre aziende sono intervenuto solo in un secondo momento in determinati padiglioni. Si tratta di integrazioni su appalti ancora in corso. Non facciamo di tutta l'erba un fascio. Adesso sta' a vede' che è tutta colpa mia. La verità è che i miei palazzi, costruiti in più punti della città, hanno retto

«Accuse dettate dal dolore. È tutto a norma»

benissimo al terremoto. Un'ultima cosa ci tengo a dirla, e la prego, la scriva».

Dica.

«Questo clima d'odio è inaccettabile per me, la mia famiglia e i miei operai. Sono stato presidente dei costruttori e voglio continuare a camminare a testa alta tra i miei concittadini. Non sono un mostro. Se c'è qualcuno che ha manie di protagonismo o vuole farsi pubblicità infangando il mio nome, giri alla larga. Il discorso vale per tutti, nessuno escluso».

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

Il premier: "I fondi ci sono, nessuna tassa per il sisma"

n. 94 del 2009-04-19

Il premier: "I fondi
ci sono, nessuna tassa
per il terremoto"
di Vincenzo La Manna

Berlusconi torna all'Aquila: "Lo Stato ricostruirà il 100 per cento delle case lesionate: tre su quattro pronte entro un mese". Poi annuncia: "Potrei partecipare alle celebrazioni del 25 aprile anche se finora una parte politica se ne è appropriata". Napolitano: "Bilancio aggravato dal disprezzo delle regole" nostro inviato all'Aquila

È quasi ora di pranzo. E Silvio Berlusconi va in giro, per la tendopoli di Pianola, scortato dalla piccola Melissa. Otto anni, faccia vispa, codino, lesta a prendere appunti e a riassumere a parenti e amici i concetti che il premier ripete a ogni passo. «Ti nomino assistente personale, anzi, mia portavoce». Lo sketch va avanti di continuo. Ma ciò che conta, per il Cavaliere, è assicurare gli abruzzesi, prendendo come campione i 513 ospiti della struttura, a una decina di chilometri dall'Aquila.

Il primo messaggio chiave, Berlusconi lo ripete più volte mentre si muove tra la gente. E lo riassume dinanzi alle telecamere. «Abbiamo trovato un modo di rinunciare ad alcune spese e limitare gli sprechi», è la premessa. «E venerdì prossimo, nel Consiglio dei ministri che terremo nel capoluogo, avremo pronto il piano, il decreto Abruzzo, con i fondi da investire per la ricostruzione». I finanziamenti, assicura, «li abbiamo». E una cosa sia certa: «Non aumenteremo l'imposizione fiscale, visto che la filosofia del governo è diminuire e non aumentare le tasse». Insomma, «non chiederemo soldi agli italiani». Che potranno, «se vorranno, essere vicini agli abruzzesi anche con le donazioni».

La visita agli sfollati prosegue, nella settima tappa dalla tremenda scossa del 6 aprile. Le richieste sono sempre le stesse: «Fate presto», «non ci abbandonate», «quando torneremo nelle nostre case?». Il presidente del Consiglio prova a infondere fiducia: «State tranquilli, non vi lasceremo soli. Stiamo operando senza sosta, presto le riavrete e saranno tutte rimesse su dallo Stato». Intanto, però, i soliti consigli, soprattutto agli anziani: «Siete trattati benissimo, grazie allo sforzo dei 13.000 soccorritori che lavorano notte e giorno, ma qui bisogna starci il meno possibile. Pensate a trasferirvi in albergo e tra 5-6 mesi riavrete tutti un tetto». Tra l'altro, spiega Berlusconi, «realizzeremo presto nuove abitazioni con i migliori sistemi antisismici, in cui verrete subito alloggiati. E poi, una volta che rientrerete nelle vostre case, le destineremo alle giovani coppie e agli studenti». Intanto, un ringraziamento all'Arca, che gestisce il campo, con 94 tende e una cucina in grado di fornire 1.700 pasti: «Siete bravissimi, lo so che siete di sinistra - afferma sorridendo - ma qui siamo tutti uniti».

Il giro prosegue, si arriva in sala mensa. È un continuo «Silvio, Silvio», un coro che parte soprattutto dai più piccoli, che chiedono notizie, curiosità sul Milan. Archiviati gli aneddoti, è il turno delle mamme, preoccupate per le ripetute scosse, motivo di continue ansie. E il discorso cade sullo stato delle costruzioni crollate. «Ho analizzato le macerie - replica - e ho notato che il cemento era quello che si usava negli anni '70 e i ferri erano assolutamente lisci». Quindi, «non credo che i costruttori volessero risparmiare», perché «chi lo fa - denuncia nel pomeriggio in conferenza stampa - può essere solo un pazzo e un delinquente». Detto questo, aggiunge alle signore che contestano il mancato controllo, «la responsabilità era in mano alle amministrazioni locali, che non rappresentano la mia parte politica».

Passaggio delicato. Che salterà fuori, qualche ora dopo, anche nell'incontro con i giornalisti a Coppito. Dove il premier ribadisce di non credere alla malafede dei costruttori. E «prima di asserire che ci sono delle responsabilità, devono esserci delle prove convincenti». E «sto a difendere eventualmente le amministrazioni di sinistra».

L'augurio, dunque, è che «non ci siano stati casi di questo genere». Le indagini dei magistrati, però, non sono ancora concluse. «Ben vengano le inchieste, ma per favore - afferma - non perdiamo tempo. Impieghiamo il nostro tempo nella ricostruzione e non dietro a cose che ormai sono successe». «Se qualcuno è colpevole, pagherà. Ma per favore - insiste - non riempiano le pagine dei giornali di inchieste». Sarà polemica, ancora una volta, con l'opposizione. Prima, però, il Cavaliere traccia il nuovo bilancio: «Abbiamo organizzato 161 campi, con 6.000 tende, 69 cucine e 41 posti medici avanzati, che danno ospitalità a 40.000 persone. E abbiamo alloggiato in attrezzature alberghiere 26.000 cittadini». Poi, «una bella sorpresa». Cioè, solo «una casa su quattro è inagibile», mentre nel 76% saranno di nuovo

Il premier: "I fondi ci sono, nessuna tassa per il sisma"

abitare «entro 30 giorni». Sulla questione finanziamenti, sottolinea, «la situazione è difficile, per via delle entrate dell'«erario in diminuzione. Ma riteniamo di spostare fondi da un capitolo di spesa all'«altro, ritardando magari qualche investimento non urgente. E attingendo, per i progetti subito appaltabili, pure al cosiddetto Fondo Letta di 9 miliardi». In merito poi alle critiche lanciate dai Comuni non inseriti nella lista redatta da Guido Bertolaso, il Cavaliere riferisce che «potremmo introdurne anche altri, ma solo dopo aver inventariato i danni». Poi annuncia che verranno rinviate le Amministrative nei paesi colpiti.

Si passa ad altre questioni. In primis, le nomine Rai. «I nomi che ho letto sui giornali non saranno assolutamente quelli che emergeranno - spiega il premier -, perché credo che il direttore generale, Mauro Masi, abbia intenzione di una innovazione vera, con nuovi nomi e facce più giovani». In ogni caso, «ho suggerito di non farle a spizzichi e bocconi, ma in maniera organica per dare alla Rai la funzione di servizio pubblico che oggi è molto lontana dallo svolgere».

L'«obiettivo è che «non attacchi nessuno, a partire dall'«opposizione». E sui vertici di maggioranza a Palazzo Grazioli precisa: «Li teniamo lì e non a Palazzo Chigi perché ho il senso del denaro pubblico».

Sul capitolo referendum, invece, afferma che «si sta esaminando l'«ipotesi del rinvio. Ho visto i conti e i risparmi sarebbero intorno ai 50 milioni di euro. Rinviarlo forse tiene in sospeso tutto». Comunque, «io ho sempre votato», risponde a chi gli chiede se andrà alle urne. E prenderà parte, forse, pure alle celebrazioni del 25 aprile: «Sto riflettendo e probabilmente sarò anche io in campo». Finora, spiega, «non vi ho mai partecipato perché credo ci sia una appropriazione da parte di una sola parte politica».

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

I tecnici lecchesi: «Qui è inagibile metà delle case»

LECCO: PRIMO PIANO pag. 4

LECCO TORNANO questa mattina dall'Abruzzo in particolar modo dalla frazione di Bazzano nel comune di Monticchio i cinque tecnici lecchesi dipendenti della Provincia e Comune di Lecco impegnati a supporto d'ingegneri e architetti, con la presenza dei proprietari, che hanno partecipato alla valutazione in merito ai fabbricati lesionati o no dal sisma. Per la Provincia di Lecco si tratta di Franco Aromatizi 58 anni di Lecco, responsabile del settore fabbricati e Antonio Bergami 35 anni di Perledo (Lecco), responsabile servizio strade. PER IL COMUNE di Lecco Paolo Butta 27 anni di Lecco servizi catastali; Guido Aldè 54 anni di Lecco ufficio edilizia privata e Daniele Butti 32 anni di Calolziocorte (Lc) dell'ufficio manutenzioni strade. Antonio Bergami, spiega: «Abbiamo fatto parte di un gruppo di 24 persone tutte della Lombardia. Per una settimana abbiamo collaborato nelle operazioni di valutazione delle condizioni delle case. Noi non abbiamo deciso se l'edificio era da abbattere o no». Questa mattina all'arrivo della squadra all'esterno degli uffici della Provincia in corso Matteotti si ripeterà, come è accaduto alla partenza il commovente e tenero abbraccio fra Guido Aldè, la moglie Agnese e i figli Davide, Letizia e Beatrice. LA MOGLIE Adele: «Certo. Lo aspettiamo con tanto amore. Durante la sua permanenza in Abruzzo ci sentivamo la sera perché di giorno tutti erano impegnati nelle operazioni. Cosa mi diceva? Durante le visite ai palazzi incontrava la tristezza dei proprietari perché la loro casa non era più agibile ma anche la gioia di chi può invece tornare nella sua abitazione. Ma questa gente per ora non ci vuole tornare perché ha ancora paura delle scosse». Per la prossima settimana non ci sono da parte della Regione ancora richieste di tecnici lecchesi. Nei luoghi devastati dal terremoto dove le case sono state particolarmente danneggiate verranno inviati operatori di altre province lombarde. Image: 20090419/foto/37.jpg

Raccolta truffa di fondi per le vittime del sisma

GALLARATE MALPENSA pag. 14

Finti volontari Cri in azione al mercato

CASSANO MAGNAGO

CASSANO MAGNAGO A TAL PUNTO senza scrupoli che per truffare non esitano a «sfruttare» la tragedia del terremoto che ha colpito l'Abruzzo e, spacciandosi per volontari, riescono a scucire soldi alla gente. Attenzione ai truffatori in circolazione in questi giorni che, presentandosi come incaricati di associazioni umanitarie, chiedono aiuti per i terremotati. L'ALLARME è scattato a Cassano Magnago dove l'altro giorno due uomini, uno sulla cinquantina, l'altro sulla trentina, si aggiravano tra le bancarelle del mercato e si presentavano come volontari della Croce Rossa, incaricati di raccogliere soldi per aiutare le popolazioni terremotate. Qualcuno, davanti al cartello con la scritta «Cri» che i due esibivano, è cascato nella trappola e, convinto di fare del bene, ha risposto al loro appello aprendo con generosità il portafoglio. Peccato che il contributo sia finito nelle mani sbagliate. La raccolta truffa di fondi non ha pietà di nessuno. Purtroppo chi vive di raggiri e, come ricordano le notizie di cronaca quotidiana, non esita a farsi beffa neppure di anziani pensionati, non ha sobbalzi di coscienza e così persino un dramma come quello del terremoto in Abruzzo si trasforma in un'occasione da sfruttare, recitando la parte del volontario che raccoglie fondi com'è accaduto l'altro giorno a Cassano Magnago con i due truffatori-sciacalli. Qualcuno però, fortunatamente, ha dubitato di quella presenza e ha informato il comitato locale della Cri da cui è arrivata la conferma che quei due uomini non erano affatto volontari, ma individui senza scrupoli. Intanto sono state allertate le forze dell'ordine, l'episodio è stato segnalato ai carabinieri. ATTENZIONE, dunque: non ci sono nella zona volontari autorizzati a raccogliere fondi per i terremotati, bussando alle porte di casa. Purtroppo, mentre aumentano le iniziative umanitarie per raccogliere denaro per la ricostruzione e aiuti da parte di associazioni, parrocchie e comuni, c'è il rischio che ad aumentare sia anche il numero dei truffatori-sciacalli pronti a sfruttare questa situazione, abili a ingannare ignari cittadini facendo leva sulla sensibilità e sulla generosità della gente che non esita a dare contributi per aiutare chi non ha più nulla, o ha perso gran parte dei suoi averi. Bisogna diffidare, quindi, di ogni richiesta anomala, di chi suona alla porta di casa presentandosi come volontario «pro-terremotati»: non ci sono iniziative di raccolta fondi a domicilio da parte di nessuna associazione. Purtroppo la raccolta porta a porta è solo l'ennesima invenzione di professionisti della truffa che non si fermano neppure davanti alla tragedia del terremoto. Rosella Formenti Image: 20090419/foto/37.jpg

Coppia di volontari rientra dall'Abruzzo: «Gente dignitosa, con voglia di ricominciare»

SAN DONATO SEGRATE CASSANO MELEGNANO pag. 22

CASSANO IL RACCONTO DI DUE GIOVANI DELLA PROTEZIONE CIVILE

CASSANO LO STRAZIO dell'Abbruzzo raccontato da chi l'ha vissuto sulla propria pelle. Luca Fontana ed Eliano Moriggi, volontari della Protezione Civile di Cassano, sono scesi all'inferno a poche ore dalla tragedia. Quel 6 aprile, quando la terra ha tremato cancellando l'Aquila e un centinaio di comuni ai piedi del Gran Sasso. I due angeli in tuta arancio, sono partiti la stessa sera da Agrate Brianza, con la colonna mobile della Provincia e della Regione. Martedì sera hanno raccontato la loro (incredibile) esperienza nella sede della Protezione Civile cittadina. Un momento di condivisione con la popolazione che si sta prodigando in aiuti per gli sfollati. Insieme ai colleghi del resto dell'hinterland hanno contribuito a montare la tendopoli di Bazzano, uno dei centri azzerati dal sisma, 800 pasti serviti al giorno, e di Monticchio, a una manciata di chilometri, campo sfollati con 300 posti-letto. «Le dignità di quella gente ci ha scosso nel profondo», raccontano i due volontari che hanno tracciato un quadro drammatico della situazione. «Bambini senza scuola, anziani costretti a dormire al freddo, lo choc. Ma anche la voglia di ricominciare». La «sezione cassanese» ha lavorato per restituire una parvenza di normalità alle popolazioni abruzzesi. «Abbiamo montato tende per l'animazione dedicata ai più piccoli e una per il soccorso psicologico. Il terremoto ha seminato il panico, gli attacchi di ansia sono all'ordine del giorno. All'Aquila e dintorni serve anche questo tipo di assistenza». Fra le strutture organizzate dalla colonna lombarda, vari posti medici avanzati. «C'è bisogno di cure continue», raccontano i due testimoni. Nel pubblico ad ascoltarli con orgoglio Giuseppe Carbone, presidente del Com 18, il gruppo intercomunale di Protezione Civile che dà tante soddisfazioni alla gente e agli amministratori, l'assessore alla parita di Cassano, Fabio Colombo, il responsabile cittadino della Protezione Civile, Giancarlo Caprotti. Toccanti le foto scattate da Fontana e Moriggi sui luoghi del disastro. Barbara Calderola

«Il terremoto ha superato 7 volte i limiti antisismici»

PRIMO PIANO pag. 9

L'ESPERTO CONTROCORRENTE

L'AQUILA IL TERREMOTO ha avuto un'accelerazione al suolo di oltre 7 volte superiore a quella considerata, come simulazione, nei progetti delle strutture in zone sismiche. Ma l'Aquila è una zona sismica di seconda categoria nella quale si usa un coefficiente pari al 7% di accelerazione di gravità, mentre questo terremoto ha dato un'accelerazione che è pari al 50%. E se non fossero stati rispettati i criteri antisismici ora la città sarebbe stata rasa al suolo. Parte da qui l'analisi dell'ingegnere Vinicio Polidori, che dal '73 svolge attività professionale nel territorio sconvolto dal sisma. Polidori, una memoria storica nel settore della progettazione in un'area così difficile, parla di responsabilità nei crolli dicendo che «tutti gli attori del processo produttivo ne hanno» e tirando in ballo anche la politica «che fa leggi che permettono a tutti di progettare e costruire». Polidori parla anche di ricostruzione e denuncia che all'Aquila «ci sono già le multinazionali della progettazione che vengono a fare sciacallaggio vero». «L'AQUILA la devono ricostruire gli aquilani, esiste una scuola di ingegneria di prim'ordine, tra le migliori d'Italia, dove si sono formati i migliori tecnici. Ben venga l'aiuto da tutto il mondo, ma si tenga conto delle professionalità locali che, nonostante qualche errore, è una categoria molto preparata. In generale è stata fatta una buona progettazione e sono state rispettate le leggi antisismiche e sul cemento armato fin dalla loro emanazione negli anni settanta. Altrimenti l'Aquila sarebbe stata rasa al suolo». Sul terremoto, Polidori che ha casa e studio danneggiati, chiarisce: «Il sisma è stato di una violenza inaudita, un fenomeno che ricorre ogni 250-300 anni. E' la continuazione di quello devastante del 1703 spiega. Si è manifestato attraverso una tremenda accelerazione del suolo sul quale poggia l'edificio. Le strutture sono state sottoposte a delle forze dipendenti dalle masse degli edifici stessi e dall'accelerazione del suolo causata dal sisma. Se vediamo la città, non è stata colpita in modo uniforme e questo dipende dalla geologia dei terreni, dalle fratture esistenti nei terreni che cambiano da stagione a stagione. Ci sono intere vie risparmiate, conosco costruttori che hanno edificato con le stesse modalità in due zone diverse, da una parte c'è un grosso danno, dall'altra no». E LE CAUSE? «Da un primo esame dei danni, emerge chiaramente che a parità di altre condizioni sono state fortemente penalizzate costruzioni di forma irregolare realizzate con materiali molti diversi tra di loro, senza una cura appropriata dei dettagli costruttivi. Si sono comportate bene le costruzioni di forma compatta, quadrata o rettangolare, comunque uniforme. In generale direi che si è progettato bene, costruito non sempre bene, i difetti più ricorrenti nelle costruzioni in cemento sono la mancanza di confinamento (cioè tamponature e tramezzi non sono sempre opportunamente collegati alla strutture), e la mancanza dei dettagli costruttivi». E i materiali? «Escludo che sia stata utilizzata sabbia di mare dice Polidori ma in taluni casi specifici sono stati utilizzati materiali scadenti».

L'AQUILA IL SISMA DELL'ABRUZZO è studiato da chi ...

PRIMO PIANO pag. 8

L'AQUILA IL SISMA DELL'ABRUZZO è studiato da chi di terremoti se ne intende. Già da alcuni giorni dopo la violenta scossa del 6 aprile, sono giunte all'Aquila alcune squadre di esperti, tecnici e ingegneri dal Giappone e dalla California proprio per studiare gli effetti del terremoto: dai danni ad edifici e monumenti alla risposta data dal sottosuolo. E quello che emerge dalle prime rilevazioni è che a giocare un ruolo determinante che ha fatto la differenza sia stata proprio la conformazione geologica del territorio. Un aspetto questo che non era nè nuovo nè sconosciuto. Lo rilevava infatti, di recente, anche uno studio commissionato dal Servizio Sismico Nazionale. Gli studiosi stranieri delle università di Tokyo e di San Francisco stanno valutando con attenzione proprio le caratteristiche geologiche delle aree colpite e la risposta data dagli edifici alla violenza del sisma. «E' ancora presto per trarre delle conclusioni», dice Silvia Mazzoni, di origini italiane, impegnata con una equipe di ingegneri inviati dall'Università di San Francisco. «Abbiamo acquisito una serie di dati ma dobbiamo ancora studiarli. Certo è aggiunge che guardando gli effetti del sisma, c'è stata una doppia componente: quella relativa alle tecniche di costruzione e quella legata alla geologia del sottosuolo».

DELL'IMPORTANZA della componente geologica parlava anche un rapporto tecnico, datato dicembre 1995, del Servizio Sismico Nazionale, nel quale si metteva in rilievo che la diversa risposta, in termini di danni, delle varie aree interessate dal terremoto dipende molto dalle caratteristiche geologiche e geometriche del territorio. Da allora funziona una rete di rilevatori sismici. Rilevatori che furono installati, si legge nel rapporto, anche per acquisire « dati essenziali da trasferire alla normativa per le nuove costruzioni» perchè «la normativa vigente si basa ancora su criteri di progettazione pseudo-statici, utilizzando spettri di progetto standard, senza tener conto delle caratteristiche sismotettoniche del territorio». Una normativa che ha mostrato i suoi limiti.

di VIVIANA PONCHIA TORINO C'È CHI HA CAPITO dopo: v...

PRIMO PIANO pag. 7

MACERIE Squadre di vigili del fuoco al lavoro nei luoghi colpiti dal disastroso sisma in Abruzzo. Nel tondo: Gianfranco Fini, presidente della Camera (Ap e LaPresse)

di VIVIANA PONCHIA TORINO C'È CHI HA CAPITO dopo: vedendo cadere i libri si è arrabbiato con i figli perché li mettono male. Fausta Della Casa, che abita a Torino al primo piano, ha sentito tintinnare i cristalli dei lampadari. Un ragazzo di Savigliano giura che la tastiera del computer si è mossa e nel carcere della cittadina tutti i reclusi del terzo piano hanno abbandonato le celle e sono scappati in corridoio. PANICO ANCHE nella prigione di Alba, dove i presenti riferiscono che i monitor della sala riunioni «a forza di vibrare si toccavano». In una domenica di pioggia autunnale, alle 14,39, per pochi secondi il Piemonte ha tremato. Un terremoto di magnitudo 3.9 sulla scala Richter, profondo più di 40 chilometri, con epicentro in provincia di Cuneo fra le cittadine di Bra, Pocapaglia e Sanfrè. Avvertito nettamente nella zona sud di Torino, dove in tanti si sono precipitati in strada, e in Valle d'Aosta. UNA COMPRESSIONE della terra, dicono gli esperti, che non ha fatto danni e non ha nessun collegamento con il sisma in Abruzzo. E che tuttavia è troppo vicino nel tempo e nel cuore a quelle immagini di rovina e morte per non terrorizzare chi si è accorto delle scosse. A Canelli Roberto Pozzo, della rete sperimentale sismica italiana, invita alla calma ricordando che il Piemonte a parte la Valle di Susa e alcune zone di montagna del Cuneese, non è una zona a rischio. E spiega che la profondità del fenomeno è la ragione per cui è stato avvertito più intensamente lontano dall'epicentro. SE A BRA il titolare di un bar non si è accorto di nulla, sono giunte segnalazioni da Gressoney, Asti e dalla cintura di Torino, dove i vigili urbani hanno cercato di essere il più rassicuranti possibile e per non sbagliare non hanno invitato nessuno a uscire di casa, ma nemmeno lo hanno sconsigliato. ENZO BOSCHI, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, esorta a «evitare la psicosi». E' probabile che altre scosse seguiranno, di intensità pari o minore, spiega, anche perché in Italia se ne registrano centinaia all'anno. Ma appunto, calma, almeno a Nord Ovest: «La regione è una delle zone a più bassa pericolosità sismica in Italia» e il terremoto di ieri «è mille volte meno intenso rispetto a quello del 6 aprile in Abruzzo». ANCHE in passato, ricorda Boschi, in questa zona del Piemonte si sono verificate analoghe sequenze sismiche, «ma con scosse di questa magnitudo non dovrebbero esserci pericoli per gli edifici. A meno che, naturalmente, non si tratti di edifici fatiscenti». QUANTO AL RIPETERSI delle scosse nell'area appenninica dell'Abruzzo colpita dal sisma del 6 aprile scorso, Boschi ha confermato come tale fenomeno non sia in alcun modo imparentato con la scossa registrata in Piemonte. Una delibera regionale riporta che sono quarantuno, tutti in provincia di Torino tranne uno, i comuni piemontesi inseriti in «zona 2» (la più a rischio è la «zona 1»). QUESTA PIOGGIA di rassicurazioni non ha impedito all'impiegata della stazione torinese di Porta Nuova di tremare «quando all'improvviso mi sono sentita scrollare» e a uno studente di Alba di pensare «ecco ci siamo» quando una forza misteriosa «ha trascinato la sedia contro la scrivania».

SICUREZZA. Sisma in Abruzzo, Bertolaso ha firmato il decreto sui Comuni danneggiati

News

17/04/2009 - 16:33

Il commissario per l'emergenza terremoto Guido Bertolaso ha firmato il decreto sull'individuazione dei Comuni danneggiati dal sisma in Abruzzo che ha colpito L'Aquila e altri comuni lo scorso 6 aprile. Il decreto è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. La lista dei Comuni, spiega la Protezione Civile, è stata compilata sulla base dei rilievi macrosismici che il Dipartimento della Protezione Civile ha effettuato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Di seguito ecco l'elenco dei Comuni colpiti da scosse sismiche di intensità uguale o superiore al sesto grado della Scala Mercalli.

Provincia dell'Aquila: Acciano, Barete, Barisciano, Castel del Monte, Campotosto, Capestrano, Caporciano, Carapelle, Calvisio, Castel di Ieri, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequeo, Cocullo, Collarmele, Fagnano Alto, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio ne' Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa Sant'Angelo e Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

Provincia di Teramo: Arsita, Castelli, Montorio al Vomano, Pitracamela e Tossicia.

Provincia di Pescara: Brittolli, Bussi sul Tirino, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Popoli e Torre de' Passeri.

2009 - redattore: BS

Inrc all'opera per la ricostruzione

Tutte le iniziative dell'Istituto nazionale per dare un aiuto alle popolazioni colpite dal sisma

Solidarietà ai revisori contabili e alle aziende abruzzesi

Dopo la pausa osservata nei primi giorni successivi alla tragedia del terremoto in Abruzzo, l'Istituto nazionale revisori contabili si è attivato per essere al fianco di tutti i professionisti della regione, colpiti da lutti, dolori e danni. «Un sostegno morale ma anche professionale», sottolinea il presidente Virgilio Baresi, «che l'Istituto assicurerà a tutti i revisori contabili che sono chiamati, come gli altri professionisti della regione, a ricostruire quel tessuto economico-sociale, attraverso una puntuale consulenza alle imprese abruzzesi coinvolte nel terribile evento.» Abbiamo già ipotizzato la costituzione di un gruppo di lavoro composto da professionisti della zona, per seguire le fasi della ricostruzione e del riavviamento dell'attività imprenditoriale, nel segno della solidarietà e della ferma volontà di svolgere appieno il ruolo di vigili tutori della trasparenza nelle delicate interrelazioni che si moltiplicheranno tra il mondo imprenditoriale e quelli istituzionale e bancario. Il primo passo concreto compiuto dall'Inrc, è stata la lettera inviata dal vicepresidente dell'Istituto, Roberto Gaetano Carnesale (anche delegato Inrc per l'Abruzzo) al governatore della Regione e al presidente della Provincia di Teramo, «Nella comunicazione già inoltrata abbiamo ricordato ai referenti istituzionali che nella difficile e precaria situazione che ci vede coinvolti dal sisma, è auspicabile che diversi comuni della Provincia di Teramo vengano inseriti tra quelli dell'elenco previsto dal decreto della Protezione civile». Il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, ha già spiegato che intanto i pagamenti sono sospesi perché sono chiusi tutti gli uffici pubblici, e quindi anche quelli dell'Agenzia delle entrate e di Equitalia. E che comunque la sospensione sarà formalizzata a breve in Consiglio dei Ministri. Lo stesso premier, Silvio Berlusconi, il giorno 8 aprile ha dichiarato che «attraverso un tempestivo decreto ministeriale saranno sospesi tutti i pagamenti di imposte nazionali e locali per la provincia de L'Aquila e per tutti i comuni che hanno subito danni dal sisma». Nella lettera viene evidenziato che attualmente, a L'Aquila sono chiusi tutti gli uffici pubblici e quindi, nessun pagamento è fisicamente possibile e nessuna azione sarà fatta da parte di nessuno. Ma anche a Teramo alcuni uffici e le scuole sono chiusi e la stessa Agenzia delle entrate è rimasta chiusa un paio di giorni. Occorre in tempi rapidi un decreto che individui rapidamente i comuni che potranno usufruire della sospensione di ogni pagamento. Ecco perché Carnesale chiede con sollecitudine di verificare se il comune di Teramo e/o altri comuni delle province di Teramo, Chieti e Pescara siano stati inseriti o verranno inseriti nel decreto della Protezione civile, che delimiterà la zona colpita dal terremoto (comprese zone interne ugualmente colpite dal sisma), dandone poi tempestiva comunicazione ai contribuenti e ai professionisti contabili interessati. Inoltre nella missiva, Carnesale chiede la stesura di un elenco fornitori abruzzesi composto anche da quelle aziende (soprattutto agricole) che private da attività e relazioni commerciali maturate fino ad oggi con L'Aquila e comuni colpiti dal sisma, potrebbero rifornire la Protezione civile che attualmente parrebbe utilizzare approvvigionamenti provenienti da aziende fuori regione. «Dell'elenco», aggiunge Carnesale, «dovrebbero far parte professionisti e aziende della regione che per capacità professionale, imprenditoriale e di conoscenza del territorio possono competere con le altre di fuori regione nella fornitura di beni e servizi necessari alla ricostruzione». «Se dovesse mancare questa ricaduta degli investimenti sull'economia locale», conclude Carnesale, «il dopo-terremoto si trasformerà in desertificazione del tessuto imprenditoriale abruzzese con devastanti effetti anche occupazionali».

Terremoto, raffica di denunce sui crolli

Cronaca Italiana

Abruzzo/Sul tavolo del Pm arrivano le contestazioni civili e un dossier segreto tra Regione ed Enti locali sul censimento della Protezione civile del 2005

La Procura ascolterà a breve i costruttori. Aumentano gli esposti dei cittadini

Mentre la Procura de L'Aquila ha stilato un primo elenco di costruttori da interrogare in merito al crollo degli edifici, sulle scrivanie dei magistrati piovono le denunce dei cittadini. Sia di coloro che nel terremoto hanno perso un congiunto, un amico, un compagno di studi; sia di coloro che hanno comprato una casa "antisismica" e se la sono vista sbriciolare davanti agli occhi nei 20 secondi della scossa.

Gli esposti sulla Casa dello studente. Le denunce sono decine, e aumentano continuamente. Parlano di allarmi sottovalutati, di crolli "assolutamente inspiegabili", oppure "annunciati". C'è quella del comitato "Casa dello studente parte civile", composto da circa 80 giovani ospiti della struttura: "Ho deciso di aderire per avere giustizia - spiega Marilena Faragasso, studentessa cosentina di Agri - perché c'erano tante cose che non andavano e sono state prese alla leggera. Quanto da noi denunciato doveva costituire un campanello d'allarme, ma nessuno ci ha ascoltati". La notte della scossa Marilena dormiva nella Casa dello studente, e si è salvata scendendo in strada con un gruppo di giovani che si sono aiutati a vicenda.

"Avevo comprato una casa antisismica...". In un'altra denuncia si legge: "Ho comprato una casa tre mesi fa, i soldi di una vita. Mi avevano detto, assicurato, che era antisismica, invece è crollata". Un esposto non isolato, questo: sono decine le denunce riguardanti case che, costruite in cemento armato, sono crollate mentre altre, a due passi di distanza, non hanno subito danni. Oppure edifici regolarmente collaudati rimasti lesionati in modo tale da renderli del tutto inagibili. Molto spesso questi esposti sono corredati da foto e filmati di come era l'immobile prima del terremoto e, in alcuni casi, anche delle fasi di costruzione.

I morti chiedono giustizia. Poi ci sono le lettere di coloro che hanno perso i parenti nei crolli e che, durante il lungo sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6, avevano ricevuto più di un segnale di allarme da parte dei loro cari. Segnali alle quali erano seguite altrettante assicurazioni da parte di persone che vengano puntualmente indicate. Tra chi denuncia la "sottovalutazione dei ripetuti allarmi" c'è la ragazza che piange il fratello morto nella Casa dello studente e si sono coloro che hanno perso i figli nel crollo dello stabile di via XX Settembre 79 (7 morti).

Saranno ascoltati i costruttori. Gli investigatori ascolteranno a breve alcuni dei costruttori che hanno realizzato gli immobili crollati, mentre la GdF ha acquisito molti documenti relativi agli stabili: sulla base di queste carte e dei primi esiti delle perizie sui reperti raccolti verrà chiesto conto della rispondenza alla normativa antisismica e dei materiali utilizzati a chi ha costruito case e palazzi. Il Pm, da parte sua, per ricostruire il modo in cui gli immobili hanno reagito al sisma ha acquisito i video girati dalle tv locali subito dopo la scossa e le immagini riprese durante il terremoto dalle telecamere a circuito chiuso delle banche: serviranno per vedere come hanno oscillato i palazzi e come sono crollati.

Analisi sul dossier segreto. Sul tavolo del Pm è arrivato anche il carteggio, finora rimasto segreto, tra Regione ed Enti locali in seguito al censimento immobiliare effettuato dalla Protezione civile nel 2005. In quel rapporto i tecnici mettevano in guardia sul rischio corso da molte strutture, che non sarebbero state in grado di reggere durante una forte scossa di terremoto. Tra gli edifici con grado di resistenza nullo (cioè quelli che sicuramente sarebbero crollati) la scuola elementare De Amicis di San Bernardino, la Casa dello studente, la Prefettura, l'ospedale San Salvatore. Tutti immobili che, come previsto, sono collassati. E, ora la Procura vuole capire perché gli amministratori pubblici e i proprietari delle strutture (nella maggior parte dei casi coincidono), avvertiti con quattro anni di anticipo del rischio, non abbiano provveduto.

Dina Zine

Edizione n. 2164 del 18/04/2009

Voler bene all'Italia: 1700 piazze per il sesto "Italian pride"

Comunicati stampa

19/04/2009 12:24 Voler bene all'…Italia: 1700 piazze per il sesto …Italian pride…; la giornata nazionale dei piccoli comuni organizzata da Legambiente sotto l'…Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Voler bene all'…Abruzzo: 23 piccoli comuni terremotati adottati dai piccoli borghi italiani.

A San felice d'…Ocre presentato il Patto per la Rinascita dei comuni terremotati

Tradizioni antiche e tecnologie moderne, paesaggi tipici e saperi straordinari, forte coesione sociale ma anche fiducia e solidarietà verso gli altri: tutto il meglio dell'…Italia oggi è sceso nelle 1700 piazze di Voler Bene all'Italia, l'…iniziativa di Legambiente dedicata ai piccoli comuni, sotto l'…Alto patronato del Presidente della Repubblica, organizzata per il sesto anno consecutivo, con la collaborazione di Enel Green Power insieme a un vasto comitato promotore di associazioni ed enti.

Da Pertosa e Auletta (Sa) in Campania, a Celle di Macra (Cn) in Piemonte, passando per i borghi della provincia romana e fino a Capri Leone (Me) in Sicilia, migliaia di persone hanno celebrato la giornata dedicata ai talenti dell'…Italia Minore e partecipato alla grande gara di solidarietà che ha visto i piccoli comuni italiani adottare 23 borghi abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile, in una sorta di gemellaggio che permetterà di fornire concreti aiuti per la ricostruzione di Barete Barisciano, Cagnano Amiterno, Campotosto, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Fossa, Goriano Sicoli, Montereale, Ocre, Pizzoli, Poggio Licenze, Prata D'Ansidonia, San Demetrio Ne' Vestini, San, Pio Delle Camere, Sant'…Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Tione degli Abruzzi, Villa Santa Lucia degli Abruzzi, Villa Sant'…Angelo.

Proprio in Abruzzo, a San Felice d'…Ocre, il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, ha presentato un documento per la ricostruzione, condiviso con le realtà imprenditoriali, associative e culturali della regione: un Patto per la Rinascita con 10 punti dedicati alla sicurezza, alla legalità, al patrimonio culturale e sociale di queste zone per un futuro sostenibile e proficuo per tutti.

…Il drammatico evento dei giorni scorsi … ha dichiarato Cogliati Dezza … rischia di colpire ancor più duramente i piccoli comuni che, gravemente danneggiati, ora potrebbero addirittura scomparire definitivamente.

Attraverso la Banca delle Risorse (banca dati per una corretta ed efficace gestione dei materiali e dei finanziamenti donati dai piccoli comuni italiani e dal mondo imprenditoriale) e il Patto per la Rinascita presentati oggi invece, vogliamo impegnarci affinché a questi piccoli municipi sia garantito un futuro basato sulla sicurezza e sul rispetto delle loro identità, degli equilibri ambientali, dei talenti e delle eccellenze tradizionali. Tutta la Piccola Grande Italia si è attivata oggi per sostenere l'…Abruzzo celebrando così nel migliore dei modi, la giornata dell'…orgoglio nazionale….

Da Scansano, piccolo comune in provincia di Grosseto, dove era presente insieme al Presidente della Camera dei Deputati, l'…On. Gianfranco Fini, e Francesco Starace, presidente di Enel Green Power, Ermete Realacci, presidente onorario di Legambiente e presidente del comitato promotore di Voler Bene all'…Italia ha aggiunto che …ancora una volta la piccola grande Italia ha lanciato un messaggio di rinascita, non solo di aiuto concreto ai tanti piccoli comuni abruzzesi colpiti dal terremoto - basti pensare che dei 49 comuni terremotati della lista della Protezione civile, 48 hanno meno di 5000mila abitanti - ma anche un vero e proprio …Italian pride… per evidenziare, soprattutto in momento difficile come quello che stiamo vivendo, che è proprio nella tenuta delle nostre comunità, nella coesione sociale, nell'…orgoglio delle nostre radici, nella valorizzazione del nostro straordinario patrimonio ambientale e storico culturale, la chiave per affrontare e rispondere positivamente anche ai momenti più difficili e alla crisi economica".

E in tutta Italia sono state circa 1700 le piazze dei borghi che hanno partecipato al sesto Italian Pride al quale hanno aderito parchi, enti e associazioni, e che hanno accolto cittadini e turisti con centinaia d'…iniziative: da Montelupone (Mc) a Budoia (Pn), da Capri Leone (Ms) a Carfizzi (Fg) da Campomaggiore (Pz) a Varese Ligure (Sp), i municipi hanno mostrato il meglio di sé organizzando degustazioni, visite guidate, percorsi naturalistici, mostre, convegni, rappresentazioni folkloristiche e poi musica, sagre, spettacoli e attività ludiche. Un'…occasione per ricordare che il tessuto dei piccoli comuni può e deve essere rafforzato, non solo mantenendo servizi essenziali come le scuole o gli uffici

Voler bene all'Italia: 1700 piazze per il sesto "Italian pride"

postali (spesso minacciati di chiusura), ma anche investendo in tecnologia e innovazione che queste realtà, in più occasioni, hanno già dimostrato di saper sfruttare al meglio.

Con iniziative e stand all'à insegna di una sensibilizzazione a un uso pià razionale dell'à energia elettrica, ha partecipato a Voler Bene all'à Italia, anche Enel Green Power, la nuova società di Enel per lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia e all'estero che, con 17 miliardi di chilowattora prodotti da acqua, sole, vento e calore della terra, à il primo operatore di settore a livello mondiale per energia prodotta. à Un'à energia a zero emissioni - ha dichiarato Francesco Starace Presidente di Enel Green Power - capace di soddisfare i consumi di 6,5 milioni di famiglie e di evitare cosà ogni anno l'emissione in atmosfera di 13 milioni di tonnellate di CO2; le risorse disponibili, i costi tecnologici, le politiche di incentivazione, la semplificazione degli iter autorizzativi, la vivacità dell'industria collegata e anche lo stimolo proveniente dal consumatore-cittadino nel desiderare un mix energetico pià sostenibile: sono questi i volani dell'energia "pulita" che à una delle principali leve per ridurre nel mondo i rischi di mutamento climatico e aumentare, anche nel nostro Paese, la sicurezza ambientale e degli approvvigionamenti. L'esempio dei piccoli comuni che testimoniano oggi sono il modello sostenibile al quale puntareà.

[Torna all'elenco delle notizie](#)

Il 28 aprile la visita di Ratzinger

Il 28 aprile
la visita
di Ratzinger

CITTÀ DEL VATICANO - Il Papa ha deciso: «Il prossimo martedì 28 aprile - come ha comunicato una nota della sala stampa vaticana - il Santo Padre Benedetto XVI si recherà in Abruzzo per incontrare le popolazioni vittime del terremoto, secondo il proposito da lui da tempo manifestato».

Il Pontefice raggiungerà la tendopoli di Onna alle 9:30 del mattino, poi si sposterà a L'Aquila, dove sosterrà presso la Casa dello studente e la Basilica di Collemaggio. Infine, presso la caserma della guardia di finanza incontrerà «rappresentanze della popolazione» e «delle persone impegnate nelle operazioni di soccorso». Durante gli spostamenti, che avverranno in elicottero, il papa sorvolerà alcune delle località più colpite dal sisma.

19/04/2009

<!--

Il sisma in Abruzzo scuote la politica

mA a catania il sistema di censimento degli immobili non è mai partito

La tragedia del terremoto abruzzese sta molto interrogando i siciliani, soprattutto della costa orientale, su che cosa accadrebbe nelle città e nei piccoli centri dell'Isola in caso fossero colpiti da un evento sismico di davvero forte intensità. Anche alcuni politici si stanno rapidamente muovendo in direzione di efficaci forme di prevenzione. Come nel caso di Salvo Pogliese, vicecapogruppo del Pdl all'Assemblea regionale siciliana, che nei giorni scorsi ha presentato un apposito disegno di legge (n. 424/2009) per istituire una commissione temporanea che si occupi di verificare la vulnerabilità sismica degli edifici pubblici urbani. Per Pogliese «il terremoto in Abruzzo obbliga la Regione Siciliana ad attivarsi celermente per poter giungere ad un monitoraggio dettagliato e scrupoloso delle condizioni di resistenza ad eventi sismici degli edifici pubblici». Il deputato regionale del Pdl ha anche ritenuto opportuno includere nel suo disegno di legge «l'istituzione di un'apposita commissione di tecnici, sia a livello centrale, con una direzione istituita presso l'assessorato alla presidenza della Regione, con la presenza di rappresentanti della protezione civile, dei vigili del fuoco e dell'ordine degli ingegneri, sia a livello periferico, con un distaccamento provinciale». Anche a Catania, l'area probabilmente a più alto rischio sismico del Paese, ci si sta attivando per prevenire gli esiti di un eventuale terremoto distruttivo alle falde dell'Etna. Ad esempio, il gruppo Con Nello Musumeci per la Provincia, su input di Gino Ioppolo, segretario regionale de La Destra che dell'argomento si è a lungo occupato all'Ars, ha appena presentato una mozione in consiglio richiedendo «un'attenta verifica con conseguente messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati del territorio provinciale e l'adozione del fascicolo del fabbricato per gli edifici di proprietà della Provincia». Come nota il capogruppo di Musumeci, Enzo D'Agata, «l'intenzione è di consentire a Palazzo dei Minoriti di avere uno strumento agile per una rapida ed approfondita conoscenza delle caratteristiche strutturali di ogni costruzione». D'Agata sottolinea altresì come sia assolutamente necessario che anche «la Regione Siciliana abbia una apposita legge di istituzione del fascicolo del fabbricato, in modo da definire omogeneamente per l'intero territorio i contenuti e le modalità di rilevamento dei dati». Sulla stessa lunghezza d'onda è l'assessore alle Politiche scolastiche della Provincia etnea, Giovanni Ciampi, responsabile pure per l'edilizia, che evidenzia come sia fondamentale «anche e soprattutto la messa in sicurezza degli edifici, cosa che, per quanto riguarda le scuole catanesi, abbiamo già fatto nel 95% dei casi». Ma a Catania, città che da secoli convive con l'incubo di un nuovo terremoto devastante dopo quello del 1692, c'è chi è andato oltre l'idea del fascicolo del fabbricato, predisponendo un avanzatissimo sistema di monitoraggio costante degli immobili e dei relativi occupanti, incrociando più banche dati possibili fra quelle esistenti, da quella dell'anagrafe al catasto. L'obiettivo è di consentire, in caso di calamità, di sapere chi abita un certo appartamento, nonché le caratteristiche fisico-meccaniche delle strutture. Scontato? Per nulla, considerato come una delle maggiori difficoltà dei soccorritori a L'Aquila sia stata propria inerente l'ignoranza in merito ai reali occupanti di case e palazzi. Insomma, si tratta del progetto per un vero e proprio censimento edilizio (previsto per legge dal dpr n. 223/1989 quale censimento propedeutico a quello della popolazione) fino al dettaglio della singola unità immobiliare. Progetto, peraltro pagato all'ideatore, che, a quanto risulta a Milano Finanza Sicilia, giace da mesi dimenticato in qualche cassetto del Comune di Catania.

Una scossa di solidarietà

AIUTI A più di una settimana dal terremoto in Abruzzo, continua la maratona in soccorso della popolazione

CONSIGLI PER AIUTARE

Il Forum del Terzo settore ha fornito delle linee guida e indicazioni utili per chi volesse aiutare concretamente la popolazione abruzzese. Le forme di aiuto necessarie sono principalmente tre e in questo ordine di importanza: donazioni di denaro, donazione di materiali e generi alimentari, volontari sul posto. Nella donazione di denaro occorre verificare l'utilizzo immediato dei soldi sul territorio per iniziative mirate da parte dell'organizzazione beneficiaria. Il secondo consiglio è di preferire donazioni tramite conto corrente o chiedere una ricevuta per donazioni effettuate con denaro contante. I beni materiali devono essere nuovi o in ottimo stato, mentre i generi alimentari non devono avere confezioni fragili e non accuratamente sigillate. In questa prima fase i volontari devono essere formati alla protezione civile e già organizzati in associazioni. Nel post-emergenza, a seconda delle proprie competenze, si potrà offrire un contributo mirato.

LEGAMBIENTE

L'associazione ambientalista Legambiente ha attivato un conto corrente postale specificatamente aperto per poter consentire ai propri soci, sostenitori e simpatizzanti di partecipare alla raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Il conto corrente deve essere intestato a «Legambiente Onlus - Sos», il numero Iban è IT 79P050 1803 2000, chi decide di fare il versamento deve specificare la seguente causale: «Emergenza terremoto in Abruzzo».

AIMS

Anche l'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) si è attivata a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo, in particolare per contattare le persone con sclerosi multipla sul territorio e verificare che tutte avessero avuto soccorso. Inoltre, l'Associazione informa che nella postazione sanitaria di fronte all'ex ospedale c'è un neurologo referente del Centro sclerosi multipla. Per i malati di sclerosi che hanno difficoltà e per i loro familiari, c'è a disposizione la struttura della Casa Vacanze «I Girasoli di Lucignano», attrezzata per ospitare persone con difficoltà motorie. In caso di emergenza si può contattare l'Aism ai seguenti numeri: 010.2713250 (sede nazionale), 085.412478, 327.1252948, 335.1853956 (sezione di Pescara). CGIL, CISL, UIL

Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno siglato un accordo per assicurare aiuti ai terremotati dell'Abruzzo. Lo ha annunciato il vice presidente di Confindustria Alberto Bombassei. Si tratta, ha spiegato, di una «raccolta volontaria». Cgil, Cisl e Uil inviteranno i lavoratori a versare un'ora di lavoro, che l'azienda tratterrà, aggiungendoci una somma equivalente. La prima trattenuta sarà quella di maggio e i versamenti proseguiranno poi fino al mese di luglio. Nei prossimi mesi sindacati e Confindustria s'incontreranno per decidere cosa fare dei fondi. **COMUNI SOLIDALI**

La rete degli oltre cento Comuni italiani aderenti all'Associazione Borghi autentici d'Italia si è mobilitata per offrire un aiuto concreto a quattro piccoli centri abruzzesi gravemente colpiti dal sisma: Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Corfinio e Pescina. Sono infatti questi - fra i dieci borghi della provincia de L'Aquila aderenti all'associazione - ad aver riportato i maggiori danni al patrimonio architettonico e artistico. Conto corrente bancario del Fondo Genius Loci: Banca Popolare Etica. IBAN: IT72P050181210000000121468 Causale: Emergenza Terremoto www.borghiautenticiditalia.it **AGRICOLTORI ITALIANI**

La Cia, confederazione italiana agricoltori, ha deciso di partire con iniziative concrete dopo una riunione d'urgenza della Giunta nazionale. È già stato aperto un conto corrente presso la Ugf Banca agenzia 12, via Saturnia 21, Roma. Il codice Iban del conto è IT56I0312703200CC0120005581, e il Bic: Baecit2b «La Cia per l'Abruzzo». Per la raccolta, la Cia ha anche in programma di attivare un servizio di sms e una giornata di prodotti agricoli di qualità «all'asta» per raccogliere fondi. Iniziative di solidarietà sono in programma anche per la «Giornata nazionale del turismo» del 19 aprile e l'iniziativa «Inac in piazza» del 9 maggio. **WWF**

Per aiutare le famiglie sfollate dai centri colpiti dal sisma l'associazione ha messo a disposizione della Protezione civile le foresterie e i centri visite delle vicine oasi abruzzesi e i propri Centri di educazione ambientale: 10 posti nell'Oasi Gole del Sagittario (comune di Anversa degli Abruzzi, provincia de L'Aquila), 5 posti nelle Cascate del Rio Verde (comune di Borrello, provincia di Chieti), 50 posti dell'Oasi di Penne (provincia di Pescara), 25 del Centro di educazione ambientale di Recanati (Marche). Per informazioni sulla disponibilità delle Oasi: 368.3188739 **AVIS**

Avis non ha organizzato una raccolta di sangue destinata nello specifico alle popolazioni terremotate, ma ha mobilitato le sue sedi e i suoi 1.100.000 donatori. Dal punto di vista medico-trasfusionale Avis nazionale è in stretto contatto con la sede regionale abruzzese (che ha attivato un apposito team di coordinamento) e con il Centro Nazionale Sangue. Inoltre,

Una scossa di solidarietà

Avis nazionale ha aperto un conto corrente per fronteggiare l'emergenza e contribuire alla ricostruzione, convogliando le risorse economiche messe a disposizione dalle oltre 3.200 sedi Avis presenti in Italia. Il conto corrente a cui ogni donatore può destinare le proprie offerte è: IBAN: IT 13 D 02008 01601 000041415151 Causale: Abruzzo DALLA SVIZZERA Prosegue in Svizzera la raccolta di fondi, generi alimentari e doni destinati alla ricostruzione nelle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Sul conto della Catena della solidarietà sono già affluiti quasi 700 mila franchi, e si contano numerose iniziative di privati e associazioni, in una gara di sentita solidarietà. Anche fra gli italiani residenti in Svizzera e in particolare tre le quattordici associazioni di emigrati abruzzesi

in Svizzera si stanno raccogliendo fondi, tramite feste, tombole e altri momenti di socialità, ha spiegato il segretario nazionale della Federazione abruzzese. **REBIBBIA**

Su iniziativa del Gruppo Idee, in collaborazione con Papillon e Legambiente, gli ospiti del carcere romano di Rebibbia avevano proposto di poter «rinunciare al vitto dell'amministrazione per una settimana», in modo da destinare alle vittime del sisma «in scatole integre» gli alimenti che più si conservano. «Un segno di solidarietà concreta» che però secondo il direttore del carcere non poteva essere messo in pratica per ragioni burocratiche. I detenuti non si sono però arresi.

«Abbiamo studiato - scrivono in una lettera aperta - un altro modo per poter aiutare» e «in questi giorni, oltre a effettuare donazioni economiche, i reclusi stanno raccogliendo vari generi alimentari che saranno inviati tramite l'amministrazione penitenziaria». **AUDITORIUM SOLIDALE**

Dai premi Oscar Ennio Morricone, Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo agli attori Kim Rossi Stuart, Paolo Cortellesi, Raoul Bova, Valerio Mastrandrea, Carolina Crescentini. Questi alcuni dei protagonisti della serata di solidarietà a favore della tragedia dell'Aquila in programma martedì 21 aprile, alle 21, presso l'Auditorium della Conciliazione a Roma. Lo spettacolo - presentato da Serena Dandini con Laura Delli Colli e il Trio Medusa - si pone l'obiettivo di raccogliere fondi per l'Accademia dell'Immagine de L'Aquila, tra le più importanti Scuole di Cinema nazionali, distrutta dal terremoto.

RETE DEGLI STUDENTI

In ogni scuola un nucleo di solidarietà per promuovere iniziative, raccolte fondi, raccolta di materiale e per dare informazioni a chi volesse rendersi disponibile come volontario per le fasi successive a quelle del primo soccorso. Questa l'iniziativa della Rete degli studenti medi, che mette a disposizione la sua rete organizzativa a tutti gli studenti che vogliono farsi carico di un impegno, da vicino o da lontano, in aiuto alla popolazione colpita dal terremoto: «Ieri mattina abbiamo inviato a più di 5.000 scuole il materiale necessario a far nascere un nucleo di solidarietà nel proprio istituto».

www.retedeglistudenti.it **ACLI**

Le Acli, associazioni cristiane dei lavoratori italiani mobilitano la rete degli italiani all'estero per raccogliere fondi in solidarietà con le popolazioni abruzzesi vittime del terremoto. Con una lettera inviata alle sedi presenti in 18 Paesi nel mondo, la federazione delle Acli internazionali invita a far convergere i contributi sui c/c appositamente aperti dall'associazione in Italia. I contributi dall'estero possono essere versati sul c/c bancario di Banca Etica (Iban - It 06 M 05018 03200 000000129000; swift - Ccrtit2t84a) intestato a «Acli - Un aiuto per L'Aquila». Oppure su c/c postale (Iban - IT68 D07601 03200 000030577001; swift - BPPIITRRXXX), con la causale «Acli - Un aiuto per L'Aquila».

EPICENTRO SOLIDALE

Il nuovo spazio sociale, ex caseificio di via san martino di Mugnano a Modena, è entrato a far parte della rete Epicentro Solidale. È stato allestito a magazzino uno dei locali dello stabile per raccogliere materiale da destinare ad uno dei Campi degli Sfollati in Abruzzo, precisamente il Campo di Fossa. C'è bisogno di tutto: coperte, stufe, biancheria intima, accappatoi e asciugamani, materiale per l'igiene personale, farmaci generici/da banco, creme solari, batterie, lampade da campeggio o a gas, detersivi vari, stoviglie e altro materiale d'uso quotidiano (piatti, bucato, ecc.), materiale per la connessione (antenne USB o altre soluzioni). **POSTE ITALIANE**

Sarà interamente devoluta al fondo di solidarietà «Poste Italiane per l'Abruzzo» la commissione di 1,10 euro pagata per i versamenti sul conto corrente 10 40 0000. È quanto riferisce Poste italiane sottolineando che la raccolta di donazioni a favore delle popolazioni colpite dal sisma sta proseguendo in tutti i 14mila uffici postali del territorio nazionale. I correntisti BancoPosta possono effettuare gratuitamente le loro donazioni anche dal sito www.poste.it accedendo all'area pagamenti di BancoPosta online e cliccando su «effettua la tua donazione online - Poste Italiane per l'Abruzzo». I clienti possono poi donare gratuitamente 1 euro inviando un sms al numero speciale 377.2048580 **OFFERTE FARMACI** L'Agenzia Italiana del Farmaco, in raccordo con la Protezione civile, ha attivato una casella di posta elettronica (sisma@aifa.gov.it), un numero verde (800 571 661) e un fax (06 59784214) dedicati a ricevere le dichiarazioni di

Una scossa di solidarietà

disponibilità a fornire farmaci necessari alle popolazioni colpite dal terremoto da parte dei diversi attori del sistema farmaceutico (aziende, farmacisti, distributori,) e delle Associazioni della società civile. Nella comunicazione da inviare via mail, fax o numero verde all'Aifa, devono essere indicati esattamente tipologie, denominazione e quantità dei farmaci messi a disposizione.

Dagli alloggi ai volontari, tutti i numeri dell'emergenza

La Protezione civile ha messo a disposizione dei terremotati, per la segnalazione di danni o pericoli, e per chi vuole offrire aiuto una serie di numeri telefonici:

- per segnalare disagi, danni o pericoli, richiedere interventi, nelle località colpite dal terremoto:

800 860 146 o 800 861 016 - sede operativa Protezione Civile Regione Abruzzo

- per richiesta alloggi: 0862.318603

- per offerta alloggi: 0862.314311

- per segnalazioni da persone in salvo che si trovano presso diversa abitazione: 0862.317085

- per offerte beni di qualsiasi altro tipo: 0862.312725

- per aziende, associazioni, distributori e farmacisti disponibili a fornire farmaci: 800 571 661 o fax 06 5978 4214

sisma@aifa.gov.it - Agenzia Italiana del Farmaco. Per informazioni sulle persone che sono state ricoverate negli ospedali del Lazio, per l'assistenza sanitarie agli sfollati a Roma e nel Lazio, per informazioni al personale medico e sanitario, per indicazioni sulle donazioni di sangue:

- 800 118 800

- Ares 118 Lazio

A questi si aggiungono i numeri utili classici:

- vigili del fuoco: 115

- emergenza sanitaria: 118

- polizia: 113

- carabinieri: 112

- guardia di finanza: 117

- corpo forestale: 1515

- capitanerie di porto: 1530

Chiunque voglia invece donare del cibo per le popolazioni colpite può portare i generi di prima necessità presso il Banco Alimentare dell'Abruzzo, in via Celestino V che, mediante la sua rete di enti e associazioni convenzionati nell'Aquilano, ha già iniziato ad inviare i prodotti nelle zone colpite dal terremoto. Chiunque voglia donare coperte e abbigliamento può contattare il Centro operativo della Protezione Civile presso la Prefettura di Pescara, telefonando allo 085.2057631 oppure segnalare la propria disponibilità alla Croce Rossa Italiana al numero 085.2056258 chiedendo della sala operativa provinciale della CRI (SAP), o inviando una mail a: cp.pescara@cri.it

Per aiutare le persone non udenti colpite dal sisma l'Ente nazionale sordi e la regione Piemonte estendono l'operatività del sistema a tutto il territorio nazionale. A disposizione un operatore per «tradurre» le richieste. Il servizio è attivo da ieri e durerà fino a quanto ce ne sarà bisogno; dal lunedì alla domenica, per tutte le 24 ore, il Servizio Ponte diventa accessibile inviando un sms al numero 320.2043207, mentre dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 ed il sabato dalle 8 alle 13 è utilizzabile anche componendo il numero verde gratuito 800.601.541 attraverso Dts, fax, telefono e cellulare.

I morti salgono a 295. E il papa arriva il 1 maggio. «Forse»**L'AQUILA**

Saranno sentiti «nelle prossime ore» i costruttori di alcuni degli edifici crollati in seguito al terremoto, a partire da quelli - finora una dozzina - già posti sotto sequestro per ordine della magistratura de L'Aquila che ha aperto un'inchiesta. Nel frattempo la guardia di finanza si sta predisponendo a un monitoraggio delle società che potrebbero essere interessate alla ricostruzione del patrimonio immobiliare lesionato, soprattutto al fine della individuazione degli effettivi titolari delle società in questione e delle loro caratteristiche. Sugli interventi edilizi e infrastrutturali, il procuratore antimafia Piero Grasso ha annunciato la costituzione di una task-force in seno alla procura nazionale antimafia per aiutare la procura dell'Aquila a evitare i rischi di infiltrazioni mafiose. Intanto ieri è morto all'ospedale Forlanini di Roma in seguito alle lesioni riportate in occasione del sisma del 6 aprile un diciannovenne. È la vittima numero 295. Sempre ieri il papa ha fatto sapere che sarà a L'Aquila il prossimo primo maggio. «Forse».

Il modello non può essere che abruzzese

Bruno Bracalente

Il primo insegnamento che si dovrebbe ricavare dalle esperienze del passato è che per una buona ricostruzione in Abruzzo c'è bisogno di un buon «modello abruzzese». Non uno già confezionato, come quello friulano, considerato come il modello positivo per antonomasia, replicabile sempre e ovunque; e neppure quello umbro-marchigiano, che pure è tra i (pochi) esempi positivi di gestione post-sismica del nostro paese. Perché è vero che ogni terremoto deve imparare dai precedenti, ma ogni terremoto è diverso da ogni altro e deve essere affrontato con sue specifiche modalità di gestione dell'emergenza e della ricostruzione, commisurate alle caratteristiche delle distruzioni prodotte, ai caratteri insediativi del territorio interessato e perfino a quelli sociali delle popolazioni colpite.

Così è stato fatto in Umbria nel 1997, dove si è capito subito che il positivo modello friulano era proprio di un terremoto diverso, molto più devastante, che aveva colpito le attività produttive, da ricostruire prima delle abitazioni, e aveva suggerito, quindi, di affrontare la stessa emergenza spostando la popolazione dai luoghi del sisma. In Umbria i danni erano invece più contenuti e diffusi su un ampio territorio, e quelli alle strutture produttive minimi, la priorità è stata assegnata da subito, oltre che alla ricostruzione delle strutture pubbliche fondamentali, alla riparazione delle tante abitazioni inagibili ma meno danneggiate e ripristinabili in minor tempo. Il che ha consentito a 14 mila persone (su circa 22 mila senza casa) di ritornare nelle proprie abitazioni dopo due o tre anni dal sisma.

Alcune buone regole accomunano però tutte le esperienze positive. La prima è il coinvolgimento delle popolazioni nelle scelte che le riguardano e il decentramento delle responsabilità alle istituzioni regionali e locali. Proprio perché la modalità di ricostruzione deve essere adattata al caso specifico, non può essere calata dall'alto ma deve essere definita localmente, con la partecipazione di tutti. Il modello umbro-marchigiano di ricostruzione è stato prima di tutto questo: un esempio di decentramento delle responsabilità alle due regioni e ai comuni; di vera e continua partecipazione delle popolazioni colpite nella definizione delle scelte, compresa la formazione della normativa nazionale che ha regolato la ricostruzione, discussa in diverse assemblee pubbliche nelle tendopoli; di ruolo di sostegno e garanzia dei rilevanti flussi finanziari da parte di un governo nazionale presente quanto non invadente.

Il decentramento delle responsabilità si è peraltro esteso fino a coinvolgere direttamente i cittadini terremotati. Tutta la ricostruzione privata è stata fatta senza appalti e affidamenti pubblici, ma in via ordinaria, riconoscendo l'autonoma iniziativa delle persone e delle famiglie danneggiate dal terremoto (singole o riunite in consorzi obbligatori) nella scelta di tecnici e imprese a cui affidare la ricostruzione, nell'ambito di regole rigorose fissate dalle leggi nazionali e regionali. Questa è una componente essenziale del modello umbro di ricostruzione. Un modello che scegliendo la via ordinaria, puntando sulla responsabilità e l'iniziativa di migliaia di persone e famiglie, faceva pieno affidamento sulla società locale, stimolata a reagire, a riprendere anche in questo modo la vita economicamente attiva e la via dello sviluppo. Una via che dopo una catastrofe naturale è sempre irta di difficoltà e nelle realtà marginali, come le aree interne umbro-marchigiane (e quelle abruzzesi non sono molto diverse), può tramutarsi facilmente nella via del declino.

Un modello fatto anche di regole rafforzate. A seguito di ogni emergenza, la prima e più pressante richiesta rivolta alle istituzioni è di fare presto e, per fare presto, di soprassedere alle regole ordinarie, di semplificare, allentare le briglie per far correre la ricostruzione più libera e veloce. In Umbria, invece che allentate, le regole sono state piuttosto rafforzate, ad esempio istituendo con legge regionale, nel 1998, quel «documento unico di regolarità contributiva» che da qualche anno è diventato legge dello stato. Un documento attestante la piena regolarità delle imprese, in assenza del quale quelle che operavano nelle zone terremotate non potevano essere pagate con i contributi pubblici della ricostruzione. Una barriera contro i rischi di infiltrazioni criminali e per la sicurezza nei cantieri, il che spiega in buona parte perché nella nostra ricostruzione in dieci anni non si è verificato nessun grave incidente sul lavoro.

Regole rafforzate sul piano tecnico, della sicurezza degli edifici ricostruiti e per la qualità urbanistica e ambientale degli interventi. Un'importante novità della legge per la ricostruzione umbro-marchigiana è stata la commisurazione del contributo pubblico non al danno subito, ma al costo della ricostruzione con criteri antisismici, stabiliti operativamente da appositi Comitati tecnico-scientifici istituiti nelle due regioni. Così come la previsione di modalità di ricostruzione capaci di salvaguardare i caratteri degli insediamenti storici, spesso di piccolissime dimensioni, in via di degrado e di abbandono anche prima del sisma, in modo da fare della ricostruzione uno strumento non solo di ripristino ma anche di ripresa dello sviluppo economico e sociale su basi nuove. A quest'ultimo obiettivo ha corrisposto - insieme a veri e propri interventi di sostegno allo sviluppo economico dell'area - la scelta di un ampio ricorso ai programmi integrati di recupero in alternativa

Il modello non può essere che abruzzese

agli interventi su singoli edifici. Solo in Umbria sono stati realizzati quasi 200 interventi di ricostruzione di interi borghi o porzioni di centri storici tramite interventi integrati e coordinati su infrastrutture urbane, reti tecnologiche, abitazioni, edifici pubblici, beni culturali.

Non sono tuttavia neppure mancati, nell'esperienza umbra, problemi e limiti propri del modello adottato. Limiti connessi al meccanismo «di mercato», che ha presentato anche in questo caso i suoi "fallimenti". Il più rilevante dei quali è stata la tendenza di una parte - contenuta, ma non trascurabile - dei tecnici progettisti a accumulare un numero di progetti di molto superiore alle proprie capacità di progettazione e di sorveglianza dei relativi lavori eseguiti dalle imprese. Con conseguenze negative talvolta sulla qualità e spesso sui tempi di una parte della ricostruzione. E a poco sono valsi gli elenchi di professionisti con il numero dei relativi incarichi pubblicato e costantemente aggiornato dal sistema regionale di monitoraggio della ricostruzione, come strumento di informazione e di scelta consapevole per le famiglie terremotate. Ci sono state anche difficoltà di carattere più generale, specie nel caso di Nocera Umbra, dove alla gravità dei danni subiti si sono aggiunte inadeguatezze proprie della struttura tecnica e amministrativa di un piccolo comune. Per un insieme di concause tutte concentrate in quel comune, Nocera è stata il punto in cui il modello decentrato e fondato sull'iniziativa dei privati ha mostrato i suoi principali limiti e avrebbe avuto più bisogno di deroghe. E anche questo è un insegnamento che l'esperienza umbra consegna a chi nei prossimi anni si dovrà misurare con la difficile ricostruzione abruzzese.

* pres. della giunta regionale dell'Umbria

A prova di scossa? No

TERREMOTO PREVENZIONE Solo tre regioni italiane si sono adeguate alla mappa del rischio sismico dell'Ingv

Mentre in Abruzzo si comincia a litigare sui fondi per la ricostruzione, l'Istituto nazionale di geofisica lancia l'allarme: solo Molise, Toscana e Veneto si sono adeguate alla mappa sul rischio di terremoti. Anche l'Aquila rimane a un livello inferiore, «per colpa della burocrazia». Così la prevenzione rimane al palo

Stefano Milani

Un terremoto non si può prevedere. L'abbiamo sentito dire tante volte in queste ultime settimane. Anzi, è stata la materia del contendere nei giorni del lutto. Ma se non si può conoscere, con esattezza, se e quando il sisma colpirà, si può invece sapere scientificamente che certe zone sono più soggette di altre alla furia tellurica. L'Ingv fa questo di mestiere ma, spulciando le ultime rilevazioni cartografiche (datate 2006) effettuate dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, nessuno sembra dargli retta. Solo tre regioni italiane, infatti, si sono adeguate alla nuova mappatura sul rischio sismico: Molise, Toscana e Veneto. «C'è qualcosa che non torna», denunciano dall'ente di ricerca milanese. Sulla base della mappa «MPS04» (che utilizza una scala che va da 1 a 4 per codificare il rischio di pericolosità di un terremoto) alcune zone in precedenza considerate di livello 2, dovrebbero rientrare nel livello 1, ovvero di «massima pericolosità».

Dovrebbero. In realtà «nella maggior parte dei casi non è mai stato effettuato un adeguamento», fa sapere il sismologo dell'Ingv Carlo Meletti che ha condotto la ricerca insieme al collega Massimiliano Stucchi. E non fa eccezione nemmeno l'Abruzzo che pure convive da secoli con le scosse. Mappa (aggiornata) alla mano, infatti, la provincia aquilana è classificata come livello 1, ma ad oggi tutta la zona è ancora considerata di un livello inferiore, e quindi meno pericoloso. Spontanea la domanda: perché l'Abruzzo non si è adeguato? Difficile saperlo, le giustificazioni della Regione si dividono tra la «lenta burocrazia» e lo «stiamo adeguando le carte».

Prendere sotto gamba questi dati però può costare davvero caro. «Ad ogni livello di rischio - continua Meletti - corrispondono infatti riferimenti normativi precisi, ad esempio per quanto riguarda i criteri di costruzione degli edifici, e mirate politiche di prevenzione». Il rischio concreto è quindi quello di andare incontro ad una sottovalutazione del pericolo sismico per determinate aree. Le mappe regionali sono infatti molto utili alla prevenzione, perché definiscono con chiarezza i luoghi dove ci si possono aspettare scuotimenti forti, anche da subito. E anche se non forniscono indicazioni temporali possono essere utilizzate per «definire priorità di adeguamento sismico degli edifici e guidare interventi di preparazione al terremoto».

Tutta l'area appenninica è ad alto pericolo sismico e già nel 2006, la mappatura Ingv è stata recepita con un'ordinanza di Protezione civile. In pratica, la MPS04 è diventata da allora lo strumento di riferimento per la pericolosità sismica in Italia e le regioni potevano da quella data, aggiornare le proprie tabelle. Ma la gran parte dei governatori dello Stivale ha chiuso entrambi gli occhi, costringendo i loro abitanti a rimanere col fiato sospeso e le dita incrociate ad ogni tremolio. A rischio «sottovalutazione del fenomeno» è anche la zona tra la Calabria e la Basilicata, dove il pericolo di un terremoto è definito «altissimo» dai sismologi. Ma anche qui la mappa a cui gli amministratori locali fanno riferimento è ancora quella vecchia, e recita un bugiardo «livello 2». E così per la Sicilia orientale, nel territorio che va dalle provincie di Ragusa e Siracusa.

Basterebbe un po' di attenzione in più. «Il ritardo con cui vengono adottate le nuove zone sismiche, - dicono i sismologi - unitamente a inadempienze, frodi e condoni, non fanno che aumentare il deficit di sicurezza». Dunque, per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, bassa pericolosità sismica non è sinonimo di tranquillità perché «i pericoli peggiori possono arrivare proprio nelle zone considerate poco sismiche». Per il fatto che in questi territori non è mai stata adottata alcuna attività di protezione contro i terremoti. **DARIO FRANCESCHINI**

«Bisogna evitare di dire che tutto funziona bene. Serve un'operazione di verità, non abbiamo nessuna difficoltà a elencare le cose che funzionano, ma non si può dire che tutte le scuole hanno riaperto» 49 COMUNI Sono quelli inseriti nell'elenco messo a punto dalla Protezione civile e che beneficerebbero degli aiuti stanziati dal governo. Proteste da parte di quelli esclusi

Foto: LE MACERIE DI ONNA /FOTO ANDREA SABBADINI

L'emergenza ignorata**TERREMOTO**

Il sindaco de L'Aquila aveva avvisato governo, regione e protezione civile. Senza risposta. E Berlusconi lo liquida così: «Ogni giorno riceviamo decine di telegrammi». E poi attacca le inchieste: ostacolano la ricostruzione

Andrea Palladino

L'emergenza? Solo dopo i morti. Per Berlusconi il telegramma urgente mandato dal sindaco dell'Aquila Massimo Cialente una settimana prima del terremoto era solo uno dei tanti «che chiedono per una cosa o per un'altra, l'emergenza». Ad attendere il premier nella sua ennesima passeggiata tra le vie disastrose abruzzesi c'era ieri anche un foglio trovato tra le macerie del palazzo comunale. Era un telegramma, inviato dopo la scossa del 30 marzo e ora acquisito dalla procura del capoluogo abruzzese che indaga sui crolli, dove il primo cittadino chiedeva «urgente e congruo stanziamento di fondi per prime emergenze, nonché dichiarazione stato emergenza ai fini dell'effettuazione dei necessari interventi di ripristino idoneità degli edifici pubblici e privati». Chissà, devono aver pensato che anche lui - insieme a Giuliani - era un mitomane.

Muto rimase il governatore del Pdl Chiodi; muta anche la protezione civile, che quel telegramma lo aveva ricevuto proprio il giorno in cui andava all'Aquila per riunire la commissione grandi rischi. Eppure il terremoto all'Aquila stava già accadendo da mesi, nelle vie si respirava paura. Gli edifici erano già gravemente lesionati, tanto che Massimo Cialente, nello stesso telegramma, chiedeva istruzioni per evacuare due scuole con 500 alunni. Nessuno rispose, aggiunge oggi il sindaco. Le locandine delle edicole il sei gennaio mostravano gli strilli dei giornali del giorno prima del sisma.

«Terremoto, ritorno alla normalità», titolava beffardo qualcuno. Ai giornalisti da una settimana tutti gli esperti ripetevano come una cantilena che nessuno poteva prevedere le scosse e che, anzi, erano sicuri che nulla sarebbe accaduto. Il giorno del telegramma partiva anche la denuncia per procurato allarme contro Giampaolo Giuliani, con la falsa accusa di aver previsto un terremoto a Sulmona, mai avvenuto.

Non sarà possibile ricostruire L'Aquila senza far luce su quell'edilizia assassina che appare sempre più chiaramente la concausa dei quasi 300 morti e delle migliaia di senza tetto che oggi popolano le tendopoli. Ma per Berlusconi la ricerca delle responsabilità è ancora una volta una insopportabile palla al piede. «Non perdiamo tempo, cerchiamo di impiegarlo sulla ricostruzione e non dietro a cose che ormai sono accadute», ha spiegato ai giornalisti, chiedendo di «non riempire le pagine dei giornali con inchieste». Di ben altro tono il commento del presidente Giorgio Napolitano, che sulla ricerca della verità e delle responsabilità ha puntato il dito: «Quando oggi pensiamo e soffriamo per le vittime e per i danni provocati dal terremoto in Abruzzo non possiamo non ritenere che anche qui abbiano contato in modo pesante e abbiano contribuito alla gravità del danno e del dolore umano questi comportamenti di disprezzo delle regole». Regole che esistono da anni, che dovevano impedire quella strage sulla quale sta indagando oggi la procura dell'Aquila, regole che le emergenze di ogni tipo - come quella dei rifiuti a Napoli, tanto per ricordare il duo Berlusconi Bertolaso - hanno accantonato.

Giornali compiacenti e opposizione che collabora. Il premier già si prepara alla fase più delicata e più strategica del post terremoto, quando sull'Abruzzo caleranno i 12 miliardi di euro per la ricostruzione. E qui le regole le vuole dettare solo lui. Già ieri ha disegnato lo scenario: tre case su quattro agibili in un mese e la new town dei prefabbricati pronta prima dell'inverno. Una città nuova che dalla prima descrizione fatta da Berlusconi appare mostruosa: interi nuovi quartieri, con miniappartamenti di 50 metri quadrati, fatti in fretta e furia - appena cinque mesi - da riutilizzare come città dormitorio per gli studenti. Non dice dove sorgerà, quale sarà la procedura per individuare i costruttori, chi farà i bandi, chi pagherà il conto: sciocchezze per giornalisti che «perdono tempo» ed ora la parola d'ordine è ricostruire. Qualche indiscrezione sulla localizzazione già ieri, però, circolava nella scuola sottufficiali della finanza. Si parla della piazza d'Armi che da giorni è divenuta una discarica dove tritare le macerie e dove qualche giornalista troppo curioso ha visto anche amianto. Ma basterà una bella colata di cemento per poter dire scordammoce 'o passato.

76% «LE CASE AGIBILI»

È la nuova (personale) notizia portata ieri dal premier

Silvio Berlusconi in Abruzzo

per giustificare la sua settima visita in tredici giorni

Foto: AUTO BLU DAVANTI ALLE MACERIE DI ONNA /FOTO ALEANDRO BIAGIANTI IN ALTO FOTO ANDREA SABBADINI

Il bilancio del sisma aggravato dallo sprezzo delle regole**L'ACCUSA DI NAPOLITANO**

«»

Sui devastanti effetti causati dal sisma del 6 aprile scorso in Abruzzo è intervenuto ieri anche il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e lo ha fatto puntando l'indice contro il «disprezzo per il bene comune e per le regole» che emerge dalle inchieste sulla costruzione di tanti palazzi crollati con il terremoto in Abruzzo. Il presidente della Repubblica parla di comportamenti «dettati dall'avidità, dalla sete di ricchezza e di potere, dal disprezzo per l'interesse generale e dall'ignoranza dei valori elementari di giustizia e solidarietà». «E - continua - persino quando oggi pensiamo all'Abruzzo, e soffriamo per le vittime dei danni provocati dal terremoto non possiamo non ritenere che anche qui abbia contato in modo pesante, abbiamo contribuito alla gravità del danno e del dolore umano da esso provocato, anche questi comportamenti: sprezzo delle regole, disprezzo dell'interesse generale e dell'interesse dei cittadini».

Comuni esclusi e 33% di aiuti Cresce lo scontro**IL GOVERNO**

Stefano Milani

«Non è giusto fare figli e figliastri». La rabbia dei sindaci esclusi dalla lista stilata due giorni fa dal capo della protezione civile Bertolaso non accenna a placarsi. Anche i loro centri sono stati colpiti, seppur in maniera molto più lieve rispetto ad altri, dal sisma del 6 aprile. Le case crepate, le scuole inagibili, gli abitanti fuggiti dalla paura, chi in tenda e chi a casa di amici. Ma ciò nonostante non rientrano in quei 49 comuni che usufruiranno del finanziamento dello Stato per la ricostruzione. «Almeno per ora», cerca di tranquillizzare Berlusconi nell'ennesima visita-passerella di ieri a L'Aquila. «Potremmo introdurre anche altri centri, ma solo dopo aver inventariato i danni», puntualizza poi. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il cavaliere e le sue continue promesse iperboliche.

L'ultima, di ieri, le batte tutte: «Lo Stato ricostruirà il 100% delle case che sono state distrutte o lesionate» nel giro di, udite udite, «trenta giorni». Non solo. «Se qualche cittadino, poi, volesse costruire per se stesso la casa altrove lo Stato ricostruirà ovunque la sua casa distrutta» e farà anche di più: «darà a quel cittadino un contributo tra il 33 e il 50% e la possibilità di coprire la restante parte con un mutuo trentennale». Poi torna sullo stato di agibilità delle abitazioni di L'Aquila e dintorni. E anche qui l'ottimismo impazza, mentre snocciola percentuali. «Il 57% degli edifici - dice - è immediatamente agibile», ma la popolazione non ci rientra «perché ha paura e preferisce stare in una tenda o in albergo piuttosto che affrontare una situazione che non è finita con la fine delle scosse». Aggiungendo poi che il «19% delle case saranno rese agibili con un intervento veloce», calcolatrice alla mano il conto è presto fatto: «Abbiamo la bella sorpresa che il 76% delle case sono agibili».

Sarà. Fatto sta che alla notizia gli abruzzesi non hanno fatto salti di gioia. Perché la realtà, ahiloro, è un'altra e ben peggiore. I punti oscuri della «macchina» messa in moto dal governo continuano ad essere tanti. Troppi. A cominciare da quanti soldi destinare alla ricostruzione dell'intero patrimonio immobiliare e a chi. Ogni giorno una cifra diversa. Ogni giorno una smentita sull'onda della propaganda e delle imminenti elezioni. Il premier ha azzardato un «aiuto pubblico» del 33% sul costo della casa da dare agli sfollati, il resto un po' «di tasca loro» e un po' grazie ad un mutuo «agevolato» del 4% (agevolato per modo dire visto che i tassi attuali sono in media del 3,5%). Una cifra assolutamente «irrisoria», al limite della «carità» replicano cittadini e amministratori. Così Bonaiuti ha dovuto subito metterci la solita pezza, nascondendosi dietro il classico «è stato frainteso». Quello che in realtà intendeva dire il premier, fa sapere il portavoce di palazzo Chigi, è che quel 33% sarà il bonus garantito a chi ricostruirà la casa altrove (nelle new town?), mentre il governo si farà carico degli altri interventi. Ben diverso da come fu gestito l'ultimo grande terremoto che colpì il nostro paese. Quando la furia tellurica inghiottì parte dell'Umbria e delle Marche, dodici anni fa, lo Stato stanziò fino al 90% delle risorse per ricostruire le case colpite, solo le rifiniture furono a carico dei privati.

Poi c'è un'altra questione altrettanto spinosa: a chi destinare i fondi? I 49 comuni entrati nella lista di Bertolaso hanno scatenato l'ira degli altri 104 rimasti fuori. «Perché noi no?», ripetono gli esclusi. Tra loro il sindaco di Pratola Peligna, Antonio De Crescentiis, che ha 800 edifici lesionati. «Abbiamo fatto presente a Bertolaso - spiega - che se è vero che non abbiamo subito i danni del capoluogo, è altrettanto vero che ci sono diversi comuni che il sisma ha messo ugualmente in ginocchio». Chiedono interventi «immediati» e «precisi». Il sindaco di Raiano, Enio Mastrangioli, si dice pronto a dimettersi per lasciare il posto a un commissario prefettizio, «indignato per quello che sta succedendo». Ma l'obiettivo di tutti gli amministratori locali, senza distinzione di colore politico, «non è entrare in questa benedetta lista» ma, come sottolinea Rizziero Zaccagnini, sindaco di Tocco da Casauria, «almeno di essere considerati alla pari degli altri comuni terremotati e avere mezzi e forze per far fronte all'emergenza». Perché anche loro hanno case inagibili, scuole chiuse e diversi sfollati che non ancora sanno se e quando potranno riacquistare la propria normalità.

ORA SCATTANO I SOLITI ACCERTAMENTI, E LE ACCUSE: SI POTEVA, SI DOVEVA, TUTTI LO SAPEVANO, LO SI ERA ...

Ora scattano i soliti accertamenti, e le accuse: si poteva, si doveva, tutti lo sapevano, lo si era denunciato anni fa, si sono rubati tutto, la popolazione fa quello che gli pare, sicura di non dover pagare, come il politico, l'imprenditore, l'amministratore e chi più ne ha, più ne dica. Marc Lazar, francese, ma ottimo indagatore di cose italiane, dice che questa è l'Italia dal duplice aspetto. Questa è l'Italia del laissez faire, che ognuno (pubblico e privato) adotta pragmaticamente come metro di vita anarcoide, ma è anche l'Italia della reazione violenta a posteriori, degli opposti estremismi. «O stai com me o vaff...!», come qualche comico ha gridato. Ora in Abruzzo scatta la repressione su chi ha costruito i palazzi. Il senso di colpa italico vuole a tutti i costi, immediatamente, come forma d'espiazione, il famoso capro espiatorio materiale, visibile che si trasformi nell'agnello di Dio. Tale modifica non arresterà di certo la persecuzione sismica, ma moralmente, l'animo è contento. È più facile una dura repressione, vox populi, che una prevenzione impopolare. Questa situazione mi ha fatto venire in mente le ataviche denunce di abusivismo edilizio alle falde del Vesuvio e non ho potuto fare a meno di pensare alla immane tragedia che si verificherebbe se un sisma simile a quello abruzzese accadesse in quell'area. Quanti j'accuse postumi si sentirebbero: l'avevamo detto, tutti lo sapevano: quelle case costruite nell'area più inaffidabile d'Italia. Le colpe di chi sarebbero? Del «governo ladro» che non ha adottato duri sistemi repressivi di controllo anticipando di anni un evento catastrofico, o semplicemente di quegli abitanti che, in una recente intervista televisiva, dicevano: «Lo sappiamo, ma è meglio morire qui sott 'a muntagna, che vivere distanti»? È la fatalità intesa come vita gioiosa che vince sul razionale calcolatore. È assurdo concepirlo per un non italiano, ma è così: l'insicurezza giornaliera rende più partecipanti e felicemente sicuri di quanto offra una fredda sicurezza imposta, per lo più dall'estraneo venuto da fuori: «Ma che ne capisce, chillo?» Roberto Pepe - NAPOLI I fratelli abruzzesi, così forti, erano in case così deboli, fatte con la sabbia del mare, per darla vinta al terremoto. Terremoto di Pasqua. Quelli hanno detto che per loro non sarà mai Pasqua. Ma «Pasqua» significa «passaggio» e il terremoto passerà. Certamente, i morti non risorgeranno, ma i vivi sì. L'Aquila spiegherà ali più vigorose dopo il suo Golgota. A nutrirne la speranza è lo stesso dolore. Un dolore che non lascia l'anima segnata, anzi ne accresce la grandezza e ci avverte che davanti a una Natura così possente noi siamo davvero un popolo di formiche. Non ci resta che unirci contro il destino nella solidarietà e l'amore, come è avvenuto in Abruzzo: è il messaggio della leopardiana Ginestra, che consola e illumina il dramma dell'esistenza. Per Seneca, contro il male, sia che provenga dalla Natura che dall'uomo stesso, addirittura basta un uomo solo, il saggio con la sua costanza. Demetrio, re di Macedonia, detto Poliorcete, espugnata Megara, chiede al filosofo Stilpone, cui ha strappato le figlie, la patria e tutto, se abbia perduto qualcosa. «Nulla», risponde quello, «tutte le cose mie sono con me», e allude a quella forza inespugnabile che è dentro di noi. È l'augurio che facciamo ai nostri fratelli abruzzesi. Luigino Piccirilli - AFRAGOLA (NA)

*sisma, la raccolta fondi e l'esposizione mediatica***- Gorizia****In primo piano****Per posta e per e-mail****NON SI PUBBLICANO****LETTERE****NON FIRMATE**

Nei giorni scorsi i presidenti di Camera e Senato hanno “suggerito” ai parlamentari di versare la cifra di 1.000 euro per l'Abruzzo: è come ne avessero chiesti 5 al sottoscritto. Oltretutto nutro forti dubbi sul numero di quelli che vi hanno aderito. Poi arriva Tremonti che ipotizza una tassa sui redditi alti, ma soltanto sull'eccedenza di 120 mila euro, in altre parole sino a quella cifra non paghi! Mi sono chiesto perché il ministro abbia scelto quella cifra e non un'altra, tipo 100 mila. Sapete qual è lo stipendio base di un deputato? 112 mila euro l'anno, mentre un senatore ne percepisce poco di più di 115 mila. Sarebbero quindi esenti da tassazione extra tutti i parlamentari che non hanno altri redditi. Un caso?

In Italia abbiamo 156 mila 796 consiglieri comunali, 3 mila 978 consiglieri provinciali e 1.070 consiglieri regionali. A questi numeri andrebbero poi aggiunti presidenti di Provincia e Regione, sindaci e assessori vari. In Parlamento, inoltre, siedono altri 945 parlamentari (deputati e senatori), cui si aggiungono i 7 senatori a vita, per un totale di 952. Infine, vi sono 78 eurodeputati. Lo stipendio base mensile di quest'esercito d'eletti (in tutti i sensi) varia mediamente dai 3 mila euro dei provinciali ai 12 mila euro degli eurodeputati. A queste cifre andrebbero aggiunte altre somme percepite a vario titolo, che possono incrementare lo stipendio anche del 50%. Ipotizziamo che siano 5 mila gli amministratori pubblici che rinuncino a un anno di stipendio e che la somma media sia di 100 mila euro. Si potrebbero costruire case per gli sfollati per 500 milioni. Visto l'esempio dei nostri politici, mi viene voglia di non donare neanche un euro.

Caio Russo**Udine**

Siamo tutti presenti in questi giorni con attonita desolazione al repentino scuotersi della natura, che, quasi in un predeterminato disegno a scacchiera, ora ha deciso di colpire un'altra regione italiana.

E soprattutto in noi friulani riaffiorano drammaticamente le ore e le giornate di tanti anni or sono che ci hanno visti vittime di questo disegno ineluttabile. Ma molte sono le diversità riscontrate nell'accettare e nel gestire questo dramma. In tutti questi anni si è andata creando, fomentando e fortificando la politica del pianto, del lamento e della supplice preghiera veicolata e fatta lievitare dai “media” da dedicare e far convergere all'altare dei miracoli dell'erario acciocché misericordioso possa provvedere immediatamente.

Noi abbiamo subito, sopportato e affrontato un terremoto con oltre mille morti e distruzioni con dignità e quasi rassegnazione, con un dolore muto; desiderosi di lottare e soprattutto subito ricostruire custodendo in noi stessi il fardello di un dramma che desideravamo ricomporre in noi stessi quasi pudichi nell'esibirlo agli altri, guardando quasi con occhio incredulo di forte stupore l'aiuto che ci è pervenuto dall'esterno.

In questi giorni, invece, per colpa di una continua, progressiva invasione dell'occhio della telecamera nella sfera più privata dell'“io”, è prevalsa la cultura dell'abnorme esibizione del dramma e del dolore quasi instillando in ciascuno di noi un sottile latente senso di colpa se non ci precipitavamo lungo la strada dell'Abruzzo a portare ogni sorta di soccorso o non staccavamo immediatamente un assegno per le necessità immediate.

Mi dolgo per coloro che hanno perso una casa o beni, ma si tranquillizzino: sono crollate le case più precarie, per cui ne avranno certamente una migliore (è successo anche in Friuli). Ma il dolore per la perdita di un familiare e per di più in circostanze drammatiche è muto e intollerabile, e non può e non dev'essere esibito davanti a un video e soprattutto una telecamera deve avere il rispetto per il comporsi di tragedie difficilmente contenibili e non buttarcele granguignolescamente in pasto esaltando il dramma come fosse una giostra o una sagra del santo patrono, accomunando nello stesso modo il dolore affettivo e la perdita di beni materiali!

Esprimo le più sincere condoglianze a chi si trova ora improvvisamente e tragicamente amputato negli affetti; ma sia di pur effimera e misera consolazione e compensazione la sicura certezza dei conforti materiali ai quali non

sisma, la raccolta fondi e l'esposizione mediatica

siamo insensibili e tutti noi contribuiamo quanto meno indirettamente attraverso l'erario.

Tinuccioni Lo Curto Somma

Udine

napolitano: abruzzo, sprezzo delle regole e' scontro sulle inchieste post-sisma**- Udine****Terremoto**

ROMA. Pesano sull'Abruzzo segnato dal terremoto le parole pronunciate ieri dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il disprezzo delle regole – ha detto il Capo dello Stato – ha aggravato il bilancio delle vittime e dei danni. Parole pronunciate rispondendo alle domande di una delegazione di famiglie francescane, ma che suonano come un monito. Ieri, intanto, in una giornata in cui speranza e paura si sono mescolate e mentre la terra continua a tremare, si sono celebrate le prime nozze dopo il sisma, nell'Aquilano è tornato Silvio Berlusconi. «Tre case su quattro saranno agibili in 30 giorni», ha assicurato. Poi il premier ha attaccato l'attività dei magistrati: «Non riempiamo i giornali di inchieste». Dichiarazioni che hanno provocato la replica del procuratore dell'Aquila: «Le indagini non sono una perdita di tempo». Il Vaticano ha infine annunciato che Papa Benedetto XVI andrà nelle zone terremotate il prossimo 28 aprile.

I SERVIZI A PAGINA 3

dall'avis 6 mila euro per la ricostruzione nelle zone terremotate

- Udine

Donatori di sangue

Cinquanta centesimi di euro per ogni donazione di sangue effettuata nel 2008 saranno destinati a finanziare il progetto di ricostruzione della Casa dello studente della città dell'Aquila, distrutta dal terremoto. Tradotto in cifre vuol dire: circa 6.000 euro di aiuti concreti che partiranno dalla nostra regione e che sono stati resi possibili grazie alle 11.118 donazioni Avis effettuate nel 2008.

Così l'associazione dei donatori di sangue del Friuli Venezia Giulia ha deciso, di concerto con il direttivo nazionale e le altre sezioni regionali, di contribuire alla causa della ricostruzione nelle zone colpite dal sisma. L'idea era nell'aria da alcuni giorni, ma è stata ufficializzata ieri dal presidente dell'Avis regionale del Friuli Venezia Giulia, Carmelo Agostini, nell'ambito della 38ª assemblea regionale Avis che si è tenuta a Porcia, in provincia di Pordenone.

Una scelta questa che hanno preso i cinquanta presidenti di altrettante sezioni avisine della nostra regione a chiusura dei lavori della consulta tenutasi nel corso della mattinata. Nel pomeriggio, invece, è stata la volta dell'assemblea elettiva allargata ai consigli direttivi locali e alla quale sono intervenuti Tiziana Tacchini in rappresentanza di Andrea Pieghi, presidente nazionale Avis, Daniela Mucignat, presidente regionale per l'Aido, e Paolo Anselmi presidente regionale dell'associazione donatori di sangue Fidas. L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio direttivo regionale: l'organo direttivo è sceso da 18 consiglieri (più sei tra revisori e probiviri) agli attuali 15, che il prossimo 24 aprile andranno a nominare il nuovo presidente Avis Friuli Venezia Giulia.

È cresciuto innanzitutto il numero delle donazioni, così come quello dei nuovi donatori (690). Il 2008 ha finalmente portato il bilancio in attivo, ma soprattutto dopo 18 anni di stasi, lo scorso anno sono state ben 4 le nuove sezioni comunali. L'Avis del Friuli Venezia Giulia, infine, non dimentica nemmeno di puntare sulla informazione e sulla sensibilizzazione.

L'anno in corso sarà in particolare dedicato all'approfondimento e alla promozione del tema delle donazioni di cellule staminali, del midollo e del cordone ombelicale. Due a questo proposito i grandi convegni in programma: quello di giugno a Prata sarà dedicato alla collaborazione tra sport e donazioni; quello di ottobre invece al Cro di Aviano ruoterà come detto sulle donazioni.

Milena Bidinost

l'avis aiuta i terremotati d'abruzzo

I fondi (circa 6 mila euro) saranno destinati a finanziare la ricostruzione della casa dello studente dell'Aquila

Devoluti 50 centesimi per ogni donazione di sangue effettuata nel 2008

Cinquanta centesimi di euro per ogni donazione di sangue effettuata nel 2008 saranno destinati a finanziare il progetto di ricostruzione della casa dello studente dell'Aquila, distrutta dal terremoto. Tradotto in cifre, vuol dire circa 6 mila euro di aiuti concreti che partiranno dalla regione e che sono stati resi possibili grazie alle 11.118 donazioni Avis effettuate o scorso anno.

Così l'associazione dei donatori di sangue del Friuli Venezia Giulia ha deciso, di concerto con il direttivo nazionale e le altre sezioni regionali, di contribuire alla causa della ricostruzione nelle zone colpite dal sisma. L'idea era nell'aria da alcuni giorni, ma è stata ufficializzata ieri dal presidente dell'Avis del Friuli Venezia Giulia, Carmelo Agostini, nell'ambito della 38ª assemblea regionale, che si è tenuta a Porcia. Una scelta che hanno preso i cinquanta presidenti di altrettante sezioni avisine della regione a chiusura dei lavori della consulta, tenutisi nel corso della mattinata. Nel pomeriggio, invece, è stata la volta dell'assemblea elettiva, allargata ai consigli direttivi locali e alla quale sono intervenuti Tiziana Tacchini in rappresentanza di Andrea Pieghi, presidente nazionale Avis, Daniela Mucignat, presidente regionale per l'Aido, e Paolo Anselmi, presidente regionale dell'associazione donatori di sangue Fidas. A fare gli onori di casa è stato il sindaco di Porcia, Stefano Turchet.

Dopo avere approvato, tra l'altro, il nuovo regolamento regionale dell'associazione e i documenti contabili consuntivo 2008 e preventivo 2009, l'assemblea è passata a eleggere il nuovo consiglio regionale: l'organismo direttivo è sceso da 18 consiglieri (più sei tra revisori e probiviri) a 15, che il 24 aprile andranno a nominare il nuovo presidente Avis del Friuli Venezia Giulia. A non rinnovare la disponibilità alla carica sono stati in particolare tre dei componenti storici del direttivo: Silvio Padovese (Avis Latisana), Vittorio Perissinotto (Avis Cordenons) e Rita Pasut (Avis Porcia). Il mandato del presidente uscente, Carmelo Agostini, si conclude con segni positivi su diversi fronti. E' cresciuto innanzi tutto il numero delle donazioni, così come quello dei nuovi donatori (690). Il 2008 ha finalmente portato il bilancio in attivo, ma soprattutto, dopo 18 anni di stasi, sono state quattro le nuove sezioni comunali (di cui una in provincia di Pordenone), cui va aggiunta la provinciale di Trieste.

L'Avis del Friuli Venezia Giulia, infine, non dimentica nemmeno di puntare sulla informazione e sulla sensibilizzazione. L'anno in corso sarà in particolare dedicato all'approfondimento e alla promozione del tema delle donazioni di cellule staminali, del midollo e del cordone ombelicale. Due a questo proposito i grandi convegni in programma: quello di giugno a Prata sarà dedicato alla collaborazione tra sport e donazioni, quello di ottobre, invece, al Cro di Aviano ruoterà sulle donazioni.

Milena Bidinost

la sicurezza nelle scuole al centro di un convegno

- Pordenone

“Quale sicurezza nelle scuole?”. Diritti e doveri a nudo giovedì, alle 9, nel convegno promosso da Flc-Cgil e Cgil nell'auditorium Aldo Moro, a Cordenons. Il tragico sisma in Abruzzo e le rilevazioni del rischio nelle scuole pordenonesi con bollino rosso, nel dossier “Assess” dell'università di Udine, hanno impennato la soglia dell'attenzione sull'insicurezza. Misurarla nelle aule provinciali è l'obiettivo.

«Deve esserci un terremoto per mettere a fuoco la cronica insicurezza a scuola? – ha provocato il sindacalista cigiellino Adriano Zonta –. Le aule sovraffollate, le uscite di emergenza non adeguate al numero degli studenti e il taglio degli organici aumentano la vulnerabilità di 36 mila scolari e 5 mila dipendenti dell'istruzione pordenonese». I relatori al tavolo del convegno offriranno diagnosi e prospettive. Sullo stato dell'edilizia scolastica parlerà l'assessore provinciale al patrimonio Antonio Consorti, affiancato dal sindacalista Alessandro Urdich, che metterà a fuoco le responsabilità sui luoghi di lavoro e l'analisi del questionario sulla sicurezza. Di Stefano Zanut, del comando provinciale dei vigili del fuoco, l'affondo sul memorandum di prevenzione incendi e gestione della sicurezza a scuola. Il segretario nazionale Flc-Cgil Mimmo Pantaleo chiuderà, a fine giornata, i lavori.

«Sarà un'occasione per ripensare le condizioni reali della sicurezza nelle nostre scuole – ha invitato all'happening Zonta –. A settembre ci saranno plessi scolastici privi di personale ausiliario, e addio sicurezza. Capiterà nelle direzioni didattiche di Sacile, Maniago e altrove». (c.b.)

la terra trema ancora, scossa in piemonte

- Pordenone

E ora è in arrivo il maltempo. Quasi 6 mila le verifiche sulla stabilità degli edifici

I disagi nelle tendopoli

L'AQUILA. Seconda domenica post-terremoto nelle tendopoli dell'Aquila dove la terra ancora trema e dove prosegue senza sosta il lavoro dei soccorritori. Intanto, mentre nel primo pomeriggio una scossa di magnitudo 3.9 è stata registrata anche in Piemonte e un'altra di magnitudo 2,6 è stata avvertita a sud della provincia di Frosinone, il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha assicurato che le sedi delle istituzioni resteranno tutte all'Aquila.

Maltempo. Ma ad ampliare i disagi è in arrivo il maltempo: per i prossimi giorni le previsioni meteo indicano infatti un peggioramento con l'arrivo di piogge sull'area colpita dal sisma.

Intanto, nel capoluogo abruzzese, in vista della visita del Papa in calendario per il 28 aprile, stamani si riuniranno i vescovi d'Abruzzo e Molise.

Verifiche. Sono giunte quasi a quota 6.000 (5.945) le verifiche sulla stabilità degli edifici e resta fissa al 57% la percentuale delle case agibili. I dati parlano di un 18% di edifici temporaneamente inagibili ma ripristinabili con interventi d'emergenza, di un 3% di edifici solo parzialmente inagibili e sempre un 3% di edifici da sottoporre a ulteriore verifica.

Sono, invece, il 17% gli edifici classificati come inagibili e il 2% quelli ritenuti inagibili per rischio esterno.

Bertolaso. Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha incontrato ieri pomeriggio i sindaci dei Comuni che hanno subito danni dal sisma del 6 aprile, ma che non sono inseriti nell'ordinanza sui Comuni terremotati. Bertolaso ha assicurato che sarà una commissione di esperti a valutare l'inserimento degli esclusi.

Esperti. Squadre di esperti, tecnici e ingegneri dal Giappone e dalla California sono all'Aquila per studiare gli effetti del terremoto: dai danni a edifici e monumenti alla risposta data dal sottosuolo. Intanto, una lettera aperta ai responsabili del governo abruzzese perchè la ricostruzione «abbia inizio velocemente e nel migliore dei modi», ma soprattutto «rispetti la memoria», è stata inviata da alcune associazioni di progettisti e architetti locali.

Piemonte. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.9 è stata registrata alle 14.39 nel Torinese. L'epicentro è stato individuato tra Asti e Torino nella zona di Bra. Dalle prime rilevazioni non risultano segnalazioni di danni. Secondo il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Enzo Boschi, il Piemonte, è una zona a «bassa pericolosità sismica». È probabile - ha aggiunto - che seguiranno nelle prossime ore altre scosse di intensità pari o minore, ma non dovrebbero esserci pericoli per quanto riguarda gli edifici.

L'AQUILA - È l'area del "cratere", una zona rossa che si allarga a ...

Sabato 18 Aprile 2009

Chiudi

dal nostro inviato

CLAUDIO MARINCOLA

L'AQUILA - È l'area del "cratere", una zona rossa che si allarga a macchia di leopardo. Corrisponde ai danni che le onde sismiche, apparentemente senza una logica, se non quella della distruzione, hanno prodotto. Identifica i 49 Comuni abruzzesi più colpiti dal terremoto del 6 aprile scorso. Quelli che hanno subito una scossa di un'intensità Mcs (scala macrosismica Mercalli, Cancani, Sieberg, ndr) uguale o superiore al sesto grado. Trentasette si trovano in provincia dell'Aquila, 5 di Teramo e 7 nel Pescara.

Era un passaggio delicato. La pianificazione della ricostruzione, il primo passo stabilito per decreto. Ed è stato, forse, anche l'atto più concreto e importante della giornata di ieri. Giorno in cui sono arrivate almeno altre due buone notizie. La prima l'ha annunciata il commissario europeo Antonio Tajani: «La Ue non lascerà solo l'Italia, saranno stanziati per l'Abruzzo circa 500 milioni di euro». L'altra il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, l'ultimo rappresentante del governo in ordine di apparizione a venire all'Aquila, l'indennità di disoccupazione nelle aree interessate dal sisma - ha detto Sacconi - sarà prorogata, e, per la prima volta, sarà allargata anche ai lavoratori autonomi: «Questi ultimi riceveranno circa 800 euro al mese».

Nella lista dei Comuni ammessi ai finanziamenti si contano alcune esclusioni eccellenti. Una su tutti: Sulmona, dove pure si sono registrati crolli e danni di una certa rilevanza alle abitazioni. Quanto basta per alimentare alcune polemiche. Il capo della Protezione civile, memore di quanto si era già verificato in altre occasioni - in Molise, tanto per non fare nomi - si è limitato a certificare quanto è emerso dai rilievi effettuati dal suo Dipartimento, in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'elenco dei Comuni è stato reso pubblico tramite Internet. In modo "asettico", dunque. Senza passare attraverso una conferenza stampa, onde evitare qualsiasi polemica. Non è un mistero, del resto, che le lobbies locali abbiano esercitato fino all'ultimo secondo pressioni di vario genere per entrare a far parte del "cratere". Bertolaso, ieri mattina, a Roma, ha incontrato il premier Berlusconi. E in merito non ha aggiunto nulla. Solo concetti già espressi in passato sul terremoto «che dovrebbe provocare solo un grande spavento», perché «è l'uomo che uccide se costruisce male». Per il sottosegretario nei crolli «non si possono escludere responsabilità», ma «se i centri storici, costruiti nei secoli precedenti, possono anche essere giustificati, perché si è intervenuti quando non c'era nessuna conoscenza sulle norme», non altrettanto si può dire per le costruzioni più recenti. Bertolaso ha fatto poi riferimento agli aiuti arrivati grazie alle donazioni, definendole «quantità impressionanti». «Ma se non le organizziamo bene - ha aggiunto - qualcuno potrebbe rimproverarci».

E torniamo al "cratere". Chi è fuori, e dunque non potrà beneficiare di una corsia preferenziale stabilita nel decreto governativo, avrà comunque la possibilità di accedere ad altri finanziamenti. Vanno studiati i modi e i tempi. E mentre si definiscono quali saranno i prossimi passaggi, nelle 106 tendopoli la vita continua tra mille difficoltà. Ieri, a Onna, il paesino raso al suolo e divenuto simbolo del sisma, i vigili del fuoco del Comando di Roma hanno realizzato una sorta di campanile di ferro (riciclato). Oggi verrà collocato al centro dell'accampamento. Le tre campane recuperate tra le macerie torneranno a suonare.

PESCARA - C'era Marta e per fortuna che c'è ancora. Salvata dopo 23 ore trasc...

Venerdì 17 Aprile 2009

Chiudi

di LILLI MANDARA

PESCARA - C'era Marta e per fortuna che c'è ancora. Salvata dopo 23 ore trascorse sotto le macerie, trovata con i capelli neri sciolti sulle spalle e diventati bianchi per la polvere, le lacrime agli occhi e un pezzo di coperta stretto nel pugno, e poi scoprire che ha una sindrome grave da schiacciamento e aiutarla a riprendersi e a guarire e poi scoprire che la sua ferita più grande è dentro il cuore, dentro la testa. E accorgersi che il materassino anti-decubito la riporta dentro l'incubo del terremoto, la fa urlare e piangere ancora, «perchè il materassino trema e lei ha paura», racconta Gaetano Pallini il responsabile del 118 di Teramo, alle spalle esperienze in Burundi, in Bosnia e in Albania, il primo ad arrivare all'Aquila quel lunedì maledetto e a rimettere in piedi il servizio del 118 andato in tilt. «Non funzionava più niente, la struttura era inagibile e il black out aveva messo fuori uso le radio, abbiamo dovuto ripristinare il ponte-radio, come prima cosa». Mezz'ora neppure dopo le 3.32 e poi tutti verso L'Aquila: «Appena il tempo di guardarci intorno e di capire se anche Teramo era stata colpita ed eravamo già lì, in due ore abbiamo montato l'ospedale da campo, prima la tenda ambulatorio e poi i letti».

Ha funzionato per l'emergenza, la tenda della Croce Rossa e del 118 allestita in quattro e quattr'otto a piazza d'Armi, e adesso che l'emergenza è passata è diventata un polo territoriale di base, con un medico, un pediatra, un veterinario, un farmacista, e presto arriveranno anche un oculista e un odontoiatra. Adesso le esigenze sono altre, sono quelle di una qualsiasi comunità. Ma prima.

Prima la città annientata è passata di qui: «I primi feriti, quelli lievi sono arrivati a piedi, da soli. E' sempre così nelle prime ore. Poi dopo qualche ora quelli gravi, estratti dalle macerie, una donna in coma, gli otto morti. Qualche ora dopo il sisma diminuisce la frequenza dell'afflusso ma aumenta la gravità dei feriti. E' stata l'emergenza più grande che mi sono trovato ad affrontare - racconta Pallini - Noi siamo organizzati per fronteggiare due tipi di eventi: il pemaif, cioè il piano di emergenza per il massiccio afflusso di feriti; e il pevaca, cioè il piano di evacuazione. All'Aquila le due emergenze si sono cumulate per la necessità di evacuare l'ospedale San Salvatore, all'Aquila è stato peggio che in Kosovo: lì la gente era riuscita a scappare portando il proprio mondo chiuso in grandi sacchi o nelle buste, all'Aquila sono fuggiti senza niente addosso, senza occhiali senza dentiere, senza cappotti. Una comunità ferita anche nella dignità, eppure così straordinariamente dignitosa».

E quell'andirivieni delle 26 ambulanze li ha resi consapevoli, tutti, che il terremoto aveva fatto una strage, che aveva raso al suolo case e scuole, che le vittime sarebbero cresciute, ora dopo ora. Per questo a metà mattina è stato lanciato l'appello a tutti i 118 della regione per reperire le body-bag, perchè i morti non sapevano più dove metterli.

«Adesso che la situazione si è normalizzata, abbiamo riconvertito l'ospedale da campo in un polo distrettuale. E stiamo dotando la popolazione di tutto ciò che ha perso durante il sisma, di tutto ciò di cui ha sempre avuto a portata di mano - racconta Pallini - Gli occhiali, le dentiere, i pannoloni, ma anche le cure farmaceutiche: molti pazienti cronici, scioccati dal terremoto, sono arrivati da noi senza ricordarsi il tipo di farmaci che prendeva». Una cosa non dimenticherà mai il dottor Gaetano Pallini: la dignità della gente, di quella gente che ha perso tutto, a volte i figli a volte i fratelli a volte i genitori o tutti quanti insieme, e poi la casa con le sue fotografie i suoi ricordi e non ha mai tirato fuori un lamento.

L'AQUILA - La città prova a tornare a vivere. Lo fa mentre la terra continua a tremare. Ie...

Venerdì 17 Aprile 2009

Chiudi

L'AQUILA - La città prova a tornare a vivere. Lo fa mentre la terra continua a tremare. Ieri altre scosse con magnitudo da 2.6 a 3.2.

La polemica. «L'Aquila, indicata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ad alta pericolosità sismica, è stata invece "inspiegabilmente" classificata nella zona due, cioè di media pericolosità, nella Carta della classificazione sismica: qualcuno dovrà spiegare agli abruzzesi perché». Emanuele Tondi, geologo del dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Camerino, ne ha parlato in un seminario tenuto agli studenti di Scienze geologiche.

Gli ingegneri. Si è tenuta un'assemblea straordinaria degli ingegneri della provincia, a cui hanno partecipato circa 400 iscritti. È stato rispettato un minuto di raccoglimento per le vittime del terremoto, tra cui gli ingegneri Piervincenzo Gioia e Giuliana Tamburro. Sulla base dei dati, tutti hanno rilevato che il sisma è stato di un'eccezionalità tale da superare le prescrizioni normative per il calcolo strutturale delle costruzioni in zona sismica di seconda categoria in cui ricade L'Aquila. «I primi dati dimostrano che la stragrande maggioranza delle strutture portanti ha risposto ben oltre le prescrizioni di legge al sisma, pertanto l'Ordine stigmatizza e rifiuta ogni strumentalizzazione sulle capacità professionali dei propri iscritti».

Collemaggio. La statua in terracotta della Madonna con Bambino, attribuita a Saturnino Gatti e databile agli inizi del '500, è stata recuperata dalla basilica di Santa Maria di Collemaggio dai Vigili del fuoco e dai gruppi di rilevazione della funzione 15, salvaguardia dei Beni culturali. La statua, capolavoro dell'arte rinascimentale, è stata recuperata praticamente integra, anche se ha subito danni alle mani sia della Vergine che del Bambino. E' stata collocata in un box riempito con schiuma isolante ed è stata sollevata con una gru dall'interno della basilica. La salma di San Bernardino è stata salvata e messa al sicuro nella torre di Collemaggio.

Muti e Vespa. Riccardo Muti dirigerà appena possibile all'Aquila l'orchestra sinfonica abruzzese. Il maestro, che si trova negli Usa per una serie di concerti, ha aderito a una richiesta di Bruno Vespa.

Matrimonio. Domani sarà celebrato il primo matrimonio civile dal giorno del terremoto. Alla scuola Collodi si sposteranno Massimo Marinelli, 33 anni, ingegnere architettonico, e Annachiara Aio, 32 anni.

Primo maggio all'Aquila. I leader delle tre confederazioni, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti stanno esaminando la possibilità di spostare all'Aquila la manifestazione del Primo maggio, prevista a Siracusa. Ma, per lo stesso giorno, potrebbe arrivare all'Aquila anche il Papa: è un'ipotesi su cui si sta discutendo.

Il difensore civico. «Per far ripartire l'economia il dopo- terremoto dev'essere, per quanto possibile, gestito da aziende locali» per il difensore civico del Comune, l'avvocato Vincenzo Calderoni.

C.Faz.

LANCIANO- Una catastrofe come il terremoto, invece di creare unione, provoca tensione e forti la...

Venerdì 17 Aprile 2009

Chiudi

di WALTER BERGHELLA

LANCIANO- Una catastrofe come il terremoto, invece di creare unione, provoca tensione e forti lacerazioni tra fedeli e parroco.

Accade a Piane d'Archi, dove c'è fermento per la decisione del pastore don Michele Sorino di non destinare 10 mila euro finora raccolti per l'annuale festa del Santissimo Salvatore, annullata per il lutto del sisma, a favore dei terremotati.

Contro il parroco della chiesa del SS. Salvatore pesanti accuse anonime e invito al boicottaggio a seguire le sue funzioni, che lo stesso pastore non commenta e definisce "sgradevoli, false e disoneste. Si abbia il coraggio di firmarsi e uscire allo scoperto - dice don Michele. Non voglio difendermi da questo modo di fare".

Il parroco è sereno e al telefono spiega: "Non mi sono mai opposto a favore dei terremotati, nei confronti dei quali saremo ampiamente solidali con la specifica raccolta fondi domenica 19 aprile, come stabilito dal vescovo della nostra diocesi Chieti-Vasto Bruno Forte, a cui devo rispetto. C'è invece da considerare un fatto di principio che riguardano i fondi appositamente raccolti dal comitato esterno, non liturgico, per la festa del SS. Salvatore, la quale sarà spostata in altra data. Sono contrario affinché una raccolta fondi venga destinata per scopi diversi da quanto chiesto ed elargito dai fedeli; ovvero una festa posticipata dopo il rispettoso lutto pro terremoto. Un dono, in quanto tale - rimarca don Michele- perde proprietà e non può essere poi gestito da chi lo ha dato. Questo è il punto, non che mi sono opposto a destinarlo ai terremotati. La Chiesa è sempre stata solidale in modo superlativo con i bisognosi".

Il suo pensiero don Michele lo aveva ampiamente spiegato nell'omelia pasquale. Ma appare davvero troppo, come in ogni caso taluno fa, prospettare il suo allontanamento ed esagerato paragonarlo al brasiliano Do Nascimento, ossia il "maestro" truffatore complice di Vanna Marchi, finita in carcere.

Il caso è stato creato, anche se alla base certamente ci sono state buone intenzioni da ambo le parti.

Con molta probabilità la celebrazione del SS. Salvatore potrebbe tenersi l'ottava di Pasqua, il 31 maggio, coincidente con il giorno di Pentecoste.

L'AQUILA - Non si giochi alle tre carte con la disperazione del terremoto né...

Sabato 18 Aprile 2009

Chiudi

di ANTONIO DI MUZIO

L'AQUILA - «Non si giochi alle tre carte con la disperazione del terremoto né si approfitti della compostezza e della buona volontà che abbiamo dimostrato nel lavoro di squadra». L'invito è della presidente della Provincia Stefania Pezzopane. «Le ultime dichiarazioni del premier Berlusconi disvelano il bluff dello Stato iperefficiente ne momento in cui quantifica il contributo dello Stato nella ricostruzione delle case private, in appena il 33%, e in mutui agevolati al 4% fino al 50% del valore dell'immobile (quello attuale?). Dove sarebbe l'agevolazione? Sono aiuti risibili per chi ha perso tutto. Senza contare la contraddizione con dichiarazioni di qualche giorno fa in cui si parlava di contributi al 70% dei costi di ricostruzione. Gli aquilani pagano le tasse come tutti e hanno diritto all'assistenza in caso di calamità, così come è stato per altre popolazioni. Per terremoti precedenti sono stati stanziati contributi per la ricostruzione delle abitazioni private, fino al 100% del costo base, soprattutto quando si trattava di prima casa».

Sono 49 i comuni abruzzesi che hanno avuto danni in seguito al terremoto. È quanto stabilito da un decreto firmato dal commissario Guido Bertolaso. Dei 49 comuni, 37 si trovano in provincia dell'Aquila, cinque in provincia di Teramo e sette in provincia di Pescara. L'elenco dei comuni è stato stilato «sulla base dei dati fino a oggi emersi dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Ingv». Si tratta di quei comuni «interessati dagli eventi sismici e che hanno risentito di un'intensità M_{cs} (scala macrosismica Mercalli, Cancani, Sieberg, ndr) uguale o superiore al sesto grado». L'individuazione dei comuni che hanno subito danni considerati «cospicui», sottolinea ancora il decreto, è necessaria «al fine di consentire l'applicazione, da parte delle competenti amministrazioni, enti ed altri soggetti interessati, delle disposizioni previste nell'ordinanza di protezione civile 3754 del 2009». Si tratta dell'ordinanza con cui sono stati definiti i primi provvedimenti di sostegno alle popolazioni colpite dal sisma. Nell'elenco non c'è Sulmona che ha protestato con la Protezione civile.

Intanto sta nascendo un coordinamento per gli aiuti. In questi primi giorni ne arrivano in modo massiccio da tutte le parti del mondo, ma non si riesce a razionalizzarli. In pratica in alcuni campi c'è eccedenza in altri c'è carenza; può essere vestiario, viveri, farmaci e quant'altro. Allora la Caritas di Pettino, l'Unitalsi e i ragazzi di Paganica (zona est e zona ovest) stanno organizzando una rete internodale per l'inventario di tutto ciò che giunge all'Aquila e di tutto ciò che serve nei vari Com. «Abbiamo già avuto disco verde dalla Protezione Civile - hanno spiegato i referenti Ivana Damiani e Luca Centofanti - e ora attendiamo un incontro ufficiale per partire in modo deciso. Del resto ora si rischia di buttare tanta roba, mentre tra qualche mese ci potrebbero essere urgenze». Il coordinamento dovrà fare da "collettore" con tutti i campi. Sono stati inoltre identificati alcuni depositi per raccogliere le varie tipologie di soccorsi. Il coordinamento sarà in continuo contatto con tutti i campi per capire le eccedenze, le emergenze e le carenze. Le eccedenze verranno immagazzinate. «Il concetto è elementare - ha aggiunto Centofanti - ognuno inoltre sta mettendo in comune la propria vocazione, unica e irripetibile, che sia di manovale o ingegnere, di cuoco o insegnante, di informatico o barzelliere. Oltre a ciò si sta creando questo raccordo operativo con tutti i Com e i campi presenti da Montereale a Navelli, individuando un referente per struttura che, a seconda delle eccedenze o necessità individuate, le condivide con la rete di contatti in modo da soddisfarle, che siano alimenti, vestiario, acqua, cancelleria, detersivi. Inoltre, a ogni intervento legislativo effettivamente adottato, si provvede a redigere una sintesi comprensibile a tutti i cittadini, e a fornire eventuali ulteriori delucidazioni». Info: 0862.311900- 0862.689468- 347.1332681- 328.2163130.

dal nostro inviato L'AQUILA - L'inchiesta sui crolli del terremoto diventa ...

Domenica 19 Aprile 2009

Chiudi

MASSIMO MARTINELLI dal nostro inviato

L'AQUILA - L'inchiesta sui crolli del terremoto diventa una battaglia legale tra imprenditori. Almeno per uno dei palazzi-simbolo di questa tragedia nazionale, quello di via XX Settembre 79, dove dieci persone sono state uccise dallo scivolamento di un'ala dell'edificio verso un garage attiguo, costruito di recente. Già domattina, infatti, tre condomini di via XX Settembre 79, e tra questi gli eredi di Domenico Cioni che quel palazzo lo costruì, depositeranno in Procura un esposto dettagliato per chiedere al pm Fabio Picuti di accertare il rapporto di causa-effetto tra il crollo e la costruzione di un garage da parte di un altro imprenditore, Armido Frezza. A firmare l'esposto, insieme ai figli del costruttore Cioni, ci saranno anche l'avvocato Aleandro Equizi e la signora Mannella, entrambi proprietari di appartamenti nel palazzo crollato e scampati miracolosamente al crollo. A rappresentarli, l'avvocato Giampaolo Filiani, che anticipa: «Chiederemo che un collegio di ingegneri di chiara fama, che non hanno mai lavorato all'Aquila, accerti se i lavori per costruire il garage abbiano compromesso le fondamenta del palazzo, perchè anche solo alterando la crosta rocciosa sottostante alle fondamenta si può amplificare la trasmissione delle onde sismiche». Da parte sua, Frezza aveva già commentato nei giorni scorsi: «Ho il massimo rispetto per chi soffre ma non è con me che devono prendersela. L'emotività è una cosa, la realtà un'altra. Non si può pontificare su cose che non si conoscono, come ad esempio le tecniche di costruzione, il tipo di materiale usato, il ruolo dei progettisti. Qui si rischia di linciare le persone sulla base di un mero imbroglio mediatico». Intanto proseguono senza sosta gli interrogatori dei testimoni che raccontano come si sarebbe potuta evitare l'altra ecatombe di via XX Settembre, quella dei ragazzi morti sotto le macerie della Casa dello Studente. Dopo l'interrogatorio di Carmela Tomassetti, la studentessa che aveva abbandonato l'ostello una settimana prima del sisma perchè preoccupata dalle crepe e dalle infiltrazioni nei muri già provocate dallo sciame sismico che ha preceduto il terremoto, ieri gli uomini della Polizia Giudiziaria hanno raccolto le deposizioni di altre tre ragazze, amiche della Tomassetti. Due di loro sono state ascoltate all'Aquila, e hanno confermato l'esistenza di una crepa su un pilastro della sala mensa che produceva un'infiltrazione d'acqua. E ancora, hanno detto che nelle loro camere c'erano vistose fessure, ma che non sono stati fatti sopralluoghi per stabilirne l'eventuale pericolosità. Una terza ragazza è stata rintracciata a Cosenza, dove è tornata dopo il sisma. E anch'essa ha reso una deposizione sovrapponibile a quelle delle sua amiche. Intanto, mentre la polizia giudiziaria ha sequestrato anche quel che resta dello stabile crollato del Convitto Nazionale, altri studenti della Casa dello Studente si sono riuniti in un comitato di parenti delle vittime; e hanno raccontato una serie di circostanze sulle quali la procura dovrà fare luce. Tra queste, c'è il ruolo dell'architetto che verificava la salubrità dell'ostello, che in più occasioni avrebbe tranquillizzato i ragazzi circa la solidità dell'edificio. Intanto, la Cgil ha annunciato che si costituirà parte civile nell'inchiesta sulle presunte responsabilità per i crolli del terremoto, al fianco dei parenti delle vittime.

massimo.martinelli@ilmessaggero.it

L'AQUILA - La clientela è eterogenea: giovani, anziane, ragazze, uomini, seduta qua e là e l...

Domenica 19 Aprile 2009

Chiudi

L'AQUILA - La clientela è eterogenea: giovani, anziane, ragazze, uomini, seduta qua e là nel salone diventato, improvvisamente, troppo angusto.

Sembra un sabato qualunque, anzi: sembra il sabato prima di Pasqua o di qualsiasi altra festività. La vita degli aquilani ricomincia anche dai... capelli! Con "Furore".

Una generazione di parrucchieri che, prima del terremoto, aveva saloni in corso Vittorio Emanuele, al civico 95, interno 6, sopra "Manzi Uomo"; alla galleria Meridiana in viale della Stazione e qui, al centro commerciale "L'Aquilone", in via Campo di Pile, l'unico ad avere ripreso l'attività da quattro giorni.

Non è facile "ripartire" dai capelli. Sono due giorni che "imploriamo" un appuntamento e, alla fine, quando l'otteniamo, arriviamo anche in ritardo per una conferenza stampa convocata all'improvviso, che rischia di farci perdere il turno.

Vabbè, le scuse sono d'obbligo, ma soltanto la pietà di un'altra cliente garantisce il "taglio", altrimenti rinviato nuovamente.

«È così da quando, quattro giorni fa, abbiamo alzato la serranda per fare un po' di pulizia dopo i giorni di chiusura post terremoto - spiega una gentilissima Gabriella Furore, una delle proprietarie della catena "Furore parrucchieri & estetica" -. Mi hanno pregato di tagliare i capelli, di riaprire al più presto e, poi, siamo stati invasi. La clientela? Quasi il cinquanta per cento è costituito da uomini. Sono stati i primi a cercare di tornare alla normalità partendo da un bel taglio di capelli». All'ingresso le prenotazioni fioccano e la ragazza è costretta a respingerle o a rimandarle. Dentro c'è un passaggio nevrotico di spazzole, forbici, macchinette...

Via con lo shampoo, poi su una poltroncina, uno accanto all'altro. Gabriella, largo sorriso, abbandona per un momento il suo cliente: «Faccio anche da assistente sociale, qui tutti raccontano l'esperienza di quella notte, io li sto a sentire. Il salone è diventato un crocevia, ci si rivede e ci si abbraccia. Molti sono clienti da anni, alcuni sono nuovi, come i militari e i giornalisti».

Entra una signora distinta, almeno settant'anni, una vecchia cliente: «Ciao Gabriella, eccomi qua, viva». Un abbraccio lungo, commovente, poi torna all'ingresso per la prenotazione. Gabriella torna al suo posto.

«Qui abbiamo riaperto anche per garantire un servizio con funzione sociale - racconta -. Non sa quanto sia importante curare il proprio aspetto, i propri capelli, nella ricostruzione di una vita. Non sono andata nel negozio di corso Vittorio Emanuele, non so in che condizioni sia. Avevo appena finito di pagare l'ultima rata del mutuo, 400 milioni di lire... C'era un lampadario bellissimo: 6 milioni delle vecchie lire».

È solo un attimo di preoccupazione, poi torna il sorriso. È lei che fa forza agli altri.

Gli sguardi un po' cupi, adesso, tradiscono i segni del sisma e dicono che non è un sabato qualunque, anche se i capelli sono puliti, tagliati e ben asciugati, tenuti su con il gel o la cera.

Non è un sabato qualunque, ma per qualche minuto la realtà è stata dimenticata. Alla cassa c'è un'anziana, tira fuori dalla borsetta una banconota da cinquanta euro: il resto è di diciotto euro.

Tocca a noi: "Taglio uomo, 17 euro", "shampoo specifico, 1 euro"! Totale: 18 euro. Stessi prezzi ante sisma. A Corropoli, nel Teramano, però, "Fuori di Testa" di Corrado Di Pietro pratica ancora prezzi modici: 8 euro. E non ci sono terremotati...

C. Faz.

PRATOLA PELIGNA - E' una cosa inaccettabile. Siamo indubbiamente consapevoli che ci sono zone ...

Domenica 19 Aprile 2009

Chiudi

PRATOLA PELIGNA - «E' una cosa inaccettabile. Siamo indubbiamente consapevoli che ci sono zone che sono state più colpite dal terremoto rispetto alla nostra, ma come si fa a dire che non abbiamo subito danni materiali quando dobbiamo fare i conti con un distretto sanitario chiuso perché inagibile, con la maggior parte delle chiese chiuse e con un santuario, quello della Madonna della Libera che ha subito danni ingenti, tanto che per la prima volta abbiamo dovuto annullare i festeggiamenti della Madonna? Come si fa ad ignorare tutto questo? Per fortuna non ci sono state vittime, ma i danni alle strutture e all'economia sono stati davvero enormi». A esprimere il proprio dissenso sulla classificazione del decreto Bertolaso che ha escluso molti comuni della Valle Peligna dai benefici previsti per i paesi terremotati, è il sindaco di Pratola, Antonio De Crescentiis.

«Il sisma che pure, lo ribadisco, ha procurato non pochi danni agli immobili, ha innescato un effetto domino negativo sulla nostra economia, già di per sé asfittica. Per noi potrebbe essere il colpo di grazia -si infiamma il sindaco pratolano- Per questo rivendichiamo non certo aiuti per ragioni campanilistiche, e neanche vogliamo fare prese di posizione politiche, ma chiediamo solo quanto ci spetta di diritto».

Sono almeno 17 i Comuni che protestano per l'esclusione dal decreto della Protezione civile. Si tratta di Corfinio, Raiano, Vittorito, Roccasale, Secinaro, Molina Aterno, Campo di Giove, Roccapia, Villalago, Cansano, Pacentro, Introdacqua, Pettorano sul Gizio, Anversa degli Abruzzi, Bugnara.

O.La Civ.

La terra ha continuato a tremare ieri ad Ascoli. La scossa più forte alle 11,05 (di mag...

Domenica 19 Aprile 2009

Chiudi

di SERGIO BIAGINI

La terra ha continuato a tremare ieri ad Ascoli. La scossa più forte alle 11,05 (di magnitudo 3,8) proprio mentre nella sede della Sala operativa integrata il comitato provinciale della Protezione civile faceva il punto della situazione col dirigente regionale Roberto Oreficini, l'assessore Sandro Donati e il prof. Marco Cattaneo dell'Istituto nazionale di Geologia e Vulcanologia. In qualche scuola c'è stata apprensione e all'ex Magistrale alcuni studenti si sono radunati nel cortile interno. Ma qualche buona notizia è arrivata lo stesso. L'ha data il prof. Cattaneo che ha detto: «Il Piceno sta subendo gli effetti di riflesso dello sciame sismico che interessa l'Abruzzo ma non ci sono nuovi movimenti tellurici nelle faglie intorno». «Questo vuol dire -sostiene l'assessore al Genio Civile Baiocco presente ieri alla riunione - che non è vero che il terremoto si sta spostando verso Ascoli e che non sono attive quelle faglie responsabili nel nostro territorio di eventi sismici passati (1942, 1972 e 1997)». Come ha sottolineato Donati «è importante non diffondere allarmismi ingiustificati». La riunione (nella foto) è stata anche l'occasione per fare il punto sui danni. Baiocco ha parlato di «600 richieste di verifiche evase per l'80 per cento». Sono inoltre 900 gli sfollati arrivati nelle strutture costiere della provincia. In provincia avrebbero subito la parziale inagibilità 10 edifici pubblici, 3 dichiarati inagibili sono stati evacuati, 7 le abitazioni private danneggiate e 2 famiglie allontanate. Ma in questi giorni anche diversi Comuni hanno emesso ordinanze di sgombero (Venarotta, Acquasanta, Maltignano, Folignano e Ascoli). Ci sono stati crolli e scuole fatte chiudere. Una situazione che ha spinto il presidente della Provincia Rossi, presente ieri al summit a richiedere l'estensione dei benefici per le aree terremotate anche al Piceno. Rossi ha confermato che le emergenze per le scuole della Provincia riguardano l'Ipsia di Fermo dove alcune classi della sezione Moda sono state trasferite all'Iti Montani, la Ragioneria di Ascoli dove si sta provvedendo all'abbattimento di alcuni controsoffitti lesionati, e all'Istituto Trebbiani. Nel complesso dell'ex Magistrale che ospita appunto Liceo Linguistico e Psicopedagogico Rossi si è recato ieri mattina col dirigente dell'edilizia scolastica della Provincia Gianni Ortenzi e col funzionario Attilio Lattanzi per verificare le soluzioni da adottare per migliorare la sicurezza della scuola. L'incontro con il dirigente scolastico Marisa Salvatori, il vicario Daniela Ciotti e il dirigente della contigua scuola materna Giuseppe Pacetti, i rappresentanti di istituto e di classe è servito a rassicurare tutti sulla assenza di qualsiasi situazione di rischio nell'edificio. Le crepe create dal sisma non evidenziano insomma problemi di staticità. Ci sono solo carenze, è stato detto, che riguardano le vie di fuga in caso di evacuazione. L'unica scala non è sufficiente e ne verrà realizzata un'altra rimovibile esterna. Non è stata accolta l'ipotesi di un trasferimento di una decina di classi all'Itcg. Ma si ricaveranno altre aule dall'aula Magna e lo spostamento degli studenti sarà solo interno.

Ci sono crepe che necessitano di ulteriori verifiche: chiusa in via precauzionale dal Sindaco...

Venerdì 17 Aprile 2009

Chiudi

di CATERINA CIAVARELLA

Ci sono crepe che necessitano di ulteriori verifiche: chiusa in via precauzionale dal Sindaco la materna di Marcellina. Il provvedimento è scattato ieri dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco nell'edificio di via Dalla Chiesa, dove i tecnici hanno riscontrato alcuni problemi causati dal terremoto.

«Nessun allarme - precisa il sindaco, Isidoro Salvatori - ma la prudenza non è mai troppa soprattutto se si tratta di scuole. Ho chiesto l'intervento del genio civile per un controllo statico dell'edificio, come è già successo per le medie e le elementari, dove non è stato riscontrato alcun problema». Il disagio per le famiglie dei 140 bambini non durerà a lungo: da lunedì i piccoli saranno ospitati nelle aule delle medie in attesa dei controlli.

Sempre a Marcellina, l'altra sera è stata evacuata una palazzina, abitata da tre persone, in via dello Scalo Ferroviario, dove i vigili del fuoco hanno trovato crepe sospette, probabilmente legate a dei lavori di ristrutturazione, che si sarebbero accentuate a causa del sisma.

Tra monitoraggi e verifiche, la paura del terremoto continua a mobilitare le amministrazioni comunali della Valle dell'Aniene. A Vicovaro i cancelli delle scuole restano sbarrati in attesa del sopralluogo chiesto ai vigili del fuoco di Roma: a preoccupare sono alcune crepe su un tramezzo. A San Gregorio nessun problema alla scuola scuola, sotto osservazione la chiesa, che presenta alcune lesioni sui muri.

L'AQUILA - Alle 18 in punto i rintocchi delle campane sono tornati a suonare a Onna. Ne...

Domenica 19 Aprile 2009

Chiudi

dal nostro inviato

CLAUDIO MARINCOLA

L'AQUILA - Alle 18 in punto i rintocchi delle campane sono tornati a suonare a Onna. Nella tendopoli. E' l'omaggio che i vigili del fuoco di Roma hanno voluto fare a uno dei villaggi più colpiti dal sisma, una piccola frazione dell'Aquila divenuta simbolo del terremoto. «Mentre cercavamo di recuperarle tra le macerie avevamo notato che i paesani sgranavano un rosario - racconta il caposquadra dei pompieri Franco Schinelli - Quando le abbiamo trovate e tirate su abbiamo sentito uno di loro mormorare, "chissà se un giorno torneranno a suonare..."».

L'ultima volta era stato alle 3,32 del 6 aprile scorso, quando le tre campane della Madonna delle Grazie erano precipitate nel vuoto insieme al campanile. Un tonfo secco, coperto dal boato che ha scosso Onna facendo 39 vittime. Un sisma spietato che ha seminato morte soprattutto tra i giovanissimi e i bambini del villaggio.

Il caso ha voluto che a intervenire in soccorso dei terremotati fossero proprio alcuni componenti della squadra del Nomentano, la stessa dello scoppio di via Ventotene. «Quel giorno toccò proprio a me tirare fuori dalle macerie 4 dei nostri ragazzi che persero la vita nell'esplosione», si fa scuro in viso Franco. Le tre campane risuoneranno nella grande vallata ai piedi del Gran Sasso anche questa mattina per la messa domenicale. Pendono, tra i mandorli in fiore, da un campanile fai-da-te. Lo hanno realizzato i vigili del fuoco riciclando il ferro, anche quello delle grondaie. Accanto è stato tirato su in poche ore dai militari dell'Esercito il telaio di una "chiesa", anche essa provvisoria, a qualche metro dalla tendopoli. Vedendo tutto questo, don Cesare, il parroco venezuelano, si è commosso.

L'antico borgo è stato quasi integralmente distrutto dal sisma. Sono crollate case, fienili, stalle. Se si escludono pochi edifici costruiti con criteri antisismici, tutti gli altri si sono sciolti come burro. Il luogo è meta di un pellegrinaggio continuo di persone, anche stranieri. Tra le macerie intanto sono spuntati i tulipani. Dai balconi inclinati pendono le lenzuola utilizzate quella maledetta notte per scampare alla morte, armadi spalancati, vestiti stesi ad asciugare. Il crollo è stato totale, un effetto domino che ha frullato uomini, animali, cose. Ci sono famiglie che non hanno ancora ritrovato le foto dei figli o l'album del matrimonio. «E' gente che ha perso tutto ma non la fede - commenta Franco - ed è per questo che abbiamo voluto riportare qui le loro campane».

La comunità è stretta da legami profondi. Nella condivisione del lutto sono diventati ancora più forti. Vigili e Protezione civile hanno colto questo legame, il bisogno di ritrovarsi anche nei suoni più familiari, in piccoli elementi di arredo urbano. L'altro giorno al centro della tendopoli è stato messo il "pennerone", una grande pietra circolare, i resti di un torchio di cui il proprietario si era disfatto. Era l'ombelico del villaggio. Il "luogo" per eccellenza. Ci si dava appuntamento davanti alla villa. Si scambiavano quattro chiacchiere, pettegolezzi, incontri che hanno lasciato il segno nella vita e negli amori del villaggio. La gente del paese ritrovandolo s'è commossa e ha ringraziato i vigili. «Se questo "pennerone" potesse parlare - sospira Amerigo, 48 anni, allevatore - ne avrebbe di cose da raccontare».

E' l'ora dell'impegno e della solidarietà, "è il momento di guardar...

Sabato 18 Aprile 2009

Chiudi

di CHIARA BOIANI

E' l'ora dell'impegno e della solidarietà, "è il momento di guardarsi intorno e di superare il consueto individualismo per cominciare a fare la nostra parte". E' un appello quello di Marco Di Giorgio, responsabile della Caritas diocesana di Pesaro. Quasi una sfida alle decine di fedeli scossi dalla tragedia del terremoto in Abruzzo. Domani, in tutte le chiese della città, prenderà corpo la colletta promossa dalla Cei per le vittime del sisma: "Ognuno di noi potrà dare il proprio contributo e rispondere alla richiesta di soccorso che arriva dall'Aquila". La Caritas di Pesaro, a questo appello, ha risposto subito, mettendo a punto, in piena sinergia con le altre diocesi marchigiane, una serie di iniziative di solidarietà in favore dei terremotati. "Fra due settimane – spiega Di Giorgio – entrerà a pieno regime un progetto d'intervento chiamato "gemellaggio", ovvero un servizio di assistenza e ascolto per gli sfollati dell'Aquila e dintorni". Ad ogni Caritas della Regione sarà affidata una delle otto zone in cui è stato suddiviso l'Abruzzo colpito dal sisma ed i volontari che si recheranno sul posto svolgeranno attività di animazione e servizio, "affiancando le popolazioni con la voglia di condividere bisogni e difficoltà". Per prendere parte a questa iniziativa, o segnalare la propria disponibilità ad ospitare le vittime del terremoto, basta recarsi all'ufficio Caritas della città (via Rossini 53. Tel 0721-33743) o mandare una mail a digio@netco.it. Sui binari della solidarietà corre anche la raccolta fondi promossa da Cia-Turismo verde, in occasione della terza giornata nazionale dell'agriturismo. Nei locali della provincia che hanno aderito all'iniziativa, il costo del pane e del coperto del menù, domenica prossima, sarà devoluto alle popolazioni terremotate.

Non si fermano le iniziative, la catena di aiuti umanitari e il ponte di solidarietà tr...

Sabato 18 Aprile 2009

Chiudi

di SAMUELE ANNIBALDI

Non si fermano le iniziative, la catena di aiuti umanitari e il ponte di solidarietà tra la Bassa Sabina e l'Abruzzo dopo il tragico terremoto di due settimane fa che da allora costringe intere comunità di sfollati nelle tendopoli allestite nel capoluogo dell'Aquila e nei paesi e nelle frazioni circostanti. Tra le iniziative da registrare quella in programma domenica prossima nel campo di Colle di Roio a pochi chilometri da L'Aquila dove il comitato festeggiamenti della Sacra Famiglia di Poggio Mirteto Scalo dopo aver messo a disposizione tensostrutture, tavoli e panche farà visita alla comunità abruzzese preparando loro il pranzo domenicale a base di pizze, fagioli con le cotiche e dolci della Sabina. Ci sarà anche la messa al campo concelebrata col parroco di Poggio Mirteto Scalo don Antonio Margottini. Domenica inoltre raccolta di fondi in tutte le chiese col ricavato che poi la Diocesi Sabina provvederà a consegnare direttamente all'Arcivescovo dell'Aquila monsignor Molinari. Intanto centri di raccolta di generi alimentari e vestiario a Cantalupo, sala consigliare la mattina, oratorio il pomeriggio, Passo Corese (Croce Rossa e bar Blue Moon) Scandriglia, Casperia (pro loco), Antrodoco, Borgovelino e Castel Sant'Angelo. Infine la Protezione Civile di Montopoli (Base 2001) comunica che c'è ha bisogno di volontari disposti a collaborare per distribuzione pasti, assistenza generica agli sfollati e ai soccorritori e qualsiasi cosa possa essere necessaria.

Chiunque fosse disponibile può contattare i numeri di telefono: 0765 24699 Sede Teatro, 328 1125107 Andrea, 380 4685062 Lidia, 329 0148266 Valentina o l'indirizzo info@condizioniavverse.org. Tornando a Colle di Roio dove fino a qualche giorno fa era stato istituito il presidio volontario dei carabinieri della radiomobile di Poggio Mirteto, questa mattina da Casperia arriverà un convoglio di aiuti sotto forma di generi alimentari e vestiario raccolti in questi ultimi giorni. A Colle di Roio ricordiamo sono alloggiati nelle tende circa 300 sfollati, gli abitanti dell'intera frazione aquilana. Sin dalle prime ore dopo il sisma del 6 aprile la Sabina intera ha letteralmente adottato la comunità così come è successo per il paese di Fossa. Sono arrivati camion di breccia per drenare i terreni dove sono ospitati i campi con le tendopoli, bombole del gas per alimentare le cucine da campo, le tensostrutture dei vari comitati festeggiamenti di diversi centri della Bassa Sabina insieme a generi alimentari e vestiario in un ponte di solidarietà ininterrotto.

Percorso a ostacoli per chi vuole assicurarsi contro il sisma

Forse qualcuno col senno di poi può pensare: «Magari mi fossi assicurato!». E forse, a titolo prudenziale, conta di farlo adesso. Ma proteggersi dal terremoto è tutt'altro che semplice, e tantomeno sicuro. Intanto sono pochissime le compagnie che offrono questo tipo di polizza, almeno ai privati cittadini. Solo Axa e Toro Assicurazioni hanno un prodotto ad hoc. Per entrambe, la copertura è intesa come estensione di una normale polizza casa e non include altre calamità naturali. La costruzione deve rispettare le norme tecniche di legge previste nelle zone sismiche. Per Axa la copertura può comprendere anche i danni agli abitanti. La polizza è attivabile su tutto il territorio nazionale comprese quindi anche le zone ad alto rischio sismico (Messina, Vibo Valentia, Chieti, Pesaro, Urbino, Reggio Calabria). Le altre non coprono questo tipo di rischio, tranne in alcuni casi alle imprese, ma il numero di polizze è contingentato. Da ricordare anche le iniziative di Fondiaria-Sai che alla polizza casa-capofamiglia abbina l'erogazione di 10 mila euro una tantum in caso di sisma per poter affrontare almeno le prime necessità. E poi Systema, società che intermediava i mutui di Meliorbanca e che fino al marzo 2008 includeva alla polizza incendio e scoppio, d'obbligo per tutti i mutui, anche la copertura eventi catastrofali: con un premio aggiuntivo di 120 euro in caso di sinistro rimborsa il 50% del mutuo residuo. In Abruzzo la compagnia ha stipulato 270 polizze e ora sta cercando di contattare, anche tramite avvisi sui giornali, tutti i clienti. Per quanto riguarda le altre compagnie il mercato è da inventare, anche se, come spiega Andrea Di Giacomo, broker assicurativo, «nulla vieta che già oggi offrano questo tipo di copertura, anche in assenza di un prodotto specifico, come del resto fanno con le aziende. In genere la polizza copre fino al 50% delle spese di ricostruzione, poco più di 1.000 euro/mq esclusa la rimozione delle macerie di cui si occupa però lo Stato. I costi variano dallo 0,2 per mille delle zone poco sismiche all'1,5-1,6 per mille di quelle tipo L'Aquila, che nelle tabelle del rischio dell'Ania non figura nemmeno al top». Non poco. E comunque attenzione: in genere le compagnie fanno poche verifiche al momento della stipula della polizza circa le qualità tecniche dell'immobile, mentre sono attentissime quando si tratta di pagare. Un po' come succede con le polizze sanitarie in caso di difetto congenito, anche sconosciuto al paziente. Verificare che tutto sia a posto spetta quindi al proprietario dell'immobile. In secondo luogo non esiste un ente certificatore dello stato dell'edificio; quindi se il costruttore ha barato non è così facile scoprirlo. In ultimo, alcuni anni fa il governo Berlusconi aveva proposto l'obbligo di assicurare le case contro le calamità naturali. Allora furono proprio le compagnie a tirarsi indietro, per timore di non farcela. In Francia il problema è stato risolto: lo Stato partecipa sostenendo le compagnie.

Terremoto, 17 opzioni per il Cav

oggi vertice di governo per il finanziamento della ricostruzione nelle zone colpite

Molte ipotesi per trovare fondi. Dal 5 per mille ai rincari di benzina e sigarette. Sul tavolo anche l'uso degli aiuti europei e una lotteria ad hoc. Resiste lo scudo fiscale, ma con aliquota unica al 5-7%

Silvio Berlusconi questa volta non ha badato alla scaramanzia. L'appuntamento chiave per sciogliere i nodi per il finanziamento della ricostruzione post-terremoto è stato fissato alle 17 di venerdì 17 (cioè oggi). E sul tavolo il premier troverà 17 proposte presentate dai suoi ministri per reperire i fondi necessari. Tra queste dovrà scegliere quelle da inserire nel decreto che sarà approvato la settimana prossima dal consiglio dei ministri convocato in trasferta a L'Aquila. Dei 10-12 miliardi necessari alla ricostruzione, almeno 1 miliardo va trovato immediatamente, gli altri potranno essere reperiti con più calma, casomai attraverso la prossima Finanziaria. Il ventaglio di scelte che Berlusconi troverà sul tavolo è ampio. Ci sarà l'uso del 5 per mille (anche se il premier frena), ma sarà innalzato il tetto di 380 milioni attualmente fissato. Nel ventaglio di ipotesi, poi, c'è quella di usare la quota dell'8 per mille di competenza statale (circa 100 mln). C'è poi l'uso della leva fiscale. Le ipotesi sono diverse. La prima è il prelievo una tantum del 2% sui redditi alti (oltre i 120 mila euro lordi annui), ma la misura non piace a Berlusconi, preoccupato delle ricadute d'immagine alla vigilia delle elezioni europee. Ci sono l'aumento del prelievo fiscale sulla benzina (intorno ai 5 centesimi al litro) oppure una misura analoga sui tabacchi. Ancora, sul tavolo c'è anche l'ipotesi di organizzare una lotteria ad hoc i cui proventi sarebbero destinati alla ricostruzione in Abruzzo. E proprio dai giochi potrebbe arrivare una stretta sul ricco mercato delle slot machine. Interventi potrebbero esserci anche sul fronte della spesa sanitaria. Il ministero dello Sviluppo economico invece sta studiando un modo per dirottare verso le zone colpite del sisma parte dei soldi del Fas (50 miliardi) e del Quadro strategico di sostegno (112 miliardi). Il passo preliminare dovrebbe essere quello di far reinserire l'Abruzzo tra le regioni Obiettivo 1, ossia quelle aree sottoutilizzate che hanno diritto all'uso di quei fondi. Il governo, infine, continua a lavorare alla riedizione dello scudo fiscale, data ormai per certa, anche se il Tesoro si starebbe orientando su una sola aliquota tra il 5 e il 7%. Allo studio anche la possibilità di trattenere i soldi rientrati in un private equity che investirebbe in infrastrutture. Berlusconi ieri ha anche spiegato che il governo appoggerà tutti coloro che vorranno ricostruirsi da soli la casa. Lo Stato darà un contributo a fondo perduto per il 33% e un altro 33% sarà finanziato con mutui a tasso agevolato del 4%.

«Manine sulla città». Storia edilizia al setaccio

PRIMO PIANO pag. 8

L'INCHIESTA SEQUESTRATO L'ARCHIVIO DEL GENIO CIVILE, AL VIA GLI INTERROGATORI DEGLI STUDENTI

dall'inviato LORENZO SANI L'AQUILA _ LA PROCURA di L'Aquila ha sequestrato l'archivio del Genio civile. La storia dello sviluppo edilizio della città sarà passata al setaccio dal pool di magistrati arricchito da due nuovi elementi che cercano di capire la causa di tante morti e diffuse devastazioni anche laddove, teoricamente, certi stabili avrebbero dovuto resistere alle forti scosse del terremoto che ancora flagella il cuore dell'Abruzzo. L'indagine è lo specchio, per volume e ampiezza, dell'evento sismico: numeri da kolossal giudiziario. Migliaia e migliaia di pagine di verbali, capitoli e collaudi, circa quattrocento le testimonianze da raccogliere quando i periti consegneranno gli esiti del loro lavoro sui reperti sequestrati per ora in 13 fabbricati. Verranno sentiti in qualità di testi e persone informate sui fatti, mentre l'archivio del Genio è una bussola di fondamentale importanza per focalizzare la filiera delle costruzioni. L'ipotesi di reato ipotizzata nel fascicolo aperto all'indomani della tragedia è di disastro colposo e omicidio colposo plurimo, ma lo scenario potrebbe cambiare e non si esclude di procedere in futuro anche per dolo, se le ombre e i sospetti peggiori troveranno conferma. «Dobbiamo vedere se qualche manina per motivi colposi, o anche dolosi, ha contribuito a cagionare queste morti» ha spiegato ieri mattina il procuratore Alfredo Rossini. «Se uno ha sbagliato allora il reato è colposo, se però uno ha invece rubato e nei pilastri non ha messo il ferro, allora il delitto diventa doloso». INTANTO la Procura della Repubblica, che si è insediata operativamente presso alcuni locali del Tribunale dei Minori, ha acquisito le conclusioni della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta che nel 2000 bocciò senza mezzi termini l'ospedale San Salvatore, evacuato poche ore dopo la scossa fatale del 6 aprile scorso, dichiarato inagibile al 90% quasi subito e al quale poi sono stati apposti i sigilli. Qualche teste è già stato ascoltato. Tra questi Carmela Tomassetti, la ragazza che se ne era andata dalla Casa dello studente una settimana prima del sisma dopo avere lanciato l'allarme, a suo dire inascoltato. Ricordiamo che un'ottantina di giovani che hanno frequentato la Casa dello Studente ha presentato un esposto nel quale chiedono perché nessuno abbia raccolto gli allarmi lanciati a più riprese, in passato. «Ancora non abbiamo precisato quali costruttori saranno sentiti» ha detto Rossini, smentendo di avere già pronto l'elenco di una ventina di imprenditori. «Noi lavoriamo in modo scientifico, prima individuiamo dalle perizie eventuali defaillance e le persone che possono essere coinvolte, poi procederemo a interrogarle».

Nuovo viaggio fra i terremotati per l'associazione Paradiso

CRONACA CARRARA pag. 9

UN ALTRO viaggio della speranza per i volontari dell'associazione onlus Paradiso: domani, domenica, partirà la terza spedizione per portare aiuto ai terremotati dell'Abruzzo. Questa volta, a partire saranno Cristiano Radicchi, Francesco Menconi e Tiziana Luciani. L'ultima spedizione era stata fatta lunedì scorso: destinazione, i campi di Arischia e di Pile (nella foto uno dei volontari). Il giorno di pasquetta, la «gita fuori porta» di Valentina Del Monte, Enrico Venè, Gianfranco Del Monte e Morelli Marco è stata nelle terre sconvolte dal terribile sisma: un'avventura cominciata alle 3,30 del mattino verso le tendopoli in cui si cerca disperatamente di raggiungere una certa normalità, se di normalità si può parlare. «LA SITUAZIONE nei campi racconta Valentina è un po' migliorata rispetto al nostro primo viaggio (mercoledì 8 aprile, ndr), ma tantissime sono ancora le cose che mancano. In particolare, servono salviette igieniche, indumenti intimi e saponi». E la raccolta, all'associazione Paradiso onlus che ha anche avviato una stretta collaborazione con la protezione civile del Comune è ancora a pieno regime: bene accetti sono anche prodotti alimentari specifici per celiaci e saponi per il lavaggio delle tende da campo. Chi volesse contribuire, può rivolgersi alla sede in viale Galilei 111, oppure contattare direttamente Valentina Del Monte al numero 331/7832924. Sempre per sostenere le vittime del terremoto, domani, domenica, alle 15,30 ai Ronchi, si terrà una partita di Burraco organizzata dall'associazione Gran Ducato e a cui parteciperà la stessa Valentina: il ricavato verrà devoluto ai terremotati.

TANTA solidarietà per l'Abruzzo da parte dei volontari de...

24 ORE PISTOIA pag. 9

TANTA solidarietà per l'Abruzzo da parte dei volontari della Misericordia di Casalguidi e Cantagrillo. «I risultati fa sapere il presidente Maurizio Grazzini sono stati eccezionali. La nostra soddisfazione è duplice, per la quantità di generi alimentari raccolti perchè il sacrificio dei volontari è servito a qualcosa. L'iniziativa si è svolta in due giorni con punti di raccolta al supermercato Conad e al discount Dico di Casalguidi con il contributo del negozio di alimentari Bertocci di Cantagrillo e altri esercizi commerciali. Tutti i prodotti raccolti sono stati selezionati in base alle indicazioni fornite dalla protezione civile. Quindi tutto il materiale è stato portato con quattro camion Daily alla Misericordia di Pistoia da dove è partito il contingente per l'Abruzzo. L'iniziativa sarà sicuramente ripetuta. Nel frattempo ringraziamo tutta la popolazione di Casalguidi e Cantagrillo per la sensibilità dimostrata. Un grazie ai commercianti e ai volontari». IL NEO-CLUB Interact e il Rotaract Club Pistoia Montecatini, patrocinati dal Rotary Pistoia-Montecatini e dal Rotary Marino Marini, dedicano due giornate, domani e domenica, alla vendita delle «Piante della solidarietà» a favore dei terremotati dell'Abruzzo. I giovani dell'Associazione Interact (dai 14 ai 18 anni) e Rotaract (dai 18 ai 30 anni) si troveranno in via Roma a Pistoia la mattina dalle 10 alle 18. I fondi raccolti andranno a favore della gente colpita così duramente dal sisma. Grazie al contatto continuo con il Distretto Rotaract Abruzzese è stato possibile avere a disposizione una caserma a Chieti come punto di stoccaggio e smistamento dei beni di prima necessità. Da qui partono i vettori della Croce Rossa e della Protezione Civile. I fondi raccolti saranno investiti nell'acquisto di beni materiali e medicinali. IL PRESIDENTE della Cna di Pistoia, Aldo Piantini, annuncia l'impegno dell'associazione degli artigiani a favore dei piccoli imprenditori e dei cittadini vittime del terremoto. «La Cna Nazionale afferma Piantini è subito intervenuta per far sentire ai gruppi dirigenti della Cna Abruzzese la solidarietà dell'intero sistema associativo. Arriverà presto il momento della ricostruzione e la Cna è pronta a contribuire a rimettere in funzione l'intero sistema delle imprese. Con questi obiettivi è stato aperto un conto corrente intestato a: Cna pro terremoto L'Aquila Unipol Banca Filiale 157 Roma, IT 39V 03127 05011 CC1570001214. La Cna Nazionale ha già provveduto a contribuire con la somma di 100mila euro. Invitiamo gli imprenditori artigiani e le piccole imprese a far pervenire il loro contributo».

La Nazione e il sisma: grazie ai lettori superati i 200mila euro

PRIMO PIANO pag. 5

SOLIDARIETA' TUTTA L'UMBRIA PARTECIPA AGLI AIUTI DESTINATI ALLA POPOLAZIONE SFOLLATA PROSEGUE con successo la sottoscrizione della Poligrafici Editoriale Spa, editrice de «La Nazione». A ieri la cifra raccolta grazie alla sensibilità dei nostri lettori è di 200.841,50 euro. I versamenti possono essere fatti sul conto corrente: Iban IT17M0103002852000006333668 del Monte dei Paschi di Siena, per il terremoto d'Abruzzo. La Poligrafici partecipa alla sottoscrizione con un fondo di 100mila euro: info sul sito internet www.quotidiano.net e sui portali: lanazione.it, ilrestodelcarlino.it, ilgiorno.it Continuano intanto le raccolte fondi di Confcommercio Umbria (Iban IT86 Z060 5503 0010 0000 0008 248, intestato a Confcommercio di Perugia), Confindustria (promosso tra le aziende associate), Confesercenti Umbria (Confesercenti Abruzzo pro Terremoto - Iban IT88V0555015400000000540221), Comune di Perugia (IT 09 O 03002 03004 000401123773), Regione Umbria (Iban IT 65 P 03002 03033 000401122939), e polizia municipale del capoluogo. Mentre la Caritas Umbria invita le parrocchie a promuovere una colletta per l'Abruzzo, ad Assisi l'amministrazione comunale, insieme alla Protezione civile, dal 24 darà inizio a una sottoscrizione per raccogliere soldi da erogare ai comuni tramite 100 mila tagliandi da 1 euro. Anche il concerto di Stefano Bollani, previsto a chiusura della stagione del Jazz Club di Perugia, sarà una performance per l'Abruzzo. E Massimo Ranieri offrirà il suo talento a favore dei terremotati, il 2 giugno al Lyrick di Assisi. Venerdì, invece, alle 20.30, il club di burraco «Il Sagittario» organizza un torneo il cui ricavato sarà destinato alle aree colpite dal sisma. E' il «Burraco del cuore»: iscrizioni al 340.1671283 o 447.0758464. Anche Legambiente dedicherà la festa di domenica, «Voler bene all'Italia», al gemellaggio tra i piccoli borghi umbri e le località abruzzesi. Image: 20090417/foto/7667.jpg

Dopo il terremoto si vigili sui fondi della ricostruzione

Egregio direttore,

sono molto preoccupato e addolorato.

Sono addolorato per quello che è accaduto alle popolazioni dell'Abruzzo, che sono state così tragicamente colpite dal terremoto che ha devastato case, fabbriche. Ma al di là del dolore, non va dimenticato che per sistemare quello che il sisma ha abbattuto, saranno necessari sicuramente molti soldi. E questi soldi, come annunciano i nostri politici, arriveranno. Ma - e da qui la mia preoccupazione - spero davvero che ci sia qualcuno che vigili con attenzione, perchè furbi e mafiosi siano tenuti al largo dai soldi della ricostruzione e se ne possano giovare soltanto i terremotati d'Abruzzo, a cui va tutto il mio sostegno, la mia disponibilità e il mio appoggio personale.

Lettera firmata

Sono sfollata, ma spero di tornare presto

<>

La ferrarese Olivia Piacentini da 4 anni vive a L'Aquila, ora è ospite dai genitori

GIAN PIETRO ZERBINI

E' da tre giorni sfollata presso l'abitazione dei suoi genitori a Francolino. Olivia Piacentini, ferrarese, 35 anni, dal 2005 residente a L'Aquila sta toccando con mano i tanti disagi provocati dal terremoto. Ha dovuto lasciare il capoluogo abruzzese, la sua casa, la famiglia, gli amici.

Quando ha deciso di tornare a Ferrara?

«Sono arrivata martedì scorso, più che altro per dare tranquillità a mia figlia Giulia che ha 12 anni e così può continuare a frequentare la scuola e lasciare al tempo stesso posti liberi nei camper dormitorio dove dovevamo alloggiare».

Come ha lasciato la situazione a L'Aquila?

«La mia casa in via XX Settembre è ovviamente inagibile, per nostra fortuna non ci è crollata addosso essendo incastonata nella roccia per tre lati. La città è quasi tutta da ricostruire».

Cosa ricorda di quella notte del 6 aprile?

«Abbiamo sentito un fortissimo rumore e sembrava di avere la metropolitana sotto i piedi. Non abbiamo percepito subito la gravità del sisma finché non abbiamo aperto la porta di casa e lì ci siamo accorti del disastro. Il palazzo dove abitavano i genitori del mio compagno era crollato e si è alzata un nuvolone di polvere. E' stata salvata anche una persona che era stata travolta dalle macerie.

Poi com'è andata?

«Abbiamo dovuto abbandonare la nostra casa. E devo dire che la protezione civile e gli uomini del soccorso sono stati splendidi, prodigandosi nell'aiutarci in tutti i modi possibili».

Siete andati in un campo per sfollati?

«Due giorni dopo il terremoto, abbiamo scelto di andare a Cingoli nelle Marche, ospiti di nostri amici, in una zona più sicura. Poi il lunedì di Pasqua siamo ritornati in Abruzzo per portare i nostri cani al canile».

Il suo compagno è rimasto in Abruzzo?

«Sì, lavora come operatore di macchine per il ristoro ed è impegnato anche nella ricostruzione».

Qual è il suo stato d'animo?

«Io ormai mi sento aquilana. Abbiamo avuto la fortuna che nella nostra famiglia non abbiamo avuto dei morti. La voglia di ricominciare è tanta, però bisogna fare presto. Entro settembre bisogna trovare una sistemazione, anche perché l'inverno arriva in fretta e dalla parte del Gran Sasso fa molto freddo. Il popolo aquilano però è molto forte ed è abituato a lottare con i capricci del clima».

Quanto pesa la situazione di sfollata, pur ospite dei suoi genitori?

«Pesa enormemente sia per mia figlia, che ha dovuto lasciare i suoi compagni di classe e gli amici, che per me che ho il mio compagno laggiù e devo rinunciare alla mia casa e a tutte le amicizie e le attività e ai miei cani, con i quali faccio sleddog».

sacconi: 800 euro al mese agli autonomi

Vertice della maggioranza per completare il decreto emergenza: oggi Silvio Berlusconi sarà di nuovo all'Aquila

L'indennità per chi ha perso il lavoro. Altri 500 milioni da Bruxelles

Università: sgravi sulle tasse e proroga dell'anno accademico

ROMA. Ottocento euro al mese per i lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro a causa del terremoto. Ad annunciarli è il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, ieri in visita all'Aquila mentre a Roma si teneva il vertice di maggioranza sul decreto per l'emergenza. Ma ingenti fondi arriveranno anche dalla Commissione europea: 500 milioni di euro.

Sale da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo, ieri all'Aquila, tra il ministro Sacconi e il presidente della regione Abruzzo, Gianni Chiodi: 25 milioni sono destinati all'intero territorio regionale, gli altri 30 alle aree del terremoto. Sacconi ha annunciato anche che l'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma sarà prorogata e allargata ai lavoratori autonomi che riceveranno un contributo dello Stato «valutabile intorno agli 800 euro mensili».

«Si tratta di una indennità doppiamente straordinaria - ha spiegato il ministro - In passato non si era mai intervenuti sul reddito dei lavoratori indipendenti, per i quali vale il rischio d'impresa. Le persone impedito a lavorare a causa del terremoto troveranno una vasta gamma di misure di protezione: da una parte l'uso di ammortizzatori ordinari reso più agevole, dall'altra misure di carattere eccezionale. In particolare, l'accesso alla cassa integrazione guadagni risulterà ipersemplicificato e l'erogazione più tempestiva da parte dell'Inps».

Ma una fetta cospicua di finanziamenti per la ricostruzione dell'Abruzzo dovrebbe arrivare anche da Bruxelles. «E' possibile ipotizzare un contributo di 500 milioni di euro da mettere subito a disposizione delle popolazioni terremotate», ha detto il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani spiegando che per sostenere l'Abruzzo a livello comunitario si può lavorare su più direttrici. Come? Intanto «reindirizzare» sugli interventi per il terremoto la quota parte dei fondi strutturali di 350 milioni di euro già assegnata all'Abruzzo nell'ambito della ripartizione dei fondi 2007-2013. Vi è poi la possibilità di accedere al fondo di solidarietà previsto per i Paesi europei per le calamità naturali. Si tratta di un plafond di un miliardo di euro dal quale, secondo Tajani, è ipotizzabile ottenere una quota parte nell'ordine di qualche centinaio di milioni.

Terza strada, sollecitata anche dagli amministratori abruzzesi, è quella di puntare a un reinserimento dell'Abruzzo nei benefici previsti dall'ex Obiettivo 1. «Ma in questo caso - non ha nascosto Tajani - si tratta di una strada lunga e difficile, anche perchè c'è bisogno di un pronunciamento unanime da parte del Consiglio europeo». Tempi, modi e importi degli interventi europei saranno al centro dell'incontro tra il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi e la commissaria europea alle Politiche regionali Danuta Hubner fissato per mercoledì a Bruxelles.

Intanto il ministero dell'Istruzione sta vagliando le misure per aiutare l'ateneo dell'Aquila, fortemente danneggiato dal sisma. Misure che vanno dagli sgravi sulle tasse universitarie alla proroga di sei mesi della durata del corrente anno accademico, a una revisione delle scadenze ministeriali anticipando l'erogazione di circa 37 milioni di risorse ordinarie già previste.

Infine dopo il vertice di maggioranza convocato ieri a Palazzo Grazioli, il premier Berlusconi, secondo quanto si apprende, è atteso di nuovo oggi in Abruzzo.

M.V.

sopravvissuta grazie all'abbraccio di un amico

- Sassari

Silvia Piredda: «Crollava tutto, volevo fuggire, lui mi ha tenuta sotto l'architrave»

«Ci siamo rifugiati in un paesino lontano dall'Aquila e lì abbiamo capito la portata della tragedia»

OSILO. Le grandi tragedie sono sempre un insondabile intrico di destini, di storie di vita e di morte. Non meno lo è stata quella del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo. E in quella tragedia, per un singolare capriccio del destino, Osilo è rimasto coinvolto su entrambi i poli degli opposti. Paese natale dell'unica vittima sarda del terremoto, Antonica Canu, ma anche paese di Silvia Piredda, una sopravvissuta.

Una ragazza più fortunata che ora può raccontare la sua terribile esperienza. Lo fa a due settimane da quella notte, dopo che nei giorni immediatamente successivi al sisma, ancora sotto shock, aveva con garbo, ma con fermezza, declinato ogni invito a tornare su quei momenti. E lo fa confortata anche dall'affettuosa presenza dell'amica Alice, per tre anni sua collega e compagna di stanza a L'Aquila, arrivata apposta dal Veneto per tenerle compagnia e sostenerla in questo difficile momento. «E' stato tremendo - ricorda Silvia, 24 anni, da 5 nella città abruzzese, laureanda nella specialistica in psicologia, con casa in via Sinizzo 9, una delle strade del centro storico dell'Aquila - una sensazione terrificante di impotenza. Tremava tutto e veniva giù ogni cosa, mobili e pareti. E non finiva mai (28 secondi è durata la scossa delle 3 e 32). Ho creduto di morire, aggiunge Silvia, e curiosamente, un pensiero che mi ha confortato un pò in quel momento è stato quello di morire in compagnia». In compagnia di Danilo, l'amico con cui aveva appena finito di cenare, e cui probabilmente la ragazza osilese deve la vita. «E' stato lui - ricorda Silvia Piredda - non a caso aquilano, a bloccare la mia fuga scomposta e ad abbracciarmi d'impeto tenendomi sotto l'architrave della porta della cucina, il luogo più sicuro della casa. Lui che ha conservato la freddezza e la lucidità necessarie per aspettare la fine della scossa, farmi chiudere il gas, contenere ancora il panico che a quel punto si era impadronito di me e frenare la mia corsa precipitosa verso le scale, che spesso in questi casi si trasformano in una trappola mortale». Poi, finalmente, all'aria aperta, ma con crolli dovunque, la polvere spessa, la gente disperata per strada. E la fuga in macchina, verso un paesino a dieci chilometri dall'Aquila, a soccorrere i nonni del ragazzo. «Alle sei del mattino - ricorda Silvia - ho chiamato casa. Mi ha risposto Beatrice, mia sorella di 16 anni, poi ho parlato con babbo (Dino, maresciallo dei carabinieri) e con mamma (Nina). E intanto, aggiunge la ragazza, con le prime luci dell'alba, abbiamo iniziato a realizzare quali fossero le reali dimensioni del disastro. Il fumo e la polvere che salivano dall'Aquila; gli elicotteri in cielo; il via vai dei mezzi di soccorso; le prime notizie dei morti». Alle 15 i ragazzi aiutano a montare il primo campo a Centi Colella, presso gli impianti sportivi dell'università, ma la notte la trascorrono in macchina. Poi, il martedì, la ragazza osilese riesce a raggiungere il porto di Civitavecchia e a imbarcarsi verso la sua isola. La fine di un incubo.

Adesso Silvia si va riprendendo dallo shock, tant'è che giovedì prossimo conta di tornare all'Aquila per recuperare le sue cose. «Ma rientrerò a Osilo - precisa - per aspettare l'evolvere della situazione, e per decidere cosa fare».

Una cosa, però, Silvia l'ha già decisa: vuole aiutare concretamente le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto, e per questo ha già preso i contatti con le associazioni del volontariato osilese, per organizzare qualche iniziativa per la raccolta di fondi.

Mario Bonu

già fatte seimila verifiche sugli edifici

- Attualità

Il 19 per cento delle strutture sono state ritenute finora irrecuperabili

L'AQUILA. Seconda domenica post-terremoto nelle tendopoli dell'Aquila dove la terra ancora trema e dove prosegue senza sosta il lavoro dei soccorritori, ma anche l'inchiesta giudiziaria per accertare le varie responsabilità: la settimana cruciale sarà la prossima, quando polizia, carabinieri e guardia di Finanza cominceranno a sentire costruttori, manager e amministratori. A questo proposito il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha ieri indirettamente replicato al Premier definendo «giusto il sentimento che si accertino eventuali responsabilità» dei danni provocati dal terremoto in Abruzzo. Intanto il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha assicurato che le sedi delle istituzioni resteranno tutte all'Aquila. E nel capoluogo abruzzese, in vista della visita del Papa in calendario per il 28 aprile, oggi si riuniranno i vescovi dell'Abruzzo e del Molise.

A rendere più gravosi i disagi è il maltempo: per i prossimi giorni le previsioni meteo indicano un peggioramento con l'arrivo di piogge sull'area colpita dal sisma.

Il 57% delle case è agibile. Sono giunte quasi a quota 6.000 (5.945) le verifiche sulla stabilità degli edifici e resta fissa al 57% la percentuale delle case agibili.

I dati parlano di un 18% di edifici temporaneamente inagibili, ma ripristinabili con interventi d'urgenza, di un 3% di edifici solo parzialmente inagibili e sempre un 3% di edifici da sottoporre a ulteriore verifica.

Sono invece il 17% gli edifici classificati come inagibili e il 2% quelli ritenuti inagibili per rischio esterno.

Bertolaso incontra sindaci esclusi. Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ha incontrato ieri pomeriggio i sindaci dei Comuni che hanno subito danni dal sisma del 6 aprile, ma non sono inseriti nell'ordinanza sui Comuni terremotati.

Bertolaso ha assicurato che sarà una commissione di esperti a valutare l'inserimento degli esclusi.

Arrivati esperti da Giappone e California. Squadre di esperti, tecnici e ingegneri dal Giappone e dalla California sono all'Aquila per studiare gli effetti del terremoto: dai danni a edifici e monumenti alla risposta data dal sottosuolo. Intanto una lettera aperta ai responsabili del governo locale abruzzese perchè la ricostruzione «abbia inizio velocemente e nel migliore dei modi», ma soprattutto «rispetti la memoria», è stata inviata da alcune associazioni di progettisti e architetti locali.

Terremoto:Franceschini visita campi

>

'Lavoro straordinario dei volontari',nella notte una sola scossa

(ANSA) - L'AQUILA, 17 APR -Il segretario del Pd Franceschini ha visitato stamani una delle tendopoli dell'Aquila dove sono ospitate le persone colpite dal sisma. E' la prima tappa di una serie di visite in altri campi. Franceschini e' arrivato alle 9:30 nel campo allestito presso lo stadio del rugby dell'Acquasanta.'Sono venuto a vedere e non a commentare, e quello che vedo e' un lavoro straordinario dei volontari della Protezione Civile'.Nella notte una sola scossa di magnitudo 2.9.

Sisma: ancora un morto, ora sono 295

>

Uomo di 77 anni e' deceduto in un ospedale nel Lazio

(ANSA) - L'AQUILA, 17 APR - Salgono a 295 le vittime del terremoto. Due giorni dopo il sisma e' deceduto per le ferite riportate un uomo di 77 anni. Era ricoverato all'ospedale di Collevero. Al momento del terremoto era nella sua abitazione a Torninparte. Del decesso ha dato comunicazione la Questura dell'Aquila.

Sisma: Papa, grave rovina persone

>

Benedetto XVI il 28 aprile visitera' anche la tendopoli di Onna

(ANSA) - ROMA, 18 APR - La rovina delle persone e' ben piu' grave dei danni prodotti dal terremoto: cosi' il Papa incontrando a Castel Gandolfo i frati francescani. Benedetto XVI, nell'incontro con i francescani che hanno partecipato in questi giorni ad Assisi al capitolo delle Stuoie, li ha incoraggiati a continuare a 'riparare la casa di Cristo'. Il Pontefice sara' il 28 aprile in Abruzzo. Visitera' la tendopoli di Onna e L'Aquila: prevista la sua presenza alla Casa dello Studente e alla basilica di Collemaggio.

Oltre il terremoto: Università, banche e negozi. L'Aquila cerca la normalità

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

Oltre il terremoto: Università, banche e negozi. L'Aquila cerca la normalità

Posted By [redazione](#) On 17/4/2009 @ 8:48 In [Headlines](#) | [No Comments](#)

Banche, scuole, negozi, caserme. L'Aquila cerca un disperato ritorno alla normalità: soldi, consumi, aule nelle tende, lenti a contatto. Tutto concorre a cercare di riportare la vita più avanti del 6 aprile.

A partire dalla ricostruzione degli alloggi per gli sfollati con la precisa richiesta del Difensore Civico aquilano di far lavorare le aziende del posto e non importare case di legno dall'estero. Muovere l'economia, smuovere le macerie psicologiche dell'apparato produttivo.

Ha riaperto oggi i battenti all'Aquila la Carispaq, la Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, il maggior istituto di credito della zona. La sede centrale della banca, in corso Vittorio Emanuele, è stata gravemente lesionata dal sisma ed è inagibile: la Carispaq si è quindi insediata in via Strinella, in un complesso di nuova costruzione che ha retto al sisma.

Anche la Bnl ha riaperto oggi lo sportello della frazione di Pettino, lo stesso istituto spiega che da ieri è operativo anche uno sportello nella cittadella delle istituzioni allestita presso la scuola sottufficiali della Guardia di Finanza a Coppito. Stessa cosa per Unicredit, che ha aperto uno sportello anche in un centro commerciale.

Dopo le banche ecco i negozi: il primo negozio di ottica che ha riaperto in città è l'Ottica Lao. Attesa domani inoltre la riapertura del supermercato Gallucci nei pressi dell'ospedale San Salvatore a Coppito. E si sposta anche il Comando Militare Esercito Abruzzo che ha trasferito la propria sede operativa presso il 33/o reggimento Artiglieria dell'Aquila.

Sul fronte scuole si riaprono i battenti a Pianella e il ministro Gelmini ha assicurato che tutti gli istituti saranno attivi da lunedì prossimo. Il tutto nel giorno in cui il Presidente del Consiglio Berlusconi e il Ministro hanno dato il là alla simbolica riapertura delle tre tende a Poggio Picenze, dove ci sono 30 bambini delle scuole materne e elementari.

La normalità passa anche se non soprattutto attraverso il lavoro. Alcune ditte dell'Aquila saranno tra i 250 espositori, in rappresentanza di 600 aziende, che partecipano alla 48/a fiera nazionale dell'Agricoltura che si svolgerà dal 24 al 27 aprile prossimi a Lanciano; anche alcune ditte dell'Aquila, con enormi sacrifici, saranno presenti nel settore agroalimentare.

E sempre sul fronte dell'agroalimentare anche Slowfood ha organizzato un gruppo di acquisto da 5 euro per partecipante da destinare all'acquisto di agnelli da pastori aquilani che saranno poi cucinati alle mense che ospitano i cittadini dalla provincia di L'Aquila.

Slowfood di Pescara ha organizzato l'acquisto per supportare gli allevatori e permettere loro di ritornare il prima possibile ad una normalità produttiva, compromessa prima del sisma anche dall'arrivo nei supermercati di prodotti provenienti dal mercato dell'est Europa a prezzi insostenibili per i pastori aquilani.

A ricominciare ci prova anche l'Università. Dal futuro dell'ateneo aquilano dipendono anche l'economia della città e la vivacità culturale che da sempre anima sia il centro storico che le zone periferiche (dei 70mila abitanti, ben 30mila sono studenti, 13mila quelli fuori sede). Dopo il terremoto, che ha reso inutilizzabili gran parte delle strutture in centro e anche molti laboratori si cerca di fare un punto della situazione da cui ripartire. Il 15 aprile presso la sede di Coppito 1 il Senato Accademico si è riunito per decidere le modalità di ripresa delle attività didattiche. Tutte le informazioni si possono leggere sul sito web dell'Università, riattivato il 9 aprile scorso, e dal quale, attraverso un video, il rettore Ferdinando Di Orio fa appello agli studenti iscritti al suo ateneo a continuare a credere nell'istituzione accademica aquilana, che è ancora vitale e in grado di corrispondere alle loro attese di formazione professionale.

Il VIDEO servizio:

Terremoto, via alla "madre di tutte le inchieste": pioggia di denunce, costruttori nel mirino

- Italia - <http://blog.panorama.it/italia> -

Terremoto, via alla madre di tutte le inchieste : pioggia di denunce, costruttori nel mirino

Posted By [redazione](#) On 17/4/2009 @ 8:30 In [Headlines](#) | [No Comments](#)

La [1] procura dell'Aquila, che indaga sui crolli del terremoto, procede nel suo lavoro, stilando un primo elenco di costruttori da interrogare nelle prossime ore : sono tutti quelli (una ventina) che hanno realizzato gli immobili sottoposti a sequestro. Gli interrogatori avverranno una volta acquisiti tutti i documenti utili a ricostruire la vita degli edifici e non appena saranno pronti i primi risultati delle perizie sui reperti sequestrati, in modo da poter muovere contestazioni specifiche.

Intanto, il fascicolo degli inquirenti si ingrossa degli esposti dei cittadini. Non è giusto, mio fratello non doveva morire così, denuncia una giovane che ha perso il fratello nel crollo della Casa dello studente.

Le denunce sono decine e aumentano ora dopo ora. Parlano di allarmi sottovalutati, di crolli assolutamente inspiegabili, oppure annunciati. Anche un comitato di circa 80 giovani ospiti della struttura, [2] Casa dello studente parte civile, ha presentato un esposto in procura: Ho deciso di aderire per avere giustizia spiega Marilena Faragasso, studentessa originaria di Agri (Cosenza). C'erano tante cose che non andavano e sono state prese alla leggera. Quanto da noi denunciato doveva costituire un campanello d'allarme, ma nessuno ci ha ascoltati. [3] Quella notte Marilena dormiva nella casa dello studente e si è salvata scendendo in strada con un gruppo di giovani che si sono aiutati a vicenda. In un altro degli esposti presentati agli inquirenti si legge: Ho comprato una casa tre mesi fa, i soldi di una vita. Mi avevano detto, assicurato, che era antisismica, invece è crollata.

Numerose denunce, secondo quanto si è appreso, riguardano case costruite in cemento armato che sono crollate mentre altre, lì vicino, non hanno fatto una piega, o anche edifici regolarmente collaudati eppure lesionati in modo tale da renderli del tutto inabitabili. Molto spesso, questi esposti sono corredati da foto e filmati di come era l'immobile prima del terremoto e, in alcuni casi, anche delle fasi di costruzione.

Accanto a questi, ci sono poi quei cittadini che hanno perso dei parenti nei crolli e che, durante il lungo sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6, avevano ricevuto più di una segnalazione di allarme da parte dei loro cari.

Segnalazioni alle quali erano seguite altrettante rassicurazioni da parte di soggetti che vengano puntualmente indicati. Sono esposti, questi ultimi, carichi di rabbia per una tragedia che si poteva evitare.

Tra chi ha denunciato la sottovalutazione dei ripetuti allarmi lanciati c'è la giovane che piange il fratello morto nella Casa dello studente ed anche alcuni che hanno perso dei figli nello stabile crollato in via XX Settembre 79 (7 morti). Gli investigatori hanno già sentito sommariamente alcune di queste persone, probabilmente la stessa ragazza.

Altre si apprestano invece a sentirne nelle prossime ore.

Sono i costruttori che hanno realizzato gli immobili crollati.

Questo atto istruttorio è delegato in primis alla Gdf che ha già acquisito molti documenti relativi agli stabili: sulla base di queste carte e dei primi esiti delle perizie sui reperti raccolti verrà appunto chiesto conto a chi ha costruito case e palazzi della rispondenza alla normativa antisismica e dei materiali adottati.

Il sostituto procuratore Fabio Picuti ha fatto il punto ieri sera con tecnici e investigatori: il punto centrale, al momento, è quello di ricostruire il modo in cui gli immobili hanno reagito al sisma. Per questo gli inquirenti hanno già acquisito i video girati dalle tv locali subito dopo la scossa e le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso delle banche o che guardano sulle strade. L'obiettivo è vedere come hanno reagito i palazzi, come hanno oscillato, come sono crollati. Sarà molto utile ai nostri periti, si limita a dire il pm.

Uno degli altri aspetti della madre di tutte le inchieste è poi quello che riguarda il rischio di infiltrazioni mafiose.

Il presidente della Regione, [4] Gianni Chiodi, ha ribadito ieri che [5] non esiste l'equazione Abruzzo uguale mafia, ma gli investigatori stanno comunque prendendo ogni contromisura affinché i tentacoli della piovra stiano lontani dall'affare miliardario della ricostruzione. [6] Il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, ha annunciato la creazione di una apposita task force di supporto al procuratore dell'Aquila e proposto una lista di grandi aziende pulite che dovranno avere il ruolo di organizzatori di quello che c'è da fare. Un monitoraggio in questo senso è già stato avviato dalla Guardia

Terremoto, via alla "madre di tutte le inchieste": pioggia di denunce, costruttori nel mirino

di Finanza, mentre un occhio particolare è riservato ai detenuti al 41 bis, il carcere duro, nei penitenziari abruzzesi: il sospetto, affermano gli investigatori, è che possano costituire un punto di riferimento sul territorio per le organizzazioni mafiose e che possano veicolare informazioni e direttive anche attraverso i colloqui con i familiari.

Il VIDEO servizio:

agli autonomi terremotati 800 euro al mese

- Attualità

Sacconi: «Indennità straordinaria». In arrivo dall'Unione europea 500 milioni

IL GOVERNO

TERREMOTO

Il ministro del Welfare annuncia l'adozione di misure a sostegno dei piccoli imprenditori rimasti senza lavoro

ROMA Ottocento euro al mese per i lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro a causa del terremoto. Ad annunciarli è

il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, ieri in visita all'Aquila mentre a Roma si teneva il vertice di maggioranza sul decreto per l'emergenza. Ma ingenti fondi arriveranno anche dalla Commissione europea: 500 milioni di euro.

Sale da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo, ieri all'Aquila, tra il ministro Sacconi e il presidente della regione Abruzzo, Gianni Chiodi: 25 milioni sono destinati all'intero territorio regionale, gli altri 30 milioni alle aree del terremoto. Sacconi ha annunciato anche che l'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma sarà prorogata e allargata ai lavoratori autonomi che riceveranno un contributo dello Stato «valutabile intorno agli 800 euro mensili». «Si tratta di una indennità doppiamente straordinaria - ha spiegato il ministro - In passato non si era mai intervenuti sul reddito dei lavoratori indipendenti, per i quali vale il rischio d'impresa. Le persone impediti a lavorare a causa del terremoto troveranno una vasta gamma di misure di protezione: da una parte l'uso di ammortizzatori ordinari reso più agevole, dall'altra misure di carattere eccezionale. In particolare, l'accesso alla cassa integrazione guadagni risulterà ipersemplificato e l'erogazione più tempestiva da parte dell'Inps».

Ma una fetta cospicua di finanziamenti per la ricostruzione dell'Abruzzo dovrebbe arrivare anche da Bruxelles. «È possibile ipotizzare un contributo di 500 milioni di euro da mettere subito a disposizione delle popolazioni terremotate», ha detto il vice presidente della Commissione europea Antonio Tajani spiegando che per sostenere l'Abruzzo a livello comunitario si può lavorare su più direttrici.

Come? Intanto «reindirizzare» sugli interventi per il terremoto la quota parte dei fondi strutturali di 350 milioni di euro già assegnata all'Abruzzo nell'ambito della ripartizione dei fondi strutturali 2007-2013. Vi è poi la possibilità di accedere al fondo di solidarietà previsto per i Paesi europei per le calamità naturali. Si tratta di un plafond di un miliardo di euro dal quale, secondo Tajani, è ipotizzabile ottenere una quota parte nell'ordine di qualche centinaio di milioni.

Terza strada, sollecitata anche dagli amministratori abruzzesi, è quella di puntare a un reinserimento dell'Abruzzo nei benefici previsti dall'ex Obiettivo 1. «Ma in questo caso - non ha nascosto Tajani - si tratta di una strada lunga e difficile, anche perchè c'è bisogno di un pronunciamento unanime da parte del Consiglio europeo». Tempi, modi e importi degli interventi europei saranno al centro dell'incontro tra il ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi e la commissaria europea alle Politiche regionali Danuta Hubner fissato per mercoledì prossimo a Bruxelles. Infine dopo il vertice di maggioranza convocato ieri a Palazzo Grazioli, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, secondo quanto si apprende, è atteso di nuovo oggi in Abruzzo.

abruzzo, battesimo speciale grazie ai pompieri triestini**DOPO IL TERREMOTO**

Una squadra ha recuperato la statua del patrono del paese del bambino: il rito officiato davanti all'effigie

Per merito di quattro vigili del fuoco triestini un neonato abruzzese, il piccolo Brian, ha potuto ricevere il sacramento del battesimo davanti alla statua di San Franco, patrono del paesino di Roio Piano.

A portare la speranza nelle tendopoli della provincia di L'Aquila è stato, giovedì pomeriggio, il recupero dalle macerie dell'immagine sacra del santo che, dopo il crollo dell'edificio presso cui l'effigie risultava custodita, era data per perduta. Il caporeparto Tullio Kus, affiancato dal caposquadra Fabio Zorzet e dai due vigili del fuoco del comando provinciale di Trieste Fulvio Innocenti e Mauro Frausin, ha subito accolto la richiesta della popolazione locale di cercare la statua dispersa e ha predisposto in breve tempo un piano d'intervento. I quattro pompieri sono ritornati nel paesino completamente evacuato di Roio Piano, dove buona parte degli edifici è crollata a seguito del devastante sisma di tredici giorni fa. E lì si sono messi alla ricerca del manufatto, particolarmente fragile perché realizzato in gesso dagli artigiani. «L'immagine di San Franco, cui l'intera popolazione locale è devota, si trovava nell'omonima via – racconta il caposquadra Zorzet – accanto alle macerie della casa in cui risultava conservata la sua teca. L'immobile è schiantato a terra e risulta completamente danneggiato: la facciata d'ingresso in pratica non esiste più. Eppure la statua è rimasta miracolosamente illesa. Noi l'abbiamo rintracciata tra cumuli di mattoni, calcinacci e detriti vari presenti sulla strada e subito dopo l'abbiamo trasportata con la Land Rover alla frazione di Santa Rufina, dove gli abitanti stavano attendendo la celebrazione di un battesimo».

Il piccolo Brian, scampato al terremoto perché sua madre ha fatto scudo col proprio corpo per proteggerlo, ha ricevuto il sacramento dal parroco don Giovanni, il quale ha così commentato: «Si tratta di un segno di rinascita e di ricostruzione». Il rito è stato officiato in una delle tante tendopoli allestite dai volontari della Protezione civile e dai vigili del fuoco giunti da tutt'Italia e in particolare dalla nostra regione, che in prima battuta ha inviato oltre quattrocento persone, un centinaio di mezzi e tredici unità cinofile, con cani addestrati alla ricerca delle vittime tra le macerie.

La funzione, che ha visto l'utilizzo di mezzi di fortuna (una bacinella come fonte battesimale e una sedia), è stata seguita da molti cittadini: una piccola gioia dopo l'infinito dolore degli ultimi giorni. «La statua – conclude il vigile del fuoco Zorzet – non ha un pregio economico, ma ha un grande valore religioso poiché le famiglie di qui pregano questo santo». L'iconografia ritrae San Franco assieme a un lupo, dalle cui fauci è sollevato un bambino in fasce. E proprio al fianco di un bambino in fasce il santo è ricomparso.

Tiziana Carpinelli

il 30% dei bimbi rischia disturbi psicologici

CHIESTI INTERVENTI MIRATI

CATANZARO Il sisma non ha soltanto rasato al suolo interi paesi abruzzesi ma sta mettendo a dura prova il senso di identità delle sue genti e soprattutto della popolazione più giovane. «Il 30% dei bambini delle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto rischia di sviluppare il disturbo post traumatico da stress», sostiene Maria Burani Procaccini, ex Presidente della Commissione bicamerale Infanzia. «Un disturbo invalidante - aggiunge - che provoca incubi, flashback, ansia e che causa marcato disagio, con gravi compromissioni del rendimento scolastico». Secondo Burani Procaccini, «è necessario potenziare da subito gli interventi psicologici di assistenza ai bambini, considerando che molti di loro sono senza casa e rischiano di vedere smarrita la loro identità». L'ex parlamentare invita la Regione Abruzzo «a selezionare, anche con contratti a tempo determinato, personale psicoterapeutico in grado di fare fronte all'emergenza, iniziando da subito il lavoro nelle scuole e nelle famiglie».

'Per l'autunno tutti a casa'

edizione di Venerdì 17 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl

Berlusconi agli sfollati: dallo Stato aiuti fino al 33% e mutui agevolati
di Luca Schiavone

L'AQUILA — Per la sesta volta in dieci giorni Silvio Berlusconi torna in mezzo ai terremotati dell'Abruzzo. E promette: «Il governo non intende costruire baraccopoli e men che meno tendopoli. Vorremmo chiudere le tende e costruire vere case prima che inizi il freddo, prima dell'autunno». I controlli contro mafia e speculazione «saranno rigidissimi». Le nuove abitazioni saranno «super sicure e a prova di qualsiasi tipo di scossa, come quelle costruite in Giappone». Ma soprattutto, chi vuole ristrutturare o ricostruire, potrà contare sullo Stato, con «aiuti fino ad una cifra del 33%, mutui a tasso agevolato al 4% fino al 50% del valore dell'immobile». Insomma, «ognuno potrà essere artefice del proprio futuro». Il premier di cifre non vuole farne. «Dodici miliardi? Adesso nessuno può ragionevolmente fare cifre». Di ipotesi sul tappeto ce ne sono tante. Non però quella della tassa sui ricchi. «Qualcuno — minimizza Berlusconi — l'ha evocata. Io assolutamente ho detto che non c'è stata nessuna decisione. Quanto al 5 per mille, non deve togliere agli altri, per esempio alle onlus». Le scuole-tenda. Intanto ieri è mancato solo il suono della campanella nelle tre scuole-tenda di Poggio Pienze, la prima struttura scolastica a riavviare la propria attività nell'area colpita dal sisma del 6 aprile. La campanella non ha suonato perchè manca ancora la corrente nella tendopoli che ospita una comunità di circa mille persone, ma i bambini erano eccitati come in un primo, vero, giorno di scuola. Ad inaugurare le lezioni c'erano Berlusconi e il ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini. «Un piccolo segnale ma molto importante — ha detto il ministro — perchè riaccende la speranza di un ritorno, anche se lento, verso la normalità». Ma la tensione nel campo non manca. E arriva anche la contestazione: «vergognatevi, dateci i 440 milioni (i risparmi in caso di election day, ndr) invece di fare passerelle», grida uno degli sfollati. Nelle tre tende azzurre hanno trovato sistemazione 30 degli 80 bambini della scuola «Ignazio Silone», 500 metri più in là, resa inagibile dal terremoto. Gli altri hanno trovato per ora sistemazione lungo la costa con le loro famiglie. Non c'erano Boris e Alena, i loro compagni della quinta elementare, uno italiano l'altra macedone, uccisi nel sonno dal crollo delle loro abitazioni. «È soprattutto nel loro ricordo — dice il sindaco di Poggio Pienze, Nicola Menna — che abbiamo voluto ripartire dai bambini, per trarre da loro la forza di ricominciare». E Berlusconi scherza con i piccoli: «Sono il maestro arrivato da Roma», dice entrando nella prima tenda: «Se siete bravi e preparati ho dei regali per voi». Poi si siede in cattedra e, tra una battuta e l'altra, recita anche la poesia Rio Bo di Aldo Palazzeschi, già recitata in pubblico da Berlusconi in numerose altre occasioni. Il papa. Il primo maggio potrebbe essere il giorno giusto. Prende corpo l'ipotesi che il papa scelga questa data per compiere quella visita alle popolazioni colpite dal terremoto, che ha in mente di fare da quando il sisma si è abbattuto sull'Abruzzo. Sulle orme di Wojtyla che si recò tra le popolazioni colpite sia in Irpinia nell'80 che ad Assisi nel 2007, Benedetto XVI sarà tra i terremotati, per manifestare quella «partecipazione» per la quale ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha ringraziato a nome della comunità nazionale. L'ultima vittima. La settimana scorsa è morto all'ospedale Forlanini di Roma Tonino Colonna, di 19 anni. Il ragazzo è deceduto in seguito alle lesioni riportate in occasione del sisma. La morte del giovane, resa nota ufficialmente ieri dalla questura dell'Aquila, porta il conto ufficiale delle vittime a 294.

Sono 49 i comuni danneggiati

edizione di Sabato 18 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl

Il sisma in Abruzzo

Dalla Ue 500 milioni. Sacconi: 800 euro al mese agli autonomi

Firmato il decreto che individua la lista dei paesi che avranno diritto agli aiuti post-sisma. Polemiche a Sulmona, escluso dalla lista. Primi interrogatori. Franceschini tra gli sfollati di Fiorenzo Maestri ROMA — Sono 49 i comuni abruzzesi che hanno avuto danni in seguito al terremoto del 6 aprile. E a questi andranno i primi provvedimenti di sostegno. Aumentati i fondi per gli ammortizzatori sociali, che passano da 25 a 55 milioni di euro, mentre l'Unione Europea è pronta a stanziare 500 milioni. Sul fronte investigativo, il procuratore Alfredo Rossini sta procedendo con l'ipotesi di disastro e omicidio colposo, ma non esclude di dover procedere anche per dolo. L'elenco dei comuni maggiormente colpiti dal terremoto, contenuto in un decreto del commissario per l'emergenza Bertolaso, è stato stilato «sulla base dei dati fino ad ieri emersi dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia». Si tratta di quei comuni che hanno risentito di un'intensità M_{cs} (scala macrosismica Mercalli, Cancani, Sieberg, ndr) uguale o superiore al sesto grado. Dei 49 comuni, 37 si trovano in provincia dell'Aquila, cinque in provincia di Teramo e sette in provincia di Pescara. Incredulità a Sulmona, che non è presente nell'elenco, ma la protezione civile ha precisato che ci saranno ulteriori accertamenti sui comuni non inclusi. In attesa del decreto governativo, che servirà a quantificare il contributo straordinario dello Stato per gli interventi post-terremoto, sale da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo, ieri all'Aquila, tra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Ben 500 sono invece i milioni che potrebbero arrivare a breve dalla Comunità europea attraverso una riconversione dei fondi strutturali e l'accesso al fondo di solidarietà previsto proprio per le calamità naturali. Sacconi ha poi annunciato che l'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma, per la prima volta, sarà allargata anche ai lavoratori autonomi i quali riceveranno un contributo dello Stato «valutabile intorno agli 800 euro mensili». Dopo le prime attività economiche e produttive, le varie amministrazioni, anche la macchina della Giustizia si rimette lentamente in moto. Da quel 6 aprile all'Aquila si è svolto solamente un processo per direttissima, nei confronti dei quattro presunti sciacalli che sono stati poi assolti, e le udienze del tribunale e della corte d'appello sono sospese, dopo che il palazzo di Giustizia è stato danneggiato in modo gravissimo. Ieri all'Aquila, è arrivato il capo dipartimento del ministero della Giustizia, Luigi Birritteri, per un sopralluogo alle varie strutture colpite dal terremoto e, soprattutto, per capire come si può ripartire più in fretta possibile. «Il ministro Angelino Alfano — ha detto — mi ha mandato per restituire la Giustizia agli aquilani».

E ora la pioggia di denunce «Casa antisismica: è giù»

scandali & inchiesta

E ora la pioggia di denunce

«Casa antisismica: è giù»

Decine di casi e accuse: nel mirino costruttori e immobiliari

l'aquila «Non è giusto, mio fratello non doveva morire così». Quella di una giovane che ha perso il fratello nel crollo della Casa dello studente è una delle tante denunce finite nel fascicolo aperto dalla procura dell'Aquila che vuole capire se c'è qualcuno cui si può addossare la responsabilità di tutti quei morti.

Le denunce sono decine e aumentano ora dopo ora. Parlano di allarmi sottovalutati, di crolli «assolutamente inspiegabili», oppure «annunciati». Addirittura un comitato di circa 80 giovani ospiti della struttura, «Casa dello studente parte civile», si è costituito presentando un esposto alla procura: «Ho deciso di aderire per avere giustizia - spiega Marilena Faragasso, studentessa originaria di Agri (Cosenza) - c'erano tante cose in quella struttura che non andavano e sono state prese alla leggera. Quanto da noi denunciato doveva costituire un campanello allarme, ma nessuno ci ha ascoltati». Quella notte Marilena dormiva nella casa dello studente e si è salvata scendendo in strada con un gruppo di giovani che si sono aiutati a vicenda.

In un altro degli esposti presentato agli inquirenti si legge: «Ho comprato una casa tre mesi fa, i soldi di una vita.

Mi avevano detto, assicurato, che era antisismica, invece è crollata». Numerosi denunce, secondo quanto si è appreso, riguardano case costruite in cemento armato che sono crollate mentre altre, lì vicino, non hanno fatto una piega, o anche edifici regolarmente collaudati eppure lesionati in modo tale da renderli del tutto inagibili. Molto spesso, questi esposti sono corredati da foto e filmati di come era l'immobile prima del terremoto e, in alcuni casi, anche delle fasi di costruzione.

Accanto a questi, ci sono poi quei cittadini che hanno perso dei parenti nei crolli e che, durante il lungo sciame sismico che ha preceduto il terremoto del 6, avevano ricevuto più di una segnalazione di allarme da parte dei loro cari.

Segnalazioni alle quali erano seguite altrettante rassicurazioni da parte di soggetti che vengano puntualmente indicati.

Sono esposti, questi ultimi, carichi di rabbia per «una tragedia che si poteva evitare».

Tra chi ha denunciato la «sottovalutazione dei ripetuti allarmi» lanciati c'è la giovane che piange il fratello morto nella Casa dello studente ed anche alcuni che hanno perso dei figli nello stabile crollato in via XX Settembre 79 (7 morti).

Gli investigatori hanno già sentito sommariamente alcune di queste persone, probabilmente la stessa ragazza.

Altre si apprestano invece a sentirne nelle prossime ore.

Sono i costruttori che hanno realizzato gli immobili crollati.

La Finanza ha già acquisito buona parte dei documenti che ricostruiscono la «vita» dei vari stabili: sulla base di queste carte e dei primi esiti delle perizie sui reperti raccolti verrà chiesto conto a chi ha costruito case e palazzi della rispondenza alla normativa antisismica e dei materiali adottati.

Il sostituto procuratore Fabio Picuti ha fatto il punto in serata con tecnici e investigatori: il punto centrale, al momento, è quello di ricostruire il modo in cui gli immobili hanno reagito al sisma. Per questo gli inquirenti hanno già acquisito i video girati dalle tv locali subito dopo la scossa e le immagini riprese dalle telecamere a circuito chiuso.

L'obiettivo è vedere come hanno reagito i palazzi, come hanno oscillato, come sono crollati. «Sarà molto utile ai nostri tecnici», si limita a dire il pm.

Uno degli altri aspetti della «madre di tutte le inchieste» e poi quello che riguarda il rischio di infiltrazioni mafiose.

Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha ribadito ieri che «non esiste l'equazione Abruzzo uguale mafia», ma gli investigatori stanno comunque prendendo ogni contromisura affinché i tentacoli della piovra stiano lontani dall'affare miliardario della ricostruzione. Il procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, ha annunciato la creazione di una apposita task force di supporto al procuratore dell'Aquila e proposto una lista di grandi aziende «pulite» che dovranno avere il ruolo di organizzatori di quello che c'è da fare.

Vincenzo Sinapi

17/04/2009

E ora la pioggia di denunce «Casa antisismica: è giù»

<!--

Un passo verso la normalità Aperte le aule nelle tende

Un passo verso la normalità

Aperte le aule nelle tende

Berlusconi e la Gelmini inaugurano tre scuole per i bambini sfollati

Qualche contestazione, poi la distribuzione di libri e magliette di calcio

L'AQUILA È mancato solo il suono della campanella ieri mattina nelle tre scuole-tenda di Poggio Picenze, la prima struttura scolastica a riavviare la propria attività nell'area colpita dal sisma del 6 aprile. La campanella non ha suonato perché manca ancora la corrente nella tendopoli che ospita una comunità di circa mille persone, allestita dalla Protezione civile della Regione Campania, ma i bambini erano eccitati come in un primo, vero, giorno di scuola.

Ritorno e contestazioni

Sulla lavagna hanno scritto: «Siamo contenti di essere di nuovo insieme, questa è una scuola speciale che ci permette di ricominciare». Ed anche la loro giornata è stata speciale, con la presenza del premier Silvio Berlusconi e del ministro della Pubblica istruzione, Mariastella Gelmini, a sottolineare l'importanza dell'evento. «Un piccolo segnale ma molto importante - ha detto il ministro - perché riaccende la speranza di un ritorno, anche se lento, verso la normalità». Ma la tensione nel campo non manca. E arriva anche la contestazione: «vergognatevi, dateci i 440 milioni (i risparmi in caso di election day, ndr) invece di fare passerelle», grida uno degli sfollati. Poi, però, tutto torna tranquillo.

Nelle tre tende azzurre hanno trovato sistemazione 30 degli 80 bambini della scuola «Ignazio Silone», 500 metri più in là, resa inagibile dal terremoto. Gli altri hanno trovato per ora sistemazione lungo la costa con le loro famiglie.

I ricordi

Sui banchi, ieri, hanno trovato dei fiori, penne e quaderni e un cornetto ripieno di crema. Hanno ritrovato anche tutti e sei i loro insegnanti, emozionati come loro, e forse anche più.

Non hanno trovato, invece, Loris e Alena, i loro compagni della quinta elementare, uno italiano l'altra macedone, uccisi nel sonno dal crollo delle loro abitazioni. Li ricorda padre Giorgio, nella preghiera che precede la cerimonia di inaugurazione. «È soprattutto nel loro ricordo - aggiunge il sindaco di Poggio Picenze, Nicola Menna - che abbiamo voluto ripartire dai bambini, per trarre da loro la forza di ricominciare». «Questi bambini - fa eco il ministro Gelmini - hanno subito un trauma molto forte e la scuola può e deve aiutarli a superarlo».

I regali del premier

Nel frattempo, a ridargli un po' di allegria e di serenità ci pensa il premier. «Sono il maestro arrivato da Roma», scherza Berlusconi entrando nella prima tenda: «Se siete bravi e preparati ho dei regali per voi». Poi si siede in cattedra e, tra una battuta e l'altra, recita anche una poesia, «Rio Bo» di Aldo Palazzeschi: «Tre casettine dai tetti aguzzi, un verde praticello...» recita il premier. Ma i bambini non la sanno. Allora, via coi regali: qualche pallone da calcio e da football americano, il pallone originale che useranno per la finale di Champions League a Roma e tante magliette di Milan e Juve. Prima delusione: ne avanzano due rossonere. «E tu Mariastella quale maglietta vuoi?», chiede scherzosamente al ministro Gelmini.

Seconda amarezza: «Quella della Juve». Ma il premier incassa con eleganza: «bene, eccola, espulsa dal governo però? I bambini ridono e Berlusconi li accarezza e firma autografi.

«Speriamo che conservino sempre questo sorriso», commenta con gli occhi lucidi una delle insegnanti.

Giancarlo Graziosi

17/04/2009

<!--

Berlusconi e le frasi sulle inchieste Insorgono opposizione e magistrati Fini: "Giusto accertare responsabilità"

Stampa'); else if(pt_print) document.write('Stampa'); // -->

Leggi il giornale

Nome utente:

Password:

Prova GRATUITA

Politica

TV

FOTO E VIDEO

MOTORI

BLOG

SERVIZI

LAVORO

ANNUNCI

Cronaca Politica Esteri Ecquo New York Libri Arte Musica Spettacolo Gossip Pazzo Mondo Salute Tecnologia Meteo
Scommesse Casa Dieta

mobile email stampa

TERREMOTO IN ABRUZZO

Fini: "Giusto accertare responsabilità"

Scossa in Piemonte: magnitudo 3.9

Il presidente del Consiglio aveva invitato a pensare prima alla ricostruzione che ai processi. Insorgono opposizione e magistrati. La procura de L'Aquila: "Noi non siamo d'ostacolo alla ricostruzione". Napolitano sui crolli: "Disprezzo per il bene comune e le regole"

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Terremoto in Abruzzo: Berlusconi inaugura la prima scuola nelle tendopoli

L'Aquila, 19 aprile 2009 - All'indomani della settima visita del premier Silvio Berlusconi sui luoghi del terremoto in Abruzzo sono soprattutto le dichiarazioni sulle inchieste della magistratura ("Impieghiamo il nostro tempo sulla ricostruzione e non andiamo dietro a cose che ormai sono successe") a tenere banco nei corridoi della politica e sui giornali.

Oggi da Scansano (Grosseto), dove si trova per la festa nazionale dei piccoli Comuni sulla, anche Gianfranco Fini è intervenuto sulla necessità di risalire ai responsabili delle vittime e dei danni causati dal terremoto. "Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo - ha detto il presidente della Camera -, ci insegna come è necessario che vengano accertate

***Berlusconi e le frasi sulle inchieste Insorgono opposizione e magistrati Fini:
"Giusto accertare responsabilità"***

eventuali responsabilità".

Dopo le parole di ieri del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, anche Fini ha sottolineato: "Ci sono delle regole che bisogna rispettare e occorre farle rispettare".

Secondo la terza carica dello Stato, "la vicenda abruzzese deve stimolare gli amministratori, i parlamentari, chi governa a non transigere, nel rispetto delle norme e delle regole. Le istituzioni devono fare la loro parte". Se ciò non avviene, conclude Fini, "le conseguenze sono palesi a tutti, sono estremamente angoscianti" ed è "giusto" dunque "il sentimento" di chi chiede accertamenti di eventuali responsabilità.

Ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi aveva detto: "Ben vengano le inchieste", ma aveva invitato a concentrarsi sulla ricostruzione. Il presidente del Consiglio invita anche la stampa "a non riempire i giornali" solo di inchieste.

"Ben vengano le inchieste ma prima di asserire le responsabilità, ci devono essere delle cose convincenti", dice il Cavaliere che ricorda le parole del padre: "Mio padre diceva che se uno nasce con intenzione di fare del male ha tre scelte: fare il delinquente, il pm o il dentista. I dentisti si sono emancipati e adesso esiste l'anestesia...".

Pungolato dai giornalisti, il Cavaliere ha ribadito il concetto a microfoni spenti: "È giusto che ci siano le inchieste giudiziarie, ma per favore non perdiamo tempo. Impieghiamo il nostro tempo sulla ricostruzione e non andiamo dietro a cose che ormai sono successe. Come ho detto se qualcuno è colpevole, pagherà, ma per favore, non riempiamo le pagine dei giornali di inchieste...".

Proprio in merito a quest'ultimo punto era arrivata la risposta del Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila, Alfredo Rossini, che ha aperto un'inchiesta sui crolli degli edifici nel capoluogo abruzzese per il sisma del 6 aprile. "Non siamo di ostacolo alla ricostruzione e non vedo che rapporto ci sia tra questa e l'accertamento delle responsabilità", ha detto.

Il presidente del Consiglio "forse è stato frainteso - aveva detto Rossini - perché ci ha sempre dichiarato stima. Noi facciamo solo il nostro lavoro: sono atti obbligatori, dovuti in base alla legge che ci regola e stiamo cercando di accertare eventuali responsabilità il più velocemente possibile, tenuto conto della complessità dell'inchiesta ed anche della situazione in cui ci troviamo a lavorare. Più di così non possiamo a fare".

Duro, invece, il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Luca Palamara. "Sono inaccettabili gli insulti e le denigrazioni, soprattutto se provengono da chi riveste una delle massime cariche istituzionali. Il rilevante lavoro dei pm non può essere messo in discussione - ha spiegato -. Noi siamo e vogliamo essere vicino ai colleghi chiamati a accertare e verificare eventuali responsabilità in relazione ai disastri conseguenti al terremoto".

E al premier che ha citato la frase di suo padre sui pm che hanno piacere a far del male, ha replicato: "Mio padre mi ha insegnato una cosa: il rispetto delle regole e la fiducia in chi è chiamato a accertare se le regole sono state violate o meno e quindi in chi è chiamato a svolgere il controllo di legalità". Si tratta del controllo "che la nostra Costituzione attribuisce ai pubblici ministeri, il cui rilevante e quotidiano lavoro non può essere denigrato né essere messo in discussione. Per questo chiediamo rispetto".

"Ecco la riprova di quel che l'Italia dei valori sostiene da tempo: per Berlusconi sono criminali coloro che indagano su chi commette i reati e non chi li commette", ha affermato, dal canto suo, il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. "Berlusconi con queste dichiarazioni ha offeso le vittime del terremoto in Abruzzo. Queste bare chiedono giustizia soprattutto per i crolli degli edifici pubblici per i quali sono stati sottovalutati tutti i preavvisi. Inoltre, è bene ricordare che i fondi per la protezione civile nelle ultime finanziarie del governo Berlusconi - ha dichiarato Di Pietro - sono stati

***Berlusconi e le frasi sulle inchieste Insorgono opposizione e magistrati Fini:
"Giusto accertare responsabilità"***

notevolmente ridotti".

"Berlusconi aveva detto che sarebbe andato in Abruzzo solo per coordinare i lavori. Mi pare che ci vada ogni due giorni per fare conferenze stampa ed attaccare tutto e tutti. Il presidente del Consiglio pensi all' emergenza e alla ricostruzione e provi ad usare, se ci riesce, un pò di senso di responsabilità, come stanno facendo tutti:

l' opposizione, gli enti locali e la magistratura", ha sostenuto il segretario del Pd, Dario Franceschini.

"È un insulto dire - rimarca - che sono un intralcio all' emergenza e alla ricostruzione quelle inchieste che sono invece dovute in base alla legge e che cercano di accertare le responsabilità di abusi e violazioni di norme nelle costruzione di edifici che, con il loro crollo, hanno causato la morte di tante persone. Berlusconi la smetta anche di giocare a scarica barile, tentando di coinvolgere l' attuale gestione degli enti locali in responsabilità che, se accertate -conclude Franceschini- vanno indietro negli anni e coinvolgono molti livelli dello Stato".

Sacconi: indennità anche ai lavoratori autonomi. 50 i comuni danneggiati

L'Aquila | 17 aprile 2009

Una statua messa in salvo all'Aquila

Lo Stato garantirà una indennità di disoccupazione di circa 800 euro mensili, anche per i lavoratori autonomi dell'Abruzzo. Lo ha annunciato il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, che oggi all'Aquila ha firmato l'accordo definitivo con la Regione Abruzzo per la ripartizione degli ammortizzatori sociali in deroga. L'Abruzzo vedrà ampliare, da 26 a 55 mln, il proprio plafond di risorse relative agli ammortizzatori sociali.

"Le persone impossibilitate a lavorare a causa del terremoto - ha spiegato il ministro - troveranno una gamma di misure di protezione: da una parte l'uso di ammortizzatori ordinari, reso più agevole con misure che entreranno in vigore la prossima settimana, e dall'altra misure di carattere eccezionale. In particolare, l'accesso alla cassa integrazione risulterà ipersemplificato e l'erogazione più tempestiva da parte dell'Inps, senza la necessità di ricorrere ad acconti". Ci sarà una maggiore flessibilità per quanto riguarda il calcolo della cassa integrazione ordinaria e agevolazioni anche per quella straordinaria in quanto il datore di lavoro sarà facilitato nella dichiarazione dello stato di crisi.

"Queste misure - ha spiegato ancora - saranno adottate con il pacchetto che si realizzerà attraverso il decreto legge e la commessa ordinanza della Protezione Civile. L'intenzione - ha concluso Sacconi - è allungare l'indennità di disoccupazione senza soluzione di continuità rispetto all'incremento prodotto e ampliare la base dei percettori di questa forma di protezione del reddito".

Decreto Bertolaso: 49 i comuni danneggiati

Sono 49 i comuni abruzzesi che hanno avuto danni in seguito al terremoto del 6 aprile scorso. È quanto stabilito da un decreto firmato ieri dal commissario per l'emergenza Guido Bertolaso. Dei 49 comuni, 37 si trovano in provincia dell'Aquila, cinque in provincia di Teramo e sette in provincia di Pescara.

Sono 50 i comuni abruzzesi danneggiati dal sisma del 6 aprile

Lo stabilisce il decreto firmato dal capo della Protezione Civile Guido Bertolaso

Questo l'elenco ufficiale dei comuni:

Provincia dell'Aquila: Acciano, Barete, Barisciano, Castel del Monte, Campotosto, Capestrano, Caporciano, Carapelle, Calvisio, Castel di Ieri, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequo, Cocullo, Collarmele, Fagnano Alto, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio ne' Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa Sant'Angelo e Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

Provincia di Teramo: Arsita, Castelli, Montorio al Vomano, Pitracamela e Tossicia.

Provincia di Pescara: Brittolli, Bussi sul Tirino, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Popoli e Torre de' Passeri.

La provincia dell'Aquila chiede più fondi. Bertolaso: case crollate perché costruite male

L'Aquila | 17 aprile 2009

Le case distrutte dal terremoto

L'Aquila chiede al governo di fare di più. Secondo la presidente della provincia Stefania Pezzopane, il contributo dello Stato nella ricostruzione delle case private, quantificato in appena il 33%, con mutui agevolati al 4% fino al 50% del valore dell'immobile, rivela "il bluff dello Stato iperefficiente" e costituisce un "aiuto risibile per chi ha perso tutto".

Non vogliamo elemosine

La Pezzopane dice che gli abruzzesi "non vogliono elemosine", ma ci tiene a sottolineare che "gli aquilani pagano le tasse come tutti e hanno diritto, come tutti, all'assistenza in caso di calamità, così come è stato per altre popolazioni. Per terremoti precedenti, e molto meno dannosi per le economie locali, sono stati stanziati contributi per la ricostruzione delle abitazioni private, fino al 100% del costo base, soprattutto quando si trattava di prima casa". "Ricordo al premier - ha concluso la presidente della Provincia - che questo era un territorio in difficoltà già prima del sisma e lo invito a fare chiarezza su questo punto per tutte le centinaia di cittadini angosciati dalla perdita della propria abitazione e in alcuni casi anche di familiari. L'aiuto dello Stato deve essere proporzionato alla catastrofe che ci ha colpito".

Bertolaso: case crollate perché costruite male

Intanto, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso punta il dito contro il mancato rispetto delle norme antisismiche nella costruzione degli edifici: "Il terremoto dovrebbe provocare solo un grande spavento. È impossibile escludere che ci siano delle responsabilità. È l'uomo che uccide perché costruisce male. I centri storici - ha aggiunto - costruiti nei secoli precedenti, possono essere anche giustificati, perché si è intervenuti quando non c'era nessuna conoscenza sulle norme. Oggi la situazione è diversa e nel corso degli anni le leggi sono state approvate. La normativa è abbastanza chiara - ha concluso Bertolaso - si tratta di capire se queste norme sono state rispettate o meno; o peggio, se ci sono state intenzioni anche malevole o superficiali nella costruzione"

Meglio aiuti in denaro

Quanto alle donazioni, il responsabile della Protezione civile ha parlato di una "quantità impressionante: sono un bel segnale. C'è tutto quello che serve; ma se non le organizziamo bene, qualcuno potrebbe rimproverarci. Bisogna orientare la solidarietà verso donazioni in denaro, piuttosto che in generi alimentari".

Berlusconi: "No a nuove tasse. Tre case su quattro saranno agibili in un mese"

L'Aquila | 18 aprile 2009

Pompieri

"Tre case su quattro saranno agibili in 30 giorni". E' la promessa del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in una conferenza stampa alla caserma della Guardia di Finanza di Coppito, insieme al Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. Berlusconi ha precisato che, dopo 4,569 sopralluoghi, il 57% della case risultano agibili e il 19% lo potranno essere da qui ad un mese. "Solo 1 casa su 4 - ha concluso Berlusconi - non e' agibile. Questa e' una buona sorpresa".

Nessuna tassa nuova

Per la ricostruzione nelle zone terremotate il governo non imporrà nessuna nuova tassa ai cittadini. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, visitando la tendopoli di Pianola, nei pressi dell'Aquila.

Sì alle inchieste ma si metta l'accento sulla ricostruzione

"Prima di asserire che ci sono delle responsabilità devono esserci delle prove convincenti", ha detto Silvio Berlusconi. "Dal mio punto di vista un costruttore che edifica in una zona sismica e risparmia sul ferro e sul cemento fa una cosa inimmaginabile. Deve essere pazzo e delinquente". Il premier si e' poi augurato che "non ci siano stati casi di questo genere" ed ha aggiunto che e' giusto che ci siano delle inchieste che facciano chiarezza su quanto e' avvenuto, sottolineando che la maggior parte delle case cadute erano vecchie, "costruite con mattoni, con pietre e non in cemento armato. Passando a bassa quota con l'elicottero abbiamo visto tetti con incannucciate, case costruite senza nessuna conoscenza delle tecnologie antisismiche".

Il premier ha poi ribadito: "Ben vengano le inchieste ma credo che dovremmo mettere l'accento sulla ricostruzione. Se delle responsabilità ci saranno, ci saranno". Ed a proposito dell'accertamento delle responsabilità, Berlusconi ha sottolineato che le amministrazioni locali erano tutte di centrosinistra, e che dunque "non sto certo difendendo me".

Lo Stato coprirà il 100% delle spese di ristrutturazione

Lo Stato coprirà il 100% delle spese di ristrutturazione delle case danneggiate dal sisma in Abruzzo. "Voglio innanzitutto chiarire che lo Stato ricostruirà il cento per cento delle case sia che siano distrutte e sia che siano lesionate - ha spiegato il premier - Se qualche cittadino volesse, invece, costruire una casa altrove la copertura delle spese oscillerà tra il 33 e il 50%".

"I finanziamenti li abbiamo - ha detto - faremo la settimana prossima a L'Aquila il consiglio dei ministri con cui stabiliremo i finanziamenti. Ho deciso, visto che la filosofia del governo è quella di diminuire e non di aumentare la tassazione, di non mettere una nuova tassa agli italiani per la ricostruzione". Entro pochi giorni "avremo il piano" di interventi, ha assicurato, "intanto c'è la sicurezza che ci sono i soldi necessari".

Berlusconi ha poi detto di aver passato la notte al tavolo con gli architetti per studiare gli interventi urbanistici da adottare, "interventi - ha spiegato - che saranno in sintonia con l'ambiente. Non possiamo permetterci mostruosità tecnologiche in una regione così bella". A proposito delle donazioni che stanno arrivando da ogni parte d'Italia, Berlusconi ha detto che ci sarà "un'attenzione spasmodica alla contabilizzazione e per il rendiconto delle spese".

Rinviate le amministrative nei comuni terremotati

Saranno rinviate le elezioni amministrative nei comuni abruzzesi colpiti dal sisma. Lo ha annunciato il premier Silvio Berlusconi che questa mattina ha visitato una tendopoli nei pressi de L'Aquila. Alla domanda dei cronisti il presidente del Consiglio ha risposto: "Sì le rinvieremo".

60mila gli sfollati in Abruzzo

Sono 60.000 gli sfollati per il sisma in Abruzzo: il dato - dice Berlusconi - e' tra i più gravi per eventi del genere in Occidente. 'Abbiamo 20.000 persone in alberghi e case private, 40.000 nelle tende; 120 i campi con riscaldamento, luce, assistenza sanitaria', elenca il premier in visita a Pianola. E aggiunge: 'ho passato la notte con gli architetti per studiare interventi in sintonia con l'ambiente: non possiamo permetterci mostruosità tecnologiche in una regione così bella'.

Il presidente del Consiglio ha annunciato che il 24 aprile ci sarà un Consiglio dei ministri a L'Aquila.

Il Papa in Abruzzo il 28 aprile

Benedetto XVI si recherà nei luoghi terremotati d' Abruzzo il prossimo 28 aprile. Lo ha annunciato il direttore della sala stampa della Santa Sede, padre Federico Lombardi. Il pontefice raggiungerà la tendopoli di Onna alle 9:30 del mattino, poi si sposterà all'Aquila, dove sosterrà presso la Casa dello Studente e la Basilica di Collemaggio. Infine, presso la

Berlusconi: "No a nuove tasse. Tre case su quattro saranno agibili in un mese"

Caserma della Guardia di Finanza incontrerà "rappresentanze della popolazione" e "delle persone impegnate nelle operazioni di soccorso". Durante gli spostamenti, che avverranno in elicottero, il papa sorvolerà alcune delle località più colpite dal sisma. La partenza per Roma è prevista intorno alle 12:30.

Non escluso il dolo. Sentiti i primi testimoni

Proseguono le indagini della magistratura sui crolli "sospetti". Il procuratore Rossini sta procedendo con l'ipotesi di disastro e omicidio colposo, ma non esclude il dolo. Ieri sono stati ascoltati i primi testimoni della Casa dello studente e dell'ospedale San Salvatore.

Sono iniziati i primi incontri tra gli investigatori e le persone che hanno presentato denunce od esposti riguardo ad allarmi sottovalutati del terremoto o edifici lesionati. Gli inquirenti della Procura dell'Aquila hanno delegato agli uomini della squadra mobile, dei carabinieri e della Guardia di finanza, le audizioni. Secondo quanto si è appreso sarebbe stata ascoltata anche Carmela Tomassetti, la giovane che scappò dalla 'Casa dello studente' di via XX settembre e denunciò la presenza di pericolose crepe nell'edificio.

Nuove scosse

Dalla mezzanotte di oggi nei territori già colpiti dal terremoto si sono verificate quattro nuove piccole scosse. La prima e la seconda nella zona della Valle dell'Aterno, rispettivamente alle 5:05 con magnitudo 2.8 e alle 6:58 con magnitudo 2.7. La terza in zona Gran Sasso, alle 11:05, con magnitudo 3.8; l'ultima alle 11:23, sempre in zona Gran Sasso, con magnitudo 2.9.

4.300 i sopralluoghi, il 77% edifici agibile o quasi

In Abruzzo proseguono le rilevazioni dei tecnici della Protezione civile sui danni e l'agibilità sismica degli edifici dell'Aquila e dei paesi limitrofi danneggiati dal terremoto. Sinora i tecnici hanno effettuato ed informatizzato 4.300 sopralluoghi, divisi in 495 squadre con 1.150 rilevatori. Secondo gli aggiornamenti dei sopralluoghi datati ieri, il 57% degli edifici è agibile; il 20% temporaneamente inagibile (tutto o in parte), ma agibile con provvedimenti di pronto intervento; il 3% è parzialmente inagibile; il 2% temporaneamente inagibile (da rivedere con approfondimento); il 17% è inagibile.

La Repubblica: il sindaco dell'Aquila chiese aiuto 5 giorni prima del sisma

Un telegramma in cui il Comune dell'Aquila cinque giorni prima del terremoto del 6 aprile, chiede aiuto. Destinatari: la presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento della Protezione civile), il governatore della regione Abruzzo Gianni Chiodi, l'assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati e la Prefettura.

A darne notizia è 'La Repubblica', che ha riportato il testo del telegramma recuperato tra le macerie degli uffici comunali. Il telegramma è stato scritto dal sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, dopo la scossa del 30 marzo, con un quarto grado di magnitudo. Nel testo il sindaco segnala lo sciame sismico in corso dal 16 gennaio, le gravi lesioni riportate ad edifici pubblici e privati e chiede la 'dichiarazione di stato di emergenza'. Nel testo si legge: "In relazione ai gravi e perduranti episodi di eventi sismici il cui inizio risale al 16 gennaio scorso, sotto forma di quotidiano sciame sismico di complessive 200 scosse e oltre, culminato con scossa di quarto grado il 30 marzo scorso, chiesi urgente e congruo stanziamento di fondi per prime emergenze, nonché dichiarazione stato emergenza ai fini dell'effettuazione dei necessari interventi di ripristino idoneità degli edifici pubblici e privati. Inoltre, si segnalano in particolare gravissimi danni strutturali in due edifici ospitanti cinquecento alunni".

49 comuni danneggiati

Sono 49 i comuni abruzzesi danneggiati dal sisma, secondo il decreto firmato dal commissario per l'emergenza Guido Bertolaso. Protestano i centri esclusi dal provvedimento, primo fra tutti Sulmona. Ma la protezione civile ha fatto sapere che saranno compiute ulteriori verifiche che potrebbero portare a integrare la lista.

I fondi

Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha stanziato 55 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali e ha garantito un'indennità straordinaria di 800 euro mensili per i lavoratori autonomi. "Dalla Commissione Europea - ha detto il commissario Tajani - arriveranno 500 milioni di euro.

Zaia: i danni alle aziende agricole abruzzesi superano i 100 milioni di euro

"I danni alle aziende agricole abruzzesi superano i 100 milioni di euro, in quanto 60.000 imprese, di cui ben 47.000 sono in montagna e sono gravemente danneggiate". Lo ha detto il Ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia, nella conferenza stampa per la prima sessione del G8 agricolo di Cison di Valmarino.

Berlusconi: "No a nuove tasse. Tre case su quattro saranno agibili in un mese"

Prime nozze dopo il sisma

Oggi prime nozze del dopo-sisma: Massimo Marinelli e Maria Chiara Aio si sposano con rito civile in una scuola materna trasformata in centro operativo dei soccorsi.

Responsabilità controlli non nostre

"Se ci sono state eventuali responsabilita' nei controlli, queste non riguardano certo la mia parte politica". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa all'Aquila, ricordando che "negli anni passati questa regione e questa provincia sono state amministrare dalla sinistra".

Bastico: "Sospendere il taglio dei docenti in Abruzzo"

TERREMOTO

16.4017/04/2009

Roma - Stop al taglio di organici e conferma dei precari anche per il prossimo anno. Sono due delle sei proposte che il pd avanza al ministro Mariastella Gelmini perche' la scuola riprenda il suo corso al meglio in Abruzzo.

In particolare, spiega Mariangela Bastico, senatrice democratica responsabile Scuola del partito, in Abruzzo si dovrebbero "sospendere le riduzioni di organico di personale docente ed Ata, congelando gli organici per i prossimi tre anni, in modo da facilitare la riorganizzazione dell'intera rete scolastica".

Il pd chiede poi di riconoscere la validita' dell'anno scolastico per gli studenti e per tutto il personale della scuola, compreso quello a tempo determinato. Di riconfermare tutto il personale precario anche per il prossimo anno scolastico e rendere disponibili quote aggiuntive di permessi sia per il personale in servizio residente nelle zone colpite dal sisma, che per sostenere eventuali iniziative di volontariato finalizzate all'attivita' di docenza.

I democratici chiedono pure di intervenire su alcune procedure amministrative in atto che riguardano il personale della scuola, al fine di snellirne al massimo le modalita' e di rendere non perentorie le scadenze per coloro che risiedono e/o prestano attivita' lavorativa nelle zone coinvolte dal sisma. Infine per il Pd, spiega Bastico, bisogna "garantire le necessarie forme di flessibilita' per i lavoratori attualmente ospitati in strutture lontane dalle sedi di servizio". Le sei misure urgenti sono contenute in una interrogazione al ministro.

La parlamentare del Pd sottolinea che "la situazione determinatasi nella provincia de L'Aquila in seguito al recente tragico terremoto richiede numerosi e diversificati interventi volti a garantire la piu' rapida ripresa delle attivita' scolastiche. I decreti emanati in data 17 aprile 2009 dal ministro Gelmini sono volti al raggiungimento di alcuni obiettivi; si tratta pero'- conclude Bastico- di misure di primo intervento, ancora largamente insufficienti per dare risposte esaustive alla complessita' dei problemi".

(DIRE)

TERREMOTO - Libera Informazione pubblica il dossier sulle infiltrazioni mafiose

17.1617/04/2009

ROMA - Esce oggi il dossier "Mafie e Monti", un lavoro di approfondimento che Libera Informazione dedica alle infiltrazioni mafiose in Abruzzo. Il lavoro, reperibile all'indirizzo <http://www.liberainformazione.org/news.php?newsid=6961> è il frutto di un anno di collaborazione tra l'osservatorio, la società civile e la stampa abruzzese. Libera Informazione, avvalendosi dell'apporto di giornalisti locali, ritiene opportuno pubblicare il lavoro, suscettibile di ampliamenti e integrazioni nel futuro più prossimo, ora che la ricostruzione nell'aquilano, dopo il forte sisma che ha colpito la zona, aprirà sicuramente importanti sbocchi per le infiltrazioni mafiose negli appalti.

La criminalità organizzata di stampo mafioso è infatti da anni attiva sia nella Marsica sia sulle coste abruzzesi ed è sicuramente interessata a non perdere una fonte sicura di guadagno.

Dalle prime attività delle mafie "importate" agli investimenti di capitali mafiosi, riciclati in terra d'Abruzzo, dalle ecomafie alla speculazione del territorio fino alla presenza di mafie straniere e alla dilagante corruzione. Questa la cornice entro cui si muove il dossier "Mafie e Monti": la storia di una infiltrazione silenziosa ma profonda, in un tessuto divenuto crocevia del riciclaggio e del reinvestimento dei proventi illeciti, ed un monito per non sottovalutare la pervasività delle mafie, soprattutto in questo lacerante frangente storico.

» Leggi tutte le notizie

simulazione della protezione civile "in caso di sisma 21 mila senzatetto"

Pagina VII - Palermo

Cosa accadrebbe nell'eventualità di un terremoto del sesto grado Richter? Novemila abitazioni inagibili

Dalla circonvallazione a Passo di Rigano i punti nevralgici

Studio sull'evento del 1726 aggiornato con ricettività ospedaliera e indici Istat

Cosa accadrebbe a Palermo se si verificasse un terremoto di una certa consistenza? La Protezione civile cittadina si è posta il quesito in tempi non sospetti. Lo ha fatto nel 2001 dopo avere commissionato al Servizio sismico nazionale una simulazione sulla base del terremoto del sesto grado della scala Richter che colpì Palermo nel settembre del 1726. Una simulazione, questa, necessaria per redigere il piano comunale di protezione civile.

Per distribuire i soccorsi in modo capillare è fondamentale garantire la praticabilità delle arterie più importanti. A cominciare, naturalmente, da viale Regione siciliana. E qui salta fuori la prima grande incognita: la circonvallazione di Palermo passa sul ponte Corleone che, in caso di terremoto, viene considerato a rischio di crollo. Potrebbe venire giù con una forte scossa sismica e la stessa cosa rischia di succedere per gli altri ponti sul fiume Oreto. Ma quando anche non crollassero verrebbero quasi certamente considerati inagibili e, dunque, i soccorsi in arrivo dalla parte orientale dell'Isola rischierebbero di fermarsi ai quartieri Oreto e Guadagna.

Il secondo, grande punto critico è focalizzato nella zona centrale della circonvallazione e per questo finisce per interessare anche la parte di viale Regione siciliana che conduce all'autostrada per Trapani. Il problema riguarda il canale Passo di Rigano cancellato dalle mappe della città perché coperto dal cemento durante il sacco edilizio degli anni Settanta. Il canale si fa strada a fatica in sotterranea passando anche qualche metro sotto viale Regione siciliana. Ma, come sostengono numerosi ingegneri, la copertura del canale è fatiscente. Sul problema era intervenuto Giovanni Avanti, oggi presidente della Provincia, quando faceva l'assessore comunale alla Protezione civile. Dopo una prima ricognizione che ha evidenziato numerosi punti critici, è stato ripulito l'alveo del canale. Ma servono altri, approfonditi interventi perché il Passo di Rigano venga cancellato dalla mappa del rischio della Protezione civile.

Utilizzando un speciale software, il terremoto del 1726 è stato tarato sulla città odierna tenendo conto degli input geologici, dei dati Istat per la popolazione e la qualità degli edifici esistenti, e delle indicazioni del ministero della Sanità sulla capacità ricettiva degli ospedali. Palermo rischierebbe di ritrovarsi con oltre 21 mila senzatetto e 9 mila abitazioni inagibili.

Dopo il terremoto in Abruzzo, intanto, cresce il numero di cittadini che non si fidano più dell'agibilità di casa propria o che diffidano di quella dei vicini. Così, i vigili del fuoco vengono chiamati in continuazione e sono costretti agli straordinari. Ieri sono intervenuti in una palazzina di via Badia (zona Uditore) per attestarne l'inagibilità. È stato transennato anche il marciapiede adiacente. Vigili del fuoco in azione pure in via Flangiai alla Vucciria, in via Croce Rossa per un palazzo dal quale sono caduti alcuni calcinacci e, ancora, ad Altofonte e Roccamena.

m.l.

visita lampo di berlusconi "entro l'estate alloggi per tutti" - meo ponte

- Cronaca

Visita lampo di Berlusconi "Entro l'estate alloggi per tutti"

Con la Gelmini all'inaugurazione della prima scuola in un campo

L'emergenza

Il premier regala maglie del Milan E a una volontaria di colore dice: com'è abbronzata

MEO PONTE

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA - Al primo giorno di scuola Silvio Berlusconi arriva in ritardo. Alle 13,10 di ieri quando i trenta bambini delle elementari di Poggio Pienze sono nelle due tende azzurre che sostituiscono la scuola terremotata dalle 10. Così, in attesa del premier, tocca al ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini beccarsi la protesta di Adolfo Taddei, ferroviere in pensione, per i 440 milioni di euro sprecati rinunciando all'election day. Protesta che però all'arrivo di Berlusconi annega negli applausi. Il premier è tornato in Abruzzo per l'inaugurazione della prima scuola post-terremoto nella frazione di 1120 abitanti.

Nicola Menna, il sindaco che è anche preside, è visibilmente stordito dall'assedio di telecamere e microfoni che arrivano al seguito di Berlusconi e dall'atmosfera da "battaglia del grano" che istintivamente si respira. Il premier però è al suo meglio. Prima che ai bambini si rivolge agli sfollati che qui contano cinque compaesani morti. «In confronto all'entità del sisma le vittime sono state poche», dice Berlusconi che non ha ancora visto che sulla lavagna della tenda che ospita le classi quarta e quinta hanno scritto "Loris e Alena vi vogliamo bene". Loris è un alunno morto sotto le macerie con la mamma, Alena una piccola macedone. A Roma ieri è morto anche Tonino Colonna, 19 anni, 295ma vittima del sisma. Il leader del Pdl però preferisce pensare al futuro e promette: «Il governo non intende costruire né baraccopoli né tendopoli. Prima che cominci il freddo dell'autunno vorremmo chiudere le tendopoli. Chi vorrà costruirsi la propria casa avrà il sostegno dello Stato con mutui fino al 50% del valore dell'immobile ad un tasso del 4 per cento». E poi fa sognare i terremotati con case costruite su piattaforme di ferro e anche belle da vedere. Poi finalmente incontra i bimbi. «Toc, toc, c'è un professore arrivato da Roma», dice di prima di entrare nelle tende azzurre. «Che begli occhi che hai? E tu come ti chiami?». Guarda il dettato appena scritto dagli alunni («Siamo contenti di essere di nuovo insieme. Questa è una scuola speciale che ci permette di ricominciare») e chiede: «Sapete qualcosa a memoria? Un tempo si studiava a memoria. Sentite...». E recita Rio Bo di Palazzeschi d'un fiato: «Tre casettine dai tetti aguzzi...».

Distribuisce poi maglie delle Juventus e del Milan e ci resta male quando quelle bianconere sono preferite a quelle rossonere. Pier Luigi, 7 anni, che ha perso il padre nel sisma, indossa quella del Milan ma sotto porta quella della Roma. «È mia, è quella della mia vera squadra». Ai bimbi macedoni Berlusconi regala un autografo con un consiglio: «Non venderlo per meno di 20 euro». Un bimbo risponde: «Lo vendo a 30». E lui soddisfatto: «Così si fa». Poi nuovamente fuori tra gli sfollati e alla pensionata di 76 anni che gli dice: «Dai lavoro ai giovani, noi dobbiamo farci da parte» risponde: «Pensi per lei». Battute a una volontaria di colore: «Com'è abbronzata!». E finisce la visita sulla scalinata di San Bernardino con il ministro Bondi che ha un elenco di 38 beni artistici da recuperare. Lui dice: «Faremo una lista nozze tra i nostri amici europei».

effetto sisma, torna il fascicolo del fabbricato

Pagina VIII - Roma

Patente di stabilità

L'assessore Corsini: "Era giusto anche prima, è una sicurezza per i cittadini"

È una sorta di patente di stabilità oltre che di sicurezza degli impianti. Diventerà subito obbligatorio per i palazzi di nuova costruzione e poi verrà esteso a tutti gli altri.

Il regolamento è quasi pronto: la giunta lo approverà a metà maggio, quindi verrà sottoposto alla concertazione degli ordini professionali e delle categorie imprenditoriali, prima di approdare in consiglio comunale per il varo finale.

Ieri, però, quando l'assessore capitolino all'Urbanistica, Marco Corsini, ne ha parlato al tavolo congiunto

Comune-Provincia-Regione sull'emergenza casa, ha ricevuto il plauso sia del governatore Marrazzo che del presidente Zingaretti. Lo strumento magico, capace di mettere d'accordo tutte le istituzioni, si chiama "fascicolo di fabbricato".

Ovvero quel documento che racconta la storia, le ristrutturazioni e ogni eventuale modifica subita nel tempo da tutti gli immobili pubblici e privati della capitale. «Una sorta di patentino di stabilità e staticità, oltre che di sicurezza degli impianti, redatto da tecnici esperti, in grado di assicurare la conoscenza delle caratteristiche strutturali e costruttive di ogni edificio», spiega Corsini. «Un'iniziativa che, terremoto a parte, era stata pensata già dieci anni fa, dopo il crollo dello stabile in via di Vigna Jacobini: allora venne annullata dalla giustizia amministrativa perché mancava la legge regionale, ora che quella legge c'è, possiamo andare avanti».

Ma Confederalità è già sul piede di guerra: «Non solo il Tar, anche la Corte costituzionale ha duramente condannato l'imposizione di oneri economici gravosi a tutti i proprietari dei fabbricati e, quindi, anche a quelli di più modeste condizioni economiche», ha ammonito ieri in una nota. Tuttavia Corsini è tranquillo: «Sappiamo che può essere vista come una misura impopolare perché comporta costi non indifferenti, ma qua c'è in gioco la vita dei romani. È indispensabile superare spinte contrarie nel superiore interesse della collettività. L'amministrazione ha il dovere di far prevalere la cultura della sicurezza». Tra l'altro, «allo studio ci sono incentivi e forme di compartecipazione da parte dell'amministrazione».

Secondo Corsini è un po' come il libretto di circolazione delle automobili: «Accompagna la vita del fabbricato e deve essere aggiornato ogni tot di anni. Diventerà subito obbligatorio per i palazzi di nuova costruzione e progressivamente verrà esteso a tutti gli altri. Così avremo certezza sullo stato di salute del nostro patrimonio edilizio».

(giovanna vitale)

L'ira dei sopravvissuti: scavi assassini la procura: scopriremo se c'è stato dolo - meo ponte

- Cronaca

Pioggia di denunce su crolli inspiegabili. Presto saranno ascoltati i costruttori delle case distrutte

L'ira dei sopravvissuti: scavi assassini la procura: scopriremo se c'è stato dolo

MEO PONTE

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA - La casa era al civico 79 di via XX Settembre. Cinque piani, l'ultimo abitato dal signor Cioni, che il palazzo lo aveva costruito. L'avvocato Maurizio Cora abitava al quarto piano con la moglie Patrizia e le due figlie, Alessandra, 26 anni e Antonella, di tre anni più giovane. «Dopo la prima scossa sono precipitato al pianterreno, illeso - ricorda l'avvocato - il resto della mia famiglia era scomparso sotto le macerie. Di Antonella sentivo il lamento, mi chiamava: "Papà aiutami". Quando l'hanno tirata fuori aveva uno sguardo vitreo, il volto coperto di sabbia. All'ospedale ho dovuto decidere se tenerla in vita come un vegetale o lasciarla andare in cielo. Ho vissuto le tragedie del terremoto, di Vermicino e della famiglia Englaro in una sola notte». Ieri prima di essere ascoltato dai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria l'avvocato Cora ha voluto tornare in via XX Settembre 79. «A cercare tra le rovine della mia casa le foto della mia famiglia perduta» spiega.

La sua testimonianza è ritenuta fondamentale dalla Procura che sta indagando su eventuali responsabilità nei crolli sbriciolati dal terremoto. «Stiamo cercando di scoprire se ci sono stati momenti di colpa, o peggio ancora una manina dolosa, da chiunque sia intervenuto nella catena di realizzazione degli edifici crollati» sottolinea il procuratore capo Alfredo Rossini. In Procura hanno le idee chiare e dicono: «Se ci sono stati soltanto errori allora procederemo per un reato colposo ma se qualcuno ha costruito risparmiando di proposito sulle strutture degli edifici allora ci troveremo senza dubbio di fronte ad un delitto doloso». Se non addirittura preterintenzionale dato che risparmiare sui materiali di costruzioni edificate in un territorio ad alto rischio sismico significa non far nulla di proposito per evitare il disastro. Dicono che la Procura abbia una lista di almeno venti costruttori da interrogare ma Rossini frena: «Stiamo acquisendo le prove scientifiche e cercando di appurare le cause dei crolli. Come possiamo interrogare qualcuno senza dati oggettivi da contestare?».

Nel frattempo però la squadra mobile ha sequestrato il palazzo del Genio civile con tutto il suo archivio e i carabinieri hanno interrogato i sopravvissuti delle case dove è stato registrato il maggior numero di vittime. Per primo, l'avvocato Maurizio Cora che ha raccontato: «Tutto ha avuto inizio quando sono stati avviati i lavori ristrutturazione dell'antico edificio accanto al nostro dove un tempo sorgeva un pastificio. Le vibrazioni dei lavori facevano tremare tutto. Abbiamo protestato con gli operai, facendo intervenire anche la sovrintendenza. Fu fatto uno sbancamento per costruire i garage del nuovo stabile. Non so se ci sia stato un nesso di casualità ma di certo la parte di casa crollata è proprio di fronte a quei garage». I carabinieri che hanno ricostituito il loro ufficio in una tenda (il tenente colonnello Giuseppe De Censo e i suoi uomini hanno rischiato la vita per recuperare la bandiera nella Procura lesionata) hanno interrogato anche l'avvocato Aleandro Equizi, che in via XX Settembre 79 aveva lo studio e che ha presentato un esposto. «Avevo fatto notare che quei lavori potevano compromettere la stabilità della nostra casa - ha raccontato Equizi - mi è stato risposto che i lavori seguivano il progetto approvato». Contro quei lavori aveva già presentato un esposto anche il dentista Dante Vecchioni, morto sotto le macerie.

Infine gli investigatori hanno interrogato Carmela Tomasetti, la studentessa che una settimana prima del sisma aveva denunciato la pericolosità della Casa dello studente. «C'erano crepe impressionanti e le pareti erano così sottili che si sentivano le voci da un piano all'altro» ha ricordato la giovane.

***ecco i 49 comuni colpiti scatta la protesta degli esclusi - paolo g. brera
roberto petrini***

- Economia

Ecco i 49 Comuni colpiti scatta la protesta degli esclusi

Autonomi, 800 euro al mese a chi ha perso il lavoro

La ricostruzione

PAOLO G. BRERA

ROBERTO PETRINI

ROMA - Girandola di soldi per la ricostruzione dell'Abruzzo mentre viene pubblicata la lista dei 49 Comuni colpiti dal terremoto, e scatta la protesta degli esclusi. Nelle ristrettezze dei conti pubblici si guarda all'Unione europea: il vicepresidente della Commissione Antonio Tajani ha annunciato che si potrà contare su 500 milioni, di cui qualche centinaio di milioni dal fondo per le calamità naturali. Anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, rilancia una nuova iniziativa una indennità straordinaria di 800 euro per i lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro a causa del sisma e che costerà circa 10-20 milioni.

Al vertice di maggioranza di ieri, a Palazzo Grazioli, si è arrivati con le numerose opzioni sul tavolo preparate dalla Ragioneria generale dello Stato: il menù, che conferma le indiscrezioni dei giorni scorsi parla di una tassa sui redditi a partire dai 100 mila euro (500 milioni), di addizionali su benzina e tabacchi (circa 200 milioni), ma anche di risorse dalle pieghe di bilancio, come i residui del bonus sociale (200-300 milioni), di ulteriori contrattazioni con le Regioni e della quota del Fas avocata nelle settimane scorse a Palazzo Chigi (5 miliardi destinati alle piccole e medie imprese). Inoltre si pensa alle risorse del 7% per gli investimenti immobiliari degli enti previdenziali. Mentre il 5 per mille, sembra arretrare sotto il tiro di volontariato e Cgil (che chiede la tassa di scopo sui redditi alti), anche l'una tantum presenterebbe dei problemi all'interno della maggioranza.

Intanto riemergono le polemiche sugli interventi e ieri il segretario del Pd, Franceschini ha detto che «alcune cose non vanno» e ha garantito che «vigilerà». Tra le polemiche avanza quella sui comuni esclusi dagli aiuti: ieri il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, ha firmato il decreto con cui delimita il cratere del sisma a 49 comuni in tre province. Altri centri (almeno 17 tra cui Sulmona), che pure hanno avuto danni e case lesionate, sono stati invece tagliati fuori dalla grande partita degli aiuti: non avranno dunque i benefici accordati dall'ordinanza del governo del 9 aprile, né quelli riconfermati ed ampliati ieri dal ministro Sacconi. Non ci saranno né l'anticipo sulla pensione né il sostegno al reddito, né tantomeno il «contributo di 400 euro mensili per l'autonoma sistemazione». Non scatterà la sospensione delle bollette, non avranno diritto alla moratoria del «versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria incendi per le imprese».

«Sono infuriata i 1/2 protesta il sindaco di Montereale, Lucia Pandolfi i 1/2 non capisco come abbiano potuto dimenticarsi di noi: siamo diventati da giorni l'epicentro del nuovo sciame sismico, abbiamo 15 scosse al giorno, il 90% dei residenti dorme in tendopoli». Sono indignati anche i sindaci di Campotosto, Cagnano Amiterno e Capitignano, anche loro esclusi dal limite del cratere benché vengano investiti da scosse continue, trovandosi sulla faglia che da giorni preoccupa di più i sismologi.

***"Le battute del premier non ci toccano è tutta l'Italia a volere la verità" -
attilio bolzoni giuseppe caporale***

- Cronaca

"Le battute del premier non ci toccano è tutta l'Italia a volere la verità"

Il procuratore: dalle indagini nessun ostacolo alla ricostruzione

"L'azione penale da noi è obbligatoria, io posso solo andare avanti e accertare i fatti"

"Fondamentale il ruolo della stampa: il suo lavoro di approfondimento ci è di grande aiuto"

ATTILIO BOLZONI

GIUSEPPE CAPORALE

Procuratore, ha sentito cosa ha detto Berlusconi sulle sue inchieste del dopo terremoto?

«Bah, che volete che dica? E poi, sinceramente, la battuta sul mestiere del dentista lascia il tempo che trova!»

A dodici giorni dal sisma che ha sconvolto l'Abruzzo, il procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini - dopo aver firmato i primi atti istruttori, dopo aver nominato i primi periti, dopo aver sequestrato i primi palazzi - è finito dentro un altro terremoto.

Insomma, procuratore, che ne pensa delle parole del premier?

«In tutta sincerità, non credo che Silvio Berlusconi volesse attaccare il nostro lavoro. Comunque io, come magistrato, non posso fare altro che andare avanti con la mia inchiesta e accertare i fatti. Tutti i fatti».

Berlusconi, però, nelle indagini sembra che veda rischi di perdita di tempo.

«L'inchiesta sul terremoto non è certo una perdita di tempo, anzi. In Italia, come si sa, c'è l'obbligatorietà dell'azione penale. Di fronte ad un evento drammatico come questo, cosa avremmo dovuto fare, lasciar perdere?»

Quindi, lei sarà libero di fare le sue indagini.

«Sono certo che ci consentiranno di portarle avanti con la massima serenità».

Il presidente del Consiglio teme che l'inchiesta rallenti, in qualche modo, la ricostruzione.

«Credo che Berlusconi veda la vicenda da un altro punto di vista, quello degli aiuti e del ritorno alla vita e alla normalità dell'Aquila. Per questo lo rispetto, ci mancherebbe altro. Ma ritengo che queste cose, al momento e per quanto mi riguarda, non abbiano nessun punto di contatto con il nostro lavoro. Sarò più chiaro: non vedo quale nesso possa esserci, almeno per quanto mi è dato sapere, con le indagini che abbiamo avviato subito dopo la sciagura».

Berlusconi ha anche aggiunto che non bisogna riempire i giornali con le inchieste.

«La sua è una opinione rispettabilissima, ma io ho la mia, ed è questa: ritengo che la stampa stia svolgendo un ruolo fondamentale. La tv informa gli abruzzesi, vittime del terremoto, su tutto ciò che accade. I giornali, con il loro lavoro di approfondimento, di ricerca e di ricostruzione dei fatti, ci hanno aiutato e continuano ad aiutarci per scoprire cosa è successo in alcune zone dell'Aquila».

Procuratore, se da una parte il premier ha detto certe cose, dall'altra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha puntato l'indice contro il «disprezzo per il bene comune e per le regole». È un bel sostegno quello del Capo dello Stato, no?

«Ho apprezzato molto le parole del presidente della Repubblica. In ogni caso, noi magistrati indagheremo, verificheremo, ascolteremo testimoni. Interrogheremo tutte quelle persone che dovremo interrogare: questa è un'inchiesta che si farà comunque».

Lei prevede che sarà un'indagine lunga?

«Difficile rispondere a questa domanda. Un ruolo centrale lo svolgeranno le perizie. Per arrivare a delle analisi accurate c'è bisogno di tempo. Noi, ci siamo affidati ad esperti molto qualificati. Quando arriveranno i risultati, sapremo come muoverci. È scontato che cercheremo di fare presto. Del resto, stiamo lavorando anche nei giorni di festa.

Ininterrottamente, dalla mattina di quel 6 aprile» La vicenda è gravissima e gli abruzzesi, tutti gli italiani, chiedono verità, chiedono risposte, chiedono giustizia. Lo Stato ha il dovere di darle».

quelle due case dello studente nuove, antisismiche e mai abitate - giuseppe caporale

- Cronaca

Le strutture sono rimaste abbandonate per anni. Mentre la vecchia sede è andata distrutta

Quelle due Case dello studente nuove, antisismiche e mai abitate

Le residenze sono state realizzate dal Comune. Ma la gestione era antieconomica

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - C'è una Casa dello studente antisismica in città. Anzi, ce ne sono due. La prima è stata ultimata nel 2002, la seconda nel 2008. Sono di proprietà del Comune dell'Aquila e, assieme, sono costate quasi due milioni e mezzo di euro. Ma sono chiuse, abbandonate. Le amministrazioni comunali che si sono succedute - sia la precedente di centrodestra, sia l'attuale di centrosinistra - non hanno mai saputo cosa farsene. Già, perché il Comune prima ha realizzato le due opere pubbliche con fondi della Regione, e poi ha deciso di non gestirle.

Infatti, secondo uno studio degli uffici tecnici del municipio, si tratterebbe di un'attività antieconomica a causa dell'esiguità del numero posti letto complessivi (75 già pronti, altri 35 ancora da realizzare). Così, mentre dal 2002 si cercano partner pubblici o privati per risolvere il problema, le due strutture rimangono chiuse.

L'altro tragico paradosso è che, al contrario della Casa dello studente che si è sbriciolata nel centro storico, le due strutture nuove non hanno subito danni dal terremoto. La prima, si trova alla periferia della città, in zona Casale Marinangeli, nel quartiere Coppito. Si tratta di un'area di quasi ottomila metri quadrati. I lavori sono iniziati nel 2000, con fondi pubblici regionali (finalizzati allo scopo) pari a due miliardi e seicento milioni di lire. Obiettivo: realizzare due palazzine.

Una, di 3 mila metri quadrati coperti, è stata ultimata nel 2002 con 35 posti letto, 20 camere, sala mensa, sala computer, palestra e sala biblioteca. Conclusa e tenuta sotto chiave. La seconda palazzina, invece, non è stata mai costruita. I lavori non sono mai partiti. Il cantiere è fermo da allora. La Regione non ha mai stanziato il completamento dell'opera, e il Comune non ha mai voluto spendere fondi propri per ultimarla. Racconta Carlo Carafaggi, funzionario del Comune per il settore lavori pubblici: «Nella palazzina ultimata di Casale Marinangeli, da sette anni manca solo l'arredamento. Ogni mese vado lì per assicurarmi che nessuno abbiamo rubato nulla. Dentro c'è già tutto: bagni, porte, servizi, tecnologie...».

L'altra Casa dello studente antisismica e mai aperta, invece, si trova nella zona di Roio Piano, sempre alle porte della città. Anche qui, neanche un danno per il sisma. Ottocento metri quadrati coperti, 40 posti letto e stanze con angolo cottura. Un milione di euro di fondi regionali. I lavori sono iniziati nel 2005 e ultimati due anni dopo, con consegna effettiva solo nel 2008. Per realizzare questa struttura di due piccole palazzine il Comune ha usato terreni e parte degli edifici della vecchia scuola elementare della zona. Anche qui, lavori ultimati e stabile abbandonato.

«Il problema è sempre lo stesso - spiega ancora il funzionario Carafaggi - non riusciamo a trovare chi possa gestire queste attività. E anche quando abbiamo individuato enti interessati a farlo, la trattativa si è arenata sulla vendita dell'immobile.

In passato, abbiamo anche valutato l'ipotesi di trasformare gli edifici in uffici, ma la Regione ci ha diffidato perché le opere sono state realizzate con fondi vincolati al diritto alla studio».

Laconico Luca D'Innocenzo, assessore comunale con delega alla Città universitaria e presidente uscente dell'Azienda per il Diritto alla Studio (Adsu): «L'incidenza dei costi sul singolo posto letto era troppo alta». L'Adsu da anni gestisce il complesso di via XX Settembre (che contava prima del terremoto 119 posti), una parte dell'ex convento dei Gesuiti (con 80 posti) e altri alloggi (circa 61) in città.

Abruzzo, la lista dei comuni colpiti Bertolaso ha firmato il decreto

L'AQUILA - Il responsabile della protezione civile, Guido Bertolaso, ha firmato il decreto che "individua i comuni interessati dagli eventi sismici che hanno colpito la regione Abruzzo a partire dal 6 aprile", gli unici che avranno diritto alle misure di sostegno varate dal governo con l'ordinanza del 9 aprile. Sono 49. La lista comprende tutti quei comuni che "sulla base dei dati risultanti dai rilievi microsismici effettuati dal dipartimento della protezione civile in collaborazione con l'Ingv, hanno risentito di un'intensità Mcs (calcolata cioè in base alla scala Mercalli) uguale o superiore al sesto grado.

La lista dei comuni danneggiati.

Provincia dell'Aquila: Acciano, Barete, Barisciano, Castel del Monte, Campotosto, Capestrano, Caporciano, Carapelle, Calvisio, Castel di Ieri, Castelvechio Calvisio, Castelvechio Subequeo, Cocullo, Collarmele, Fagnano Alto, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L'Aquila, Lucoli, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata D'Ansionia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio nè Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa Sant'Angelo e Villa Santa Lucia degli Abruzzi.

Provincia di Teramo: Arsita, Castelli, Montorio al Vomano, Pitracamela e Tossicia.

Provincia di Pescara: Brittole, Bussi sul Tirino, Civitella Casanova, Cugnoli, Montebello di Bertona, Popoli e Torre de Passeri.

Braccio di ferro. La definizione dell'elenco era da giorni al centro di una battaglia di nervi nei comuni dell'Abruzzo che hanno subito lievi danni e premono per rientrare tra quelli che possono godere dei benefici urgenti e cospicui decisi per aiutare un territorio devastato dal terremoto: tra questi c'è l'anticipo dei pagamenti della rata pensionistica e la tutela al reddito, la sospensione del pagamento delle bollette, o "la sospensione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria incendi per le imprese".

Non solo: esclusivamente chi ha l'abitazione principale in quell'elenco di comuni, specificava l'ordinanza del consiglio dei ministri, ha diritto a "un contributo per l'autonoma sistemazione di 400 euro mensili". Ma soprattutto, sempre l'ordinanza del consiglio dei ministri assegnava a quell'elenco incluso nel decreto firmato oggi da Bertolaso l'elenco di coloro ai quali "il commissario delegato - lo stesso Bertolaso - è autorizzato, laddove non è possibile l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari, a disporre il reperimento di una sistemazione alloggiativa alternativa". Tra i 65mila sfollati fuggiti da un tetto che non sentono più sicuro, solo chi abita in uno dei comuni inseriti nell'elenco ha diritto a godere del posto in albergo con vitto e alloggio a carico dello Stato. Cosa succederà a tutti gli altri? Saranno costretti a pagarsi l'albergo?

(17 aprile 2009)

Il sindaco chiese aiuto prima del sisma "Aiutateci, qui è già emergenza"

L'AQUILA - Una richiesta d'aiuto. Cinque giorni prima della tragedia. Contenuta in un telegramma urgente. Una richiesta rimasta inascoltata. Mittente, il Comune dell'Aquila. Destinatari, la presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento della Protezione civile), il governatore della Regione Gianni Chiodi, l'assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati e la Prefettura dell'Aquila. Oggetto: una istanza per la dichiarazione dello "stato d'emergenza" per la città dell'Aquila, assieme alla segnalazione dello sciame sismico in corso, e di gravi lesioni ad edifici pubblici e privati. Per colpa del terremoto.

Già, perché all'Aquila il terremoto c'era già, da mesi, con una frequenza sismica ormai quotidiana. La scossa del 30 marzo scorso (con un quarto grado di magnitudo) aveva poi scatenato il panico in città con l'evacuazione di diversi uffici pubblici, oltre a lesioni gravi per migliaia di palazzi. Con una stima dei danni pari a 15 milioni di euro.

Era stata, fino a quel momento, la scossa più forte registrata all'Aquila dal 1967. E anche questo aveva spinto il sindaco Massimo Cialente a spedire un telegramma a Palazzo Chigi. Ma quella missiva (recuperata solo ora tra le macerie degli uffici comunali) cadde nel vuoto.

Del resto, proprio per la presenza dello sciame sismico e la paura diffusa nella provincia aquilana - appena il giorno prima - su richiesta del capo della protezione civile Guido Bertolaso, si era riunita all'Aquila la Commissione Nazionale Grandi Rischi. Una riunione che però non aveva - evidentemente - tranquillizzato Cialente. Che il giorno dopo decise di scrivere il telegramma.

Questo il testo: "In relazione ai gravi e perduranti episodi di eventi sismici il cui inizio risale al 16 gennaio scorso, sotto forma di quotidiano sciame sismico di complessive 200 scosse e oltre, culminato con scossa di quarto grado il 30 marzo scorso, chiedo urgente e congruo stanziamento di fondi per prime emergenze, nonché dichiarazione stato emergenza ai fini dell'effettuazione dei necessari interventi di ripristino idoneità degli edifici pubblici e privati. Inoltre, si segnalano in particolare gravissimi danni strutturali in due edifici scolastici ospitanti cinquecento alunni".

Per il sindaco, oggi, questo telegramma ha il sapore di una drammatica beffa. "Ho fatto tutto il possibile... Adesso dobbiamo solo ricostruire ciò che abbiamo tragicamente perso. Piangere il nostro dolore e andare avanti". Più dura la posizione della presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane: "La settimana tra il 30 marzo e il 5 aprile, è stata fatale per il nostro territorio. Lanciavamo continui appelli, la gente fuggiva in strada per paura delle scosse. Ci era stato detto che la nostra era una psicosi, che avremmo dovuto avere un atteggiamento diverso, di serenità. Invece..". E prosegue: "Possibile che le due scosse avvenute la notte del 5 aprile, poche ore prima della tragedia, non abbiamo fatto suonare un benché minimo campanello d'allarme? Molti di quelli che si sono salvati, quella notte hanno dormito in macchina".

(18 aprile 2009)

I dj per l'Abruzzo

ANCONA GIORNO E NOTTE pag. 21

L'INIZIATIVA DOMANI AL «SUI»

ANCONA TUTTI I DISC-JOCKEY delle Marche scendono in campo (anzi, in pista) per sostenere le vittime del terremoto in provincia de L'Aquila. Merito dell'iniziativa intitolata «Dj's per l'Abruzzo», in programma domenica (ore 19.30) al Sui Suite Club (porto turistico). L'incasso della serata sarà interamente devoluto in beneficenza, e andrà a finanziare progetti mirati, individuati in collaborazione con la Protezione Civile regionale. L'obiettivo è quello di dare un aiuto concreto e diretto alla popolazione così duramente colpita dal sisma. E' previsto un aperitivo-cena al costo di 20 euro, mentre l'ingresso dopo le ore 22 costerà 10 euro. La Direzione del Sui coglie l'occasione per esprimere grandissima riconoscenza e gratitudine verso il proprio staff, che parteciperà doppiamente all'evento avendo deciso di lavorare e destinare il proprio compenso alle vittime del terremoto. Hanno dato la loro collaborazione all'iniziativa il Caffè del Teatro, il Bar Giuliani, Il Giardino, La Cantinetta, Vis Alimentari, il Gatto Matto di Jesi, la Taverna del Corso di Serra de' Conti, la Pasticceria Zoppi di Jesi.

«Il sisma insegna: più bioarchitettura»

ANCONA pag. 2

Da Camerano un'associazione di famiglie rilancia l'edilizia in legno

LA SENSIBILITA' nei confronti degli abruzzesi colpiti dal terremoto non si concretizza solo con l'invio di aiuti e volontari ma anche con il trasferimento di studi ed esperienze che possano contribuire alla ricostruzione. E' proprio nell'Anconetano, a Camerano, che da anni un'associazione di famiglie, Biocasa Zeroenergia, studia con esperti soluzioni edificative avanzate e porta avanti una crociata nei confronti delle pubbliche amministrazioni affinché le recepiscano. Maurizio Moscatelli è il presidente dell'Associazione. Moscatelli, quali suggerimenti mandate ai terremotati abruzzesi alle prese con il problema della ricostruzione? «Se si considera che in moltissimi casi ci sarebbe da demolire e ricostruire piuttosto che ristrutturare, perché allora non si prende in seria considerazione quella che sarebbe la "migliore" soluzione sotto tutti i punti di vista: la bioarchitettura in legno? La nostra associazione da anni si batte con le pubbliche amministrazioni affinché prendano in esame ed incentivino tali costruzioni». Perché mai questa soluzione? «Le case in legno, sono più sicure, più ecologiche, a maggiore risparmio energetico, hanno migliore resistenza al fuoco e sono antisismiche, si edificano in poco tempo (un esempio è il villaggio olimpico a Torino costruito e consegnato in 6 mesi), hanno un costo fisso e certo bloccato per 18 mesi e la loro garanzia di norma è di 30 anni (contro i 10 di quelle convenzionali in calcestruzzo). Non ultimo, il loro costo è inferiore alle abitazioni convenzionali». La vostra è una valutazione teorica o avete delle prove? «Nelle Marche un esempio di queste realizzazioni esiste da alcuni anni a Serrapetrona (Mc) dove l'allora sindaco, credendoci, fece costruire sei abitazioni monofamiliari. Un esempio positivo che i nostri sindaci dovrebbero ripetere ma che spesso per convenienze e amicizie con i costruttori locali negano. Un prototipo italiano messo a punto da Ivalsa-Cnr insieme alla Provincia di Trento, e testato un anno fa in Giappone, chiamato Sofie, consentirebbe di resistere a scosse pari a 7.2 della scala Richter. La soluzione è data dall'uso di pannelli lamellari di legno massiccio di spessore variabile dai 5 ai 30 centimetri incollati a strati incrociati. Data l'imprevedibilità delle scosse sismiche l'Istituto nazionale di ricerca sulla prevenzione disastri (Nied) di Miki, in Giappone, ha testato a fine 2007 una casa di legno di sette piani e 24 metri d'altezza, realizzata dall'Istituto per la valorizzazione del legno e delle specie arboree del Consiglio nazionale delle ricerche (Ivalsa-Cnr) di San Michele all'Adige. La casa ha resistito alla forza del terremoto di Kobe, simulato, di magnitudo 7.2 Richter, che nel 1995 provocò in Giappone la morte di oltre seimila persone. Il test, dopo ricerche di 5 anni, ha consentito di individuare nella combinazione di materiali e connessioni la tecnica costruttiva ideale contro i sismi. Si tratta di un sistema X-Lam ideato una decina d'anni fa in Germania ma sviluppato e perfezionato in Italia». Chi certifica però tutto ciò? «La ricerca condotta da Ivalsa-Cnr ha dimostrato "in modo definitivo - scrive il Cnr - l'assoluta affidabilità e sicurezza, oltre al valore aggiunto in termini di comfort abitativo, risparmio energetico e rispetto per l'ambiente, del legno come materiale per l'edilizia". Si tratta, secondo i ricercatori, di una "valida alternativa" ai metodi costruttivi tradizionali, in acciaio o muratura, e soprattutto un'alternativa economica, visto che "a parità di costi le prestazioni e i rendimenti sono migliori". Nella foto: Maurizio Moscatelli presidente del gruppo di famiglie dell'associazione Biocasa Zeroenergia

Verifiche post sisma: vigili del fuoco all'opera

VETRINA ASCOLI pag. 1

CONTINUANO da parte dei vigili del fuoco i sopralluoghi negli immobili che hanno subito danni a causa del terremoto del 6 aprile. Nella giornata di ieri, i vigili del fuoco hanno effettuato oltre un centinaio di sopralluoghi per verificare la staticità dei fabbricati. Sono oltre 600 i sopralluoghi effettuati finora in edifici pubblici e privati, scuole e chiese. Solo in 25 casi sono state riscontrate situazioni di meritevole attenzione, mentre in tutti gli altri casi sono stati rilevati quadri fessurativi leggeri che non destano particolari preoccupazioni.

IL COMUNE DI CENTO e il Gruppo centese della Protezione Civile Associazione Nazio...

VETRINA CENTO pag. 15

IL COMUNE DI CENTO e il Gruppo centese della Protezione Civile Associazione Nazionale Alpini si sono immediatamente coordinati e attivati per andare in aiuto della popolazione abruzzese colpita dal sisma del 6 aprile scorso. «Grazie ad una convenzione con l'Ana di Cento ha spiegato il dirigente dell'ufficio tecnico, Stefano Del Do siamo preparati e pronti per fare fronte a tutti gli eventi calamitosi». E così è stato per il terremoto in Abruzzo. «Abbiamo dato fin da subito ha aggiunto la massima disponibilità di risorse e di mezzi». Particolarmente orgoglioso dell'attività svolta dai volontari centesi anche il sindaco Flavio Tuzet. «Ho parlato al telefono col collega di Villa Sant'Angelo ha affernato i lsindaco il quale, ringraziandomi per l'aiuto, ha richiesto l'invio di denaro». L'Unità Volontaria di Protezione Civile gruppo Ana di Cento, con i volontari centesi come ha spiegato il presidente Sergio Bonsi - si è attivata fin dalle 4 della mattina di lunedì 6 quando c'è stato il primo contatto telefonico con l'ing. Del Do che ha fornito le necessarie autorizzazioni. Sono state impegnate 16 persone partite da Cento, su un totale di 120 unità totali dalla Regione, che si sono portati a Villa Sant'Angelo dove hanno allestito il campo di accoglienza che accoglie 500 sfollati. «Encomiabile ha sostenuto Bonsi il lavoro svolto dai volontari centesi e determinante il supporto dell'amministrazione comunale. Un grazie particolare va - alla Fondazione Caricecento nella persona della presidente Milena Cariani che ha donato i mezzi per raggiungere l'Abruzzo ed anche alla VM Motori che ha fornito i camion». Per le donazioni è disponibile un conto corrente aperto presso la Caricwnti Cento agenzia di Alberone: IBAN C/C: T 66 W 0611523407 000000001111, causale Donazione per terremoto'. Giuliano Monari

Terremoto, si cercano tecnici per valutare i danni in Abruzzo

IMOLA pag. 5

SI CERCANO tecnici per fare i sopralluoghi nelle zone danneggiate dal terremoto e valutare i danni. La richiesta arriva dalla Regione, su richiesta del dipartimento nazionale della protezione civile. I tecnici disponibili potranno fare riferimento al dirigente del servizio geologico, sismico e dei suoli della Regione, l'ingegner Giovanni Manieri (tel.051-284798). Nel frattempo domani Lorenzo Cristoni, medico del Pronto Soccorso dell'AUsl di Imola, partirà per l'Abruzzo per unirsi alla compagine emiliano-romagnola già presente sui territori colpiti dal sisma, in località San Angelo. Al momento attuale, gli altri medici e infermieri che si sono resi disponibili sono in attesa di altre richieste avanzate dal coordinamento regionale. Image: 20090417/foto/5417.jpg

IL CORRISPETTIVO di pane e coperto devoluto alle popolazioni vittima del terremoto...

FOSSOMBRONE, CAGLI E URBANIA pag. 26

IL CORRISPETTIVO di pane e coperto devoluto alle popolazioni vittima del terremoto in Abruzzo. E' questa l'iniziativa messa in tavola domani dalla Confederazione italiana agricoltori, in occasione della terza edizione della giornata nazionale dell'agriturismo. Chi, nella giornata di domani, andrà a pranzo o a cena negli agriturismi aderenti alla Cia, ma tanti altri hanno aderito, potrà così contribuire concretamente alla causa pro terremotati. «Questa edizione della Giornata dell'agriturismo è segnata dai fatti tragici del recente terremoto abruzzese e Turismo Verde-Cia hanno deciso di aprire una sottoscrizione per offerte alle popolazioni terremotate. Le aziende hanno anche deciso di devolvere il costo del pane e del coperto dei menù venduti nell'iniziativa agli abruzzesi, così profondamente segnati dal sisma. La raccolta di aiuti sarà effettuata attraverso il versamento su un conto bancario dedicato, aperto da Cia Nazionale», dice il presidente provinciale della Cia Gianfranco Santi. Le aziende agrituristiche associate a Turismo Verde-Cia apriranno i loro ambienti per promuovere la conoscenza delle produzioni nonché favorire l'ospitalità. «Agriturismo è...cultura del paesaggio agrario» è il tema di questa terza edizione: «Le aziende che aderiscono all'iniziativa aggiunge Santi non offrono solo ospitalità e ristorazione, ma anche escursioni, passeggiate, visite didattiche e culturali, degustazioni "guidate" di prodotti tipici locali, riscoperta di antichi menù storici e locali». Ecco gli agriturismi che hanno aderito: Agririo (Rio Salso, Tavullia), Alla vecchia quercia (Pergola), Ca' Andreana (Gadana, Urbino), Ca' Betania (Mercatello sul Metauro), Cà Drolo (Torricella di Novafeltria), Castellago (Acqualagna), Di Mezzanotte (Cagli), Del Frontino (Acqualagna), Farroteca Monterosso (San Lorenzo in Campo), Giovanni XVII (Piobbico), La corte della miniera (Urbino), Il ginepro (Borgo Pace), Il Prato dei grilli (Fano), Agriturismo Del Sole (Fano), La casa Vecchia (Maiolo), La ferraia (Pianello di Cagli), La possione (Pian di Castello, Mercatino Conca), La rosa (Cartoceto), La sequoia (S. Agata Feltria), La torre (Pennabilli), La vecchia strada (Tavullia), Locanda del gelso (Cartoceto), Mulino della ricavata (Urbania), San Giuseppe (Peglio), Valdinoce (Urbino), Villa Furlo (Fermignano), Valle Tarugo (Tarugo, Cagli). Info. www.ciamarche.org o www.turismoverde.it

Spuntano i certificati d'agibilità

URBINO pag. 21

Previste verifiche ed indagini: «Entro il 2011 l'adeguamento sismico»

OSPEDALE: ARGENTIERI «RASSICURA» I CITTADINI

I CERTIFICATI di agibilità della parte vecchia e del blocco più recente dell'ospedale di Urbino saltano fuori dal cassetto: il direttore all'Asur Zona territoriale 2 Cosimo Argentieri, ieri mattina, affiancato dall'ingegnere Rodolfo Cascioli responsabile dell'Ufficio tecnico e da Lucio Luchetta responsabile dei servizi ospedalieri, ha convocato la stampa per mostrare che «non solo l'Ospedale di Urbino ha tutte le certificazioni necessarie per lo svolgimento delle proprie attività dai certificati di agibilità a tutti i documenti per lavorare con sicurezza, in particolare i collaudi, ma mi sembra il caso di ribadirlo, non sono solo i documenti che danno la sicurezza di un edificio, ma anche i continui controlli che noi come Asur abbiamo eseguito sulla struttura il primo punto di Argentieri . Forse c'è stata un po' di confusione, ma qui avete a disposizione il certificato di agibilità per la parte nuova, rilasciato nell'ottobre del 2008 dopo la fine del blocco operatorio, e qui i certificati di collaudo per la parte vecchia, del 14 novembre 1960». Come mai allora le dichiarazioni che il certificato non si trovava più? «La dichiarazione dell'ingegner Cascioli sono state prese alla lettera prosegue Argentieri : non aveva i certificati davanti agli occhi e ha detto che doveva cercarli, ma questo non significa che fossero andati perduti. In questo periodo è importante non creare allarme tra la popolazione: la struttura è solida, non si discute, e se mancano alcuni pezzetti di intonaco è anche perché noi stessi li abbiamo rimossi per evitare che si stacchino. Inoltre, per rendere più sicura la struttura nel rispetto delle indicazioni nazionali e regionali, abbiamo avviato una gara sei mesi fa, quindi ben prima del terremoto in Abruzzo, per la valutazione del rischio sismico negli ospedali del territorio, che riguarda Fano e Urbino». «ALCUNI professionisti faranno un'indagine ricognitiva dei documenti detenuti da vari enti ha proseguito Cascioli , poi un'indagine diagnostica con anche carotaggi per vedere la consistenza della struttura. Su un modello virtuale si riporterà l'effetto di un eventuale sisma sull'ospedale di Urbino per rinforzare i punti di maggiore debolezza». Un'indagine al costo di 100mila euro, finanziata per metà dallo Stato per metà dalla Zona territoriale 2. «Voglio ribadire che la manutenzione dell'ospedale non spetta al Comune di Urbino dagli anni '70, dalla riforma della sanità. Per quel che riguarda gli elementi di "fatiscenza", soprattutto i terrazzi, che secondo me, sono un elemento di rischio e non hanno senso di esistere, non c'entrano con la sicurezza in alcun modo dice Argentieri . Nel piano triennale 2009-2011 è prevista la ristrutturazione dei prospetti esterni e l'adeguamento sismico dell'Ospedale in due stralci: con 600mila euro elimineremo i terrazzi ed ogni elemento sospeso, poi ci saranno gli ulteriori interventi per 2.400.000 mila euro». Lara Ottaviani

Sisma, procura: fondate ipotesi illeciti costruzioni

PERUGIA (Reuters) - L'inchiesta della procura aquilana sui crolli verificatisi nel sisma che il 6 aprile ha devastato l'Abruzzo sta producendo "ipotesi fondate" e gli inquirenti stanno esaminando l'attività di un numero non ancora definito di costruttori che saranno interrogati.

Lo ha detto il procuratore capo dell'Aquila Alfredo Rossigni in un'intervista a Reuters.

"In questa fase sono state raccolte ipotesi molto valide, legittime e fondate", ha detto Rossigni al telefono.

Un elenco dei costruttori che saranno interrogati dalla procura "non è stato ancora stilato", ha precisato il procuratore, smentendo le stime riportate dai giornali di una ventina di nomi.

"Noi non siamo in grado di fornire il numero degli costruttori che dovremo interrogare poiché le indagini sono aperte e le cifre possono cambiare durante il prosieguo delle nostre attività".

La procura, ha spiegato Rossigni, sta "raccolgendo molte testimonianze" ma non cerca pareri, bensì "dati utili, elementi oggettivi che vadano ad integrare principi di prova".

"I tempi per gli interrogatori non si possono prevedere", ha aggiunto Rossigni. "Molto dipenderà dai tempi che occorrono per raccogliere reperti, prove, per svolgere eventuali approfondimenti, verificare indizi, insomma valutare il materiale che serve per costruire un'indagine dettagliata".

Dopo il terremoto che ha causato 294 morti e numerosi crolli all'Aquila e nei paesi limitrofi, la procura ha disposto delle perizie per chiarire se nella costruzione di alcuni edifici crollati siano stati impiegati materiali impropri, dalla sabbia di mare anziché di cava, al poco ferro nel cemento armato, a tondini lisci.

"Ripeto, ci sono ipotesi fondate rispetto alle costruzioni in cemento armato venute giù. Ma sono elementi da valutare. Li approfondiremo attraverso lo studio anche di immagini, sia fotografiche che video che stiamo già raccogliendo", ha detto ancora il procuratore. Continua...

Sisma, Bini: Italia discute con Ue se vuole margine deroga patto

BERLINO (Reuters) - Spetta al governo italiano decidere se chiedere a Bruxelles eventuali margini di deroga ai vincoli del patto di stabilità per trovare fondi pubblici per il terremoto in Abruzzo.

Lo ha detto Lorenzo Bini Smaghi, consigliere Bce, rispondendo a una domanda nella conferenza stampa di apertura del convegno Aspen a Berlino.

"Il governo italiano sta cercando dei fondi. E' una cosa che va discussa con la Ue, il margine di manovra va discusso con la Ue", ha risposto Bini Smaghi a chi chiedeva se ritiene che l'Italia possa chiedere una deroga al patto per trovare fondi per il terremoto.

Sisma, Tremonti: infondata cifra 4 mld da fondo imprese governo

BERLINO (Reuters) - Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha detto che è infondata l'anticipazione oggi de Il Sole 24 Ore secondo cui il governo avrebbe spostato 4 miliardi di risorse dal fondo per le imprese presso palazzo Chigi a favore degli aiuti per il terremoto de L'Aquila.

"E' una cifra infondata. Intanto il fondo non è per le imprese e poi non è di 4 miliardi", ha detto Tremonti a margine dei lavori dell'Aspen a Berlino, commentando la notizia del quotidiano economico.

L'articolo sostiene che il governo sta valutando di prelevare circa 4 miliardi dal Fondo per l'economia reale e per le imprese della presidenza del Consiglio per la ricostruzione delle aree abruzzesi colpite dal terremoto.

Sisma, procura L'Aquila: italiani vogliono la verità

MILANO (Reuters) - Il procuratore capo dell'Aquila ha detto oggi che l'inchiesta sul terremoto non è una perdita di tempo e che gli abruzzesi e tutti gli italiani chiedono la verità e vogliono giustizia, il giorno dopo il monito del presidente della Repubblica che ha parlato di "disprezzo delle regole" nel sisma che ha colpito l'Abruzzo.

"L'inchiesta sul terremoto non è certo una perdita di tempo, anzi. (...) La vicenda è gravissima e tutti gli abruzzesi, tutti gli italiani, chiedono la verità chiedono risposte, chiedono giustizia", ha detto oggi il capo della procura dell'Aquila, Alfredo Rossini in un'intervista con Repubblica.

Ieri il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, aveva detto che nel terremoto del 6 aprile in Abruzzo, che ha fatto 294 vittime, il "disprezzo delle regole" ha avuto un ruolo pesante, con riferimento al mancato rispetto delle norme anti-sismiche in molte delle costruzioni crollate.

"Quando oggi pensiamo e soffriamo per le vittime e per i danni provocati dal terremoto in Abruzzo non possiamo non ritenere che anche qui abbiano contato in modo pesante e abbiano contribuito alla gravità del danno umano e del dolore umano comportamenti di disprezzo delle regole, disprezzo dell'interesse generale e dell'interesse dei cittadini", aveva detto ieri Napolitano incontrando una delegazione delle famiglie francescane a Castelporziano.

Rossini ha detto di aver "apprezzato molto le parole del presidente della Repubblica".

Rispondendo a una battuta di ieri del premier Silvio Berlusconi, Rossini ha detto: "Non credo che Silvio Berlusconi volesse attaccare il nostro lavoro. Comunque io, come magistrato, non posso fare altro che andare avanti con la mia inchiesta e accertare i fatti".

Ieri durante la sua visita nelle zone terremotate dell'Abruzzo, Berlusconi aveva raccontato un aneddoto dicendo che "Se uno nasce col piacere di fare il male, mio padre diceva che può fare tre cose: il delinquente, il pm o il dentista".

Sempre ieri il premier aveva anche detto che "benvengano le inchieste ma credo tuttavia dovremmo mettere l'accento sulla ricostruzione".

Che cosa c'entra il terremoto con il diritto di una squadra di calcio a essere promossa d'ufficio in una categoria superiore? Niente, com'è ovvio

Che cosa c'entra il terremoto con il diritto di una squadra di calcio a essere promossa d'ufficio in una categoria superiore? Niente, com'è ovvio. Evidentemente, però, non la pensano così al Consiglio federale della Lega, che ha deciso di assegnare a tavolino il girone abruzzese dell'Eccellenza in cui militava la squadra del capoluogo colpito dal sisma di due settimane fa. Un avvenimento tragico, non c'è neanche bisogno di dirlo, ma che a nostro avviso non dovrebbe avere alcuna ricaduta sportiva.

Non si capisce perché il numero dei morti debba favorire una squadra rispetto all'altra. A due giornate dalla fine del campionato, la squadra dell'Aquila era sì prima in classifica, ma a pari punti con la compagine del Miglianico, in provincia di Chieti, dove per fortuna il terremoto non ha provocato danni. Una fortuna che però società e calciatori pagheranno sulla propria pelle. Non avranno la possibilità di giocarsi la promozione sul campo. L'Aquila ha chiesto di non giocare le ultime due giornate, rinunciando così alla speranza di salire in serie D, ma il Consiglio federale ha voluto partorire una soluzione tanto buonista quanto ingiusta. A questo punto, provocatoriamente, l'Avellino potrebbe chiedere l'assegnazione dello scudetto della stagione 1980-'81, quella del terribile terremoto del 23 novembre.

18/04/2009

Tremonti cerca i soldi per l'Abruzzo e intravede la fine della recessione

Tremonti cerca i soldi
per l'Abruzzo e intravede
la fine della recessione

SVOLTA. Fino a poco fa il ministro vedeva nero, ora ha sepolto l'apocalisse e pensa che già dal 2010 possano esserci segnali di ripresa. Sisma: censiti i Comuni colpiti, Bertolaso ha quantificato quelli che riceveranno gli aiuti immediati. di Tonia Mastrobuoni

Sino a poche settimane fa, con i suoi collaboratori Giulio Tremonti ha sempre tracciato un quadro fosco della crisi economica, escludendo qualsiasi ipotesi di una ripresa seria entro il 2012. Al netto del rischio, oltretutto, che esplodessero altre bolle finanziarie come quella delle carte di credito, che il ministro dell'Economia ha sempre temuto molto. Ma negli ultimi tempi, soprattutto per i segnali ancora timidi che arrivano da certi settori, Tremonti si è convinto che da qualche comparto industriale come quello dei beni durevoli (forse gli elettrodomestici), potrebbe arrivare una lieta sorpresa già l'anno prossimo. Settori che potrebbero ripartire già nella seconda metà del 2010. Tanto che ieri a margine di una riunione dell'Aspen a Berlino, il ministro ha ribadito per la seconda volta nell'ultimo mese un pensiero cautamente ottimista sulla crisi.

Dopo le immagini ormai famose dei mostri dei videogiochi che rispuntano come le teste di Idra ogni volta che se ne uccide uno, Tremonti ha ripetuto, come aveva già fatto il 26 marzo a Siracusa, che la fine del mondo finanziaria sembra scongiurata. «La mia impressione in base a dati e a opinioni che vengono espresse è che mi sembra escluso nell'Est Europa e negli Usa il rischio di apocalisse, di una armageddon finanziaria». Quanto all'economia reale, ha ribadito per la milionesima volta che siamo in terra incognita, ma ha aggiunto di avere l'impressione che il punto di caduta sia stato raggiunto e che sia in atto «un rallentamento» della caduta. Il clima, con tutta la prudenza del caso, «è migliorato». Ed ha concluso: «Come si fa a dire che forma avrà la ripresa? Potrebbe essere il profilo di una vasca jacuzzi o di una vasca vittoriana».

Mentre il ministro dipingeva curve metaforiche della crisi, a Roma i tecnici del governo e del suo ministero continuavano a lavorare alle risorse per la ricostruzione dell'Abruzzo. Per la seconda volta in pochi mesi, Tremonti sta tenendo ferma la barra sul rigore nei conti pubblici. Lo sfioramento del deficit, ovviamente, ci sarà, quest'anno, complice la pesante recessione. Ma il ministro è riuscito a contenere al minimo lo sforzo finanziario rispetto ai partner europei o agli Stati Uniti, nei mesi invernali in cui le prospettive erano ancora cupissime e in cui gli altri paesi stanziavano decine o centinaia di miliardi per tirarsi fuori dalla crisi.

Anche stavolta, Tremonti non vuole stanziare neanche un euro che non sia coperto, non vuole aggravare la spesa pubblica e attrarre avvoltoi sui Btp (ieri il differenziale con i Bund tedeschi è sceso tra l'altro a 108 punti, non succedeva da novembre). Si vocifera dunque dell'ipotesi di attingere dal "fondo Letta" (il "Fondo strategico a sostegno dell'economia reale" istituito dal Cipe all'inizio di marzo, controllato da Palazzo Chigi) da 9 miliardi o anche dai 16,6 miliardi destinati alle infrastrutture. Come restano in piedi le idee partorite nei giorni scorsi come l'aumento dell'accisa sui carburanti o del prezzo delle sigarette. Pochi scommettono invece sull'ipotesi di un balzello una tantum sui redditi alti. Silvio Berlusconi detesta l'idea di tradire uno degli impegni fondativi del suo partito e della sua politica economica, il taglio delle tasse. Nella precedente legislatura, pur di mantenere fede a quell'impegno, pur di fare il primo e secondo modulo fiscale sull'Irpef che ebbero effetti praticamente nulli, costrinse Tremonti ai salti mortali per trovare le coperture necessarie senza sforare i parametri del Patto di stabilità. La "tassa sui ricchi" è insomma un'ipotesi con scarsa probabilità di sopravvivenza.

Intanto, sono ufficialmente 49 i comuni dell'Abruzzo danneggiati dal terremoto individuati ieri dal capo della Protezione civile, Guido Bertolaso che beneficeranno degli aiuti urgenti decisi dal governo con l'ordinanza del 9 aprile. Sono i paesi che hanno subito danni superiori al 6° grado della scala Mercalli. Le famiglie avranno diritto a 400 euro «per l'autonoma sistemazione», alla sospensione delle bollette elettriche e del gas per due mesi e, fino al 30 novembre, dei contributi pensionistici e assicurativi e alla sistemazione in alloggi alternativi. Infine, il ministro del Welfare, Sacconi, ha annunciato un'indennità straordinaria di 800 euro al mese per i lavoratori autonomi delle zone colpite dal sisma, oltre a 55 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali.

18/04/2009

Tremonti cerca i soldi per l'Abruzzo e intravede la fine della recessione

La psicologa: «Il difficile arriva adesso»

choc da terremoto

Passato lo stordimento iniziale, la gente comincia a rendersi conto di ciò che è accaduto. E subentrano ansie, paure e depressione

ROMA. «È lei la psicologa? La prego, ho bisogno di un pacco di assorbenti». Oppure: «Non ho più gli occhiali, mi servono subito». Nei primi giorni dopo il terribile sisma che ha sconvolto l'Abruzzo, erano i piccoli bisogni quotidiani a trasformarsi in problemi enormi, ad angosciare, come prima reazione al trauma, le persone accolte nelle tendopoli. Ora, a dieci giorni di distanza, le angosce sono altre: incubi, panico, depressione. E gli psichiatri temono un'esplosione del disagio psicologico tra chi ha vissuto l'esperienza terremoto.

Un primo dato già preoccupa: è in aumento l'uso di psicofarmaci e ansiolitici tra gli sfollati. Donatella Galliano, psicologa dell'emergenza, è arrivata nella tendopoli di Tempera, vicino all'Aquila, sin dal suo allestimento. È venuta qui con l'associazione psicologi per i popoli, che opera in contatto con la Protezione civile nelle situazioni di calamità. Una cinquantina gli psicologi impegnati nelle tendopoli delle zone colpite dal sisma. Un impegno duro, racconta l'esperta, che non ammette improvvisazioni: «Nelle prime ore dopo la scossa, si è trattato di stare vicino alle persone sopravvissute impegnate nella ricerca e nel riconoscimento di cari rimasti uccisi dal terremoto. Situazioni strazianti che richiedono preparazione ed esperienza da parte del personale medico di sostegno». Il primo apporto, spiega, «è un sostegno affettivo e un supporto ai bisogni primari: le persone, sotto shock, hanno bisogno di essere "guidate", anche nelle decisioni più semplici».

«All'inizio i sopravvissuti a un evento catastrofico come questo, quasi non si rendono conto dell'accaduto. Così sono le esigenze primarie, apparentemente banali, a prendere il sopravvento». Poi, arriva il peggio: «Passato lo stordimento iniziale, ci si inizia a rendere conto, si ricomincia a pensare». Ed è in questa fase, sottolinea la psicologa, che i disagi psicologici cominciano a presentarsi: «In questi giorni stiamo registrando evidenti situazioni di scompenso, anche patologico». La gente sfollata comincia a star male: depressione, ansia, attacchi di panico, fobie come la paura del buio e del sonno (perché il terremoto ha colpito di notte). Paura di avvicinarsi a qualunque struttura in muratura, crisi di nervi anche al più piccolo rumore, aggressività. E tra i bambini, tendenza a isolarsi e incubi notturni e diurni. Così, aumenta anche la richiesta di sonniferi e ansiolitici. «Adesso inizia la fase peggiore - dice la psicologa -. Per ora non sono stati necessari ricoveri, ma ci aspettiamo un'esplosione di situazioni patologiche da disturbi post-traumatici, anche se transitorie».

La tenda degli psicologi è sempre aperta. Ogni sera, una riunione con gli esperti della Protezione civile per fare il punto. Lo psicologo come amico: «Le persone cercano appoggio. Non solo quelle nelle tendopoli ufficiali, ma anche in quelle sorte spontanee». E il pool di medici non si fa attendere: «Lavoriamo nel campo, poi facciamo il giro delle tendopoli spontanee». L'obiettivo è dare aiuto, in qualunque modo.

Il papa atteso all'Aquila«Forse il primo maggio»

l'annuncio

CITTA DEL VATICANO. Il primo maggio potrebbe essere il giorno giusto. Prende corpo l'ipotesi che il papa scelga questa data per compiere quella visita alle popolazioni colpite dal terremoto, che ha in mente di fare da quando il sisma si è abbattuto sull'Abruzzo. Per il Vaticano comunque la data «al momento»è ancora «una ipotesi da confermare».

Sembra che anche i sindacati stiano valutando di essere presenti tra i terremotati il giorno della festa del lavoro: i leader delle tre confederazioni, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti starebbero esaminando la possibilità di spostare la manifestazione, prevista a Siracusa, nel capoluogo abruzzese colpito dal sisma, per portare la solidarietà delle organizzazioni sindacali alla popolazione. Il papa sarà dunque tra i terremotati, per manifestare quella «partecipazione» per la quale ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha ringraziato a nome della comunità nazionale.

Il premier: «Niente nuove tasse»

Trovati i fondi per gli interventi, ma è scontro sulle inchieste: «Non perdiamo tempo»

Roma. Silvio Berlusconi assicura che non ci saranno nuove tasse per il dopo-terremoto, ma invita anche a non rallentare i tempi della ricostruzione con le inchieste sui crolli, scatenando la dura replica dei magistrati mentre il Capo dello Stato punta il dito contro il «disprezzo delle regole». Alla sua settima trasferta nelle zone del sisma, il premier annuncia che le misure per l'Abruzzo saranno varate il prossimo venerdì dal Consiglio dei ministri che si riunirà a Coppito, vicino l'Aquila, ma non c'è bisogno di aumentare alcuna imposta: il governo ha trovato le risorse necessarie nelle pieghe del bilancio statale: «I fondi per tutte le opere di ricostruzione - dice - non saranno trovati attraverso l'aumento della pressione fiscale».

Le parole del premier confermano così l'ipotesi di utilizzo di fondi già disponibili presso palazzo Chigi e i vari ministeri: si tratterà quindi di spostare alcune voci di spesa da una posta di bilancio all'altra (come nel caso delle infrastrutture), dando così la priorità agli interventi per l'Abruzzo. «Abbiamo trovato il modo - sostiene Berlusconi - di rinunciare alle spese e limitare gli sprechi. C'è la sicurezza che i soldi necessari ci sono e che non si trasformeranno in nuove tasse per i cittadini. Ho voluto decidere io di non mettere anche in questa occasione una tassa, chiedendo soldi agli italiani». Parole nette, che fanno tramontare le ipotesi di prelievi straordinari e contributi fiscali pro-terremoto circolate in questi giorni: misure che peraltro, fino all'altro ieri, erano al vaglio dei tecnici messi al lavoro dal ministro Giulio Tremonti. E invece ha deciso Berlusconi: niente tassa sui ricchi e niente aumento delle accise (le imposte in cifra fissa) su benzina, tabacchi e alcolici (un classico nei casi di calamità naturali) ma è probabile che si salverà anche il 5 per mille del volontariato, che Tremonti vorrebbe dirottare sull'Abruzzo.

«I soldi ci sono». Il premier ha in mente una ricostruzione rapida («Le case - dice - saranno pronte in cinque o sei mesi»), ma che forse richiederà uno sforzo economico più contenuto dei 12 miliardi stimati, a caldo, dal ministro degli Interni, Roberto Maroni. «Tre case su quattro - spiega - saranno agibili in trenta giorni». Più della metà delle case («il 57 per cento») è abitabile ma «la popolazione non ci rientra perché ha paura», un altro 19 per cento sarà reso agibile con «un intervento veloce» e quindi «abbiamo la bella sorpresa che il 76 per cento delle case è agibile entro trenta giorni» mentre il restante 30 per cento «è inagibile». La ricostruzione è in cima ai pensieri del premier, che teme una cosa: le inchieste potrebbero rallentare i tempi degli interventi. Ma, è il suo ragionamento, ora sarebbe preferibile pensare a futuro piuttosto che frugare nel passato: «Ben vengano le inchieste. Ma, per favore, non perdiamo tempo, impieghiamo il tempo nella ricostruzione e non dietro a cose che ormai sono successe. Se qualcuno è colpevole - è la tesi di Berlusconi - pagherà, ma per favore non riempiamo le pagine dei giornali di inchieste». Il ragionamento del Cavaliere stride con la condanna espressa nelle stesse ore dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che non tace né minimizza di fronte a quello che sta emergendo dalle macerie, cioè la responsabilità di chi in Abruzzo ha costruito contro tutte le regole. «Ad aggravare i danni hanno contribuito anche comportamenti come lo sprezzo delle regole e il disprezzo dell'interesse generale e dei cittadini», accusa il presidente della Repubblica. È un richiamo a cercare le responsabilità che stona con l'invito del premier a non perdere tempo «dietro a cose che sono successe» con inchieste che rischiano di rallentare la ricostruzione. Ma c'è chi non gradisce il suggerimento del Cavaliere: «L'inchiesta sui crolli non è una perdita di tempo», dice Alfredo Rossini, il procuratore dell'Aquila. «Non vedo che nesso possa esserci tra la ricostruzione e l'accertamento di eventuali responsabilità», aggiunge il magistrato. E rischia di aprirsi anche un altro fronte di polemiche sull'aiuto richiesto, prima del terremoto, dal sindaco dell'Aquila con un telegramma inviato a Protezione civile, prefetto e governo. «Ho letto anch'io questa cosa e ne ho parlato con Bertolaso: mi ha fatto vedere - spiega Berlusconi - che la Protezione civile riceve decine di telegrammi di tanti comuni, che chiedono l'emergenza. Ma l'emergenza si dichiara dopo l'accadimento». Prima del telegramma, il governo riunì la Commissione grandi rischi, che - puntualizza inoltre il premier - dichiarò «l'impossibilità scientifica di prevedere il sisma». Berlusconi non intende farsi risucchiare dalle polemiche e punta tutto sulla ricostruzione, che non richiederà nuove tasse ma semmai donazioni: «Le ricostruzioni porteranno il nome di chi fa questi interventi». Lo Stato, da parte sua, si farà carico di «ricostruire il 100 per cento delle case distrutte». I soldi ci sono già: tutto è pronto. Bisogna solo aprire i cantieri.

Michele Lombardi

lombardi@ilsecoloxix.it

la denuncia

Il premier: «Niente nuove tasse»

accuse a nuovi edifici

papa benedetto

in visita il 28 aprile

gestione soccorsi

alla cri ligure

Nelle riunioni di condominio più volte avevano denunciate le forti vibrazioni avvertite durante i lavori di costruzione di un palazzo adiacente al loro, in via XX Settembre. E all'amministratore avevano chiesto di verificare se tutto fosse in regola, ricevendo sempre risposte tranquillizzanti. La denuncia è dei superstiti di un palazzo costruito all'Aquila nel '63, di cui ora non esiste più un'ala, la confinante con il nuovo edificio. Dieci le vittime sorprese nel sonno

Andrà tra i terremotati, Benedetto XVI. Visiterà la tendopoli di Onna, incontrerà la gente, si raccoglierà in preghiera davanti alla casa dello studente, dove sono morti tanti ragazzi. Sì perché, come detto ieri dal papa «ben più grave» dei danni materiali prodotti dal sisma è la «rovina» di persone e comunità. La visita è annunciata per il 28

È stato affidato alle varie componenti della Croce Rossa della Liguria il compito di gestire il magazzino centrale di Avezzano (L'Aquila), adibito alla raccolta dei generi alimentari e di prima necessità in aiuto alle popolazioni terremotate. Lo ha reso noto il commissario del Comitato provinciale imperiese della Cri, Vincenzo Palmero, annunciando per oggi la partenza da Genova della colonna mobile della Croce Rossa diretta ad Avezzano

Terremoto, il Comune ospiterà in estate i bambini dell'Abruzzo

Lerici

L'ORDINANZA del Comune della Spezia, che vieta il transito dei mezzi pesanti sulla tratta spezzina del Termo, non viene rispettata: e il sindaco di Vezzano Ligure Paola Giannarelli, a fronte della "situazione insostenibile dei Prati", costretti a subire il via vai dei tir in arrivo o in uscita dallo spezzino, decreta lo "stop" fra Prati e Fornola. La mappa dei "paletti" posti agli autotrasportatori sulle provinciali spezzine, da oggi si arricchisce di un nuovo segno rosso: «La condizione dei Prati è insostenibile Â? lamenta la Giannarelli Â? malgrado il divieto spezzino al Termo, la zona di confine fra La Spezia, Arcola e Fornola, è terreno quotidiano del passaggio dei mezzi pesanti. Abbiamo le case affacciate sulla strada, con poco spazio per chi passa a piedi. Il pericolo è evidente. In realtà c'è una segnaletica evidente, già a Fornola: ma i camion, a quel punto, impossibilitati a invertire il senso di marcia, proseguono verso Spezia incuranti dell'ordinanza di divieto. Ora troveranno lo stop anche sulla nostra tratta». Le condizioni della strada, stretta, "mettono in grave difficoltà anche i vigili di Vezzano e della Spezia": «Bisogna essere sinceri, non c'è spazio nemmeno per istituire dei posti di blocco: ma d'altro canto gli abitanti sono spaventati, e irritati. Da troppo tempo denunciano il grave stato di pericolo e di inquinamento ambientale cui sono soggetti grazie al considerevole transito dei mezzi. Bisogna dare un segnale forte: del resto a Fornola, per il traffico proveniente da Arcola, esiste il percorso alternativo all'Aurelia, con l'immissione gratuita sull'autostrada». Il sindaco precisa che "saranno rilasciate deroghe strettamente correlate ad attività imprenditoriali che ricadono sui luoghi interessati dall'ordinanza, dopo il relativo vaglio dagli uffici competenti e dalla polizia urbana": ma senza permesso, chi sarà trovato a transitare fra Fornola e il Termo, sarà multato.

.x/19/0904

La Giannarelli accusa: «L'ordinanza spezzina non viene rispettata, qui si rischia la vita. Ecco perchè devo intervenire»

.x/19/0904

UN GETTONE di presenza per ogni consigliere comunale e una cifra forfettaria per ogni rappresentante di giunta destinate alle popolazioni terremotate. Lo prevede un ordine del giorno approvato dal Consiglio di Lerici con i voti dei rappresentanti della maggioranza. L'assemblea esprime così solidarietà e pensa alla promozione di iniziative per sostenere le azioni di ricostruzione. L'impegno è quello di devolvere il compenso di Consiglieri e Giunta al fondo costituito dall'ANCI (Associazione dei Comuni Italiani) per sostenere con mezzi e strutture le comunità colpite dal sisma. Nell'ordine del giorno si manifesta anche l'auspicio che la Magistratura proceda ad accertare ogni eventuale responsabilità causa di crolli in edifici costruiti dopo il varo delle normative anti sismiche; che si proceda a reperire risorse da destinare all'assistenza delle popolazioni (anche con l'accorpamento delle elezioni europee con il referendum); che il governo si impegni a ripensare gli investimenti sulle grandi opere ; che si ricostruisca tenendo fermo l'obiettivo di non snaturare il patrimonio architettonico abruzzese. Inoltre il Consiglio impegna il Sindaco e la giunta a individuare un'area precisa dove indirizzare gli aiuti e a dare la disponibilità all'ospitalità estiva di gruppi di bambini e ragazzi. L'Amministrazione ha anche deciso di mettere all'asta un posto barca da 12 metri nella catenaria comunale per 3 anni. Il ricavato sarà devoluto alle popolazioni terremotate.

.x/19/0904

Terremoto in Abruzzo, nuova ordinanza del Governo: la situazione

(17/4/2009 09:57) |

(Sesto Potere) - L'Aquila - 17 aprile 2009 -Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha firmato una nuova ordinanza che fornisce un'ulteriore pianificazione agli interventi nelle aree colpite. Fra i vari provvedimenti, l'ordinanza stabilisce che siano i sindaci dei comuni colpiti, sulla base delle indicazioni del Commissario Delegato, a provvedere ai contributi economici per la sistemazione autonoma delle famiglie sfollate, mentre saranno le Forze Armate con un contingente non superiore alle 700 unità a vigilare i territori colpiti dal sisma per impedire infiltrazioni della malavita organizzata.

Nell'ordinanza, anche indicazioni per la trasparenza sulle spese effettuate grazie alle donazioni dei cittadini.

Sciame sismico e condizioni meteo

Intanto, continua lo sciame sismico in Abruzzo nelle località aquilane colpite dal terremoto.

La scossa più forte, avvertita ieri sera alle 19,49, ha avuto una magnitudo di 3.8.

Le località prossime all'epicentro sono stati i Comuni di Capitignano, Montereale e Campotosto. Repliche si sono avute alle 20,17 e alle 21,14 di magnitudo 2.9 e 2.7. Per quanto riguarda la situazione meteorologica, si prevede per oggi in Abruzzo tempo irregolarmente nuvoloso nella mattinata con la possibilità di qualche precipitazione, meno probabile sulla provincia di Pescara. Il tempo migliorerà nel corso della giornata. Domani, potrebbe verificarsi qualche precipitazione, soprattutto nella seconda parte della giornata. La protezione civile rammenta che l'evoluzione delle condizioni meteorologiche sarà aggiornata quotidianamente sui bollettini di vigilanza meteorologica pubblicati su questo sito internet.

L'assistenza alla popolazione

Prosegue l'assistenza alla popolazione nelle 114 aree di ricovero allestite.

Sono 12268 le forze messe in campo dal Sistema Nazionale di Protezione Civile per le zone terremotate: dai Vigili del Fuoco, alla Polizia, ai Carabinieri, alle Forze Armate, alle numerose squadre di volontari e ai tecnici dei vari centri di competenza che si stanno adoperando fin dal primo giorno del sisma per portare soccorso nella prima fase ed ora per riportare al più presto i cittadini abruzzesi alle normali condizioni di vita. Ieri sono riprese le lezioni nella prima scuola allestita a Campo Pienze, mentre da lunedì riapriranno le scuole dichiarate agibili. Proseguono intanto senza sosta le verifiche di agibilità degli edifici pubblici e privati. La dichiarazione di agibilità sismica è condizione necessaria per consentire al cittadino di rientrare nella sua casa dopo un provvedimento di evacuazione da parte del sindaco.

L'agibilità sismica viene data a seguito di un'ispezione visiva del danno, sulla base della quale è possibile stabilire che il terremoto non ha prodotto danni o, comunque, non danni tali da aver compromesso la capacità dell'edificio di sostenere un successivo terremoto di intensità pari a quello precedente senza crollare.

Terremoto, allarme cani e gatti smarriti: gli alberghi non li vogliono ospitare

(18/4/2009 10:08) |

(Sesto Potere) - L'Aquila - 18 aprile 2009 - Nei giorni successivi al sisma, che il 6 aprile ha colpito l'Abruzzo, si è presentata una nuova problematica per la popolazione colpita dal dramma: oltre alla perdita di molte persone care, ora si contano anche gli animali domestici dispersi. Per chi avesse avuto, poi, la fortuna di ritrovare vivo il proprio cucciolo tra le macerie, ora c'è una nuova questione da affrontare: i campi allestiti dalla protezione civile non sono attrezzati per ospitare anche gli animali domestici, non hanno i viveri necessari per alimentarli e il problema igienico-sanitario inizia a non essere trascurabile. Inoltre, gli sfollati che hanno ricevuto accoglienza presso le strutture alberghiere della zona, si sono visti negare la possibilità di tenere con sé anche i propri animali domestici per le regole interne degli alberghi. Questo ha comportato dei nuovi disagi per i terremotati che si sono dovuti separare dai loro animali domestici o che, in alternativa, hanno dovuto rinunciare all'ospitalità delle strutture che gliel'avevano offerta.

«Dopo il dramma del terremoto, che ha significato per molti un lutto nella sfera affettiva, un'ulteriore separazione da un animale domestico, che costituisce un elemento aggiuntivo del nucleo familiare, sarebbe un nuovo dolore evitabile per chi ha già subito forti stress emotivi», dichiara la Responsabile Ambiente e Diritti degli Animali dell'associazione Codici, Valentina Coppola. E aggiunge: «Codici chiede l'allestimento di un campo in cui si distribuiscano anche i viveri per gli animali, che disponga di adeguate condizioni igienico-sanitarie tali da permettere la presenza anche di animali domestici. Sollecitiamo, inoltre, la Federazione albergatori ad emanare una circolare per chiedere alle strutture alberghiere che ospitano gli sfollati di accettare anche i loro animali da compagnia».

Cuore nervianese contro il sisma

PROCIV

Due camion di aiuti consegnati dal radiosoccorso alle popolazioni colpite dal terremoto

L'associazione al fianco degli sfollati in Abruzzo. Tre le scosse avvertite dai volontari

richiedi la foto

I volontari della protezione civile di Nerviano con gli aiuti portati ai connazionali

Nerviano - Anche Nerviano si è rimboccata le maniche in aiuto delle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Sette volontari della Protezione civile radiosoccorso di Nerviano, insieme ad altri sette di Pregnana Soccorso, si sono recati nella zona del sisma per consegnare i due camion di materiale raccolto insieme a cinofili nervianesi, Protezione civile di Parabiago e Noss di Pogliano, tutto sempre col sostegno del Comune di Nerviano e delle altre amministrazioni interessate. Dopo aver fatto il pieno nel corso di sabato 11 aprile all'Auchan di Nerviano, i volontari sono partiti in direzione dell'Abruzzo con due camion colmi di coperte, indumenti, generi alimentari a lunga scadenza e molto altro: per la precisione sono stati riempiti un bilico e un automezzo da 80 quintali. Partiti in serata, i volontari sono rientrati alcuni subito, altri lunedì 13. I volontari hanno fatto tappa a Pizzoli e a Beffi, frazione di Acciano. Durante la loro permanenza ben tre scosse di terremoto, due delle quali avvertite lievemente. «Nel campo di Beffi - racconta il responsabile del radiosoccorso di Nerviano Fabrizio Zamponi - mancava ancora tutto, non c'era la cucina da campo né le docce. E poi fa freddo, lì vicino c'è ancora la neve. L'acqua non c'era e bisognava farla salire con le cisterne. La gente? Dorme ancora nelle auto. Ma non solo in questa zona: anche chi lavora negli autogrill, abbiamo visto, non si fida a tornare a casa ma resta a dormire in auto. Ho provato tanta compassione, soprattutto parlando con gli anziani. Vorremmo programmare qualcos'altro per aiutarli ancora».

Articolo pubblicato il 17/04/09

«Un dovere rientrare all'Aquila per aiutare il più possibile»

L'acese Roberto Russo, tenente delle Fiamme Gialle, era tornato a casa per la Pasqua

Giuseppe Cavalcanti

Roma. Sono 49 i comuni abruzzesi che hanno avuto danni in seguito al terremoto del 6 aprile. E a questi andranno i primi provvedimenti di sostegno. Aumentati i fondi per gli ammortizzatori sociali, che passano da 25 a 55 milioni di euro, mentre l'Unione Europea è pronta a stanziare 500 milioni. Sul fronte investigativo, il procuratore Alfredo Rossini sta procedendo con l'ipotesi di disastro e omicidio colposo, ma non esclude di dover procedere anche per dolo.

L'elenco dei comuni maggiormente colpiti dal terremoto, contenuto in un decreto del commissario per l'emergenza Bertolaso, è stato stilato «sulla base dei dati fino ad oggi emersi dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia». Si tratta di quei comuni che hanno risentito di un'intensità Mcs (scala macrosismica Mercalli, Cancani, Sieberg, ndr) uguale o superiore al sesto grado. Dei 49 comuni, 37 si trovano in provincia dell'Aquila, cinque in provincia di Teramo e sette in provincia di Pescara. Incredulità a Sulmona, che non è presente nell'elenco, ma la protezione civile ha precisato che ci saranno ulteriori accertamenti sui comuni non inclusi.

In attesa del decreto governativo, che servirà a quantificare il contributo straordinario dello Stato per gli interventi post-terremoto, sale da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo, oggi all'Aquila, tra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Ben 500 sono invece i milioni che potrebbero arrivare a breve dalla Comunità europea attraverso una riconversione dei fondi strutturali e l'accesso al fondo di solidarietà previsto proprio per le calamità naturali. Sacconi ha poi annunciato che l'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma, per la prima volta, sarà allargata anche ai lavoratori autonomi i quali riceveranno un contributo dello Stato «valutabile intorno agli 800 euro mensili».

Per quanto riguarda le indagini, il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha aperto un fascicolo in cui si ipotizzano i reati di disastro colposo e omicidio colposo, ma non esclude di poter procedere in futuro per dolo.

«Dobbiamo vedere se qualche manina per motivi colposi o anche dolosi ha contribuito a cagionare queste morti. Se uno ha sbagliato - spiega - allora il reato è colposo, ma se uno ha rubato e nei pilastri non ha messo il ferro, allora il delitto diventa doloso». Rossini ha quindi sottolineato che «il lavoro sta andando avanti, le perizie si stanno svolgendo sul materiale sequestrato, e stiamo acquisendo anche materiale di riscontro per evitare problemi con le difese un domani».

Alla Procura dell'Aquila saranno applicati anche altri due magistrati «che ci daranno una mano - spiega il Pm - soprattutto quando cominceranno gli interrogatori». E sul ruolo degli imprenditori che hanno realizzato gli immobili, Rossini ricorda che sono stati «sequestrati 13 edifici, pensiamo che ce ne saranno anche altri e i costruttori sono in attesa di vedere se li convocheremo oppure no. Ma di sicuro finora non abbiamo chiamato nessuno». Sono stati invece già interrogati almeno cinque testimoni, tra cui Carmela Tomassetti, la ragazza che se ne era andata dalla casa dello Studente una settimana prima del sisma dopo aver lanciato l'allarme, a suo dire inascoltato, sulla pericolosità dello stabile.

Così il terremoto beffa la parsimonia del vecchio prefetto

Il racconto. La querelle su Palazzo Rivera

Mariano Maugeri

L'AQUILA. Dal nostro inviato

Chiamatele, se volete, coincidenze. Ma fino all'aprile del 2008 il prefetto dell'Aquila e il suo ufficio di gabinetto, il cervello operativo di ogni Prefettura, non era ospitato nel palazzo collassato e con il frontale spezzato in due che ha fatto il giro del mondo, ma in una sede settecentesca che risponde al nome di palazzo Rivera, un barocco con accenni rococò e ristrutturazione antisismica nel 2001. A decidere il trasloco di una parte della prefettura nel palazzo che appartiene ai duchi Rivera è l'ex prefetto Giovanni Troiani, dal 2001 anche commissario di Governo in Abruzzo. Palazzo Rivera già dall'85 è sede del commissariato di governo, con relativo affitto pagato dal ministero dell'Interno. Mille metri quadrati con i soffitti affrescati e lo scalone monumentale che lo rendono uno dei monumenti più prestigiosi della città.

Troiani e la sua squadra si sentono perfettamente a loro agio. L'affitto di 60mila euro lordi l'anno non è particolarmente esoso per un luogo di pregio che prima del terremoto valeva una dozzina di milioni. I Rivera, poi, ci tengono che in una delle loro proprietà sia insediata la massima autorità del governo centrale nella regione. La Prefettura, che ospita anche il Consiglio provinciale, non ha gli spazi sufficienti per garantire l'operatività di una struttura complessa.

Nel 2005 c'è il cambio della guardia. Arriva Aurelio Cozzani che sin da subito mostra di non apprezzare la spola tra Prefettura e sede distaccata. Il successore di Troiani vuole risparmiare e trova più comodo lavorare e vivere nello stesso luogo. Nel 2008 la disdetta, che i duchi Rivera cercano di contrastare offrendo allo stesso prezzo anche gli altri mille metri quadrati, per qualche anno occupati dall'università dell'Aquila. Cozzani, però, ha deciso. E chiede di dirottare sulla Prefettura i 200mila euro di finanziamenti che la sovrintendenza aveva concesso ai Rivera per il restauro degli affreschi deteriorati e i danni provocati dagli inevitabili lavori di ristrutturazione necessari per adattare il palazzo alle esigenze di un ufficio pubblico. I Rivera si oppongono. La sovrintendenza si schiera con i duchi. Ne nasce un contenzioso a colpo di carte bollate, querele e un'indagine delle Fiamme Gialle.

L'idea del prefetto è semplice e coerente: i 200mila euro per gli affreschi di palazzo Rivera si possono utilizzare per ristrutturare la sede del governo. Il prefetto conosce il verdetto emesso nel dicembre del 2007 dai tecnici della Protezione civile sulla scorta delle ricognizioni della società regionale Collabora engineering: la prefettura non è in grado di reggere l'impatto di un terremoto.

La spunta Cozzani, che nella primavera di un anno fa trasloca e centralizza tutte le attività nella sede naturale del palazzo del governo, malgrado solo qualche anno prima il Viminale avesse investito 100mila euro per realizzare l'impianto di videosorveglianza. Il suo mandato è finito, e con il mandato la sua carriera di servitore dello Stato per raggiunti limiti di età. A sostituirlo sarà il suo vice. Che non fa in tempo a ereditare le consegne per gli effetti del disastroso terremoto che ridurrà la prefettura dell'Aquila in un ammasso di macerie. Palazzo Rivera rimane in piedi. Ma ormai è deserto da mesi. I lavori di ristrutturazione con iniezioni di cemento armato e un cordolo di coronamento lungo tutto il perimetro del solaio salvano il palazzo rococò e, forse, avrebbero salvato qualche vita umana se lì fosse rimasto l'ufficio di gabinetto del prefetto e la sua centrale operativa.

mariano.maugeri@ilsole24ore.com

COINCIDENZE SFORTUNATE

Nel 2008 Cozzani vince la battaglia per trasferire sede e risorse economiche, ma il sisma arriva prima della ristrutturazione

Caccia alle polizze (poche) che coprono dal sisma

Assicurazioni. A Milano il premio è di 70 euro all'anno, a Napoli 367 euro

Maurizio Cannone

In Spagna la polizza che assicura gli immobili dal rischio sismico è obbligatoria, come in Francia. In Gran Bretagna e Germania no, ma gran parte delle polizze per il rischio di scoppio e incendio coprono anche il terremoto. Negli Stati Uniti le zone a rischio sismico sono totalmente coperte da anni. Già all'epoca del terremoto di Northridge del 17 gennaio 1994, nella contea di Los Angeles, e quindi sulla Faglia di Sant'Andrea, l'83% delle abitazioni era assicurata (fonte Nber). In Italia, invece, dell'opportunità di introdurre l'obbligo assicurativo si discute da anni mentre già esiste per scoppio e incendio se si stipula un mutuo. Il presidente dell'Isvap (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), Giancarlo Giannini, in questi giorni ha ricordato come il nostro Paese sia tra i pochi in Europa a non avere una copertura obbligatoria contro gli eventi naturali.

A oggi non esistono numeri sulla diffusione delle polizze, anche se l'Isvap segnala una crescita del 6,14% nel 2008 sulla raccolta premi per polizze contro il rischio di danni a cose. Chi volesse sottoscrivere una copertura assicurativa contro gli eventi sismici metta in conto alti costi e difficoltà nell'individuare la compagnia assicuratrice. Non tutte infatti offrono questa copertura. Le polizze presenti sul mercato fanno tutte parte di pacchetti più ampi e non possono essere acquistate singolarmente. I costi variano molto in base alla zona sismica di appartenenza. Per Toro, del gruppo Generali, assicurare un appartamento da 300mila euro a Milano (che nella scala del rischio sismico da 1 a 15 è indicata a livello 3) costa 69,68 euro l'anno, in aggiunta alla copertura Master Casa che copre anche furti, danni e fornisce un'indennità aggiuntiva pari al 13% del danno liquidato, l'estensione Full, che consente di ottenere, oltre al rimborso dei danni all'abitazione, anche il pagamento delle spese di affitto per un anno. Costi molto più alti si devono sostenere se l'immobile è situato a Napoli (zona sismica 13). La polizza in questo caso costa 366,75 euro l'anno. Cambiando compagnia i prezzi sono abbastanza simili, anche se le coperture variano e i valori di franchigia oscillano dal 5 al 20 per cento. Questa copertura ha debuttato nel febbraio 2006 in fase test su 12 province e dal febbraio 2007 nel resto del Paese. Con Axa (dal 2005) a Milano si pagherebbero 85 euro l'anno, a Napoli 352.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al fondo di solidarietà tra Regioni

La rimodulazione delle risorse comunitarie. Prima apertura da Bruxelles

ROMA

Per garantire risorse all'Abruzzo, oltre al Fondo strategico per l'economia reale, l'Italia batterà la pista europea. Partirà a breve la richiesta ufficiale per accedere al Fondo di solidarietà della Ue per le calamità naturali. Risorse praticamente certe. Abbastanza agevole, stando alle prime indicazioni arrivate da Bruxelles, è anche l'utilizzo di una quota dei fondi strutturali che fanno capo alle altre Regioni del Centro-Nord, che come l'Abruzzo sono inserite nelle aree Ue dell'"Obiettivo Competitività regionale e occupazione". È una soluzione che convince i tecnici europei delle Politiche regionali, mentre la richiesta di tornare nella fascia delle zone Ue più svantaggiate non viene considerata praticabile, neppure se il Pil dell'Abruzzo dovesse scendere sotto la soglia del 75% prevista dall'"Obiettivo Convergenza" (ex Obiettivo 1).

Il Fondo di solidarietà regionale, come anticipato ieri, non sarà alimentato solo da fondi strutturali ma anche dal Fondo aree sottoutilizzate che fa capo alle Regioni del Sud, per circa 250-270 milioni cioè l'1% dell'attuale dotazione. Sarà il Cipe, probabilmente nella prima riunione utile, a determinare la rimodulazione.

Tornando ai fondi di natura europea, bisognerà attendere la prossima settimana per avere un quadro più completo. Lunedì infatti è prevista una riunione a livello tecnico a Bruxelles, dove mercoledì invece il ministro per le Politiche europee Andrea Ronchi incontrerà il commissario Danuta Hubner. Per presentare la domanda di accesso al Fondo di solidarietà europeo l'Italia ha tempo fino a 10 settimane dal giorno del terremoto, quindi fino al 15 giugno (si veda anche l'articolo a pagina 21). La richiesta andrà avanzata alla Commissione per le Politiche regionali. Una volta approvata la domanda, il Parlamento e il Consiglio europeo dovranno dare il loro parere.

Il Fondo Ue per le calamità naturali, istituito nel 2002 in seguito alle alluvioni che devastarono Germania, Austria, Repubblica ceca e Francia, ha una disponibilità complessiva di 1 miliardo l'anno; in passato l'Italia ne ha fatto ricorso per finanziare le operazioni di soccorso per il terremoto di Molise e Puglia e l'eruzione dell'Etna che danneggiò vari paesi della provincia di Catania (in totale circa 65 milioni). Il contributo massimo al quale uno Stato può accedere viene calcolato in percentuale dei danni documentati.

Ieri il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani ha confermato che l'Italia conta di accedere a un contributo di alcune centinaia di milioni, 500 secondo le prime stime di danni intorno a 10 miliardi. Tuttavia bisognerà verificare quale sarà la disponibilità residua del Fondo nel momento in cui l'Italia formalizzerà la richiesta, considerando che recentemente altri Paesi hanno già presentato analoghe istanze, seppure di entità inferiore. Alfredo Castiglione, vicepresidente regionale con delega allo Sviluppo economico, avanza un distinguo: «Bene il mix di interventi di cui si parla ma le risorse dovranno avere carattere aggiuntivo rispetto ai fondi strutturali e Fas. Nella gestione delle risorse pubbliche serve una cabina di regia, in cui anche la Regione possa dare il suo contributo. Possiamo essere sicuramente soddisfatti di come la Protezione civile sta gestendo la fase d'emergenza e di come l'Abi sia intervenuta subito per agevolare chi deve sostenere un mutuo; ora bisogna far scattare tutte le opportunità per far tornare il territorio dell'Abruzzo attivo e produttivo».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIO CANALE

Tajani conferma: in arrivo 500 milioni. Si attingerà anche al serbatoio del Fas: il prossimo Cipe definirà la quota pro-sisma

Nel Dl Bertolaso i 49 Comuni colpiti

Azioni urgenti. Moratoria dei mutui

Andrea Carli Valentina Maglione

ROMA

L'elenco dei Comuni danneggiati dal terremoto del 6 aprile – 49, individuati dal decreto del commissario Guido Bertolaso, pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale – sblocca molti degli interventi decisi d'urgenza nei giorni scorsi. A partire dall'anticipo delle pensioni: gli enti previdenziali possono ora dare un nome e un cognome ai pensionati che hanno diritto al pagamento ad aprile delle pensioni di maggio. Così, da ieri l'Inps adotta questa soluzione per 22.240 pensionati che risiedono nei Comuni colpiti dal terremoto, mentre l'Inpdap farà partire i pagamenti per i pensionati della Pa dal 21 aprile. Diventa operativa la revoca del piano delle verifiche straordinarie sugli invalidi civili. Infine, l'Inail potrà pagare in anticipo le rendite del mese di maggio.

Non solo pensioni: tutte le misure veicolate dall'ordinanza 3754 del 9 aprile attendevano, per diventare operative, l'elenco dei Comuni colpiti dal sisma: dalla sospensione fino al 31 maggio delle rate dei mutui a quella per due mesi del pagamento delle bollette di luce e gas, fino alla possibilità per i farmacisti di consegnare senza formalità i medicinali per le patologie acute e croniche.

La lista dei Comuni, diffusa ieri, individua anche il perimetro entro il quale potranno essere concessi i contributi fino a 400 euro (500 per anziani e disabili) per le famiglie sfollate.

Alla lista dei provvedimenti attesi per gestire l'emergenza mancano le disposizioni che sospendono i termini degli adempimenti e dei versamenti tributari nei Comuni colpiti dal sisma fuori dalla provincia dell'Aquila: il ministro dell'Economia dovrebbe varare a breve un decreto, in base alle indicazioni della Protezione civile.

È atteso anche un Dl, allo studio del ministero della Giustizia, che regoli la sospensione dei termini processuali con riferimento alla Corte di appello dell'Aquila (inagibile dopo il sisma), alla quale fanno capo anche i tribunali non colpiti dal terremoto. Da completare anche le misure per permettere agli studenti di non perdere l'anno scolastico: i due decreti già firmati dal ministro Mariastella Gelmini (non ancora pubblicati in Gazzetta) aprono agli studenti le porte delle scuole della Penisola e garantiscono la flessibilità di docenti e amministrativi. Non regolano le modalità per svolgere l'esame di Stato.

andrea.carli@ilsole24ore.com valentina.maglione@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia annunciata Nessun colpevole

Retrosceca

Scaricabarile

dopo la rivelazione

del dossier del '99

La Casa dello studente

Ospedale San Salvatore

Prefettura

Il ponte stradale

LO STUDIO DI BARBERI

SU INTERNET

Tragedia annunciata

Nessun colpevole

La Regione: "Toccava ai proprietari mettere a norma gli edifici"

GUIDO RUOTOLO

INTERAMENTE CROLLATA: SONO MORTI OTTO RAGAZZI SU TRENTA OSPITATI

REPARTI LESIONATI, PARETI CROLLATE: È STATO EVACUATO E DICHIARATO INAGIBILE

COLLASSATA NONOSTANTE LA RECENTE RISTRUTTURAZIONE

COLLEGA L'AQUILA A FOSSA: È CROLLATO

Censiti gli stabili a rischio:

55 ospedali, 209 abitazioni

e 171 istituti scolastici

Oggi saranno disponibili

le schede delle costruzioni

crollate a causa del sisma

INVIATO A L'AQUILA

Tentare di capire cosa hanno fatto le istituzioni abruzzesi nei dieci anni successivi al dossier sulle «valutazioni di vulnerabilità sismica su edifici pubblici, strategici e speciali» dell'ex capo della Protezione civile, Franco Barberi, è una impresa complicata. Perché in una città terremotata, con gli uffici pubblici inagibili, i sistemi informatici tutti da ripristinare, trovare il bandolo della matassa non è facile. E soprattutto perché il gioco allo scaricabarile delle responsabilità è durissimo a morire.

Il dossier Barberi forniva lo stato dell'arte degli edifici abruzzesi e lanciava l'allarme sulla necessità di correre ai ripari.

Diciamo subito che dieci anni dopo la Regione Abruzzo si proclama innocente spiegando, in un promemoria di due cartelle, tutto quello che è stato fatto, e cioè ben poco, anzi nulla. Con una aggravante: quattro anni dopo il dossier Barberi, la Regione ha affidato alla società «Collabora Engineering» uno screening di massa «più estensivo e approfondito» del dossier Barberi sullo stato di salute degli edifici scolastici, e un'altra indagine «finalizzata alla migliore allocazione delle risorse finanziarie che man mano si sarebbero rese disponibili per la messa in sicurezza sismica degli edifici e delle infrastrutture di carattere strategico e rilevante».

Il promemoria lascia stupefatti: «Sulla base dei risultati di detta attività e delle priorità discendenti, negli anni 2005-2007 sono stati definiti (con fondi regionali e della presidenza del Consiglio dei ministri) due distinti programmi di verifica sismica delle strutture censite, attribuendo ai soggetti proprietari risorse per le verifiche di adeguatezza sismica rispetto alla nuova normativa. I programmi prevedevano verifiche nel territorio regionale su circa 280 edifici e su circa 100 ponti e viadotti».

Cosa è successo poi? «Tutte le attività di analisi sono state organizzate in appositi sistemi informativi: questi ultimi sono stati trasferiti al Servizio informatica della giunta regionale per la consultazione on-line (che da oggi sarà consultabile sul sito della regione, ndr)».

La Regione come Ponzio Pilato: «Naturalmente, è opportuno ribadire, gli obblighi di messa a norma degli edifici e infrastrutture destinati ai diversi usi resta, in termini generali, in carico ai singoli soggetti proprietari».

Tragedia annunciata Nessun colpevole

Sicuramente avrà ragione la Regione, che avrà affidato deleghe ai vari livelli provinciali e comunali. Poi, c'è da dire, avventurandosi nella giungla dei lacci e laccioli della burocrazia e delle norme, alcuni edifici, come per esempio il (terremotato) palazzo di giustizia, dipendono da amministrazioni centrali. Il risultato qual è stato? Che si contano morti e feriti, che molti edifici pubblici, di interesse strategico - di vecchia e nuova costruzione - sono inagibili.

Oggi, ogni cittadino in grado di collegarsi a Internet potrà leggere, sul sito della Regione, le migliaia di schede tecniche degli edifici regionali. E sicuramente si leveranno voci di assoluzione da parte di tutti i soggetti istituzionali proprietari o comunque responsabili dei vari edifici.

Si potrà leggere, per esempio, che la scheda della scuola elementare De Amicis - che si trova accanto alla basilica di San Bernardino, che il 6 aprile ha visto crollare parti del soffitto e della facciata - presentava il più alto coefficiente di vulnerabilità e che sarebbe «collassata» (come poi è avvenuto) nel caso di un terremoto di alta intensità.

Leggere le migliaia di schede che da oggi saranno consultabili, fornisce una fotografia impietosa dell'Abruzzo.

Ci sono tanti edifici in regola, altri che necessitavano di urgenti lavori di messa in sicurezza. Resta da capire perché, dieci anni dopo la denuncia di Franco Barberi - che censiva le strutture a rischio, che spiegava che c'erano 171 edifici scolastici a rischio, 55 edifici sanitari molto vulnerabili, 209 case in muratura di pessima qualità - il correre ai ripari si è tradotto in dieci anni di nuovi censimenti, di esplorazioni ravvicinate degli edifici, di raccolta di informazioni sulla loro nascita, proprietà, destinazione d'uso, trasformazioni. E di pianificazione della spartizione di risorse pubbliche per le necessarie opere di messa in sicurezza.

"Danni sismici, edifici sicuri"

“Danni sismici, edifici sicuri”

[FIRMA]GIULIO GELUARDI

IMPERIA

Svolgere la professione di ingegnere edile in provincia di Imperia vuole dire anche avere sempre in mente che la Riviera di Ponente è una terra sismica. Soltanto mediamente, per fortuna, ma pur sempre sismica. Nessuno dimentica i morti del 1887 sebbene allo stesso modo bisogna tenere a mente che se due secoli fa le vittime furono così numerose, è stato anche perché le abitazioni, com'è ovvio per allora, non erano state costruite per resistere a un sisma di forte intensità. Oggi le cose sono cambiate. Ma, fatte le dovute proporzioni, si può stare del tutto tranquilli? Qual è il rischio che possono correre gli edifici e quindi gli imperiesi in caso di terremoto?

Il presidente provinciale dell'Ordine degli ingegneri, Domenico Pino, interviene autorevolmente proprio su questo: «In generale - spiega - si può dire che tutte le case costruite dopo il 1983 nei 21 Comuni allora classificati sismici e quelle edificate dopo il 2003, praticamente su tutto il territorio della provincia, dovrebbero essere in grado di resistere ad azioni sismiche anche di elevata magnitudo. Naturalmente l'entità di eventuali danni dipende non soltanto dall'intensità del terremoto ma anche dal tipo di terremoto, dal suo epicentro rispetto ai nuclei abitati, dal tipo di suolo su cui si trovano gli edifici». Ma per arrivare ad alcune certezze il percorso è stato lungo.

La storia dell'edilizia «sicura» nell'Imperiese si può dividere nel tempo. «Negli Anni 30 e 40 - spiega il presidente Pino - si realizzavano strutture portanti in muratura, solitamente in pietra e legante, con forme semplici. I punti deboli di questi edifici si trovano nei solai spesso in legno non collegati in modo idoneo alle murature. Nel periodo successivo si assiste alla comparsa del cemento armato con cui cominciano ad essere costruiti alcuni edifici, ma pochi. E' dal 1950 in poi che si verifica il boom edilizio: il cemento armato viene ormai usato diffusamente e oggi possiamo dire che fu sopravvalutato nella sua durata e resistenza. Dal 1971 poi c'è stato l'obbligo di deposito dei disegni e dei relativi calcoli delle strutture. Ma è soltanto dopo il terremoto del Friuli, nel 1974 che sono emanate norme antisismiche per gli edifici, applicate però solo in zone ritenute più a rischio. Dopo l'Irpinia nel 1983 furono però ampliate e tra queste, nel 1983, inseriti anche 21 Comuni della provincia di Imperia come zone di 2° categoria (rischio medio). Dal 2003, infine, la zona sismica è stata estesa a tutti i Comuni seppur con pericolosità differenziate e dal 2008 la Regione ha fatto un'ulteriore modifica pur confermando la sismicità dell'intero territorio provinciale».

«Nonostante tutto ciò - conclude Pino - i problemi non vanno certo sottovalutati e in particolare per gli edifici in cemento armato degli Anni 60-70 in cui spesso risultano frequenti e più evidenti carenze anche relative alla semplice stabilità». In molti casi risalgono a quegli anni edifici pubblici di fondamentale importanza. Preoccupazione sentita a Diano da Andrea Guglieri (Comitato cittadino per la legalità) e Marco Ghirelli (Pd) che chiedono al Comune «se gli edifici scolastici della città come per esempio Villa Scarsella, siano conformi alle più recenti prescrizioni antisismiche».

"Ricostruzione, poi le inchieste"

Napolitano: «Danni del terremoto aggravati dal disprezzo delle regole». Il 28 aprile il Papa sarà in Abruzzo
"Ricostruzione, poi le inchieste"

Il premier: "Niente perdite di tempo. Il sisma non porterà nuove tasse"

Berlusconi torna in Abruzzo e spiega le sue priorità per accelerare la ricostruzione dopo aver precisato che non ci saranno nuove tasse: «Se ci sono state responsabilità non riguardano il governo o la mia parte politica». L'inchiesta? «Ben venga ma concentriamoci prima sulla ricostruzione». Parole che all'opposizione suonano come un nuovo attacco alla magistratura e che sembrano comunque lontane da quelle del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «In Abruzzo disprezzo delle regole, disprezzo dell'interesse generale e dell'interesse dei cittadini hanno aggravato questa tragedia». Neirotti, Ruotolo e Sansa ALLE PAG. 2 E 3

Abruzzo, i pm al lavoro sugli esposti

L'AQUILA

Nuovi impulsi all'inchiesta della procura dell'Aquila sulle eventuali responsabilità dei crolli causati dal terremoto giungono dalle tante denunce presentate agli inquirenti da cittadini che hanno perso i propri congiunti o avuto danni alle loro case.

A presentare un esposto è stato anche un comitato formato da un'ottantina di studenti della "Casa dello studente": vogliono che si faccia chiarezza sul perchè nessuno ha raccolto l'allarme che a più riprese avevano lanciato sulle condizioni della struttura. Il lavoro della procura e degli investigatori proseguirà anche oggi raccogliendo documentazione e video, tra cui quelli delle telecamere a circuito chiuso installate in città.

Un'indennità straordinaria di 800 euro mensili per i lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro per effetto del terremoto. È l'annuncio del ministro del Welfare Maurizio Sacconi, oggi in visita a L'Aquila. In arrivo, ha annunciato il ministro, 55 milioni di euro di stanziamento in deroga relativi agli ammortizzatori sociali: venticinque milioni di euro sono destinati all'intero territorio regionale, mentre trenta milioni sono destinati alle aree del terremoto. Ingenti fondi anche dall'Europa: dalla Commissione Europea arriveranno all'Abruzzo 500 milioni di euro tra il Fondo di solidarietà previste per le calamità naturali e la riallocazione dei fondi strutturali 2007-2013. Lo ha annunciato il commissario europeo Antonio Tajani, spiegando che il sindaco de L'Aquila e la Confindustria hanno chiesto di reinserire la provincia de L'Aquila nell'ex obiettivo 1 dei fondi strutturali europei.

Intanto proseguono le indagini: «Dobbiamo vedere se qualche manina, per motivi dolosi o colposi, ha contribuito a cagionare queste morti. Se uno ha sbagliato allora il reato è colposo, ma se uno ha rubato e non ha messo il ferro giusto nel pilastro, allora è doloso». Così il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, confermando che le perizie sono in corso e che si stanno raccogliendo prove documentali e materiali per passare poi alla seconda fase dell'inchiesta, quella degli interrogatori. «Abbiamo sequestrato 13 edifici - ha detto ancora Rossini - pensiamo che ce ne saranno altri da sequestrare. I costruttori, intanto, stanno in attesa di vedere se li convocheremo o no. Ma ancora non abbiamo chiamato nessuno». Il procuratore dell'Aquila ha confermato inoltre che per il momento l'indagine ha come base il disastro colposo e l'omicidio colposo e che tante persone sporgono denuncia. Mentre continuano le stime dei danni ai beni artistici. Il ministro Bondi ha parlato di «danni gravissimi»: «Ho visitato i principali monumenti artistici de L'Aquila che sono stati gravemente danneggiati, a partire dalla Basilica di Collemaggio, dalla Chiesa di San Bernardino, dal Duomo, dalla Chiesa di Santa Maria del Suffragio, in parte anche dalla Fortezza Spagnola, oltre a tutte le altre chiese che si trovano nei paesi circostanti. Il lavoro che ci aspetta è un lavoro molto lungo, impegnativo e faticoso, che ci impegnerà nei prossimi anni». Sono 49 i comuni abruzzesi che hanno avuto danni in seguito al terremoto del 6 aprile scorso. È quanto stabilito da un decreto firmato ieri dal commissario per l'emergenza Guido Bertolaso. Dei 49 comuni, 37 si trovano in provincia dell'Aquila, cinque in provincia di Teramo e sette in provincia di Pescara.

Francheschini oggi ha incontrato Bertolaso: «Ci sono cose che funzionano bene e altre meno. Non accuso nessuno ma in alcune situazioni serve maggior aiuto. Qui nella tendopoli di Filetto manca l'elettricità e non si possono attaccare le stufe elettriche nelle tende. Dico queste cose perchè laddove ci sono problemi bisogna cercare di risolverli e non fare polemiche». Ha detto così il leader del Pd nel corso della sua visita nella tendopoli di Filetto poco dopo Paganica, in provincia dell'Aquila, in una delle zone più colpite dal terremoto. Francheschini ha aggiunto che bisogna fare in fretta, guardare avanti in vista dell'inverno. «Noi con grande senso di responsabilità abbiamo scelto di dare collaborazione al governo e lo faremo anche nella fase legislativa, ma non rinunciamo al dovere dell'opposizione che è quello di controllare». Rivolgendosi poi ai volontari della Protezione civile che sono impegnati nell'assistere le persone che sono ospitate nel campo di Filetto, che si trova ad oltre 1.100 metri di altitudine, :«Voi state facendo miracoli. Questi problemi li segnalerò a Bertolaso».

"Ict per l'Abruzzo" raccoglie aiuti per scuola digitale nelle tendopoli

ROMA

Un appello alle aziende Ict per raccogliere la disponibilità a contribuire, secondo le proprie competenze, alla realizzazione di laboratori didattici completi (macchine e cablaggio) nelle scuole abruzzesi colpite dal sisma. A lanciarlo è la Fondazione Mondo Digitale, con il progetto «Ict per l'Abruzzo: inclusione, connessione, tecnologia».

«Sono pochi i bambini e i ragazzi -ricorda la Fondazione in una nota- che riprendono le lezioni scolastiche nella zona coinvolta dal sisma dello scorso 6 aprile. Per gli altri studenti, sono ancora in corso le valutazioni sull'agibilità degli istituti e al vaglio soluzioni di emergenza, come tensostrutture, per permettere la conclusione del corrente anno scolastico». L'obiettivo, dunque, è quello di «accelerare il processo di ricostruzione e la ripresa delle normali attività didattiche, garantendo pari opportunità di studio anche ai ragazzi abruzzesi».

Le aule informatiche comprenderanno postazioni con caratteristiche tecniche avanzate, collegate a un sistema di rete locale e a Internet, e saranno provviste delle principali periferiche (stampanti, scanner, webcam, masterizzatore ecc.). Nei prossimi giorni, la Fondazione Mondo Digitale prenderà accordi con le autorità locali per valutare con maggiore precisione le necessità logistiche delle scuole e coordinare il piano di intervento con le "aziende donatrici". Saranno valutate anche soluzioni immediate e personalizzate, seppure provvisorie, per portare la scuola digitale perfino nelle tendopoli, con postazioni portatili e collegamenti senza fili. L'obiettivo del progetto «Ict per l'Abruzzo», infatti, ribadisce la Fondazione, «è coinvolgere soggetti diversi nell'affermazione del diritto-dovere allo studio anche in situazione di emergenza».

Le aziende che intendono dare un contributo tecnologico alle scuole colpite dal terremoto (software, computer, periferiche, cablatura, servizi logistici ecc.) possono contattare la segreteria organizzativa della Fondazione Mondo Digitale al numero telefonico 06-42014109 o scrivere a emergenzaabruzzo@mondodigitale.org oppure e.amorelli@mondodigitale.org

+ Solidarietà all'Abruzzo via iPhone

+ Ict per l'Abruzzo sul sito della Fondazione Mondo Digitale

Terremoto

stampa

L'Aquila si rimette in moto Molti dipendenti della Transcom accettano il trasferimento. Il Fai adotta la Fontana delle 99 cannelle

Muore un altro ferito le vittime salgono a 295

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati L'Aquila, sul web l'ultima istantanea della normalità L'Aquila: Collemaggio, messa in sicurezza la teca di Celestino V Il tg delle 12 Funerali solenni per le vittime del sisma Per i lavoratori autonomi 800 euro Rossini: "Indagine su colpa o dolo" Terremoto: colpiti 49 Comuni

L'AQUILA Un'altra brutta notizia. Salgono a 295 le vittime del terremoto. È morto due giorni dopo il sisma per le ferite riportate Vincenzo Colaiuda di Tornimparte, aveva 77 anni ed è deceduto all'ospedale di Collesferro. Tante notizie di servizi ripristinati, negozi riaperti, banche in attività. Dopo il terremoto L'Aquila torna ad apparire la città che era. Più facile a dirsi che a farsi, però, tolto il comparto del centro storico tutto torna ad essere vivo. Poste Italiane ha comunicato che sono regolarmente in pagamento le pensioni Inps e Inpdap di aprile. Inoltre da ieri sono in pagamento anche i ratei pensionistici Inps di maggio, mentre quelli Inpdap lo saranno da martedì 21 aprile. La direzione sanitaria della Asl ha reso noto che a partire da lunedì prossimo saranno riattivati, presso l'ospedale da campo situato nei pressi del San Salvatore, gli ambulatori di chirurgia vascolare; nella stessa struttura verranno eseguiti anche gli esami doppler. Stanno per arrivare a L'Aquila due camper e una decina di ottici optometristi con la strumentazione necessaria per effettuare test visivi. Gli occhiali saranno distribuiti gratuitamente a coloro che ne hanno più bisogno. È entrata nel vivo la seconda fase dell'intervento Caritas nella diocesi dell'Aquila. È un lavoro destinato a durare a lungo, secondo un modello sperimentato in occasione di precedenti emergenze, e che avrà per protagoniste le 16 delegazioni regionali delle Caritas diocesane. Si prevede in questo modo che saranno circa 1.400 i volontari, nei prossimi mesi e anni, ad alternarsi nell'area del disastro. In questi giorni, le delegazioni regionali Caritas vengono messe in contatto con le otto zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio colpito dal sisma. Situazione lavoro: molti dipendenti Transcom hanno accettato il trasferimento, chi a Lecce, chi a Bari, chi a Roma. Roberto Boggio, amministratore delegato di Transcom, ha garantito che finita l'emergenza sarà ripristinata la struttura aquilana. In questi giorni c'è stata l'esigenza di garantire i servizi ai clienti e l'unica soluzione è rappresentata dal decentramento. Anche a Sulmona, dove esiste una realtà di call center, è stata offerta la disponibilità di trasferirvi 200 posti. A dispetto di quanto affermano i sindacati, molti aquilani hanno scelto il lavoro e un posto sicuro dove dormire in attesa di un futuro più roseo nel capoluogo abruzzese. A oltre dieci giorni dal sisma, passata l'emergenza iniziale, è tempo di bilanci. La questura sin dal primo momento ha attivato un presidio medico avanzato. Nella prima settimana sono state visitate circa 800 persone di cui 25 medicate per postumi medio-gravi di trauma (suture, riduzioni di lussazioni). Sono state emesse circa 500 ricette per prescrizioni mediche dispensate gratuitamente da alcune farmacie aperte, in seguito a convenzione d'urgenza con la Asl. Rilasciati anche dieci certificati medici di idoneità alla guida. Al lavoro anche psichiatri e psicologi che hanno rilevato un "disturbo acuto da stress" sia per gli operatori del soccorso sia per la popolazione civile. L'attività ha permesso di evidenziare disturbi d'ansia, insonnia, pensieri intrusivi ricorrenti, episodi di flash back ripetuti. Si è verificato un caso di trattamento sanitario obbligatorio per un cittadino già sofferente di patologia psichiatrica cronica. Di rilievo anche l'intervento dell'Esercito con mezzi terrestri ed aerei. Costituite tre task force di Esercito, Marina ed Aeronautica, per un totale di più di 1.500 unità, dotate di 170 mezzi speciali (escavatori, ruspe, torri di illuminazione), più di 100 mezzi ruotati, 20 elicotteri e 7 aerei. Gli interventi hanno riguardato la rimozione di macerie dei manufatti crollati nelle zone più colpite; l'allestimento e la gestione di una cucina da campo da 4000 pasti al giorno (L'Aquila) e 3 cucine da campo da 500 pasti allestite presso il 33° Rgt "Acqui" e Campo di Pile; il contributo al ripristino e funzionamento del tratto ferroviario L'Aquila – Terni con 26 capistazione e 3 macchinisti militari; la gestione delle attività di volo sull'Aerocampo di Preturo per gli elisoccorsi e le ricognizioni; gli interventi di ripristino della viabilità e le scorte; l'allestimento di posti di medicazione avanzati sull'Aerocampo di Preturo e alla tendopoli di Lucoli; il concorso per la sistemazione della rete idrica. Capitolo Università: è di nuovo online il portale dell'Ateneo aquilano. Grazie al pronto intervento del Consorzio interuniversitario per le applicazioni di supercalcolo e di Fastweb che ha riattivato la rete telefonica, l'Università sta lentamente ritornando in

Terremoto

attività. La preside di Medicina, Grazia Cifone, ha spiegato in una lettera aperta la costituzione di un primo polo di attività per assicurare il rispetto del calendario degli esami di laurea abilitanti (lauree triennali) previsti nel mese di aprile; la ripresa delle sessioni di esami dei corsi integrati; la ripresa in generale di tutte le attività accademiche. Il Senato Accademico ha autorizzato la riapertura della finestra della sessione di esami di aprile fino al 31 maggio. Inoltre i docenti della Facoltà medica hanno dato disponibilità a fare esami settimanalmente per consentire agli studenti che non hanno più un alloggio all'Aquila di avere più possibilità. Gli avvisi relativi ai nuovi calendari degli esami si stanno pubblicando via via sul sito internet. L'attività didattica frontale riprenderà il 4 maggio nelle aule della Facoltà secondo un orario che sarà pubblicato su internet. Per coloro che non hanno più l'alloggio all'Aquila e per i quali non sarà possibile frequentare con regolarità le lezioni, sarà possibile scaricare tutto il materiale didattico necessario per prepararsi al sostenimento dell'esame nelle sessioni di giugno/luglio, settembre, dicembre e febbraio (e prolungamenti vari). Saranno giustificate le assenze dalle lezioni. Per il futuro dell'Aquila, e la sua ricostruzione è sceso in campo anche il Fai. In accordo con la protezione civile e con il ministero dei beni culturali, adotterà la trecentesca Fontana delle 99 Cannelle, una delle più belle d'Italia, fra i monumenti simbolo della città. E per oggi è atteso ancora una volta, la settimana. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Archiviata l'emergenza delle prime ore, in Abruzzo si quantificano i danni e, soprattutto, si individuano le risorse disponibili per avviare il processo di ricostruzione

stampa

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Strazio e dolore ai funerali di Stato L'Aquila, sul web l'ultima istantanea della normalità Funerali solenni per le vittime del sisma Terremoto, pattuglie anti-sciacalli Terremoto: colpiti 49 Comuni Caso dello Studente, nasce il comitato

Il presidente del Consiglio lavora sul maxi decreto contenente tutte le misure per aiutare le zone colpite. Diverse le proposte sul tavolo, ben diciassette ha detto il premier l'altro giorno dalla tendopoli di Poggio Picenze. Si tratterà, da qui fino al Consiglio dei ministri della prossima settimana di decidere quali misure entreranno a far parte della versione finale del decreto legge. Intanto però arriva l'elenco ufficiale dei comuni colpiti dal terremoto del 6 aprile. In tutto, 49 realtà abruzzesi. La maggiorparte (37) si trova nella provincia dell'Aquila, a cui se ne aggiungono altre 5 in provincia di Teramo e 7 in quella di Pescara. Una lista su cui si è subito scatenata un'aspra polemica da parte degli "esclusi". L'elenco dei comuni, contenuto in un decreto del commissario per l'emergenza Guido Bertolaso, è stato stilato «sulla base dei dati fino ad oggi emersi dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia». La lista comprende, in sostanza, tutti quei territori che hanno subito una scossa che ha avuto un'intensità sismica uguale o superiore al sesto grado della scala Mcs (Mercalli, Cancani, Sieberg); una mappatura realizzata a partire dalle prime ore del 6 aprile, seguendo il criterio dei cerchi concentrici: iniziare dalle zone più colpite per poi allargare il rilevamento. La lista non è però definitiva. Ci saranno «ulteriori approfondimenti», conferma il direttore del servizio sismico della Protezione Civile Mauro Dolce. Ci sono, infatti, alcuni comuni che non sono stati ancora censiti, anche se non si tratta di quelli nelle aree più prossime all'epicentro, e altri in cui, sono state trovate «situazioni di incertezza». Dal canto loro i comuni esclusi hanno già chiesto un incontro a Bertolaso, privati a detta loro «delle agevolazioni» post terremoto. In effetti, la definizione dell'elenco era da giorni al centro di una battaglia di nervi nelle zone dell'Abruzzo che hanno subito lievi danni e che premono per rientrare tra quelle che possono godere dei benefici urgenti e cospicui decisi per aiutare un territorio devastato dal terremoto. Tra questi c'è per esempio l'anticipo dei pagamenti della rata pensionistica e la tutela al reddito, la sospensione del pagamento delle bollette. Anche il presidente della Regione Gianni Chiodi prova a stemperare le polemiche, spiegando che nel decreto ci sono i comuni che nel sisma hanno avuto anche ripercussioni di carattere socio-economico, come la chiusura di attività commerciali e imprenditoriali, uffici e scuole. Per quelli che hanno riportato soltanto danni materiali, «si interverrà con stanziamenti aggiuntivi e specifici» quando il danno sarà «valutato e quantificato». Ma anche lui puntualizza che non ci saranno eccezioni alle risposte scientifiche: «Non possiamo pagare la paura». In attesa del decreto governativo della prossima settimana, qualche misura comincia già ad arrivare. Per esempio, sale da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo all'Aquila tra il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e il presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi. Il titolare del Welfare ha poi annunciato che l'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma, per la prima volta, sarà allargata anche ai lavoratori autonomi i quali riceveranno un contributo dello Stato «valutabile intorno agli 800 euro mensili». Ben 500 sono invece i milioni che potrebbero arrivare a breve dalla Comunità europea attraverso una riconversione dei fondi strutturali e l'accesso al fondo di solidarietà previsto proprio per le calamità naturali. Piena disponibilità dal vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, ieri in visita all'Aquila. Pur mettendo però in guardia sulla complessità di alcune strade, come quella del ritorno al passato. Cioè al vecchio "obiettivo uno", ora definito "convergenza", uno strumento con cui l'Ue aiuta le regioni più povere, ancora in vigore per tutto il sud Italia, ma di cui l'Abruzzo non beneficia più in seguito alla crescita del suo reddito medio. Di questa ipotesi si era parlato ampiamente nei giorni scorsi nelle diverse riunioni tecniche tra il premier, Bertolaso e il presidente della Regione Chiodi. La Commissione europea ritiene questa richiesta non come la linea più efficace da seguire. Ci sarebbe bisogno dell'unanimità da parte degli Stati membri, e quindi tempi troppo lunghi. Proseguono anche i lavori per quanto riguarda il patrimonio artistico. Entro la fine della prossima settimana sarà presentata la prima parte della lista di 38 gioielli dell'arte abruzzese da salvare che il premier ha annunciato di voler

Archiviata l'emergenza delle prime ore, in Abruzzo si quantificano i danni e, soprattutto, si individuano le risorse disponibili per avviare il processo di

ricostruzione
girare ai paesi amici, europei e non solo, che si sono offerti una mano per i restauri. Oggi Berlusconi tornerà in Abruzzo per la settima volta dal giorno del sisma. In mattinata sarà nella caserma della Guardia di finanza di Coppito: riunione tecnica con Bertolaso e, forse sopralluogo in qualche tendopoli.

L'AQUILA Un'altra brutta notizia

stampa

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati L'AQUILA Notizie belle e brutte si sono accavallate nella giornata di ieri Brignano per L'Aquila
L'AQUILA La terra continua a tremare L'Aquila bella e l'architettura che resiste dall'inviato Maurizio Piccirilli
L'AQUILA «Io non crollo». dall'inviato Maurizio Gallo L'AQUILA Lentamente, con fatica, il gigante ferito si rialza.

Salgono a 295 le vittime del terremoto. È morto due giorni dopo il sisma per le ferite riportate Vincenzo Colaiuda di Tornimparte, aveva 77 anni ed è deceduto all'ospedale di Collesferro. Tante notizie di servizi ripristinati, negozi riaperti, banche in attività. Dopo il terremoto L'Aquila torna ad apparire la città che era. Più facile a dirsi che a farsi, però, tolto il comparto del centro storico tutto torna ad essere vivo. Poste Italiane ha comunicato che sono regolarmente in pagamento le pensioni Inps e Inpdap di aprile. Inoltre da ieri sono in pagamento anche i ratei pensionistici Inps di maggio, mentre quelli Inpdap lo saranno da martedì 21 aprile. La direzione sanitaria della Asl ha reso noto che a partire da lunedì prossimo saranno riattivati, presso l'ospedale da campo situato nei pressi del San Salvatore, gli ambulatori di chirurgia vascolare; nella stessa struttura verranno eseguiti anche gli esami doppler. Stanno per arrivare a L'Aquila due camper e una decina di ottici optometristi con la strumentazione necessaria per effettuare test visivi. Gli occhiali saranno distribuiti gratuitamente a coloro che ne hanno più bisogno. È entrata nel vivo la seconda fase dell'intervento Caritas nella diocesi dell'Aquila. È un lavoro destinato a durare a lungo, secondo un modello sperimentato in occasione di precedenti emergenze, e che avrà per protagoniste le 16 delegazioni regionali delle Caritas diocesane. Si prevede in questo modo che saranno circa 1.400 i volontari, nei prossimi mesi e anni, ad alternarsi nell'area del disastro. In questi giorni, le delegazioni regionali Caritas vengono messe in contatto con le otto zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio colpito dal sisma. Situazione lavoro: molti dipendenti Transcom hanno accettato il trasferimento, chi a Lecce, chi a Bari, chi a Roma. Roberto Boggio, amministratore delegato di Transcom, ha garantito che finita l'emergenza sarà ripristinata la struttura aquilana. In questi giorni c'è stata l'esigenza di garantire i servizi ai clienti e l'unica soluzione è rappresentata dal decentramento. Anche a Sulmona, dove esiste una realtà di call center, è stata offerta la disponibilità di trasferirvi 200 posti. A dispetto di quanto affermano i sindacati, molti aquilani hanno scelto il lavoro e un posto sicuro dove dormire in attesa di un futuro più roseo nel capoluogo abruzzese. A oltre dieci giorni dal sisma, passata l'emergenza iniziale, è tempo di bilanci. La questura sin dal primo momento ha attivato un presidio medico avanzato. Nella prima settimana sono state visitate circa 800 persone di cui 25 medicate per postumi medio-gravi di trauma (suture, riduzioni di lussazioni). Sono state emesse circa 500 ricette per prescrizioni mediche dispensate gratuitamente da alcune farmacie aperte, in seguito a convenzione d'urgenza con la Asl. Rilasciati anche dieci certificati medici di idoneità alla guida. Al lavoro anche psichiatri e psicologi che hanno rilevato un "disturbo acuto da stress" sia per gli operatori del soccorso sia per la popolazione civile. L'attività ha permesso di evidenziare disturbi d'ansia, insonnia, pensieri intrusivi ricorrenti, episodi di flash back ripetuti. Si è verificato un caso di trattamento sanitario obbligatorio per un cittadino già sofferente di patologia psichiatrica cronica. Di rilievo anche l'intervento dell'Esercito con mezzi terrestri ed aerei. Costituite tre task force di Esercito, Marina ed Aeronautica, per un totale di più di 1.500 unità, dotate di 170 mezzi speciali (escavatori, ruspe, torri di illuminazione), più di 100 mezzi ruotati, 20 elicotteri e 7 aerei. Gli interventi hanno riguardato la rimozione di macerie dei manufatti crollati nelle zone più colpite; l'allestimento e la gestione di una cucina da campo da 4000 pasti al giorno (L'Aquila) e 3 cucine da campo da 500 pasti allestite presso il 33° Rgt "Acqui" e Campo di Pile; il contributo al ripristino e funzionamento del tratto ferroviario L'Aquila – Terni con 26 capistazione e 3 macchinisti militari; la gestione delle attività di volo sull'Aerocampo di Preturo per gli elisoccorsi e le ricognizioni; gli interventi di ripristino della viabilità e le scorte; l'allestimento di posti di medicazione avanzati sull'Aerocampo di Preturo e alla tendopoli di Lucoli; il concorso per la sistemazione della rete idrica. Capitolo Università: è di nuovo online il portale dell'Ateneo aquilano. Grazie al pronto intervento del Consorzio interuniversitario per le applicazioni di supercalcolo e di Fastweb che ha riattivato la rete telefonica, l'Università sta lentamente ritornando in attività. La preside di Medicina, Grazia Cifone, ha spiegato in una lettera aperta la costituzione di un primo polo di attività per assicurare il rispetto del calendario degli esami di laurea abilitanti (lauree triennali) previsti

L'AQUILA Un'altra brutta notizia

nel mese di aprile; la ripresa delle sessioni di esami dei corsi integrati; la ripresa in generale di tutte le attività accademiche. Il Senato Accademico ha autorizzato la riapertura della finestra della sessione di esami di aprile fino al 31 maggio. Inoltre i docenti della Facoltà medica hanno dato disponibilità a fare esami settimanalmente per consentire agli studenti che non hanno più un alloggio all'Aquila di avere più possibilità. Gli avvisi relativi ai nuovi calendari degli esami si stanno pubblicando via via sul sito internet. L'attività didattica frontale riprenderà il 4 maggio nelle aule della Facoltà secondo un orario che sarà pubblicato su internet. Per coloro che non hanno più l'alloggio all'Aquila e per i quali non sarà possibile frequentare con regolarità le lezioni, sarà possibile scaricare tutto il materiale didattico necessario per prepararsi al sostenimento dell'esame nelle sessioni di giugno/luglio, settembre, dicembre e febbraio (e prolungamenti vari). Saranno giustificate le assenze dalle lezioni. Per il futuro dell'Aquila, e la sua ricostruzione è sceso in campo anche il Fai. In accordo con la protezione civile e con il ministero dei beni culturali, adotterà la trecentesca Fontana delle 99 Cannelle, una delle più belle d'Italia, fra i monumenti simbolo della città. E per oggi è atteso ancora una volta, la settimana. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

I bambini: «Vivere in tenda è triste»

stampa

Primo giorno vero di lezione tra ansie e ricordi dei piccoli compagni morti nel sisma

Home Politica prec succ

Contenuti correlati L'Abruzzo riparte: "Entro l'autunno

via dalla tende e alloggio per tutti" Il premier in cattedra davanti a trenta bambini L'Abruzzo riparte: "Entro l'autunno via dalla tende e alloggio per tutti" I bambini e l'educazione stradale, al via i nuovi corsi nelle scuole Pofi, costretti a vivere con la puzza del depuratore dedicato esclusivamente alla pediatria, ogni volta che chiamo la guardia di Roma, ad esempio, mi capitano medici vaghi e incerti, che poco ne sanno su come curare dei bambini piccoli (dubbi su dosaggi di farmaci, incertezze sui medicinali etc...).

dall'inviato Maurizio Piccirilli POGGIO PICENZE «Vivere qui in tenda è triste ma possiamo prendere questa cosa come un campeggio per rendere più felici i nostri giorni dopo il terremoto». È uno dei pensieri che Ilaria, 11 anni, quinta elementare, ha scritto nel tema a piacere che la maestra le ha assegnato nel primo giorno di scuola nella tendopoli di Poggio Picenze. Giovedì il via alle lezioni con il premier Berlusconi e il ministro Gelmini, più un happening che un debutto scolastico post-terremoto. Ieri tutti sui banchi: 22 nelle classi elementari, 12 bimbi nella tenda per la materna. Bambini ancora sotto shock ma subito impegnati dalle maestre che non hanno voluto assolutamente far andare il pensiero alla notte del terremoto, alla fuga dalle case. Martina, seconda elementare, otto anni, viene da Paganica ed è salita fino a Poggio Picenze per venire a lezione. «Ho disegnato il mio paese così come lo ricordo», dice con una vocina esile e un po' timorosa». Giordana, sei anni, anche lei ha fatto un disegno ma «l'ho perso» dice. La nonna le è venute a prendere tutte e tre. Zainetti in spalla, si allontanano dalle tende-scuola. Ieri i bambini hanno poi ricevuto un'altra visita gradita. Sono venuti i carabinieri del Comando provinciale de L'Aquila, che hanno distribuito libri e album da disegno. Un ufficiale arrivato da Roma ha regalato loro giocattoli e libri che gli aveva consegnato la figlia. Il sindaco-direttore didattico Nicola Menna ha costituito due pluri-classi: da una parte i bambini più piccoli fino alla terza e, dall'altra, quarta e quinta elementare. «Ti chiedo di perdonarmi per i dispetti che ti ho fatto», è il pensierino di un piccolo sfollato che ha voluto così ricordare Loris, il bimbo morto sotto le macerie con la mamma Rosalba. Sono tre i bambini che hanno perso la vita in questo paesino a causa del sisma del 6 aprile. Oltre a Loris, Alena e Valbona, entrambi di origine macedone. «Un fatto che ha segnato tutti i bambini del paese - sottolinea una delle maestre, che viene da Capestrano - noi abbiamo cercato di non toccare l'argomento. Abbiamo iniziato con una didattica semplice per farli tornare a loro agio. Sono stati loro a parlare degli amichetti che hanno perso la vita. E qualcuno lo ha anche scritto nei pensierini a piacere che avevamo loro assegnato». Le lezioni sono durate appena tre ore, con l'intermezzo giocoso dell'arrivo dei carabinieri-babbi Natale. Un momento piacevole che i bimbi della materna hanno raccontato in un disegno dove hanno stilizzato il «comandante Michelangelo» e intorno tutti gli altri militari identificati con il nome di battesimo. Le tre maestre, Anita Mattei, Maria Di Giovanni e Donatella Galeota, hanno trovato i piccoli un po' cupi, gli sguardi velati: «Il segno di una paura interiore inespresa». Però il ritorno in classe sembra aver innescato un percorso positivo. I bambini sono particolarmente vivaci. Giocano a pallone tra le tende-aule, zainetto in spalla, come facevano prima davanti alla scuola del paese. «Un segnale di una certa reazione - spiega la maestra Anita Mattei - è stato quando hanno preso a bisticciare tra di loro. Un segno che stanno reagendo alla paura». Una paura che li porta a cancellare quanto avvenuto in questi giorni. I loro disegni raccontano sempre di un paese bello e solare: «Il mio paese si chiama Poggio Picenze. Ha un bel po' di case, qualche negozio e qualche bar. Ci sono anche altri edifici e le chiese», scrive Daniela senza accennare a crolli e distruzioni.

Il terremoto non ferma il Giro

stampa
Ciclismo

PESCARA Il terremoto non ferma il Giro d'Italia.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati L'Aquila, sul web l'ultima istantanea della normalità L'Aquila: Collemaggio, messa in sicurezza la teca di Celestino V Il tg delle 12 Funerali solenni per le vittime del sisma Per i lavoratori autonomi 800 euro Rossini: "Indagine su colpa o dolo" Terremoto: colpiti 49 Comuni

I grandi del ciclismo mondiale ribadiscono con convinzione la loro presenza il 27 maggio. Pedaleranno dunque nella tappa che da Chieti li porterà fino al Block Haus tra difficoltà logistiche e organizzative, ma con il desiderio di dimostrare il loro conforto alla regione. Tra l'altro dal ciclismo è arrivata anche la mano di Lance Armstrong che si è reso subito disponibile per aiutare la popolazione terremotata attraverso la sua fondazione, Livestrong. Il campione ha sottolineato l'importanza dello svolgimento della gara nella Regione come un'occasione per portare un momento di gioia anche nelle zone vicine a quelle colpite dal sisma. «Il direttore del Giro d'Italia, Angelo Zomegnan - ha spiegato il presidente del comitato tappa Maurizio Formichetti - mi ha ribadito la volontà di partire da Chieti, anche se dovesse comportare un notevole sforzo logistico, visto che gli alberghi della zona ospitano i terremotati. Anche il comitato è al lavoro per trovare delle soluzioni per il quartiere tappa della partenza, in seguito alla chiusura di Palazzo d'Achille, e per le manifestazioni collaterali. L'organizzazione dell'evento resta invece in capo alla provincia di Chieti e al Coni». Inoltre in segno di lutto la "Notte rosa", prevista per il 26 maggio, non avrà intrattenimenti musicali. «Organizziamo tuttavia - ha spiegato Formichetti - una raccolta fondi da destinare alla popolazione aquilana. Dal 25 aprile in tutti gli esercizi commerciali di Chieti saranno in vendita i biglietti della lotteria "Metti in giro la fortuna" con in palio la bicicletta del campione abruzzese Danilo Di Luca. Nei prossimi giorni l'organizzazione del Giro sarà in Abruzzo per un ulteriore sopralluogo e per la definizione dell'intero percorso, che sarà ripreso dalla Rai con una diretta di cinque ore.

Ai terremotati mille euro per termometri e medicine

stampa

È stata approvata la delibera voluta dall'assessore Maurizio Galardo

In attesa che venga quantificata la cifra destinata dagli amministratori comunali, quale contributo da devolvere alla comunità abruzzese, colpita dal tremendo terremoto del 6 aprile, la giunta ha approvato una delibera che stabilisce un impegno di spesa per 1000 euro in favore della Fedelissima onlus.

Home Latina prec succ

Contenuti correlati Abruzzo, il terzo giorno dopo il sisma "Mi candido perché non voglio finire all'angolo" I volontari con le stellette in campo per i terremotati Presi i «signori» del falso Mille paia di scarpe dal polo calzaturiero marchigiano Brignano per L'Aquila

Quest'associazione di volontariato provvederà ad acquistare medicinali destinati agli sfollati della provincia dell'Aquila. Nella delibera si fa riferimento all'acquisto di antipiretici (farmaci utilizzati per far abbassare la febbre), termometri, nonché sciroppi per la tosse. Tutti farmaci che faranno certamente comodo alle popolazioni vittime del sisma. La delibera (approvata all'unanimità) è stata fortemente voluta dall'assessore Maurizio Galardo, che da buon medico è particolarmente sensibile alle necessità dei pazienti. La Fedelissima Onlus si conferma a sua volta un'associazione di volontariato molto attenta alle tematiche sociali. Dall'inizio di marzo, l'associazione ha infatti avviato sul territorio comunale un progetto di prevenzione ed educazione ambientale messo in campo dall'Amministrazione, volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla raccolta differenziata. M.B.

Pioggia di disdette: effetto sisma anche sul turismo

stampa

La Confesercenti ha lanciato un grido di allarme

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Celebrato il primo matrimonio dopo il sisma Via De amicis, il pericolo è dietro la curva Fra le macerie in cerca di speranza Onna, ogni famiglia piange qualcuno Lo Stato ricostruirà il 100% delle case Abruzzo, Berlusconi rassicura:

"Nessuna tassa per la ricostruzione"

PESCARA «Ogni mattina, quando accendo il computer, è una stretta al cuore. Cinque o sei e-mail di disdetta al giorno. Per molti l'intero Abruzzo è distrutto e quindi non può essere meta di vacanze. Aiutateci a spiegare, anche all'estero, che la gran parte della nostra regione è perfettamente fruibile. Altrimenti sarà crisi vera anche per chi, come noi, non è stato materialmente danneggiato dal terremoto». A parlarne è Daniele Zunica, presidente regionale di Assoturismo Abruzzo-Confesercenti, organizzazione che include circa trecento albergatori e 1.200 tra stabilimenti balneari ed esercizi vari. «La nostra organizzazione si è attivata immediatamente dopo il sisma - spiega Daniele Zunica - mettendo 4mila posti letto a disposizione degli sfollati nel giro di tre ore. E stiamo continuando a fornire il nostro aiuto alle persone colpite da questa tragedia. Ma purtroppo, con il passare dei giorni, ci stiamo rendendo conto che anche noi siamo stati in qualche modo travolti dal terremoto». Le disdette, infatti, secondo l'Assoturismo, arrivano a pioggia. Anche il weekend pasquale, nonostante località sciistiche come Roccaraso fossero piene di neve, ha fatto registrare risultati preoccupanti. Zunica parla, ad esempio, di ristoranti che, nel giorno di Pasquetta, hanno totalizzato tre coperti. «Purtroppo - prosegue il rappresentante di Assoturismo - si è fatta strada l'idea che l'intero Abruzzo sia inagibile. La mia struttura si trova a Civitella del Tronto e non è stata minimamente intaccata dal sisma eppure la gente annulla le prenotazioni. E lo stesso accade ai miei colleghi. Considerate che sulla fascia collinare-montana si trovano diciotto tra i più suggestivi borghi italiani, ma le strutture locali sono praticamente vuote. Già prima c'era la crisi, ora siamo davvero al collasso. È sin troppo facile, purtroppo, prevedere un'ondata di licenziamenti». Per Daniele Zunica gli investimenti corrono il rischio di andare in fumo e di bloccare una voce, quella legata al turismo, tra le più importanti nell'economia abruzzese. «Ed è proprio quello che dobbiamo evitare - conclude l'imprenditore -. Proprio per questo rivolgo un appello a tutti. Al Governo, affinché non dimentichi che anche fuori dalla piana dell'Aquila la situazione si sta facendo critica. Ai media, che possono aiutarci a far comprendere alla gente che l'Abruzzo è agibile e fruibile quasi nella sua totalità. Ai tour operator e alle agenzie di viaggio, che possono certamente spingere i loro clienti verso i nostri territori. E a tutte le persone, italiane o straniere che siano. Venite in vacanza in Abruzzo, sarà questo il modo migliore per aiutarci a risollevarci da questa terribile tragedia».

L'omaggio del Papa alle macerie di Onna

stampa

La visita Ratzinger trascorrerà nei luoghi del sisma la mattinata del 28 aprile

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati L'intervento dei carabinieri in Abruzzo Paura e coraggio nei giorni del sisma Onna, il paese che non c'è più.

La vita continua in una tendopoli Fra le macerie in cerca di speranza Il Papa in visita a L'Aquila e Onna Nuova scuola Madonna della Neve, Gallon scrive a Paris

PESCARA Per anni L'Aquila ha atteso che un Papa partecipasse alle celebrazioni della Perdonanza celestiniana. Ora un Pontefice arriva, nella basilica di Collemaggio, ma tra le rovine e la devastazione del terremoto. Papa Ratzinger visiterà L'Aquila e le zone circostanti colpite dal sisma del 6 aprile il prossimo martedì 28 aprile. Lo ha annunciato il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi. «Benedetto XVI - ha detto - si recherà in Abruzzo per incontrare le popolazioni vittime del terremoto, secondo il proposito da lui da tempo manifestato. Raggiungerà la tendopoli di Onna verso le 9.30 del mattino, successivamente passerà all'Aquila, dove sosterrà presso la Casa dello Studente e la Basilica di Collemaggio». Al termine della mattinata, «presso la Caserma della Guardia di Finanza avrà luogo un incontro con rappresentanze della popolazione e delle persone impegnate nelle operazioni di soccorso. La partenza è prevista intorno alle 12.30». Ai giornalisti, padre Lombardi ha anche precisato che «durante gli spostamenti in elicottero il Papa sorvolerà alcune delle località più colpite dal sisma». Con la sua visita nelle zone terremotate, il Papa porterà «speranza e l'espressione della solidarietà della chiesa, che ha già dimostrato fin dall'inizio, partecipando intensamente al dolore delle popolazioni così colpite», ha detto il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone. In quella occasione Papa Ratzinger «darà un grande segno di speranza - ha proseguito Bertone - e insieme una spinta alla capacità di ricostruire con l'aiuto del Signore e la solidarietà di tante persone buone». La visita del Papa in Abruzzo «donerà a tutta la nostra chiesa, conforto e speranza per il futuro che ci attende» afferma monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila, alla notizia della prossima visita di Benedetto XVI ai terremotati. «Invito tutti - scrive l'Arcivescovo - a pregare per questa visita che, certamente, donerà a tutta la nostra chiesa, conforto e speranza per il futuro che ci attende».

Sisma, aumenta il numero degli edifici inagibili

stampa

Il prefetto Silvana Riccio tiene alta la guardia

La situazione delle aree della Provincia di Rieti colpite dal terremoto è «in continua evoluzione, perché le scosse si ripetono ed edifici già visionati dai tecnici potrebbero essere danneggiati».

Home Lazio nord prec succ

Contenuti correlati Celebrato il primo matrimonio dopo il sisma Terremoto, l'Abruzzo cerca la forza di ripartire Fra le macerie in cerca di speranza Onna, ogni famiglia piange qualcuno Lo Stato ricostruirà il 100% delle case Abruzzo, Berlusconi rassicura:

"Nessuna tassa per la ricostruzione"

Tiene alta la guardia il prefetto di Rieti Silvana Riccio. Non mancano condizioni di inagibilità, anche in strutture abbandonate ma vicine a strade o abitazioni. «Per questo abbiamo invitato i sindaci - aggiunge il prefetto - a emettere le ordinanze di evacuazione. È il caso ad esempio di una caserma dei carabinieri». Inagibilità anche ad Amatrice (tra l'altro al piano superiore della sede della polizia stradale), a Fiamignano (l'ufficio postale) e a Borgorose. Riguardo ai cittadini che per paura dormono in auto, il prefetto ha detto che c'è nel territorio «tensione e allarme per cui molti sindaci hanno richiesto le tende. Ritengo che dove le case siano agibili le tende non vadano messe se non in casi particolarissimi».

Slitta a oggi la visita di Bertolaso a Sulmona per verificare i danni prodotti dalle scosse

stampa

Protezione Civile

L'AQUILA Slitta a oggi l'incontro che il capo della Protezione civile Guido Bertolaso avrebbe dovuto tenere ieri pomeriggio a Sulmona.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Via De amicis, il pericolo è dietro la curva Paura e coraggio nei giorni del sisma Quei parroci venuti da lontano I bambini: «Vivere in tenda è triste» In arrivo le prime misure 800 euro per gli autonomi Oggi e domani il «Roma Expo Franchising»

Un improvviso contrattempo e la presenza all'Aquila di Silvio Berlusconi, con il quale ha dovuto fare il punto della situazione, hanno costretto ieri il sottosegretario alla Protezione civile a posticipare di un giorno la sua visita nel centro peligno. «Il programma resta lo stesso - afferma il parlamentare del Pdl, Maurizio Scelli -. Quindi alle ore 15 Bertolaso sarà con noi a Sulmona per verificare i danni provocati dal terremoto e la situazione che sta vivendo la città». Sulmona, come altri centri della Valle Peligna, sono stati esclusi dalla lista dei 49 Comuni colpiti dal sisma che potranno beneficiare degli aiuti previsti per le popolazioni. Anche ieri il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, ha ribadito che la lista non è definitiva e potrà essere aggiornata man mano che proseguiranno i rilievi da parte dei tecnici nei Comuni terremotati.

L'Aquila nel cuore

stampa

Aiuti Stanno arrivando da ogni angolo del globo, non soltanto in denaro Collette ovunque, persino in New Jersey, e oggi in tutte le chiese italiane

Messaggi di solidarietà in Cina sulle auto di F1

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati la paura infinita: "A casa non ci torno" Sacconi e Tajani all'Aquila «Ottocento euro al mese ai lavoratori autonomi» L'AQUILA Un'altra brutta notizia A Spoltore nasce una «Santa alleanza» di quaranta associazioni per L'Aquila L'AQUILA Notizie belle e brutte si sono accavallate nella giornata di ieri Brignano per L'Aquila

PESCARA Il dramma dell'Abruzzo fa il giro del mondo. Corre sulle fiancate delle Ferrari nel Gran Premio di Cina. Poi scavalca l'Oceano per approdare negli Stati Uniti. Se l'America latina aveva dato il suo contributo inviando i Topos, quella del nord non resta a guardare. Una cena nel New Jersey, fortemente voluta dall'attore italo-americano Danny Aiello servirà non solo gli spaghetti ma anche un contributo che confluirà nella sottoscrizione aperta negli Usa dalla Niaf (l'organizzazione degli italiani d'America), per aiutare le vittime della sciagura. Il primo che ha risposto all'appello è stato il giocatore di basket Brandon Jennings, che ha donato 50 mila dollari. Da Trenton alla Svizzera. La Caritas di questo Stato ha donato un milione di euro ai terremotati. «Stanno arrivando tantissimi aiuti - ha dichiarato il presidente della Caritas italiana, monsignor Vittorio Nozza -, in beni e denaro, non solo dall'Italia, ma anche dall'estero per aiutare la popolazione abruzzese duramente colpita dal sisma». «Molti aiuti - ha detto - stanno giungendo anche dalle nostre strutture impegnate nei paesi dove sono altre le religioni dominanti». Per oggi inoltre è prevista una colletta nazionale in tutte le chiese italiane a favore delle popolazioni terremotate. «Vedremo - ha detto - come gestire i soldi che intendiamo convogliare non solo sull'acquisto di beni di prima necessità ma anche per un concreto contributo alla ricostruzione. L'ipotesi è quella di favorire la nascita di piccole cooperative per una nuova edilizia popolare in supporto all'azione dello Stato». Degli scatoloni ubicati all'esterno di tutti i settori dello stadio locale entro i quali inserire il proprio contributo in denaro hanno testimoniato l'aiuto dei tifosi della curva del Vicenza. La somma devoluta rimpinguerà quella raccolta dall'associazione "Pescara siamo noi". Un cordone solidale che unisce le tifoserie di Vicenza e Pescara reso tangibile anche da diversi striscioni con le scritte "Abruzzo non mollare" e "La nostra solidarietà verso i terremotati d'Abruzzo" da parte dei supporter biancorossi. Non si risparmiano neppure i magistrati che aderiscono all'iniziativa dei sindacati confederali devolvendo il corrispettivo di un'ora di lavoro per gli aiuti alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo. Il sindacato delle toghe ha già destinato diecimila euro a un fondo pro-terremotati attivato dalla sezione abruzzese dell'Anm (associazione nazionale magistrati). Oltre le sbarre per esercitare la propria libertà di aiutare chi ha bisogno. Hanno ragionato in questo modo i quattro detenuti del carcere di Rebibbia, che hanno chiesto e ottenuto di poter usufruire del loro permesso premio per poter cucinare in una delle tendopoli dell'Aquila. Per una settimana i quattro detenuti (tre reclusi e uno in affidamento) impiegati abitualmente nelle cucine del nuovo complesso del carcere della capitale, che hanno rinunciato ai permessi premio ottenuti per stare con le proprie famiglie, saranno affidati alla Croce Rossa del campo base dell'Aquila e faranno da mangiare per le persone assistite nelle tendopoli allestite dopo il terremoto. In campo anche l'Unicef Italia che dona 100.000 euro per i bimbi d'Abruzzo. «L'idea - ha spiegato il presidente nazionale dell'Unicef, Vincenzo Spadafora, oggi, a Gorizia - è di impiegare queste risorse per prefabbricati che possano nel giro di poche settimane far riprendere l'attività scolastica ai ragazzi». «Se ci saranno abbastanza fondi - ha aggiunto Spadafora - vogliamo investire anche sui nostri campi estivi nei territori terremotati dove operatori dell'Unicef facciano animazione durante i mesi più caldi». Intanto suona la musica del riscatto. Tre giovani musiciste dell'Aquila sono state ospiti a Loreto della quarantanovesima edizione della Rassegna internazionale di musica sacra. Le pianiste Laura Sebastiani e Miriam Bonifazi e la flautista Oktawia Kawezska, studentesse del Conservatorio di musica aquilano, «hanno vissuto i terribili eventi sismici dei giorni scorsi - si legge in una nota - e con l'esecuzione di alcuni brani musicali hanno testimoniato il desiderio di tornare a condizioni di vita degne». A.D.L.

Dal Giappone e dalla California per studiare il sisma

stampa

Arrivano gli esperti

Il sisma dell'Abruzzo diventa argomento di studio per chi di terremoti se ne intende.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Celebrato il primo matrimonio dopo il sisma Terremoto, l'Abruzzo cerca la forza di ripartire In fuga dal Messico agli Stati Uniti

Ma è un parco dei divertimenti Fra le macerie in cerca di speranza Sisma, aumenta il numero degli edifici inagibili Pioggia di disdette: effetto sisma anche sul turismo

Già da alcuni giorni dopo la violenta scossa del 6 aprile, sono giunte all'Aquila alcune squadre di esperti, tecnici e ingegneri dal Giappone e dalla California proprio per studiare gli effetti del terremoto. Gli studiosi stranieri presenti in questi giorni all'Aquila, facenti capo alle università di Tokyo e di San Francisco, stanno valutando con attenzione le caratteristiche geologiche delle aree colpite e la risposta data dagli edifici alla violenza del sisma. «È ancora presto per trarre delle conclusioni», dice Silvia Mazzoni, di origini italiane, impegnata con una equipe di ingegneri inviati dall'Università di San Francisco. «Abbiamo acquisito una serie di dati ma dobbiamo ancora studiarli. Certo è - aggiunge - che guardando gli effetti del sisma, c'è stata sicuramente una doppia componente: quella relativa alle tecniche di costruzione e quella legata alle caratteristiche geologiche del sottosuolo». Dell'importanza della componente geologica parlava anche un rapporto tecnico, datato dicembre 1995, del Servizio Sismico Nazionale, nel quale si metteva in rilievo che la diversa risposta, in termini di danni, delle varie aree interessate dal terremoto dipende molto dalle caratteristiche geologiche del territorio. Lo studio discende dai dati, in occasione di una scossa di terremoto di magnitudo 3.7 del 2 giugno 1994 nell'Aquilano, registrati da una rete accelerometrica campione, costituita da sette stazioni di rilevamento installate in linea proprio sulla faglia interessata dal sisma del 6 aprile 2009, quella che passa per l'agglomerato urbano di Pettino.

Sisma 7 volte più forte delle simulazioni

stampa

L'espertoL'ingegner Vinicio Polidori parla di progetti quasi tutti ben fatti e invita a puntare sui tecnici locali

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Celebrato il primo matrimonio dopo il sisma Terremoto, l'Abruzzo cerca la forza di ripartire Fra le macerie in cerca di speranza Onna, ogni famiglia piange qualcuno Antiborseggi, 5 fermi C'è la nomade 14enne presa diciannove volte Ircop Spes, ultimo atto a Ostia con i play off già in cassaforte

L'AQUILA Il terremoto ha avuto un'accelerazione al suolo di oltre 7 volte superiore a quella considerata, come simulazione, nei progetti delle strutture in zone sismiche. L'Aquila è una zona sismica di 2ª categoria nella quale si usa un coefficiente pari al 7% di accelerazione di gravità, mentre questo terremoto ha dato un'accelerazione pari al 50%. E se non fossero stati rispettati i criteri antisismici la città sarebbe stata rasa al suolo. Parte da qui l'analisi dell'ingegnere Vinicio Polidori, che dal '73 svolge attività professionale nel territorio sconvolto dal sisma. Polidori, una memoria storica nel settore della progettazione in un'area così difficile, parla di responsabilità nei crolli dicendo che «tutti gli attori del processo produttivo ne hanno» e tirando in ballo anche la politica «che fa leggi che permettono a tutti di progettare e costruire». Polidori parla anche di ricostruzione e denuncia che all'Aquila «ci sono già le multinazionali della progettazione che vengono a fare sciaccallaggio vero». «L'Aquila la devono ricostruire gli aquilani, esiste una scuola di ingegneria di prim'ordine, tra le migliori d'Italia, dove si sono formati i migliori tecnici. Ben venga l'aiuto da tutto il mondo, ma si tenga conto delle professionalità locali che, nonostante qualche errore, è una categoria molto preparata. In generale è stata fatta una buona progettazione e sono state rispettate le leggi antisismiche e sul cemento armato fin dalla loro emanazione negli anni '70». Sul terremoto, Polidori che ha casa e studio danneggiati, chiarisce: «Il sisma è stato di una violenza inaudita, un fenomeno che ricorre ogni 250 - 300 anni. È la continuazione di quello devastante del 1703 - spiega -. Si è manifestato attraverso una tremenda accelerazione del suolo. Le strutture sono state sottoposte a delle forze dipendenti dalle masse degli edifici stessi e dall'accelerazione del suolo causata dal sisma. Se vediamo la città, non è stata colpita in modo uniforme e questo dipende dalla geologia dei terreni, dalle fratture esistenti nei terreni che cambiano da stagione a stagione. Ci sono intere vie risparmiate, conosco costruttori che hanno edificato con le stesse modalità in due zone diverse, da una parte c'è un grosso danno, dall'altra no». E le cause? «Da un primo esame dei danni, emerge chiaramente che a parità di altre condizioni sono state fortemente penalizzate costruzioni di forma irregolare realizzate con materiali molti diversi tra di loro, senza una cura appropriata dei dettagli costruttivi. Si sono comportate bene le costruzioni di forma compatta, quadrata o rettangolare, comunque uniforme. In generale direi che si è progettato bene, costruito non sempre bene, i difetti più ricorrenti nelle costruzioni in cemento sono la mancanza di confinamento (tamponature e tramezzi non sono sempre opportunamente collegati alla strutture), e la mancanza dei dettagli costruttivi». «Escludo che sia stata utilizzata sabbia di mare - dice poi Polidori - ma in taluni casi specifici sono stati utilizzati materiali scadenti». «Le responsabilità sono di tutti e bisogna esaminare cosa è successo per non fare più errori: nel processo edilizio c'è un committente, un progetto e costruttori. E a monte di tutto c'è chi fa le leggi. E in Italia esiste una legislazione che consente a tutti di occuparsi di edilizia anche chi non ha nessuna patente e formazione professionale. Se il legislatore non vuole più contare i morti deve prevedere che almeno in zona sismica, si devono occupare di progettazione solo i tecnici specificatamente preparati a quel compito».

Fini sul terremoto

stampa

Il caso Il presidente della Camera parla intervenendo alla festa dei piccoli Comuni Berlusconi a lavoro con un pool di tecnici e ingegneri per la ricostruzione delle case

«Giusto chiedere l'accertamento di tutte le responsabilità»

Home Politica prec succ

Contenuti correlati L'intervento dei carabinieri in Abruzzo L'Aquila: Collemaggio, messa in sicurezza la teca di Celestino V Il tg delle 12 Funerali solenni per le vittime del sisma Anche il Piemonte trema Case, Berlusconi: 3 su 4 agibili a breve

Quella che si apre sarà una settimana importante per L'Aquila e per l'Abruzzo. Sarà la settimana in cui il Consiglio dei ministri si svolgerà proprio nel capoluogo abruzzese, varando il maxi decreto con tutte le misure per l'emergenza terremoto. L'intera squadra di governo si trasferirà venerdì prossimo nella caserma di Coppito, con l'obiettivo di testimoniare «la vicinanza dello Stato» alle popolazioni colpite. A due settimane esatte dalla terribile scossa del 6 aprile, dalle migliaia di sfollati si leva un'unica voce, un unico pensiero, quello cioè di poter tornare presto ad una vita normale. Il presidente del Consiglio ha annunciato tempi brevi, «30 giorni», per avere il 70% delle case agibili e la gente ha voglia di vedere il prima possibile avviata la fase di ricostruzione. Ne ha desiderio, ne ha necessità. Ecco perché il capo del governo vuole portare a termine l'operazione al più presto. Berlusconi ha già visionato una serie di progetti, come ha detto sabato scorso in conferenza stampa, «vagliando alcune proposte tecniche». Lo ha fatto anche ieri, nella sua domenica milanese. Come rivela il portavoce del governo Paolo Bonaiuti dai microfoni del Tg4, il premier sta coordinando i lavori di un pool di ingegneri e architetti per mettere a punto le soluzioni abitative destinate ad accogliere con il massimo confort possibile «anche dal punto di vista urbanistico, gli sfollati abruzzesi». Intanto, dopo le dure parole di Napolitano («Bilancio del sisma aggravato dallo sprezzo delle regole»), Gianfranco Fini torna sulle responsabilità della strage causata dal terremoto in Abruzzo e definisce «giusto il sentimento che si accertino eventuali responsabilità» dei danni provocati dal sisma. Il presidente della Camera sceglie la festa nazionale dei piccoli comuni a Scansano, per richiamare istituzioni, amministratori e cittadini al rispetto delle regole nella edificazione pubblica e privata, in mancanza delle quali si registrano tragedie come quelle accadute in Abruzzo. «La vicenda abruzzese - spiega Fini - deve massimamente indurre gli amministratori, chi governa e i parlamentari a non transigere nella prevenzione e nel rispetto delle regole. Se ciò non avviene, le conseguenze le vediamo tutti». In ambienti parlamentari si sottolinea che le frasi di Fini, che avallano la presa di posizione del Quirinale, non sono assolutamente da interpretare come una presa di distanza dal premier che sabato aveva detto: «Ben vengano le inchieste ma ora non perdiamo tempo, impieghiamolo nella ricostruzione». Il premier aveva anche invitato i giornalisti a «non riempire le pagine con inchieste». Sulla linea dell'inquilino di Montecitorio anche il ministro dell'Economia Tremonti per il quale vanno accertate le responsabilità di chi ha costruito male e di chi non ha controllato. Responsabilità da accertare «in sede amministrativa e suppongo anche giudiziaria perché sono mancati i controlli amministrativi e giudiziari». Detto questo, il titolare di via XX Settembre conferma che «nel bilancio pubblico ci sono le risorse per finanziare la ricostruzione privata e pubblica», e quindi niente tasse aggiuntive per gli italiani. Non solo. Il ministro Tremonti annuncia che sono allo studio misure fiscali, in termini di deduzione, per premiare chi donerà. Per domani Maroni ha convocato la conferenza Stato-Città ed autonomie locali proprio sulle problematiche dei comuni abruzzesi. Quanto alle polemiche esplose in relazione alla lista dei 49 comuni colpiti dal sisma, inseriti nel decreto per gli interventi legati ai danni causati dal terremoto, Guido Bertolaso getta acqua sul fuoco. Il capo della Protezione civile, incontrando a Sulmona una delegazione dei non presenti nell'elenco ha spiegato che sarà una commissione di esperti a valutare l'inserimento di quelli esclusi. E che quindi la lista diffusa è da considerarsi provvisoria.

Un studio del '95 spiega il sisma

stampa

Gli effetti delle scosse

L'AQUILA Un rapporto tecnico, datato dicembre 1995, del Servizio sismico nazionale, rilevava quello che sta sempre più emergendo dopo i primi studi sul violento sisma che ha colpito l'Aquilano il 6 aprile scorso: la diversa risposta, in termini di danni, delle varie aree interessate dal terremoto è dipesa molto dalle caratteristiche geologiche e geometriche del territorio.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Celebrato il primo matrimonio dopo il sisma Terremoto, l'Abruzzo cerca la forza di ripartire Fra le macerie in cerca di speranza Onna, ogni famiglia piange qualcuno Sisma, aumenta il numero degli edifici inagibili Pioggia di disdette: effetto sisma anche sul turismo

Lo studio discende dai dati, in occasione di una scossa di terremoto di magnitudo 3.7 del 2 giugno 1994 nell'Aquilano, registrati da una rete accelerometrica campione, costituita da sette stazioni installate in linea proprio sulla faglia interessata dal sisma del 6 aprile scorso. Tale rete ha lo scopo di studiare gli effetti amplificatori del sisma. Nelle conclusioni di quel rapporto, si rilevavano appunto due aspetti: il primo che risultava «evidente l'effetto di amplificazione del moto sismico per i siti costituiti da depositi», anche se non si era ancora in grado di quantificarne la portata; e, soprattutto, che «il moto sismico varia in modo significativo, a distanze anche di alcune centinaia di metri, in rapporto al variare delle condizioni geologiche e geometriche».

L'AQUILA Già da alcuni giorni dopo il violento sisma del 6 aprile, sono giunte all'Aquila alcune squadre di esperti, tecnici e ingegneri dal Giappone e dalla California per studiar
stampa

e gli effetti del terremoto.

In particolare, gli studiosi, facenti capo alle università di Tokyo e di San Francisco, stanno valutando con attenzione le caratteristiche geologiche delle aree colpite dal sisma e la risposta data dagli edifici alla violenza del sisma.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Celebrato il primo matrimonio dopo il sisma L'intervento dei carabinieri in Abruzzo In fuga dal Messico agli Stati Uniti

Ma è un parco dei divertimenti Il tg delle 12 Anche il Piemonte trema Case, Berlusconi: 3 su 4 agibili a breve

«È ancora presto per trarre delle conclusioni», dice Silvia Mazzoni, di origini italiane, impegnata con una equipe di ingegneri inviati dall'Università di San Francisco. «Abbiamo acquisito una serie di dati ma dobbiamo ancora studiarli. Certo è - aggiunge - che guardando gli effetti del sisma, c'è stata sicuramente una doppia componente: quella relativa alle tecniche di costruzione degli edifici e quella legata alle caratteristiche geologiche del sottosuolo».

consegnati in abruzzo alimenti e vestiario

La raccolta è stata promossa dalla Croce Rossa

SAN MARCELLO. Il comitato femminile della Croce Rossa di San Marcello, presieduto da Angela Micaelli Battani, ringrazia sentitamente tutta la popolazione della montagna pistoiese che ha aderito alla raccolta di indumenti e generi alimentari a favore dei terremotati dell'Abruzzo. La raccolta si è svolta al nuovo spaccio della Unicoop e il supermercato Dico. Un grazie di cuore anche per la raccolta sostenuta al negozio di alimentari di Gavinana.

Gli aiuti raccolti sono stati consegnati al magazzino emergenza Cri della Regione Toscana di Prato.

Già dal 7 aprile sono stati raccolti e depositati 50 colli di alimenti, due giorni dopo 50 colli di alimenti e 30 colli di vestiario. La consegna sul luogo del terremoto è avvenuta mercoledì 8 e sabato 11. Una nuova consegna è prevista per oggi.

Sono intanto tornati i tre volontari della Cri di San Marcello che partirono subito all'indomani del sisma. Si tratta di Fabio Petrucci, Jonatan Martinelli e Andrea Borselli che con un fuoristrada 4x4 Land Rover dotato di un generatore elettrico più un supporto di due torri faro per illuminare la zona operativa hanno montato la notte successiva al terremoto a Castanovo, Comune di S. Pio Delle Camere, un paesino a 10 Km sud dell'Aquila. Tutte le tende del supporto logistico.

«Siamo arrivati a destinazione nella tarda serata di Lunedì - racconta un volontario - il paese era abitato da circa 200 persone è stato semi-distretto per più di un quarto e c'erano macerie ovunque. I morti sono stati per fortuna solamente 6, e noi per tutta la notte abbiamo montato le tende. Il giorno dopo ci siamo presi cura, coordinati dalla protezione civile, di potabilizzare l'acqua e installare i primi servizi igienici per la popolazione».

A.S.

la terra tremava sotto i piedi mentre cercavamo di aiutarli

Il racconto dei volontari di Corsagna scesi in Abruzzo

«»

CORSAGNA. Sono tornati dall'Abruzzo i primi volontari delle Misericordie dopo il verificarsi del sisma che ha colpito la zona dell'Aquila.

Alla misericordia di Corsagna c'è il responsabile del raggruppamento lucchese protezione civile delle Misericordie, che è stato avvertito alle 5,30 di lunedì 6 aprile e, assieme ad un altro volontario, è partito, con un mezzo di soccorso, con la colonna dell'Ugem (ufficio gestione emergenze di massa) che alle 13,30 ha raggiunto Paganica con lo scopo di allestire i primi campi di accoglienza, montando tende e quant'altro fosse utile.

Lunedì pomeriggio altre partenze si sono avute dalla misericordia di Corsagna e di Borgo a Mozzano. «Appena arrivati - dicono i volontari di Corsagna - abbiamo montato le nostre tende e, nell'attesa che arrivassero anche quelle del ministero, abbiamo anche montato dei gazebo, trovati sul posto, per riparare la popolazione dal sole ed abbiamo assunto la direzione logistica del campo. Nel frattempo affluivano i soccorsi da ogni parte d'Italia. Tutti ci siamo prodigati per adempiere nel migliore dei modi ai compiti affidatici senza guardare ai turni, il più delle volte si mangiava un panino sul posto di lavoro. Si è instaurato un forte rapporto di collaborazione tra volontari di ogni parte d'Italia. La gente capiva il nostro impegno, ci ringraziavano e ci offrivano anche il loro aiuto».

«A nostro parere la macchina dei soccorsi si è mossa rapidamente e con efficacia - affermano i volontari - non sapremmo individuare difetti. C'è stata una forte risposta del mondo del volontariato, sono stati tanti che volevano partire e chi è rimasto a casa collabora in vari modi per aiutare la popolazione colpita dal terremoto, anche in questi momenti di crisi generale la gente sente sempre la voglia di aiutare il prossimo».

«La popolazione abruzzese ci ha dimostrato tanto affetto e riconoscenza, a Bazzano vogliono fondare una Misericordia. Ci ha fatto molta compassione vedere le persone, tanti anziani e bimbi, indifesi di fronte alla tragicità dell'evento, ci dava un senso di impotenza. La terra tremava ancora tre o quattro volte al giorno e la notte faceva freddo. Noi siamo tornati a casa domenica mattina, ma altri ci hanno sostituito».

«Non ci sono parole - dice il responsabile del raggruppamento lucchese protezione civile delle Misericordie - per ringraziare tutti i volontari che si sono fatti in quattro, tutto il raggruppamento per come ha operato ed il coordinamento delle Misericordie per come ci ha assistito. Un ringraziamento anche ai datori di lavoro dei volontari».

Marcello Martini

Ecco le case trentine per gli abruzzesi

PROTEZIONE CIVILE

Struttura in legno, daranno un tetto a cinquecento terremotati

TRENTO. Non sono vere case in cemento, ma al momento sono certo ciò che più assomiglia all'idea di abitazione dignitosa. Particolare non da poco in un frangente come questo in cui, superata la prima fase dell'emergenza, si inizia a parlare di una ricostruzione che, per quanto veloce, durerà diversi anni. Per rendere quanto più "normale" la vita della popolazione in questo lungo lasso di tempo, nelle prossime settimane la Provincia di Trento acquisterà complessivamente cento prefabbricati in legno e, a partire già dai primi di maggio, inizierà ad installarli in Abruzzo. L'obiettivo è quello di dare un tetto sicuro e soprattutto locali vivibili e accoglienti ad un numero di persone stimato tra le cinquecento e le seicento. Le casette sono antisismiche e di varia metratura: il modello che i tecnici chiamano «M30», ossia una stanza, un soggiorno, una cucina e un bagno per un minimo di 30 metri quadrati, quello «M45» con due stanze, soggiorno, cucina e bagno e superficie minima di 45 metri quadrati, e quello «M60» costituito da tre stanze, soggiorno, cucina e bagno disposti su 60 metri. «Questi - spiega l'ingegner Raffaele De Col, dirigente generale del dipartimento della Protezione civile e Infrastrutture della Provincia di Trento - sono i dati principali, ma le casette potranno essere oggetto di ulteriori migliorie. Ogni edificio, inoltre, sarà dotato di un locale esterno che potrà avere diversi utilizzi. Come quello di lavanderia, ad esempio». Venti di queste confortevoli abitazioni sono già pronte mentre per l'acquisto delle altre 80, il cui costo si aggira attorno agli 860 euro a metro quadrato, la Provincia di Trento, che ha stanziato 4 milioni di euro prelevati dai fondi di riserva, svolgerà altre gare d'appalto coinvolgendo le circa quindici aziende trentine che producono questo tipo di prefabbricati. Che non siano tende o roulotte è lapalissiano, ma i tecnici tengono a precisare che non si tratta nemmeno di baracche. «Per quanto provvisorie - ha sottolineato anche il governatore trentino Lorenzo Dellai - dovranno assicurare per qualche anno un dignitoso riparo alle famiglie colpite dal terremoto». La previsione è quella di completare la messa in posa delle strutture entro il prossimo mese di giugno, garantendo un riparo durante i mesi estivi, ma soprattutto per affrontare il freddo inverno degli Appennini abruzzesi su cui si trovano parecchi dei centri colpiti dal sisma, in alcuni casi completamente rasi al suolo. L'opera di allestimento sarà affidata ancora una volta agli infaticabili vigili del fuoco trentini che, con uomini e mezzi all'avanguardia, si trovano in Abruzzo già dalle ore immediatamente successive al cataclisma.

Uno sforzo notevole, quello Trentino, che vede impegnati istituzioni e numerose associazioni di volontariato. Nel giro di pochi giorni è stata raccolta la disponibilità di 26 tra enti e associazioni ed è prevedibile che altri se ne aggiungeranno nelle prossime ore. Per coordinare queste realtà, ottimizzare i tanti contributi raccolti e avviare progetti mirati di collaborazione con le autorità locali la Giunta provinciale ha creato un "coordinamento" che s'è riunito già ieri mattina. Attualmente fanno parte del "Coordinamento" la Provincia con i settori della Protezione civile e della Solidarietà internazionale e convivenza, la Caritas, la Federazione della cooperazione e Consolida, il Banco alimentare, l'Associazione Nazionale Alpini, la Croce Rossa e il Consorzio dei Comuni Trentini.

Santoro fa pace solo con Bertolaso

Primo Piano

L'ironia di Annozero: «Lasciateci lavorare, vincerà Berlusconi»

Nella puntata "riparatrice" di Annozero Santoro sceglie il sarcasmo: «Siamo un Tg4 fatto bene».

ROMA «Comunque la pensiate, benvenuti». Nella puntata "riparatrice" di Annozero Michele Santoro apre la trasmissione con un saluto agli spettatori e poi ringrazia la redazione del Tg2 «che ci ha manifestato la propria solidarietà». Non manca l'attacco al Giornale con i «lettori poveretti», che «ogni giorno trovano quattro pagine su di me». C'è l'ironia sulle «battaglie memorabili» combattute in passato dal quotidiano «in nome della libertà di satira», come avvenne «per le vignette su Maometto». Ora invece il giornale milanese «se la prende con Vauro e Annozero». Allora bisogna fare «come Fede» perché lui «ha capito che se non ci fosse Annozero, Berlusconi non vincerebbe» Così, continua il conduttore romano, «noi siamo da considerare un Tg4 fatto bene. Lasciateci lavorare».

SCONTRO COL GIORNALE Non si fa attendere la replica dalla redazione del Giornale. Il direttore Mario Giordano è velenoso: «Altro che puntata riparatrice, qua c'è la sfida, l'attacco e il rilancio». Il contrattacco è già previsto e oggi saranno dedicate e Santoro la prima pagina e altre quattro interne.

IL CASO VAURO Santoro nel frattempo assicura che «Vauro tornerà, Berlusconi vincerà e tutti saremo contenti». Il disegnatore come previsto è assente («è a San Pietroburgo»), le sue vignette però ci sono, presentate dalla giovane Francesca, che azzarda: «Le ho fatte io». Solito contenuto salace, c'è il tanto per scatenare una nuova polemica: L'Udc dice che Vauro «se la prende anche con Gesù».

LA PACE CON BERTOLASO In studio il dibattito registra qualche frizione fra gli ospiti, in particolare c'è tensione tra Nicolò Ghedini (Pdl) e Antonio Di Pietro (Idv), mentre Titti Postiglione difende il ruolo della Protezione Civile come responsabile della sala operativa. Ruolo che, sottolinea Santoro, non è mai stato messo in discussione. Il giornalista riceve il ringraziamento di Guido Bertolaso e contraccambia, poi elenca le cifre che testimoniano l'impegno e la presenza della Protezione Civile sul territorio abruzzese colpito dal terremoto.

IL TERREMOTO E BERLUSCONI La puntata vive momenti di particolare intensità quando parla la gente colpita dal sisma, in particolare il comitato dei ragazzi della casa dello studente. Santoro insiste sul tema della prevenzione e un giornalista della redazione di Annozero, inviato all'Aquila, chiede a Berlusconi se i tecnici potevano essere mandati prima ad eseguire i controlli preventivi. Ma, risponde il presidente, un'operazione di questo tipo è impossibile perché in Italia sono troppe le zone a rischio sismico.

LA GUZZANTI FA IL PM Sabina Guzzanti irrompe nello studio di Annozero soltanto alla fine e celebra il processo a Vauro, sospeso dai vertici Rai per la vignetta sull'aumento della cubatura dei cimiteri. Aveva promesso di interpretare un personaggio nuovo e ha dato vita a una sorta di pubblico ministero dall'accento campano. «Non sono qui per fare una parodia. Non c'è niente da ridere. È successo un fatto grave: Vauro si è macchiato di colpe gravissime e chiedo di poterlo processare». Una requisitoria surreale, ispirata alla libertà di satira e di stampa: «Vauro dice cose vere e neanche chiede scusa. Invece di farci ridere ci insulta con le sue vignette e si permette di giudicare persone con un reddito molto più alto del suo...». Tanti i riferimenti al conflitto di interessi, alla classe dirigente abruzzese, ai criteri con cui sono state edificate le case poi crollate con il terremoto, alla mafia e al malaffare.

All'Aquila nuovi fondi da Governo e Ue

Primo Piano

Inchiesta sui crolli: primi interrogatori, spunta l'ipotesi del dolo

In attesa del decreto del governo, si delineano i primi stanziamenti in favore dell'Abruzzo duramente colpito dal terremoto.

L'AQUILA Sono 49 i comuni abruzzesi che hanno avuto danni in seguito al terremoto del 6 aprile. E a questi andranno i primi provvedimenti di sostegno. Aumentati i fondi per gli ammortizzatori sociali, che passano da 25 a 55 milioni di euro, mentre l'Unione Europea è pronta a stanziare 500 milioni. Sul fronte investigativo, il procuratore Alfredo Rossini sta procedendo con l'ipotesi di disastro e omicidio colposo, ma non esclude di dover procedere anche per dolo.

LA LISTA L'elenco dei comuni maggiormente colpiti dal terremoto, contenuto in un decreto del commissario per l'emergenza Bertolaso, è stato stilato «sulla base dei dati fino ad oggi emersi dai rilievi macrosismici effettuati dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia». Si tratta di quei comuni che hanno risentito di un'intensità M_{cs} (scala macrosismica Mercalli, Cancani, Sieberg, ndr) uguale o superiore al sesto grado. Dei 49 comuni, 37 si trovano in provincia dell'Aquila, cinque in provincia di Teramo e sette in provincia di Pescara. Incredulità a Sulmona, che non è presente nell'elenco, ma la protezione civile ha precisato che ci saranno ulteriori accertamenti sui comuni non inclusi.

In attesa del decreto governativo, che servirà a quantificare il contributo straordinario dello Stato per gli interventi post-terremoto, sale da 26 a 55 milioni di euro il plafond a disposizione degli ammortizzatori sociali dopo la firma dell'accordo, ieri all'Aquila, tra il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, e il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Ben 500 sono invece i milioni che potrebbero arrivare a breve dalla Comunità europea attraverso una riconversione dei fondi strutturali e l'accesso al fondo di solidarietà previsto proprio per le calamità naturali. Sacconi ha poi annunciato che l'indennità di disoccupazione per chi lavora nelle aree interessate dal sisma, per la prima volta, sarà allargata anche ai lavoratori autonomi i quali riceveranno un contributo dello Stato «valutabile intorno agli 800 euro mensili».

L'INCHIESTA Per quanto riguarda le indagini, il procuratore della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini, ha aperto un fascicolo in cui si ipotizzano i reati di disastro colposo e omicidio colposo, ma non esclude di poter procedere in futuro per dolo.

«Dobbiamo vedere se qualche manina per motivi colposi o anche dolosi ha contribuito a cagionare queste morti. Se uno ha sbagliato - spiega - allora il reato è colposo, ma se uno ha rubato e nei pilastri non ha messo il ferro, allora il delitto diventa doloso». Rossini ha quindi sottolineato che «il lavoro sta andando avanti, le perizie si stanno svolgendo sul materiale sequestrato, e stiamo acquisendo anche materiale di riscontro per evitare problemi con le difese un domani».

Alla Procura dell'Aquila saranno applicati anche altri due magistrati «che ci daranno una mano - spiega il Pm - soprattutto quando cominceranno gli interrogatori». E sul ruolo degli imprenditori che hanno realizzato gli immobili, Rossini ricorda che sono stati «sequestrati 13 edifici, pensiamo che ce ne saranno anche altri e i costruttori sono in attesa di vedere se li convocheremo oppure no. Ma di sicuro finora non abbiamo chiamato nessuno». Sono stati invece già interrogati almeno cinque testimoni, tra cui Carmela Tomassetti, la ragazza che se ne era andata dalla casa dello Studente una settimana prima del sisma dopo aver lanciato l'allarme, a suo dire inascoltato, sulla pericolosità dello stabile.

«Siamo qui per ridare una speranza»

Primo Piano

La colonna sarda a Camarda e Acciano: «Questa gente è sfinita»

La colonna sarda della Protezione civile è al lavoro ad Acciano e Camarda, paesini dell'Aquilano devastati dal sisma.

DAL NOSTRO INVIATO

ROBERTO RIPA

L'AQUILA Questa non è terra per chi ha le lacrime facili. Il terremoto ha ferito nel profondo. E i volontari sardi che da ieri lavorano a pieno regime tra le popolazioni abruzzesi colpite dal violento sisma del 6 aprile, lo hanno capito da subito. Dal primo istante in cui hanno decifrato le crepe interiori della gente, quei tagli dell'animo più drammatici delle case ridotte in macerie.

«Sono arrivati i sardi, finalmente. Finalmente siete qui, vi stavamo aspettando. Dateci da mangiare». Questa è stata l'accoglienza ad Acciano, il piccolo Comune di circa 400 anime a una quarantina di chilometri da L'Aquila. E stesso slancio a Camarda, una frazione del capoluogo dove circa trecento famiglie sono accampate in una tendopoli della Protezione civile.

COMANDO SARDO Il campo da ieri è passato in mano alla colonna della Regione Sardegna. Qui bisogna rimboccarsi le maniche e sorridere, aiutare i bambini che giocano tra i container e i moduli dei servizi igienici. Qui, dare certezze ai vecchi, la maggior parte degli sfollati, è un obbligo morale. Regalare un sorriso, non solo pasta e carne, un piccolo gesto atteso da chi guarda con gli occhi smarriti di chi non ha più certezze del proprio futuro. «Non mi era mai capitato di vedere tanta rassegnazione e tanta paura nei volti delle persone». E pensare che Antonio Deidda, responsabile dell'associazione di soccorso Avsav di Villacidro, ha conosciuto Foligno, Sarno, l'Albania e, per stare più vicini alla Sardegna, le alluvioni di Bosa e i disastri di Capoterra. «Qui però è diverso», dice Deidda, «le persone che incontriamo vivono nella paura».

La colonna sarda partita mercoledì sera da Cagliari ha un compito ben preciso. Soccorrere le famiglie di questi due centri immersi nei meravigliosi parchi naturalistici dell'Abruzzo.

ACCIANO Nella piazza Municipio sono accampate le associazioni collegate alla protezione civile della Provincia del Medio Campidano insieme ad altri volontari del Cagliaritano. «Qui operano 33 volontari», spiega Damiano Serpi, responsabile del campo di Acciano. «Appena siamo arrivati abbiamo sistemato la mensa, la cucina da campo, la sala operativa e le grosse tende pneumatiche per la logistica dei volontari. Il nostro compito è quello di dare assistenza alle famiglie di Acciano. Non farle sentire isolate».

IL MAIALETTO Alle 13, si avvicinano per primi alla cucina alcuni anziani. Mille pasti al giorno tra colazione, pranzo e cena. «Ci hanno chiesto il porceddu, come dicono loro, faremo anche quello», assicura Gianni Lecca, volontario dell'Apvc Arbus, cuoco tra i volontari come nella vita. «Ci hanno chiesto anche il Cannonau». Maiale e vino rosso tipico, binomio di una Sardegna ospitale ma anche di un'Isola che non conosce stanchezza quando si tratta di aiutare chi ha bisogno. «Non ci siamo fermati un attimo», aggiunge Silvano Pasci, aiuto cuoco della ProCiv Serrenti. «Ciò che abbiamo visto venendo qui è la molla che ci spinge a non sentire la fatica. Abbiamo attraversato paesi completamente distrutti. È difficile sopportare queste immagini. Case devastate dai bombardamenti, ecco l'immagine che resta impressa».

Il campo di Acciano è a pochi metri dalla bella palazzina del Municipio. Una costruzione degli anni Trenta. A guardare la facciata sembra che il terremoto non l'abbia toccata. Ma basta entrare per rendersi conto che la realtà è sempre più drammatica. «Sono stati eccezionali», attacca Enzo, l'unico vigile urbano del paese. Scusi chi? «I sardi, hanno lavorato a tempo di record». Già, forse per non farsi vincere dalla commozione. «Ho visto la chiesa di Paganica e Onna», commenta con amarezza Gino Marras, Euro 2001 di San Gavino. Vicino a lui c'è anche il presidente Salvatore Garau: «Quello che si vede in tv è nulla in confronto. Qui ti rendi conto di quanto sei fragile. E ti senti più umano».

UNA FESTA, NON ORA Pietro Paolo Pittau, responsabile funzionario del servizio di Protezione civile della Regione Sardegna, pensa già a una festa sarda. «La faremo, state certi. Ma prima dobbiamo ultimare i lavori di sistemazione del campo». Pittau guida la colonna dei 76 volontari. Su di lui la responsabilità di entrambi i campi, quello di Acciano e quello di Camarda, più grande, con 43 volontari e 247 sfollati. «Abbiamo organizzato in modo da renderlo più efficiente sistemato questo campo che è nato quasi in modo naturale anche con l'intervento della Protezione civile di Arezzo». Ma

«Siamo qui per ridare una speranza»

l'arrivo dei sardi ha cambiato marcia. «Abbiamo realizzato una mensa coperta e ora diamo 1500 pasti al giorno. Sino a ieri queste persone mangiavano all'aperto, sotto la pioggia».

L'IRLANDESE Anche qui a Camarda il caso ha voluto che in cucina manovrasse un esperto. Marvin Rainey è irlandese di origine ma metà dei suoi cinquant'anni li ha vissuti in Sardegna. Chef di professione, due stelle iscritto all'Unione cuochi regione Sardegna. «Oggi abbiamo fatto una pastasciutta al tonno», racconta, «frittatine e caponata di verdure. Ma stanno arrivando i prodotti tipici sardi con una spedizione organizzata dalla Coldiretti sarda». Irlandese ma grande conoscitore di malloreddus e maialetto.

DIADATTICA «Abbiamo nel campo una ventina di bambini», aggiunge Pittau, prevediamo per loro giochi e anche un po' di didattica ma senza esagerare». E il pensiero è proprio rivolto ai più piccoli e agli anziani. Anna Musu sa che per loro è importante garantire il futuro. E lo dice lei, 28 anni, con un grande sorriso mentre lava i piatti, una laurea. E soprattutto un lavoro da cercare. «Quando siamo arrivati, il primo giorno, ci hanno subito abbracciati, sembrava che non vedessero l'ora di vederci. Finalmente siete arrivati, ci hanno detto stringendoci a loro. Queste persone sono sfinite. Ora siamo riusciti a dare loro un pasto caldo e un tenda dove ripararsi».

MOBILITAZIONE Anna Musu è una volontaria dell'Arcus Cagliari, unità cinofile. «Dall'autostrada non sempre si riesce a vedere i danni causati dal terremoto. Ma è impressionante notare come ogni paese ha un campo di volontari, una mobilitazione enorme». Da tutta Italia qui spinti da un imperativo etico. «Questa gente non hanno più una casa e questo significa che per loro esiste solo l'incognita del futuro e il presente». Ovvero una tenda blu dove in silenzio e con grande dignità, giovani e vecchi, ascoltano il loro grande dolore.

L'esperto: sisma di violenza inaudita

Primo Piano

Ingegnere e ricercatore: «Accelerazione al suolo sette volte superiore al tollerabile»

L'AQUILA Il terremoto ha avuto un'accelerazione al suolo di oltre 7 volte superiore a quella considerata, come simulazione, nei progetti delle strutture in zone sismiche. Ma l'Aquila è una zona sismica di seconda categoria nella quale si usa un coefficiente pari al 7% di accelerazione di gravità, mentre questo terremoto ha dato un'accelerazione che è pari al 50%. E se non fossero stati rispettati i criteri antisismici ora la città sarebbe stata rasa al suolo.

Parte da qui l'analisi dell'ingegnere Vinicio Polidori, che dal '73 svolge attività professionale nel territorio sconvolto dal sisma. Polidori, una memoria storica nel settore della progettazione in un'area così difficile, parla di responsabilità nei crolli dicendo che «tutti gli attori del processo produttivo ne hanno» e tirando in ballo anche la politica «che fa leggi che permettono a tutti di progettare e costruire». Polidori parla anche di ricostruzione e denuncia che all'Aquila «ci sono già le multinazionali della progettazione che vengono a fare sciacallaggio».

Sul terremoto, Polidori che ha casa e studio danneggiati, chiarisce: «Il sisma è stato di una violenza inaudita, un fenomeno che ricorre ogni 250 - 300 anni. È la continuazione di quello devastante del 1703 - spiega -. Si è manifestato attraverso una tremenda accelerazione del suolo sul quale poggia l'edificio. Le strutture sono state sottoposte a delle forze dipendenti dalle masse degli edifici stessi e dall'accelerazione del suolo causata dal sisma. Se vediamo la città, non è stata colpita in modo uniforme e questo dipende dalla geologia dei terreni, dalle fratture esistenti nei terreni che cambiano da stagione a stagione. Ci sono intere vie risparmiate, conosco costruttori che hanno edificato con le stesse modalità in due zone diverse, da una parte c'è un grosso danno, dall'altra no».

E le cause? «Da un primo esame dei danni, emerge chiaramente che a parità di altre condizioni sono state fortemente penalizzate costruzioni di forma irregolare realizzate con materiali molti diversi tra di loro, senza una cura appropriata dei dettagli costruttivi. Ma in generale direi che si è progettato bene, costruito non sempre bene. Escludo che sia stata utilizzata sabbia di mare ma in taluni casi specifici sono stati utilizzati materiali scadenti».

Sì alle inchieste ma è un rischio la giustizia lenta

Primo Piano

la polemica Parla l'arcivescovo

L'AQUILA «Vanno bene le inchieste ed è giusto che se ci sono delle responsabilità vengano accertate, ma l'importante è che questa attività non ostacoli o, peggio ancora, blocchi la ricostruzione, che è la cosa più importante per l'Aquila e per i suoi abitanti».

Monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila, è una persona pratica e non vuole interferire nelle questioni politiche. Accetta però di intervenire nel dibattito che si è aperto su «inchieste e ricostruzione» per rivolgere a tutti un invito a non perdere mai di vista la priorità vera di questa emergenza: «I cittadini che non hanno più una casa e la città che deve essere ricostruita».

LE PAROLE DI NAPOLITANO Il presidente Napolitano ha affermato che i danni del sisma sono stati aggravati da avidità e disprezzo delle regole: «Ha fatto bene a dirlo - osserva l'arcivescovo, che è originario proprio dell'Aquila - si vede che ha informazioni precise. O magari faceva un discorso più generale. Io non ho elementi per esprimermi su questo e anche sui media vedo che le opinioni sono molto contrastanti». Ieri anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha detto che bisogna accertare le responsabilità: è giusto indagare sui crolli? «Certo», risponde monsignor Molinari. «Io penso che se ci sono responsabilità devono essere evidenziate e che se qualcuno ha sbagliato deve pagare, ma che tutto questo avvenga senza sposare mai tesi politiche.

Non vorrei che anche questo fosse di ostacolo alla ricostruzione». L'ideale sarebbe che l'aspetto dell'accertamento giudiziario e quello della ricostruzione «procedano di pari passo. Ma l'inchiesta non deve diventare un ostacolo: se per andare a fondo in un'indagine fino all'ultimo millimetro si blocca tutto, allora no».

PARALISI Sempre il presidente del Consiglio, a proposito del terremoto, ha invitato i giornali «a non riempire le pagine dei giornali di inchieste». Che ne pensa l'arcivescovo dell'Aquila? «Io credo che sia giusto dare conto anche di questo aspetto - risponde mons. Molinari - ma anche qui è questione di buon senso, di equilibrio. Non si può vedere solo questo problema e trascurare quello che è più importante. Del resto - conclude amaro l'arcivescovo - la giustizia italiana è sotto gli occhi di tutti: ci sono inchieste che durano decenni, paralizzano tutto. Se succede così anche con l'Aquila siamo fritti».

«Basta un po' di vento perché crolli tutto»

Primo Piano

L'esperto. Luca Manselli, ingegnere dei vigili del fuoco di Sassari: le case del centro storico dell'Aquila sono come un castello di carte

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA «Le case dell'Aquila? Carte da gioco appoggiate una sull'altra. Non è necessario che arrivi un nuovo sisma per nuovi crolli, nel centro storico basta un venticello». Luca Manselli, direttore del comando provinciale dei vigili del fuoco di Sassari, ieri si è imbarcato da Civitavecchia per rientrare in Sardegna. Per una decina di giorni ha lavorato nel capoluogo abruzzese, in quello che viene definito il Nucleo di valutazione, l'organismo voluto dal Ministero per stabilire quali edifici sono agibili e quali sono off limits.

IL BILANCIO «Il terremoto ha distrutto molto, ma non tutto per fortuna», spiega l'ingegnere che da una decina di anni vive in Sardegna. «L'Aquila, soprattutto nella sua parte più interna, è pesantemente devastata. È l'immagine di una città bombardata in ogni angolo, in ogni via». Oggi restano edifici squarciati e palazzine ridotte a un cumulo di pietrame. E poi ci sono le prove impressionanti della disperazione: lenzuola che pendolano dai balconi utilizzate per la fuga. Scritte sui muri con gessi o con rossetti: "ci siamo salvati". Oppure "non cercateci qui".

Inizialmente il pool di tecnici era formato da dodici ingegneri arrivati da tutta Italia. Ora il nucleo di valutazione, per decisione del governo, conta cento persone. «Abbiamo fatto un lavoro enorme e ancora non è finita», spiega Manselli. «La città è blindata, nel centro storico non si può praticamente entrare, il rischio di crolli è altissimo». In queste due settimane Manselli, in collaborazione con Giulio Pantaleo (anche lui vigile del fuoco del comando di Sassari, ma residente a Bosa), ha diretto una delle nove unità di comando locale nel capoluogo. Oltre 250 interventi al giorno per il lavoro di 28 squadre del suo coordinamento. «Dovevamo accompagnare le persone che ci chiedevano di tornare nelle loro case per prendere documenti o vestiario o comunque generi di prima necessità». Quella notte si doveva solo fuggire, senza perdere tempo. «Momenti di grande tensione, molti cittadini non erano più tornati nella loro casa dopo il 6 aprile. Davanti a quel disastro tanti non hanno retto. Hanno pianto».

DRAMMA NEL DRAMMA C'è un episodio che Manselli rivive con grande emozione. «Nei giorni scorsi abbiamo accompagnato una signora nell'appartamento dove sono rimasti uccisi la sorella e il cognato. Solo i loro due figli si sono salvati. Lei doveva recuperare i documenti dei nipoti, ormai orfani, per adottarli. Non dimenticherò il suo volto. Ci ha implorato affinché la facessimo entrare a cercare i documenti. Se non fosse stato così urgente non l'avremmo fatto. Quella casa era diroccata, nulla era sicuro. Stava in piedi per miracolo. Per fortuna li abbiamo trovati quasi subito».

Momenti strazianti, come i funerali delle vittime. «Non ci sono parole. Mi porto in Sardegna il volto di una città squarciata dalla bombe. Chiese meravigliose cadute a pezzi, pareti piene di affreschi abbattute. Il centro storico dell'Aquila fa impressione, è vuoto ed è ad altissimo rischio. Gli edifici sono in imminente pericolo di crollo, basta un nulla. Proprio come quattro carte appoggiate tra loro». E poi la piaga dello sciacallaggio.

«Torno a casa con l'apocalisse negli occhi. Ma anche una grande speranza. Ho toccato con mano che nell'emergenza l'Italia dà il meglio di sé. Ognuno per la propria parte. Questo va detto». Ieri il passaggio di consegne. Al posto di Manselli è già al lavoro all'Aquila il vice comandante di Sassari, Francesco Orrù. Dovrà realizzare una mappatura della città per verificare le vie attualmente percorribili e sicure prima di iniziare con la ricostruzione.

R.R.

Il giorno dopo scopriamo che avevamo capito male. Il premier aveva promesso un aiuto pubblico del 33...

Il giorno dopo scopriamo che avevamo capito male. Il premier aveva promesso un aiuto pubblico del 33% sul costo della casa agli sfollati aquilani. E il resto? In parte da pagare con moneta sonante, in altra parte con un mutuo «convenzionato», con un tetto del 4% (che sforzo, oggi gli interessi sono più bassi). Quanto basta per sollevare un vespaio di critiche. «Gli abruzzesi devono essere trattati come gli umbri - attacca Giovanni Lolli, deputato Pd - per loro lo Stato versò il 100% del costo base della casa. Molti cittadini hanno già un mutuo sulle spalle, come possono accollarsene un altro?». Il debito con le banche - per ora congelato - resta una delle preoccupazioni maggiori delle vittime del sisma. Ben 26 famiglie di operai stavano pagando i loro alloggi a una cooperativa, quando il terremoto li ha ridotti in macerie. Stesso destino per il presidente della Confindustria locale, Antonio Cappelli, a cui mancavano le ultime tre rate semestrali (di ben 16mila euro annui) per finire di pagare la sua casa al centro storico, crollata in meno di un minuto. «Forse Berlusconi ha fatto una battuta, che non sta né in cielo né in terra», dichiara. Alla fine il chiarimento di Paolo Bonaiuti: la formula del 33% è per chi ricostruisce in un altro posto. Chi recupera la vecchia casa sarà trattato come nei casi precedenti. B. DI G.

Il caso

Tendopoli, una vita difficile Senza stufe e con la dissenteria

Tendopoli, una vita difficile
 Senza stufe e con la dissenteria
 MARCO BUCCIANINI

L'ottimismo al posto dell'acqua calda, le barzellette al posto delle stufe, l'incrollabile fiducia al posto della ragionevole realtà. Contro la dissenteria però non si può nulla. I volontari e le forze di polizia fanno il massimo, ma la situazione è ancora difficile, «e dire che va tutto bene non ci aiuta. Purtroppo dovremo creare ancora disagi a queste sfortunate persone, e non possiamo ingannarle». È la sobria lamentela della protezione civile al campo di piazza d'Armi. Che tanto fa e tanto dovrà fare. Magari supportata dagli esperti: nella tarda serata di ieri sono cominciate le disinfestazioni nei campi. Quindi non va tutto bene, come ripete indefesso il premier. Ci sono i logici intoppi di queste convivenze promiscue e di fortuna, con l'inquietante fenomeno del randagismo ad aggravare le cose. Cani e gatti pascolano nelle macerie, e poi frequentano le tende. Che sono spuntate ovunque: ci sono 120 campi da controllare e assistere, un numero enorme, impreveduto da Bertolaso. Molti si sono organizzati spontaneamente, senza lo scrupolo e la conoscenza delle regole igienico-sanitarie, e solo dopo è giunta la protezione civile. C'è il rischio di epidemie, per questo si disinfetta. «Nelle tendopoli aquilane il 20% degli sfollati è affetto da diarrea, il picco c'è stato venerdì», rivela la Croce Rossa. Da ieri sera sono in uso anche le cucine e questo sarà provvidenziale. Finora tutta l'alimentazione nel capoluogo dipendeva dal catering di un'azienda di Avezzano. La gente è paziente, ma un po' si lamentava di queste pietanze che arrivavano imbustate. E sempre simili, pranzo e cena.

L'OPUSCOLO

Da ieri in tutte le tendopoli girano gli opuscoli preparati dal sistema sanitario nazionale. Un vademecum sul comportamento e le precauzioni da tenere, soprattutto riguardo la conservazione dei cibi, specie nei campi ancora senza elettricità e quindi frigoriferi. Questa è l'insidia maggiore, ma non l'unica, come elenca Michele Fina, assessore provinciale all'Ambiente, con delega alla protezione civile: «C'è la questione dei bagni chimici, che i primi giorni sono stati svasati nella rete fognaria pubblica, ma questa è danneggiata. Tutta la rete idrica è lesa, le verifiche all'Aquila fanno già emergere un danno di un milione e mezzo di euro». Diffondere un'euforia ingiustificata non aiuta: «Per esempio, si continua a dire che il 50% delle case è agibile. Forse lo è dal punto di vista delle murature. Ma nessun controllo è ancora stato fatto sugli impianti del gas: come si fa a dichiarare agibile una casa prima di controllare eventuali danni alle condutture del gas?». Servirà tempo, inutile illudere gli sfollati, già alle prese con i problemi quotidiani.

SCUOLA GELATA

Berlusconi continua a visitare i "campi-modello". Poco più in là si trovano anche situazioni più complesse: a Goriano Sicoli, in fondo alla Valle Sibequana, comune che rientra fra i cinquanta maggiormente colpiti dal sisma secondo il decreto di Bertolaso, le tende le ha trovate il vicesindaco, razziandole dal campo dell'Aquila. Le hanno montate i paesani. Sui viveri, c'è stato il compromesso storico: li hanno portati per primi i ragazzi di Forza Nuova, e a cucinarli ci pensano i giovani del Pd toscano, guidati dalla chef Sara Lai. Nessuno – fra esercito, protezione civile – si è fatto vivo nei primi nove giorni dopo il terremoto. Nel campo di Poggio Picenze, dove giovedì s'inaugurò la scuola-tenda, davanti a un carnevale di telecamere, con il ministro Gelmini e con Berlusconi, ancora non ci si può scaldare con le stufe, 14 giorni dopo la scossa più violenta. Sono arrivate, ma l'impianto elettrico non le sorregge, e va rifatto. Il voltaggio è il problema anche del campo di San Gregorio, ma le docce adesso funzionano, sono 9 e gli sfollati sono 800. Cento per ogni doccia.

LA RUOTA DELLA FORTUNA

Poggio Picenze e San Gregorio sono paesi aggrappati alle falde del Gran Sasso, sempre sulla maledetta statale 17, quella che dall'Aquila va verso Popoli e poi Pescara, passando dai cimiteri del terremoto: Paganica, Onna, Barisciano. Alcuni di questi comuni sono entrati nella lista degli aiuti economici immediati, altri no, come quelli della Valle Peligna (che ha la rete idrica distrutta). Quale sia il discrimine, è ignoto. Nella prima mappa sono indicati appena cinquanta Comuni, a fronte di un numero di evacuazioni e sgomberi e lesioni accertate assai più alto. Il comune di Molina è a un palmo dall'epicentro, ma non sta nel lotto dei beneficiari. Di assurdo c'è già stato il terremoto.

La situazione non è quella che dipinge il premier che è andato sette volte per rassicurare sulle sue intenzioni. Ma il freddo è pungente e lontano dalle telecamere la gente non sta bene. Polemiche tra i Comuni.

Berlusconi attacca i pm: le inchieste non servono

Berlusconi
attacca i pm:
le inchieste
non servono

CLAUDIA FUSANI

«E ora basta riempire giornali e telegiornali con le inchieste. Pensiamo alla ricostruzione». Al suo settimo viaggio in terra terremotata il premier Berlusconi rompe il clima di unità nazionale, trascina il terremoto nel conflitto politico, indica i magistrati come un impiccio alla rinascita di L'Aquila e gli amministratori locali come eventuali responsabili di omessi controlli. Soprattutto si dimenticano in fretta i 295 morti uccisi dalle case crollate. «Certo - aggiunge il Presidente del Consiglio - se poi si scopre che un costruttore per risparmiare usa meno cemento e meno ferro, quello è un pazzo e un criminale. Ma in fondo il problema sono i controlli che sono mancati. E qui la responsabilità è degli amministratori locali. Che non sono della mia parte politica».

Fortissime polemiche

Parole che accendono subito la polemica. «Basta con gli insulti e con lo scaricabarile», replica secco il segretario del Pd Enrico Franceschini. Il presidente della Provincia Stefania Pezzopane (Pd) definisce "vergognose" le parole usate ed è «spaventata dal gioco di Berlusconi». Il sindaco Massimo Cialente, anche lui del Pd, lo accusa di fare «polemiche fuori posto visto che per dieci anni, fino al 2007, comune e provincia sono state governate da maggioranze di centrodestra». Il procuratore Alfredo Rossini mantiene il tradizionale aplomb: «Non vedo proprio come le nostre inchieste possano intralciare la ricostruzione». Si ferma qua mentre il sostituto Picuti, squadra mobile e carabinieri continuano a sentire persone informate sui fatti. Una lista che conta ben 400 persone, tra cui molti costruttori e progettisti, e che sta innervosendo la potentissima lobby dei costruttori aquilani. Domani il salto di qualità: davanti agli investigatori sfileranno gli imprenditori. E non è detto che restino solo persone informate sui fatti. Intanto si arricchisce anche l'altro fascicolo d'inchiesta, quello dedicato alla sottovalutazione del danno. Rossini infatti ha acquisito la delibera di giunta e il telegramma (di cui l'Unità ha dato notizia il 16 aprile) con cui il sindaco Cialente il primo aprile aveva chiesto a Palazzo Chigi lo stato di emergenza dopo due mesi di scosse. Richiesta rimasta inevasa.

Divisa da sisma - girocollo blu e giacca blu - il premier è sceso un po' dopo mezzogiorno dell'elicottero che lo ha portato a L'Aquila per la settima volta in dodici giorni. In agenda la visita al campo di Pianola, frazione del capoluogo, 500 persone, sessanta tende gestite dall'Archi. Protagonista assoluta della giornata, fino alla conferenza stampa del pomeriggio, era stata Melissa, 8 anni che per spiegato di voler fare la giornalista e per aver rassicurato il premier sul fatto di non essere "vecchio" si è ritrovata "assuntissima (sic)" sul campo come segretaria e addirittura portavoce.

Il terribile briefing

Poi il ritorno alla caserma della Finanza e il briefing con Bertolaso, i numeri (161 tendopoli, 40 mila sfollati, 7 mila tende), le promesse nate dalle domande delle persone ("ricostruiremo il 100 per cento delle case distrutte e lesionate"), le rassicurazioni ("i soldi ci sono, i 9 miliardi del fondo Letta, non ci saranno nuove tasse"), le "buone notizie": «È inagibile solo una casa su quattro». Ma il dato è riferito a 4.659 sopralluoghi e tutti fuori dal centro storico ieri ulteriormente lesionato dopo la scossa del 3.8 di fine mattinata. Il premier racconta entusiasta il grande piano su cui ha lavorato tutta la notte con gli ingegneri: «Cassette di 50 mq costruite con tecnologie avanzate e pronte in 5-6 mesi su piattaforme di calcestruzzo che poggiano su isolatori plastici elastici al terremoto». Una volta finita l'emergenza diventeranno un campus universitario.

Insomma, un grande piano di rinascita. Guastato da quella domanda sulle inchieste della magistratura. «Io non cerco il male comunque e ovunque, io sono antropologicamente diverso», replica stizzito il premier. Certo, «se qualcuno ha risparmiato su ferro e cemento è un criminale ma ho visto con i miei occhi case crollate perché costruite negli anni sessanta quando mezzi e metodi erano diversi da oggi». La lobby dei costruttori è salva. Quella dei magistrati visto che, come dice la famosa storiella, «solo delinquenti, magistrati e dentisti fanno del male ma i dentisti hanno imparato a fare l'anestesia».

Berlusconi alla settima conferenza stampa torna quello di sempre: esprime nervosismo, attacca i giudici, se la prende con le inchieste e la stampa che cercano la verità. Sui morti del terremoto.

Onna, suonano di nuovo le campane

Onna, suonano
di nuovo
le campane

Tornano a suonare le campane di Onna, il centro distrutto dal sisma e diventato uno dei simboli del terremoto in Abruzzo. Le due campane sono state infatti recuperate tra le macerie dai militari e dai vigili del fuoco e sono state sistemate su un traliccio di legno che sostituisce ora il campanile, fatto crollare, così come la chiesa, dalla scossa del 6 aprile. La Messa viene celebrata dal parroco del paese, don Cesare Cardozo, sotto una tenda.

Sisma Abruzzo/ I Nomadi in concerto per popolazione il 25

Roma, 17 apr. (Apcom) - I Nomadi in concerto per la popolazione abruzzese colpita dal terremoto. La band si esibirà il 25 aprile al PalaPanini di Modena in un'esibizione ad offerta libera il cui ricavato sarà interamente devoluto al Nomadi Fans Club 'Un giorno insieme' di Sulmona che lo destineranno alle iniziative dedicate alle persone colpite dal sisma.

"Abbiamo voluto muoverci subito, sull'onda emotiva che rende tutti più attenti e vicini alle popolazioni per questo abbiamo pensato di contribuire facendo quel che sappiamo fare: suonare. In Abruzzo c'è un fan club dei Nomadi molto ben organizzato che canalizzerà il denaro raccolto nel modo migliore; colpite siamo legatissimi a quei luoghi dove abbiamo suonato molto spesso. Ci è sembrato il momento migliore per fare la nostra parte, chiedendo il sostegno degli amici di Radio Bruno, enti e istituzioni. Se ognuno darà qualcosa, - spiega Beppe Carletti dei Nomadi in una nota - tutti avranno il necessario. L'offerta è libera e chiedo generosità da parte di chi verrà al concerto: la nostra musica è solo un pretesto, un veicolo in più per stimolare la volontà di aiutare chi è in difficoltà".

Giochi/ Federazione italiana tabaccai solidale con l'Abruzzo

Roma, 17 apr. (Apcom) - "Sono venuto di persona a consegnare, come primo immediato contributo di solidarietà, a nome della categoria, i primi 100.000 euro a circa 50 tabaccai che hanno visto chiuse le loro attività a causa del sisma". Lo ha dichiarato Giovanni Riso, Presidente Nazionale della Federazione Italiana Tabaccai, in occasione della consegna del contributo di emergenza da parte dei suoi associati. L'incontro si è svolto questa mattina nel capoluogo abruzzese presso l'ufficio mobile della FIT, allestito per l'occasione in un camper, divenuto punto di riferimento per tutti i tabaccai delle località colpite dal terremoto.

"Daremo ai nostri colleghi - ha continuato Riso - tutta l'assistenza possibile, sia in termini finanziari sia in termini amministrativi, per permettere alle rivendite danneggiate di poter tornare a lavorare quanto prima, consapevoli che la rete delle tabaccherie rappresenta da sempre uno dei principali fattori di coesione e di integrazione sociale delle nostre città".
(fonte: Agipronews)

TERREMOTO: CHIODI, E' COMPLESSA LA PARTITA PER 'OBIETTIVO 1

(ASCA) - L'Aquila, 17 apr - "C'e' un impegno concreto del Governo a reintrodurre L'Aquila e il suo territorio provinciale nell'Obiettivo convergenza dell'Unione europea, ma e' bene capire che questa e' una partita a tre e che la decisione finale spetta al Consiglio europeo". Lo ha detto il presidente della Regione, Gianni Chiodi, al termine dell'incontro avuto con il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani. "Si tratta di un'operazione molto difficile come ci ha anche confidato il vicepresidente Tajani", ha aggiunto il presidente della Regione. Gianni Chiodi ha spiegato che "il reinserimento di alcuni territori nell'Obiettivo convergenza (ex Obiettivo 1) sarebbe una operazione per certi versi nuova, anche se in sede europea possiamo presentare dati concreti sulla paralisi dell'attivita' economica del territorio aquilano all'indomani del sisma del 6 aprile. Ma per deliberare una decisione del genere e' richiesta l'unanimita' del Consiglio europeo e dunque si tratta di un'operazione politica complessa".

TERREMOTO: BASTICO (PD), SEI PROPOSTE PER LE SCUOLE

(ASCA) - Roma, 17 apr - "Sospendere per la Regione Abruzzo le previste riduzioni di organico di personale docente ed ATA, congelando gli organici per i prossimi tre anni, in modo da facilitare la riorganizzazione dell'intera rete scolastica; riconoscere la validita' dell'anno scolastico per gli studenti e per tutto il personale della scuola, compreso quello a tempo determinato; riconfermare tutto il personale a tempo determinato anche per il prossimo anno scolastico; rendere disponibili quote aggiuntive di permessi sia per il personale in servizio residente nelle zone colpite dal sisma, che per sostenere eventuali iniziative di volontariato finalizzate all'attivita' di docenza; intervenire su alcune procedure amministrative in atto che riguardano il personale della scuola, al fine di snellirne al massimo le modalita' e di rendere non perentorie le scadenze per coloro che risiedono e/o prestano attivita' lavorativa nelle zone coinvolte dal sisma; infine, garantire le necessarie forme di flessibilita' per i lavoratori attualmente ospitati in strutture lontane dalle sedi di servizio". Sono sei misure necessarie che la senatrice Mariangela Bastico - responsabile del Dipartimento scuola del Pd - sottopone all'attenzione del Ministro Maristella Gelmini con una interrogazione urgente. La parlamentare del Pd sottolinea che "la situazione determinatasi nella provincia dell'Aquila in seguito al recente tragico terremoto richiede numerosi e diversificati interventi volti a garantire la piu' rapida ripresa delle attivita' scolastiche". "I decreti emanati in data 17 aprile 2009 dal Ministro Gelmini sono volti al raggiungimento di alcuni obiettivi; si tratta pero' - conclude Bastico - di misure di primo intervento, ancora largamente insufficienti per dare risposte esaustive alla complessita' dei problemi".

TERREMOTO: PICCOLI COMUNI, PER RICOSTRUIRE SOLDI

(ASCA) - Roma, 18 apr - "Dopo la fase dell'emergenza adesso viene la fase della ricostruzione, la piu' delicata e forse piu' importante, perche' disegna il futuro dei prossimi anni per le popolazioni colpite dal terremoto. La nostra esperienza del terremoto in Irpinia ci porta a sostenere la necessita' che il finanziamento per la ricostruzione delle case private passi direttamente per le famiglie e non attraverso i Comuni". E' quanto sostiene il portavoce di Piccoli Comuni, Virgilio Caivano, che aggiunge: "La Legge 219/81 prima e la Legge 32 dopo hanno segnato un vero fallimento nelle aree del cratere del sisma '80. Una sequela errori, attivita' clientelari e ritardi ingiustificati, con il solo risultato di ritrovarci con i tecnici padroni assoluti dei piccoli Comuni meridionali. Soggezione, speculazione elettorale e clientelismo sfrenato hanno segnato l'intera fase della ricostruzione che ancora non trova la fine con decine di milioni di euro bloccati come e' possibile riscontrare in alcuni piccoli comuni pugliesi. Il buono terremoto deve essere assegnato direttamente alle famiglie dagli istituti bancari individuati attraverso gare europee e non dai Comuni - il monito di Caivano - che hanno cosi' la possibilita' di scegliere liberamente il tecnico progettista e l'impresa costruttrice, dimezzando i costi e soprattutto i tempi di realizzo delle opere. Occorre grande rigore nei controlli per impedire che i tempi della ricostruzione diventino biblici, solo per garantire la tempistica clientelare dei tecnici e delle amministrazioni locali. Il Governo italiano tenga in buon conto le nostre proposte e rifletta anche sui ritardi ingiustificati nei controlli da parte delle Regioni, ormai autentici carrozzoni clientelari e spreconi".

Sisma Abruzzo/ Un teste: cantiere faceva tremare tutto il

L'Aquila, 17 apr. (Apcom) - Ai carabinieri ha raccontato del palazzo di via XX settembre 79, dove hanno perso la vita la moglie e le due figlie. Ha spiegato che per lui il terremoto è cominciato due anni fa, si è disperato, con "grande dignità" dice un investigatore. La rabbia però, è sicuro, l'avvocato Maurizio Cora, cassazionista di successo, non l'ha persa. Il sisma del 6 aprile gli ha ucciso la moglie, Patrizia Massimino, e le figlie Antonella e Alessandra, cantante ai primi passi. I lavori per la realizzazione del centro direzionale, dei due piani di garage interrati, l'intervento massiccio sul vecchio immobile del pastificio Zaffiri, hanno sicuramente messo a dura prova l'immobile poi crollato. Il penalista ha ammesso di non avere prove su un possibile "nesso di causalità" tra l'invasività del cantiere e quanto avvenuto con le scosse del sisma, ma ha elencato una serie di fatti. E così ha fatto anche un suo collega, che aveva lo studio proprio a quel civico di via XX settembre, Leandro Equizi e che sotto le macerie ha lasciato 43 anni di ricordi e di fascicoli.

La colonna centrale del palazzo, costruito in cemento armato all'inizio degli anni '80, confinava con la vecchia scuola media Giovanni Pascoli. Venne chiusa nel 1989. Venduta da un privato, fu demolita e ricostruita ex novo. Prima era il pastificio Zaffieri, con i suoi muri perimetrali, la sua "archeologia industriale da salvaguardare". Per il rumore, le vibrazioni dei lavori e per il modo in cui si stava operando nell'area, l'avvocato Cora interessò anche la Sovrintendenza dei beni culturali. Ma niente fermò quel modo di procedere. Con solai del primo e secondo piano che venivano spezzati e "scaraventati a terra". Adesso gli inquirenti dovranno accertare cosa è successo. Sia prima che dopo. "Ci sono dei dati oggettivi", si spiega. Come ad esempio lo "strano" crollo del palazzo di via XX settembre 79. La facciata è ancora in piedi mentre la parte centrale, "quella proprio più vicina ai garage", dice un altro testimone, che è scivolata e si come frantumata.

Sisma Abruzzo/ Pezzopane: Basta speculazioni e campagne

Roma, 18 apr. (Apcom) - Dopo quello ch è accaduto in Abruzzo bisogna evitare le speculazioni politiche da parte di chi dice che la tragedia non si poteva prevedere, di chi dà la colpa agli amministrative locali, di chi dice che tutto riparte e immagina "fantasiose new town". Stefania Pezzopane, presidente della Provincia dell'Aquila, interviene all'assemblea di candidati del Pd alle amministrative e lancia un accorato appello al suo partito mentre si commuove ricordando la tragedia che ha spazzato via il capoluogo abruzzese e distrutto famiglie, amici e parenti.

"Quella notte all'Aquila dove da tre mesi c'erano scosse di terremoto, c'erano solo 15 vigili del fuoco - ricorda - da amministratrice devo scuotere chi continua a dire che nulla si poteva prevedere. Ora in tv si dà la colpa a noi amministratori per la mancanza di sicurezza nelle scuole, avremmo fatto di più se in Parlamento fosse stata approvata la norma che ci permetteva di uscire dal Patto di stabilità".

La presidente della Provincia chiede aiuto al suo partito: "Se vogliamo essere un partito serio e forte alcune cose si devo fare veramente, non come dopo San Giuliano - insiste - scuotiamo il Paese, non permettiamo speculazioni politiche, facciamo una grande battaglia perchè il Paese sia messo in sicurezza, perchè non ci siano altre bare bianche". Pezzopane denuncia la decisione del governo di non sfruttare i soldi del referendum: "460 milioni di euro vengono buttati, bruciati, con quei soldi avremmo potuto mettere in sicurezza strade e ponti e ancora non ci dicono quanti soldi avremo per la ricostruzione, il presidente del Consiglio ha detto il 33 per cento, poi il 50, noi non vogliamo elemosina, vogliamo poter ripartire".

Ma l'amministratrice del Pd mette in guardia anche dagli amici troppo ottimistici su quello che sta accadendo in Abruzzo: "Non credete a chi vi dice che tutto riparte, a chi parla di fantasiose new town. L'Aquila è una città d'arte e noi vogliamo ricostruirla per ricostruire la nostra storia, la nostra identità. Chiedo al Pd di stare al nostro fianco per darci forza in questa azione di ricostruzione, oggi ci sono 60mila persone sfollate, io sono una di loro" ma il suo intervento, salutato da un caloroso applauso si conclude con un messaggio di ottimismo: "Dall'Abruzzo possiamo far capire che il Paese può cambiare davvero".

Sisma Abruzzo:/ Saviano rilancia allarme mafia, Bondi:

Roma, 18 apr. (Apcom) - Roberto Saviano, sul quotidiano belga Le Soir, rilancia con forza l'allarme mafia in Abruzzo: un pericolo che incombe sulla ricostruzione del territorio colpito dal violento terremoto. A rispondere è Sandro Bondi, il ministro per i Beni e le attività culturali, che giudica l'intervento dello scrittore partenopeo "ingeneroso", che non dà "credito a uno sforzo comunitario che ha coinvolto le popolazioni colpite dal sisma e più latamente l'Italia intera" e invece dà "all'estero un'immagine dell'Italia solo negativa, negando invece quella sana speranza".

L'autore di Gomorra infatti ha pubblicato il suo reportage dall'Abruzzo sul quotidiano belga col titolo 'La mafia minaccia la nuova vita de L'Aquila'. E per lo scrittore contro 'la piovra' serve una commissione che controlli la ricostruzione. Perché - e ricorda anche sprechi e corruzione che accompagnarono l'Irpinia - la tragedia dei terremotati "per qualcuno invece diviene occasione, miniera senza fondo, paradiso del profitto", e c'è il rischio che al L'Aquila arrivi la "avanguardia delle costruzioni in subappalto in Italia: i clan".

Amara la replica di Bondi: "Ho letto - premette in una nota il ministro - con giusta apprensione l'articolo di Roberto Saviano, pubblicato sul quotidiano belga Le Soir, riguardo i pericoli del dopo terremoto. In questi casi, c'è sempre il rischio che alcuni appalti possano essere gestiti dalla malavita organizzata o che la giusta tensione a ricostruire il più veloce possibile possa sfociare in speculazione. E per questo motivo sarà compito primario del governo vigilare con attenzione che i lavori vengano assegnati secondo procedure ispirate alla massima trasparenza e portati a termine secondo le regole e i parametri più stringenti dell'edilizia antisismica".

"Credo tuttavia - prosegue Bondi - che la lettura data da Saviano sia ingenerosa e non dia credito a uno sforzo comunitario che ha coinvolto le popolazioni colpite dal sisma e più latamente l'Italia intera". E il ministro così racconta il suo viaggio in Abruzzo. "In questi giorni, recandomi nei luoghi del disastro, ho potuto assistere a una mobilitazione incredibile di persone, associazioni, istituzioni, ma anche partiti politici, tutti uniti per alleviare i dolori e i disagi di chi ha perso i familiari o gli amici o i propri beni nel terremoto. Una mobilitazione che ricorda i momenti più fulgidi di impegno civile della nostra storia patria, come per esempio il primo Dopoguerra".

"Ed è un peccato - conclude Bondi - che di fronte a questo impegno che non avrei difficoltà a definire religioso, nel senso più profondo del termine, cioè 'unitivo', uno dei grandi scrittori italiani, considerato a ragion veduta vertice della coscienza civile del nostro Paese, dia all'estero un'immagine dell'Italia solo negativa, negando invece quella sana speranza che è non solo imprescindibile per affrontare tragedie di questa portata, ma che è anche dato reale e tangibile per chi in questi giorni ha visitato l'Abruzzo".

Sisma Abruzzo/ Un arresto per sciacallaggio vicino L'Aquila...

Roma, 19 apr. (Apcom) - L'arrestato per sciacallaggio dagli uomini della Questura dell'Aquila è un 65enne del capoluogo, R.R., pluripregiudicato per reati contro il patrimonio.

Ieri sera, poco prima delle 20, un cittadino ha avvertito la Polizia di aver visto in Via Ugo Piccinini (zona periferica della città) una persona che oltrepassate le strisce rosse e bianche usate per delimitare un palazzo crollato durante il terremoto, poi sequestrato dalla magistratura, stava prelevando delle grondaie in rame, caricandole su un furgone bianco e quindi allontanandosi velocemente.

Le volanti della Polizia, insieme a personale del Reparto Mobile di Genova aggregato nel capoluogo per l'emergenza sisma, hanno intercettato il mezzo, all'interno del quale sono stati trovati circa 30 kg di rame, delle tronchesi ed attrezzi vari per tagliare il materiale.

Durante la perquisizione nella casa dell'uomo sono state trovate altre grondaie in rame ed alcuni bidoni con fili e pezzi di rame, per un peso complessivo di quasi 800 kg.

R.R. è stato così arrestato per il reato di furto aggravato. Il Pm probabilmente disporrà che il processo venga celebrato per rito direttissimo.

Sisma Abruzzo/ Bersani: Così il Sud per 7 anni senza risorse

Roma, 19 apr. (Apcom) - "Se i soldi per il post terremoto verranno presi dai fondi accantonati presso la presidenza del Consiglio, sarà bene averne chiare le conseguenze. Dopo le decisioni già prese nei mesi scorsi e con quest'ultima scelta, le risorse nazionali destinate per i prossimi sette anni al Mezzogiorno scompariranno totalmente". E' l'allarme lanciato da Pier Luigi Bersani, responsabile Economia del Pd.

"Tenuto conto dell'andamento della spesa ordinaria - rileva Bersani - si programmerà dunque per la prima volta dal dopoguerra una drammatica riduzione degli investimenti al Sud rispetto alle altre aree del Paese. Un aumento del divario potrà solo riflettersi negativamente sulle prospettive dell'intera economia nazionale. Bene dunque riflettere. Non c'è bisogno di nuove tasse, dopo il terremoto, ma di soluzioni più equilibrate e forti sulle politiche di investimento nei prossimi anni. Il governo venga in Parlamento prima di ogni decisione e si potrà discuterne".

Sisma Abruzzo/ Cialente: Ero preoccupato per terremoto,

Roma, 19 apr. (Apcom) - Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente non vuole fare "nessuna polemica" sulla sottovalutazione del rischio sismico in Abruzzo, ma ricorda di aver avuto "contatti continui con la Commissione grandi rischi: ero preoccupato e la risposta è stata che si trattava di uno sciame sismico e che nulla lasciava presagire un terremoto del genere".

"Con il senno di poi si potrebbe fare un altro discorso - precisa ai microfoni di SkyTg 24 - ma resta il fatto che è difficile prevedere i sismi".

Quanto ad una futura convocazione dal parte dei magistrati nelle indagini per responsabilità nella costruzione degli edifici crollati, Cialente spiega: "Non so se saremo chiamati, io sono sindaco da 22 mesi. Forse saremo ascoltati sull'acquisizione di dati sugli anni in cui furono realizzate quelle strutture".

Sisma Abruzzo/ Sondaggio Ispo: Cresce la fiducia in

Roma, 19 apr. (Apcor) - Il terremoto in Abruzzo ha fatto crescere la fiducia degli italiani nel presidente del Consiglio. Lo rileva uno studio dell'istituto Ispo, di Renato Manneheimer per l'Osservatorio del Corriere della sera. "Quasi metà dell'elettorato (48%) - spiega il sondaggista - ritiene che, al di là del proprio giudizio in merito, il Cavaliere sia riuscito oggi a riscuotere più fiducia di prima".

Interpellati sulle iniziative del premier dopo la tragedia in Abruzzo "il 26% dichiara di aver incrementato la propria personale fiducia nel presidente del Consiglio", si tratta per la maggiorparte di elettori del centrodestra ma "anche una quota significativa, il 10%, di votanti per il Pd 'confessa' di provare, dopo il terremoto, più fiducia in Berlusconi". Manneheimer conclude sottolineando che "il consenso di Berlusconi nel paese si è ulteriormente allargato, oggi è superiore al 50%, e che la percentuale di intenzioni di voto per il Pdl oltrepassano il 45%".

Sisma Abruzzo/ Martino a Bonaiuti: Premier non polemizzi e

Roma, 18 apr. (Apcom) - "A Bonaiuti evidentemente sfugge ciò che Berlusconi aveva detto: che sarebbe andato in Abruzzo per coordinare i lavori in questo momento di drammatica emergenza. Invece, va lì ogni due giorni per fare conferenze stampa in cui attacca tutto e tutti, dalla magistratura agli amministratori locali. Gli suggerisca di non perdere tempo con le polemiche e di agire". E' la replica di Piero Martino, portavoce del segretario del Partito Democratico, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti.

"L'atteggiamento del Partito Democratico sul terremoto dell'Aquila non cambia - assicura Martino -. Continueremo a collaborare e a vigilare affinché i tragici problemi degli abruzzesi vengano risolti nel migliore dei modi e il più presto possibile".

Sisma Abruzzo/ Di Pietro: Berlusconi dica dove prende i

Potenza, 19 apr. (Apcom) - "Berlusconi venga in Parlamento e ci dica dove prende i soldi". E' stato questo l'invito che il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, ha rivolto al presidente del consiglio. Di Pietro, a Potenza per il suo tour elettorale, ha risposto alle domande dei giornalisti sulla ricostruzione post terremoto in Abruzzo. "Per la ricostruzione - ha detto - ci vogliono soldi e trasparenza. Berlusconi spieghi da dove prende i fondi, perché non si verifichi che si diano soldi a disgraziati tolti ad altri disgraziati".

Sisma Abruzzo/ Anpas adotta il campo di rugby Acquasanta

Roma, 19 apr. (Apcom) - L'Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, restituirà, terminata l'emergenza, ai cittadini dell'Aquila e allo sport, il campo da rugby di Acquasanta. La Direzione nazionale Anpas ha preso il formale impegno di indirizzare i fondi della sottoscrizione nazionale 'Anpas, emergenza terremoto Abruzzo' al progetto di ripristino del campo da gioco.

Subito dopo il sisma sono state, infatti, individuate delle aree di accoglienza per la popolazione sfollata dalle proprie case, tra cui il campo di Aquasanta gestito dall'Anpas. Per rendere l'area idonea a ospitare una tendopoli di oltre 700 persone, si sono dovuti fare dei lavori per l'installazione delle tende e per rendere transitabile il campo anche ai camion per il trasporto di strutture e approvvigionamenti. Una volta superata la situazione di emergenza, quando l'area sarà liberata dalla tendopoli, il campo da rugby sarà inutilizzabile dal punto di vista sportivo. E Anpas, gestendo direttamente i fondi raccolti, avvierà un progetto che - come ha affermato Fausto Casini presidente nazionale Anpas - "contribuirà a ridare una speranza attraverso la ricostruzione di un luogo, come il campo da rugby, importante dal punto di vista della socializzazione delle persone".

Secondo Luciano Dematteis, responsabile nazionale di Protezione civile Anpas, "il convogliare le risorse della sottoscrizione nazionale Anpas, svolta anche a livello regionale e territoriale, al rifacimento del campo sportivo, vuole essere un segnale di fiducia nel futuro, soprattutto per i giovani e può diventare un simbolo della rinascita de L'Aquila".

"L'iniziativa dell'Anpas ci ha sorpreso positivamente - ha dichiarato il dirigente dell'Aquila Rugby Vincenzo De Masi a nome della società sportiva - vivevamo il problema del campo inagibile come una ferita perché per noi il campo di Acquasanta è un po'come la nostra casa. Il rugby è amicizia e solidarietà come quella che Anpas ci sta offrendo in questo difficile momento".

Sisma Abruzzo/ P.Chigi: Berlusconi al lavoro per

Roma, 19 apr. (Apcom) - Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha trascorso la giornata lavorando ad un tavolo con un gruppo di tecnici, ingegneri ed architetti per la realizzazione dei vari insediamenti abitativi nelle aree dell'Abruzzo colpite dal terremoto. E' quanto si legge in una nota di palazzo Chigi.

Sisma Abruzzo/ Bonaiuti: Ricostruiremo senza nuove tasse

Roma, 19 apr. (Apcom) - "Il governo Berlusconi non è come quelli di sinistra che hanno sempre colpito i cittadini con le tasse". Lo dichiara in una nota il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti.

"Faremo fronte all'emergenza Abruzzo - ha aggiunto Bonaiuti - con le risorse che già ci sono. Taglieremo ancora di più le spese inutili e destineremo i fondi in primo luogo ai cittadini che con il terremoto hanno perduto la casa e il lavoro".

**SISMA ABRUZZO/ PRC: BRIGATE SOLIDARIETA', COIFFEUR IN TENDOPOL
I**

di Apcom

Iniziativa del partito per domenica e lunedì prossimi

Roma, 17 apr. (Apcom) - Parrucchieri nelle tendopoli, targati Rifondazione comunista. Domenica 19 e lunedì 20 aprile saranno a disposizione degli sfollati e delle sfollate colpiti dal terremoto in Abruzzo 14 barbieri e parrucchiere nei campi di Tempera e San Biagio, dove già funzionano a pieno ritmo le cucine da campo e la raccolta viveri e indumenti gestiti dalle Brigate di solidarietà attiva con le popolazioni colpite dal terremoto organizzate da Rifondazione comunista.

Barbieri e parrucchiere, come spiega una nota del partito, arriveranno da Cava dei Tirreni (Salerno) e porteranno con loro tutto il necessario per "servire" (e cioè tagliare e sistemare barbe e capelli) le popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile scorso.

***SISMA ABRUZZO/BINI SMAGHI:DEROGHE PATTO ANDRANNO DISCUSSE
CON UE***

di Apcom

Dopo terremoto

Berlino, 17 apr. (Apcom) - Dopo il terremoto in Abruzzo il governo dovrà discutere con l'Unione Europea eventuali deroghe al patto di stabilità, se queste dovessero rendersi necessarie. Lo ha detto il membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea, Lorenzo Bini Smaghi, a Berlino, dove partecipa a un convegno organizzato dall'Aspen Institute. "Credo che questo dovrà essere discusso con l'Unione europea; il governo italiano sta cercando delle risorse e credo che dobbiamo incoraggiare quella strada; i margini di manovra vanno discussi con l'Unione europea", ha spiegato Bini Smaghi.

SISMA ABRUZZO/ PDCI: STOP CAMPAGNA ELETTORALE SU DOLORE, ORA FATTI

di Apcom

"E' il momento di rimboccarsi le maniche, più serietà non guasta"

Roma, 17 apr. (Apcom) - Per ricostruire l'Abruzzo dopo il terremoto "è ora che Berlusconi passi dagli annunci ai fatti. L'estate è prossima. La situazione richiede interventi seri e certi". Lo afferma Orazio Licandro, della segreteria del PdCI, che aggiunge: "Non è il momento delle passerelle o degli annunci ad effetto. Come PdCI non abbiamo preso parte alla spettacolarizzazione del dolore messa in mostra da tanta, troppa, politica. E' il momento di lavorare di gomito, rimboccarsi le maniche e dare un futuro alla popolazione colpita dal terremoto. Più sobrietà, insomma, e più serietà non guasterebbero. Basta campagna elettorale sul dolore!".

**SISMA ABRUZZO/ INPS: DA OGGI PAGAMENTO ANTICIPATO PENSIONE M
AGGIO**

di Apcom

Pagate anche le indennità previdenziali di sostegno al reddito

Roma, 17 apr. (Apcom) - Sono in pagamento da oggi le rate di pensione di maggio 2009 per i circa 22.240 pensionati delle aree interessate dal terremoto. Lo comunica l'Inps spiegando che, in collaborazione con Poste Italiane e istituti bancari, ha attivato il cosiddetto pagamento in circolarità delle pensioni - limitatamente a quelle riscosse in contanti agli sportelli o tramite assegno circolare - che consente la riscossione della pensione presso qualsiasi ufficio postale del territorio nazionale. Inoltre potranno essere pagate le indennità previdenziali di sostegno del reddito ai circa 20mila lavoratori dipendenti ai quali l'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3754 assegna, a domanda, il trattamento di disoccupazione per sospensione dell'attività lavorativa. L'istituto ricorda poi che il sisma dello scorso 6 aprile ha gravemente danneggiato anche gli edifici delle sedi provinciale e regionale dell'Inps. "L'Istituto, per garantire la continuità dei pagamenti delle pensioni e delle prestazioni a sostegno del reddito a tutti i beneficiari residenti nelle zone interessate, ha predisposto servizi alternativi di emergenza", si legge nella nota. La presenza dell'Inps è già assicurata da 2 camper mobili, approntati in collaborazione con Poste Italiane, in funzione da mercoledì 15 nella tendopoli di piazza d'Armi all'Aquila, e da giovedì 16 nella tendopoli della cittadina di Paganica. E' prevista anche l'installazione, nella periferia dell'Aquila, di due prefabbricati della Protezione Civile, che saranno attivi da lunedì 20 aprile per lo svolgimento delle funzioni della Sede Provinciale. La struttura sarà dotata di almeno 10 postazioni. "In tali punti di servizio - collegati in rete - gli assicurati e i pensionati Inps potranno recarsi per avere informazioni nonché per presentare domande di prestazioni o per la gestione dei pagamenti".

SISMA ABRUZZO/MONS.MIGLIO (CEI):SERVE PIÙ ATTENZIONE A TERRITORIO

Sisma Abruzzo/Mons.Miglio (Cei):Serve più attenzione a territorio

di Apcom

È un bene comune, e forse lo trascuriamo un po' troppo

Roma, 17 apr. (Apcom) - Il terremoto che ha piegato l'Abruzzo ci mostra come "l'attenzione al creato, all'ambiente e al territorio è un bene comune che forse trascuriamo un po'". E' la considerazione di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Ivrea, a dieci giorni dal sisma che ha colpito la regione abruzzese, alla domanda sulle responsabilità umane che hanno provocato la tragedia in Abruzzo. "Forse - ha detto a margine della presentazione delle prossime Settimane sociali dei cattolici italiani che si terranno a Reggio Calabria nel 2010 - non ci ricordiamo che questo è un primo punto comune. Mi pare uno dei temi su cui è necessario essere uniti. Il lavoro serio di rispetto del territorio - ha concluso monsignor Miglio - è il primo substrato di ogni bene comune. E su un evento come questo, una prima considerazione è che ci rendiamo tutti più attenti al territorio e al creato".

SISMA ABRUZZO/ LOLLI (PD): INACCETTABILI AIUTI SOLO DEL 33%

di Apcom

"In Umbria e nelle Marche il Governo coprirà il 100% delle spese"

Roma, 17 apr. (Apcom) - Lo Stato deve coprire l'intero costo che i privati dovranno sostenere per la ricostruzione delle case crollate con il sisma, è "inaccettabile" la proposta di un aiuto pari solo al 33% della spesa. Lo dice il deputato del Pd Giovanni Lolli, commentando la misura annunciata dal Governo: "La proposta del Presidente del Consiglio di destinare come aiuto statale ai privati che avvieranno la ricostruzione della propria casa solo il 33% delle spese è una proposta inaccettabile e incomprensibile per i cittadini dell'Aquila. I cittadini Aquilani debbono avere gli stessi diritti degli umbri e dei marchigiani che in occasione del terremoto che ha colpito quelle zone hanno avuto dal Governo il 100% del costo base della loro abitazione". Aggiunge Lolli: "Come si pensa che una città possa tornare a vivere quando si chiede a migliaia di cittadini, molti dei quali hanno già un mutuo sulle proprie spalle, di accendere un ulteriore mutuo (seppur agevolato) per ricostruire la propria abitazione? Non sono queste le proposte che i cittadini si aspettano dal Governo per sostenere e far rialzare il territorio".

SISMA ABRUZZO/ DECRETO BERTOLASO: SONO 50 I COMUNI COLPITI
I

di Apcom

Di cui 38 in provincia l'Aquila

Roma, 17 apr. (Apcom) - Sono 50 i comuni abruzzesi che hanno registrato danni in seguito al terremoto del 6 aprile scorso. E' quanto stabilito da un decreto firmato ieri dal commissario per l'emergenza Guido Bertolaso. Di cui 38 in provincia dell'Aquila, 5 nella provincia di Teramo, 7 in quella di Pescara.

SISMA ABRUZZO/ BNL: TORNA OPERATIVA AGENZIA DI PETTINO A L'AQUILA

di Apcom

Estesa l'apertura anche al sabato

Roma, 17 apr. (Apcom) - Ha riaperto l'agenzia 2 di Bnl presente nella frazione di Pettino, in via Lussemburgo 36 a L'Aquila. Continua ad essere operativo lo sportello presso la scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza a Coppito, Via Fiamme Gialle, accessibile solo al personale Gdf e ai dipendenti in servizio all'interno della caserma. Lo comunica Bnl aggiungendo che rimane, al momento, inagibile e presidiata dalle forze di sicurezza l'agenzia nel centro storico de L'Aquila, in Corso Federico II. Nei prossimi giorni saranno attivate anche due agenzie mobili appositamente inviate sul territorio per far fronte alle esigenze della popolazione e garantire ai clienti la continuità del servizio. I due sportelli mobili saranno installati in località Bazzano e presso il parcheggio del Centro Commerciale Meridiana, in Via XXV Aprile a L'Aquila. L'agenzia 2 in località Pettino e lo sportello presente all'interno della Guardia di Finanza a Coppito, per favorire la ripresa delle attività commerciali e venire incontro alle esigenze personali delle popolazioni colpite dal sisma, estendono l'apertura anche al sabato, dalle 8,35 alle 13,30. Nei giorni feriali sarà osservato il normale orario di servizio dalle 8,35 alle 13,30 e dalle 14,45 alle 16,15. Attualmente sul territorio sono operativi cinque Atm. Tutti i quattro bancomat presenti nella zona colpita dal Terremoto sono funzionanti sin dall'inizio del sisma: - due presso lo sportello allestito nella scuola della Guardia di Finanza; - uno presso lo stabilimento Sanofi-Aventis, località Scoppito, strada statale 17 n.1; - uno presso l'agenzia 2 di Pettino. A questi si è aggiunto uno sportello bancomat mobile attualmente presente in località Torrione a L'Aquila, nelle vicinanze della Questura. "Per fornire assistenza e informazioni costanti alle popolazioni colpite dal sisma, Bnl ha messo disposizione dei clienti il numero verde del Centro Relazioni Clientela 800 900 900 e l'indirizzo e-mail bnlemergenzaproabruzzo@bnlmail.com. Sul sito bnl.it è stata creata un'apposita sezione con informazioni aggiornate sull'agibilità delle agenzie, l'operatività dei bancomat e sulle iniziative prese a favore dei dipendenti, interessati direttamente dall'emergenza, e dei clienti colpiti dal terremoto. Sono, inoltre, disponibili tutti i conti correnti aperti presso Bnl da Enti o Istituzioni per donazioni a favore della popolazione coinvolta dal sisma", comunica l'Istituto.

***SISMA ABRUZZO/ FELIPE GONZALEZ: COMMOSSO PER VITTIME TERRE
MOTO***

di Apcom

Ex premier Spagna durante incontro al Quirinale su futuro Ue

Roma, 17 apr. (Apcom) - L'ex premier spagnolo Felipe Gonzalez Marquez ha espresso le proprie condoglianze alle vittime del terremoto in Abruzzo durante l'incontro al Quirinale con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sul futuro dell'Unione europea. "Esprimo rammarico e commozione per le vittime dell'Aquila e per il popolo italiano", ha detto il presidente del gruppo di riflessione sul futuro dell'Ue.

SISMA ABRUZZO/OSS.ROMANO ATTACCA:CASE MAL COSTRUITE,DEI 'BIDONI'

di Apcom

Le abitazioni dell'Aquila come i mutui subprime

Città del Vaticano, 17 apr. (Apcom) - "Le case dell'Aquila come i mutui subprime": questo il titolo scelto dall'"Osservatore Romano" che paragona il terremoto in Abruzzo alla crisi finanziaria mondiale. "Cosa c'è in comune tra le case crollate sotto il terremoto e i mutui subprime? Molto più di quanto sembri", scrive il giornale vaticano, soffermandosi sulla "economia dei 'bidoni'". "La storia dei mutui subprime e delle case non costruite a regola d'arte - prosegue il quotidiano d'Oltretevere - dimostra che tutto questo non basta a risolvere il problema. La tentazione del venditore che vuole realizzare i propri obiettivi di profitto e di efficienza - e li vuole realizzare a brevissimo termine - è quella di vendere bidoni invece che prodotti buoni, soprattutto se riesce ad evitare il sospetto del compratore, ottenendo in qualche modo la certificazione di qualità. In questo senso. Le abitazioni mal costruite e i mutui subprime si dimostrano essere prodotti sorprendentemente simili". "Essi mescolano infatti in un unico 'pacco' elementi di buona qualità (buoni materiali, titoli solidi) con elementi di cattiva qualità (materiali scadenti, titoli ad alto rischio), i quali mettono a rischio il valore complessivo del bene e compromettono la sua capacità di resistere a shock estremi (le scosse telluriche e lo scoppio della bolla dei prezzi immobiliari)". "Un tratto singolare dei due eventi di cui abbiamo approfondito le analogie - aggiunge l'"Osservatore Romano" - è che l'etica e la responsabilità, assenti prima dello shock, emergono solo dopo la catastrofe quando gli effetti dolorosi della cattiva qualità si rendono visibili. L'etica e la responsabilità servirebbero prima ma, per i motivi sopra citati, sembra difficile che ciò possa avvenire".

SISMA ABRUZZO: FRANCESCHINI: DARE IL 100% A CHI SI RIFÀ CASA
A

Sisma Abruzzo: Franceschini: Dare il 100% a chi si rifà casa
di Apcom

"Raffazzonata precisazione portavoce presidente del Consiglio"

L'Aquila, 17 apr. (Apcom) - Bisogna ricostruire le case in Abruzzo. E va fatto al 100 per cento alle spese dello Stato. Lo precisa il leader del Pd Dario Franceschini, dopo una giornata di visita sui luoghi del terremoto. Riguardo alla proposta di finanziamento, al 33 per cento annunciata ieri dal premier e su cui poi è tornato il portavoce del presidente del Consiglio, Franceschini ha spiegato: "E' stata fatta una correzione un po' così, raffazzonata da parte del portavoce del presidente del Consiglio, che aveva annunciato un contributo del 33 per cento per chi si ricostruisce la casa. E' abbastanza facile domandarsi e il restante 67 per cento chi lo mette?". Franceschini poi ha spiegato: "Con chiarezza va fatto qua ciò che è stato fatto in Umbria con il terremoto. Chi ha perso la casa deve essergli ricostruita al 100 per cento con le risorse pubbliche. Su queste persone non va scaricata una parte così rilevante del costo della ricostruzione". Il leader del Pd ha detto che "naturalmente questo finanziamento va fatto rispettando i parametri dell'edilizia popolare. Se uno vuole qualcosa in più poi lo farà a sue spese".

SISMA ABRUZZO/ ENEA APRE LABORATORI A RICERCATORI DELL'AQUILA**A**

di Apcom

Lo annuncia pres. Paganetto, inviando messaggio a rettore Di Orio

Roma, 17 apr. (Apcom-Nuova Europa) - L'Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (Enea), ha offerto ai ricercatori dell'Università dell'Aquila, duramente colpita dal terremoto, di proseguire le loro attività nei centri di ricerca laziali dell'Enea. Lo ha annunciato il presidente Luigi Paganetto, inviando la proposta al Rettore dell'Università dell'Aquila, Prof. Ferdinando Di Orio. Questa ospitalità consentirà di portare avanti quelle attività di ricerca che sono state interrotte a causa della inagibilità delle strutture danneggiate dal terremoto. "È con grande tristezza che in questo momento di lutto, ti esprimo la mia partecipazione alla tragica vicenda che ha colpito L'Aquila, l'Abruzzo e tutto il paese", ha scritto nel suo messaggio Paganetto, aggiungendo: "siamo pronti a contribuire con l'ospitalità nei laboratori ENEA, per quei colleghi che volessero continuare la loro opera nella nostra Regione".

SISMA ABRUZZO/ LAVOCE: CON TASSA SU RICCHI GETTITO DI 527 MILIONI

di Apcom

Coinvolti quasi 200mila contribuenti, metà incassi dal Nord-Ovest

Roma, 17 apr. (Apcom) - Una tassa 'una tantum' sui redditi più alti, per sostenere la ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto in Abruzzo, porterebbe nelle casse dello Stato 527 milioni di euro. È la stima indicata da Nicola Sciclone, economista del sito di approfondimento economico 'Lavoce.info', secondo cui una misura di questo tipo - ovvero un'imposta eccezionale per chi ha un reddito annuo superiore a 120mila euro - coinvolgerebbe 193mila contribuenti (lo 0,5% di quelli che fanno la dichiarazione dei redditi), con un aggravio medio di 2.735 euro annui. È una tassa quindi - sottolinea Sciclone - che non risolverebbe i "problemi strutturali" del sistema di welfare, ma potrebbe essere utile per la sua forte "carica simbolica", soprattutto nel contesto dell'emergenza abruzzese. La 'tassa sui ricchi', spiega l'economista, è stata proposta nelle scorse settimane dal Pd con un obiettivo anti-crisi e consiste in un aumento di 2 punti dell'Irpef per tutti i contribuenti che dichiarano oltre 120 mila euro. Dopo il terremoto, però, l'idea è rispuntata tra le ipotesi allo studio del governo per raccogliere risorse da destinare all'Abruzzo. Il provvedimento quindi, sottolinea Sciclone, garantirebbe un gettito aggiuntivo di 527 milioni; l'aumento medio di imposta non supererebbe i 900 euro per i redditi compresi fra 120mila e 150mila euro, ma raggiungerebbe i 4mila euro oltre quella soglia. In media "l'aggravio per i ricchi sarebbe di 2.735 euro (228 euro al mese, meno della retta media di un asilo nido di molte città del Centro-nord)". A livello territoriale, poi, il contributo di solidarietà peserebbe soprattutto sui contribuenti del Nord-ovest, che "vi concorrerebbero (48% del gettito) in una misura molto superiore al loro attuale apporto all'Irpef, che secondo i dati del Dipartimento delle Finanze è pari al 31%. L'opposto succederebbe per le regioni meridionali: qui le precedenti proporzioni diventerebbero rispettivamente pari a 9% e 13%". L'imposta sui ricchi, evidenzia l'economista, "non può naturalmente risolvere, per la modesta entità di risorse che è in grado di raccogliere, i problemi strutturali del nostro sistema di welfare: ad esempio, non garantisce passi avanti in direzione di una più efficace rete degli ammortizzatori sociali". Sarebbe soltanto una misura una tantum, "dettata dal precipitare della crisi finanziaria che, rovesciando un diffuso sentimento di avversione alle tasse, contrasta l'errata percezione che l'azione redistributiva si attua e si misura solo sul lato del prelievo e non anche su quello della spesa. Pur con limiti evidenti - afferma quindi Sciclone - il principale dei quali è che ricade sulle spalle dei soli contribuenti onesti, la misura rappresenta infatti un esempio di come a maggiori tasse possano corrispondere maggiori servizi". "Non sarà quindi la risposta più appropriata alla crescita delle disuguaglianze o la soluzione dei nostri problemi - conclude l'economista - ma finanziare la spesa sociale contrasta la caduta della domanda, che è la causa principale della crisi economica che stiamo vivendo. Più che per gli effetti che ne conseguono, è quindi una proposta utile al dibattito politico ed economico per la carica simbolica che rappresenta".

***SISMA, BASSANINI: QUASI UN MILIARDO PRONTO DA MUTUI CDP DORMI
ENTI***

BERLINO (Reuters) - Cdp ha individuato quasi un miliardo di euro che può essere destinato per la ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto in Abruzzo. Lo ha detto Franco Bassanini, presidente della Cdp a margine dei lavori dell'Aspen a Berlino. "C'è quasi un miliardo di mutui accesi e non tirati. E' lì disponibile da subito", ha risposto Bassanini a chi gli chiedeva quale potrà essere il contributo della Cdp per il terremoto. "Il governo può prendere un prestito e prevedere solo una copertura per la cifra di ammortamento che può essere di 80-100 milioni all'anno", ha spiegato il presidente di Cdp.

***SISMA ABRUZZO/ TREMONTI: INFONDATA CIFRA 4 MLD DA FONDO IMPR
ESE***

Sisma Abruzzo/ Tremonti: "infondata" cifra 4 mld da fondo imprese
di Apcom

Fondo "non è per le imprese e poi non è di quattro miliardi"

Berlino, 18 apr. (Apcom) - La cifra di quattro miliardi provenienti dal fondo imprese e destinati alla ricostruzione delle aree distrutte dal terremoto in Abruzzo, circolata su alcuni organi di stampa, è "infondata". Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, a margine di un convegno dell'Aspen Institute a Berlino. Intanto il fondo "non è per le imprese e poi non è di quattro miliardi", ha spiegato. Il Sole 24 Ore scriveva, questa mattina, che per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto in Abruzzo il Governo valuta di prelevare circa 4 miliardi di euro dal 'Fondo strategico per l'economia reale e le imprese', attivato lo scorso marzo presso la presidenza del Consiglio.

**##SISMA ABRUZZO/ FRANCESCHINI: VIGILEREMO, ALCUNE COSE NON V
ANNO**

di Apcom

"Pronti a collaborare per ricostruzione, ma controlleremo"

Roma, 17 apr. (Apcom) - Il Pd incalza il Governo sull'emergenza-terremoto. Già due giorni fa Dario Franceschini aveva dichiarato che il Pd avrebbe "vigilato sulla ricostruzione", segnale che si andava esaurendo la tregua offerta alla maggioranza durante le ore in cui si scavava tra le macerie. Oggi, durante la sua seconda visita nelle zone colpite dal sisma, il segretario democratico ha cominciato a dire ad alta voce quello che la scorsa settimana dalle parti di largo del Nazareno veniva solo sussurrato: "Ci sono cose che funzionano bene e altre meno", ha detto. "Non accuso nessuno, ma in alcune situazioni serve maggior aiuto. Noi facciamo un'opposizione responsabile, siamo pronti a fare proposte, a dare indicazioni. Vogliamo collaborare. E abbiamo il dovere di venire anche qui per vedere le cose che vanno e che non vanno". Toni bassi, il Pd non sposa certo la 'linea-Santoro': "Rispetto alla possibile sottovalutazione del rischio c'è tempo per valutare le responsabilità, ma adesso dobbiamo pensare all'emergenza". Il capo della protezione civile viene elogiato, così come i volontari che lavorano in questi giorni in Abruzzo: "Bertolaso è una persona che lavora sodo". L'obiettivo, precisa, non è "fare polemiche", ma i distinguo cominciano ad emergere: "Qui nella tendopoli di Filetto manca l'elettricità e non si possono attaccare le stufe elettriche nelle tende. Dico queste cose perchè laddove ci sono problemi bisogna cercare di risolverli e non fare polemiche". E ancora: "Non è corretto dire che tutte le scuole sono aperte. C'è una classe in una tenda. Così come ci sono tendopoli che funzionano bene, e altre in cui manca tutto". Insomma, "serve un'operazione di verità, non bisogna dire solo le cose che funzionano. Chi uscirà dalle tende, non potrà tornare nella sua casa: nelle proprie case potrà tornare solo chi avrà un visto di agibilità, gli altri andranno nei prefabbricati". Infine, la ricostruzione che "va fatta velocemente e bene". E sulle risorse, "il 33% lo mette lo Stato, e l'altro 66%? - chiede Franceschini - In Umbria ci furono risorse per il 100%, credo che debba essere anche qui così". Ovviamente resta la disponibilità a collaborare sui provvedimenti che verranno presi per la ricostruzione dell'Abruzzo, ma il Pd non si limiterà ad approvare le misure del governo: "Noi con grande senso di responsabilità abbiamo scelto di dare collaborazione al governo e lo faremo anche nella fase legislativa, ma non rinunciamo al dovere dell'opposizione che è quello di controllare". E tra le cose che non vanno, dice Franceschini, c'è anche l'ostinazione del Governo nel dire no all'election day: "Si è ancora in tempo per fare election day. Con quei 400 milioni si dà alloggio a 8/10mila persone. E' veramente una cosa imposta dalla Lega, a cui Berlusconi si è piegato".

SISMA ABRUZZO/BERLUSCONI: LE AMMINISTRATIVE QUI SARANNO RINVIATE

di Apcom

Agibili 50% case. Organizzazione molto efficace

L'Aquila, 18 apr. (Apcom) - Il premier Silvio Berlusconi annuncia che saranno rinviate le elezioni amministrative che si sarebbero dovute tenere in primavera nelle zone colpite dal terremoto in Abruzzo. A chi gli domanda, poi, se aumenterà il numero dei comuni che potranno beneficiare degli aiuti dopo il sisma, in seguito alle polemiche dei giorni scorsi, il Cavaliere risponde: "Potremo anche introdurre altri comuni, ma solo dopo avere l'inventario dei danni". Secondo Berlusconi, i dati più recenti su questo inventario dicono che "il 50% delle abitazioni è agibile e che il 20% hanno danni poco rilevanti: sta andando meglio di quello che si pensava". "L'organizzazione dopo l'emergenza sta andando molto bene - sottolinea Berlusconi - non può essere perfetta al cento per cento perchè 60mila persone sono fuori di casa e questi sono i numeri più elevati in Occidente in casi del genere. Ci sono 20mila persone in albergo e 40mila nelle tende, i campi sono 120, tutti hanno riscaldamento, luce, assistenza sanitaria e naturalmente cibi caldi e psicologi per i consigli".

SISMA ABRUZZO/CGIL: ACCERTARE RESPONSABILITÀ, SAREMO PARTE CIVILE

Sisma Abruzzo/Cgil: Accertare responsabilità, saremo parte civile

di Apcom

Governo garantisca disponibilità "certa e trasparente" risorse

Roma, 17 apr. (Apcom) - La Cgil chiede l'accertamento di eventuali responsabilità nel crollo degli edifici a seguito del terremoto in Abruzzo e annuncia che si costituirà parte civile se ci sarà un processo. "E' indispensabile, per il rispetto del più elementare senso di giustizia, che queste responsabilità siano tempestivamente chiarite dalla magistratura - precisa la confederazione in una nota congiunta con le strutture di Abruzzo e L'Aquila - la drammaticità e la vastità dell'evento richiedono risposte del paese e del Governo in particolare, in grado di fronteggiare adeguatamente le varie fasi garantendo l'emergenza, la transizione e la ricostruzione, rapidità, efficienza, trasparenza, adeguatezza e certezza delle risorse". La Cgil ritiene che il Governo debba garantire "tempestivamente" la disponibilità "certa e trasparente" delle risorse necessarie per la ricostruzione. "Questo significa che sono da escludere alcune delle ipotesi circolate (5 per mille) - afferma la Cgil - perché incerte nel gettito e nei tempi, ma si debba intervenire con decisione in particolare in due direzioni: destinare alla ricostruzione una quota consistente delle risorse stanziare per le grandi opere non prioritarie, per esempio il ponte sullo Stretto, e prevedere una tassa di scopo sui redditi medio-alti". Una prima importante misura sarebbe quella di investire dei poteri commissariali per la ricostruzione le istituzioni regionali e locali, sostiene la Cgil che indica tre fasi: gestione dell'emergenza; transizione; e ricostruzione. EMERGENZA. Condizioni alloggiative: garantire il massimo del confort e tutti i servizi necessari; scuola e università - evitare la dispersione delle comunità a partire dalla immediata ripresa delle attività didattiche delle scuole e dell'università con la ricomposizione delle classi scolastiche, come erano prima dell'evento sismico; sanità: è necessaria una immediata perizia statica della struttura ospedaliera con l'obiettivo di verificare la eventuale agibilità di settori e reparti che potrebbero consentire la loro immediata riattivazione concordata e condivisa con tutti gli operatori sanitari. Ciò per garantire un servizio primario a favore della comunità e salvaguardare i punti di eccellenza e le singole professionalità degli operatori; uffici e servizi pubblici: la riattivazione, in condizioni di sicurezza, di tutti gli uffici e servizi pubblici possibili; attività economica: il riavvio di tutte le attività produttive possibili; misure di sostegno al reddito dei lavoratori: estensione della cassa integrazione ordinaria a tutti i settori merceologici e a tutti i lavoratori e alle lavoratrici, proroga dell'indennità di disoccupazione (ordinaria, requisiti ridotti e speciale), di mobilità in scadenza nei mesi di aprile e maggio 2009, prevedere sostegno al reddito alle badanti, agli immigrati, ai lavoratori e lavoratrici con contratto di collaborazione o a progetto, sostegno al reddito ai lavoratori autonomi e professionisti, sostegno a processi di emersione dal lavoro nero. TRANSIZIONE. Da subito è necessario provvedere a realizzare le condizioni per una sistemazione abitativa più stabile e confortevole delle famiglie sfollate per un periodo di non breve durata. Prefabbricati: entro l'estate garantire il trasferimento degli sfollati in campi attrezzati con cassette asismiche, di legno (alimentate da fonti rinnovabili) per superare rapidamente il forte disagio della precarietà ed affrontare in maniera più adeguata l'inverno. Le aree devono essere individuate il più possibile vicino ai quartieri di provenienza con le necessarie garanzie di confronto sulla futura destinazione urbanistica delle stesse; sicurezza e sgombrò delle aree danneggiate: mettere rapidamente in sicurezza le aree danneggiate e smaltire i materiali inerti in discariche di qualità che consentano sia il recupero dei materiali riutilizzabili, sia il trattamento adeguato di materiali pericolosi come l'amianto; verifiche di stabilità, procedere tempestivamente alle verifiche di stabilità degli edifici al fine di garantire, dove è possibile, il rientro nelle loro case delle famiglie sfollate. RICOSTRUZIONE. Il patrimonio urbanistico, architettonico, culturale, sociale ed economico dei centri abitati abruzzesi a partire da quello dell'Aquila, è un bene dell'intera collettività. E' questo patrimonio, costruito in millenni di storia, che esprime con forza la cultura e l'identità della comunità abruzzese. La CGIL ritiene che il recupero di questo patrimonio e la tutela di questa identità debbano essere la priorità su cui incardinare l'intero processo di ricostruzione, a partire dalle scelte iniziali. I piani di ricostruzione e recupero dovranno, pertanto, prevedere la conservazione delle tipologie e dei tessuti urbani, utilizzando i materiali di lettura esistenti e l'approntamento di piani integrati di ricostruzione con il coinvolgimento dell'università dell'Aquila, le associazioni professionali, i comitati di rappresentanza dei cittadini. L'obiettivo deve essere quello di ripristinare i tessuti storici nelle loro qualità originale arricchite di maggiore sicurezza, qualità ambientale e tecnologica, maggiore confort. Per vincere questa sfida è indispensabile rendere protagonisti della ricostruzione le istituzioni e le comunità locali. La Cgil ritiene necessaria: la costituzione di un tavolo di confronto con le istituzioni locali al fine di condividere le strategie della ricostruzione e contribuire ad elaborare il quadro normativo indispensabile; l'attivazione di un tavolo di confronto tra le

SISMA ABRUZZO/CGIL: ACCERTARE RESPONSABILITÀ, SAREMO PARTE CIVILE

parti sociali al fine di concordare il quadro degli obiettivi e delle regole per la ricostruzione che assumono le parti in modo autonomo (in particolare la qualità degli interventi, tempi celeri e certi, il rispetto delle regole con particolare riferimento al trattamento dei lavoratori ed alla sicurezza nei cantieri, la trasparenza negli appalti e le misure di contrasto alla criminalità organizzata).

SISMA ABRUZZO/ SENTITI PRIMI TESTIMONI DA INQUIRENTI

di Apcom

Ascoltata anche Carmela, ragazza che scappò da 'Casa studenti'

Roma, 17 apr. (Apcom) - Sono iniziati i primi incontri tra gli investigatori e le persone che hanno presentato denunce od esposti riguardo ad allarmi sottovalutati del terremoto o edifici lesionati. Gli inquirenti della Procura dell'Aquila hanno delegato agli uomini della squadra mobile, dei carabinieri e della Guardia di finanza, le audizioni. Secondo quanto si è appreso sarebbe stata ascoltata anche Carmela Tomassetti, la giovane che scappò dalla 'Casa dello studente' di via XX settembre e denunciò la presenza di pericolose crepe nell'edificio.

SISMA ABRUZZO/ ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGI PREPARA SQUADRA INTERVENTO

di Apcom

Volontari saranno a disposizione del ministero dei Beni culturali

Roma, 17 apr. (Apcom) - In Abruzzo scende in campo anche l'associazione degli archeologi italiani, per il recupero, il ripristino e la tutela del patrimonio culturale danneggiato dal terremoto. Domani la sezione laziale dell'organizzazione si riunirà a Roma e darà il via a un gruppo di intervento di professionisti qualificati che si metterà a titolo volontario a disposizione del ministero per i Beni e le attività culturali, della Protezione civile e degli enti locali. "Abbiamo già contattato la direzione regionale del ministero - spiega Astrid D'Eredità, portavoce dell'associazione per il Lazio - per stabilire le forme più opportune di collaborazione con le soprintendenze e con gli enti preposti alla ricostruzione. Domani parteciperanno all'assemblea alcuni archeologi abruzzesi che si faranno carico direttamente di raccogliere beni di prima necessità da consegnare alle comunità colpite". "Oltre ad aiutare la popolazione - aggiunge Tsao Cevoli, presidente dell'associazione nazionale archeologi - sentiamo un particolare obbligo di solidarietà nei confronti dei nostri colleghi abruzzesi che, operando spesso in condizioni precarie e discontinue, subiranno un danno anche sul piano professionale. Poiché la categoria degli archeologi italiani è priva di qualunque tipo di riconoscimento - sottolinea - la maggior parte dei colleghi non avrà alcuna tutela o sussidio in caso di disoccupazione. Per quanto possibile ci attiveremo per trovare, attraverso una rete di solidarietà tra tutti gli archeologi italiani, delle opportunità di lavoro, seppur temporanee, ai nostri colleghi archeologi abruzzesi, raccogliendo via e-mail le richieste e i curricula e girandoli alle soprintendenze archeologiche, ai presidenti regionali della nostra associazione, alle associazioni dei datori di lavoro, nonché mandando ai colleghi abruzzesi in cerca di lavoro tutte le notizie ed offerte di lavoro di cui verremo a conoscenza e che invitiamo tutti a comunicarci". "La prossima settimana - annuncia Walter Grossi, coordinatore dell'iniziativa - ci accoderemo ai convogli della Protezione civile per portare sul posto i generi di prima necessità che riusciremo a raccogliere nei prossimi giorni".

TERREMOTO, NO ALLA TASSA PER LA RICOSTRUZIONE BENEDETTO XVI ANDRÀ ALL'AQUILA IL 28 APRILE

Terremoto, no alla tassa per la ricostruzione Benedetto XVI andrà all'Aquila il 28 aprile

Il premier torna in Abruzzo per la settimana volta: «I fondi ci sono, no a nuova imposta». Il Papa visiterà i terremotati il 28 aprile. Oggi celebrate le prime nozze del dopo-sisma. VOTA Dopo la prima emergenza come giudicate i soccorsi? /

FORUM I vostri commenti

***SISMA ABRUZZO/ OGGI 4 NUOVE SCOSSE, ALLE 11:05 MAGNITUDO 3.
8***

di Apcom

Le altre tre con magnitudo 2.8, 2.7 e 2.9

Roma, 18 apr. (Apcom) - Continua lo sciame sismico in Abruzzo. Secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dalla mezzanotte di oggi nei territori già colpiti dal terremoto si sono verificate quattro nuove piccole scosse. La prima e la seconda nella zona della Valle dell'Aterno, rispettivamente alle 5:05 con magnitudo 2.8 (profondità 10 km) e alle 6:58 con magnitudo 2.7 (profondità 10,1 km); l'altra in zona Gran Sasso, alle 11:05, con magnitudo 3.8 (profondità 14,6 km); l'ultima poco fa, alle 11:23, sempre in zona Gran Sasso, con magnitudo 2.9 (profondità 12,4 km).

SISMA ABRUZZO/IL VESCOVO: VISITA PAPA PORTA CONFORTO E SPERANZA

di Apcom

Verrà a condividere momenti di grande dolore guardando al futuro

Roma, 18 apr. (Apcom) - La visita del Papa in Abruzzo il 28 aprile "donerà a tutta la nostra chiesa, conforto e speranza per il futuro che ci attende". E' il commento di monsignor Giuseppe Molinari, arcivescovo dell'Aquila, alla notizia della prossima visita di Benedetto XVI ai terremotati. "Carissimi fratelli e sorelle della diletta Chiesa aquilana - scrive mons. Molinari - con gioia vi annuncio che martedì 28 aprile il Santo Padre Benedetto XVI verrà nella nostra arcidiocesi.

Visiterà le zone colpite dal terremoto e ci donerà la sua presenza per condividere con noi questi momenti di grande dolore. Invito tutti, fin d'ora - conclude l'arcivescovo - a pregare per questa visita che, certamente, donerà a tutta la nostra chiesa, conforto e speranza per il futuro che ci attende".

***SISMA ABRUZZO/FRANCESCHINI: OPERAZIONE VERITÀ È UN NOSTRO D
OVERÈ***

Sisma Abruzzo/Franceschini: Operazione verità è un nostro dovere
di Apcom

Disponibili a collaborare con governo ma denunciando disfunzioni

Roma, 18 apr. (Apcom) - Il Pd ribadisce la disponibilità al governo a discutere dei provvedimenti di urgenza per fronteggiare la situazione in Abruzzo dopo il terremoto ma non rinuncerà a vigilare su quello che non funziona. Lo ha detto Dario Franceschini parlando all'assemblea dei candidati alle amministrative: "Abbiamo scelto la strada della responsabilità come opposizione - ha spiegato il segretario del Pd - ma manterremo il nostro ruolo di controllo sottolineando le cose che non vanno e affinché non ci sia soltanto una rappresentazione televisiva secondo la quale va tutto bene". Franceschini ha spiegato che il Pd è disponibile "a discutere i provvedimenti di urgenza lavorando alla stesura del testo del decreto anziché dopo la sua emanazione" ma ha avvertito anche che "non avremo nessuna timidezza a dire cosa non funziona" per esempio quando nei campi più lontani manca ancora il riscaldamento o quando i giornali scrivono che sono state riaperte le scuole mentre si è trattato solo di una "operazione simbolica". "Va fatta un'operazione verità - ha ammonito il leader del Pd - perché non venga venduto un prodotto in Tv. Poi verrà la stagione della ricerca delle responsabilità ma ora è il momento dell'emergenza" per affrontare la quale non si può pensare che la gente "resti nelle tende fino alla ricostruzione delle case", inoltre per la ricostruzione "bisogna adottare lo stesso parametro dell'Umbria, altro che il 33 per cento".

SISMA ABRUZZO/ BERLUSCONI ATTESO ALLA TENDOPOLI DI PIANOLA

di Apcom

La visita prevista in mattinata

L'Aquila, 18 apr. (Apcom) - Il premier Silvio Berlusconi è atteso alla tendopoli di Pianola, piccolo Comune nei pressi dell'Aquila. Il Cavaliere visiterà questa mattina il centro dove sono ospitati alcuni degli sfollati dopo il terremoto in Abruzzo.

***SISMA ABRUZZO/ 77% EDIFICI AGIBILE O QUASI, 4.300 I SOPRALLUOGH
I***

di Apcom

Continuano le rilevazioni, il 17% del tutto inagibile

Roma, 18 apr. (Apcom) - In Abruzzo proseguono le rilevazioni dei tecnici della Protezione civile sui danni e l'agibilità sismica degli edifici dell'Aquila e dei paesi limitrofi danneggiati dal terremoto. Sinora i tecnici hanno effettuato ed informatizzato 4.300 sopralluoghi, divisi in 495 squadre con 1.150 rilevatori. Secondo gli aggiornamenti dei sopralluoghi datati ieri, il 57% degli edifici è agibile; il 20% temporaneamente inagibile (tutto o in parte), ma agibile con provvedimenti di pronto intervento; il 3% è parzialmente inagibile; il 2% temporaneamente inagibile (da rivedere con approfondimento); il 17% è inagibile.

SISMA ABRUZZO/ BERLUSCONI: BENVENUTI AIUTI DA ITALIANI A ABRUZZESI

di Apcom

Ci sarà attenzione spasmodica a contabilità e rendicontazione

L'Aquila, 18 apr. (Apcom) - Il premier Silvio Berlusconi, parlando in una tendopoli nei pressi dell'Aquila, assicura che non ci saranno tasse per la ricostruzione dell'Abruzzo dopo il terremoto, ma aggiunge che gli italiani possono aiutare gli abruzzesi con donazioni: "Se i cittadini vogliono essere vicini agli abitanti forti e gentili dell'Abruzzo, sono i benvenuti". "Ci sarà un'attenzione spasmodica a contabilizzare tutte queste cifre e un rendiconto di come saranno spese", ha concluso.

SISMA ABRUZZO/ NUOVA SCOSSA ALLE 13:07, MAGNITUDO 3.2

di Apcom

La terra ha tremato nella valle dell'Aterno

Roma, 18 apr. (Apcom) - Nuova scossa di terremoto rilevata dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia: alle 13:07 la terra ha tremato nella valle dell'Aterno, in provincia dell'Aquila, con una magnitudo 3.2 (profondità 9,4 km). I Comuni prossimi all'epicentro sono stati Fagnano alto, Fossa, Ocre, Poggio Picenze, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Demetrio ne' Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Villa Sant'Angelo.

***SISMA ABRUZZO/ ALLE 12:24 NUOVA SCOSSA CON MAGNITUDO 2.6
1***

di Apcom

Nella zona dell'aquilano

Roma, 18 apr. (Apcom) - L'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato in Abruzzo, nella zona dell'aquilano, una nuova scossa di terremoto, avvenuta alle 12:24 con magnitudo 2.61 (profondità 10,6 km). I comuni più vicini all'epicentro sono stati Barete, L'Aquila, Pizzoli, Scoppito.

SISMA ABRUZZO/ OGGI COLLETTA NAZIONALE IN TUTTE LE PARROCCHIE

di Apcom

Soldi raccolti verranno donati a popolazione colpita da terremoto

Roma, 19 apr. (Apcom) - La Chiesa italiana chiama a raccolta i fedeli a un gesto concreto di aiuto per il popolo colpito dal terribile terremoto in Abruzzo. Oggi, infatti, in tutte le 26mila parrocchie italiana viene realizzata la colletta nazionale per le vittime del sisma indetta dalla Conferenza episcopale italiana. Il ricavato verrà affidato dalla Cei alla Caritas italiana, alla quale sono stati già consegnati dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente dei vescovi, cinque milioni di euro stanziati dalla presidenza. In particolare i soldi raccolti oggi verranno utilizzati per creare centri di comunità, come avvenuto per il terremoto in Umbria e nelle Marche del 1997 e in quello del Molise, Puglia e Sicilia del 2002.

SISMA ABRUZZO/ FERRERO: BERLUSCONI VUOLE FAR CORRERE MAZZETTE

di Apcom

Vuole trasformare il terremoto in un grande affare

Roma, 18 apr. (Apcom) - "Il Berlusconi che non vuole 'perdere tempo' con le inchieste per pensare solo alla ricostruzione indica chiaramente che ormai, dopo il condono preventivo, siamo alla libertà di delinquere preventiva". Lo afferma Paolo Ferrero, segretario nazionale del Prc-Se, che aggiunge: "Evidentemente, Berlusconi vuole trasformare il terremoto solo in un grande affare per i suoi amici costruttori e il suo governo vuole operare in modo tale che le mazzette e gli affari possano correre allegramente e senza controlli, nella ricostruzione del post-terremoto".

ABRUZZO, FINI ATTACCA BERLUSCONI

di WSI

Ennesima spaccatura nella maggioranza al potere. Il presidente della Camera dopo le frasi del premier ("Giornali smettano di riempire pagine con le inchieste") dichiara: «Sul terremoto giusto chiedere l'accertamento delle responsabilità».

Il contenuto di questo scritto esprime il pensiero dell' autore e non necessariamente rappresenta la linea editoriale di Wall Street Italia, che rimane autonoma e indipendente. (WSI) – Dopo le dure parole di Napolitano («Bilancio del sisma aggravato dallo sprezzo delle regole») e le dichiarazioni di Berlusconi da L'Aquila («Ben vengano le inchieste, ma non perdiamo tempo»), Gianfranco Fini torna sulle responsabilità della strage causata dal terremoto in Abruzzo e definisce «giusto il sentimento che si accertino eventuali responsabilità» dei danni provocati dal sisma. «La vicenda abruzzese - spiega il presidente della Camera intervenendo alla festa nazionale dei piccoli comuni - deve massimamente indurre gli amministratori, chi governa e i parlamentari a non transigere nella prevenzione e nel rispetto delle regole. Se ciò non avviene, le conseguenze le vediamo tutti. Sono angoscianti e provocano il giusto sentimento di chiedere l'accertamento di eventuali responsabilità». **APPLICARE LE REGOLE** - «Ognuno ha la responsabilità di rispettare e di fare davvero rispettare le regole che il Parlamento dà alla comunità nazionale, magari dopo un grande dibattito e un aspro confronto - ha aggiunto Fini -. Le vicende come quella dell'Abruzzo, anche se tragiche, devono insegnare qualcosa. Le regole date dal Parlamento perché le costruzioni vengano realizzate nel rispetto dell'ambiente ma soprattutto in modo da limitare riducendolo quasi allo zero i rischi presenti in un paese con un assetto idrogeologico come l'Italia vanno applicate». «**PASSERELLE IN ABRUZZO, NON È SERIO**» - Intanto, non si placa la polemica sulle visite in Abruzzo del presidente del Consiglio. Ad attaccare è Pier Ferdinando Casini: «Subito dopo il terremoto, il premier aveva invitato i politici a non recarsi nelle zone colpite per non intralciare i soccorsi ma da allora abbiamo assistito solo a passerelle - è l'affondo del leader dell'Udc - e questo non credo sia serio». «Noi abbiamo rispettato - ha aggiunto Casini, in occasione dell'apertura, al Palazzo dei Congressi all'Eur, della campagna elettorale per le europee - la richiesta del presidente del Consiglio, e questa è una prova che nonostante non concediamo sconti quando non si fanno gli interessi degli italiani, non contrastiamo ideologicamente il governo. Ora chi ha di più deve contribuire alla solidarietà per l'Abruzzo in modo che la nostra società si basi sul principio della sussidiarietà». Copyright © Corriere della Sera. All rights reserved

**SISMA ABRUZZO/ PM L'AQUILA: BATTUTE PREMIER NON CI TOCCAN
O**

di Apcom

Inchiesta andrà avanti, vicenda grave, italiani vogliono verità

Roma, 19 apr. (Apcom) - "In tutta sincerità non credo che Silvio Berlusconi volesse attaccare il nostro lavoro" e poi "la battuta sul mestiere del dentista lascia il tempo che trova". Il procuratore capo della Repubblica dell'Aquila Alfredo Rossini, in un'intervista a Repubblica, replica così alle dichiarazioni del premier sulle inchieste nell'ambito del terremoto che ha colpito l'Abruzzo e assicura che "di fronte ad un evento drammatico come questo l'inchiesta non è certo una perdita di tempo". Rossini dice di aver "apprezzato molto le parole del capo dello Stato" sul disprezzo delle regole che ha aggravato il bilancio del sisma e ribadisce che la magistratura andrà avanti con l'inchiesta perchè "la vicenda è gravissima e gli abruzzesi, tutti gli italiani, chiedono verità". Rossini pur rispettandola non condivide l'opinione del premier sul ruolo svolto dall'informazione: "Ritengo che la stampa stia svolgendo un ruolo fondamentale. La tv informa gli abruzzesi, vittime del terremoto, su tutto ciò che accade. I giornali - continua -, con il loro lavoro di approfondimento, di ricerca e di ricostruzione dei fatti, ci hanno aiutato e continuano ad aiutarci per scoprire che cosa è successo in alcune zone dell'Aquila".

SISMA ABRUZZO/ DI PIETRO: PER BERLUSCONI CRIMINALE È CHI INDAGA

Sisma Abruzzo/ Di Pietro: Per Berlusconi criminale è chi indaga di Apcom

Ha offeso vittime, queste bare chiedono giustizia

Roma, 18 apr. (Apcom) - "Ecco la riprova di quel che l'Italia dei Valori sostiene da tempo: per Berlusconi sono criminali coloro che indagano su chi commette i reati e non chi li commette". Lo afferma Antonio Di Pietro, presidente dell'Italia dei Valori, commentando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio in merito alle inchieste sul terremoto in Abruzzo. "Oggi Berlusconi con queste dichiarazioni - prosegue l'ex pm - ha offeso le vittime del terremoto in Abruzzo. Queste bare chiedono giustizia soprattutto per i crolli degli edifici pubblici per i quali sono stati sottovalutati tutti i preavvisi. Inoltre, è bene ricordare che i fondi per la protezione civile nelle ultime finanziarie del governo Berlusconi sono stati notevolmente ridotti".

SISMA ABRUZZO/ BERLUSCONI: 3 CASE SU 4 AGIBILI IN 30 GIORNI

di Apcom

Nel 57% possibile rientrare da subito. E' una bella sorpresa

Roma, 18 apr. (Apcom) - Tre case su quattro di quelle colpite dal terremoto saranno agibili entro un mese. Lo assicura il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso di una conferenza stampa da Coppito, L'Aquila. Il premier spiega che "il 57% delle case è immediatamente agibile, la popolazione non ci rientra perchè ha paura e preferisce stare in una tenda o in albergo piuttosto che affrontare una situazione che non è finita con la fine delle scosse. Queste case hanno resistito bene e possono resistere ad altre case". "Il 19% delle case - ha aggiunto Berlusconi - saranno rese agibili con un intervento veloce, quindi abbiamo la bella sorpresa che il 76% delle case sono agibili entro 30 giorni. Il restante 30% è inagibile". In sintesi, "una casa su quattro è inagibile, 3 su quattro sono agibili. E' una bella sorpresa".

ABRUZZO, IL TERREMOTO DEL 1915 E LE BARACCHE DIMENTICATE

In quattromila vivono ancora nelle "casette asismiche" costruite per gli sfollati del sisma di un secolo fa

SISMA ABRUZZO/ PDCI: DA BERLUSCONI PAROLE INDECENTI

di Apcom

Opposizione dura alla logica dell'impunità

Roma, 19 apr. (Apcom) - Il PdcI invita a dire "no alla logica dell'impunità" in Abruzzo. "Da Berlusconi - afferma Jacopo Venier, dell'ufficio di segreteria del PdCI- sono state dette parole irresponsabili e indecenti, lontane anni luce dalla civiltà di un paese. I morti del terremoto, i giovani che hanno perso la vita sotto le macerie della casa dello studente, le loro famiglie e la popolazione abruzzese meritano giustizia. Il premier la smetta di fare propaganda sul dolore e, almeno per una volta, faccia il premier, tutelando per davvero i cittadini".

SISMA ABRUZZO/ FINI COME NAPOLITANO: ACCERTARE RESPONSABILITÀ

Sisma Abruzzo/ Fini come Napolitano: Accertare responsabilità

di Apcom

Pdl: Su Berlusconi polemiche da disperati

Roma, 19 apr. (Apcom) - Il disprezzo delle regole e dell'interesse generale ha aggravato il bilancio del sisma in Abruzzo, aveva ammonito ieri il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. A sostenere oggi le stesse tesi è stato il Presidente della Camera Gianfranco Fini, confermando una sintonia sulla quale già tanto è stato scritto. "E' giusto il sentimento volto ad accertare eventuali responsabilità per la tragedia provocata dal sisma in Abruzzo", è la posizione di Fini, espressa durante una manifestazione di Legambiente. Secondo il Presidente della Camera, "la vicenda dell'Abruzzo deve indurre gli amministratori anon transigere sulla prevenzione, sul rispetto delle regole: altrimenti è evidente che le conseguenze sono tali da determinare angoscia, ed il giusto sentimento volto ad accertare eventuali responsabilità". A pensarla come Fini è anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Nel terremoto che ha devastato la provincia dell'Aquila, sostiene, vanno accertate le responsabilità di chi ha costruito male e di chi non ha controllato: responsabilità da accertare "in sede amministrativa e suppongo anche giudiziaria perchè sono mancati i controlli amministrativi e giudiziari. Questa è una materia che ha assoluto rilievo e dovrà essere fatta oggetto di accertamento". Ma non si placano, intanto, le polemiche suscitate dalle parole di Berlusconi, che ieri aveva invitato a dedicare più tempo e più spazio alla ricostruzione che alle inchieste. Al fianco del Presidente del Consiglio si schiera Daniele Capezzone, portavoce del Pdl, che invita il Pd a non indugiare in una "polemica sgradevole". Osvaldo Napoli, deputato del Popolo della libertà, assicura che mai il premier ha sostenuto di non volere inchieste e invita la stampa a non "manipolare" le notizie. Solo polemiche "da disperati", chiude il cerchio il ministro per l'Attuazione del programma Gianfranco Rotondi. In attesa del consiglio dei ministri che si terrà all'Aquila venerdì prossimo, la politica discute anche delle risorse da utilizzare per la ricostruzione. Secondo Tremonti, l'esecutivo reperirà i fondi senza introdurre nuove tasse. Uguali rassicurazioni arrivano da Paolo Bonaiuti, portavoce del premier: "Il governo Berlusconi non è come quelli di sinistra che hanno sempre colpito i cittadini con le tasse". Dall'opposizione, però, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini lancia un appello al governo: si preveda subito un contributo di solidarietà per l'Abruzzo da chiedere ai redditi più alti, a partire da quelli dei parlamentari, e cioè rivolto ai redditi sopra i 120 mila euro. Duro Antonio Di Pietro, che parlando dei fondi per la ricostruzione si rivolge direttamente al Cavaliere: "Berlusconi venga in Parlamento e ci dica dove prende i soldi. Per la ricostruzione ci vogliono soldi e trasparenza. Berlusconi spieghi da dove prende i fondi, perché non si verifichi che si diano soldi a disgraziati tolti ad altri disgraziati".

**SISMA ABRUZZO/ UNA SECONDA SCOSSA NELLA NOTTE, MAGNITUDO
3**

di Apcom

E' stata registrata alle 4.22

Roma, 20 apr. (Ap) - Non dà tregua il terremoto nell'Aquilano. Una seconda scossa è stata registrata nella notte. Lo comunica la Protezione civile. Alle 4.22 l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato un terremoto con magnitudo locale 4 gradi della scala Richter. Le località prossime all'epicentro sono Scoppito Pizzoli e L'Aquila. La prima scossa era stata registrata un'ora prima. Le località prossime all'epicentro in questo caso sono L'Aquila, San Panfilo d'Ocre e Fossa. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa è stata registrata alle ore 3.20 con una magnitudo locale di 2,9 gradi della scala Richter.

SISMA ABRUZZO/ TREMONTI: VANNO ACCERTATE RESPONSABILIT
A

Sisma Abruzzo/ Tremonti: Vanno accertate responsabilità

di Apcom

Di chi ha costruito male e di chi non ha controllato

Roma, 19 apr. (Apcom) - Nel terremoto che ha devastato la provincia dell'Aquila, vanno accertate le responsabilità di chi ha costruito male e di chi non ha controllato. Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti intervenuto alla trasmissione di Rai Tre 'In mezz'ora'. "C'è la responsabilità per chi ha costruito male e dovrà essere accertata", ha detto Tremonti ringraziando allo stesso tempo i volontari e le forze dell'ordine per lo sforzo e la disponibilità mostrati nell'emergenza. "C'è la responsabilità di chi non ha controllato - ha aggiunto - in sede amministrativa e suppongo anche giudiziaria perchè sono mancati i controlli amministrativi e giudiziari. Questa è una materia che ha assoluto rilievo e dovrà essere fatta oggetto di accertamento"

PUNTO 1 - Sisma, procura: fondate ipotesi illeciti. Nuovi fondi

NOTIZIE FLASH

17 Aprile 09 ora 14:12

(aggiunge dichiarazioni Sacconi, Tajani) ROMA, 17 aprile (Reuters) - Mentre la procura aquilana dichiara "fondate" le ipotesi di illeciti nelle costruzioni crollate dopo il sisma del 6 aprile in Abruzzo e vaglia le posizioni dei costruttori, il governo prepara una indennità di disoccupazione da 800 euro al mese per gli autonomi delle zone colpite dal terremoto. Sul fronte dei fondi europei, il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani comunica che dall'Ue potrebbero arrivare aiuti per 500 milioni di euro.

Dopo il terremoto che ha causato 294 morti e numerosi crolli all'Aquila e nei paesi limitrofi, con 65.000 sfollati, la procura ha disposto delle perizie per chiarire se nella costruzione di alcuni edifici crollati siano stati impiegati materiali impropri, dalla sabbia di mare anziché di cava, al poco ferro nel cemento armato, a tondini lisci.

"In questa fase sono state raccolte ipotesi molto valide, legittime e fondate", ha detto in un'intervista a Reuters il procuratore capo dell'Aquila Alfredo Rossigni.

"Ci sono ipotesi fondate rispetto alle costruzioni in cemento armato venute giù.

Ma sono elementi da valutare.

Li approfondiremo attraverso lo studio anche di immagini, sia fotografiche che video che stiamo già raccogliendo", ha aggiunto il procuratore.

Un elenco dei costruttori che saranno interrogati dalla procura "non è stato ancora stilato", ha detto ancora Rossigni, smentendo le stime riportate dai giornali di una ventina di nomi.

AIUTI ALLE POPOLAZIONI COLPITE Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, in visita oggi all'Aquila, ha detto che il governo garantirà un'indennità di 800 euro al mese per i lavoratori autonomi delle zone abruzzesi colpite dal terremoto e stanzierà per l'emergenza 55 milioni in deroga agli ammortizzatori sociali.

L'Unione europea potrebbe invece mettere a disposizione un contributo di 500 milioni di euro per le popolazioni terremotate dell'Abruzzo, ha detto il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, che ha presieduto oggi all'Aquila una riunione organizzativa su disponibilità e utilizzo dei fondi europei, come conferma un portavoce.

Tajani ha spiegato che la cifra si potrebbe ottenere riconvertendo per il terremoto la quota parte dei fondi strutturali di 350 milioni già assegnata all'Abruzzo nell'ambito della ripartizione dei fondi strutturali; accedendo al fondo di solidarietà previsto per i paesi europei colpiti da calamità naturali o eventi eccezionali e ipotizzando un reinserimento dell'Abruzzo o della sola provincia dell'Aquila nei benefici dell'Obiettivo 1 che darebbe diritto ad ulteriori disponibilità finanziarie nonché ad agevolazioni di carattere fiscale.

((Redazione General News Milano +3902 66129 720, fax +3902 867846, italy.online@news.reuters.com))